GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA,

Composta da

LORENZO FRANCIOSINI FIORENTINO,

Dell'una, e dell'altra Lingua Professore in SIENA.

NUOVA IMPRESSIONE diligentemente corretta, ed aumentata.

VENEZIA, MDCCXXXIV.
Nella Stamperia Baglioni.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

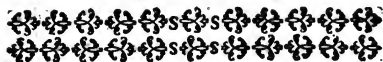
A CHI LEGGERA',

LORENZO FRANCIOSINI

SALUTE.

Uantunque ad ogni lingua nell'esser suo si deva la sua lode, a quella nondimeno devesi maggiore, l'uso della quale, non solo alla sua Provincia è particolare, mà comune ancora a stranieri paesi. La *Castigliana* per questa, è più ragioni può anteporsi a molte d'Europa, pellegrinandosi con essa, gran parte di questo, ed infinita ancor del nuovo Mondo: ed ancorchè di queste cose fosse manchevole, solo ragion bastevol le sarebbe, l'essere Spagnuola, e quella, che si parla da i Dominatori d'una delle maggior parti dell'Universo: alla cui ge-

nerosità, costanza, fedeltà, e Cattolica Religione, è anche breve spazio, quello, che da Cristofano Colombo, e da Americo Vespucci fù trovato. E perchè le cose quanto più buone, tanto più sono comunicabili, essendo questa lingua, trà le buone, buonissima; trà le significative, la più gravida di concerti; trà le fertili di sentenze, la più feconda; e trà le autorevoli, quella di maggior maestà: mi son lasciato già trè volte muovere; prima dall'affezione, che alla detta lingua, ed a questa invitta Nazione professo di portare; ed ultimamente dallo stimolo degli studiosi, a metter questa Grammatica sotto il torcolo della Stampa: da cui, oltre a molti errori da me commessi se ne sono accresciuti tanti altri, che se trà questi la tua sottigliezza ne troverà de' nuovi, riceverò dall'una parte disgusto, per non haver conseguito il mio buon fine; e dall'altra, piacere, per haver data occasione a te, di far cosa migliore.

TA-

TAVOLA,

IN CUI ORDINATAMENTE ſi truovano apparecchiate le coſe, che nella preſente Grammatica ſi contengono.

De-

NOI

NOI RIFORMATORI
Dello Studio di Padova.

HAvendo veduto per la fede di revisione, ed approvazione del P. Fr. Tommaso Maria Gennari Inquisitore nel Libro intitolato: *Grammatica Spagnuola ed Italiana del Franciosini, &c.* non vi esser cos alcuna contro la santa Fede Cattolica, e parimenti per attestato del Segretario nostro niente contro Principi, e buoni costumi, concedemo licenza, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di stampe, e presentando le solite copie alle publiche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 11. Gennaro 1733.

(Gio: Francesco Morosini Kav. Rif.
(Andrea Soranzo Proc. Rif.
(Pietro Grimani Kav. Proc. Rif.

Agostino Gadaldini Segret.

GRAM-

GRAMMATICA SPAGNUOLA, ED ITALIANA.

Maniera di leggere, e di pronunziare in Castigliano, ed in Toscano, ciascuna lettera dell'A, B, C,

	Castigliani	Toscani.
A,	a,	a,
B,	be,	bi,
C,	ce,	ci,
D,	de,	di,
E,	e,	e,
F,	ef,	ef,
G,	ge,	gi,
H,	ha,	acca,
I,	i,	i,
L,	el,	el,
M,	em,	em,
N,	en,	en,
O,	o,	o,
P,	pe,	pi,
Q,	qu,	qu,
R,	er,	er,
S,	es,	es,
T,	te,	ti,
V,	u,	u,
X,	(y, vel équis,	gl'Italiani non
Y,	(ypsilon,	usano la x ne la y,
Z,	zeta,	zeta,

Trà

Trà tutte queste lettere, quelle, che sole, od accompagnate, più s' allontanano dalla lettura, e pronunzia Toscana, sono le seguenti.

Primieramente la lettera c, ogni volta che in Castigliano sarà con alcuna di queste due vocali e, i, così ce, ci, sempre si leggerà, è pronunzierà come in Toscano ze. zi: mà nel modo, che la pronunzierebbe un Lombardo: cioè con un certo suono aspro.

Quando poi la lettera c, sarà con alcuna di queste trè vocali a, o, u, così: ca, co, cu, si leggerà, e pronuncierà formalmente come in Toscano, ca, co, cu.

Truovasi spesse volte questa lettera c, caudata; cioè con una virgoletta sotto, così ç, (che dagli Spagnuoli è chiamata zediglia) e serve come in Italiano la lettera zeta; ed in buona ortografia, è maniera di scrivere, non si dee nè si può mettere, senon con alcuna di queste tre vocali a, o, u, così: ça, ço, çu, che suona come in Toscano za, zo, zu, pronunciato con l'asprezza, che ce, ci.

E se tal volta si trovasse la zediglia con alcuna di queste due vocali e, i, così çe, çi: osservisi tal uso per fuggirlo, e non per imitarlo; perciochè lo stesso suona la c, semplice così ce, ci, che con la zediglia çe, çi.

La zediglia si può metter nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine.

La zediglia non si dee mai preporre alla lettera c, ma in suo cambio la z, come nella voce *conózco*, e simili.

Usano alcuni Spagnuoli (al parèr mio) troppo curiosi, à queste sillabe ce, ci, aggiugner la *s* così *merescèr*, *conoscèr*, *ofrescèr*, &c. la aggiunta è totalmente superflua, scrivendosi meglio senza *s*, *marecèr*, *padecèr*, *conocèr*, *ofrecèr* &c.

Trovandosi la zeta con alcuna di queste due vocali e, i, così ze, zi, si pronunzierà formalmente, come se fosse con la lettera c, e si dicesse ce, ci.

Stando la zeta con alcuna di queste trè vocali a, o, u: così za, zo, zu, non sarà in lettura, nè in pronunzia, differente da ça, ço, çu.

La zeta si può usare nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola.

La lettera g, si pronunzia da' Castigliani, come da' Fiorentini *sce*: sì che trovandosi con alcuna di queste due vo-

vocali e, i, così ge, gi, sarà come in Toscano, sce, sci, pronunziato con gorgia Fiorentina.

Le sillabe, ga, go, gu, si leggono, e si pronunziano, come in Toscano.

Le syllabe gua, guo, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

Le sillabe gla, gle, gli, glo, glu, si pronunziano ne più, nè nemo come si fà in Toscano in queste voci *gláuco*, *glébo*, *glicério*, e non mai come *gli*, articolo; ma come *geroglifici*, *negligenza*, *gloria*, e la voce Latina *conglutino*.

Le sillabe, *gra*, *gre*, *gri*, *gro*, *gru*, non si distinguono dalla lettura, e pronunzia, Toscana.

La sillaba *gue*, si pronunzia, e si legge come in Toscano *ghe* ma se neeccettuano quelle voci *aguéro*, *aguélo*, *verguénçaste*, *cigueña*, *antiguedad*, *unguento*, *Siguença yanguės*, *guévo*, *halagueño*, *pedigueño*, *piguela*, *regueldo*, *deguello*, ed altre simili, che hora non mi sovengono.

E se qualche verbo finirà nell' infinitivo in *guar*, come, *menguar*, *aguar*, *averiguar*, &c. nella prima persona del preterito dell'indicativo, nel numero singolare, si leggerà come in Italiano; mà con accento grave sopra l' ultima lettera così: *menguè*, *aguè*, *averiguè*.

E nella seconda persona dell'imperativo nel numero singolare, è nel soggiuntivo si leggerà, e si pronunzierà con accento sopra la penultima sillaba così, *méngue*, *águe*, *averígue*.

La sillaba *gui*, si leggerà; e si pronunzierà sempre in Toscano *ghi*, cavandone però il verbo, *arguyo*, ed *arguir*, che si pronunzia come in Italiano.

Se doppo la lettera *g*, seguiterà immediamente la *n*, così *magnifico*, *insigne*, *dignidad*, &c. sempre si leggerá, e si pronunzierà separatamente il *g*, dalla *n*, così, *magnifico*, *insigne*, *dignidad*: percioche se s' havesse à pronunciare come in Toscano, si scriverebbe in Castigliano così, (*mañifico*, *insiñe*, *viñidad*, &c.

Quando la lettera g; sarà nell' ultima sillaba dell' Infinitivo, avanti all' o, od all' e così *cogèr*, *elegir*, *regir*, &c. nell' Ottativo, e nel Soggiuntivo s' userà la j sciota, e si scriverà, *coja*, e non *coga*, *elija*, e non *eliga*, *rija*, e non riga.

Sogliono alcuni in vece di ge, gi, scrivere, xe, xi, come

Xero-

Xeronimo, *Xinévra*: ma colui farà meglio, che scriverà con g, così *Geronimo*, *Ginévra*, &c.

Breve raccolta ed osservazione d'alcune lettere, e dizioni che usano i Castigliani, oltre all' Alfabeto di sopra notato.

L'i consonante, che è quando è avanti a qualche vocale, da' Castigliani si chiama *Sciòta*, e trovandosi così, *ja*, *je*, *ji*, *jo*, *ju*, si pronunzia con gorgia Fiorentina *scia*, *sce*, *sci*, *scio*, *sciu*.

Ma è più proprio usar lo sciota con alcuna di queste trè vocali a, o, u, così *ja*, *jo*, *ju*, perciochè con le due vocali *e*, *i*, si confà più la lettera ge: di maniera che più elegantemente si scriverà *page*, *mensagero*, *imaginacion*; che *paje*, *mensajero*, *imajinacion*, &c. benche da alcuni non si guardi talora a tante sottigliezze.

L'j sciòta si può porre nel principio, e nel mezzo della parola, e non mai nel fine, al quale più proportionata è la x.

La x con alcuna delle vocali così *xa*, *xe*, *xi*, *xo*, *xu*, si pronuncierà, e si leggerà, come a noi *scia*, *scie*, *sciò*, *sciù*, di maniera che nella pronunzia sarà lo stesso che se fusse l'j sciota: ma quando in alcune dizioni si debba usar più la x, che l'j sciòta, bisogna osservar le pedate dell'uso.

La x si può usare nel principio, nel mezzo; e nel fine della parola.

Seguitando doppo la x, alcuna consonante così *exprimir*, *experiéncia*, *sexto*, e simili, si leggerà, e si pronunzierà formalmente come in Latino.

Si truova talvolta la x con la *e*, ò con la *i*, così *sixéras Xiròn*: mà (come di sopra si è detto) meglio farà così *sigéras*, *Giròn*.

Usano similmente gli Spagnuoli la lettera y Greca, la qual trovandosi sola, od accompagnata, sempre si legge, e si pronunzia come una i, ordinaria, ed usasi nel principio, nel mezzo, e nel fine della parola: mà quando s' habbia alcuno à servir più di questa, che di quest'altra, legga, ed osservi.

Le due *ll* con alcuna delle vocali così *lla*, *lle*, *lli*, *llo llu* suonano lo stesso, che in Toscano, *glià*, *gliè*, *gli*, *gliò*, *gliù*.

La lettera *n* in questa forma ñ, sempre si truova con le vocali, così *ña*, *ñe*, *ñi*, *ño*, *ñu*, e si legge, come se in Toscano si dicesse *gna*, *gne*, *gni*, *gno*, *gnu*.

Le due lettere *ch*, con alcuna delle vocali così, *cha*, *che*, *chi*, *cho*, *chu*, hanno la stessa lettura, e pronunzia, che in Toscano *cià*, *cè*, *ciò*, *ciù*.

Eccettua, *charidad*, *charitativo*, *Cherubin*, *Patriarcha*, *Monarcha*, *architeſtura*, *architrave*, *choro*, e somiglianti, che derivano dal Latino, e che si leggono come in Italiano.

La sillaba *que* sempre si pronunzia, come in Toscano *che*: ed ancorchè alcuni scrivano *cinquenta*, con tutto ciò è più proprio, e più accetto scriver così, *cincuenta*.

La sillaba *qui*, sempre si legge, e si pronunzia, come in Toscano *chi*.

Le sillabe *qua*, *quo*, *quu*, non son differenti dalla pronunzia Toscana.

La sillaba *ti* sempre si pronunzia *ti*, e non mai, *zi*, se già non havesse innanzi la *c* così, *lection*, *proteſtion*, *action*, &c. che in tal caso si legge, e pronunzia *zi*, come in Latino: ma ciò non è usato se non da chi vuol parere di saper di Grammatica, perciochè communemente si scrive *lecion*, *protecion*, *acion*, overo in luogo della sillaba *ti*, si raddoppia la *c*, così *leccion*, *proteccion*, *accion*, &c.

La lettera *u*, è alle volte in Castigliano, vocale, ed altre consonante: Vocale è quando è preposta a qualche consonante; come *úbre*, *último*, *umbràl*, *universal*, *&c.* Consonante è, quando si antepone a qualche vocale, come *vaca*, *vado*, *valiente*, &c. Mà in tal caso l'usanza vuol che la vocale si scriva *u*, e la consonante *v*: il che noi osservamo sempre in questa edizione.

Poche volte si raddoppiano in Ispagnuolo le consonanti, da queste in fuori, c, f, r, s, come *accupacion*, *officio*, *guerra*, *dessear*.

Avvertiscasi, che nel Legger Latino s' osservan quasi tutte le sopradette regole, che nel leggere e pronunziare il volgare Spagnuolo. E sopra tutto notisi, che tutte le parole, che in Latino finiscono in *m*, dagli Spagnuoli si pronunziano con *n*, come *Dominus vobiscun*, e non *vobiscum*, a bocca chiusa. *Per Christum Dominum nostrum. Dignum, & justum est*, e la parola *justum* la proferiscono come la i, sciota, cioè con gorgia Fiorentina, e non come fà il Latino, ed il Toscano: come anco quando i Castigliani pronunziano *Irrael*, in luogo d' *Israel*, &c.

Tutto quello, che fino a quì si è detto appartiene alla pro-

pronunzia Spagnuola, ed alla intelligenza dell' uſo d' alcune ſillabe, e dizioni, che ſi pronunciano, e ſi leggono in Toſcano in differente maniera, che ſi ſcrivono in Caſtigliano. Queſto, che ora ſegue, tocca alla dichiarazione, ed eſſenza di tutto quello, che in Iſpagnuolo ſi favella.

Si ſappia dunque, che tutte le coſe: che nella lingua Caſtigliana ſi parlano, ſi riducono a nove, e ſono le ſeguenti.

Articolo, nome, pronome, verbo, participio, prepoſizione, avverbio, intergezione, e congiunzione.

Quelle, che ſtanno ſoggette alla variazione, cioè al modo di declinare, ſono articolo, nome, pronome, verbo, e participio.

L' articolo è di trè ſpezie, ò generi: cioè uno, che s' attribuiſce a coſa maſcolina, come *el*: un altro a feminina, come *la*; e l' ultimo, à coſa neutra, come *lo*.

Il Nome ſi diſtingue per li numeri: per gli articoli e per li caſi.

I numeri ſono due: ſingolare, overo del meno, plurale, overo del più: ſingolare perche ſignifica una coſa ſola: plurale, perche porta ſeco pluralità, e diviſione.

Gli articoli, che ſi comprendono ſotto queſti due numeri, ſono *el*, *la*, *los*, *las*.

L' articolo *lo*, che appartiene al genere neutro, non è mai capace del numero del più, perchè diventerebbe di genere maſcolino.

Il nome hà una terminazione, o deſinenza in tutti i caſi del numero del meno, ed un' altra in quello del più, come *hombre*, *hombres*: *muger*, *mugeres*; cioè huomo, huomini: donna, donne, &c.

I caſi ſono ſei, cioè nominativo, genitivo, dativo, accuſativo, vocativo, ed ablativo.

Il Verbo ſi differenzia da' numeri, da' tempi, dalle perſone, e da' modi.

I tempi ſono trè: preſente, paſſato, futuro.

Il tempo paſſato ſi divide in trè altri tempi; cioè in preterito imperfetto, ed in preterito perfetto, ed in preterito più che perfetto.

I modi ſono cinque: indicativo, overo dimoſtrativo, imperativo, overo comandativo: ottativo, overo deſiderativo: congiuntivo, overo ſuggiuntivo: ed infinitivo.

Trattato di ciaſcúna parte del parlare, in particolare.

Dell' Articolo.

L' Articolo s'appoggia ſempre al nome, e ſignífica la natura di eſſo, e ſi vária ſecondo la variazione de' caſi, à cui ſerve.

Declinazione dell' Articolo *maſcolino* el, il, *o* lo Spagnuolo. Italiano.

	Singolare.		Plurale.	
No.	el	*il*	los	*i*
Ge.	del	*del*	de los	*de'* ovéro *de i*
Da.	al	*al*	a los	*a'* ovéro *a i*
Ac.	el o al	*il*	los, o a los	*i*
Abl.	del	*dal*	de los.	*da'* overo *da i.*

Declinazione dell' Artícolo feminino la, *la.*

Spagn.	*Sing.*	Ital.		*Plurale.*
No.	la	*la*	las	*le*
Ge.	de la	*della*	de las	*delle*
Da.	a la	*alla*	a las	*alle*
Ac.	la o a	la *la*	las o a las	*le*
Abl.	de la	*dalla.*	de las	*dalle.*

Declinazione dell' Articolo del gènere Néutro lo, *il,* o *lo.*

	Singolare.	
No.	lo	*il, o lo*
Ge.	de lo	*del, ò dello*
Da.	a lo	*al, od allo*
Ac.	lo	*il, ò lo*
Ab.	de lo	*dal, ò dallo*

L'artícolo néutro in Iſpagnuolo non ha giuriſdizione nel numero del più, perche diverrebbe di génere maſcolino.

L' articolo neutro in Ispagnolo non ha giurisdizione nel nnmero del più, perchè diverrebbe di génere masculino.

Declinazione del Articolo el *affisso al Nome.*

Singolare.

	Spagnuolo.	Italiano.
No.	el çapáto	*la scarpa*
Ge.	del çapáto	*della scarpa*
Da.	al çapáto	*alla scarpa*
Ac.	el o al çapáto	*la scarpa*
Voc.	o çapáto	*ò scarpa*
Abl.	del çapáto.	*dalla scarpa.*

Plurale.

los çapátos	*le scarpe*
de los çapátos	*delle scarpe*
a los çapátos	*alle scarpe*
los o a los çapátos	*le scarpe*
o çapátos	*o scarpe*
de los çapátos.	*delle scarpe.*

Singolare.

el animál	*l' animále*
del animál	*dell' animale*
al animál	*all' animále*
el o al animál	*l' animále*
o animál	*ò animále*
del animál.	*dall' animále.*

Plurale.

los animáles	*gli animáli*
de los animáles	*de gli animáli*
a los animáles	*a gli animáli*
los o a los animáles	*gli animáli*
o animáles	*o animali*
de los animáles.	*da gli animáli.*

Osséruisi, che l'artícolo *el*, s' attribuísce alle volte in Ispagnuolo, nel número singolare, a' nomi di génere feminino, che comínciano dalla lettera *a*, come *el açáda*, *el adárga*, *el água*, *el áma*, *el abéja*, e molti altri simili: e questi ancora si scrívon talóra col próprio artícolo, così, *la açáda*, *la adárga*, *la abéja* &c.

Si

Si pone talvolta in Iſpagnuolo l'articolo *el* dopo 'l nome ſuſtantivo, od avanti ad un'altro nome: il qual ſi pone, o per dichiarazione del detto ſuſtantivo, ovéro per dignità, e proprietà ſua (il che dagl' Italiani è ancóra uſato) come *Don Pedro el cruél, Alexándro el mágno*, in vece de *el cruel Don Pedro, el grande Alexándro*.

El ſi antepone talóra da' Caſtigliani, come ánco da' Toſcani, al nome adjettivo, cóme *el cruel Don Pedro, el gránde Alexándro*.

El non ſi pon mái in Caſtigliano co' Pronomi *mio, tuyo, nueſto, vueſtro*, perchè non ſi dice mai, *el mio hijo es bien criádo, el túyo cavállo corre mucho, el ſuyo hermáno fue hombre de bién &c.* ma *mi hijo es bien criado, tu cavallo corre mucho, ſu hermáno fue hombre de bién*: e nel número plurale diráſſi, *mis hijos ſon bien criados, tus cavallos corren mucho, ſus hermanos fueron hombres de bién*: nè ánco diráſſi, *el vueſtro jardin es lindo, el nueſtro palácio es grande, la vueſtra hija es hermoſa, la nueſtra granja eſtà cerca*: mà *vueſtro jardin es lindo, nueſtro palácio es grande, vueſtra hija es hermoſa, nueſtra granja eſtà cerca*: e nel número plurale, *vueſtros jardines ſon lindos, nueſtros palácios ſon grandes, vueſtras hijas ſon hermoſas, nueſtras granjas eſtán cerca*.

Ed avvertiſcaſi, che i Pronomi tronchi *Mi, Tu, Su*, ſono indifferenti al género maſcolino, e feminino: perciochè tanto ſi dice nel número ſingulare *mi padre*, come *mi madre, ſu hermána*, come *ſu hermáno*: e nel plurale *mis, tus, ſus padres, hermanos, hérmanas, &c.*

I pronomi *mio, tuyo, ſuyo, &c.* póſſon havére l'articolo nel fine del membro, o del periodo, come *yo quiero el mio, el tuyo, el ſuyo*: cioè Io voglio il mio, il tuo, il ſuo &c. cioè cavallo, libro, od altra coſa di género maſcolino, o feminino, di cui avanti ſi ſia ragionato.

Avvertiſcaſi ancóra, che ſi dice *mios, tuyos, ſuyos proprios, o proprias* (ſecondo il génere della coſa) quando ſi preſuppone il nome ſuſtantivo avanti, come *yò quiero à vueſtros hijos, como ſi fuéſſen mios proprios*, Io amo i voſtri figliuoli come ſe fuſſero miei propri: mà ſe 'l ſuſtantivo, a cui ſi riferiſcono, ſarà dopo, ſi dirà, *mis, tus, ſus*, come *a mis proprios hijos no quiero, como a los vueſtros*: Io

non voglio tanto bene a' miéi própri figliuoli, come a' vostri.

El, quando farà pronóme, fignificherà *egli*, e nel purale farà *ellos*, cioè *églino*, *loro*, *od essi*: che se *el*, fosse articolo farebbe *los*, e non *ellos*.

El, quando è antepoſto al relativo, non è articolo, ma' pronóme, come *el que quiére aprender*, *estúdie*, colúi che vuol' imparáre, ſtúdi.

El, ſi converte alle volte in *le*, e ſi pone nel fin de' verbi, maſſimamente col modo imperativo in tutte le perſone: ed in tal caſo, ha forza di relativo, come *habladle*, *dezidle*; cioè parlátegli, ovéro parláte à lui: ditegli ovéro dite a lúi.

El, rivolto in *le*, nel número del meno ſi dà in Caſtigliano a tutti i verbi, che póſſono doppo ſe havere il dativo, ed alle volte ancóra l'accuſativo.

Quando ſi pone co' verbi, che réggono il dativo, nel numero ſingulare dirà così, *habláldo vos*, *háblale tu*, *háblele vueſtra mercéd*, cioè, *parlategli voi*, overò, *parlate a lui voi*, *párlagli tu*, *párligli V. S.* e s' attribuiſce indifferentemente al génere maſcolino, e feminino.

Nel número plurale gli corriſponde *les*, e non ſi pone, ſenon co' verbi che hanno doppo ſe il dativo, ed è indifferente al génere, come parlando a più perſone ſi dirà, *habláldes*, *dezíldes*, cioè *parlate loro*, overo *a loro huomini*, od *a loro donne*.

Le quando è affiſſo a' verbi, che hanno doppo ſe l'accuſativo, ſi uſa così, *préndele*, *tómale*; cioè, *pigliale*, o *prendi lui*: e ſempre s'attribuiſce a coſa di génere maſcolino; perciochè col feminino ſi dirà *prendela*, *tómala*, e non *préndele*, *tómale*: e quello, che nel número ſingulare ſi dice *préndele*, *tómale*, nel plurale ſi dirà *préndelos*, *tómalos*, *préndelas*, *tómalas*.

Da queſto dúnque che hò detto ſi raccóglie, che *les* nel número del più ſerve communemente in vece di dativo, e di rado d'accuſativo.

Le ſerve alle volte in Caſtigliano per parlare in terza perſóna, come *lei*, od *ella* in Toſcano, come *háblele*, *dígale*, cioè *párlile*, *dicale* &c.

Le ſi pone ancóra con le particelle *que ſe*, come *que ſe le da*

le da a el? e significa, che importa egli a lui? *que le quiere?* che vuol da lei? *que le dixo?* che le disse? e tal modo di dire s'usa dagli Spagnuoli per creanza, e per non dare del *vos*, che in Ispagnuolo tanto vale come *tu* in Italiano: e ciò è usato dagli Spagnuoli ben creáti, quando párlano con qualche persona, che non mérita tanto, che le si possa dare del *vuestra merced*; nè sì poco, che dándole del *vos* non le faccia torto: che se non fosse per questo rispetto, dirébbono, *que se os da a vos? que le quereis? que os dixo?*

Maniéra di scrivère in Castigliano in Terza persona.

Su carta recebì, y holguè mucho de su salúd: y en lo, que puedo servirle, suplicar la hè, me mande: que como le servì en el negócio del otro dia, assì lo harè en qualquier otro, que se le offreciére. Ynuestro Señor *le guarde.*

S'usa parimente scrívere da gli Spagnuoli in terza persona, con la voce *el*; ma tal modo è tanto aborríto, che stò quasi per dire, che alcuni si contenterébbono più tosto d' un sémplice *vos*: e per evitare quest'abbominazione, hanno convertito *el* in *le*.

Le si pospóne talóra agl' infinitivi, e toglie loro la *r*, come *quiéro escriville*, *quiéro yr a velle*, che tanto significa, come si dicésse *quiéro escrivirle*, *quier oyr a verle*.

Declinazione dell' Articolo feminino, affisso al nome.

	Singolare.
la dama	*la dama*
de la dama	*della dama*
a la dama	*alla dama*
la dama o a la dama	*la dama*
o dama	*o dama*
de la dama.	*dalla dama.*
	Plurale.
las damas	*le dame*
de las damas	*delle dame*
a las damas	*alle dame*
las o a las damas	*le dame*
o damas	*o dame*
de las damas.	*dalle dame.*

La posto doppo gl'infinitivi toglie loro la *r*, ed hà forza di relativo, come *vámos a oylla cantar*, *vámos a vella*, in vece di dire, *vámos a oyrla*, *vamos a verla*: e nel número plurale *a oyllas*, *a vellas*, che è lo stesso, che *oyrlas*, *verlas*.

In Castigliano si dice *vámos*, e *vámonos*, si cóme anco in Toscano diciámo *andiámo*, ed *andiámocene*, vámonos passeando, *andiámocene passeggiando*, e simili.

La, quando è innanzi al relativo, non è artícolo, ma pronóme, come *la que yò quise*, *es muerta*: quella (donna, cioè) a cui volli bene, è morta: e nel plurale si dirà, *las que* &c. quelle che &c.

La non si pon mai in Castigliano co' pronómi *mia*, *tuya*, *suya*, *nuestra*, *vuestra*: perciòche non si dice *la mia casa es buena*, *la túya hija es discréta*, *la suya hermana canta bien*: ma *mi casa es buena*, *tu hija es discréta*, *su hermana* &c. e nel número plurale, *mis casas*, *tus hijas*, *sus hermanas* &c. di maniera che s'avvertísca, che quando i pronomi *mio*, *tuo*, *suo*, in Toscano, saranno avanti al nome sustantivo, di qualsivoglia génere che sia, sempre in Castigliano si mozzeranno, e nel número del meno si dirà *mi*, *tu*, *su*, ed in quello del più *mis*, *tus*, *sus*, &c.

Quando poi questi stessi pronomi saranno doppo al sustantivo, allora s'accorderanno con esso nel medésimo genere, e número, come *el cavallo mio*, *tuyo*, *suyo*: *la yegua mia*, *tuya*, *suya*; cioè, il cavallo mio, tuo, suo: la cavalla mia, tua, sua: e nel plurale, *los cavallos mios*, *tuyos*, *suyos*: *las yeguas mias*, *tuyas*, *suyas*.

Dell' Articolo Lo.

L'articolo *lo* s'accompágna sempre in Ispagnuolo col génere néutro, e non si truova mai affisso al mascolino; come volendo dire uno Spagnuolo ad un' altro (parlándogli d'un huomo, d'un cavallo, d'un Castello e simili) non dirà mai, *havéis lo visto*, ma sempre *havéis le visto*? tanto s'égli domanda dell'huomo, quanto del cavallo, e del castello: e così colui risponderà *yo le he visto*. E pel contrário quando vorrà dire *havéis savido esto*? risponderà, *yo lo he savido*, *yo lo he entendido*: ma non mai *yo le he sabido*, *yo le he entendido*. E se talvolta alcuno dicésse, *vamos a visi-*

visitarlo, *y a verlo*, non si séguiti cotal modo di dire: perciochè è molto più elegante dire, *a visitarle*, &c.

Lo è usato talóra da' Castigliani co' verbi, più tosto per riempimento, e leggiadría di lingua, che per necessità; come *siéndo vedad*, *como lo es*: dove si vede che la particella *lo* si potrebbe tacére: ed il Toscano non l'usa mai, mà in sua vece dice sempre, *essendo vero comegli è*. Nè qui si creda alcuno, che la particella *egli* sia pronóme, che si riferisca alla parola antecedente, *vero*; mà è un leggiadro, e galante riempimento della lingua, che in tal caso corrisponde al *lo* Castigliano.

Lo si pone ancora dagli Spagnuoli, co' nomi adjettivi substantiváti, come *lo bueno*, *lo malo*; *lo dulce*, *lo amárgo*, &c. e vale la cosa buona, ovéro tutto ciò ch' è buono, amáro, dolce, &c.

L'usano similmente co' pronomi così, *lo mio*, *lo túyo*, *lo suyo*, *lo nuestro*, &c. cioè il mio, il tuo, &c. cioè la roba mia, tua, sua, &c.

Lo antepoſto al relativo non è artícolo; mà pronome, come, *lo que yo quisiéra*, *no me lo puedes dar*: tu non mi puoi dare quello, che io vorréi: e ciò s'usa per eleganza, e per non dire, *aquello que yo quisiéra* &c.

Division del Nome.

Il nome in Ispagnuolo, si divíde come in Italiáno, ed in Latino, cioè in Própio, Appellativo, Adjettivo, Substantivo, Primitivo, e Derivativo.

Nome próprio è quello, che conviene propriamente ad un solo, come *Pedro*, *Francisco*, *Iuan*, &c.

Appellativo, è quello, che si distende alla denominazione di più cose, e conviene a molti.

Il Substantivo è quello, che senza l'appóggio d' altro nome, significa l'essenza d'una cosa.

Adjettivo è quello, che significa la qualità d'una cosa, e non dinóta niente determinato senza l'ajuto d'un'altra cosa, che gli dia l'éssere, come se dicessimo *bueno*, *malo*, *negro*, &c. e non aggiugnessimo qualche cosa, che significasse sustanza, come *hombre bueno*, *muger mala*, &c. da se solo non potrebbe stare, ne haver perfetta significatione: si chè se non haverà espresso il sustantivo, sarà necessario tacitamente presupporlo, ed intenderlo.

Ogni nome adjettivo, che in Iſpagnuolo finirà in O, formerà il feminino, mutando O, in *A*, come *hombre bueno*, *muger buena*: e nel plurale, *hombres buenos*, *mugéres buénas*.

Ogni nome adjettivo, che nel numero ſingolare finirà in *E*, o in alcuna conſonante, haverà una voce ſola, la quale ugualmente ſervirà al genere maſcolíno, feminino, e néutro, come *hombre grande*, *mugèr grande*, *lo grande*, *hombre mortàl*, *muger mortàl*, *lo mortal*; e nel numero del più *hómbres*, *grandes*, *mugéres grandes*, *mortales*, *&c.*

Si cávano da queſta régola gli adjettivi, ſignificanti pátria, o província, i quali benche finíſcano in lettera, che non ſia vocale, fórmano nondiméno il feminino in *A*, come *hombre Florentin*, *muger Florentina*. *Francés*, *Franzéſa*, *Eſpañol*, *Eſpañola*. *Borgoñon*, *Borgoñona*. *Inglés*, *Ingléſa*; *&c.*

De' Géneri.

I Géneri appreſſo gli Spagnuoli ſono trè, come appreſſo i Latini; cioè maſcolíno, feminino, e néutro.

Declinazione del Nome Próprio.

No. Pédro, Catalína: *Piétro*, *Caterina*.
Ge. de Pédro, de Catalína: *di Piétro*, *di Caterína*.
Da. à Pédro, à Catalína: *à Piétro*, *à Caterína*.
Ac. Pédro, o à Pédro; Catalína, o à Catalína: *Piétro*, *Caterina*.
Vo. ò Pédro, ah Pédro, o Catalína, ah Catalína: *ò Piétro*, *ò Caterina*.
Abl. de Pédro, de Catalína: *da Piétro*, *da Caterína*.

Declinazione del nome Appellativo.

Singolare.

No.	el padre	*il padre*
Ge.	del padre	*del padre*
Da.	al padre	*al padre*
Ac.	el o al padre	*il padre*
Vo.	o padre	*ò padre*
Abl.	del padre	*dal padre*

Plu-

Plurale.

No. los padres	*i padri*
Ge. De los padres	*de' padri*
Da. à los padres	*a', ò a i padri*
Ac. los, o à los padres	*i padri*
Vo. o padres	*ò padri*
Abl. de los padres	*da', ò dai padri.*

Declinatione del Nome Adjettivo di génere mascolino.

Singolare.	*Plurale.*
No. el bueno	los buenos
Ge. del bueno	de los buenos
Da. al bueno	à los buenos
Ac. el o al bueno	los, o a los, buenos
Vo. o bueno, o buen	o buenos
Abl. del bueno	de los buenos

Adjettivo Feminino

Singulare.	*Plurale.*
No. la buena	las buenas
Ge. de la buena	de las buenas
Da. à la buena	à las buenas
Ac. la, o à la buena	las, o à las buenas
Vo. o buena	o buenas
Abl. de la buena	de las buenas

Declinazione dell' Adjettivo nel génere néutro.

No. lo grande	lo bueno.
Ge. de lo grande	de lo bueno
Da. à lo grande	à lo bueno
Ac. lo grande	lo bueno
Abl. de lo grande	de lo bueno

Desinenza, ò Terminazione de' Nomi Castigliani, sì Adjettivi, come Sustantivi, secondo le léttere vocali.

Tutti i Nomi Castigliani, sì Adjettivi, come Sustantivi, che nel número singolare finiranno in A, ed in alcun altra delle vocali, diverranno plurali, per aggiunta d'una S, come.

Da-

A

Dama,	Damas	*Dama*,	*Dame*
Padre	Padres	*Padre*,	*Padri*

Benche Este, fáccia Estos per sua proprietà particolare.

Quéi che nel número singolare finíscono in *y*, nel plurale finiranno in *yes*, come *Buey*, *Bueyes*, *Rey*, *Reyes*. Si cava da questa régola *Maravedì*, che fa *Maravedìs*.

Quéi che nel singolare finiscono in *o*, nel plurale in *os* come *Lobo*, *lóbos*.

Quéi, che in *u*, nel plurale, in *us*, come *espíritu*, *espíritus*. *Tribu*, *Tribus*.

Si cava da questa régola il pronome *Tu*, e questi nomi *Esaú*, *Perù*, *Corfù*, e simiglianti, che non pósson finire in *Us*, poiche non si dice *Tus*, *Esaus*, *Perùs*, *Corfùs*.

Tus, si dice in Castigliano nel número del più in vece di *Tuyos*, o *tuyas*: ma non si forma dal Pronóme *Tu*.

Tutti i nomi adjettivi, ò sustantivi, che nel número singolare finíscono in alcuna léttera consonante, divéntano plurali per l'aggiunta di queste due léttere *Es*, così.

B

In ab, *abes*, come *Aminadàb*, *Aminadábes*.
In eb, *ebes*, come *Orèb*, *Orébes*.
In ib, ibes, come *Zibib*, *Zibibes*.
In ob, *obes* come *Job*, *Jobes*.

C

In ac, *aques*, e non *aces*: perciochè que' plurali, che finiscono in *aces*, hanno i loro singolari, che finiscono in *az*, o in *aze*.
In ec, *ecques*, per la ragion sopradetta.
In ic, *icques*, per simil ragione.
In oc, *oques*, per la stessa ragione.
In uc, *uques*, per lo stesso rispetto.

D

In ad, *ades* come *bondád*, *bondádes*
In ed, *edes*, come *parèd*, *parédes*.
In id, *ides*, come *adalìd*, *adalídes*.
In od, *odes*.
In ud, *udes*, come *laùd*, *laúdes*.

F

In af, *afes*. In of, *ofes*.

In ef, *efes*.
In if, *ifes*.
In uf, *ufes*.

G

In ag, *ages*.

In eg, *egues*, e non eges, per la ragion detta alla lettera C.

In ig, *igues*, per la medésima ragione.
In og, *ogues*.
In ug, *ugues*.

Nomi, che finíscono in H, nè se ne truóvano, nè pósson' éſſer in Iſpagnuolo, ma ſi bene in Toſcano queſte particelle, *Deh*, *ah*, *oh* e ſimili.

L

In al, *ales*, come *generál*, *generáles*.
In el, *eles*, come *Fiél*, *fiéles*.

Mà il plurale del pronóme *Aquel* non fà *Aquéles*, mà *Aquellos*, & *El*, *ellos*, per lóro particolar proprietà.

In il, *iles*, come *Mugeril*, *mugeríles*, ſalvo però la parola *Mil*, che oltre all'éſſer indeclinábile, è nel número del più: e ſe alcuni Spagnuoli la ſcrívono alle volte con due *ll*, così *mill*, è falſa tale ſcrittura, poiche ſi deve ſcrivere ſolamente con una L così *mil*.

In ol, oles come *caracòl caracóles*.
In ul, ules, come *azùl azúles*.

M

In am, *ames*.
In em, *emes*.
In im, *imes*.
In om, *omes*.
In um, *umes*.

N

In an, *anes*, come *Capitàn*, *Capitánes*.
In en, *enes*, come *órden*, *órdenes*.
In in, *ines*, come *delfin*, *delfines*.
In on, *ones*, come *colchòn*, *colchónes*,
In un, *unes*, come *comùn*, *comúnes*.

P

In ap, *apes*.
In ep, *epes*.
In ip, *ipes*.
In op, *opes*.
In up, *upes*.

Q

In Q non vi ſono, nè póſſon éſſer voci in Caſtigliano, ma ſe

ſe púre ci potéſſero éſſere farébbono come quelle, che habbiámo dette della léttera C.

R

In ar, *ares*, come *pàr*, *páres*.
In er, *eres*, come *parecèr*, *parecéres*.
In ir, *ires*, come *çafir*, *çafires*.
In or, *ores*, come *Señor*, *Señores*.
In ur, *ures*, come *Tahùr*, *tahúres*.

S

In as, *aſes*, come *compàs*, *Compáſes*.
In es, *eſes*, come *cortès*, *cortéſes*.
In is, *iſes*, come *Flordelìs*, *Flordelíſes*.
In os, *oſes*, come *Diós*, *Dióſes*.

T

In at, *ates*.
In et, *etes*.
In it, *ites*.
In ot, *otes*.
In ut, *utes*.

X

In ax, *axes*, mà più elegantemente *ages*, come *carcàx*, *carcáges*.
In ex, *exes*.
In ix, *ixes*.
In ox, *oxes*; ma méglio *oges*, come *relòx*, *relóges*.
In ux, *uxes*, come *almoradùx*, *almoradúxes*.

Y

In ay, *ayes*.
In ey, *eyes*, come *buéy*, *buéyes*.
In oy, *óyes*.
In uy, *uyes*.

Z

In az, *aces*, & *azes*, come *rapáz*, *rapaces*. e *rapazes*: *haz*, *haces*, & *hazes*.
In ez, *ezes*.
In iz, *izes*, e non *ices*, come *perdíz*, *perdízes*.
In os, *ozes*, o *oces*, come *cóz*, *cozes*, ò *coces*: *boz*, *bozes* o *boces*.
In uz, *uzes*, e non *uces*, come *cruz*, *cruzes*.

Avvertíſcaſi, ch'io hò meſſe molte deſinenze di nomi in Caſtigliano, non perchè *de fatto*, *e realmente*, ſi truóvino, mà perchè, ſe à caſo, s' inventaſſero, ſi ſappia, che non potranno éſſer ſe non queſte.

I no-

I nomi adjettivi, che in Castigliano finiscono in *Oso*, pigliano la denominazione da un nome substantivo, come *Valeróso* da *valor*, *Vittorioso*, da *vittória*; *Vanaglorioso* da *vanagloria*.

I nomi adjettivi, che finiscono in *Ero*, significano, il più delle volte, l'arte, e l'officio, dal qual' essi derivano, come *Aguadéro*, da *agua*, acquaiuólo, cioè colùi, che vende o porta aqua.

Barvero, da barva, *Barbiére, ò barbiero.*
Carnicero, da carne, *Beccáio, ò macelláro.*
çapatéro, da çapato, *Calzoláio.*
Espadéro, da espada, *Spadaio.*
Hechizéro, da echízo, *maliárdo, stregóne.*
Jubonéro, da jubòn, *Giubbonáio.*
Limosnéro, da limósna, *Limosiniéro.*
Mesonéro, da meson, *Albergatore.*
Panadéro, da pan, *Fornáio, ò colui, che fá, ò vende pane.*
Ropavejéro, da Ropaviéja, *Ferravécchio.*
Yabonéro, da xabon, *Saponaio.*
Violéto, da vihuéla, *Chitarraio, ò Liutáio.*

I nomi, che hanno la terminazione in *Ido*, alcuni derívano da nomi, ed altri da Verbi come
Dolorido, da dolor, dolente.
Descoloríndo, da color, *Scolorato.*
Dessabrído, da sabor, *insipido.*

Altri sono Partecipi, e derivano da verbi, come
Perdido, da perdèr, *perdere.*
Venído, da venir, *venire.*
Vencído, da vencèr, *vincere.*
Escogído, da uscogèr, *scegliere.*

Declinazione del' Nomo denominativo singolare.

Mascolino.	*Feminino.*
No. El valeróso	*la valerósa.*
Ge. Del valeróso	*de la valerósa.*
Da. Al valeróso	*à la valerósa.*
Ac. El, o al valeróso	*la, ò àla valerósa.*
Vo. O valeróso	*o valerósa.*
Abl. Del valeróso	*de la valerósa.*

Plu-

Plurale.

Mascolino.	*Feminino.*
No. Los valeróſos	*las valeróſas.*
Ge. De los valeróſos	*de las valeróſas.*
Da. A los valeróſos	*à las valeróſas.*
Ac. los, ò à los valeróſos	*las, ò à las valeróſas.*
Vo. O valeróſos	*ò valeróſas.*
Abl. De los valeróſos	*de las valeróſas.*

Neutro.

No. Lo valeróſo.
Ge. De lo valeróſo.
Da. A lo valeróſo.
Ac. Lo o a lo valeróſo.
Abl. De lo valeróſo.

Avvertimento ſopra gli adjettivi, Grande, Santto, Bueno, e Malo.

Il nome adjettivo, *Grande*, quando in Iſpagnuolo ſi congiugne co' nomi, che comínciano da léttera conſonante, all'or pérde la ſillaba, *de*, e ſi dice *Gran mugèr*, *gran tiémpo*, *gran cuerpo*: ma ſe s' aggiugne a' nomi cominciati da vocale, allóra non ſi trónca la *de*, ma ſi dice intéro: come *Grande animo*, *Grande hombre*: e nello ſteſſo modo dice il Toſcano, benchè in vece della *e* ponga l'apoſtrofo, così: *Crand' animo*. *Grand' huomo &c.* *Grande* ſi dice ánco interamente nel fine del período.

Il nome Adjettivo, *Santto*, anch'eſſo è ſoggetto a queſta ſteſſa Régola; perciochè quándo precede a paróla comínciante da conſonante, pérde le trè últime léttere, *San Franciſco &c.* benche ſi truovi talora da alcuni ſcritto ancóra *San Andrés*. *San*, *&c.*

Ma congiunto comunemente a nome, che comínci da vocale, ſi dice intéro, come *Santto Anton*, *Santto Onófre*. *Santto Andrés*. è anco uſato ſcrivere, e parlare *Santto Domingo*, e non *San Domingo*.

Nótiſi, che *Santta* aggiungendoſi a' nomi di génere feminino, non s' arcórcia mai: perciochè ſempre ſi dice *Santta Catalina*, *Santta Agueda*, *Santta Margarita*, e ſimili, da conſonante comíncino, o da vocale. Il che non ſuccéde al nome *grande*, che, od a nome feminino, od a ma-

a masculino si aggiúnga, non si mira ad altro; che al princípio della voce seguente, se viene da vocale, ovéro da consonante. E gli Spagnuoli, che scrívono *Sant Pedro*, *Sant Martin*, fanno errore: devéndosi scrívere *San Pedro*, *San Martin*, &c.

L'adjettivo *bueno*, quando in Castigliano si antepóne à nome, che comínci da vocale, o da consonante, perde la *o*, come *buen hombre*, *buen hijo*, *buen ánimo*: ma quando si pospone, allóra si dice intéro così: *hombre bueno*, *hijo bueno*, *ánimo bueno*: come anco si dice in Italiano, e l'istesso si può dire dell'adjettivo, *malo*.

Dell' adjettivo.

L'adjettivo *mucho*, in Castigliano, alle volte significa *troppo*, ed altre *assai*: *Troppo* così, *mucho vino es esse*: questo, ò cotesto è troppo vino. *Assai*, così, *esta mañána comì con fulano, y húvo mucho que comèr*. Sta mattína desinai col tale, e vi fù assai da mangiáre. E quando gli Spagnuoli vógliono dire *troppo*, *o sovèrchio*, dícono *demasiádo*: benche *sobrado* propriamente significhi *d'avanzo*: e benche in Ispagnuolo si dica *mucha gente*, *mucho soldado* non per questo sarà ben detto, *mucho ombre*, *mucha muger*.

Declinazione del adjettivo col sustantivo.

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*
No.	el hombre bueno	*la mugèr buena*
Ge.	del hombre bueno	*de la mugèr buena*
Da.	al hombre bueno	*a la mugèr buena*
Ac.	el, o al hombre bueno	*la mugèr buena.*
Vo.	ó hombre bueno	*o mugèr buena*
Abl.	del hombre bueno	*de la mugèr buena.*

Plurale.

	Masculino.	*Feminino.*
No.	los hombres buenos,	*las mugéres buenas*
Ge.	de los hombres buenos	*de las mugéres buenas.*
Da.	a los hombres buenos	*a las mugéres buenas*
Ac.	los, o a los hombres buenos	*las, o a las mugéres buenas.*
Vo.	o hombres buenos	*o mugéres buenas*
Abl.	de los hombres buenos	*de las mugéres buenas.*

Del

Del nome aumentativo.

Il nome aumentativo hà due sorti di desinenze, come in *azo* & in *on*, che corrispondono al *acciò* ed *one* dell' Italiano. V. *g.* Hombrazo, corpazo. *Huomaccio, corpaccio.* Ceston, *gran cesto*, o *cestone*, taçon *gran tazza* o *tazzone*, mosqueron, *gran moschetto*, o *moschettone*.

Del nome diminutivo.

Il nome diminutivo, in Castigliano, hà quattro sorti di desinenze come in *illo*, in *uelo*, in *ico*, in *ito*.

Desinenze, o terminazioni del diminutivo, nel gènere mascolino.

Asníllo, Asníco, cioè, *Asinéllo, Asinúccio, Asinetto.*

Hombrezillo, hombrequelo, *homicino*, *homiccino*, *homicetto*, *homicciuolo*.

Diminutivi nel genere Feminino.

Partecíca, partecíta, cioè, *particella*, *particiuzza*, *particina*.

Mugercilla, mugercíca, mugercita, mugerçuela, *donnicina*, *donnina*, *donnaccina*, *donnicciuola*.

Avvertíscasi, che la terminazione in *ico*, & in *ito*, si usa talvolta in Ispagnuolo per lodar la bellezza in cosa píccola; come *este*, *nino es boníto*, *o beníco*: questo bambíno è bellíno, o bellucio.

S'usa parimente in Ispagnuolo la terminazione in *ito* per ironía, cioè per burla, ò per riferire contrário senso, di quello che suónano le paróle; come volendo dire, che alcuno non è da tanto, o non è huomo da fare, o dire una cosa, si dirà così, *bonito es el pára esto*, che in Toscano ironicamente, ed in questo senso parlando, dirémmo è egli da far questo?

La terminazione in *illo*, & in *uélo* (ma si noti che in questa voce *uélo* la *u* si ha da pronunziare separata dall'altre léttere) signífica più tosto disprégio, che diminuzióne.

Del Nome numerale Uno.

Il nome numerale *uno*, quando in Ispagnuolo si antepóne a nome adjettivo, o sustantivo, che comínci da vocale, o da

o da consonante, pérde (come anch' in Italiano) la lettera *o*, così, *un hombre, un velláco, un traydor*; cioè un' huomo, un tristo, un traditore: ma nel génere feminino si dice interamente, come, *una donzella, una vellaca, una traydora*; & in alcuni altri nomi feminini perde la *a*, come *esta es un ama muy buena*: cioè, questa è una serva, o una fattoressa boníssima: *aquella es un olla muy ruyn*: quella è una pignatta molto cattiva (e quì s' intende il continente, per lo contenuto) cioè quello, che è nella pignatta, no è cosa molto buóna.

Quando poi il nome *uno*, in Castigliano, s' interpone cioè si mette in mezzo ad altre paróle, si dice interamente, e senza elisione della léttera *o*, come *el uno es hombre de bien, y el otro es velláco*: l' uno è huomo da bene, e l'altro è un tristo: *lo uno, y lo otro non puede estar*: l'uno, e l'altro non può stare.

Dícesi ancóra intéro nel fin del periodo, come, *de cièn escúdos que ganè, non tengomas de uno*: cioè, di cento scudi che io guadagnài, non ne hò più d'uno.

Avvertíscasi, che in Ispagnuolo queste voci *unos*, e *unas*, non significano distinzione dal numero due, nè trè, ma hanno lo stesso senso, che in Toscano queste voci, *certi*, e *certe*; quando però *certi*, e *certe*, non impórtano certezza alcuna, mà un certo numero indeterminato, come, *Viniéron unos hombres, y tomáron de la mano únas mugéres, y los unos, y los otros se fueron a passear*: vénnero certi huómini, e pigliárono per la mano certe donne, e tutti se n' andáron insieme à passeggiare. *Que soldados fueron los que huyéron de la Goléta, quando estava cercada, y se fuéron al campo de los Turcos? Fuéron unos soldados, que devían de se Christianos tan solamente de nombre*: che soldati furon quei, che si fuggíron dalla Golétta, quando era assediata, e se n' andárono al Campo del Turco? Fúron certi soldati, e che dovévano éffer Christiani, solamente di nome.

Usano similmente i Castigliani, queste voci, *unos y otros*, in luogo del máschio, e *unas y otras*, in luogo della fémina, ed in cambio di *unos* e *unas* sóglion dire, *dellos* per lo máschio, e *dellas*, per la femina, che in Italiano diciámo, *alcuni, ed alcúno di loro*; così, *de los que estávan en casa, dellos se fuéron, y dellos se quedaron*: di quelli che érano, ò stáva-

no in casa, alcuni di loro se n'andárono, ed altri rimásero: *en aquel combite dellas se emborrracharon, y dellas quedaron dormidas*: in quel banchetto, alcune di loro s' imbriacárono, ed alcune altre rimásero addormentate.

Questo ancóra è comune, ed elegante modo di parlare in Castigliano così. *Que gombres son los Florentines? Dellos ay buenos, y dellos ruynes*: che huómini sono i Fiorentini? Ce ne sono de' buóni, e de' cattivi.

Nomi numerali ordinativi.

Priméro, segundo, tercéro, quarto, quinto, sexto, séptimo, o seténo, octavo, nono, o novéno, dézimo, o dezéno, onzéno, dozéno, trenzéno, quinzéno.

Dicono ancóra undézimo, duodézimo, dézimo tertio, dézimo quarto, dézimo quinto, dézimo sexto, dézimo séptimo, dézimo octavo, dézimo nono.

Esimilmente, veynténo, treynténo, quaranténo, cincuenténo, sesenténo, setenténo, ochenténo, noventéno, centéno: *e secondo i latini dicono ancóra*

Vigésimo, trigésimo, quadragésimo, e quarentésimo, quinquagésimo, e cincuentésimo, sexagésimo, e sesentésimo, septuagésimo; e setentésimo, octuagesimo, & ochentesimo, nonagesimo; & noventesimo, centesimo.

A' quali modi s' aggiúgne, *primo, segundo, tercio, quarto, &c.* Ma non dícono già *veynténo primo, nè treyteno secundo*, &c. ma *vigesimo primo, secundo*, &c. percioche non sarebbe ben detto, *vigésimo tercéro, &c.*

Dícono ancora *capitulo onze, doze, treze*, &c. in luogo di *onzéno, dozéno, trezéno*, &c. e tal modo è più frequente, ed usato di tutti gli altri.

Del Genere de' Nomi Castigliani, secondo la loro terminazione.

Benche dalla terminazion de' nomi Castigliani si possa difficilmente venir in conoscenza del género di essi hò nondiméno fatta la presente osservazione, più tosto per dar ánimo ad altri a far meglio, che perche io giudichi d' haver fatto bene.

A

Parmi dunque, che tutti li nomi Spagnuoli, che nel numero singolare finiscono in A, siéno di género feminino, cavandone però questi seguenti:

Dia

Dia, che significa dì ò giorno. *Profeta*, *Evangelista*. *Poéta*. *Planéta*. *Ateista*. *Anabatista*. *Calvinista*. *Jesuista*. *Alquimista*, e pochi altri, che son di género mascolino.

E

I terminanti in E, son comunente di génere mascolino, con eccezione de gl'infrascritti.

Açúmbre.	il boccále, misùra,
Adárme.	la drámma.
Almágre.	la sinabrésa, ò sinópia.
Anade.	l'ánitra.
Alvayálde.	la biácca.
Calámbre.	il gránchio.
Calle.	la strada.
Costúmbre.	il costume, l'usanza.
Carne.	la carne.
Cúmbre.	la cima.
Corriente.	la corsia del fiume.
Creciente.	l'una crescente.
Dote.	la dote dell'animo.
Espécie.	la spécie.
Enxámbre.	lo sciame dell'api.
Frente.	la fronte.
Gente.	la gente.
Hambre.	la fame.
Lumbre.	il lume, o il fuóco.
Leche.	el latte.
Liébre.	la lépre.
Liéndre.	il lendine.
Landre.	il gavócciolo.
	la ghianda, altrimente.
	la bellota.
Llave. *Madre*.	la chiáve. la madre.
Madre del rio.	il letto del fiume.
Muchedumbre.	la moltitúdine.
Muerte.	la morte.
Múgre.	il sudiciúme, la róccia.
Nieve.	la niéve, ò néve.
Noche.	la notte.
Nube.	la núvola, o 'l núvolo.
Nave.	la nave.

C 2 *Puen-*

Puente.	il Ponte.
Pódre.	la marcia.
Parte.	la parte.
Sángre,	il sángue.
Servidumbre.	la fervitù.
Serpiénte.	il ferpénte.
Ubre.	la poppa della vacca.
Vislúmbre,	l'abbagliόre, cioè la vifta offufcata.
Yunque.	l'ancudine.

I

In I, fon mafcolini, eccetto

Ley.	la legge.
Grèy.	la gregge, o 'l pópolo.

O

In O, ed in U, Mafcolini, fuorche.

Mano.	la mano.
Náo.	la nave.

In D, fon feminini, efcludéndone

Adalid.	la guida, la fcorta, o 'l Capitano,
Ardìd.	lo ftratagéma.
Ataùd.	la bara, o 'l cataletto.
Laúd.	il léuto.

L

In L, mafcolini, privilegiándone

Cal.	la calcína.
Canal.	il canale.
Fanal.	il fanale, il faro.
Hièl:	il fiéle.
Mièl,	il méle.
Piel.	la pélle.
Sal.	il fale.
Señal.	il fegno, la caparra.

N

In N, mafcolini, falvo

Orden.	l'órdine.
Condicìon.	la condizione.
Heneraciòn.	la generazione.
Maledicoin.	maledizione.
Benedicìon.	benedizione.

E tutti

E tutti quei, che derívano da' Verbi; come

Admiración.	da admirar.
Privación.	da privar.
Corrupción.	da corrumper. &c.

R

In R, son mascolini, cavándone

Colòr.	il colóre.
Flor.	il fiore.
Labór.	opera, fattura, lavoro.
Mugér.	la donna, o la móglie.
Mar.	il mare, il qual nome

quando è di génere feminino, non si trova mai conniunto con adjettivo, poiche non si dice, *La mar mediterránea, oceána, &c.*

Mà in génere mascolino, *el Mar mediterráneo, Océano, &c.*

S. V, ed X.

In S, V, & X, mascolini se non

Trox.	il granaio.

In Z, son feminini, se ne cavi

Avestrùz.	lo struzzo.
Andalùz.	Andaluzo, cioè d' Andaluzia.
Capùz	Capuccio.
Arcabùz.	l'Archibuso.
Buz.	quell' aggrinzamento' di

labbra, che fà la Bertuccia, quando vuol far carezze ad alcuno.

Orozùz.	la regolizia.

NOMI NUMERALI.

Spagnuolo.	*Italiano.*
Uno, Una,	*Uno, Una,*
Dos,	*Due,*
Tres,	*Trè,*
Quatro,	*Quattro,*
Cinco,	*Cinque,*
Seis,	*Sei,*
Siéte,	*Sette,*
Ocho,	*Otto,*
Nuéve,	*Nove,*

Dièz,	*Dièci,*
Onze,	*Undici,*
Doze,	*Dódici,*
Tréze,	*Trédici,*
Catórze,	*Quattórdici,*
Quinze,	*Quíndici,*
Deziséis, o dies y seis,	*Sédici,*
Dezisiéte, o dies y siete,	*Diecisette,*
Deziocho, o dies y ocho,	*Diciotto,*
Dezinueve, o dies y nueve,	*Diecinóve,*
Véynte,	*Venti,*
Véynte y uno,	*Vent' uno,*
Véynte y dos,	*Ventidue,*
Véynte y tres, &c.	*Ventitrè, &c.*
Tréynta,	*Trénta,*
Quarénta,	*Quaranta,*
Cincuénta,	*Cinquanta,*
Sesénta,	*Sessanta,*
Setécnta.	*Settanta,*
Ochénta,	*Ottanta,*
Novénta,	*Novanta, e nonanta.*
Ciento, & Cien	*Cento,*
Ciento y uno,	*Cent' uno,*
Ciento y dos,	*Cento due,*
Ciento y tres, &c.	*Cento trè &c.*
Ciento y véynte,	*Cento venti,*
Ciento y treynta, &c.	*Cento trenta &c.*

In Ispagnuolo il numero dugento sino à mille è adjettivo, come in latino, di maniera che si accorderà col génere della cosa, così.

Dozientos, e dozientas,	*Dugento, ò Ducento.*
Trezientos, e trezientas,	*Trecento,*
Quatrócientos, e quatrociéntas,	*Quattrocento,*
Quinientos e quinientas,	*Cinquecento,*
Seiscientos, e seiscientas,	*Seicento,*
Setecientos, e setecientas,	*Settecento,*
Ochocientos, e ochocientas,	*Ottocento.*
Novecientos, e novecientas,	*Novecento.*
Mil,	*mille,*
Dos mil,	*due mila,*

Tres

Tres mil,	*trè mila.*
Cien mil,	*cento mila,*
Quinientos, e quinientas mil,	*Cinquecento mila,*
Un milion,	*Un milione.*
Dos miliones &c.	*Due milioni.*

La voce *Cièn*, si usa ogni volta che si prepóne a' nomi di qualsivoglia sorte, come *cien amigo*, *cien soldados*, *cien Emperadores*.

Ciénto, si dice nel fine delle cláusole, e seguendo doppo un número minóre, come *Ciento y uno Ciento y diez*, *véynte &c.*

De' Pronomi, *e della lor natúra.*

I Pronómi sono certi nomi, che significano espressa ò tacitamente una cosa própria, ò persona.

La loro natura è di più sorti, perciochè altri son Primitivi, altri Derivativi, altri Dimostrativi, Possessivi, Relativi, e Reciprochi: di tutte le quali spezie (per esser già note) non farò particolar menzione, ma dirò solamente qualche parte de' loro accidenti, ed úso di essi.

I Pronómi Primitivi sono trè, secondo che sono trè le persone, *Yò*, prima persona, *Tu* seconda, *De' sì* terza.

Declinazione del Pronome della prima persona.

Singolare.

No. yò	*io*
Ge. de mi	*di me*
Da. a mi, o mì	*a me, o mi*
Ac. me, o a mì	*me, ò mi*
Abl. de mi	*da me*

Plurale.

No. nos otros	*noi*
Ge. de nos otros	*di noi*
Da. à nos otros, o nos	*a noi, ci, ó ne.*
Ac. nos, o a nos otros, o nos	*noi, ci, ne*
Abl. de nos otros	*da noi*

Avvertíscasi, che la parola, *nos*, si usa talvolta in Ispagnuolo (come anco in Italiano) impropriamente, cioè attribuendo *nos*, ad una persona sola, come fanno i Principi,

e gran Signori ne' loro Privilegii, dicendo: *Nos Don Ferdinando Granduque de Toscana*, *mandamos &c.* ma dovéndosi parlar propriamente, è necessario alla parola *nos* aggiúgner sempre queste particelle, *otros*, *o otras*, secondo il genere della persona, significando la parola *nos* pluralità.

Otro non si può in Castigliano usar neutralmente come in Toscano, mà sempre bisogn' aggiúgner la particella *cosa* per dagli forza di néutro: onde si dirà, *V. Merced manda otra cosa?* V. S. comand' altro?

Otro non può haver davanti l'adjettivo *uno*, onde non si dirà *un otro dia*, *un otra cosa*, mà assolutamente *otro dia*, *oltra cosa &c.*

Si usa parimente in Ispagnuola tral' Pronóme, ed il nome, métter l'artícolo, come *nos otros los Christianos*, *vos otros los filosofos*, cioè, noi altri Cristiani, voi altri Filósofi, overò noi altri che siamo Cristiani e voi altri, che sete Filósofi.

Perche l'univoca significazione de' Dativi, ed Accusativi di questi Pronómi *yò*, *tu*, *de si*, potrebbe muóver ad alcuno tal volta qualche ombra di difficultà nell'uso di essi, avvertíscasi che quando in Castigliano il dativo, & accusativo haveranno preposta la particella *A*, sempre si denoterà persona particolare, ed individua, e si userà la lettera A, per distinzione d'altre persone: e quando si ragionerà d'un solo quasi in astratto, ed in genere, senza far menzione d'altra persona, si dirà, *tu me dizes*, *yo te digo*, *yo le escrivo*: mà a distinzion d'altri, si dirà, *tu dizes a mi. yo digo a ti. yo escrivo a el, &c.*

Declinazione del Pronome Tu, *seconda persona.*

Spagnuolo.	*Sing.*	*Italiano.*
No. tu		*tu*
Ge. de ti		*di te*
Da. a ti, *o* te		*a te, o ti*
Ac. te, *o* a ti		*te, o ti*
Vo. o tu		*o tu*
Abl. de ti		*da te*

Plurale.

No. vos, *o* vos otros	*voi*

Ge.

Ge.	de vos, o de vos otros	*di voi*
Da.	a vos, os, o a vosotros	*a voi, o vi*
Ac.	vos, os, o a vosotros	*voi o vi*
Vo.	ò vos otros	*o voi*
Abl.	de vos, o de vos otros	*da voi*

Si noti, che la parola *vos*, si usa talvolta in Ispagnuolo com' in Italiano, cioè fuori della sua proprietà; poichè significando intrinsecamente pluralità, s' attribuisce ad una sola persona, così *vos soys hombre de bien &c.* voi sete huomo da bene, &c. I Castigliani si sérvono del *vos*, parlando co' loro amici, o chiamando i servitori, o per dispregiar più quelli, co' quali s' adírano: ed in questi trè modi, tanto significa *vos*, in Ispagnuolo, quanto *tu*, in Italiano. Mà volendo servirsi della parola *vos*, per significare più persone è necessário aggiúgner queste particelle, *otros*, *otras*, sécondo 'l génere di chi si parla, come *vos otros soys buenos Cavalleros*, voi sete buoni gentilhuomini, *vos otras soys hermosas damas*: voi sete belle dame.

Declinazione del Pronóme de si.

Il presente Pronóme non hà in Ispagnuolo, in Italiano, nè in Latino il Nominativo, ed è di número singolare, e si declina così

Plurale.

	Spagnuolo	*Italiano.*
Ge.	de si	*di se*
Da.	a si, o se	*a se, o si*
Ac.	se, o a si	*se, o si*
Abl.	de si, o pára si	*da se, o per se.*

Si noti, che di questo pronóme *de si*, come anche di quest' altri *de mi*, *de ti*, non se ne sérvono gli Spagnuoli, come nè anco gl' Italiani, per significare possessione; poichè non dícono: *éste libro es de mi*, *el cavallo es de ti*, *el vestido es de si*; ma dícono: *éste libro es mio*, *el cavallo es tuyo*, *el vestido es suyo*: e l'istesso s' osserva nel génere feminino, così, *de quien es esta obra?* di chi è quest' opera, o questa fabbrica? non si dirà, *es de mi*, *es de ti*, *es de si*; ma *es mia*, *es tuya*, *es suya*.

Quando questi Pronomi *de mi*, *de ti*, *de si*, sono affissi al Verbo, non son Genitivi, ma Ablativi, come que

que se dirà de mi? *che si dirà di me?*
que serà de ti? *che sarà di te?*
el habla de si. *egli parla di se.*

Questi Pronomi, *de mi*, *de ti*, *de si*, ogni volta che in Ispagnuolo haveranno doppo l'adjettivo *mismo*, o *mesmo*, porranno esser anco genitivi: e quando significheranno possessione, si dirà così, *de mi mismo es el libro*, di me medesimo è il libro: *es de ti mismo el vestido*, il vestito è di te medesimo: *de si mesmo es la herencia*, l'heredità è di se medesimo.

Quando doppo la particella pronominale *se* si porrà la particella, la, lo, las, los, come *sela*, *selo*, *selas*, *selos*, la particella *se* servirà in luogo di Dativo, e le altre in vece d'accusativo, ed in Toscano sarà *gliéla*, *gliélo*, *gliéle*, *gliéli*.

Dicési ancora da' Castigliani, *que se me dà a mi? que se te dà a ti?* cioè, che importa egli a me? che importa egli à te? *que se les da a ellos?* che importa egli loro.

Declinazione del Pronóme yò, *con l'adjettivo* mismo, *o* mesmo.

Singolare.

No.	yò mismo	*io medésimo*
Ge.	de mi mismo	*di me medésimo*
Da.	a mi mismo	*a me medésimo*
Ac.	me o a mi mismo	*me medésimo*
Abl.	de mi mismo	*da me medésimo*

Plurale.

No.	nos otros mismos	*noi medésimi*
Ge.	de nos otros mismos	*di noi medésimi*
Da.	a nos otros mismos	*a noi medésimi*
Ac.	nos otros, o a nos otros mismos	*noi medésimi*
Abl.	de nos otros mismos	*da noi medésimi*

Declinazione del Pronóme tu', *con l'adjettivo mismo.*

Singolare.

No.	tu mismo	*tu medésimo*
Ge.	de ti mismo	*di te medésimo*
Da.	a ti mismo	*a te medésimo*

Ac.

Ac.	te, o a ti mismo	*te medésimo*
Abl.	de ti mismo	*da te medésimo*

Plurale.

No.	vos otros mismos	*voi medésimi*
Ge.	de vos otros mismos	*di voi medésimi*
Ac.	vos otros, o a vos otros mismos	*voi medésimi*
Abl.	de vos otros mismos	*da voi medésimi.*

Il Pronóme, o adjettivo *mismo*, s' aggiúgne ancora al Pronóme *el*, ed *ella*, e si dice *el mismo*, *ella misma*, *ellos mismos*, *ellas mismas*: e si declina così.

Singolare.

No.	el mismo	*egli medésimo*
Ge.	de si mismo	*di se medésimo*
Da.	a si mismo	*a se medésimo*
Ac.	se, o a si mismo	*se medésimo*
Abl.	de si mismo	*da se medésimo*

Plurale.

No.	ellos mismos	*églino, o quei medésimi*
Ge.	de si mismos	*di se medésimi*
Da.	a si mismos	*a se medésimi*
Ac.	se, o a si mismos	*se medésimi*
Abl.	de si mismos	*da se medésimi*

Si suole ancóra in Ispagnuolo usare il nome *Própio*, in luogo di *mismo*, e si declina nello stesso modo, come

	Singolare.	*Plurale.*
No.	el própio	ellos propios
Ge.	de si própio &c.	de si propios &c.

Declinazione de' Pronómi derivativi, *cioè*, mio, tuyo, suyo, nuéstro, vuestro, *in tutti i géneri.*

Singolare.

No.	el mio, la mia, lo mio	*el mio, la mia, il mio*
Ge.	del tuyo, de la tuya, de lo tuyo	*del tuo, della tua, del tuo.*
Da.	al suyo, a la suya, a lo suyo	*al suo, alla sua, al suo.*
Ac.	el o al nuestro, la o a la nuestra, lo nuestro	*il nostro, la nostra, il nostro*
Abl.	del vuestro, de la vuestra, de lo vuestro	*dal vostro, dalla vostra, dal vostro.*

Avvertiscasi, che i Pronómi *mio*, *tuyo*, *suyo*; *mia tuya*, *suya*,

suya, quando si antepóngono a qualche nome sustantivo, si tróncano, e non si dícono intéri, e sono indifferenti al génere del máschio, e della femina, come sarà nel número singolare, *mi padre*, *tu hermana*, *su hijo*. E nel plurale, *mis padres*, *tus hermánas*, *sus hijos*.

Mà se questi stessi Pronómi saranno pospósti al sustantivo, si diranno intéri, così, *el padre mio*, *la hermana suya*, *los hijos suyos*. Ancorchè sia più elegante stile dire nel primo modo, cioè troncargli, e dire *mi*, *tu*, *su*, &c.

Del Relativo, *cúya*, *o cúyo*; *cúyos*, *e cúyas*, che serve spesse volte per domandare, & in Italiano si dichiárano, *di chi*, *o il cui*, *la cui*, come ne' seguenti esempi si vedrà.

La voce *cuyo* s'attribuísce a cosa masculina nel número singolare, e *cuya* a feminina così: *cúyo es éste libro?* di chi è questo libro? e nel número plurale, *cúyos son éstos libros?* di chi son questi libri? *cuya es esta casa?* di chi è questa casa? e nel plurale: *cúyas son estas casas?* di chi son queste case?

Da questo dunque si può comprêndere, che quando la domanda, o la particella *di chi* in Italiano, farà relazione à cosa di génere mascolino, nel número singolare si dirà *cúyo*, e nel plurale *cúyos*, e se a cosa di génere feminino, nel número singolare si dirà *cúya*, e nel plurale *cuyas*. Et la rispósta, che si può dare a tal dománda, sarà: *es myo*, *tuyo*, *suyo*, *nuestro*, *vuestro*; *mia*, *tuya*, *nuestra*, *vuestra*: *son mios*, *tuyos*, *suyos*, *nuestros*, *vuestros*; *mias*, *tuyas*, *suyas*, *nuestras*, *vuestras*.

Esempi di cúyo, cúyos, cúya, e cúyas, *in quanto in Italiano si dichiarano per queste particelle* il cúi, la cúi, i cúi, le cúi.

Cúyo, *cúya*, *cúyos*, *&* *cúyas*, non hanno mai l'artícolo: onde non si dirà, el *cúyo hijo*, *la cúya casa*, &c. mà in Toscano è sempre necessario, perciochè si dice, *il cui figlio*, *la cui casa*, &c.

He aquì, una Vírgen concebirà, y parirà à un hijo, cúyo nombre será JESUS. *Ecco che, o éccovi, che una Vergine concepirà, e farà, o partorirà un figliuolo, il cui nome sarà* GESU'.

Sigámos a nuestro Salvador, y Redentor, cúya muerte
tan

tan afrentosa fue nuestra vida. *Seguitiámo il nostro Salvatore, e Redentore, la cui tanto ignominiosa morte fù la nostra vita.*

Leámos à Ciceròn, cúyos libros estàn llenos de sentencias. *Leggiamo Cicerone, i cui libri son pieni di sentenze.*

Oygamos al Apóstol, cúyas palábras son misteriosas. *Udiámo, o sen tiámo l' Apóstolo, le cùi parole son misteriose.*

Imitémos a los Santos de Diós, cúyo número es infiníto. *Imitiamo i Santi di Dio, il cui número è infinito.*

Escuchémos con atencion la sagrada escritúra, cúyo texto nos enseña &c. *Ascoltiamo attentamente la divina Scrittura, il cui testo e' inségna* &c.

Obedezcámos a la Yglesia, cúyos preceptos son saludables. *Obediamo alla Chiesa, i cui precetti son salutiferi.*

Estudiémos la Grammatica, cuyas partes son ocho. *Studiamo la Grammática, le cui parti son otto.*

Las artes, y ciencias, cúyo estudio es muy enojoso a los negligentes, y pereçosos. *Le arti, e le scienze, il cui stúdio è molto noiòso a' negligenti, ed a gl' infingardi.*

Las matemáticas, cuya perfeccion consiste en la plática, y exercizio. *La matemática, la cui perfezione consiste nella prática, e nell' essercizio.*

Las profundas, y tempestuosas mares, cuyas navegaciones son tan peligrosas. *I profondi, e tempestósi mari, le cui navigazioni sono sì pericolose.*

De' Pronomi demonstrativi, éSSe, éste, aquél

I Pronómi *esse*, e *éste*, attribuéndosi ad huómini, significano alle volte lo stesso, e vóglion dire *costúi*, o *questi*; ed attribuéndosi ad ogn' altra cosa di génere masculino, significano *questo*; e nel génere néutro dicono *esso*, ed *esto*, come *esso es buono, mas esto es mejor*, questo è buono ma cotesto è migliore: *aquél* dinóta persona, o cosa mascolina, e nel genere néutro dicono, *aquello*; e nel número plurale *ellos*, *estos*, *aquellos*; *estas*, *aquel las*.

Declinazione del Pronóme éste, *in ogni genere.*

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	éste	ésta	esto
Ge.	deste	desta	desto; & alcuni troppo curiosi scrivono de este, de esta, de esto.

Da.

Da.	a este	a esta	a esto
Ac.	este, o a este	esta, o a esta,	esto.
Abl.	deste	desta	desto

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	estos	estas
Ge.	destos	destas
Da.	a estos	a estas
Ac.	estos, o a estos	éstas, o a éstas
Abl.	destos	destas

Declinazione del Pronome ésse, *cioè* costúi, *o* quésto.

Singolare.

	Mascolino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	esse	essa	esso
Ge.	desse	dessa	desso
Da.	a esse	a essa	a esso
Ac.	esse, o a esse	essa, o a essa,	esso
Abl.	desse	dessa	desso

Plurale.

	Mascolino.	*Feminino.*
No.	essos	essas
Ge.	dessos	dessas
Da.	a essos	a essas
Ac.	essos, a o essos	essas o a essas
Abl.	dessos	dessas.

A questi Pronómi *esse*, ed *este*, s'aggiúgne alle volte la particella *otro*, che serve in luogo di génere mascolino, e néutro, e si dice *essótro*, *o estotro*, e la particella *otra*, che serve in vece del génere feminino, e si dice *essotra*, *o estótra*; cioè quest'altro, quest'altra, o cotest'altro, e cotest'altra, ed hanno tal volta diversi significati, come

Estótro dia vino un hombre por acà, el qual me diò nuevas de vuestra merced. A questi giorni, o a' giorni adietro passò un'huomo di quà, il qual mi diéde novelle di V. S.

Essótro, que V. M. dize, no me parece muy verdadéro. Quest' altro (cioè quest' altra cosa) che V. S. dice non mi pare molto vero.

Decli-

Declinazione del Pronome aquél, *cioè* colùi, *o* quégli.

Singolare.

	Masculino	*Feminino*	*Néutro.*
No.	aquél	aquélla	aquéllo
Ge.	de aquél	de aquélla	de aquello
Da.	a aquel	a aquélla	a aquello
Ac.	aquél, o a aquel	a aquélla, o a aquella	aquéllo,
Abl.	de aquel.	de aquélla.	de aquéllo.

Plurale.

	Masculino	*Feminina.*
No.	aquéllos	aquéllas
Ge.	de aquéllos	de aquéllas
Da.	a aquéllos	a aquéllas
Ac.	aquéllos, o a aquéllos	aquéllas, o a aquéllas
Abl.	de aquéllos.	de aquéllas.

Declinazione del Pronome, el, ella, ello, *cioè* egli, ella, ciò.

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*	*Néutro.*
No.	el	ella	ello
Ge.	del	della	dello
Da.	a el	a ella	a ello
Ac.	el o a el	ella, o a ella	ello
Abl.	del	della	dello

Plurale.

	Masculino.	*Feminina.*
No.	ellos	ellas
Ge.	dellos	dellas
Da.	a ellos	a ellas
Ac.	ellos, o a ellos	ellas o a ellas
Abl.	dellos	dellas

Avvertimento.

Il primo e *de' Pronómi* éste, ésse, aquél el, ella, *si pronuntia chiúso.*

Essem-

posizióni *con migo*, *o comigo*, *contigo*, *consigo*, & significano meco, teco, seco.

DEL VERBO.

Il *Verbo* è una parte dell'Orazione, cioè delle cose, che si párlano, la quale significa azione, o passione, dal che si dice Attivo, o Passivo.

Oltre a' Verbi attivi, & passivi, se ne trovano anche in Castigliano de' quali vedrémo appresso le congiugazioni; ma prima congiugheremo i Verbi di significatione attiva, e poi la maniera di formare, e di dar l'essere a quelli di passiva.

Delle Congiugazioni de' Verbi.

Tutti i Verbi, che in lingua Spagnuola si ritruovano, hanno trè sorti di desinenze, o terminazioni nell' Infinitivo, e due nella seconda persona dell' Indicativo nel numero singolare: di maniera che se vogliamo pigliar l'origine delle congiugazioni dalla terminazione dell' Infinitivo, diremo, che i Verbi, che nell' Infinitivo finiscono in *ar*, sono della prima; in *er*, della seconda; in *ir* della terza: e se vogliamo farla derivare dalla desinenza della seconda persona dell' Indicativo, nel numero singolare, diremo ésser solamente due: come *amo*, *amas*, della prima; *leo*, *lees*, ed *oygo*, *óyes*, della seconda; ma comunemente si attendono dalla terminazione dell'Infinitivo, e si dícono éssertrè, cioè, *amar*, *leer*, *oyr*.

Raccolta d'alcuni verbi Castigliani, differenti dal senso Toscano, e prima di quei della prima congiugázione.

A

Abahar.	*Esalare, mandar fuor l'álito, alitaree, svaporare.*
Abalançarse,	*Gettarsi, Calarsi.*
abalançarse por medio de los enemigos.	*méttersi per mezzo de' nemici, méttersi a sbaraglio.*
abaratarse las mercadurías.	*ravvilire le mercanzie.*
abarcar.	*aggavignare, abbracciare.*
abarcays mucho, y apretays poco.	*abbracciate assai, e strignete poco.*
abbarraganarse.	*tenersi una concubina.*

ablandar.	*rammorbidare, intenerire, mitigare.*
abobar.	*imbalordire, ſtupidire.*
abofetear.	*ſchiaffeggiare, dar de gli ſchiaffi, o de' moſtaccioni.*
abollar.	*ammaccar un vaſo di metallo.*
abonar.	*accreditare, aſſicurare, dir che una coſa ſia buona.*
abonarſene el tiempo.	*abbonacciarſ' il tempo.*
abovar, vedi abobar.	
abrigar.	*tener caldo.*
abrochar.	*abbottonare, affibbiare.*
abultar.	*ingombrare, far gruppo, o ingombro.*
acabar.	*finire.*
acaba yà.	*finiſci la una volta.*
acabar con alguno algo.	*impetrare, ottenere, conſeguir da alcuno una coſa.*
acábò ſu vida.	*finì una volta la vita, finalmente morì.*
acabadas unas peſadumbres, vienen otras.	*finito un faſtidio, ne véngon degli altri.*
a cabo de rato vino.	*venne di lì ad un poco.*
acallar.	*acquetare chi piagne, come ſi fà a' bambini.*
acarrear.	*arrecare di fuora per iſchiena (come ſi dice) dimulo: o talora vale apportare come dolore od allegrezza.*
acatar.	*riverire, riſpettare.*
acendrar.	*purificare come l'oro.*
acepillar.	*piallare.*
acercarſe.	*avvicinarſi, appreſſarſi.*
acezar.	*anſare, anelare.*
achacar.	*apporre, incolpare.*
achicar.	*rappicinire.*
acicalar.	*luſtrare, ripulire.*
acocear.	*calcitrare, tirar calci.*
açomar el perro.	*aiſſare, ammettere il cane.*
açorarſe.	*impaurirſi, avvilirſi, sbigottirſi.*

acor-

acorralar.	*rinchiúdere come in una corte.*
acoſſar.	*travagliare, perſeguitare.*
acoſtarſe.	*andar' a dormire.*
acoſtar a otro.	*méttter uno a letto, o a dormire.*
eſtar accoſtado.	*eſſer a dormire.*
acotar.	*citare, o addurre auttorità.*
açotar.	*fruſtare, mandare in ſul aſino, ſcopare.*
açotar la mar en los muros.	*dare o percuótere il mare nelle mura.*
acriſolar.	*purificare, e purgare, e dicesi communemente dell' oro.*
acuchillar.	*dar delle coltellate.*
acuchillarſe.	*far queſtione*
açuciar.	*ſpacciare, cioè perder la ſperanza della ſalute dell' infermo.*
açufrar.	*inzolforare.*
acuñar.	*coniare, impronar con cónio, come la moneta.*
adargarſe.	*coprirſi con la targa.*
adelantarſe.	*avanzarſi overo andare avanti.*
adelgaçar.	*aſſottigliare.*
adereçar.	*aſſettare, acconciare, accomodare.*
aechar.	*vagliare.*
afear.	*imbruttire.*
afloxar.	*rallentare, rallenare.*
agaçaparſe.	*acquattarſi.*
agacharſe.	*chinarſi, appiattarſi.*
agarrar.	*acchiapare.*
agaſajar.	*fare accoglienze.*
agoſtarſe.	*ſeccarſi, inaridirſi, e dicesi delle biade.*
agoſtado eſtà el campo.	*la campagna è arſa.*
agotar.	*votare, o cavare fino all' ultima gocciola.*
agotáſeme el ingenio.	*mi và mancando l'ingegno.*
agradar.	*piacere, contentare.*

agraviar.	*ingiuriare.*
aguar.	*inacquare.*
aguardar.	*aspettare.*
agugerar.	*bucare, pertugiare, forare.*
aguijar.	*affrettarsi.*
aguijonear.	*pungolare, stimolare.*
ahajar.	*gualcire.*
ahechar.	*vagliare, vedi* aechar.
ahelear.	*innamarire con fiele.*
aherrojar.	*incatenare, legar con ferri.*
ahidalgàr.	*innobilire, ingentilire, nobilitare.*
ahincar.	*sforzarsi, industriarsi.*
ahitarse.	*saziarsi, satollarsi.*
ahorcar.	*impiccare.*
ahorrar.	*risparmiare, dar libertà allo schiavo.*
ahoyar.	*far buche nella terra.*
ahuchar.	*accumulare, metter insieme, s'intende comunemente di danari: e bassamente diciamo* fare il *gruzozolo.*
ahuyentar.	*far fuggire, metter in fuga.*
ahullar.	*urlare.*
ahumar.	*affumicare.*
ayunar.	*digiunare.*
ayuntar.	*radunare.*
alabar.	*lodare.*
alagar.	*lusingare, vedi halagar.*
alançar.	*lanciare, gettar via.*
alancear.	*dar delle lanciate.*
alargar.	*allungare.*
alborear.	*spuntar l'alba.*
alboroçar.	*giubilar d'allegrezza.*
alborotar.	*metter a romore, inquietare, conturbare.*
alcançar.	*arrivare, impetrare, conseguire.*
alçar.	*levar via, rizzare.*
alçar la mesas.	*sparrecchiare, levar via di tavola.*

alco-

& ordinariamente ſuol ſervire per domandare, ed anco ad altri propóſiti; come *quien llama a la puerta?* Chi picchia la porta? *quien và allá?* Chi è là? *quien es?* Chi è? In altri propóſiti, così: *No ay quien gúſte de ſu mal, como el enfermo de amor.* Non è neſſuno, à cui piáccia più il ſuo male, come all' infermo d'amore: cioè, neſſuno è sì contento del ſuo patimento, come l'innamorato.

Quiénes s'attribuiſce propriamente al número plurale, ed è indifferente al génere maſcolino, e feminino, come: *quiéne ſon aquellos Cavalleros?* Chi ſono quéi gentilhuomini? *quienes ſon aquellas Señoras donzellas?* Chi ſon quelle Signore Donzelle? Mà non con meno eleganza ſi dice ancóra, *quien ſon aquellos ſoldados?* Chi ſono quéi ſoldati? *quien ſon aquellas mugeres?* Chi ſono quelle donne?

Al relativo *quien* s'aggiúgne talvolta la particella *quiera* così *quienquiéra*, *qualquiéra*, e nel número plurale *qualeſquiera*, e ſignificano *chiúnque*, *o qualſivóglia che*, *ciò chè ſi voglia*, *qualúnque coſa*, *o qualſivòglia coſa*, così; quienquiera que dixére que los Eſpañoles no ſon hombres piadoſos, no ſavrà lo que ſe dize: *chiúnque dirà, che gli Spagnuoli non ſono huómini pietoſi, non ſaprà quello ch' ei ſi dice*: Roma es buena Ciudad para qualquiéra: *Roma è buona Città per qualſivoglia*: que quiera digan las gentes es mentira: *qualunque coſa; o qualſivòglia coſa che dica la gente, è bugia.*

Quien, non può far relazione al nome antecedente, in cambio di *il quale*, *la quale*, *i quali*, *le quali*, perciòche non ſi dice *yo quién*, *el hombre*, *la muger*, *quien*, &c. ma *yo, que*; *el hombre*, *la muger*, *que*, *o el qual*, *la qual*, &c.

Quien, ſi può riferire all' antecedente con queſte particelle *de*, *a*, e *de* cioè in luogo di Genitivo, Dativo, ed Ablativo, così. *Muchos de quien yo me fiáva, me an engañado*. Molti de' quali, ò di cui io mi fidava, m' hanno ingannato. *El amo, a quién ſervi, es muerto*. Il padrone, a chi, o al quale, o a cui ſervii, è morto. *Yo me quexo de ti, de quien ſe quéxan tambien otros muchos*: io mi dolgo di te, di chi, o di cui ſi dólgono ancóra molti altri, &c.

La paróla *que*, ſerve alle volte all' interrogazione: come

que es esso? che è cotesto? o che è questo? *que suena por el mundo?* che si dice pel mundo? *de que habla V. M.* di che parla V. S. *que es lo que yò veo?* che cosa veggio io? che è quello, che io veggio? *que me quiere?* che vuol' egli o ella da me? *què es lo que manda V. M. en su servicio?* che comanda V. S. che la possa, o possiámo servire? *que os dixo?* che vi disse? *que mas queréis?* che volete voi più?

Que si pone ancóra in luogo di *el qual*, o *la qual*, come *el hombre*, o *la muger que yò digo*, *es el que*, *o la que estáva cerca de mi*: l'huomo, o la donna, che, o il quale, o la quale io dico, e quegli, o quella che stava vicino à me.

Que, si antepóne tal volta in Castigliano, più per eleganza, che per necessità, alla parola *tanto*, per significar lontananza di luogo, o lunghezza di tempo, così: *que tanto està de aquì Belmonte?* quanto è di quì à Belmonte? cioè quanto è lontáno di quì Belmonte? e si può rispóndere: *esta cién leguas?* ci sono cento leghe: *que tanto ha que vino V. M. de Madrid?* quanto è egli, che V. S. tornò di Madrid? *a un año, ha poco, ha mucq, dias ha, &c.* è un'anno, è poco, è assai, è un pezzo, &c.

Que, si pone tal volta in luogo di *qual*, come *que hombre es aquel?* che huomo, cioè qual huomo è colui? *que es la causa?* qual'è la cagione?

Que, ogni volta che hà doppo la particélla, *de*, si pone co' nomi sustantivi, e talvolta, col Verbo, e significa una certa sorte di maraviglia, e stupóre; come *que de hombres! que de mugeres!* o quant' huomini! o quante donne!

Que haze de dalle? o che importúno che è, e bassamente sogliamo dire, e pur lí?

Chi desídera vedere più distesi essempi della parola *que*, legga il mio Vocabulario nella seconda parte.

Essempi de' Pronómi tal, e qual, *cioè tale, e quale.*

Qual hombre, ò qual muger puede sufrir esto? che huomo, o che donna può sopportar questo?

Al pronóme *tal*, si suole tal volta in Ispagnuolo aggiúgner per eleganza la particella *que*, ed usare nelle domande, come *que tal se halla V. M. esta mañána?* come si sente, o come stà V. S. sta mattina? *que tal os à parecido el sermón del Padre fulano?* come v' è egli piaciúta la prédica del Padre

dre tale? *que tal est à V. M.* come stà V. S. *o qual estoy en este dia!* oh io mi sento pur male hoggi! *veámos que tal es?* vediámo com'egli, ò com'ella è?

Tal pára qual: Pedro pára Juan, tal guaina, tal coltello.

Declinazione di el qual, la qual, lo qual.

Singolare.

	Masculino.	*Feminino.*	*Neutro.*
No.	el qual	la qual	lo qual
Ge.	del qual	de la qual	de lo qual
Da.	al qual	à la qual	a lo qual
Ac.	el qual, ò al qual	la qual, ò à la qual	lo qual
Abl.	del qual	de la qual	de la qual

Plurale.

	Masculino.	*Feminino.*
No.	los quales	las quales
Ge.	de los quales	de las quales
Da.	à los quales	à las quales
Ac.	los, ò à los quales	las, ò à las quales
Abl.	de los quales	de las quales

Essempi delle loro significazioni.

Allì estáva un hombre, el qual nos dixo muchas cosas, entre las quales nos contò una historia, la qual yò otras vezes avía leydo: támbien nos mostrò cosas maravillòsas pintádas en su palácio; y allénde desto tenia en una recámara muchos lindos, y muy ricos atavíos; todo lo qual, nos causò grande admiracion, y dello quedámos muy espantádos. Pero todo era hecho por encantamiento, y árte mágica, lo qual se viò claramente después que salímos fuéra de allì, por qué todo desapareciò en un punto.

Quivi éra un' huòmo, il qual ci disse molte cose, trà le quali ci raccontò un' históría, che da me altre volte era stata letta: ci mostrò ancóra cose maravigliòse, dipínte nel suo palázzo, ed oltre à questo havéva in una guardaróba molti belli, e ricchi abigliamenti: tutte le quali cose ci appartárono gran maravíglia, e restammo di ciò stupefatti: Mà ogni cosa era fatta per via d'incantesimo, e d'arte Mágica, il che si víde apertamente doppo che noi ci summo di lì partiti; perchè ogni cosa sparì in un momento.

barajar.	*adirarsi, gridare, mescolare le carte.*
barruntar.	*sospettare, imaginarsi, dubitare.*
batanar los paños	*gualchierare, o purgare i panni.*
bismar, o bizmar,	*impiastrar, legar con tavolette.*
blandear.	*vibrare.*
blasonar.	*milantarse, vantarsi, gloriarsi.*
borrar.	*cancellare, scassare, cassare.*
bosquexar.	*dissegnare, aborrare.*
bostezar.	*sbadigliare.*
bramar.	*mugghiare.*
brear.	*impecciare, impegolare.*
brincar.	*saltare.*
brotar.	*germogliare.*
buscar.	*cercare.*

C

Cacarrear,	*schiamazzare come fà la gallina.*
calar.	*penetrare, trapassare penetrando come acqua, ed altri liquori.*
callar.	*tacere.*
cansar.	*straccare.*
capar.	*capponare, castrare, sanare.*
captivar.	*cattivare, far prigione.*
carcajear de risa.	*sganasciar delle risa.*
cardar.	*scardassar la lana.*
casar.	*ammogliare, maritare.*
cascar.	*fendere.*
castrar las colménas.	*smelare, cavar' il mele delle cassette, e delle árnie.*
catar.	*assaggiare, provare.*
cavar la tierra.	*zappare.*
cecear.	*chiamare facendo zi, zi.*
cecinar.	*salare ò affumar la carne di vacca per serbarla.*
centellar.	*scintillare.*
cercar.	*assediare.*
cercenar.	*tagliare all' intorno, e delle mon*

cho-

nete diciamo roſare.

chocarrear. *burlare.*
chupar. *ſucciare.*
cinchar. *cinghiare la cavalcatura.*
cobrar *riſcuótere.*
cocear *calcitrare, tirar calci.*
cohechar. *ſobornare.*
columpiar. *mandare l' altalena, cioè, darle il moto. Vedi Altalena nel mio vocabolario, o nel libro de particulis.*
congexar *affliggere, tormentare.*
cortar *tagliare.*
cotejar. *paragonare.*
cuydar. *haver cura, o penſiero d'una coſa.*

D

Dañar. *nuócere.*
decorar. *imparare a mente, ornare.*
deletrear. *compitar le lettere.*
deleznar. *ſdrucciolare.*
derramar. *ſpárgere.*
derrengar. *ſciancare. frenare.*
derribar. *rovinare. abbáttere.*
deſabrigar. *ſcoprire.*
deſabrochar. *sbottonare, ſfibbiare.*
deſacatar. *portar poco riſpetto, non portar riverenza.*
deſalforjar *cavar delle biſacce.*
deſaliñar. *guaſtare, ſcomporre.*
deſalvardar. *levar la bardella.*
deſamparar. *abbandonare.*
deſaprovechar. *non giovare, nuócere, non éſſere utile.*
deſarrugar. *ſgrinzare.*
deſatar. *ſciorre, ſcioglere.*
deſatinar. *impazzire, infuriare.*
desbarrigar *ſventrare, sbagellare.*
desbaſtar *digroſſare, dirozzare.*
deſcalabrar *rómper la teſta, o 'l capo.*
deſcanſar *ripoſare.*
deſechar *ſcacciare, rifiutare.*

deſman-

desmandarse	*trasgredire, scompigliarsi.*
desmigajar	*sbriciolare.*
desmochar	*scammozzare, tagliare, troncare.*
desnarigar.	*tagliar il naso.*
desnatar	*levar' il fior del latte, sfiorire una cosa.*
desorejar	*tagliar gli orecchi.*
desovillar	*disfar' il gomitolo.*
desparramar	*spargere.*
despavilar	*smoccolar la candela.*
dospear	*rovinars' i piedi, farsi [illegible] piedi per troppo andare.*
despechugar	*star col petto scoperto, overo levar via la polpa del petto di polli e simili, quando son cotti.*
despegar	*staccare cose attaccate con cosa tenace.*
despeñar.	*precipitare.*
desperdiciar	*scialacquare, o mandar male la roba.*
despereçarse	*slungarsi, spoltronirsi, sfingardirsi.*
desquixarrar	*sgnasciare, levar le ganascie.*
deslaynarse	*rimanere svenato, e senza forza per troppo usar il coito.*
desollinar	*levar la fuligine.*
destajar	*Pattuire, convenir del prezzo. vender a minuto.*
despexar un camino	*sbarattare, levar via gl' impedimenti d' una strada.*
destapar	*sturare.*
destetar.	*divezzare, spoppare.*
destravar.	*Levar le pastoie alle bestie.*
destroçar.	*consumare, logorare un vestito.*
devanear	*vacillare.*
dexar	*lasciare.*
dibuxar	*disegnare, abozzare.*
disfraçarse	*travestirsi, cioè mutarsi d' abito differente dal grado suo.*

dudai

dudai.	*dubitare.*
Echar.	*Gettar via, mettere, mescare; vedi il mio vocabolario.*
emanar	*scaturire.*
embargar	*sequestrare, staggire.*
embarrar	*inlotare, infangare.*
embaucar	*fare stupido, o balordo, imbrogliare.*
embelesar	*render' attónito.*
embiar	*mandare.*
emborrachar	*imbriacáre.*
embotar	*rintuzare, levar' il filo, o il taglio a spada, coltello, e simili.*
empacharse	*arrossirsi per la vergogna.*
empadronar	*arrolare, scrivere, o mettere al ruolo.*
empalagar	*stuccare, cioè venire a náusea, o fastidio una vivanda.*
empapar	*inzuppare.*
emparedar	*murar uno tra quattro mura, come talóra si fà à donne claustrali, quando trasgrediscono.*
emperrar	*incanire, incrudelire.*
empinarse	*inalberarsi, overo (come dicono i Cavalerizzi) impennarsi, e dicesi communemente de' cavalli.*
emmemplaçar	*citare prescrivendo il giorno determinato.*
emponçoñar	*avvelenare.*
empringar v. pringar.	*ugnere o macchiar con grasso.*
empujar	*spignere.*
enagenar	*alienare.*
enalbardar	*metter la bardella.*
encallar	*incagliare, e dicesi de' vascelli quando danno in secco.*
encandilar	*abbagliare, offuscar la vista.*
encargar	*raccomandare una cosa ad uno.*

en-

alcoholar. *tignere con una certa polvere le unghie, le ciglia, e far con essa alcuni lavori nelle braccia, ed altrove, come usano i barbareschi, e Turchi.*
alexar, *allontanare, discostare.*
aliarse. *collegarsi, far lega, confederarsi.*
alindare. *confinare, terminare, abbellire.*
aliñar. *accomodare, assettare.*
aliſtar. *arrolare, scrivere al ruolo come i soldati.*
aliviar. *alleggerire, alleviare.*
allanar. *spianare, agevolare.*
allar, vedi hallar. *trovare.*
allegar. *accumulare, metter insieme, radunare.*
allegarse. *accostarsi, appressarsi.*
almagrar *tigner con cinabresa, o sinópia come si fà alle pécore.*
almenar *circondar con merli la muraglia.*
almidonar *dar l'ámido, o la salda, come dicono nel Fiorentino.*
almoaçar *striggliare la cavalcatura.*
almonedear *vender all'incanto o à bando.*
alquilar *appigionare, cioè dare, o torre a pigione.*
alvayaldar *imbiacare.*
alumbrar *alluminare, far lume.*
alçarse *ribellarsi.*
amagar *accennare di far una cosa, e non la fare.*
amamantar *allattare.*
amancebarse *concubinarsi, cioè godersi una donna fuor del matrimonio.*
amansar *mitigare, raddolcire.*
amanzillar *macchiare, mover à pietà.*
amargar *inamarire, far amaro.*
amarillear *ingiallire, impallidire.*

amarrar

amarrar	*legare, ammagliare.*
amaſſar	*impaſtare, far' il pane.*
amedrentar	*impaurire, far paúra.*
amilànarſe	*impaurirſi, sbigottirſi.*
amohinarſe	*entrar in collera o in valigia, adirarſi,*
amojonar las tierras	*mettere o preſcriver confini alle terre.*
amoldar	*formare, dar la forma.*
amortajar	*cucire il morto in un lenzuolo per ſeppellirlo.*
amortiguar.	*ſmorzare.*
amparar	*difendere, protégere.*
angoſtar	*riſtringere.*
antojarſe algo	*venergli voglia, fantaſia, ò capriccio d' una coſa.*
añejar	*invecchiare, cioè ſerbar molti anni vino, olio e ſimili.*
añudar	*annodare.*
aojar	*ammaliare.*
apagar	*ſpegnere, ſmorzare.*
apalear	*baſtonare.*
apañar	*acchiappare, pigliare.*
aparar	*apparecchiare, metter in ordine.*
apaziguar	*rappatumare, acquetare.*
apearſe.	*ſmontare, come da cavallo, dà carrozza, e ſimili.*
apedrear	*lapidare.*
apedrearonſe las viñas.	*le vigne hanno avuto la grandine.*
apegar	*attaccare, appicare con coſa tenace.*
apellidar	*implorar, chiamar in ajuto.*
aperrochar	*incanire.*
apeſgarſe	*attacarſi ad una coſa per far la più grave, aggravarſi.*
aplaçar	*terminare, dire, o dare il giorno determinato.*
apocar	*biaſimare, avvilire.*

apodar

apodar	*mottegiare, o assomigliar' una per cavillatione.*
apoderarse	*impadronirsi.*
apolillar	*intignare.*
aporrear	*bastonare, conciar male uno.*
aportar	*pigliar porto.*
aportillar, abrir portillo	*far breccia in una muraglia, cioè fárne rovinar parte bucándola.*
aposentar	*alloggiare, albergare.*
apostar	*scommettere.*
apremiar.	*costrignere, forzare, e si piglia communemente in senso di costrigner il debitore a pagare.*
aprestar	*allestire, cioè metter in órdine, apparecchiare.*
aprovechar	*giovare.*
apuntar	*accennare, notare.*
arañar	*graffiare.*
arrancar	*sbarbare; svegliere.*
arrastrar	*strascinare.*
arrear	*adornare, arredare.*
arrebatar	*rapire.*
arrechar.	*rizzare, e s' intende del membro virile.*
arremangarse.	*soccignersi, sbracciarsi.*
arreziar.	*rinforzare.*
arrimar.	*appoggiare.*
arrinconar.	*metter in un cantone, non far conto, non istimare.*
arrobarse.	*andar' in éstasi.*
arrodillarse.	*inginocchiarsi.*
arrojar.	*gettare, o buttar via.*
arrolar.	*rotolare.*
arromadiçarse.	*infreddarsi, incatarrarsi.*
arropar.	*coprire, turar con panni per difesa del freddo.*
arrostrarse a alguna cosa.	*méttersi ad una cosa, cioè dar di mano ad una cosa.*
arrugar.	*aggrinzare, far grinze.*

arrul-

encarniçar *incrudelire.*
encénagar *infangare.*
enclavar *ficcare, inchiodare.*
enconar *insistolir la piaga.*
enceroçar *metter la mitra come a molti, che si frustano.*
encubrar *inalzare fino alla cima.*
enriçar *inrigidire, inaſprire.*
enfadar *infastidire, dar nója.*
engaſtàr *incaſtonare, legare come in oro pietre pretioſe.*
engordar *ingraſſare.*
engrudar *impaſtare, ò incollar con paſta.*
enhadar, o enſadar *infaſtidire venire a noia.*
enhaſtiar *venire a náuſea, ſtomacare.*
enherrar *imbrogliare, intrigare, e diceſi comunemente de' capelli ſcompigliati.*
enhornar *infornare.*
enjaezar *métter i fornimenti al cavallo.*
enjaular *ingabbiare.*
enlodar *infangare.*
enlutar *imbrunare, veſtir di bruno.*
enojarſe *adirárſi entrar in cóllera, o in valigia.*
enredar *intrigare, imbrogliare.*
enroſcarſe *attorcigliarſi come talor fanno le ſerpi.*
enruviar *imbiondare, far biondo come i capelli.*
enſanchar *allargare.*
enſangoſtar *riſtrignere.*
enſañarſe *incrudelirſi, invelenire.*
enſartar *infilzare, infilare.*
enſayar *provare, diceſi comunemente di quel recitar, che ſi fa privatamente, come di comedie, orationi e ſimili, che s' habbiano a rappreſentare in publico.*

ensuziar	*insucidare, imbrattare.*
entapiar	*circundar con muro di terra cruda.*
entibiar	*intepidire.*
entresacar	*diradare.*
enxaguar	*risciacquare.*
escuchar	*ascoltare.*
escudriñar	*investigare, ricercar con diligenza.*
escusar	*evitare, far di meno, sfuggire.*
escusarse	*scusarsi.*
espadar lino	*scotolar' il lino.*
espeluzarse	*arricciars' i capelli, per ispavento, ed errore.*
esperar	*aspettare, sperare.*
espetar	*infilzare come in ischidione, inspedare.*
espolear	*spronare.*
espulgar	*spidocchiare, cercar' i pidocchi.*
estancarse el agua	*stagnar, o fermarsi l'acqua, o il sangue.*
estornudar	*starnutare, starnutire.*
estragar	*guastare, corrompere.*
estrañar	*trattar male, allontanar da noi.*
estregar	*strofinare.*
estrellar	*infragnere.*
huevos estrellados	*uova affrittellate.*
estribar	*appoggiare, fondare.*
F	**F**
Faltar.	*mancare.*
feriar una cosa con otra	*cambiare una cosa con un' altra*
firmar	*sottoscrivere, firmare.*
fletar	*pigliar vascelli a nolo.*
forcejar	*far forza per iscappare, o liberarsi da una cosa.*
forjar	*fabricare, metter insieme, comporre.*
fregar	*rigovernare, ciò è lavar le vasa da cucina.*
frisar el paño	*cotonare il panno.*

Galar-

G	G
Galardonar	*Guiderdonare, ricompensare.*
ganar	*guadagnare, o vincer nel giuoco.*
gargagear	*scoroacchiare, cioè mandar fuora sputo catarroso.*
gaſtar	*spendere, consumare.*
golpear	*dar colpi.*
graduar	*addottorare.*
grangear	*guadagnare, acquiſtare.*
graniçar	*grandinare.*
gravar	*intagliare, imprentare, scolpire.*
guardar	*serbare, cuſtodire.*
guiñar	*ammicoare, dar degl'occhi.*
guiſar de comer	*cucinare, far da mangiare.*
H	
Hablar	*parlare, favellare.*
halagar	*luſingare, adulare.*
hallar	*trovare.*
hechiçar	*ammaliare, fattochiare, ſtregonare.*
hermanarſe	*affratellarſi.*
hermoſear	*abellire.*
herrar	*ferrare.*
hijadear	*anſare.*
hilar	*filare.*
hincar	*ficcare.*
hinchar.	*enfiare, gonfiare.*
hoçar. hocicar	*grufolare come fà il porco.*
holgar	*rallegrarſi, darſi bel tempo, non lavorare, far feſta.*
dia de huelga	*giorno di feſta, cioè che non è di lavóro, mà di recreazione.*
Hollar	*calpeſtare, conculcare.*
hornaguear la tierra;	*riſcaldar la terra.*
hoſpedar.	*albergare, alloggiare.*
hoſtigar.	*inſtigare, importunare, pungolare, fruſtare.*
hurgar.	*frugare ſtimolare.*

hurtar. — *rubare.*

I

Jactarse. — *millantarsi, vantarsi.*
iluminar. — *miniare.*
jubilar. — *giubilare, cioè quando uno hà servito alla guerra o altrimente un certo tempo dar gli la paga o il salario ancorche non serva più.*
juntar. — *metter' insieme, adunare, congregare.*
justar. — *giostrare.*
juzgar. — *giudicare.*

L

Labrar. — *lavorare, zappare, o coltivare la terra.*
ladrar. — *abbaiare.*
lançar. — *gettar fuora, lanciare.*
lastimar. — *affliggere, tormentare.*
lastrar — *stivare il vascello.*
librar dineros. — *dar' il mandato, o l'ordine che sian pagati danari.*
limpiar. — *nettáre, pulire.*
lisonjear. — *adulare, lusingare.*
llamar. — *chiamare.*
llegar. — *arrivare, giúgnere.*
llenar. — *riémpiere, riempire.*
llevar. — *portar via.*
llorar — *piágnere.*
lograr. — *consumar vivendo, cioè vivere, onde* bièn logrado, *colui che muor vecchio,* mal lo grado, *che muor gióvane cioè che non logora, ne gode la sua gioventù, guadagnare.*
loquear. — *far pazzie.*
luchar. — *lottare.*

M

Machucar. — *ammaccare, fiaccare.*
madrugar. — *levarsi abuon' ora, o a buon' otta*

o per

	o per tempo.
magullar.	*v. machucar.*
majar.	*pestare.*
manar.	*scaturire.*
mancar.	*stroppiare.*
manchar.	*macchiare.*
mandar.	*comandare, lasciar per testamento.*
marchitarse las flores, o frutas.	*avvizzirsi i fiori o frutti.*
mascar.	*masticare.*
matar.	*ammazzare.*
maullar.	*miaular del gatto.*
mear.	*pisciare, orinare, far acqua.*
medrar.	*far profitto, approfittare, acquistare, arrecchire.*
mellar.	*intaccare, o far tacche, come in spade, coltelli, e simili.*
menear.	*dimenare.*
menguar.	*scemare, diminuire.*
menospreciar.	*dispregiare, disprezzare.*
mentar.	*mentovare, nominare.*
mercar.	*comperare, comprare.*
mesar los cabellos.	*strappare i capelli.*
mesclar, o mezclar.	*mescolare.*
mesurarse.	*star modesto, e con creanza, ed in atto riverente.*
mojar.	*bagnare, immollare.*
mojonar.	*terminare, confinare, por termini, o confini.*
montar.	*montare nel prezzo.*
morar.	*abitare, star di casa.*
mudarse.	*sgombrare, cioè mutarsi di casa.*

N

nadar.	*nuotare.*
nivelar.	*pigliar la misura col piombino.*

O

Ordeñar.	*múgnere, esprimere.*
orear.	*metter una cosa al sereno.*
osar.	*haver ardire, ardirsi.*
otorgar.	*concèdere, acconsentire.*

quien calla, otorga.	*chi tace, acconsente.*
oxear.	*scacciare, far fuggire, come si fà a gli uccelli, acciocchè dieno nella ragna.*
P	
Patear.	*dar de' colpi co' piedi per fare strepito, e segno, che la comedia, o simil' altra cosa non piace, che i Latini dicono* explodere.
pavonear.	*pavoneggiare.*
pechar.	*pagar tributo.*
pegar.	*attaccar con cose tenaci.*
pegar fuego.	*attaccar fuoco.*
pelear.	*combattere.*
pelechar el ave.	*rimetter nuovo pelo l'uccello.*
pèllizcar.	*far pizzicotti, pizzicare.*
pensar.	*governar cavalli, buoi e simili, cioè dar loro da mangiare.*
peorar.	*peggiorare.*
perdigar.	*significa rifare come un pollo, ó simile, cioè dargli un lesso, overo farlo un poco bollire, acciocchè arrostito sia più frollo, o meno stoppolo, abbrustolare.*
pesárle.	*dispiacergli, sapergli male, haver per male.*
pepesquisar.	*domandare, ricercare.*
peynar.	*pettinare.*
piar.	*pigolare come fà il pulcino.*
picar.	*púgnere, spronáre.*
picarse dello.	*allacciársela, presúmer di sapere, o d' essere più di quello che uno è.*
picardear, picarear.	*andar facendo il barone, overo dir cose da farlo.*
pisar.	*calpestare, scalpicciare.*
platear.	*inargentare.*
pleytear.	*piatire, litigare.*
polvorear polvorizar.	*spolverizzare.*

por-

porfiar. *perfidiare, esser ostinato, e pertinace.*
posar. *habitare, alloggiare.*
preciar. *apprezzare, pregiare, stimare.*
pregonar. *bandire, publicare.*
preguntar. *domandar per sapere.*
prendar. *pigliar il pegno, pigliare, o cattivare.*
pringar. *pilottare cioè gocciolar cosa grassa sopra cosa che si arrostisca.*
privar. *privare, torre una cosa ad uno, privárnelo, e talora vale, poter appresso alcuno col favore, onde si dice in Ispagnuolo* el Señor Conde, Duque &c. priva con el Rey, *overo* es el privado del Rey, *cioè è favorito, del Rè, ò è il favorito del Rè.*
prohijar. *adottare.*
pujar. *spignere col prezzo. Términe che s' usa nel vendere all' incanto, o a bando, dove chi offerisce più d' un altro riman padrone della cosa, che si vende.*
Quaxar o quajar. *rappigliare, ò condensare, come fà il latte.*
quebrar. *rompere, e parlándosi de' mercanti, valle fallire.*
quedar. *rimanere, restare.*
quemar. *abbruciare.*
quilatar. *dar prezzo, o valore ad una cosa secondo la sua qualità.*
quitar. *levar via, tor via.*
quitarse el sombrero o la gorra. *cavars' il cappello, o la berreta.*

R R

Rajar. *scheggiare, cioè tagliare un legno in fette, o parti sottili, bravare.*

ralear.	*diradare, far raro.*
rallar.	*grattugiare pane, o cascio.*
rapar.	*rapare, cioè rádere il pelo fino alla cotenna, come si fà ordinariamente a' galeotti.*
rasar.	*vádere una misura di cose áride, come di grano, legumi, e simili.*
rascar	*grattare.*
rascoñar.	*graffiare.*
rasgar	*stracciare.*
rayar	*far un fregio o un segno con una linea, razzare.*
rebentar o reventar	*crepare, scoppiare.*
reboçar	*coprire, e rivoltare il viso.*
rebolar.	*rivolare,*
rebolcar.	*rivoltolare, rivolgere.*
rébolcarse.	*rivoltolarsi nel fango, come fañ o i porci.*
rebosar o rebossar	*traboccare, inondare.*
rebotar.	*rintuzzare, levar' il taglio.*
reçar	*recitare, o dire, come l' offizio divino, la corona, i salmi, e talora si dice delle scritture il riferire ciò ch' elle dicono.*
recaudar	*ricapitare, riscuotero, conseguire, impetrare.*
recelar	*temére, haver paúra.*
rechaçar	*ributtare, rifiutare.*
rechinar	*stridere regolare, ma più propriamente si dice de' denti, quando o per ira, o per mendo si stropicciano insieme; il che noi diciamo Dirugginare.*
reçongar, o rezongar	*brontolare, borbottare.*
reçomar un vaso	*sgocciolare un vaso, cioè cavarne del liquore fino all' ultima gócciola.*
regañar los dientes.	*digrignare o dirugginare i denti, arrabbiare.*
regatear	*stiracchiare nel prezzo d' una cosa*

	sa cioè quanto più il venditor chiede, tanto meno offerire.
rellenar	*riempire, come cose da mangiare, come polli, uccelli, ed altri carnami.*
remachar.	*ribadire i chiódi.*
remoçar.	*ringiovanire.*
remojar.	*metter' in mollo, o ribagnare.*
remolcar.	*rimbucchiare o rimolchiare i vascelli.*
reparar.	*guardare, por mente, considerare, far reflessione.*
non reparar en un maravedi mas, o menos.	*non guardare in un quatrino più, o meno.*
repastar.	*ripascolare.*
repicar.	*sonare a doppio le campane.*
reportarse.	*raffrenar la collera, ritenersi.*
represar.	*ritener una cosa liquida, che non iscorri avanti.*
reprochar.	*rinfacciare.*
reptar, dicion añeja.	*sfidar' uno, accusar.*
requebrar.	*dir detti amorosi alla persona amata.*
requestar.	*ricercare, domandare.*
resbalar, o resvalar.	*sdrucciolare.*
resollar.	*respirare.*
resonar.	*rimbombare.*
resvalar, vedi resbalar.	*sdrucciolare.*
retoçar.	*ruzzare, scherzare, burlare.*
reversar.	*vomitare, recere.*
rezar, vedi reçar.	
rifar.	*raffare, adirarsi, contendare.*
roçar.	*tagliare, e stirpar le male erbe sarchiellare.*
rociar.	*spruzzare, inaffiare.*
rodear.	*girare attorno, rotolare, aggirare, allungare il camino.*
rodrigar las vides.	*impalar le viti.*
rogar.	*pregare.*
roncar.	*ruffare, ronfare.*

ruar

ruar calles	*andar passeggiando per le strade.*
S	**S**
Sacar	*cavar fuora.*
sahumar	*profumare.*
salpicar	*schizzare, cioè macchiare, o asperger fango, o acqua súcida sopra una cosa.*
saltear	*assassinare, robare.*
sanear	*assicurare, o far buona una cosa.*
sangrar	*cavar sangue, salassare.*
santiguar	*segnare, cioè far' il segno della croce.*
saquear	*saccheggiare.*
sellar	*sigillare.*
sembrár	*seminare.*
semejar	*assomigliare.*
sentarse	*porsi a sedére, sedére.*
sincelar	*cesellare, scolpire.*
sisar	*1. riscuotere o imporre danari, 2. tassare le vittuaglie. 3. far l' agresto, il che dicono i Francesi,* ferrer la mule.
sitiar	*assediare.*
sobrar	*avanzare, esser superfluo.*
sojuzgar	*soggiogare.*
solopar	*nascondere, a coprire, appiattare, dissimulare.*
solloçar	*singultire, far singulti.*
soltar	*lasciar andare, o liberare chi è ritenuto.*
somurguiar, nadar a somorgujo.	*nuotar fott' acqua.*
sonar	*render suono.*
soplar	*soffiare.*
sossegar	*riposare, acquetare.*
T	**T**
Tajar	*Tagliare, mozzare, tagliare in (parti.*
taladrar	*trapanare, forare.*
talar	*dare il guasto, come alla campagna, distruggere.*

tapar

tapar	*turare.*
tapiar	*chiúder con mura di terra.*
tartamudear	*tartagliare, scilinguagnare.*
tascar en el freno.	*ródere, o mórdere il freno, come fanno alcuni cavalli.*
temblar	*tremare.* (*e simili.*
templar	*accordare, come liuto, chitarra,*
tiritar de frio	*tremolar di freddo, intirizzar di freddo.*
tiznar	*tignere, cioè macchiare.*
tocarse una muger	*acconciarsi il capo una donna.*
tomar	*pigliare.*
tornear	*giostrare, far giostre.*
tostar	*abbronzare, incuócere, come ceci, nocciuole, fave.*
traçar	*trovar modo, o maniera per far, o dire una cosa, disegnare.*
tragar	*inghiottire.*
trampear	*imbrogliare, intrigare.*
trasladar	*tradurre, copiare.*
trassegar	*tramutare il vino.*
trasnochar	*vegghiare, overo passar la notte senza dormire.*
trastejar	*rintegolare il tetto.*
trastornar	*scompigliare, mandar sotto sopra una cosa, traboccare.*
travar	*attaccare.*
travar plática	*attaccar ragionamento.*
travar amistad	*attaccare, o fare amicitia.*
trebejar	*giocare a gli scacchi, accomodare, trastullarsi.*
trepar	*ballare sul canapo, inarpicare, come fà l'éllera.*
tresquilar	*tosare, zucconare.*
trillar	*tribiare il grano, báttere il grano sù l'aja.*
trobar	*improvisare, compor versi.*
tropeçar	*inciampare.*
truhanear	*buffoneggiare, fare il buffone.*
tumbar	*tombolare, cadere precipitosamente.*

V

Vaguear	*andar vagando.*
vahear, o bahear	*esalare, svaporare.*
vasquear	*nauseare.*
umillar	*umiliare, abbassare.*
untar	*ugnere.*

Y

Yantar, vieja dicion Castillana.	*mangiare, desinare.*
yjadear, ved. hijadear	*anelare, ansare.*

Di quei della seconda.

A

Abastecer	*Provedére, vettovagliare.*
acaecer	*accadére, avvenire.*
acoger	*raccorre, ricévere in ospizio.*
acometer	*assaltare, assalire.*
acontecer, vedi acaecer	
adolecer	*ammalarsi.*
agradecer	*agradire, mostrarsi grato verso chi dà.*
amanecer	*farsi giorno.*
amarillecer	*ingiallire.*
anochecer	*farsi notte.*
apetecer	*bramare, desiderare.*
aprender	*imparare.*
arremeter	*andar' alla volta d' uno per assaltarlo.*
atañer, pertenecer	*appartenere, toccare.*
atraher	*attirare, tirar' a se.*

B

Barrer	*spazzare.*
bastecer, vedi abastecer	
bienhazer	*far bene.*
bolver	*tornare, réndere, voltare.*

C | C

Caber	*Capire.*
caèr	*cadére, cascare.*
carcomer	*intarlare.*
carecer	*esser privo, mancare.*

caver

caver, veer cabèr	*capire.*
coger	*racorre, cogliere.*
comer	*mangiare, desinare, ed alla Romana pranzare.*
compeler	*spignere, spingere.*
coser	*cucire.*
cozer	*cuócere.*
D	
Descoser	*sdrucire.*
desembolver	*svólgere.*
E	
Embevecer	*inzuppare, cioè attrarre a se il liquore, e de' panni si dice rientrare.*
embobecer	*imbalordire.*
embravecer	*insalvatichire, incrudelire.*
emmohezer, o enmohecer.	*muffare.*
empecer	*nuócere.*
encarecer.	*esaggerare, amplificare, accrescer col dire.*
encogérse	*raggricchiarsi.*
enloquecer.	*impazzare, impazzire.*
eternecer	*intenerire, raddolcire, mitigare.*
entorpecer	*anneghittire, infingardire.*
F	
Fallecer	*morire.*
G	
Guarecer	*guarire, risanare.*
guarnecer	*guarnire.*
H	
Hazer	*fare.*
heder	*puzzare, putire.*
hender	*fendere.*
herver, *ma meglio* hervir	*bollire.*
hoder	*fottere, con sopportazione delle orecchie oneste.*
L	
Lamer	*Leccare.*
llover	*pióvere.*

Me-

M

Mecer.	*cullare, cioè muover la culla, mescolare.*
Moler.	*macinare.*

O

Oler, vedi holer.	*odorare.*

P

Parecérse.	*assomigliarsi.*
perecer.	*perire, andar in rovina.*
permanecer.	*restare, durare.*
proveérse.	*andar del corpo, e volgarmente Cacare.*

Q

Querer.	*volere, voler bene, amare.*

R

Recoger.	*ritirare, raccorre.*
Retoñecer.	*germogliare.*

S

Saber.	*sapere.*
sorber.	*bere, come uova, brodo, e simili, sorbere.*

T

Tañer.	*sonare.*

Di quei della terza.

A

Acudir.	*assistere, concorrere, ajutare: & ved' il mio vocab.*
Añadir.	*aggiùgnere, accréscere.*
apercebir.	*apparecchiare, metter in órdine.*
assir,	*stare staccato, dar di piglio ad una cosa, acchiappare.*
aturdir.	*sbalordire.*

B

Bruñir.	*imbrunire, lustrare.*
bullir.	*bullire.*

C

Comedirse.	*degnarsi, usar creanza.*
cruxir.	*cigolare, come fà il ferro stropicciándolo.*

cun-

cundir.	*dilatarsi, allargarsi, distendersi.*
curtir cueros.	*macerar cuoja.*
D	Z
Derretir.	*struggere, liquefare.*
desassirse.	*staccarsi.*
descabullirse.	*scappar via.*
despedír.	*licenziare, mandar via.*
despedirse de alguno.	*pigliar comiato, o licenza da uno.*
desuñir.	*staccare, come cavalli dalla carrozza, buoi dall'arátro, e simili.*
E	T
Enluzir, encalar.	*intonicare.*
enxerir.	*innestare.*
escabulirse, vedi descabullirse.	*scapar via.*
escupir.	*sputare.*
eximir.	*cavare, liberare.*
F	
Frunzír.	*increspare, ldeugare.*
G	
Gañir.	*guajolar de' cani.*
gruñir.	*brontolare, borbottare.*
H	
Herir.	*ferire.*
hervir.	*bollire.*
hinchir.	*empiere, empire.*
hundir.	*sprofondare, abissare.*
huyr.	*fuggire.*
L	
Luzir.	*rilúcere, farsi onore.*
M	
Medir.	*misurare.*
mentir.	*mentire, dir bugie.*
mullir.	*rammorbidare, sprimacciare, come letto.*
P	
Parír.	*partorire.*
pedir.	*chiédere, domandare.*

po-

podrír. *putrefare, guastarsi, infracidarsi.*

R

Recudir. *ribalzare, ribattar la palla.*

S

Sacudir. *scuotere.*
salir. *uscir fuora, riuscire.*
salir de madre. *far più del suo solito, o volgarmente uscir del mánice, metafora tolta dall' uscir il fiume del suo letto.*
subir. *salire, montare.*
surgír. *pigliar porto, approdare.*
surzír. *rammendare.*

T

Trasluzír. *tralúcere, traspirare.*
tullír. *stroppiare.*
tundír. *cimar panni.*
tupír. *turare, stropparè, serrar ben la tela col pèttine.*

U

Unzir. *attacare, come cavalli a carrozza, buoi all' arátro, e simili.*

Z

Zaherir o çaherir. *rinfacciare i beneficii fatti.*

Congiugazione del Verbo *Aver*, in quanto è aussiliario e vien giunto con un participio.

Pretérito perfetto indefinito dell' Indicativo.

Singolare.

Yò hè	*io hò*
Tu as	*tu hai*
Aquèl a	*colui hà*

Plurale.

Nos otros hémos, o avemos	*noi haviamo, o habbiamo*
Vos otros havéis	*voi havéte*
Aquellos an	*colòro hanno*

Notisi nel congiugar d'ogni verbo, che la prima e la seconda persona nel numero del più hanno sempre nos otros, vos otros; overo con abbreviatione Nos, Vos.

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve	*quando io hébbi*
Tu huvíste	*tu havésti*
Aquel húvo	*colui hebbe*

Plurale.

Quando nos otros huvimos	*quando noi havémmo*
Vos otros huvístes	*voi havéste*
Aquellos huviéron	*colóro hébbero.*

Preterito plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía	*io havéva*
Tu avías	*tu havévi*
Aquel avía	*colui havéva*

Plurale.

Nos otros havíamos	*noi havevámo*
Vos otros avíades	*voi haveváte*
Aquellós avían	*coloro havévano*

Preterito perfetto dell' Ottativo, e Congiuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio voglia che, o piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorché*
Yò áya	*io habbia*
Tu áyas	*tu habbia*
Aquel áya	*colúi habbia*

Plurale.

Nos ayámos	*noi habbiámo*
Vos ayáis	*voi habbiáte*
Aquellos áyan	*coloro habbiáno.*

Preterito plusquam perfetto dell' Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Oxalà	*Dio volesse che,*
Si	*Se*
Yò huviésse	*io havéssi*
Tu huviésses	*tu havéssi*

Aquel huviésse *colui havésse*

Plurale.

Nos, huviéssemos *noi havéssimo*
Vos, huviéssedes *voi havéste*
Aquellos huviéssen *colóro havéssero*

I T E M.

Yò huviéra, ó avría *io haverei*
tu huviéras, o avrías. *tu haveréſti*
aquel huviéra, o avría *colui havérebbé*

Plurale.

nos haviéramos, ò avriamos *noi haverémmo*
vos huvierades, o avríades *voi haveréſte*
aquellos huvieran, o avrían *coloro haverébbono, o havrébbero.*

Futuro del Subjuntivo.

Singolare.

quando yò huviére, o avrè *quando yo Saverò, o havrò*
tu hujéres, o avrás *tu haverài, o havrài*
aquel huviére, o avrà *colui haverà, o havrà*

Plurale.

quando nos huviéremos, o avrémos, *quando noi haverémo, o havrémo*
vos huviéredes, o avreis, *vos haveréte, o havréte*
aquellos huviéren, o avrán, *coloro haveránno, o havránno.*

Pluſquam perfetto dell' Infinitivo.

avèr *havér.*

Futuro dell' Infinitivo.

Avèr de *haver à*

Gerundio.

aviéndo *havendo*

Come il Verbo *avér* (che haviámo chiamato aussiliario') s' applichi a' Verbi ne' loro pretériti, e la significazione, che alle volte há in Caſtigliano, si vedrà, ed osserverà nella variazione d' altri Verbi, ed in particolare in queſta del Verbo *tenér*, che in Italiano significa tenére, od havére, cioè possedére.

Avvertíscasi, che se in Italiano il Verbo *havére* havrà l' accu-

accusativo, si piglierà in Castigliano il Verbo *tenèr*, se bene *havèr* talvolta significa possessione, come quì sotto và congiugato. *Tengo* serve alle volte per aussiliario, massime nel Verbo *digo*; poichè si dice, *como arriba tengo dicho* &c. cioè come di sopra hò detto: e si può accordar col paziente.

Il Verbo *aver*, aussiliario, mai non si accorda in Castigliano col participio del verbo, al quale è affisso, mà sémpre termina in o, e si dice, *he leydo las cartas*, *he recebido los dinéros* &c. dove il Toscano l'accórda per eleganza col génere, e número, e dice. Io hò lette le léttere, io hò ricevúti i danári &c. il che osservano i Castigliani col verbo *tenèr* come vien notato doppo la sua congiugazione.

Variazione del Verbo *tenèr*, Tenére.

Indicativo presente.

Singolare.

Yo tengo, o hè	*Io tengo, ò hò*
Tu tienes, o as	*tu tieni, hò hai*
A quel tiene, o a	*colui tiene, ò hà.*

Plurale.

Nos tenémos, o avémos	*noi teniamo, o habbiamo.*
Vos tenéis, o avèis	*voi tenete o havete.*
Aquellos tiénen, o han	*coloro téngono, ò hanno.*

Preterito Imperfetto.

Singolare.

Yò tenia, o avía	*Io teneva, ò haveva*
tu tenias, o avías	*tu tenevi, o havevi*
Aquel tenía, o avía	*colui teneva, o haveva.*

Plurale.

Nos teníamos, o avíamos	*noi tenevámo.*
Vós teníades, o avíades	*voi tenevàte, o havevàte.*
Aquell os tenían, o avían	*coloro tenévano, o havevano.*

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò túve, o húve	*io tenni, ò hebbi*
Tu tuviste, o huvíste	*tu tenésti, o havesti*
Aquel túvo, o huvo	*colui tenne, o hebbe.*

Plurale.

Nos tuvímos, o huvímos	*noi tenémmo, o havémmo*
Vos tuvístes, o huvístes	*voi tenéste, o havéste*
Aquellos tuviéron, o huviéron	*coloro ténnero, o hébbero.*

Preterito perfetto indefinito.

Yò he tenído, o havido	*io hò tenúto o havúto*
Tu as tenído, o avido	*tu hai tenúto, o havúto*
Aquel a tenído, o avido.	*colui hà tenúto, o havúto.*

Plurale.

Nos hémos, o avémos tenído, o avído	*noi haviámo tenúto, o havúto*
Vos avéis tenído, o avído	*voi havéte tenúto, o havúto*
Aquellos an tenído, o avído	*coloro hanno tenúto, o havúto.*

I T E M.

Quando yò húve tenído	*tenúto o havúto ch' io hebbi, o quando io hebbi &c.*
tu huviste tenído	*tu havesti tenúto, o havúto*
aquel húvo tenído	*colui hebbe tenúto, o havúto.*

Plurale.

quando nos huvímos tenído.	*tenúto, o havúto che noi havemmo, o quando havemmo tenúto &c.*
vos huvístes tenído	*voi haveste tenúto, o havúto.*
aquellos huviéron tenído.	*coloro hebbero tenúto, o havúto.*

Plusquam perfetto.

Yò avía tenído	*Io havéva tenúto, o havúto.*
tu avías tenído	*tu havevi tenúto, o havúto.*
aquel avía tenído.	*colui haveva tenúto, o havúto.*

Plurale.

nos avíamos tenído	*noi havevámo tenúto, o havúto.*
vos avíades tenído	*voi haveváte tenúto, o havúto.*
aquellos avían tenído.	*coloro havévano tenúto, o havúto.*

Futuro. *Singolare.*

Yò tendrè ó ternè	*io terró, haverò, o havrò*
tu tendràs, o ternàs	*tu terrài, haverài, o havrài*
aquel tendrà, o terna.	*colui terrà, haverà, o havrà.*

Plu-

Plurale.

nos tendrémos, o ternémos	*noi terrémo, o haverémo, o havremo.*
vos tendréis, o ternéis	*voi terréte, o haveréte, o havréte.*
A. tendrán, o ternán.	*coloro terráno, o haveránno, o havránno.*

I T E M.

Yò hè, o tengo de tenér	*Io hò à tenere, o ad havére.*
tu as, o tiénes de tenér	*tu hai à tenére, o ad havére.*
A. a, o tiene de tenér	*colui hà a tenére, o ad havére.*

Plurale.

Nos hémos de tenèr	*noi habbiamo a tenére, o ad havére.*
Vos avéis de tenér,	*voi havéte a tenére, o ad havére.*
A. an de tenèr,	*coloro hanno a tenére, o ad havére.*

Imperativo.	*Singolare.*
Ten tu	*tién, o habbi tu.*
tenga aquel	*tenga, o hábbia colui.*

Plurale.

Tengámos nos otros	*teniámo, o habbiámo noi.*
Tenèd vos otros	*tenéte, o habbiáte voi.*
Téngan aquellos	*téngano, o hábbiano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che, ò Dio voglia che.*
Aunque	*ancorchè, benchè*
Yó tenga, o áya	*io tenga, ò habbia.*
Tu tengas, o ayas	*tu tenga, ò habbia.*
A. tenga, ò aya	*colui tenga, ò habbia.*

Plurale.

Nos tengámos, o ayámos	*noi teniámo, o habbiámo*
Vos tengàis, ó ayàis	*voi teniáte, ò habbiáte.*
A. téngan, o áyan	*colóro téngano, ò hábbiano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Pluguiéra, o Pluguiésse à Diòs que	*piacesse, ò volesse Dio che.*

Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Aunque	*ancorchè.*
	Singolare.
Yò tuviésse	*io tenéssi, ò havéssi.*
Tu tuviésses	*tu tenéssi ò havéssi.*
A tuviésse.	*colui tenésse, o havésse.*
	Plurale.
Nos tu viéssemos	*noi tenéssimo, ò havéssimo.*
Vos tuviéssedes	*voi tenéste, o havéste.*
A tuviéssen	*coloro tenéssero, o havéssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò tuviéra, tendría, o terníá	*io terrèi, o haverèi.*
Tu tuviéras, tendrías, ò ternías	*tu terrésti, ò haverésti.*
A tuviéra, tendría, o ternía	*colui terrébbe, o haverébbe.*
	Plurale.
Nos tuviéramos, tendríamos, o terníamos	*noi terrémmo, o haverémmo.*
Vos tuviérades, tendríades, o terníades	*voi terréste, o haveréste.*
A tuviéran, tendrían, o ternían	*terrébbero, o haverébbero.*

Preterito perfetto.

Singolare.

Plegue à Diòs que	*piaccia à Diò che.*
Oxalà	*Dio voglia che.*
Aunque	*Ancorchè.*
Dado que	*Supposto che, benchè.*
	Singolare.
Yò áya tenído	*io habbia tenúto, ò havúto.*
Tu áyas tenído	*tu habbia tenúto, ò havúto.*
A áya tenído	*colui habbia tenúto, ò havúto.*
	Plurale.
Nos ayámos tenído	*noi habbiamo tenúto, ò havúto.*
Vos ayáis tenído	*voi habbiate tenúto, ò havúto.*
A áyan tenído.	*colore hábbiano tenúto, ò havúto.*

Plus-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Ora là	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò huviésse tenído	*io havessi tenuto, o havúto.*
tu huviésses tenído	*tu havessi tenúto, o havúto.*
A huviésse tenído	*colui havesse tenúto, o havúto.*

Plurale.

nos huviéssemos tenído	*noi havéssimo tenúto, o havúto.*
vos huviéssedes tenído	*voi haveste tenúto, o havúto.*
A huviéssen tenído	*coloro havéssero tenúto, o havúto.*

I T E M.

Singolare.

Yò tuviéra, o huviéra tenído	*io haveréi tenúto, o havúto.*
tu tuviéras, o huviéras tenído	*tu haveresti tenúto, o havúto.*
A tuviéra, o huviéra tenído	*colui haverebbe tenúto, o havúto.*

Plurale.

nos tuviéramos, o huviéramos ténido	*noi haveremmo tenúto, o havúto.*
vos tuviérades, o huviérades ténido	*voi havereste tenúto, o havúto.*
A tuviéran, o huviéran tenído	*colóro haverébbero tenúto, o havúto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yo tuviére	*quando io terrò, o haverò.*
tu tuviéres	*tu terrài, o haverài.*
A tuviére	*colui terrà, o haverà.*

Plurale.

Quando nos, tuviéremos	*quando noi terrémo, o haverémo.*
vos tuviéredes	*voi terrete, o haveréte.*
A tuviéren	*coloro terranno, o haveranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè tenído	*s'io haverò tenúto, o havúto.*
tu huviéres, o avrás tenído	*tu haverài tenúto, ò havúto.*

 A hu-

A huviére, o avrà tenído *colui haverà tenúto, o havúto.*

Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos tenído. *se noi haverémo tenúto, ò havúto.*

vos huviérèdes, o avréis tenído *voi haveréte tenúto, o havúto.*

A huviéren, o avràn tenído *coloro haveranno tenúto, o havúto.*

Infinitivo.

Tenèr. *ténere, od havére.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér tenído *havér tenúto, ò havúto.*

Futuro.

Avèr de tèner *havèr a tenére.*

Estàr por tenèr. *éſſer per tenére, ò havére.*

Gerúndio.

Teniéndo *tenéndo, od havéndo.*

Avvertíſcaſi, che io hò poſti alcuni tempi del Verbo Auſſiliario *Avèr* col Verbo *Tenèr*, perche talvolta in Iſpagnuolo tanto ſignífica *Avèr* come *Tenèr*, e ſi uſa, ne' tempi di ſopra dichiarati, come

Yo he miedio, ſignífica lo ſteſſo, che *yò tengo miédo*, &c. io hò paúra; *yò avia miédo*, lo ſteſſo, che *yò tenia miédo*, &c. cioè, io havéa paúra.

Proprietà, ed accidenti del Verbo, Tenèr.

Tenèr cuydado, havèr cúra, havèr l' occhio, havèr penſiéro, por mente: *tenèr en mucho*; far gran conto, gran ſtíma, ſtimare aſſai: *tenèr in poco*, far poco conto, poca ſtima; non iſtimare, non apprezzare: *tenèr riſpetto*: portar riſpetto, haver riguardo, riſpettare: *tenèr à mal*: havèr per male, riprendere: *tenèr las vezes de otro*: éſſer in luogo d' un altro, éſſer ſoſtitúto: *tenér sed*, *tenèr hámbre*: havèr ſete, haver fame: *tenèr gana de comèr*: haver appetíto, o voglia di mangiare: *tenèr neceſſidad*: havèr neceſſità, o biſógno: *no tenèr raçon*: non havèr ragione; haver' il torto: *tenèr láſtima, ò compaſſiòn à alguno*: haver compaſſione, o pietà ad alcuno: *tenèr cuenta*: tenére, o far conto, por mente, haver l' ócchio ad una coſa: *tenèr embidia*: havére, portar invídia:

dia: *tener asido*, tenere ſtretto, o forte una coſa: *no tener que hazer*: non haver da fare, *tener propoſito* haver propóſito:: *tener buena, o mala fama*: haver buono, o cattivo nome; eſſer' in buono, od in cattivo concétto: *tenerſe por dicho*: tener per coſa ſicúra; perſuadérſi: *tener por bien*: havere a bene, approvare; pigliare à buona parte; piacérgli: *tenérſe a la juſticia*: Fermarſi, od obbedire alla Giuſtízia: *como arriba tengo dicho*: come di ſopra hò detto.

Avvertíſcaſi, che il Verbo *Tengo*, ſervendo alle volte per Auſſiliário, s' accórda col participio di quel verbo, a cui ſerve: il che non ſi fà col Verbo *Haver*, il cui participio ſempre, in ſignificazione attiva, finiſce in O, come *las coſas, que tengo dichas ſon verdadéras*, le coſe che io hò dette, ſon vere.

Accidenti del Verbo, Avèr.

Si uſa talvolta il Verbo *Aver*, coll' Infinitivo, e con queſte particelle *me, te, ſe, lo, la, les*, così, *llamarme as*; *dezir te hè*; *hazer ſe ha*, *quererla hè*, *eſcrivirles hè*; ed è lo ſteſſo, che in Caſtigliano diceſſe *llamaráſme*, cioè mi chiamerai: *te dirè*. *o diréte*: ti dirò, o dirótti: *haráſe, ſe harà* faráſſi, o ſi farà: *lo veràs*: lo vedrài: *querréla*: le vorrò bene: *les eſcrivirè*: ſcriverò loro.

Hè alle volte ſi poſpone, così: *embiartela hè*, in luogo di, *te la embiarè*, cioè te la manderó, &c.

Alle volte in Caſtigliano, una voce dell' imperfetto del Congiuntivo ſerve in luogo di pluſquam perfetto, nello ſteſſo Congiuntivo, come *hablára*, in cámbio di *huviéra, o haviéſſe hablado*; e per inténder che tempo ſia, biſogna conſiderar ſe hà l'acento acuto nella penúltima ſillaba, ovéro qùalche particella, come *ſe*, *como*, *quando*, e ſimili, &c.

Congiugnazione del Verbo ſuſtantivo. Ser *eſſere*.

Preſente dell' Indicativo.

Singolare.

Yò ſoy	*io ſono*
Tu éres	*tu ſe' o ſeì.*
A. es.	*colui è.*

Plu-

Plurale.

Nos, ſomos	*noi ſiamo.*
Vos, ſoys	*voi ſete.*
A. ſon	*coloro ſono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò éra	*io éra.*
Tu éras	*tu éri.*
A. éra	*colui éra.*

Plurale.

Nos, éramos.	*noi eravámo.*
Vos, érades.	*voi eraváte.*
Aquéllos éran.	*coloro érano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò fui	*io fui.*
Tu fuíſte	*tu fúſti.*
Aquèl fuè.	*colui fù.*

Plurale.

Nos, fuímos.	*noi fummo.*
Vos, fuíſtes	*voi fuſte.*
A. fuéron	*coloro fúrono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò hé ſido.	*io ſono ſtato.*
Tu as ſido.	*tu ſei ſtato.*
A. a ſido.	*colui è ſtato.*

Plurale.

Nos, hémos, o avémos ſido.	*noi ſiamo ſtati.*
Vos, aveis ſido.	*voi ſiete ſtati.*
A. an ſido.	*coloro ſono ſtati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve ſido.	*quando io fui ſtato, o ſtato, ch' io fui.*
Tu huviſte ſido.	*tu fuſti ſtato.*
A. húvo ſido	*colui fu ſtato.*

Plu-

Plurale.

Quando nos, huvímos sido.	*quando noi fummo stati, ò stati che fummo.*
Vos, huvístes sido.	*voi fuste stati.*
A. huviéron sido.	*colóro fúrono stati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía sido.	*io éra stato.*
Tu avías sido.	*tu éri stato.*
A. avía sido.	*colui éra stato.*

Plurale.

Nos avíamos sido.	*noi eravámo stati.*
Vos, avíades sido.	*voi eraváte stati.*
A. avían sido.	*colóro érano stati.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò serè.	*io sarò.*
Tu seràs.	*tu sarài.*
A. serà.	*colúi sarà.*

Plurale.

Nos, serémos.	*noi sarémo.*
Vos, seréis.	*voi saréte.*
A. seràn.	*coloro sarànno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hé, ò tengo de ser.	*io sarò, ò hò ad éssere.*
Tu as, o tiénes de ser.	*tu sarài, ò hai ad éssere.*
A. a, ò tiéne de ser.	*colui sarà, ò ha ad éssere.*

Plurale.

Nos, hémos, ò tenémos de ser.	*noi sarémo, ò habbiamo ad éssere.*
Vos, aveis, ò tenéis de ser.	*voi saréte, o havéte ad essere.*
A. an, ò tiénen de ser.	*coloro saranno, ò hanno ad éssere.*
Imperativo.	*Singolare.*
Sè tu.	*Sii, o siè tu.*
Sea aquè.	*sia colui.*

Plu-

Plurale.

Seámos nos ótros.	*siamo noi.*
Sed vos otros.	*siáte voi.*
Séan aquellos.	*siano coloro.*

Ottativo, e soiuntivo.

Singolare.

Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò séa.	*io sia.*
Tu séas.	*tu sia.*
A. séa.	*colui sia.*

Plurale.

Nos, seámos.	*noi siamo.*
Vos, seáis.	*voi siate.*
A. séan.	*coloro siáno, o siéno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò fuesse.	*io fussi.*
Tu fuésses.	*tu fussi.*
A. fuesse.	*colui fusse.*

Plurale.

Nos, fuéssemos.	*noi fússimo.*
Vos, fuéssedes.	*voi fuste.*
A. fuéssen.	*coloro fússero.*

I T E M.

Singolare.

Yò fuéra, ò sería.	*io saréi.*
Tu fuéras, ò serías.	*tu saresti.*
A. fuéra, ò sería.	*colui sarébbe.*

Plurale.

Nos, fuéramos, o seríamos.	*noi sarémmo.*
Vos, fuérades, o seríades.	*voi saréste.*
A. fuéran, o serían.	*coloro sarebbero.*

Pre-

Preterito perfetto.	*Singolare.*
Plégue à Diòs que.	*Dio voglia che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò áya sido.	*io sia stato.*
Tu áyas sido.	*tu sia stato.*
Aquel áya sido:	*colui sia stato.*
	Plurale.
Nos, ayámos sido.	*noi siamo stati.*
Vos, ayais sido.	*voi siáte stati.*
A. ayan sido.	*coloro siáno stati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Yò huviésse sido.	*io fussi stato.*
Tu huviésses sido.	*tu fussi stato.*
A. huviésse sido.	*colui fusse stato.*
	Plurale.
Nos, huviéssemos sido.	*noi fússimo stati.*
Vos, huviéssedes sido.	*voi fúste stati.*
Aquellos huviessen sido.	*coloro fussero stati.*
	Singolare.
Yò, fuéra, o huviéra sido.	*io sarèi stato.*
Tu fuéras, o huviéras sido.	*tu saréSti stato.*
Aq. fuéra, o huviéra sido.	*colui sarebbe stato.*
	Plurale.
Nos, fuéramos, ò huvieramos sido.	*noi sarémmo stati.*
Vos, fuérades, o huviérades sido.	*voi saréste stati.*
Aquellos fueran, o huvieran sido.	*coloro sarébbero stati.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò fuére.	*quando io sarò.*
Tu fuéres.	*tu sarài.*
Aquel fuére.	*colui sarà.*

Plu-

Plurale.

Quando nos, fuéremos.	*quando noi farémo.*
Vos, Fuéredes.	*voi faréte.*
Aquellos féuren,	*coloro farànno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huvi ére, o avrè fido.	*s' io farò ftato.*
Tu huviéres, o avràs fido.	*tu faràì ftato.*
Aquel huviére, o avrà fido.	*colui farà ftato.*

Plurale.

Si nos, huviéremos, o avrémos fido.	*se noi farémo ftati.*
Vos, huviéredes, o avrèis fido.	*voi faréte ftati.*
Aquellos huviéren, o avràn fido.	*coloro faranno ftati.*

Infinitivo.

Ser.	*éffere.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Aver fido.	*éffere ftato.*

Futuro.

Aver de fer.	*haver' ad éffere.*
Eftar por fer.	*ftare per éffere.*

Gerundio.

Siéndo.	*effendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ser.

Il Verbo *Ser* propriamente fignífica l'effenza di qualche cofa, denotando qualità, ò quantità, come *fer bueno, fer malò, fer grande, fer pequeño, tuerto, coxo, çurdo, trifte, alégre*, &c. cioè éffer buono, cattivo, grande, píccolo, guércio, zoppo, mancíno, malincónico, allégro &c. ed alle volte in Ifpagnuolo s' ufa diverfamente da quello, che' fignifica di fua Natura; così; *Que? todo ha de fer jugar?* è poffibile, che non fi habbia mai à far altro, che giocare? *todo ha de fer paffear?* non s' ha mai à far altro, che andare à fpaffo; *sè que no ha de fer todo,* an-

undarse à la flor del berro: io sò che non s'hà a dire sempre vagabondo, e ſtar ozioſo: *Si Dios fuére servído:* Se à Dio piace, ſe Dio vorrà, ſe Dio vuóle: *es un perdído, un nécio, un velláco, un bóbo, un haragàn, un fulléro*; cioé, è un rompicollo, un ſciocco, un furbo, un balórdo, un poltrone, un maríolo: *es un gatto, es de tierra de Asia, tiene uñas:* è un tagliaborſe, è del paéſe d'Aſia, (cioè è delle mani, o ladro) hà le unghie, cioé ruba. Dicono *de Asia*, per alluſione al Verbo *Asír* che ſigníſica pigliàre, ò attaccarſi ad una coſa: *bien sabe, quantas son cinco:* ſà molto bene, quanti piedi hal' montóne: *es un Cesar, es una gallina, es como un áscua de oro, es como una niéve, es como una pez:* e un Céſar, è una gallína, cioè un poltróne, o codardo, è com' una coppa d'oro, e com' un fiócco di néve, è com' una pece: *esso es miél, y pan pintádo, pára lo que serà después:* queſto è un zúcchero riſpetto a quello che ſarà poi: *ser pàrte paráque:* eſſer báſtante a: *aquello no fue parte, pára que lo hiziesse:* quello non fu baſtante à fármelo fare: *yo no soy parte pára ello.* non ſono baſtante a ciò, cioè non hò tanto mezzo nè tanta forza da potèr far queſto.

Variazione del Verbo Hablar, *parlare, della prima Congiugazione.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò háblo.	*io parlo.*
Tu háblas.	*tu parli.*
Aquel hábla.	*colui parla.*
	Plurale.
Nos, hablámos	*noi parliámo.*
Vos, habláis	*voi parláte.*
A quellos háblan	*coloro parlano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò habláva	*io parlava.*
Tu hablávas	*tu parlávi.*
Aquel habláva.	*colui parláva.*

Plu-

Plurale.

Nos hablavamos	*noi parlavámo*
Vos, hablávades	*voi parlaváte.*
Aqu. hablávan	*coloro parlávano.*

Perfetto definito.

Yò hablè	*io parlái.*
Tu hablaste	*tu parlastì*
Aquel hablè	*colui parlò.*

Plurale.

Nos, hablámos	*noi parlámmo.*
Vos, habláſtes	*voi parláſte.*
Aqu. habláron	*coloro parlárono.*

Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he hablado	*io hò parláto.*
Tu as habládo	*tu hai parláto.*
Aquel a habládo	*colui há parláto.*

Plurale.

Nos, hémos, o avémos hablá-do	*noi habiámo parlato.*
Vos, havéis habládo	*voi havéte parlato.*
Aquellos an habládo	*coloro hanno parlato.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve habládo.	*quando io hebbi parláto, o parlato ch' io hebbi*
Tu huviſte habládo	*tu haveſti parláto.*
Aquel húvo habládo	*colui hebbe parláto.*

Plurale.

Quando nos, hueímos hablá-do	*quando noi havémmo parláto.*
Vos, huviſtes habládo	*voi haveſte parlato.*
Aquellos huviéron habládo.	*coloro hébbero parlato.*

Pluſ-

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía habládo	*io havévo parlato.*
Tu avías habládo	*tu havévi parlato.*
Aquel avía habládo	*colui havéva parlato.*

Plurale.

Nos, avíamos habládo	*noi havevámo parlato.*
Vos, aviades habládo	*voi haveváte parlato.*
Aquellos avían habládo	*coloro havévano parlato.*

Futuro. *Singolare.*

Yò hablarè	*io parlerò.*
Tu hablaràs,	*tu parleràì*
Aqu. gablarà	*colui parlerà.*

Plurale.

Nos, hablarémos	*noi parlerémo.*
Vos, hablarèis.	*voi parleréte.*
Aqu. hablaran	*coloro parleránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, o tengo de hablàr.	*io parlerò, o hò à parlare.*
Tu as, o tiènes de hablàr.	*tu parleràì o hai à parlare.*
A quel. a, o tiéne de hablàr.	*colui parlerà, o ha à parlare.*

Plurale.

Nos, hémes, o tenémos de hablàr	*noi parlerémo, o haviamo à parlare.*
Vos, avéis, o tenéis de hablar	*voi parleréte, o havéte à parlare.*
Aquellos an, o tiénen de hablàr.	*coloro parleránno, o hanno à parlare.*

Imperativo. *Singolare.*

Hábla tu	*párla tu.*
háble aquel	*párli colui.*

Plurale.

Hablémos nos otros.	*parliámo noi.*
habládvos otros.	*parláte voi.*
Háblen aquellos	*párlino colóro.*

Ottativo, e soggiuntivo.

Singolare.

Plegue à Dios que	*piaccia Dio che*
Aunque	*ancorche*
Yò háble	*io parli*
Tu hábles	*tu parli.*
Aquel háble	*colui parli.*

Plurale.

Nos, hablémos	*noi parliámo*
Vos, habléis.	*voi parliáte*
Aquel, háblen	*coloro párlino.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò habláſſe	*io parlaſſi.*
Tu habláſſes	*tu parlaſſi.*
Aquel habláſſe	*colui parlaſſo.*

Plurale.

Nos, habláſſemos	*noi parláſſimo*
Vos, habláſſedes	*voi parláſte.*
Aqu. habláſſen	*coloro parláſſero.*

I T E M.

Singolare.

Yò hablára, o hablaría.	*io parleréi.*
Tu habláras, o hablarías	*tu parlereſti.*
Aquel hablára, o hablaría	*colui parleŕebbe.*

Plurale.

Nos, habláramos, o hablaríamos	*noi parlerémmo.*
Vos, hablárades, o hablaríades.	*voi parleréſte.*
Aquellos habláran, o hablarían.	*coloro parlerébbero.*

Preterito parfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que.	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò áya habládo.	*io hábbia parláto.*
Tu áyas habládo,	*tu hábbia parlato.*

Aquel

Aquel áya habládo.	*colui hábbia parlato.*
	Plurale.
Nos, ayámos habládo.	*noi habbiámo parláto.*
Vos, ayáis habládo.	*voi habbiáte parláto.*
Aquel, áyan habládo.	*coloro habbiano parláto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Aunque.	*ancorche.*
Yò huviésse habládo.	*io havéssi parláto.*
Tu huviésses habládo.	*tu havessi parláto,*
Aquel huviésse habládo.	*colúi havesse parláto.*
	Plurale.
Nos, huviéssemos hablado.	*noi havéssimo parlato.*
Vos, huviéssedes habládo.	*voi haveste parlato:*
Aquellos huviéssen habládo.	*coloro havéssero parláto.*

ITEM.

	Singolare.
Yò hablára, o huviéra habládo.	*io haverèi parláto.*
Tu habláras, o huviéras habládo.	*tu haveréßi parlato.*
Aquel hablára, o huviéra habládo.	*colui haverebbe parlàto.*
	Plurale.
Nos, habláramos, o huvieramos habládo.	*noi haverémmo parlàto.*
Vos, hablárades, o huviérades habládo.	*voi haveréste parlato.*
Aquellos hablaran, o huviéran habládo.	*coloro havérebbero parlàto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando yò habláre.	*quando io parlerò.*
Tu habláres.	*tu parlerài.*
Aquel hlabláre.	*colui parlerà.*
	Plurale.
Quando nos habláremos.	*quando noi parlerémo.*
Vos, habláredes.	*voi parlaréte.*
Aquel. habláren.	*coloro parleránno.*

ITEM.

Singolare.

Si yó huviére, o havrè hablàdo.	*s' io haverò parlàto.*
Tu huviéres, o avràs hablàdo.	*tu haveràì parlàto.*
Aquel huviére, o avrà hablàdo.	*colui haverà parlàto.*

Plurale.

Si nos, huvieremos, o avrémos hablàdo.	*se noi haverèmo parlàto.*
Vos, huviéredes, o avrèis habládo.	*voi haverete parlàto.*
Aquellos huviéren, o avràn habládo.	*coloro haveranno parlàto.*

Infinitivo.

Hablàr.	*Parlare.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr hablàdo.	*havèr parlàto.*

Futuro.

Avèr de hablàr.	*havèr a parlare.*
Estàr por hablàr.	*star per parlare.*

Gerundio.

Hablando.	*Parlando.*

Avvertíscasi, che alle volte, la seconda persona dell' Imperativo nel nùmero plurale, in ogni Verbo havéndo doppo alcuna di queste trè particelle *le*, *la*, *lo*, e nel plurale *lès*, *las*, *los*, muta quasi sempre la lettera finale *d*, nella prima lettera di queste tré particelle, *l*. come, *acaballo*, in vece *di acaballo*: *velda* pro *vedla*: *dezilde*, pro *dezidle*, & nel plurale, *acabaldos*, *veldas*, *dezildes*.

Suole ancora la seconda persona plurale dell' Imperativo, in ogni congiugazione, troncar l'ultima lèttera, cioè la *d*, ed in cambio di éssa, mettere un accento grave, come, *acabà*, *escogè*, *dezì*, in vece di *acabàd*, *escogì*, *dezìd*.

E ne' Verbi Recíprochi sempre la perde, come, *holgáos vosotros*, &c.

Nótisi ancóra, che quando si prohibisce, e si vieta nell' Impe-

Imperativo, ad una sola persona, qualche cosa, dove il Toscano dice, *non fare, non dire*, e nel plurale, affermativamente, *fate, dite*, il Castigliano segue il Latino, e dice *no hágas no digas, gazèd, dezid*, &c.

Hanno in oltre gli Spagnuoli un futuro particoláre nel Soggiuntivo, e se ne sérvono formalmente come fanno i Latini, ed hà per ordinario in Toscáno qualche particella davanti, come se tu dirài. Quando io farò &c. *Si tu dixéres: quando yo hiziére*, &c.

Mà tal futuro non si può usare, quando si dúbita, o quando si domanda, onde si dirà v. g. *No se si fuláno hiziére esto* overo *quando hiziére esto*, ma, *no sè si harà, quando harà*.

Gli Anómali, o Irregolari della prima Congiugazione sono trè, cioè estar, dar, e andar.

Congiugazione del Verbo Estar, *Stare*.

Presente dell' Indicativo.

Yò estóy	*io stò.*
Tu estàs	*stài.*
Aquel. està	*stà.*
Nos, estámos, estàis, estàn	*stiámo, state, stanno.*
Yò estáva, estávas, estáva	*stava, stavi, stava.*
Nos, estávamos	*noi stavámo.*
Vos, estávades	*voi staváte.*
Aquellos estávan	*coloro stávano.*

Preterito perfetto definito.

Singolare.

Yò estúve	*io stètti.*
Te estuvíste	*tu stèsti.*
Aquel. estúvo	*colui stete.*

Plurale.

Nos, estuvímos	*noi stèmmo.*
Vos, estuvístes	*voi stèste.*
Aq. estuviéron	*coloro stettero.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he estádo	*io sono stato.*
Tu as estádo	*tu sè stato.*

Aquel a estádo	*colui è stato.*

Plurale.

Nos, hémos, o avémos estádo	*noi siamo stati.*
Vos, avèis estádo	*voi sete stati.*
Aquellos an estádo,	*coloro sono stati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò hóve estádo.	*quando io fui stato, o stato ch' io fui.*
Tu huviste estádo.	*tu fusti stato.*
Aqu. húvo estádo.	*colui fu stato.*

Plurale.

Quando nos, huvímos estádo.	*quando noi fummo stati, o stati che fummo.*
Vos huvístes estádo	*voi fusse stati.*
Aq. huviéron estádo.	*coloro furono stati.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò avía estádo.	*io éra stato.*
Tu avías estádo	*tu éri stato.*
Aqu. avía estado.	*coluì éra stato.*

Plurale.

Nos, avíamos estádo,	*noi eravámo statì.*
Vos, aviades estádo	*voi eraváte stati.*
Aqu. avían estàdo,	*coloro érano stati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò estarè	*io starò.*
Tu estaràs.	*tu starai.*
Aquel estarà	*colùi starà.*

Plurale.

Nos estarémos.	*noi staremo.*
Vos, estarèis	*voi staréte.*
Aquellos estaràn	*coloro staranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò, hè, o, tengo de stàr	*io statò, o, hò a stare.*
Tu as, o tiénes de èstar	*tu starai, ò hai a stare.*

Aquel

Aquel a, ó tiéne de estàr	*colui starà, o hà à stare.*

Plurale.

Nos, hémos, o tenámos de estàr	*noi staréme, o habbiámo a stare.*
Vos, avèis, o tenèis de estar	*voi staréte, o havéte a stare.*
Aquellos an, o tiénen de estàr	*coloro staranno, o hanno a stare.*

Imperativo.	*Singolare.*
Està tu	*stà tu.*
Estè aquèl	*stia colui.*

Plurale.

Estémos nos ótros	*stiámo noi.*
Estàd vos ótros	*state voi,*
Estèn aquéllos	*stiano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò esté	*io stia.*
Tu estès	*tu stia.*
Aquel estè	*colui stia.*

Plurale.

Nos, estémos	*noi stiámo.*
Vos, estèis	*voi stiáte*
Aquellos estén	*colóro stiano, o stiéno.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò estuviésse	*io stessi.*
Tu estuvésses	*tu stéssi.*
Aquel estuviésse	*colui stesse.*

Plurale.

Nos, estuviéssemos	*noi stéssimo.*
Vos, estuviéssedes.	*voi stéste.*
Aquel, estuviéssen	*colóro stéssero.*

ITEM.

Singolare.

Yò estuviéra, o estaria	*io starèi.*
Tu estuviéras, o estarias	*tu staresti.*
Aq. estuviéra, o estaría	*colui starebbe.*

Plurale.

Nos, estuviéramos, o estaríamos	*noi starémmo.*
Vos, estuviérades, o estariades	*voi staréste.*
Aquellos estuviéran, o estarían	*coloro starebbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè.*
Yò áya estádo	*io sia stato.*
Tu áyas estádo	*tu sia stato.*
Aquel áya estádo	*colui sia stato.*

Plurale.

Nos, ayámos estádo	*noi siámo stati.*
Vos, ayáis estádo	*voi siate stati.*
Aqu. áyan estádo	*coloro siano stati.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò noviésse estádo	*io fussi stato.*
Tu huviésses estádo	*tu fussi stato.*
Aq. huviésse estádo	*colui fusse stato.*

Plurale.

Nos, huviéssemos estádo	*noi fússimo stati.*
Vos, huviéssedes estádo	*voi fuste stati.*
Aquellos huviéssen estádo	*coloro fússero stati.*

I T E M.

Singolare.

Yò estuviéra, o huviéra estádo.	*io saréi stato.*
Tu estuviéras, o huviéras estádo	*tu saresti stato.*
Aquel estuviéra, o huviéra estádo	*colui sarébbe stato.*

Plurale.

Nos, estuviéramos, o huviéramos estàdo	*noi sarémmo stati.*

Vos

Vos estuviérades, o huviérades estádo — *voi saréste stati.*

Aquellos estuviéran, o huviéran estádo. — *coloro sarebbero stati.*

Futuro. — *Singolare.*

Quando yò estuviére — *quando io starò.*
Tu estuviéres — *tu starài.*
Aquel estuviére — *colui starà.*

Plurale.

Quando nos estuviéremos — *quando noi staremo.*
Vos estuviéredes — *voi staréte.*
Aquellos estuviéren — *colóro staranno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè estádo — *s'io sarò stato.*
Tu huviéres, o avràs estádo — *tu sarài*
Aquel huviére, o avrà estádo — *colui sarà stato.*

Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos estádo — *se noi sarémo stati.*
Vos huviéredes, o avrèis estádo. — *voi saréte stati.*
Aquellos huviéren, o avrán estádo. — *coloro saránno stati.*

Infinitivo.

Estàr — *stare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr estádo — *éssere stato.*

Futuro.

Avèr de estàr — *havére a stare.*

Gerúndio.

Estando — *stando.*

La differenza che è, tra 'l Verbo *ser*, e 'l Verbo *estar* consiste, che *ser* significa l'essenza di qualsivoglia cosa, denotando qualità, o quantità, come di sopra dicemmo: *Estar*, significa stare od éssere in alcun luogo, come *yò estoy en Florencia. El Papa està en Roma* &c. cioè, io sono in Fiorenza. Il Papa è in Roma: di maniera che, quando in Italiano riferirémo il Verbo *éssere* à luogo; così. Io son quì, tu sei in Belmónte,

mónte, colui è stato in Fiándra, sempre si piglierà il Verbo *estar*, e dirà così *Yò estóy aqui*, *tu estas in Belmonte*, *aquel a stádo en Flándes*, &c.

S'usa ancóra il Verbo *estar* in Castigliano come in Toscano in questi propósiti, così. *Como està V. M.* come stà V. S.? *estóy bueno*, *estòy malò*: stò bene, stò male: *Estóy buéno pára servir à V. M.* Io stò bene per servir à V. S. *bueno estoy*, *mal estoy*: io mi sento bene, io mi sento male. *No estóy muy buéno*. Io non mi sento troppo bene. Il Verbo *estar*, finalmente, si usa in tutto quello, che concérne affetto, o passion d' animo, come *ayrádo està*; *enojádo està*: egli è adiráto; egli è in collera. *Yò estoy muy aficionádo a los que no son lisongéros*. Io son' affezionatissimo a coloro, che non sono adulatóri.

Accidenti, e modi di dire del Verbo Estar.

Estàr echádo; stare a giacére; *estar delante*, o *detràs*: stare dinanzi o di diétro. *Estar ausente*: éssер assente, o lontáno. *Estar en piè*: star ritto, o in piedi, cioè non sedére, nè stare appoggiato. *Estar arrimádo*: star appoggiato. *Ser perdído a remáte*: Esser rovináto affatto. *Estar sentádo*: stare a sedere. *Estar de témple*: éssеr di vena, o d'humore. *Estar al derredòr*: stare intórno. *Estar obligado*: éssеr obligato. *Estar mejor*, *peòr*: star méglio, o peggio. *Estar en la possession*: essere in possesso. *Estar por lo sentenciádo*: Stársene al giudicato. *Estar perplexo*: star dubbioso: *estàr ociòso*: star ozioso, o scioperato: *estar colgádo*: star pendente, attaccato, o dubbióso. *Estar en ello*: ricordarsi, o attendere ad una cosa: *estar espantado*, *o atónito*: star trasecolato, ò attónito; *estar amarillo*; éssеr giállo, smorto, o scolorito: *estar cerca*, *o léxos*, stare, o abitar vicino, o lontáno: *estar debáxo*, *o enzima*, éssere, o star di sotto o di sopra; *estar arriba*, *o a bájo*; éssеr sù o giù; *estar a pique de*, stare à rísico di; ò mancar poco, che: *estar mano sobre mano*; star con le mani (come si dice) à cíntola, cioè star ocioso, e non far niente: *estar aténto*: stare attento, o con attenzione.

S'usa ancóra il Verbo *Estar*, dagli Spagnuoli in questi sensi: *aun esto està por hazèr?* cioè, questo s' hà ancóra à fare? questo non s'è ancóra cominciato à fare? *esso està aun*

aun por acabar? questo s' hà ancora à finire? questo non è anco finito? *tan tarde està por oyr Missa?* stà, o tarda tanto ad udir Messa? Mà quando dicono senz' interrogazione, cioè affermativamente, hà il Verbo *Estar* diverso significato, come *yó estoy por no yr allà*, io stò per non andar là; *estoy por no entrar mas en su casa*: stò per non entrar più in casa sua: *estoy por hazér un heco, que sea sonádo*: stò per far un' azione da far dir di me. *Estar*, significa alle volte negazione, come *esso aùn està por acabar*: questo non è ancóra finito: e s' usa ancóra con l' interrogazione, come *a esta hora està V. M. por partir?* V. S. hà à partirsi à quest' hora? *Priméro es menestèr estar bien con Diòs, y despues váya por donde fuére*: bisogna prima star ben con Dio, e vada poi come si pare.

Congiugazione del Verbo Recipreco, e mezzo Animalo, Holgarie, *cioè Rallegrarsi, haver caro; pigliarsi spasso, diportarsi, o andar a diporto, &c.*

Presente dell' Indicativo.

Yò me huélgo tu te buélgas, aquel se huélga	*io mi rallégro, tu ti rallégri, colui si rallégra.*
Nos, otros nos holgámos, vos, os holgáis, aquellos se huélgan.	*noi ci rallegriamo, voi vi rallegrate, coloro si rallégrano.*
Yò me holgáva, tu te holgávas; aquel se holgáva	*io mi rallegráva, tu ti rallegrávi, colui si rallegráva.*
Nos, nos holgávamos, vos, os holgávades, aquellos se holgávan.	*noi ci rallegravámo, voi vi rallegraváte, colóro si rallegrávano.*
Yò me holguè, tu te holgáste aquel se holgò,	*io mi rallegrài, &c.*

Plurale.

Nos, nos holgámos	*noi ci rallegrámmo*
Vos, os holgástes.	*voi vi rallegraste.*
A. se holgáron	*coloro si rallegrárono.*

Perfetto Indefinito. Singolare.

Yò me hè holgádo.	*io mi sono rallegrato.*
Tu te has holgádo.	*tu ti sei rallegrato.*
A. se à holgádo.	*colui si è rallegrato.*

Plu-

Plurale.

Nos, nos hémos, ò avémos holgádo	*noi ci siamo rallegrati.*
Vos, os havèis holgádo	*voi vi sete rallegrati.*
A. se an holgádo	*coloro si sono rallegrati.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò me húve holgádo	*quando io mi fui rallegráto.*
Tu te huviste holgádo	*tu ti fusti rallegrato.*
A. se húvo holgádo	*colúi si fù rallegrato.*

Plurale.

Quando nos, nos huvímos holgádo	*quando noi ci fummo rallegrati.*
Vos, os huvístes holgádo	*voi vi fuste rallegràti.*
A. se huviéron holgádo	*colóro si fúrono rallegrati.*

Plusquam perfetto.

Singolare.

Yò me avía holgádo	*io m' éra rallegrato.*
Tu te avías holgádo	*tu t' éri rallegrato.*
A. se avía holgádo	*colui s' éra rallegrato.*

Plurale.

Nos, nos avíamos holgádo	*noi ci eravámo rallegrati.*
Vos, os avíades holgádo	*voi vi eravate rallegrati.*
A. se avían holgádo	*coloro s' érano rallegrati.*

Futuro. *Singolare.*

Yò me holgarè	*io mi rallegrerò.*
Tu te holgaràs	*tu ti rallegreràì.*
A. se holgarà.	*colui si rallegrerà.*

Plurale.

Nos, nos holgarémos	*noi ci rallegrerémo.*
Vos, os holgarèis	*voi vi rallegrerete.*
A. se holgaràn.	*coloro si rallegreranno.*

I T E M.

Singolare.

Yò me hè, o me téngo de holgàr	*io mi rallegrerò, o m' hò a rallegrare.*

Tu

Tu te as, o te tiénes de holgàr	*tu ti rallegrerai, e t' hai a rallegrare.*
A. se a, ò se tiéne de holgàr.	*colui si rallegrerà, o s'ha a rallegrare.*
	Plurale.
Nos, nos hémos, o tenémos de holgàr	*noi ci rallegriamo, o ci haviámo a rallegrare.*
Vos, os avèis, o tenèis de holgàr	*voi vi rallegrerete, o v' havéte a rallegrare.*
A. se an, o se tiénen de holgàr	*coloro si rallegreranno, e s' hanno a rallegrare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Huèlgate tu	*rallégrati tu.*
Huélguese aquèl	*rallégrisi colui.*
	Plurale.
Hulguemos nos nos otros	*rallegriámoci noi.*
Holgáos vos otros	*rallegrátevi voi.*
Huélguense aquéllos	*rallégrinsi colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huélgue	*io mi rallégri.*
Tu te huélgues	*tu ti rallegri.*
A. se huélgue	*colui si rallegri.*
	Plurale.
Nos, nos holguèmos	*noi ci rallegriámo*
Vos, os holguèis	*voi vi rallegriáte*
A. se huélguen	*coloro si rallégrino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*Se*
Yò me holgásse	*io mi rallegrássi.*
Tu te holgásses	*tu ti rallegrássi.*
A. se holgásse	*colui si rallegrásse.*
	Plurale.
Nos, nos holgássemos	*noi ci rallegrássimo*
Vos, os holgássedes	*voi vi rallegráste.*
A. se holgássen	*coloro si rallegrássero.*

I ITEM.

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára, o me holgaría	*io mi rallegrereì*
Tu te holgáras, o te holgarías	*tu ti rallegreréſti.*
A. ſe holgára, o ſe holgaría	*colui ſi rallegrerèbbè*

Plurale.

Nos, nos holgáramos, o holgaríamos	*noi ci rallegrerémmo.*
Vos, os holgárades, o holgariádes	*voi vi rallegreréſte.*
A. ſe holgáran, o ſe holgarían	*coloro ſi rallegrerèbbero.*

Preterito perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me áya holgádo	*io mi ſia rallegrato.*
Tu te áyas holgádo	*tu ti ſia rallegrato.*
A. ſe áya holgádo	*colui ſi ſia rallegrato.*

Plurale.

Nos, nos ayámos holgádo	*noi ci ſiamo rallegrati.*
Vos, os ayáis holgádo	*voi vi ſiate rallegrati.*
A. ſe ayán holgádo	*coloro ſi ſiano rallegrati.*

Pluſquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huviéſſe holgádo	*io mi fuſſi rallegrato.*
Tu te huviéſſes holgádo	*tu ti fuſſi rallegrato.*
A. ſe huviéſſe holgádo	*colui ſi fuſſe rallegrato.*

Plurale.

Nos, nos huviéſſemos holgádo	*noi ci fuſſimo rallegrati.*
Vos, os huviéſſedes holgádo	*voi vi fuſte rallegrati.*
A. ſe huviéſſen holgádo.	*coloro ſi fuſſero rallegrati.*

I T E M.

Singolare.

Yò me holgára, o me huviéra holgádo	*io mi ſarei rallegrato.*

tu

tu te holgáras, o te huviéras holgádo. *tu ti saresti rallegrato.*

A. se holgára, o se huviéra holgádo *colui si sarebbe reallegrato.*

Plurale.

Nos, nos holgáramos, o huviéramos holgádo *noi ci saremmo rallegrati.*

Vos, os holgárades, o huviérades holgádo. *voi vi saréste rallegrati.*

A. se holgáran; o huviéran holgádo. *coloro si sarebbero rallegrati.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò me holgáre	*quando io mi rallegrerò.*
Tu te holgáres	*tu ti allegreràì.*
A. se holgáre	*colui si rallegrerà.*
	Plurale.
Quando nos, nos holgáremos.	*quando noi ci rallegreremo.*
Vos, os holgáredes	*voi vi rallegrerete.*
A. se holgáren.	*coloro si rallegreranno.*

ITEM.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè holgádo *s'io mi sarò rallegrato.*

Tu te huviéres, o avràs holgádo *tu ti saràì rallegrato.*

A. se huviére, o avrà holgado *colui si sarà rallegrato.*

Plurale.

Si nos, nos huviéremos, o avremos holgádo *se noi ci sarémo rallegrati.*

Vos, os huviéredes, o avréis holgádo *voi vi sarète rallegrati.*

A. se huviéren, o avrán holgádo *coloro si saranno rallegrati.*

Infinitivo.

Holgárse. *rallegrársi.*

Per-

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avérse holgádo	*essersi rallegráto.*
	Futuro.
Avérse de holgár	*haversi à rallegrare.*
	Gerundio.
Holgándose	*rallegrandosi.*

Accidenti del Verbo Holgarse.

Il Verbo *Holgarse*, oltre al significar *rallegrarsi*, *o darsi bel tempo*, si distende ancóra ad altri significati, come *vestido, o çapáto holgádo*, un vestito, o una scarpa, che venga agiáta, cioè, che pecchi più nel largo, che nellò stretto: *yrse à holgar*, andare à dipórto, o à spasso: *holgar*, non far niente, cioè star ozióso, e non lavorare: *dia de huelga* giorno di ripóso, cioè giorno, nel qual non si lavóra: *huélgeme mucho de ver à V. M. con salúd*, mi rallégro infinitamente di vedèr che M. S. stía bene.

Congiugazione del Verbo Irregolare Dar, *dare, o presentare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò dóy	*io dò.*
Tu das	*tu dai.*
A. dà	*colui dà.*
	Plurale.
Nos dámos	*noi diamo.*
Vos dáis	*voi date.*
A. dan	*coloro danno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò dáva	*io dava.*
Tu dávas	*tu davi.*
A. dávas.	*colui dava.*
	Plurale.
Nos dávamos	*noi davámo.*
Vos dávades	*voi daváte.*
A. dávan	*colóro daváno.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò dì	*io detti, o diedi.*
Tu díste	*tu desti.*

A. diò

A. diò	*colui dette, ò diede.*
	Plurale.
Nos dímos	*noi demmo.*
Vos dístes	*voi deste.*
A. diéron	*coloro déttero, ò diédero.*
	Perfetto Indefinito.
Yó hé dado	*io hò dató.*
Tu as dado	*tu hai dato.*
A. dado	*colui hà dato.*
	Plurale.
Nos hémos, o avémos dado	*noi haviámo dato.*
Vos avèis dado	*voi havéte dato.*
A. an dado	*colóro hanno dato.*

ITEM.

	Singolare.
Quando yò húve dado	*quando io hebbi dato, o dato ch' io hebbi.*
Tu huvíste dado	*tu havésti dato.*
Aqu. húvo dado	*colui hebbe dato.*
	Plurale.
Quando nos huvímos dado	*quando noi havémmo dato.*
Vos huvístes dado	*voi havèste dato.*
Aqu. huviéron dado	*coloro hébbero dato.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía dado	*io havéva dato*
Tu avías dado	*tu havévi dato*
Aquel avía dado	*colui havéva dato*
	Plurale.
Nos avíamos dádo	*noi havevámo dato*
Vos avíades dado	*voi haveváte dato*
Aqu. avían dado	*coloro havévano dato.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò darè	*io darè*
Tu daràs	*tu darái*
A. darà	*colui darà.*
	Plurale.
Nos darémos	*noi darémo*
Vos daréis	*voi daréte*
Aq. darán	*coloro daránno.*

ITEM.

Yò he, o tengo de dar	*io darò, o ho à dare.*
Tu as, o tiénes de dar	*tu daràì, o hai a dare.*
Aq. a, o tiéne de dar	*colui darà, o ha a dare.*
	Plurale.
Nos hémos, o tenémos de dar	*noi darémo, o haviámo a dare.*
Vos avèis, o tenèis de dar	*voi daréte, ò havéte a dare.*
A. an, o tiénen de dar	*coloro daranno, ò hanno a dare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Da tu	*da tu.*
Dè aquèl	*dia colui.*
	Plurale.
Demos nos otros	*diámo noi.*
Dad vos otros	*date voi.*
Den aquellos	*diáno coloro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò dè	*io dia.*
Tu dès	*tu dia.*
A. dè	*colui dia.*
	Plurale.
Nos démos	*noi diámo.*
Vos déis	*voi diáte.*
A. dèn	*coloro diáno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò diésse	*io déssi.*
Tu diésses	*tu déssi.*
A. diésse	*colui désse.*
	Plurale.
Nos diéssemos	*noi déssimo.*
Vos diéssedes	*voi déste.*
A. diéssen	*coloro déssero.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Yò diéra, o daría	*io daréi.*
Tu diéras o darías	*tu daréſti.*
A. diéra, o daría	*colui darébbe.*

Plurale.

Nos diéramos, o daríamos	*noi darémmo.*
Vos diérades, o dariádes	*voi daréſte.*
A. diéran, o darían	*coloro darébbero.*

Preterito perfetto. *Singolare.*

Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò áya dado	*io habbia dato.*
Tu áyas dado	*tu habbia dato.*
A. áya dado	*colui habbia dato.*

Plurale.

Nos ayámos dado	*noi habbiámo dato.*
Vos ayáis dado	*voi habbiáte dato.*
Aq. áyan dado	*coloro habbiáno dato.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che*
Aunque	*ancorchè*
Yò huviéſſe dado	*io havéſſi dato.*
Tu huviéſſes dado	*tu havéſſi dato.*
A. huviéſſe dado	*colui havéſſe dato.*

Plurale.

Nos huviéſſemos dado	*noi havéſſimo dato.*
Vos huviéſſedes dado	*voi havéſte dato.*
A. huviéſſen dado	*coloro havéſſero dato.*

ITEM.

Singolare.

Yò diéra, o huviéra dado	*io haveréi dato.*
Tu diéras, o huviéras dado	*tu haveréſti dato.*
A. diéra, o huviéra dado	*colui haverébbe dato.*

Plurale.

Nos diéramos, o huviéramos dado	*noi haverémmo dato.*

Vos diérades, o huviérades dado — *voi haveréste dato.*
A. diéran, o huviéran dado — *coloro haverébbero dato.*

Futuro. — *Singolare.*

Quando yó diére — *quando io darò.*
Tu diéres — *tu darài.*
A. diére — *colui darà.*

Plurale.

Quando nos diéremos — *quando noi darémo.*
Vos diéredes — *voi darete.*
A. diéren — *colóro darànno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, ò avrè dado — *s' io haverò dato.*
Tu huviéres, o avràs dado — *tu haverài dato.*
A. huviére, o avrà dado — *celui haverà dato.*

Plurale.

Si nos huviéremos, ò avrémos dado — *se noi haverémo dato.*
Vos huviéredes, ò avrèis dado — *voi haveréte dato.*
A. huviéren, ò avràn dado — *colóro haverànno dato.*

Infinitivo.

Dar — *dare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr dado — *avèr dato.*

Futuro.

Avèr de dar — *havèr a dare.*

Gerundio.

Dando — *dando.*

Accidenti del Verbo Dar.

Il Verbo *Dar*, significa propriamente in Ispagnuolo *dare o donare*, e si piglia ancóra in mala parte, cioè *dare, o percuótere.*

Dar dado. Dar presentato, presentare, donare. *Dar de mano.* Abbandonare, lasciáre, ributtare. *Dar a logro.* Dare ad usúra. *Dar in rostro.* Rinfacciare, rimproverare. *Dar*

se priéssa. Affrettarsi, sollecitarsi, sollecitare, far fretta à se stesso. *Dar priéssa a otro*. Affrettare, sollecitar uno, far fretta. *Dar el pára bien*. Dare il buon prò. Congratularsi. *Dar por bien empleádo*. Crédere, ó tenere d' aver bene spesa, ed impiegata una cosa. *Dar el pesáme*. Condolersi. Far le condoglienze con alcuno. *Dar parte a alguno de alguna cosa*. Conferire, communicare una cosa ad uno. *Dar de cozes*. Dar de' calci. *Dar pe sadúmbre*. Dar fastidio, o noja. *Dar que desir de si*. Dar che dire di se. *Dar a ser liberal*. Cominciare ad ésser liberale, diventar liberale. *Dar vozes*. Gridare, dar voci. *Dar a destajo*. Dare in cóttimo. *Dar a escoger*. Dare a scelta. *Dar en el blanco*. Dar nel segno. *Dar satisfacion*. Giustificarsi. *Dar ventaja*. Cédere, confessarsi da manco. *Dar de palos*. Dar delle bastonate, bastonare. *Dar consigo en algun lugàr*. Arrivare, o giugnere in un luogo. *Dar carta de horro al esclavo*. Dar libertà allo schiavo. *Dar por libre alguno*. Liberar uno. *Dar papilla*. Ingannare, menar (come si dice) pel naso. Dare ad inténdere una cosa per un'altra. *Dar al traste con todo*. Rovinare, o scompigliare ogni cosa. *Dar salvo condúto*. Dar salvo condótto. *Dar al travès*. Andare al traverso, cioè pericolare, o córrer rísico d'annegarsi. *Dar el relox las horas*. Sonare l'hore, l'horiuólo. *Que hora ha dado?* Che hora è sonata? *Dar perro muerto*. Questa frase s'usa, quando si è trattato con una donna di partito, e non si è pagata, che noi dirémmo, Giuntare. *Dar garróte*. Strangolare. *Dar gracias*. Ringraziare. *Dar en que entendèr*. Dar che fare, cioè che pensare. *Dar de si*. Allungarsi, come si dice, di calzette, panni, e simili, quando tirando si disténdono, ed allárgano. *Dar fiádo*. Dare à credenza. *Dar aguamanos*. Dar dell' acqua alle mani. *Dar largas a algun negocio*. Allungare un negozio, tirare in lungo un negozio. *Dar la señal*. Dar la capárra.

Il Verbo *Andar* è solo irregolare nel prétérito primo dell' Indicativo, nell' Imperfetto, e nel futuro del soggiuntivo, e si congiúga così.

Andúve, anduviste, andúvo, anduvímos, anduvistes, aduvieron.

Anduviésse, anduviésses, anduviésse, anduviéssemos, anduviéssedes, anduviéssen.

Anduviére, anduviéres, anduviére, anduviéremos, anduviéreies, anduviérén.

Raccolta de' Verbi dittongati della prima Congiugazione.

Acettar, acierto, as	*Dar nel segno, far prudentemente una cosa.*
acordar, acuerdo, as	*ricordare, accordare.*
acordarse, yo me acuerdo	*ricordarsi.*
acostarse, yo me acuesto	*andar a dormire, o a letto.*
Adestrar, adiestro as	*guidare, o menare per la buona strada.*
Agorar, aguero, as	*augurare, profetizzare.*
Alentar, aliento, as	*pigliar lena, rincorarsi, inanimirsi.*
Almorçar, almuerço, as	*asciolvere, far colazion la mattina.*
Amolar, amuelo as	*arrotare.*
Apacentar, apaciento, as	*pascolare, pascere.*
Apostar, apuesto, as	*scommettere, o giocare.*
Apretar, aprieto, as	*strignere.*
Aprovar, apruevo, as	*approvare.*
arrendar, arriendo, as	*affittare.*
afferrar, afsierro, as, fierrà	*segare, sega.*
afestar, afiesto, as	*aggiustar il tiro, pigliar la mira, imberciare.*
assolar, assuelo, as	*rovinare, mandar a terra, spianare.*
atestar, atiesto, as	*inzeppare, addur uno per testimonio.*
atravessar, atraviesso, as	*attraversare.*
atronar, atruenos, as	*stordire.*
aventar el pan, aviento, as	*mondare il grano in su l'aja, dilollare.*
avergonçarse, yò me averguenço.	*vergognarsi.*
bolar, buelo, as	*volare.*
calentar, caliento, as	*riscaldare, scaldare.*
çegar, ciego, as	*acciecare.*
çerrar, cierro, as	*serrare, chiùdere.*
colgar, cuelgo, as	*attaccare sospendendo.*

co-

començar, comienço, as *cominciare.*
concertar, concierto, as *accordare, pattuire, convenire.*
concordar, concuerdo, as *accordarsi, insieme, concordare.*
confessar, confiesso, as *confessare.*
consolar, consuelo, as *consolare.*
consonar, consueno, *consonare.*
contar, cuento, as *contare, narrare, raccontare.*
costar, cuesto, as *costare.*
decentar, deciento, as *manomettere, cioè partire pane, cascio, e simili: overo, cominciare à cavar vino d'una botte, olio d'un coppo; & per uso di mangiare, o di bere.*
degollar, deguello, as *scannare.*
denostar, denuesto, as *infamare, vituperare.*
derocar, derueco, as *rovinare; mandar' a terra.*
desassossegar desassossiego, as *inquietare, molestare.*
descolgar, descuelgo, as *staccare, o calar cosa sospesa.*
desconcertar, desconcierto, as *sconcertare, scordare.*
descontar, descuento, as *scontare.*
desenterrar, desentierro, as *disotterrare.*
desherrar, deshierro, as *sferrare.*
desollar, desuello, as *scorticare.*
despertar, despierto, as *destare, svegliare.*
destemplar, destiemplo, as *sregolare, scordare, come stromenti musici.*
desterrar, destierro, as *bandire, esiliare, o confinare.*
dezmar, diezmo, as *decimare.*
elar, yelo, as *ghiacciare, gelare.*
emendar, emiendo, as *emendare correggere.*
empedrar, empiedra, as *impietrare, lastricare.*
encensar, enciensо, as *incensare.*
encerrar, encierro, as *serrare, o chiuder dentro.*
encomendar, encomiendo, as *raccommandare.*
encontrar, encuentro, as *incontrare.*
enessar, enyesso, as *ingessare.*
ensangrentar, ensangriento, as *insanguinare.*
enterrar, entierro, as *sotterrare, seppellire.*
entregar, entriego, as *consegnare, dare.*
errar, yerro, as *errare, fallare.*

eſcalentar, eſcaliento, as	*riſcaldare.*
eſcarmentar, eſcarmiento, as	*ſperimentare, provare, pigliar eſempio.*
esforçar, esfuerço, as	*inanimare, incitare.*
eſtregar, eſtriego, as	*fregare.*
forçar, fuerço, as	*sforzare, coſtrignere.*
fregar, friego, as	*rigovernar le ſtoviglie, cioè ripolir i vaſi da cucina, lavar le vaſa (come dicono a Siena.)*
governar, goviérno, as	*governare.*
herrar, hierro, as	*ferrare.*
holgar, huelgo, as	*rallegrarſi, darſi bel tempo non far niente, non lavorare.*
hollar, huello, as	*calpeſtare, ſcalpicciare.*
invernar, invierno, as	*ſvernare, paſſar il verno.*
jugar, juego, as	*giocare.*
manifeſtar, manifieſto, as	*manifeſtare.*
merendar, meriendo, as	*merendare.*
moſtrar, mueſtro, as	*moſtrare, inſegnare.*
negar, niego, as	*negare.*
nevar, nieva	*nevicare.*
penſar, pienſo, as	*penſare, governare cavalli, e ſimili.*
poblar, pueblo, as	*popolare, far gente.*
provar, pruevo, as	*provare ſperimentare.*
quebar, quiebro, as	*rompere.*
rébentar, rebiento, as	*crepare, ſcoppiare.*
recordar, recuerdo, as	*ſvegliare, rimembrare.*
reforçar, refuerço,	*rinforzare.*
regar, riego, as	*inaffiare.*
regoldar, regueldo, as	*ruttáre.*
remendar, remiendo, as	*rappezzare, rattoppare, raſſettare.*
renegar, reniego, as	*rinegare, beſtemmiare.*
renovar, renuevo, as	*rinovare.*
requebrar, requiebro, as	*dir detti amoroſi, ed allettatrici alle dame.*
reſollar, reſuello, as	*fiatare, reſpirare.*
rodar, ruedo, as	*rotolare.*

rogar, ruego, as	*pregare.*
ſarmentar, ſarmiento, as	*raccorre i ſermenti, potar.*
ſegar, ſiego, as	*ſegare, miétere.*
ſentar, ſiento, as	*sédere.*
ſoltar, ſuelto, as	*ſciorre, liberare uno da coſa, che lo ritenga, laſciarlo andare.*
ſonar, ſueno, as,	*rénder ſuono, far romore.*
ſoñar, ſueño, as	*ſognare.*
ſoſſegar, ſoſſiego, as	*ripoſare, mitigare.*
temblar, tiemblo, as	*tremare.*
templar, tiemplo, as	*accordare, come ſtrumenti múſici.*
tentar, tiento, as	*tentare.*
toſtar, tueſto, as	*abbronzare, incuócere.*
traſſegar, traſſiego, as	*tramutare, come vino, e ſimili.*
traſtrocar, traſtrueco, as	*cangiare, mutare, pigliar, ometter' una coſa per un' altra.*
trocar, trueco, as	*mutare, barattare.*
trocar, truena, as	*tonare, tona.*
tropeçar, tropieço, as	*inciampare.*

Verbi dittongati della ſeconda Congiugazione.

abſolver, abſuelvo, es	*aſsólvere.*
atender, atiendo, es	*attendere.*
bolver, buelvo, es	*voltare, tornare, rendere.*
cozer, cueço, es	*cuócere.*
concerner, concierno, es	*concérnere, toccare.*
contender, contiendo, es	*contėndere, contraſtare.*
defender, defiendo, es	*difendere.*
embolver, embuelvo, es	*involgere.*
encender, enciendo, es	*accéndere.*
entender, entiendo, es	*intendere.*
eſcozer, eſcueço, es	*frizzare, o prúdere come ferite e ſimili.*
eſtender, eſtiendo, es	*ſténdere.*
heder, hiedo, es	*puzzare, putire.*
holer, huelo, es	*odorare, fiutare, annaſare, ſpirare, o gettar odore.*
hender, hiendo, es	*fendere.*

llover,

llover, lluevo, es	*piovere, piove.*
moler, muelo, es	*macinare.*
mordes, muerdo, es	*mórdere.*
mover, muevo, es	*muóvere, sconciarsi.*
perder, pierdo, es	*pérdere.*
poder, puedo, es	*potére.*
querer, quiero, es	*volére, voler bene, amare.*
rebolver, rebuelvo, es	*rivoltare, metter' in discordia.*
resolver, resuelvo, es	*risólvere, deliberare.*
soler, suelo, es	*solére, éſſer sólito.*
torcer, tuerço, es	*tórcere.*
verter, vierto, es	*versare.*

Verbi, che hanno il dittongo nella terza Conjugazione.

advertir, advierto, es	*avvertire, ammonire.*
arrepentirse, yo me arrepiento	*pentirsi.*
çaherir, çahiero, es	*rinfacciare, vedi zaherir.*
conferir, confiero, es	*conferire.*
consentir, consiento, es	*acconsentire.*
convertir, convierto, es	*convertire.*
differir, differo, es	*differire.*
divertir, divierto, es	*divertire.*
dormír, duermo, es	*dormire.*
herir, hiero, es	*ferire.*
hervìr, hiervo, es	*bollire.*
inferir, infiero, es	*inferire.*
mentir, miento, es	*mentire.*
morir, muero, es	*morire.*
proferir, profieró, es	*proferire.*
referir, refiero, es	*riferire.*
requirir, requiero, es	*richiedere.*
sentir, siento, es	*sentir paſſione.*
vertir, vierto, es	*versare, ma vedi verte.*
zaherir, zahiero, es	*rinfacciare, i benefici fatti.*

Ti hò raccolto 'l número de' Verbi dittongati delle Conjugazioni Castigliane, tralasciando a bello stúdio la maggior parte de' composti, imitatori formalmente de' semplici, con presupposto che à ciascuno sia noto, il

Dit-

Dittongo altro non éssere, che due vocali pronunziate chiara, e distintamente con una certa forza comunicata loro dall'acento acuto, il quale fà svanire il dittongo, ogni volta che tale accento non cade sopra la lettera *é* de' Ditthonghi *uè*, & *iè*, e tal dittongo accentuato ha luogo solo nelle persone singolari, e nell'ultima del plurale nel presente del Indicativo, nell'Imperativo, e nel soggiuntivo, come da' seguenti Verbi, *rogar*, & *defendere* si potrà vedere.

E anche da notare che da' Verbi dittongati derivano nomi dittongati come da bolar *volare*; buelò, *volato d'ucelli*; da rogar, *pregare*; ruego *preghiera*; da errar, *errare*, yerro, *errore*: da governar, *governare*; govierno, *governamento*, &c.

Indicativo.

Ruégo, ruégas, ruega. Rogámos, rogáir, ruégan.

Defiéndo, defiéndes, defiénde. Defendémos, defendèis, defiénden.

Imperativo.

Ruéga tu, ruégue aquel. Roguémos nosotros, rogàd vosotros, ruéguen aquellos.

Defiénde tu, defiénda aquèl, defendámos nosotros, defendèd vosotros, defiéndan aquellos.

Soggiunt.

Ruégue, ruégues, ruégue, roguémos, roguèis; ruéguen.

Defiénda, defiéndas, defiénda; defendámos, defendàis, defiéndan.

Negli altri tempi si piglia la lettera radicale del loro Infinitivo, che è rogar, defendere: l'uso poi di tali dittonghi nelle dizioni si potrà da se vedere nella mia Grammàtica Toscana, e Latina, intitolata FAX linguæ Italicæ *la qual empierà il vácuo del tuo desidério. In tanto Vedi la precedente osservatione.*

Esempio del Verbo Leèr, *cioè leggere, per la seconda Congiugazione.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò léo	*io leggo.*
Tu lées	*tu leggi.*
A. lée	*colui legge.*

Plu-

Plurale.

Nos, leémos	*noi leggiámo.*
Vos, leèis	*voi leggéte.*
A. leén	*coloro léggono*

Imperfetto. *Singolare.*

Yò leía	*io leggéva.*
Tu leías	*tu leggévi.*
A. leía	*colui leggéva.*

Plurale.

Nos, leíamos	*noi leggevámo.*
Vos, leíades	*voi leggeváte.*
Aquel. leían	*coloro leggévano.*

Perfetto definito.

Yò ley	*io léssi.*
Tu leíste	*tu leggésti.*
Aquel leiò	*colui lésse.*

Plurale.

Nos, leímos	*noi leggemmo.*
Vos, leístes	*voi leggéste.*
Aquel. leiéron	*coloro lessero.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Yò he leído	*io hò letto.*
Tu as leído	*tu hai letto.*
A. a leído	*colui hà letto.*

Plurale.

Nos, hémos, o avémos leído.	*noi haviámo letto.*
Vos, avèis leído.	*voi havéte letto.*
A. an leído	*colóro hanno letto.*

I T E M.

Singolare.

Quándo yò húve leído	*quando io hebbi letto.*
Tu huvíste leído	*tu havesti letto.*
A. húvo leído.	*colui hebbe letto.*

Plurale.

Quando nos, huvímos leído.	*quando noi havemmo letto.*
Vos: huvístes leído.	*voi havéste letto.*
A. huviéron leído.	*coloro hebbero letto.*

Pluf-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía leído	*io havévo letto.*
Tu avías leído	*tu havevi letto.*
A. avía leído	*colui haveva letto.*
	Plurale.
Nos, avíamos leído	*noi havevámo letto.*
Vos, avíades leído	*voi havevàte letto.*
A. avía leído.	*coloro havévano letto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yó leerè	*io leggerò.*
Tu leeràs	*tu leggeràì.*
A. leerà	*colui leggerà.*
	Plurale.
Nos, leerémos	*noi leggerémo.*
Vos, leerèis	*voi leggeréte.*
A. leeràn	*coloro leggeranno.*

I T E M.

	Singolare.
Yò, hè, tengó de leèr	*io leggerò, o hò a leggere.*
Tu as, o tiénes de leèr	*tu leggeràì, o hai à léggere.*
A. ha, o tiène de leèr	*colui leggerà, o ha a leggere.*
	Plurale.
Nos, hémos, o tenémos de leèr	*noi leggeremo, o haviámo à leggere.*
Vos, avéis, o tenèis dé leèr	*voi leggeréte, o havéte a léggere.*
Aquel, an, o tiénen de leèr	*coloro leggeránno, o hanno a leggere.*
Imperativo.	*Singolare.*
Lée tu	*leggi tu.*
Léa aquel	*legga colui.*
	Plurale.
Leámos nos. ótros	*leggiámo noi.*
Leèd vos ótros	*leggéte voi.*
Léan aquellos	*léggano colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Dìos que.	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Yò léa	*io légga.*

Tu

Tu léas	*tu légga.*
A. léa	*colui légga.*
	Plurale.
Nos, leámos	*noi leggeámo.*
Vos, leàis	*voi leggiáte.*
A. léan	*colóro léggano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Yò leiésse	*io leggessi.*
Tu leiésses	*tu leggessi.*
A. leiésse	*colui leggesse.*
	Plurale.
Nos, leiéssemos	*noi leggéssimo.*
Vos, leiéssedes	*voi leggeste.*
A. leiéssen	*coloro leggéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò leiéra, o leería	*io leggerèi.*
Tu lejéras, o leerías	*tu leggerésti.*
A. leiéra, o leería	*colui leggerebbe.*
	Plurale.
Nos, leiéramos, o leeríamos	*noi leggerémmo.*
Vos, leiérades, o leeríades	*voi leggeréste.*
A. leiéran, o leerían	*coloro leggerébbero*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Yò áya leído	*io hàbbia letto.*
Tu áyas leído	*tu habbia letto.*
Aqu. áya leído	*colui habbia letto.*
	Plurale.
Nos, ayámos leído	*noi habbiámo letto.*
Vos, ayáis leído	*voi habbiáte letto.*
Aqu. ayán leído	*coloro hábbiano letto.*

Pluſ-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che,*
Aunque	*ancorchè,*
Yò huviésse leído	*io havessi letto.*
Tu huviésses leído	*tu havessi letto.*
A. huveisse leído.	*colui havesse letto.*

Plurale.

Nos, huviéssemos leído	*noi havéssimo letto;*
Vos, huviéssedes leído	*voi hávste letto.*
A. huviéssen leído	*coloro havéssero letto.*

Y T E M.

Singolare.

Yó leiéra, o huviéra leído	*io haverèi letto.*
Tu leiéras, o huvieras leído	*tu haveresti letto.*
A. leiéra, o huviéra leído	*colui haverebbe letto.*

Plurale.

Nos, leieramos, o huviéramos leído	*noi haveremmo letto.*
Vos, leiérades, o huvierades leído.	*voi havereste letto.*
A. leiéran, o huviéran leido	*coloro haverebbero letto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò leiére	*quando io leggerò.*
Tu leiéres	*tu leggerai.*
A. leiére	*colui leggerà.*

Plurale.

Nos, leiéremos	*noi leggerémo.*
Vos, leiéredes	*voi leggerete.*
A leiéren	*coloro leggeránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o havrè leido	*s' io haverò letto.*
Tu huviéres, o avràs leído	*tu haverái letto.*
A. huviére, o avrà leído	*colui haverà letto.*

Plu-

Plurale.

Si nos, huviéremos, o avré- mos leído *se noi haverémo letto.*
Vos, huviéredes, o avrèis leído *voi haveréte letto.*
A. huviéren, o avràn leído *coloro haveránno letto.*

Infinitivo.

Leèr *leggere.*

Perfetto e plusquam perfetto.

Avér leído *havér letto.*

Futuro.

Avér de leèr *havèr a leggere.*
Estar por leèr *star per leggere.*

Gerundio.

Leyéndo *leggéndo.*

Variazione del Verbo irregolare Ver, *vedére.*

Indicativo. Singolare.

Yò véo *io veggo.*
Tu vès *tu vedi.*
A. vè *colui vede.*

Plurale.

Nos, vémos *noi vediámo.*
Vos, vèis *voi vedéte.*
A. vèn *coloro veggono, o vìdono.*

Imperfetto. Singolare.

Yò vía, ò veía *io vedéva.*
Tu vías *tu vedévi.*
A. vía, o veía *colui vedéva.*

Plurale.

Nos, víamos, o veíamos *noi vedevámo.*
Vos, víades *voi vedeváte.*
A. vían, o veían *coloro vedévano.*

Perfetto definito. Singolare.

Yò vi *io viddi.*
Tu viste *tu vedésti.*
A. viò, o vído *colui vidde.*

Plu-

Plurale.

Nos, vímos	*noi vedémmo.*
Vos, víſtes	*voi vedéſte.*
Aq. viéron	*coloro vídderc.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he víſto	*io hò vedúto.*
Tu as víſto	*tu hai vedúto.*
A. à víſto	*colui ha vedúto.*

Plurale.

Nos, hémos, o'avemos viſto	*noi haviámo vedúto.*
Vos, avèis viſto	*voi havéte vedúto.*
Aqu. an viſto	*coloro hanno vedúto.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve viſto_	*quando io hebbi vedúto, o vedúto ch' io hebbi.*
Tu huvíſte víſto	*tu havéſti vedúto.*
Aqu. húvo viſto	*colui hebbe vedúto.*

Plurale.

Quando nos huvímos viſto	*quando noi havémmo ve úto*
Vos, huvíſtes viſto	*voi havéſte vedúto.*
Aq. huviéron viſto	*coloro hébbero vedúto.*

Pluſquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía viſto	*io havéva vedúto.*
Tu avías viſto	*tu havévi vedúto.*
Aquel avía viſto	*colui havéva vedúto.*

Plurale.

Nos, avíamos víſto	*noi haveváme vedúto.*
Vos, avíades víſto	*voi haveváte vedúto.*
Aquellos avían víſto	*coloro havévano vedúto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò verè	*io vedrò.*
Tu veràs	*tu vedrài*
Aqu. verà	*colui vedrà.*

Plurale.

Nos, verémos	*noi vedrémo.*
Vos, verèis	*voi vedrete*
A. veràn	*coloro vedránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò hè, o tengo de vèr	*io vedrò, o hò a vedère*
Tu as, o tiénes de vér	*tu vedrài, o hai a vedère.*
A. a, o tiéne de vèr	*colui vedrà, o hà a vedére*

Plurale.

Nos, hémos, o tenémos de ver	*noi vedrémo, o haviámo a vedere.*
Vos, avèis, o tenèis de ver	*voi vedréte, o havéte a vedére.*
A. an, o tiénen de ver	*coloro vedránno, o hanno a vedére.*

Imperativo. *Singolare.*

Vè tu	*vedi tu*
Vea aquel	*vegga colui*

Plurale.

Veámos nos ótros	*vediámo noi*
Ved vos ótros	*vedéte voi*
Véan aquellos	*véggano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plégue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Yò véa	*io vegga*
Tu véas	*tu vegga*
A. Véa	*colui vegga*

Plurale.

Nos, veámos	*noi vediámo*
Vos, veàis	*voi vediáte*
A. véan	*coloro véggano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò viésse	*io vedéssi*
Tu viésses	*tu vedéssi*

A. viésse

A. viésse	*colui vedésse*
	Plurale.
Nos, viéssemos	*noi vedéssimo*
Vos, viéssedes	*voi vedeste*
A. viéssen	*coloro vedéssero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò viéra, o vería	*io vedrèi*
Tu viéras, o verías	*tu vedrèsti*
A. viéra, o vería	*colui vedrebbe.*
	Plurale.
Nos, viéramos, o veríamos	*noi vedremmo*
Vos, viérades, o veríades	*voi vedreste.*
A. víeran, o verían	*coloro vedrébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè.*
Yò áya visto	*io habbia vedúto*
Tu áyas visto	*tu habbia vedúto*
A. áya visto	*colui habbia vedúto.*
	Plurale.
Nos, ayámos visto	*noi habbiámo vedúto.*
Vos, ayàis visto	*voi habbiáte, vedúto.*
A. áyan visto	*coloro hábbiano vedúto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò huviésse vivo	*io havéssi vedúto*
Tu huviésses visto	*tu havéssi vedúto.*
A. huviésse visto	*colui havésse vedúto.*
	Plurale.
Nos, huviéssemos visto	*noi havéssimo vedúto.*
Vos, huviéssedes visto	*voi havéste vedúto.*
Aquellos huviéssen visto	*coloro havéssero vedúto.*

I T E M.

	Singolare.
Yò viéra, o huviéra visto	*io havrèi vedúto.*

Tu viéras, o huviéras visto *tu haverésti vedúto*
Aq. viéra, o huviéra visto *colui haverébbe vedúto*

Plurale.

Nos, vierámos, o huviéra- mos visto *noi haverémmo vedúto*
Vos viérades, o huviérades visto. *voi haveréste vedúto*
Aqu. viéran, o huviéran vi- sto. *coloro haverébbero vedúto*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò viére *quando io vedrò:*
Tu viéres *tu vedrài*
Aq. viére *colui vedrà*

Plurale.

Quando nos, viéremos *quando noi vedrémo*
Vos, viéredes *voi vedréte.*
Aq. viéren *coloro vedránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yó huviére, o avrè visto *s' io haverò vedúto.*
Tu huviéres, o avràs visto *tu haverài vedúto.*
Aqu. huviére, o avrà visto *colui haverà vedúto.*

Plurale.

Si nos, huvieremos, o avré- mos visto. *se noi haverémo vedúto.*
Vos, huviéredes, o avrèis visto. *voi haverete vedúto.*
Aquellos huviéren, o avràn visto. *coloro haveranno vedúto.*

Infinitivo.

Vèr *vedére.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr visto *havèr vedúto.*

Futuro.

Avèr de ver *havèr a vedére.*

Gerundio.

Viéndo *vedéndo.*

Ar-

Accidenti, e proprietà del Verbo, Ver.

Ver, o *Veèr* significa propriamente vedére, o vedèr lume. *Ver* alle volte s' attribuisce impropriamente in Castigliano: com' in Toscano ad altra significazione, che non è vedére, come *no véis como lluéve?* non vedéte voi com' e' piòve? e ciò si dice non solo, vedendo che pióve, ma anche stando serrato in luogo, dove non si vegga. *Ver*, si piglia anco in senso di conóscere, o accórgersi, così: *no avèis visto, lo que avèis becho?* non conoscete, o non vi sete voi accorto di quello, che havéte fatto? *ojos que no vèn, coraçon que no llóra*: questo proverbio in Toscano si converte così: quello che l' ócchio non vede, il cuòr non crede. *Echar de vèr*: accórgersi, avvedérsi, conóscere, vedére. *Ver ántes:* antivedére, prevedére: *ver otra vèz:* rivedére, o vedére un' altra volta. *Ver éntre dos luzes*: vedere al barlúme, cioè, essendo trà giorno, e notte, non distinguere, e discerner bene quello che si appresenta: *a mi vèr*: al parer mio: secondo 'l mio giudizio: *a ver veámos:* questo modo di dire s' usa, quando non siamo certi dell' evento, o successo d' una cosa, e vogliámo farne in qualche cosa la pruova, che noi diremmo *Per vedére se, &c.*

Variazione del Verbo Querèr, *Volére. Voler bene, cioè Amare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò quiéro	*io voglio.*
Tu quières	*tu vuoi.*
A. quiére	*colui vuole.*
	Plurale.
Nos, queremos	*noi vogliámo.*
Vos, querèis	*voi volète.*
Aquellos quiéren	*coloro vogliano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yó quería	*io voléva*
Tu querías	*tu volévi*
A. quería	*colui voléva.*

Plurale.

Nos, queríamos — *noi volevámo*
Vos, queríades — *voi volevàte*
A. querían — *coloro volévano.*

Perfetto definito. — *Singolare.*

Yò quíſe — *io vólſi o volli*
Tu quiſíſte — *tu voléſti*
A. quíſo — *colui volſe, o volle.*

Plurale.

Nos, quisímos — *noi volemmo*
Vos, quisíſtes — *voi voléſte.*
A. quiſiéron — *colore, volſero, o vóllero.*

Perfetto, Indefinito.

Yò hè querído — *io hò volúto*
Tu as querído — *tu hai volúto*
A. à querído — *colui hà voluto.*

Plurale.

Nos, hémos, o avémos querído. — *noi haviamo volúto.*
Vos, avèis querído — *voi havéte volúto.*
A. an querído — *coloro hanno voluto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve querído. — *quando io hebbi volúto,*
Tu huvíſte querído — *tu havéſti volúto*
A. húvo querído — *colui hebbe volúto.*

Plurale.

Quando nor, vuhímos querído — *quando noi havémmo volúto.*
Vos, huvíſtes querído. — *voi havéſte volúto*
A. huviéron querído — *coloro hébbero volúto.*

Pluſquam perfetto. — *Singolare.*

Yò avía querído. — *io havéva volúto.*
Tu avías querído — *tu havévi volúto*
A. avía querído — *colui havéva volúto.*

Plu-

Plurale.

Nos avíamos querído	*noi havevámo volúto*
Vos, avíades querído	*voi havevâte voláto*
A. avían querído	*coloro havévano volúto.*

Futuro. *Singolare.*

Yò querrè	*io vorrò*
Tu querràs	*tu vorrài*
A. querrà	*colui vorrà.*

Plurale.

Nos, querrémos	*noi vorrémo*
Vos, querrèis	*voi vorréte*
A. querràn	*coloro vorránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de querèr	*io vorrò, o hó a volére*
Tu as, o tiénes de querèr	*tu vorrai, o hai a volére*
A. a, o tiéne de querèr	*colui vorrà, o hà a volére.*

Plurale.

Nos, hémos, o tenémos de querèr	*noi vorrémo, o habbiamo à volere.*
Vos, avéis, o tenéis de querèr	*voi vorréte, o havéte à volere.*
Aquellos an, o tiénen de querèr.	*coloro vorránno, o hanno a volere.*

L'Imperativo, caso che talvolta s'usi, si forma così.

Singolare.

Quiére. tu	*vogli tu*
Quiéra aquèl	*voglia colui*

Plurale.

Querámos nos ótros	*vogliámo noi*
Querèd vos otros	*vogliáte voi.*
Quiéran aquellos	*vogliáno colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò quiéra	*io vóglia.*

Tu quiéras	*tu voglia.*
A. quiéra	*colui voglia.*
	Plurale.
Nos, querámos	*noi vogliamo.*
Vos, queráis	*voi vogliate.*
A. quiéran	*coloro vógliano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voléſſe che.*
Si	*ſe.*
Yò quiſiéviſſe	*io voléſſi.*
Tu quiſiéſſes	*tu voléſſi.*
A. quiſiéſſe	*colui voléſſe.*
	Plurale.
Nos, quiſiéſſemos	*noi voléſſimo.*
Vos, quiſiéſſedes	*voi voléſte.*
A. quiſiéſſen	*coloro voléſſero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò quiſiéra, o querría	*io vorrèi.*
Tu quiſiéras, o querrías	*tu vorréſti.*
A. quiſiéra, o querría	*colui vorrebbe.*
	Plurale.
Nos, quiſiéramos, o querríamos	*noi vorrémmo.*
Vos, quiſiérades, o querriades	*voi vorréſte.*
A. quiſiéran, o querrían	*colóro vorrebbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Yò áya querído	*io habbia volúto.*
Tu áyas querído	*tu abbia volúto.*
Aquel áya querído	*colui abbia volúto.*
	Plurale.
Nos, ayámos querído	*noi abbiámo volúto.*
Vos, ayáis querído	*voi abbiate volúto.*
Aqu. áyan querído	*coloro habbiano volúto.*

Pluſ-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Yò huviésse querído	*io havéssi volúto.*
Tu huviésses querído	*tu havéssi volúto.*
Aqu. huviésse querído	*colui havésse voluto.*
	Plurale.
Nos huviéssemos querído	*noi havéssimo volúto.*
Vos huviéssedes querído	*voi havéste volúto.*
Aqu. huviéssen querído	*coloro havéssero volúto.*

I T E M.

	Singolare.
Yò quisiéra, o huviéra querído	*io haverèi volúto.*
Tu quisiéras, o huviéras querído	*tu haveresti volúto.*
Aqu. quisiéra, o huviéra querído	*colui haverebbe volúto.*
	Plurale.
Nos quisiéramos, o huviéramos querído	*noi haverémmo volúto.*
Vos quisiérades, o huviérades querído	*voi havereste volúto.*
Aqu. quisiéran, o huviéran querído	*coloro haverébbero voluto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò quesiére	*quando io vorrò.*
Tu quisiéres	*tu vorrài.*
Aqu. quisiére	*colui vorrà.*
	Plurale.
Quando nos quisiéremos	*quando noi vorrémo.*
Vos quisiéredes	*voi vorréte.*
Aqu. quisiéren	*colóro vorránno.*

I T E M.

	Singolare.
Si yò huviére, ò avrè querído	*s'io haverò volúto.*
Tu huviéres, o avràs querído	*tu haverài volúto.*
Aqu. huviére, o avrà querído	*colui haverà volúto.*

Plu-

Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos querìdo	*se noi haverémo volúto.*
Vos huviéredes, o avréis querído	*voi havérete volúto.*
A. huviéren, o avrán querído	*coloro haveránno volúto.*

Infinitivo.

Querèr	*volére.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avér querído	*havèr holúto.*

Futuro.

Avér de querèr	*havèr a volére.*
Estar por querèr	*star per volére.*

Gerúndio.

Queriéndo	*voléndo.*

Proprietà del Verbo, Querèr.

Il Verbo *querèr*, signífica propriamente *volére* cioè haver volontà, vóglia, o ánimo: *querèr* assolutamente signífica ancóra voler bene, o portar amore: *querèr bien*: volèr bene, amare: *querèr antes*: voler più tosto, o più presto: *querèr mal*: volér male, haver in odio; *ser bièn, o mal quisto o querido de algúno*: ésser bene, o mal volúto da alcuno.

Variazione del Verbo irregolare, Entendèr, *Inténdere.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò entiéndo	*io inténdo.*
Tu entiéndes	*tu inténdi.*
A. entiénde	*colui inténde.*

Plurale.

Nos entendémos	*noi intendiámo.*
Vos entendéis	*voi intendéte.*
A. entiénden	*coloro inténdono.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Yò entendía	*io intendéva.*
Tu entendías	*tu intendévi.*
A. entendía	*colui intendéva.*

Plu-

Plurale.

Nos entendíamos	*noi intendevámo.*
Vos entendíades	*voi intendèvate.*
A. entendían	*coloro intendèvano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò entendí	*io intési.*
Tu entendíste	*tu intendésti.*
A. entendió	*colui intése.*
Plurale.	
Nos entendímos	*noi intendémmo.*
Vos entendístes	*voi intendéste.*
A. entendiéron	*coloro intésero.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he entendído	*io hò intéso.*
Tu as entendído	*tu hài intéso.*
A. a entendído	*colui hà intéso.*
Plurale.	
Nos hémos, o avémos entendído	*noi habbiámo intéso.*
Vos aveìs entendído	*voi havéte intéso.*
A. an entendído	*coloro hanno intéso.*

ITEM.

Singolare.

Quando yo húve entendído	*quando io hebb' inteso.*
Tu huvíste entendído	*tu havest' inteso.*
A. húvo entendído	*colui hebbe inteso.*
Plurale.	
Quando nos huvímos entendído	*quando noi havemmo inteso.*
Vos huvístes entendído	*voi havéste inteso.*
A. huviéron entendído	*coloro hebbero inteso.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò ávia entendído	*io havéva inteso.*
Tu avías entendído	*tu havev' inteso.*
A. avía entendído	*colui havéva inteso.*
Plurale.	
Nos avíamos entendído	*noi havevámo intéso.*

Vos aviades entendído	*voi havevàte inteso.*
Aqu. avían entendído	*coloro havevàno inteso.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò entenderè	*io intenderò.*
Tu entenderàs	*tu intenderài.*
Aqu. entenderà	*colui intenderà.*
	Plurale.
Mos entenderèmos	*noi intenderémo.*
Vos entenderèis	*voi intenderéte.*
Aqu. entenderán	*colóro intenderànno.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, ò tengo de entendèr	*io intenderò, o hò ad intendere.*
Tu as, o tiénes de entendèr	*tu intenderài, o hai ad inténdere.*
Aqu. a o tiene de intendér	*colui intenderà, o ha ad inténdere.*

Plurale.

Nos hémos, o tenémos de entendèr	*noi intenderémo, o haviamo ad inténdere,*
Vos avèis, o tenèis de entendèr	*voi intenderéte, o havéte ad inténdere.*
Aqu. an, o tiénen de entendèr	*coloro intendéranno, o hanno ad inténdere.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Entiénde tu	*inténdi tu*
Entiénda aquel	*inténda colui.*
	Plurale.
Entendámos nos ótros	*intendiámo noi*
Entendéd vos ótros	*intendéte voi.*
Entiéndan aquellos	*inténdano colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò entiénda	*io intenda.*
Tu entiéndas	*tu intenda.*
Aqu. entiénda	*colui intenda.*

Plu-

Plurale.

Nos entendámos	*noi intendiámo.*
Vos entendáis	*voi intendiáte.*
Aqu. entiéndan	*coloro inténdano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò entendiésse	*io intendéssi.*
Tu entendiésses	*tu intendéssi.*
Aqu. entendiésse	*colui intendésse.*
	Plurale.
Nos entendiéssemos	*noi intendéssimo.*
Vos entendiéssedes	*voi intendéste.*
Aqu. entendiéssen,	*coloro intendéssero.*

ITEM.

Singolare.

Yò entendiéra, o entendería	*io intenderéi.*
Tu entendiéras, o entenderías	*tu intenderésti.*
Aq. entendiéra, o entendería	*colui intenderébbe.*
	Plurale.
Nos entendiéramos, o entenderíamos	*noi intenderémmo.*
Vos entendiérades, o entenderíades	*voi intenderéste.*
Aqu. entendiéran, o entenderían	*coloro intenderébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò aya entendído	*io habbia intéso.*
Tu ayas entendído	*tu habbia intéso.*
Aqu. aya entendído	*colui habbia intéso.*
	Plurale.
Nos ayámos entendído	*noi hábbiamo intéso*
Vos ayáis intendído	*voi habbiáte intéso.*
Aqu. ayan entendído	*coloro hábbiano intéso.*
Preterito Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*Se*

Yò

Yò huviésse entendído — *io havess' inteso.*
Tu huviésses entendído — *tu havess' inteso.*
A. huviésse entendído — *colui havesse inteso.*

Plurale.

Nos huviéssemos entendído — *noi havéssimo inteso.*
Vos huviéssedes entendído — *voi havéste inteso.*
A. huviéssen entendído — *coloro havéssero inteso.*

I T E M.

Singolare.

Yò entendiéra, o huviéra entendído — *io haverèi inteso.*
Tu entendiéras, o huviéras entendído — *tu haveresti inteso.*
A. entendiéra, o huviéra entendído — *colui haverebbe inteso.*

Plurale.

Nos entendiéramos, o huviéramos entendído — *noi haverémmo inteso.*
Vos entendiérades, o huviérades entendído — *voi haveréste inteso.*
A. entendiéran, o huviéran entendído — *coloro haverébbero inteso.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yó entendiére — *quando io intenderò*
Tu entendiéres — *tu intenderài.*
A. entendiére — *colui intenderà.*

Plurale.

Quando nos entendiéremos — *quando noi intenderémo*
Vos entendiéredes — *voi intenderéte*
A. entendiéren — *coloro intenderánno*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè entendído — *s' io haverò inteso.*
Tu huviéres, o avràs entendído — *tu haverài inteso.*
A. haviére, o avrà entendido — *colui haverà inteso.*

Plu-

Plurale.

Si nos huviéremos, o avré-mos entendído — *se noi haverémo intéso*
Vos huviéredes, o avrèis entendído — *voi haveréte intéso*
Aq. huviéren, o avràn entendído — *coloro haveránno intéso.*

Infinitivo.

Entendér — *inténdere.*

Plusquam perfetto.

Avèr entendído — *haver' intéso.*

Futuro.

Avèr de entendér — *haver ad intendere.*
Ser parà entendér — *esser per inténdere.*

Gerundio.

Entendiéndo — *intendéndo.*

Accidenti del Verbo Entendér.

Entendèr, non significa altro, secondo la sua natura, che, *inténdere, o capire. Entendèr*, altre volte significa Pensare, Crédere; come *Entendi que estávades comiendo*: pensáva, ò credéva, che voi desinaste. *Entendído le tengo*: io l' hò già intéso; io conosco l'humòr suo. *Venir, o llegar a entendèr*: venirgli agli orecchi, o venir a saper per fortuna una cosa. *Yo me intiendo*: io m' intendo; cioè, io sò quello ch'io mi dico o ch'io mi fò: *No entendérsele mas*: non saper più: non si disténdèr più oltre il suo giudizio: *Entender en algo*: Attendere, od occuparsi, spéndere il tempo, e lo stúdio in una cosa.

Variazione del Verbo Podèr: Potére.

Indicativo. *Singolare.*

Yò puedo — *io posso*
Tu puédes — *tu puoi*
A. puéde — *colui può.*

Plurale.

Nos podémos — *noi possiámo*
Vos podèis — *voi potéte*
A. puéden — *coloro póssono.*

Imper-

Imperfetto. *Singolare.*

Yò podía	*io potéva.*
Tu podías	*tu potévi.*
Aqu. podía	*colui potéva.*
	Plurale.
Nos podíamos	*noi potevámo.*
Vos podíades	*voi poteváte.*
Aqu. podían	*coloro potevano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò púde	*io potètti, o potèi.*
Tu pudíste	*tu potésti.*
Aqu. púdo.	*colui potétte, ò potè.*
	Plurale.
Nos pudímos	*noi potémmo.*
Vos pudístes	*voi potéste.*
Aqu. pudiéron	*coloro potérono, o potéttero.*

Perfetto Indefinito.

Singolare.

Yò he podído	*io hò potúto.*
Tu as podído	*tu hài potúto.*
Aqu. a podído	*colui hà potúto.*
	Plurale.
Nos hémos, o avémos podído	*noi haviámo potúto.*
Vos avèis podído	*voi havéte potúto.*
Aqu. an podído	*coloro hanno potúto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve podído	*quando io hebbi potúto.*
Tu huvíste podído	*tu havésti potúto.*
Aqu. húve podído	*colui hebbe potúto.*
	Plurale.
Quando nos huvímos podído	*quando noi havémmo potúto.*
Vos huvístes podído	*voi havéste potúto.*
Aqu. huviéron podído	*coloro hébbero potúto.*

Pluſ-

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía podído	*io havevo potúto.*
Tu avía podído	*tu havevi potúto.*
Aqu. avía podído	*colui haveva potúto.*
	Plurale.
Nos avíamos podído	*noi havevámo potúto.*
Vos avíades podído	*voi haveváte potúto.*
Aqu. avían podído	*coloro havévano potúto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò podrè	*io potrò.*
Tu podràs	*tu potrài.*
Aqu. podrà.	*colui potrà.*
	Plurale.
Nos podrèmos	*noi potrémo.*
Vos podrèis	*voi potrete.*
Aqu. podràn	*coloro potranno.*

ITEM.

	Singolare.
Yò hè o tengo de podèr	*io potrò, o hò a potére.*
Tu as, o tiénes de podèr	*tu potrài, o hài à potére.*
Aqu. a, o tiéne de podér	*colui potrà, o hà a potére.*
	Plurale.
Nos hémos, o tenémos de podèr	*noi potrémo, o haviámo a potère.*
Vos avèis, o tenèis de podèr	*voi potréte, o havéte a potère.*
Aqu. an, o tiénen de podèr	*coloro potranno, o hanno a potère.*

Il modo Imperativo non pare, che possa militare in questo verbo.

Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò puèda	*io possa.*
Tu puèdas	*tu possa.*
Aqu. puèda	*colui possa.*

Plurale.

Nos podámos	*noi possiámo.*
Vos podáis	*voi possiáte.*
Aqu. puédan	*coloro possáno.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Yò pudiésse	*io potéssi*
Tu pudiésses	*tu potéssi.*
Aqu. pudiésse	*colui potésse.*

Plurale.

Nos pudiéssemos	*noi potéssimo.*
Vos pudiéssedes	*voi potèste.*
Aqu. pudiéssen	*coloro potèssero.*

I T E M.

Singolare.

Yò pudiéra, o podría	*io potrèi.*
Tu pudiéras, o podrías	*tu potrèsti.*
Aqu. pudiéra, o podría.	*colui potrébbe.*

Plurale.

Nos pudiéramos, o podriámos	*noi potrémmo.*
Vos pudiérades, o podriádes	*voi potréste.*
Aqu. pudiéran, o podrían	*coloro potrébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Yò ayá podído	*io habbia potúto.*
Tu ayás podído	*tu habbia potúto.*
Aqu. ayá podído	*colui habbia potúto.*

Plurale.

Nos ayámos podído	*noi habbiámo potúto.*
Vos ayáis podído	*voi habbiáte potúto.*
Aqu. ayán podído	*coloro habbiáno potúto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*

Yò

Yò huviésse podído	*io havéssi potúto.*
Tu huviésses podído	*tu havéssi potúto.*
Aqu. huviésse podído	*colui havésse potuto.*
	Plurale.
Nos huviéssemos podído	*noi havéssimo potúto.*
Vos huviéssedes podído	*voi havéste potúto.*
Aqu. huviéssen podído	*coloro havéssero potúto.*

ITEM.

Singolare.

Yò pudiéra, o huviéra podído	*io haveréi potúto.*
Tu pudiéras, o hevíéras podído	*tu haveréſti potúto.*
Aqu. pudiéra, o huviéra podído	*colui haverébbe potúto.*
	Plurale.
Nos pudiéramos, o huviéramos podído	*noi haverémmo potúto.*
Vos pudiérades, o huviérades podído	*voi haveréſte potúto.*
Aqu. pudiéran, ò huviéran podído	*coloro haverèbbero potúto.*

Futurò. *Singolare.*

Quando yò pudière	*quando io potrò.*
Tu pudières	*tu potrài.*
Aqu. pudière	*colui potrà.*
	Plurale.
Quando nos pudiéremos	*quando noi potrémmo.*
Vos pudiéredes	*voi potréte.*
Aqu. pudiéren	*coloro potránno.*

ITEM.

Singolare.

Si yò huviére, o avré podído	*s'io haverò potúto.*
Tu huviéres, o avràs podído	*tu haverài potúto.*
Aqu. huviére, o avrà podído	*colui haverà potúto.*
	Plurale.
Si nos huviéremo, o avrémos podído	*se noi haverémo potúto.*

Vos huviérèdes, o avrèis podído — *voi haverete potúto.*
Aqu. huviéren, avràn podído — *coloro haveránno potúto.*

Infinitivo.

Podèr — *potère.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr podído — *havèr potúto.*

Futuro:

Avèr de podèr — *havèr a potére.*

Gerundio.

Pudièndo — *poténdo.*

Proprietà del Verbo, Pódèr.

A màs no podèr lo hiso: lo fece, o l'hà fatto per forza, o di mala voglia, o per maledetta rabbia. *Carta de podèr*: Procúra. *Podèr mucho, o poco*: potèr molto, o poco.

Variazione del Verbo Irregolare, Hazèr, Fare.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò hago	*io fò.*
Tu hazes	*tu fài.*
Aqu. haze	*colui fà.*
	Plurale.
Nos hazémos	*noi facciámo.*
Vos hazèis	*voi fate.*
Aqu. azèn	*coloro fanno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò hazía	*io faceva.*
Tu hazías	*tu facévi.*
Aqu. hazía	*colui faceva.*
	Plurale.
Nos hazíamos	*noi facevámo.*
Vos hazíades	*voi faceváte.*
Aqu. hazían	*coloro faceváno.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò híze, hizíste, o hezíste, hízo.	*io feci, facésti, fece.*

Plu-

Spagnuolo	Italiano
	Plurale.
Nos hizímos, hizístes, hizié-ron	*noi facémmo, facéste, fecéro.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he, as, a hecho	*io hò, hài, hà fatto.*
	Plurale.
Nos hémos, o avémos, avèis, an hecho	*noi habbiámo, havéte, hanno fatto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Yò avía, avías, avía hecho	*io havéva, havévi, havéva fatto.*
	Plurale.
Nos avíamos, avíades, aví-an hecho	*noi havevámo, havevúte, ha-vevàno fatto.*
Futuro.	*Singolare.*
Yò harè, haràs, harà	*io farò, faràì, farà.*
	Plurale.
Nos harémos, harèis, haràn	*noi farémo, faréte, faránno.*

ITEM.

Spagnuolo	Italiano
	Singolare.
Yò he, o tengo, as, o tié-nes, a, o tiene de hazèr	*io farò, o hò a fare, faràì, o hai a fare, farà, o hà a fare.*
	Plurale.
Nos hémos, o tenémos, avèis o tenèis, an, o tiénen de hazer	*noi farémo, o haviámo, voi fa-réte, ò havete, coloro faran-no, o hanno à fare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Haz tu, haga aquel	*fà tu, faccia colui.*
	Plurale.
Hagámos nos ótros, hazed vos ótros, hágan aquellos	*facciámo noi, fate voi, facciano coloro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccià a Dio che.*
Aunque	*ancorchè*
Yò hága, hágas, hága	*io faccia, faccia, faccia.*
	Plurale.
Hagámos, hagáis, hagán	*facciámo, facciáte, facciano.*

Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Yò hiziésse, hiziésses, hiziésse	*io facessi, facessi, facesse.*
	Plurale.
Nos hiziéssemos, hiziéssedes, hiziéssen	*noi facessimo, faceste, facessero.*

I T E M.

	Singolare.
Yò hiziéra, o haría, hiziéras, o harías, hiziéra, o haría.	*io farèi, farésti, farébbe.*
	Plurale.
Hiziéremos, o haríamos, hiziéredes, o haríades, hiziéran, o harían	*farémmo, faréste, farébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che.*
Aunque	*Ancorchè.*
Yò aya, ayas, aya hecho.	*io habbia, habbia, habbia fatto.*
	Plurale.
Nos ayâmos, ayáis, ayán hecho	*noi habbiámo, habbiáte, habbiáno fatto.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò huviésse, huviésses, huviésse hecho.	*io havéssi, havéssi, havésse fatto.*
	Plurale.
Nos huviéssemos, huviéssedes, huviéssen hecho.	*noi havéssimo, havéste, havéssero fatto.*

I T E M.

	Singolare.
Yò, hiziéra, o huviéra hiziéras, o huviéras, hiziéra, o huviéra hecho	*io haverèi, haveréſti, haverébbe fatto.*

Plu-

Plurale.

Nos hiziéramos, o huviéramos, hiziérades, o huviérades, hiziéran, o huviéran hecho	*noi havéremmo, haveréste, haveébbero fatto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò hiziére, hiziéres, hiziére	*quando io farò, faràì, farà.*

Plurale.

Quando nos hiziéremos, hiziéredes, hiziéren	*quando noi farémo, faréte, faránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà hecho	*s' io haverò, haveràì, haverà fatto.*

Plurale.

Si nos huviéremos, o avrémos, huviéredes o avrèis, huviéren, o avran hecho	*se noi havéremo, haveréte, haveránno fatto.*

Infinitivo.

Hazèr	*fare.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr hecho	*haver fatto.*

Futuro.

Avèr de hazèr	*havèr a fare.*
Eſtar por hazèr	*ſtar per fare.*

Gerundio.

Haziéndo	*facendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Hazèr.

Il Verbo *Hazèr*, ſignifica naturalmente, *Fare*, ed appreſſo agli Spagnuoli, come anco à gl'Italiani ſi diſtende ad alcuni ſenſi, come *fulano haze del bobo*; *haze del loco*; *haze que duerme*, &c. cioè il tale fà il goffo, o 'l balórdo, o del balórdo, del pazzo, fà viſta o finta di dormire, &c. Mà quando in Caſtigliano ſi dirà, *háze frio*, *házecalor*, *háze Sol*, *háze Luna*; in Toſcano ſi convertirà così: Egli è freddo, egli è

 caldo,

caldo, egli è Sole, egli è lúme di Luna; *hazerse gordo, flaco, rico, pobre, &c.* farsi grasso, magro, ricco, póvero, &c. *que haze V. M.?* che fà V.S.? *hazèr lo que uno deve*: far quello che uno deve, cioè far l'officio, o 'l débito suo: *hazer caso, o cuenta de algo*: far conto, o stíma, stimare, o apprezzare: *hazer plazer*: far piacere, far grazia: *gazer buena, o mala obra a alguno*: far buona, o cattiva ópera ad alcuno, cioè fargli servigio, o danno: *hazèr ventája*: esser da più, valer più, esser superiore in qualche professione, o essercizio: *hazèr del ojo*: far d'occhio, cioè accennar, & avvertire con l'occhio: *hazèr su haziénda*: far' il fatto suo: *hazèr pesàr*: far dispetto: *hazèr alárde*: far publica mostra, ostentazione, o rassegna: *hazèr voto*: far voto: *hazèr promessa*: votarsi, o far voto: *hazèr por alguno*: far per uno, cioè procurare per gl'interessi, e pel bene d'uno: *hazèrses de los Godos*: far del Príncipe, mostrar d'esser nato della stirpe de' Goti: *hazèr alborróto, o ruydo*: far fracasso, o romóre: *hazer se rogàr*: farsi pregare: *hazèr admánes*: far atti, o gesti: *hazèr costa*: dare spesa, cioè dar occasione, che si spenda: *hazèr la costa a alguno*: far la spesa ad alcuno: *hazèr mal, o bien*: far male, o bene: *hazèr centinélla*: far la sentinella: *hazèr sabèr algo a alguno*: far saper una cosa ad alcuno: *hazèr cargo a alguno*: incolpare, dar la colpa, o accusar uno, dire che uno deva, o sia obligato: *hazèr traycìon*: far tradimento: *hazèr cosquillas*: far il sollético, solleticáre: *hazèr mencion*: far menzione, o ricordare: *hazèr concierto*: fare accórdo, convenzione, o patto, convenire, accordarsi: *hazèr su agosto*: far bene i fatti suoi, cioè vendemmiare, e far della robba, o arricchire: *hazèr aliança*: far confederazione, lega, confederarsi: *hazèrse a todo*: accomodarsi ad ogni cosa: *hazèrsele de mal*: parergli strano, o difficile il fare una cosa: *hazèr del enojado*: fare dello sdegnato, o dell'adirato, mostrar d'haver collera: *hazèr escúro*: esser bújo, cioè non esser lume di Luna: *hazèr al caso*: fare à proposito: *lo que hazè al caso es*: l'importanza è: il fatto stà: *hazèr sus necessidades*: fare i suoi bisogni, cioè far del corpo, o scaricare il ventre: *hazella a unó*: attaccarla, o farla ad alcuno, cioè essendo stato ingannato da uno, ingannar lui: *a fuláno, nádie se la hizo, que no se la pagásse*: al tale, nessúno la fece, ch'egli non si riscatásse;

tásse; overo (per parlare conforme all' uso) nessuno la fece al tale, che poi havesse ad ire al Prete per la penitenza: *hazerſele cueſta arriba*: parérgli duro, difficile, árduo; non far una cosa di buona voglia: *hazérſe la barva*: farsi la barba, barbierarsi: *ſe eſtà haziéndo la barva*: stà facendosi la barba, ovéro, stà sotto il barbiére: *que ſe hà echo de fuláno*? che è stato del tale? *házme la barba, y hazèr te he el copéte*: fámmi la barba, ch' io ti farò il ciuffo, e volgarmente si dice, una mano lava l'altra, e le due lávano il viso: *no hazèr al caſo*: non éssér buono, atto, od a proposito per una cosa: *hazèr cámara*: andar del corpo: *hazèr aguas*: orinare, far acqua: *hazèr noche en alguna venta*: fermarsi, o star la sera in una hostería: *hazèr platillos de alguno*: andar dicendo mal d'uno ne' círcoli, e ragunanze: *hazèr piérnas*: star forte, sodo, ostinato: *hazérſelo a una mugèr*: negoziare una donna, cioè trattar seco carnalmente: *hazèr*, attribuéndosi à vasi, significa *tenére*, *o capire*, come, *eſte jarro haze dos acúmbres*: questo boccale tiene, o capisce due fiaschi, overo due altre misure, secondo l'uso del paese di ciaschedúno: *hazèr dentéra*: far allegare i denti, cioè far venir voglia, incitare, aguzzar l'appetito: *hazello bien, o mal con algúno*: portarsi bene, o male con alcuno: *haz que no le óyes*: fa la vista di non lo sentire: *hazèr mal a un cavallo*: maneggiar un cavallo.

Variazione del Verbo irregolàre Savèr, *Sapére*.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò sè, sáves, sáve	*io sò, ſai, sà.*
	Plurale.
Savémos, savèis, sáven	*ſappiámo, ſapéte, ſanno.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò savía, savías, savía	*io ſapéva, ſapévi, ſapéva.*
	Plurale.
Savíamos, savíades, savían	*ſapévamo, ſapeváte, ſapévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Súpe, supíste, súpo	*io ſeppi, ſapeſti ſéppe.*
	Plurale.
Supímos, supistes, supiéron	*ſapémmo, ſapéſte, sèppero.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

He, as, à savído *hò, hai, hà sapúto,*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an savído *habbiámo, havéte, hanno sapúto.*

I T E M.

Singolare.

Quando yò húve huvíste, húvo savído *quando io hebbi, havésti, hebbe sapúto.*

Plurale.

Huvímos, huvístes, huviéron savído *havvemmo, havéste, hébbero sapúto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía savido *havéva, havevi, havéva sapúto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían savído *havevámo, haveváte, havévan sapúto.*

Futuro. *Singolare.*

Savrè, savràs, savrà *saperò, saperài, saperà; o saprò, saprài, saprà.*

Plurale.

Savrémos, savrèis, savràn *saperémo, saperéte, saperánno, saprémo, sapréte, sapranno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de savèr *saperò, o hò a sapére, saperài o hài a sapére, saperà, o hà a sapére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de savèr *saperémo, o habbiámo, saperete, o havete; sapéranno, o hanno a sapére.*

Imperativo. *Singolare.*

Sáve tu, sépa aquèl *sappi tu, sappia colui.*

Plurale.

Sepámos nos ótros, savèd vos ótros, sépan àquéllos. *sappiámo noi, sappiáte voi, sáppiano coloro.*

Ot-

Ottativo, e Subjuntivo. — *Singolare.*

Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Sépa, sépas, sépa.	*sappia, sáppia, sappia.*

Plurale.

Sepámos, ſepàis, sépan.	*ſappiámo, ſappiáte, sáppiano.*

Imperfetto. — *Singolare.*

Oxalà.	*Dio, voleſſe che.*
Si.	*ſe.*
Supiéſſe, ſupieſſes, ſupiéſſe	*ſapeſſi, ſapeſſi, ſapeſſe.*

Plurale.

Supiéſſemos, ſupiéſſedes, ſupiéſſen.	*ſapéſſimo, ſapéſte, ſapéſſero.*

I T E M.

Singolare.

Supiéra, o ſabría, ſupiéras, o ſabrías, ſupiéra, o ſabría.	*io ſaperèi, ſaperéſti, ſaperébbe.*

Plurale.

Supiéramos, o ſabríamos, ſupiérades, o ſabríades, ſupiéran, o ſabrían.	*ſaperémmo, ſaperéſte, ſaperébbero.*

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue à Diòs que.	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya ſabído.	*habbia, habbia, habbia ſaputo.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan ſabído.	*habbiámo, habbiáte, habbiáno ſapúto.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Oxalà.	*Dio voleſſe che.*
Si.	*ſe.*
Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe ſavído.	*haveſſi, haveſſi, haveſſe ſapúto.*

Plurale.

Huviéſſemos, huviéſſedes, huviéſſen ſabído.	*havéſſimo, havéſte, havéſſero, ſapúto.*

I T E M.

Singolare.

Supiéra, o huviéra, supiéras, o huviéras, supiéra, o huviéras sabído	*haverèi haveréſti, haverébbe ſapúto.*

Plurale.

Supiéramos, o huviéramos, supiérades, o huviérades, supiéran, o huviéran savído	*haverémmo, haveréſte, haverébbero ſaputo.*

Futuro. *Singolare.*

Quando supiére, supiéres, supiére	*quando ſaperò, ſaperái, ſaperà.*

Plurale.

Quando supiéremos, supiéredes supiéren	*quando ſaperémo, ſaperéte, ſaperánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà sabído	*s' haverò, haverài, haverà ſaputo.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn sabído	*haverémo haveréte, haveránno ſaputo.*

Infinitivo.

Savér	*ſapére.*

Perfetto, e pluſquam perfetto.

Avèr savído	*haver ſapúto.*

Futuro.

Avér de sabèr	*havèr à ſapére.*
Estàr por sabèr	*ſtar per ſapére.*

Gerundio.

Sabiéndo	*ſapéndo.*

Pre-

Proprietà, ed attribúti del Verbo Sabèr

Sabèr, o Savèr, significa propriamente *sapére*, o haver notizia certa d' una cosa: *sabèr algo de cierto*: sapèr una cosa di certo: sapèr sicuramente di buon luogo: *sabèr antès:* sapére innanzi: *sabèr antes de tiempo*: sapére inanzi al tempo. *Sabèr*, talvolta s' attribuisce al gusto, che riceve il corpo in mangiare, e bere, o far altre azioni, ch' éntrino dentro ad esso, che in Italiano diciámo piacére, o gustare, così *me save bien la comida, y la bevida*; mi piace, o mi gusta il mangiar e il bére: *mucho save la rapósa, mas, mas save quien la toma*: la volpe sà assai, ma sà più, chi la piglia: *à saber si*: per vedére, o sapèr se, &c.

Variazione del Verbo irregolare, Traèr, *Arrecáre, Portáre*.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò tráygo, tráes, tráe	*io arreco, arréchi, arréca.*
	Plurale.
Traémos, traèis, tráen	*arrechiámo, arrecáte, arrécano.*
Imperativo.	*Singolare.*
Yò traya, trayas, traya	*io arrecáva, arrecávi, arrecáva.*
	Plurale.
Trayamos, trayades, trayan	*arrecavámo, arrecaváte, arrecávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Yò, trúxe, o tráxe, truxíste, o traxiste, trúxo, ò tráxo.	*io arrechi, arrecásti, arrecò.*
	Plurale.
Truxímos, o traxímos, truxístes, o traxístes truxéron, o traxéron	*arrecámo, arrecáste, arrecárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Yò he, as, a traydo	*iò hò, hài, hà arrecáto.*
	Plurale.
Hemos, o avemos, avèis, an traydo	*haviámo, havéte, hánno arrecáto.*

ITEM

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo traydo	*quando hebbi, havésti, hébbe arrecato.*

Plurale.

Huvímos, huvístes, huviéron traydo	*havémmo, havéste, hebbéro arrecato.*

Plusquam perfetto. — *Singolare.*

Yò avía, avías, avía tráydo	*io havéva, havévi, havéva arrecáto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían traydo	*havevámo, havevate, havévano arrecato.*

Futuro. — *Singolare.*

Yò traerè, traeràs, traerà	*io arrecherò, arrecherài, arrecherà.*

Plurale.

Traerémos, traerèis, traeràn	*arrecherémmo, arrecheréte, arrecheránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo de, tu as, o tiénes de, a, o tiéne de traèr	*io arrecherò, o hò ad arrecáre, arrecherài, o hái ad arrecare, arrecherà, o ha ad arrecare.*

Plurale.

Hémos o tenémos de, avèis, o tenèis de, an o tiénen de traèr	*arrecherémo, o haviàmo ad arrecare, arrecheréte, o havéte ad arrechare, arrecheránno, o hanno ad arrecare.*

Imperativo. — *Singolare.*

Tráe tu, tráyga aquel	*arréca tu, arréchi colui.*

Plurale.

Traygàmos nos ótros, traèd vos otros, tráygan aquellos	*arrechiámo noi, arrecáte voi, arréchino coloro.*

Spagnuolo	Italiano
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diós que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè.*
Yò tràyga, tráygas, tráyga	*io arréchi, arréchi, arréchi.*
	Plurale.
Traygámos, traygáis, traygan.	*arrechiámo, arrechiate, arréchino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Yò truxésse o traxésse, truxésses, o traxésses, truxésse, o traxésse.	*io arrecássi, arrecássi, arrecásse.*
	Plurale.
Truxéssemos o traxéssemos, truxéssedes o traxéssedes, truxéssen o traxéssen	*arrecássimo, arrecáste, arrecássero.*

I T E M.

Spagnuolo	Italiano
	Singolare.
Yó truxéra, o traería, truxéras, o traerías, truxéra, o traería	*io arrecherèi, arrecherésti, arrecherébbe.*
	[illegible]
Truxéramos, o trae[illegible]mos, truxérades: o traeríades, truxéran, o tra[illegible]an	*arrec[illegible]remmo, arrechereste, ar[illegible]herébbero*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Dios qu[illegible]	*[illegible]iaccia a Dio che.*
Aunque	*[illegible]ncorchè.*
Yò áya, áyas, áya traydo	*io habbia, habbia, habbia arrecáto,*
	Plurale.
Ayàmos, ayàis, áyan traydo	*habbiámo, habbiáte, hábbiano, arrecáto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*

Yò

Yò huviésse, huviésses, huviésse traydo — *io havessi, havessi, havesse arrecáto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviessedes, huviéssen traydo — *noi havessimo, havéste, havessero arrecato.*

I T E M.

Singolare.

Yò truxéra, o huviéra, truxéras, o huviéras, truxéra, o huviéra traydo — *io haverèi, haveresti, haverébbe arrecáto.*

Plurale.

Truxéramos, o huviéramos, truxérades, o huviérades truxéran, o huviéran traydo — *haverémmo, haveréste, haverébbero arrecáto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando yò truxére, truxéres, truxére — *quando io arrecherò, arrecherái, arrecherà.*

Plurale.

Quando truxéremos, truxéredes, truxéren — *arrecherémmo, arrecheréte, arrecheránno.*

I[illegible]M.

Singolare.

Si yò hoviére, o avrè, hu[illegible]viéres o avràs, huviére[illegible] avrà traydo — *s'io haverò, haverài, haverà arrec[illegible]*

[illegible]

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren o avràn traydo — *[illegible], haveréte, have[illegible]ranno arrecato.*

Infinitivo.

Traèr — *arrecáre.*

Perfetto, e Plusquam perfetto.

Avèr traydo — *haver' arrecato.*

In-

Futuro.

Avèr de traèr	*haver ad arrecáre.*
Eſtar por traèr	*ſtar per arrecáre.*

Gerundio.

Trayendo	*arrecando.*

Proprietà del Verbo Traèr.

Il proprio, e conveniente ſenſo del Verbo *Traèr*, è quello che in Toſcano diciámo *arrecare*, ſe bene communemente ſi dice ancóra *portare*; e ſi diſtende in Iſpagnuolo à queſti ſignificati: *traèr éntre manos:* havèr trà le mani, trattare, practicare, méttere attualmente in ópera. L. Celeſtina: *Las que mas uſo, y tráygo entre manos, ſon eſpaldaracos ſin ſangre*: queſto che io più uſo, e prático, ſono piattonáte ſenza ſangue: *traèr en lenguas*: menar per bocca: cioè andarſi dicendo quà, e là una coſa; *traèr bien, o mal pueſto à alguno*; mandar uno bene, o mal veſtito, cioè bene, o male in órdine: *traèr acueſtas*: portare, o arrecáre addóſſo: *traèr por fuerca*: menar per forza: *traérſe bien*: andar ben veſtito, o in ordine; *traèr buenas, o malas nuevas*, portare, cioè arrecare buone, o cattive novelle: *que nuevas trae el Corréo de Eſpaña?* che novelle arreca, o porta [illegible] Corriere di Spagna? *traèr al retortéro*: aggirare, men[illegible] uno [illegible] quà e in là, per iſtrapazzarlo: *traèr al eſt[illegible]ote:* sbálz[illegible] uno, vedi *traèr al retortéro*: beffar uno. *Vueſtra car[illegible]ae pocos renglones*: la voſtra léttera è di pochi verſi, [illegible] la voſtra léttera, è breve, e di poche ríghe.

Perche 'l Verbo *Arrecare*, tal volta s' uſa in Italiano egualmente come il Verbo *portare*, e ſi piglia indifferentemente l'uno per l'altro, non hò volúto mancar d'avertire, che parlando gli Spagnuoli nell' uſo di queſti due Verbi propriamente, è neceſſario ſapére, che quando vorrémo dire in Italiano, *portare, o levare una coſa, di quì, altrove*, in Caſtigliano ſi dirà *Llevar*: e ſe vorrémo dire *portare*, od arrecare, cioè d'altróve portar quì, ſi dirà *traèr*; di maniéra che ſe conſidererémo in Italiáno, il luogo, donde ſi comincia il movimento, o il portamento, parlerémo con proprietà in Caſtigliano, perciochè

L quan-

quando il moto del portare comincia di quì per andàre altróve, si dice *llevar*: e se comincia d'altróve per venir quà, si dice *traèr*.

Variazione del Verbo Bolvèr, *Tornáre, réndere, diventáre, voltáre*.

Indicativo.	*Singolare.*
Yò buélvo, buélves, buélve	*io torno, torni, torna*
	Plurale.
Bolvémos, bolvèis, buélven	*torniámo, tornáte, tórnano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Bolvía, bolvías, bolvía	*tornáva, tornávi, tornáva.*
	Plurale.
Bolvíamos, bolvíades, bolvían	*tornavámo, tornaváte, tornávano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Bolvì, bolvíste, bolviò.	*tornài, tornásti, tornò.*
	Plurale.
Bolvímos, bolvistes, bolviéron	*tornámmo, tornáste, tornárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
He, as, à buelto	*sono, sei, è tornato.*
	Plurale.
Hàmos o avémos, avèis, an buelto	*siamo, sete, sono tornáti.*

I T E M.

Quando húve, huvíste, húvo buelto	*quando fui, fusti, fù tornato*
	Plurale.
Huvímos, huvístes, huviéron buelto	*fummo, fuste, fúron tornati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía, avías, avía buelto	*era, eri, era tornato.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían buelto	*eravámo, eraváte, érano, tornati.*

Fu-

Futuro.	*Singolare.*
Bolverè, bolveràs, bolverà	*tornerò, tornerài, tornerà.*
	Plurale.
Bolverémos, bolverèis, bolvecrán.	*tornerémo, tornerête, torneránno.*

I T E M.

	Singolare.
He o tengo, as o tiénes, a o tiéne de bolvèr	*tornerò, o hò a tornare, tornerài, o hai a tornare, tornerà, o hà a tornare.*
	Plurale.
Hémos o tenémos, avèis o tenèis, an o tiénen de bolvèr	*tornerémo, o haviámo a tornare, tornerête, o havête a tornare, torneránno, o hanno à tornare.*
Imperativo.	*Singolare.*
Buélve tu, buélva aquel	*torna tu, torni colui.*
	Plurale.
Bolvámos nos otros, bolvèd vos otros, buélvan aquellos	*torniamo noi, tornate voi, tórnino colóro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Buélva, buélvas, buélva	*torni, torni, torni.*
	Plurale.
Bolvámos, bolvàis, buélvan	*torniámo, torniáte, tórnino.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voléße che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Bolviéße, bolviéßes, bolviéße	*tornaßi, tornaßi, tornaße.*
	Plurale.
Bolviéßemos, bolviéßedes, bolviéßen	*tornáßimo, tornáste, tornáßero.*

ITEM.

Singolare.

Bolviéra, o bolvería, bolviéras, o bolverías, bolviéra, o bolvería	*tornerèi, tornerésti, tornerébbe.*

Plurale.

Bolviéramos, o bolveriámos, bolviérades, o bolvierádes, bolviéran, o bolverían	*tornerémmo, tornerésté, tornerébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue à Dios que.	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya buelto	*sia, sia, sia tornáto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan buelto	*siamo, siate, siano tornati.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse buelto	*fussi, fussi, fusse tornáto.*
	Plurale.
Huviéssemos, huviésseis, huviéssen buelto	*fussimo, fuste, fussero tornáti.*

ITEM.

Singolare.

Bolviéra, o huviéra bolviéras, o huviéras, bolviéra, o huviéra buelto	*sarèi, sarésti, sarébbe tornato.*

Plurale.

Bolviéramos, o huviéramos bolviérades, o huviérades, bolviéran, o huviéran buelto	*sarémmo, saréste, sarébbero tornati.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando bolviére, bolviéres, bolviére,	*quando tornerò, tornerài, tornerà.*

Plu-

Plurale.

Quando bolviéremos ; bolviéredes, bolviéren — *tornerémo, torneréte, tornerànno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs huviére, o avrà buelto — *se sarò, sarài, sarà tornáto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn buelto
se sarémo saréte, sarànno tornati.

Infinitivo.

Bolvèr — *tornare.*

Perfetto.

Aver buelto — *ésser tornato.*

Futuro.

Avèr de bolvèr — *havèr a tornare.*
Ser, o estar por bolvèr — *éssere, o star per tornáre.*

Gerundio.

Bolviéndo — *tornando.*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Bolvèr.

Bolvèr, oltre al significato di *tornare*, abbraccia similmente i seguenti sensi: *al enemígo que buelve las espáldas: la puente de plata:* al nimico, che volta le spalle, cioè che si fugge, fagli 'l ponte d'argento: *Bolvèr lo prestado, o recebido:* réndere quello, che si è havúto in préstito, o si è recevúto da altri: *volvèr las espáldas:* voltar le spalle: *no húye el que buelve a su casa:* non fugge colui, che se ne ritórna à casa sua: *bolvèr el róstro:* voltare 'l viso: *bolvérse donde ántes algúno estáva:* tornársene dov' uno era prima: *bolvérse los hilos:* rivólgersi, o rintuzars' il filo, o 'l taglio di spada, coltello, e símili: *bolvèr lo de dentro afuéra:* voltar quello di dentro fuori, cioè voltar sotto sópra: *bolvérse blanco:* tornársene senz' haver fatto, ò conseguito cosa alcuna, che comunemente diciámo, *tornársene con le trombe nel sacco:* bolvèr la oja: *voltar la carta*, cioè la faccia del libro; e metaforicamente significa mutar próposito: *bolvèr lo que se ha comido:* vomitare,

tare, réndere quello che s' è mangiáto: *bolvèr atràs su palábra*; far tornare in dietro la sua paróla, cioè disdirsi, sprométtere, non mantenèr la paróla: *bolversele a alguno la colòr*: ritornárgli ad alcúno il colóre: *bolvérse colorádo, amarillo, flaco, gordo*, &c. Diventar rosso, giállo, e macilénte, magro, grasso, &c. *Bolvérse el vino*: dar la volta il vino: *bolvèr la pelóta*: rimetter la pallótta: cioè ribátterla, e rimandarla alla parte contrária, *bolvèr loco a alguno*: far impazzire, od impazzare, alcuno; *muchos se buélven locos por amóres*; molti divêngon pazzi per amore, cioè per éssere innamoráti: *bolvèr sobre sì*: tornar sopra se, cioè tornar in cervello; pensare a' casi suoi: *yr por lana y bolvèr tresquiládo*: andar per lana, e tornar tosato, e comunemente si dice: *tornare come i piffari di montagna*, cioè andar per dare ad altrui, e ricéverne, o toccárne: *bolvèr por alguno*: pigliárla per uno, cioè pigliar la sua diféſa; *bolver se hazia arriba*; voltars' in sù.

Variazione del Verbo irregolare Ponèr, *Porre*, *o Méttere*.

Indicativo.	*Singolare.*
Póngo, pónes, póne	*póngo, póni, póne.*
	Plurale.
Ponémos, ponèis, pónen	*poniámo, ponéte, póngono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Ponía, ponías, ponía	*ponéva, ponévi, ponéva.*
	Plurale.
Poníamo, poníades, ponían	*ponevámo, ponevâte, ponévano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Púse, pusíste, púso	*pósi, ponesti, póse.*
	Plurale.
Pusimos, pusístes, pusiéron	*ponémmo, ponéste, pósero.*
Perfetto Indefinito.	
Hè, as, a puesto	*hò, hai, ha posto.*
	Plurale.
Hemos o avémos, avèis, an puesto.	*haviámo havéte, hanno pósto.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo puésto	*quando hebbi, havésti, hebbe pósto*

Plurale.

Quando huvímos, huvíste, huviéron puesto	*quando havémmo, havéste, hebbero posto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía, puesto	*havéva, havévi havéva posto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían puesto	*havevámo, haveváte, havévan posto.*

Futuro. *Singolare.*

Pondrè o pornè, pondràs o pornàs, pondrà o pornà	*porrò, porrài, porrà.*

Plurale.

Pondrèmos, o pornémos, pondrèis, o pornèis, pondràe, o pornán	*porrémo, porréte, porránno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de ponèr	*io porrò; o hò a porre, porrài, o hai a porre, porrà, o ha a porre.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de ponèr	*porrémo, o haviámo, porréte, o havéte, porranno, o hanno a porre.*

Imperativo. *Singolare.*

Pón tu, pónga aquel	*pon tu, pónga colui.*

Plurale.

Pongámos nos ótros, ponèd vos ótros, póngan aquellos	*poniámo noi, ponéte voi, póngano colóro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plégue à Dios que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*

Pónga, póngas, pónga	*pónga, pónga, ponga.*
	Plurale.
Pongámos, pongais, póngan	*poniámo, poniáte, pongano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Pusiésse, pusiásses, pusiésse	*ponéssi, ponéssi, ponésse.*
	Plurale.
Pusiéssemos, pusiéssedes, pusiéssen	*ponéssimo, ponéste ponéssero.*

ITEM.

	Singolare.
Pusiéra, póndría, o pornía, pusiéras, pondrías, o pornías, pusiéra, pondría, o pornía	*porrèi, porrésti, porrebbe.*
	Plurale.
Pusiéramos, pondríamos, o porníamos, pusierades, pondríades, o porníades, pusieran, pondrían, o pornían	*porrémmo, porréste, porrébero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aúnque	*ancorchè.*
Aya: áyas, áya puésto	*hábbia, hábbia, hábbia posto.*
	Plurale.
Ayámos, ayáis, áyan puesto	*habbiámo, habbiáte, hábbiano posto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Huviesse, huviesses, huviésse puesto	*havessi, havessi, havésse posto.*
	Plurale.
Huviessemos, huviessedes, huviessen puesto	*havéssimo, havéste, havéssero posto.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Pusiéra, o huviéra, pusiéras, o huviéras; pusiéra, o huviéra puésto	*haverèi, haveréſti, haverébbe; pósto.*

Plurale.

Pusiéramos, o huviéramos, pusiérades, o huviérades, pusiéran, o huviéran puésto	*haverémmo, haveréſte, haverébbero pósto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando pusiére, pusiéres, pusiére	*quando porrò, porrài, porrà.*

Plurale.

Quando pusiéremos, pusiéredes, pusiéren	*quando porrémo, porréte, porránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére o avrà puesto	*s' haverò, haverài, haverà posto.*

Futuro.

Si huviéremos o avrémos, huviéredes o avrèis, huviéren o avràn puesto	*s' haverémo, haveréte, haveránno posto.*

Infinitivo.

Ponèr	*pórre.*

Perfetto.

Avèr puésto	*havèr posto.*

Futuro.

Avèr de ponèr	*havèr a porre.*
Estar por ponèr	*ſtar per porre.*

Gerundio.

Poniendo	*ponéndo.*

Proprietà del Verbo Ponèr.

Il verbo, *Ponèr*, ſignifica propriamente *porre*, cioè mettere, o ſituare una coſa in luogo; e gli s'aggiungono ancóra queſti modi di diro. *Ponèr*, talvolta dénota lontananza, come,

me, *quanto, o que tanto pònen de aquí a Florència?* quanto fanno di quì à Fiorenza? cioè quante miglia, o leghe son di quì à Fiorenza? *Poner en cima, o de báxo*: metter di sopra, o di sotto: *ponèr en depósito, o en tercería*: mettere, o porre in deposito, o mano di terza persona: *ponèr a alguno a la sombra*: mettere uno all'ombra, cioè in prigione: *ponèr la vida al tabléro*; mettere, o porre la vita a sbaraglio, cioè darla in preda a' pericoli: *poner a serénar, o al seréno*: porre, o mettere al sereno: *ponérse a la ventura, o a peligro*: mettersi alla ventura, o a pericolo; cioè, avventurarsi, ed arrisicarsi; *ponèr a alguno en lugar de otro*: metter uno in luogo d'un'altro, sostituire: *ponèr junto a otra cosa*: mettere, o porre accanto, o allato, o appresso ad una cosa: *ponèr a parte*: metter da parte, daccanto, appartare. *Ponèr*, si dice assolutamente delle galline, o d'altri uccelli, che fanno uova: come, *mis gallinas no pónen*; le mie galline non fanno uova: *ponèr précio*: porre, o metter prezzo, pregio, o tassa: *ponèr demánda, o pléyto*; muover lite, piàto. *Ponèr*, vale talvolta apparecchiare, allestire, metter' in ordine; così; *dezíd al cochéro, que ponga el coche*: dite al cocchiere, che metta in ordine il cocchio: *poned la mésa, que quiero comèr*: apparecchiate, ch'io voglio desinare. *Poner cuydado*: porre, mettere, o usar diligenza, e cura: *poner caso*: por caso, cioè presupporre; *ponérse el Sol*; andar sotto 'l Sole, cioè tramontar' il Sole: *a puesta del Sol*. su'l tramontar del Sole: *ponérse de por médio*: Mettersi di mezzo; inframettersi per rappacificare i discordi: *poner en apriéto*: ridurre in qualche strettezza, cioè a cattivi termini, mettere in urgente pericolo: *ponerse galán*: farsi bello, cioè vestirsi pomposamente, abbellirsi, raffazzonarsi. *Ponérse*, co' nomi adiettivi, significa *diventare*; come, *fulano se ha puesto muy gordo, muy flaco, colorado, amarillo, &c.* Il tale è diventato molto grasso, molto magro, rosso, giallo &c. *ponèr en cóbro*: riporre, cioè metter una cosa in luogo, dove possa star sicuramente, e ritrovarsi quando si voglia, o si cerchi: *ponèr a buen recáudo*: riporre, o metter una cosa in salvo, e dove sia sicura: *ponèr miédo*: far paura, impaurire: *ponèr los reáles*: accampare, cioè metter' il campo, o l'esercito: *ponèr piès en polvorósa*: battersela, cioè fuggire, che furbescamente, ed in gergo diciamo *córsela*, o *bátter il taccóne*: *ponèr piès en paréd*: ostinarsi,

parsi, perfidiare, star sodo: *poner casa*: aprir casa: *ponerse hueco*: gonfiarsi, insuperbirsi: *ponerse entonado, e grave*: vedi, *ponerse huéco*: gonfiarsi.

Variazione del Verbo irregolare Olèr. *Odorare, o gettar odore.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò huélo, huéles, huéle	*io odóro, odóri, odóra.*
	Plurale.
Olémos, olèis, huélen	*odoriámo, odoráte, odórano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Yò olía, olías, olía	*io odoráva, odorávi, odoráva.*
	Plurale.
Oliámos, olíades, olían	*odoravámo, odoraváte, odorávano.*
Perfetto.	*Singolare.*
Olì, olíste, olío	*odorài, odoràsti, odorò.*
	Plurale.
Olímos, olístes, oliéron	*odorámmo, odoráste, odorárono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
Hé, as, a olído	*hò, hai, ha odoráto.*
	Plurale.
Hémos, o avémos, avèis, an olído	*haviámo, havete, hanno odoráto.*

I T E M.

	Singolare.
Quando húve, huvíste, húvo olído	*quando hebbi, havesti, hebbe odoráto.*
	Plurale.
Huvímos, huvístes, huviéron olído	*havémmo, havéste, hébbero odoráto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía, avías, avía olído	*havevámo haveváte, havévan odoráto.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían, olído	*havevámo, haveváte, havévan odoráto.*
Futuro.	*Singolare.*
Olerè, oleràs, olerà	*odorerò, odorerài, odorerà.*

Plu-

Plurale.

Olerémos, olerèis, oleràn — *odorerémo, odoreréte, odoreránno.*

I T E M.

Singolare.

Yò he, o tengo, as, o tienes, a, o, tiene de olèr — *io odorerò, o hò ad odoráre, odorerài, o hài ad odoráre, odorerà, o hà odoráre.*

Plurale.

Hemos, o tenémos, avèis, o tenèis, àn o tiénen de olèr — *odorerémo, o haviámo, odoreréte, o havete, odoreránno, o hanno ad odoráre.*

Imperativo. *Singolare.*

Huéle tu, huéla aquèl — *odóra tu, odóri colui.*

Plurale.

Olámos, nos otros, olèd vos otros, huélan aquellos — *odoriámo noi, odoráte voi, odórino coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que — *piaccia à Dio che.*
Aunque — *Ancorchè.*
Yò huéla, huélas, huéla — *io odóri, odóri, odóri.*

Plurale.

Olámos, oláis, huélan — *odoriámo, odoriáte, odórino.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*
Si — *se*
Oliésse, oliésses, oliésse — *odorássi, odorássi, odorásse.*

Plurale.

Oliéssemos, oliéssedes, oliéssen — *odoráßimo, odoráste, odorássero.*

I T E M.

Singolare.

Oliéra, o olería, oliéras, o olerías, oliéra, o olería — *odorerèi, odoreréſti, odorerébbe.*

Plurale.

Oliéramos, o oleríamos, oliérades, o oleríades, oliéran, o olerían — *odorerémmo, odoreréste, odorerébbero.*

Per-

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya olído	*hábbia, hábbia, hábbia odo-ráto.*
	Plurale.
Ayámos, ayáis, áyan olído	*habbiámo, habbiáte, habbiáno odoráto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse olído	*havéssi, havéssi, havésse odo-rato.*
	Plurale.
Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen olído	*havéssimo, havéste, havéssero odorato.*

ITEM.

	Singolare.
Oliéra, o huviéra, oliéras, o huviéras, oliéra, o huvié-ra, olído	*haverèi, haverésti, haverèbbe odoráto.*
	Plurale.
Oliéramos, o huviéramos, oliérades, o huviérades, oliéran, o huviéran olído	*haverémmo, haveréste, haverèb-bero odoráto.*
Futuro.	*Singolare.*
Quando oliére, oliéres, olié-re	*quando odorerò, odorerài, odo-rerà.*
	Plurale.
Quando oliéremos, oliéredes, oliéren	*quando odorerémo, odoreréte, odoreránno.*

ITEM.

	Singolare.
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà olído	*se haverò, haverài, haverà odoráto.*

Plu-

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn olido	*se haverémmo, haveréte, haveránno odoráto.*

Infinitivo.

Olèr	*odoráre.*

Perfetto, e plusquam perfetto.

Avèr olido	*haver' odoráto.*

Futuro.

Avèr de olèr	*haver ad odoràre.*
Estar por olèr	*star per odoráre.*

Gerúndio.

Oliéndo	*odorando.*

Accidenti del Verbo Olér.

Il Verbo *Olèr* in Ispagnuolo è neutro, ed attivo: quando è neutro significa spirare, o gittare odore una cosa; e quando è attivo, vale attirarlo, o cavàrlo coll' olfatto. *Olèr bien, ò olèr mal*: odorar bene, o odorar male; che altramente diciamo, *saper di buono, ò di cattivo*: che in questo secondo modo, meglio si dice puzzare, che odorar male. *Aqui huéle à cebollas*: quì ci sà di cipolle. *Olèr*, tal volta significa sospettare, e venirgli à gli orecchi una cosa: *Venir a olèr*: haver sentore, cioè venir à sapere una cosa. *Olèr a vassura*: saper di sudiciume, o di lezzo.

Variazione del Verbo Irregolare, Cabèr, *capire, o contenére.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò quépo, cábes, cábe	*io capisco, capisci, capisce.*

Plurale.

Cabémos, cabèis, cáben	*capiámo, capite, capiscono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Cabía, cabías, cabía	*capiva, capivi, capiva.*

Plurale.

Cabíamos, cabíades, cabían	*capivámo, capiváte, capivano.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Cúpe, cupistè, cúpo	*capii, capisti, capì.*

Plu-

Plurale.

Cupímos, cupíſtes, cupiéron *capimmo, capiſte, capirono.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Hè, as, a çabído *ſono, ſei, è capito.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an cabído *ſiamo, ſete, ſon capiti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíſte, húvo cabído *quando fui, fuſti, fu capito.*

Plurale.

Quando huvímos, huvíſtes, huviéron cabído *quando fummo, fuſte, furono capiti.*

Pluſquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía cabído *éra, éri, éra capito.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían cabído *eravámo, eraváte, érano capiti.*

Futuro. *Singolare.*

Cabrè, cabràs, cabrà *capirò, capirài, capirà.*

Plurale.

Cabrèmos, cabrèis, cabràn *capirémo, capiréte, capiránno.*

I T E M.

Singolare.

Hè, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de cabèr *capirò, o hò a capire, capirài, o hài à capíre, capirà, o hà a capire.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenéis, an, o tiénen de cabèr *capirémo, o haviámo, capiréte, o havete, capiránno, ò hanno a capire.*

Il modo Imperativo non pare che habbia luogo.

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Dios que *piaccia a Dio che.*

Aun-

Aunque ancorchè.
Quépa, quépas, quépa *capisca, capisca, capisca.*

Plurale.

Quepámos, quepàis, quépan *capiàmos, capiáte, capìscano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che*
Si *se.*
Cupiésse, cupiésses, cupiésse *capissi, capissi, capisse.*

Plurale.

Cupiéssemos, cupiéssedes, cupiéssen *capissimo, capiste, capissero.*

I T E M.

Singolare.

Cupiéra, ò cabría, cupiéras, o cabrías, cupiéra, o cabría *capirèi, capirésti, capirèbbe.*

Plurale.

Cupiéramos, o cabríamos, cupiérades, o cabríades, cupiéran, o cabrían *capirémmo, capiréste, capirébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue a Diòs que *piaccia a Dio che.*
Aunque *ancorchè*
Aya, áyas, áya cabído *sia, sia, sia capito.*

Plurale.

Ayámos, ayáis, ayán cabído *siamo, siate, siáno capiti.*

Plusquam perfetta. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*
Aunque *ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse cabído *fussi, fussi, fusse capito.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen cabído. *fússimo, fúste, fússero capiti.*

I T E M.

Singolare.

Cupiéra, o huviéra, cupiéras, o huviéras, cupiéra, o huviéra cabído *sarèi, saresti, sarèbbe capito.*

Plu-

Plurale.

Cupiéramos, o huviéramos, cupiérades, o huviérades, cupiéran, o huviéran cabído	*fussimo, fuste, fussero capiti.*

Futuro. *Singolare.*

Quando cupiére, cupiéres, cupiére	*quando capirò, capirài, capirà.*

Plurale.

Quando cupiéremos, cupiéredes, cupiéren	*quando capirémo, capiréte, capiránno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, ó avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà cabído	*se farò, farài, farà capito,*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviérédes, o avrèis, huviéren, o avrán cabído	*se farémo, faréte, faránno capiti.*

Infinitivo.

Cabèr	*capire.*

Perfetto.

Avèr cabído	*éssèr capito.*

Futuro.

Avèr de cabèr	*haver a capire.*
Estar por cabèr	*ftar per capire.*

Gerundio.

Cabièndo	*capéndo.*

Proprietà del Verbo Cabèr.

Cabèr propriamente significa esser capace di contenere in se. *Toda ésta agua no cabe en este jarro*: tutta quest'acqua non capisce, o non entra in questo boccale. *Cabèr* s'attribuisce ancora a cose, che non contengono, mà che si dividono, o soggettano alle sorti; come, *Esto me cúpo en suerte*: questo m'è toccato, o mi toccò in sorte. *A me cabìdo la mejòr parte*: m'è toccata la miglior parte. *No cabèr en si de contento*: non capire in se di contento; modo d'esaggerar

M l'alle-

l'allegrezza, che noi diremmo; Morir di contento, o d'allegrezza. *Caben cien ducádos por cadaúno*: tocca cento ducati per uno.

Variazione del Verbo Atrevérse, *ardirsi, arrisicarsi, arrischiarsi, bastárgli l'ánimo, dargl' il cuore,* &c.

Indicativo. *Singolare.*

Yò me atrèvo, tu te atréves, aquel se atréve

io m'ardisco, tu t'ardisci colui s'ardisce.

Plurale.

Nos otros nos atrevémos, vos ótros os atrevéis, aquellos se atréven

noi c'ardiamo, voi v'ardite coloro s'ardiscono.

Imperfetto. *Singolare.*

Yò me atrevía, tu te atrevías, aquel se atrevía

io m'ardiva, tu t'ardivi, colui s'ardiva.

Plurale.

Nos otros nos atrevíamos, vos otros os atreviades, aquello se atrevían

noi c'ardivamo, voi v'ardivate, coloro s'ardivano.

Perfetto definito. *Singolare.*

Yò me atreví, tu te atrevíste, áquel se atreviò

io m'ardii, tu t'ardisti, colui s'ardì.

Plurale.

Nos otros nos atrevímos, vos otros os atrevístes, aquellos se atreviéron

noi ci ardimmo, voi v'ardiste, coloro s'ardirono.

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

Yò me he, tu te as, aquel se hà atrevído

io mi sono, tu ti sei, colui si è ardito.

Plurale.

Nos otros nos hémos, o avémos, vos otros os avèis, aquellos se an atrevído

noi ci siámo, voi vi sete, coloro si sono arditi.

I T E M.

Singolare.

Quando yò me húve, tu te huviste, aquel se húvo atrevído

quando io mi fui, tu ti fusti, colui si fù ardito.

Plu-

Plurale.

Quando nos otros nos huvímos, vos otros os huvístes, aquellos se hovíeron atrevído	*quando noi ci fummo, voi vi fuste, coloro si furono arditi.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Yò me, tu te, aquel se avía atrevído.	*io mi, tu ti, colui si era ardito.*

Plurale.

Nos otros nos, vos otros os, aquellos se avían atrevído	*noi ci, voi vi, coloro si erano arditi.*

Futuro. *Singolare.*

Yò me atreverè, tu te atreveràs, aquel se atreverà	*io m' ardirò, tu t' ardirài, colui s' ardirà.*

Plurale.

Nos otros nos atreverémos, vos otros os atreverèis, aquellos se atreverán.	*noi ci ardirémo, voi v' ardiréte, coloro s' ardiránno.*

ITEM.

Singolare.

Yò me he, o me tengo de atrevér, tu te as, o te tiénes de atrevèr, aquel se a, o se tiene de atrevèr	*io m' ardirò, ò m' hò ad ardire, tu t' ardirài, o t' hai ad ardire, colui s' ardirà, o s' hà ad ardire.*

Plurale.

Nos otros nos hémos, o tenémos de atrevèr, vos otros os avèis, o tenèis de atrevèr, aquellos se an, o se tiénen de atrevèr.	*noi ci ardiremo, ò ci haviámo ad ardire, voi v' ardiréte, o v' havéte ad ardire, coloro s' ardiránno, ò s' hanno ad ardire.*

Imperativo. *Singolare.*

Atrévete tu, atrévase aquel	*ardisciti tu, ardiscasi colui.*

Plurale.

Atrevámonos nos otros, atrevéos vos otros, atrévanse aquellos	*ardischiámoci noi, arditevi voi, ardiscansi coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me atréva, tu te atrévas aquel ſe atréva	*io m' ardiſca, tu t' ardiſca, colui s' ardiſca.*

Plurale.

Nos otros nos atrevámos, vos otros os atrevàis, aquellos ſe atreván	*ci ardiſchiámo, voi v' ardiſchiáté, coloro s' ardiſcano.*

Perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che*
Si	*Se*
Yò me atreviéſſe, tu te atreviéſſes, aqûel ſe atreviéſſe.	*io m' ardiſſi, tu t' ardiſſi, colui s' ardiſſe.*

Plurale.

Nos otros nos atreviéſſemos, vos otros os atreviéſſedes, aquellos ſe attreviéſſen	*noi c' ardiſſimo, voi v' ardiſte, coloro s' ardiſſero.*

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me atrevería, tu atrevièras, o te atreverías, aquel ſe atreviéra, o ſe atrevería	*io m' ardirèi, tu t' ardiréſti, colui s' ardirébbe.*

Plurale.

Nos otros nos atleviéramos, o atreveríamos, vos otros os atreviérades, o atreveríades, aquellos ſe atreviéran, o atreverían	*noi c' ardirémmo, voi v' ardiréſte, coloro s' ardirébbero.*

Perfetto. *Singolare.*

Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè*
Yò me áya, tu te áyas, aquel. ſe áya atrevído	*io mi ſia, tu ti ſia, colui ſi ſia ardito.*

Plu-

Plurale.

Nos otros nos ayámos, vos otros os ayáis, aquellos se áyan atrevído	*noi ci siamo, voi vi siate, coloro si siano arditi.*

Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Yò me huviésse, tu te huviésses, aquel se huviésse atrevído	*io mi fussi, tu ti fussi, colui si fusse ardito.*

Plurale.

Nos otros nos huviéssemos, vos otros os huviéssedes, aquellos se huviéssen atrevído	*noi ci fussimo, voi vi fuste, coloro si fussero arditi.*

I T E M.

Singolare.

Yò me atreviéra, o me huviéra', tu te atreviéras, o te huviéras, aquel se atreviéra, o huviéra atrevído	*io mi sarèi, tu ti saréſti, colui si sarébbe ardito.*

Plurale.

Nos otros nos atreviéramos, o huviéramos, vos otros os atrevièrades, o huvièrades, aquellos se atrevièran, o huvièran atrevído	*noi ci sarémmo, voi vi saréste, coloro si saribbero arditi.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando yò me atrevière, tu te atrevières, aquel se atrevière	*quando io mi ardirò, tu ti ardirài, colui, s'ardirà.*

Plurale.

Quando nos otros nos atrevièremos, vos otros os atrevièredes, aquellos se atrevièren	*quando noi ci ardirémo, voi v' ardiréte, coloro s' ardiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si yò me huviére, o avrè, tu te huviéres, o avràs, aquel se o huviére, avrà atrevído.	*s'io mi farò, tu ti farài, colui si farà ardito.*

Plurale.

Si nos otros nos huviéremos, avrémos, vos otros os huviéredes, o avrèis, aquellos se huviéren, o avràn atrevído	*se noi ci, voi vi, coloro si faranno arditi.*

Infinitivo.

Atrevérse.	*ardirsi.*

Perfetto.

Avérse atrevído.	*essers' ardito.*

Futuro.

Avérse de atrevèr.	*havers' ad ardire.*

Gerúndio.

Atreviéndose.	*havendo ardire.*

Proprietà del Verbo, Atrevèrse.

Il Verbo, *Atrevérse*, si piglia in Ispagnuolo in buona, ed in mala parte, cioè per ardirsi, havèr animo, o bastargli il cuore, overo per essère sfacciato, e presuntuoso: *Atrevérse a otro*: perder' il rispetto ad uno, cioè mostrar di non haver paurà di lui, e minacciarlo, e rivoltarglisi; o (come si dice) far dell'huomo addosso.

Variazione del Verbo Respondèr. *Rispondere.*

Indicativo. *Singolare.*

Yò respondo, respondes, respónde.	*rispondo, rispondi, risponde.*

Plurale.

Respondémos, respondèis, respónden	*rispondiamo, rispondete, rispondono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Respondía, respondías, respondía	*rispondeva, rispondevi, rispondeva.*

Plu-

Plurale.

Respondíamos, respondíades, respondían | *rispondevamo, rispondevate, rispondevano.*

Perfetto Indefinito. | *Singolare.*

Respondí, respondíste, respondiò | *risposi, rispondesti, rispose.*

Plurale.

Respondímos, respondístes, respondíeron | *rispondémmo, rispondéste, risposero.*

Perfetto Indefinito. | *Singolare.*

He, as, a respondído. | *hò, hai, hà risposto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avèis, an respondído | *haviámo, havéte, hanno risposto.*

ITEM.

Singolare.

Quando yò húve huvíste, huvo respondído | *quando io hebbi, havésti hebbe risposto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron respondído | *quando havémmo, haveste, hebbero risposto.*

Plusquam perfetto. | *Singolare.*

Avía, avías, avía respondído | *havéva, havévi, havéva risposto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían respondído | *havevámo, havevàte, havévano risposto.*

Futuro. | *Singolare.*

Responderè, responderàs, responderà | *risponderò, risponderài, risponderà.*

Plurale.

Responderémos, responderèis, responderàn | *risponderémo, risponderéte, risponderánno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de respondèr	*rispondèrò, o hò à rispóndere, risponderài, o hai a rispóndere, risponderà, o hà a rispóndere.*

Plurale.

Hèmos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de respondér	*risponderémo, o haviámo a rispóndere, risponderéte, o havéte a rispóndere, rispónderánno, o hanno a rispóndere.*

Imperativo. *Singolare.*

Responde tu, responda aquel	*rispondi tu, risponda colui.*

Plurale.

Respondámos nos otros, respondèd vos otros, respóndan aquéllos	*rispondiámo noi, rispondéte voi, rispóndano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que	*piaccia à Diò che.*
Aunque	*Ancorchè.*
Responda, respondas, responda.	*risponda, risponda, risponda.*

Plurale.

Respondámos, respondàis, respóndan	*rispondiámo, rispondiáte, rispóndano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Respondiésse, respondiésses, respondiésse	*rispondessi, rispondessi, rispondesse.*

Plurale.

Respondiéssemos, respondiéssedes, respondiéssen	*rispondéssimo, rispondéste, rispondéssero.*

ITEM.

ITEM.

Singolare.

Refpondiéra, o refpondería, refpondiéras, o refponderías, refpondiéra, o refpondería

rifponderei, rifponderèfti, rifponderébbe.

Plurale.

Refpondiéramos, o refponderíamos, refpondiérades, o refponderíades, refpondiéran, o refponderían

rifponderèmmo, rifponderèfte, rifponderébbero.

Perfetto. — *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che*

Aunque — *ancorchè.*

Aya, áyas, áya refpondído — *hábbia, hábbia, hábbia rifpofto.*

Plurale.

Ayàmos, ayàis, áyan refpondído — *habbiámo, habbiáte, hábbiano rifpofto.*

Plufquam perfetto. — *Singolare.*

Plégue à Dios que. — *piaccia à Dio che.*

Aunque. — *ancorchè.*

Huviéffe, huviéffes, huviéffe refpondído — *haveffi, haveffi, haveffe rifpofto.*

Plurale.

Huviéffemos, huviéffedes, huviéffen refpondído — *havéffimo, havéfte, haveffero rifpofto.*

ITEM.

Singolare.

Refpondiéra, o huviéra, refpondiéras, o huviéras, refpondiéra, o huviéra refpondído — *haverei, haveréfti, haverébbe rifpofto.*

Plurale.

Refpondierámos, o huvierámos, refpondierades, o huvierades, refpondiéran, o huvieran refpondído — *haverémmo, haveréfte haverèbbero rifpofto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando respondiére, respondiéres, respondiére — *quando, risponderò responderài, risponderà.*

Plurale.

Quando respondiéremos, respondiéredes, respondiéren — *quando risponderemo, risponderéte, risponderánno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà respondído — *s' io haverò, haveràì, haverà risposto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn respondído — *Se haverémo, haveréte, haveránno rispósto.*

Infinitivo.

Respondér — *rispóndere.*

Perfetto.

Avér respondído — *haver rispósto.*

Futuro.

Avér de respondèr — *havèr à rispóndere.*

Gerundio.

Respondiéndo — *rispondendò.*

Variazione del Verbo Irregolare, Caèr, *Cadére, o Cascare.*

Indicativo. *Singolare.*

Yo caygo, cáes, cáe — *io cado, cadi, cade*

Plurale.

Caémos, caèis, cáen — *cadiámo, cadéte, cádono,*

Imperfetto. *Singolare.*

Caía, caías, caía — *cadéva, cadévi, cadéva.*

Plurale.

Caíamos, caíades, caían — *cadevámo, cadeváte, cadévano.*

Pluſ-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Caì, caíste, caiò — *cadèi, o cadetti, cadésti, cadè, ò cadètte.*

Plurale.

Caímos, caístes, caiéron — *cadémmo, cadéste, cadérono, o cadéttero.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

He, as, a caído. — *sono, sei, è cadúto.*

Plurale.

Avémos, o hémos, avèis, an caído. — *siamo, sete, sono cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo caído — *quando fui, fústi, fu cadúto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron caído — *quando fummo, fuste, fúrono cadúti.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía caído. — *éra, éri, éra cadúto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían caído. — *eravámo, eraváte, érano cadúti.*

Futuro. *Singolare.*

Caerè, caeràs, caerà. — *caderò, caderài, caderà.*

Plurale.

Caerémos, carèis, caeràn. — *caderémo, caderéte, caderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, às, o tiénes, a, o tiéne de caèr. — *caderò, o hò a cadére, caderài o hai a cadére, caderà, o hà a cadére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o — *caderémo, o haviámo a cadére,*

tenéis, an, o tiénen de caèr	*re, caderéte; o havéte a cadere, o caderánno, o hanno a cadere,*
Imperativo.	*Singolare.*
Caè tu, cáiga aquèl	*cádi tu, càda colui.*
	Plurale.
Caigámos nos otros, caèd vos otros, cáigan aquellos	*cadiámo noi, cadete voi cádano coloro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Cáiga, cáigas, cáiga	*cada, cada, cada.*
	Plurale.
Caigámos, caigàis, cáigan	*cadiámo, cadiáte, cádano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voléſſe che.*
Si.	*ſe.*
Caiéſſe, caieſſes, caieſſe	*cadéſſi, cadeſſi, cadeſſe.*
	Plurale.
Caiéſſemos, caiéſſedes, caiéſſen	*cadeſſimo, cadeſte, cadeſſero.*

I T E M.

	Singolare.
Caiera, o caería, caieras, o caerías, caera, o caiería	*caderei, cadereſti, caderebbe.*
	Plurale.
Caieramos, o caeríamos, caieradesi, o caeríades, caieran, o caerían	*caderemmo, cadereſte, caderébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya caído	*ſia, ſia, ſia cadúto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan caído	*ſiamo, ſiate, ſiano cadúti.*

Pluſ-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse caído	*fussi, fussi, fusse cadúto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen caído	*fussimo, fuste, fussero cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Caiéra o huviéra, caiéras, o huviéras, caiéra, o huviéra caído.	*sarèi, saréstì, sarèbbe cadúto.*

Plurale.

Caiéramos, o huviéramos, caiérades, o huviérades, caiéran, o huviéran caído	*sarémmo, saréste, sarébbero cadúti*

Futuro. *Singolare.*

Quando caiére, caiéres, caiére	*quando caderò, caderài, caderà.*

Plurale.

Quando caiéremos, caiéredes caiéren	*quando caderémo, caderéte, caderánno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà caído	*se sarò, sarài, sarà cadúto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn caído	*se sarémo, saréte, saránno cadúti.*

Infinitivo presente.

Caèr	*cadére.*

Perfetto passato.

Aver caído	*esser cadúto.*

Futuro.

Aver de caèr *haver a cadére.*

Gerundio.

Caiéndo *cadèndo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadére, o cascáre*; cioè venire da alto à basso senza ritégno; e si distende ancòra all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa*: avvedérsi, o accórgersi d'una cosa, ò sovvenirgli, è ricordárghisi d'una cosa *caèr en la puenta*: Avvedérsi, o ricordársi, o venirgli in mente quello che uno fà, o che da altri gli è fatto, o detto. *Aùn no càigo en Vuestra Merced quien es*: non mi ricorda ancóra chi sia V S. io non raffigùro ancòr V. S. *Quando Francisco hize señae a pedro, es possibile, que no cayastes en ello?* quando Francesco accennò, o fecè cenno a Pietro, è possibile, che non ve n' accorgeste? *Caèr*, talvólta significa capíre intèndere, come o *entiende V. M. esto que he dicho? aùn no cáigo en ello*: intende V. S. questo che hò detto? non l'hò ancóra intéso, o capito? *no he aun caído en ello*: non l'hó ancóra intéso, non sò ancòr quello che si voglia dire, o significáre. *Caèr en el rástro*: trovare, o dare nelle pedáse, vestigi, o orme. *De caida vámos*: noì andiámo al basso, andiámo in rovina, andiámo per la mala, e simili. *Caèr de golpe*: cadére in un súbito, o di posta; *caèr el Sol*: tramontare, o andar sotto il Sole: *caèr al señuélo*: venire, o ritornar' al zimbello, è termine da uccellatori: *caèr de su burra*: avvedérsi, che l'opinione che uno havéva, era errónea, e falsa; che communemente diciamo, sgannarsi, o scapponirsi: *caèr en el laço*: cadére, o dar nel laccio: *caèr de bruzes*: cadèr boccóne, cioè con la bocca innanzi: *caèr à baxo*: cadèr giù: *caer de, o desde arriba*: cadèr di sopra cioè dal luogo alto: *caèr de la memoria*: uscire di mente, o della memoria: *caerse algo delas manos*: uscírgli, o scappárgli una cosa di mano: *Caer de honroso estado*: cadére d'uno stato honorato, o onorévole: *caer ensuerte*: toccare in sorte: *caérsele las alas*: cadérgli le braccia, cioè perdèr l'animo, e l'orgoglio, *caiéronsele las hazes*: perse 'l colóre, la favella, cioè rimase sbigottito, e fuor di se:

no

no cáe esso en buen juycio: questo non l'ha da dire o da fare un' huómo di giudizio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviéne a chi è savio, &c. *Caír muerto*: cadèr morto: *caér con otro*: cadèr con un' altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, *Essérci, o ésservi, che è indifferente al número singolare, e plurale.*

Indicativo presente.

Ay	*ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.*

Imperfetto.

Avía	*ci era, o vi éra. Ci érano, o vi érano.*

Perfetto.

Húvo, o hóvo	*ci fù, o vi fù. Ci fúrono, o vi fúrono.*

I T E M.

Quando húvo avído	*quando ci fù, o vi fù stato. Ci fúrono, o vi fúrono stati.*

Plusquam perfetto.

Avía avído	*ci éra, o vi éra stato. Ci érano, ò v' érano stati.*

Futuro.

Avrà	*ci sarà, o vi sarà, Ci saránno, ò vi saránno.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Aya	*ci sia, ò vi sia. Ci siano, ò vi siano.*

Imperfetto.

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Huviésse	*ci fusse, o vi fusse. Ci fússero, o vi fússero.*

I T E M.

Huviéra, o avría — *ci sarebbe, o vi sarebbe. Ci sarébbero, ò vi sarébbero.*

Perfetto.

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che.*
Aunque — *ancorchè.*
Aya avído — *ci sia, o vi sia stato. Ci siano, o vi siano stati.*

Plusquam perfetto.

Oxalà — *Dio volesse che.*
Aunqúe — *ancorchè.*
Huviésse havído — *ci fusse, o vi fusse stato. Ci fússero, o vi fússero stati.*

I T E M.

Hüviéra havído — *ci sarebbe, o vi sarebbe, stato. Ci, o vi sarébbero stati.*

Futuro.

Quando huviére — *quando ci, o vi sarà, Ci, o vi saranno.*

Infinitivo.

Avèr — *ésserci, ò éssergi.*

Passato.

Avèr avído — *ésserci, ò éssergi stato*

Futuro.

Avèr de avèr — *haver ad ésserci, o ad éssergi.*

Gerundio.

Aviéndo — *essendoci, o esséndovi.*

Proprietà del Verbo, Avèr.

Avèr, non hà altra significazione, che quella che diamo al Verbo *Essere*, in Italiano, aggiúntavi la particella *ci*, o *vi*, ed in Ispagnuolo s' aggiúgne, egualmente al numero del più, e del meno, come, *Que ay de nuóvo?* che ci è, o vi è di nuóvo? *Ay buénas, nuévas:* ci sono buóne novelle: *En Nápoles ay muchos Cavalleros, y en Lombardia mas Condes que Lombardos*: In Nápoli ci sono, o vi sono

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che.*
Aunque	*ancorchè.*
Huviéſſe, huviéſſes, huviéſſe oydo	*haveſſi, haveſſe udito.*

Plurale.

Huviéſſemos, huviéſſedes, huviéſſen oydo	*haveſſimo, haveſte, haveſſero udito.*

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o huviéra, oyéras, o huviéras, oyéra, o huviéra oydo	*havrèi, haveréſti, haverèbbe udito.*

Plurale.

Oyéramos, o huviéramos, oyérades, o huviérades, oyéran o huviéran oydo	*haverémmo, haveréſte, haverébbero udito.*

Futuro. *Singolare.*

Quando oyére, oyéres, oyére	*quando udirò, udirài, udirà.*

Plurale.

Quando oyéremos, oyéredes, oyéren	*quando udirémo, udiréte, udiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà oydo	*ſe haverò, haverài, haverà udito.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn oydo	*ſe haverémo, haveréte, haveránno udito.*

Infinitivo.

Oyr	*udire.*

Perfetto.

Aver oydo	*haver udito.*

Futuro.

Aver de oyr	*haver ad udire.*

Gerun-

Gerundio.

Oyèndo	*udendo.*

Variazione del Verbo irregolare, Dezìr. *Dire.*

Indicativo.	*Singolare.*
Digo, dizes, dize	*dico, dici, dice.*
	Plurale.
Dezimos, dezís, dizen	*diciámo, dite, dicono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Dezía, dezías, dezía	*dicèva, dicévi, dicéva.*
	Perfetto.
Dezíamos, dezíades, dezían	*dicevámo, diceváte, dicevano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Díxe, dixíste, díxo	*dissi, dicesti, disse.*
Dixímo, dixístes, dixéron	*dicémmo, dicéste, dissero.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
He, as, a dicho	*hò, hai, hà detto.*
	Plurale.
Hémos, o avémos, avèis, an dicho	*haviámo, haváte, hanno detto.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo dicho	*quándo hebbi, havésti, hebbe detto.*
	Plurale.
Quando huvímos, huvístes, huviéron dicho	*quando havémmo, havéste, hébbero detto.*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avía, avías, avía dicho	*havéva, havévi, havéva detto.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían dicho	*havevámo, haveváte, havévan detto.*
Futuro.	*Singolare.*
Dirè, diràs, dirà	*dirò, dirài, dirà.*

Plu-

Plurale.

Dirémos, dirèis, diràn — *dirémo, diréte, diránno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a o diéne de dezir — *dirò, o hò, dirài, hai, dirà, o hà a dire.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an o tiénen de dezir — *dirémo, o haviámo, diréte, o havéte, diránno, o hanno a dire.*

Imperativo. *Singolare.*

Dì tu, díga aquel — *di tu, dica colui.*

Plurale.

Digámos nos, dezid vos, digan aquellos — *diciámo noi, dite voi, dicáno o coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che.*
Aunque — *ancorchè*
Díga, dígas, díga — *dica, dica, dica.*

Plurale.

Digámos, digáis, digán — *diciámo, diciáte, dicano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Dixésses, dixésses, dixésse — *dicéssi, dicéssi, dicésse.*

Plurale.

Dixéssemos, dixéssedes, dixéssen — *dicéssimo, dicéste, dicéssero.*

ITEM.

Singolare.

Dixéra, o diría, dixéras, o dirías, dixéra, o diría. — *dirèi, diréſti, dirébbe.*

Plurale.

Dixéramos, o diríamos, dixérades, o diríades, dixéran, o dirían — *dirémmo, diréſte, dirébbero.*

Perfetto. *Singolare*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che*
Aunque — *ancorchè*

Aya,

Aya, áyas, áya dicho	*hábbia, hábbia, hábbia detto.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan dicho	*habbiámo, habbiáte, hábbiano detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse dicho	*havessi, havessi, havésse detto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen dicho	*havéssimo, havéste, havéssero detto.*

I T E M.

Singolare.

Dixéra, o huviéra, dixéras, o huviéras, dixéra, o huviéra dicho	*haverèi, haveresti, haverebbe detto.*

Plurale.

Dixéramos, o huviéramos, dixérades, o huviérades, dixéran, o huviéran dicho	*haverémmo, haveréste, haverébbero detto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando dixére, dixéres, dixére	*quando dirò, diràì, dirà.*

Plurale.

Quando dixéremos, dixérédes, dixéren	*quando dirémo, diréte, dirànno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà dicho	*se haverò, haveràì, haverà detto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn dicho	*se haverémo, haveréte, haveránno detto.*

Infi-

	Infinitivo.
Dezír	*dire.*
	Perfetto.
Aver dicho	*havèr detto.*
	Futuro.
Aver de dezír	*haver a dire.*
Eſtar por dezír	*ſtar per dire.*
	Gerundio.
Diziéndo	*Dicendo.*

Variazione del Verbo Irregolare Servìr. *Servire.*

Indicativo.	*Singolare.*
Sirvo, ſirves, ſirve, ſervímos, ſervís, ſirven	*Servo, ſervi, ſerve. Serviámo, ſervite, ſervono.*
Servía, ſervías, ſervía. Servíamos, ſervíades, ſervían	*Serviva, ſervivi, ſerviva. Servivámo, ſervivàte ſervivàno.*
Serví, ſervíſte, ſirviò. Servímos, ſervíſtes, ſirviéron.	*Servii, ſerviſti, ſervì. Servimmo, ſerviſte, ſervìrono.*
He, as, a. Hémos, o avémos, avèis, an ſervído.	*Hò, hai, hà, haviámo, havéte, hanno ſervito.*
Quando húve, huvíſte, húvo. Huvímos, huvíſtes, huviéron ſervído.	*Quando hèbbi, havéſti, hèbbe. Havémmo, havéſte, hébbero ſervito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían ſervído.	*Havéva, havévi, haveva. Havevámo, havevàte, havèvan ſervito.*
Servirè, ſervirás, ſervirà.	*Servirò, ſerviràì, ſervirà.*
Servirémos, ſervirèis, ſerviràn.	*Servirémo, ſerviréte, ſerviránno.*
He o tengo, as o tienes, a, o tiene de ſervir. Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an o tiénen de ſervir	*Servirò, o hò, ſerviràì, o hai, ſervirà, o hà a ſervire. Servirémo, o haviámo, ſerviréte, o havéte, ſerviránno, o hanno a ſervire.*
Sirve tu, ſirva aquel: Sirvámos nos, ſervìd vos, ſirván aquellos.	*Servi tu, ſerva colui. Serviámo noi, ſervite voi, ſervano coloro.*
Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che.*
Aunque	*Ancorchè.*

Sir-

Sirva, sirvas, sirva. Sirvámos, sirvàis, sirvan.	*Serva, serva, serva. Serviámo, serviáte, serváno.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Sirviésse, sirviésses, sirviésse. Sirviéssemos, sirviéssedes, sirviéssen	*Servissi, servissi, servisse. Servissimo, serviste, servissero.*
Sirviéra, o serviria, sirviéras, o servirías, sirviéra, o serviría. Sirviéramos, o serviríamos, sirviérades, o serviríades, sirviéran, o servirían	*Servirei, serviresti, servirebbe. Serviremmo, serviréste, servirébbero.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya, Ayámos, ayáis, ayán servído	*Habbia, habbia, habbia. Habbiámo, habbiate, habbiano servito.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse. Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen servído	*Havessi, havessi, havesse. Havessimo, haveste, havessero servito.*
Sirviéra o huviéra, sirviéras, o huviéras, sirviéra, o huviéra. Sirviéramos, o huviéramos, sirviérades, o huviérades, sirviéran, o huviéran servído	*Haverei, haveresti, haverebbe. Haverémmo, haveréste, haverébbero servito.*
Quando sirviére, sirviéres, sirviére. Sirviéremos, sirviéredes, sirviéren	*Quando servirò, servirài, servirà. Serviremo, servirete serviranno.*
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviéres, o avrà. Huviéremos, o avrémos, huviéres, o avrèis huviéren, o avràn servído	*S'haverò, haverài, haverà. Haveremo, haverete, haveránno servito.*
Servir	*servire.*
Aver servído	*haver servito.*
Aver de servir	*havèr a servire.*

Estar

Eſtar pára ſervir	*ſtar per ſervire.*
Serviendo	*ſervèndo.*

Proprietà del Verbo Servir.

Servir, propriamente ſignifica ſervire, ed obbedire alla volontà altrui: *ſervir à la meſa*: ſervir a tavola, a menſa. *Servir*, talvolta ſignifica giovare; come, *de que ſirve todo eſſo?* a che ſerve, cioè à che giova tutto queſto? *ſervido ſer*: piacergli, eſſer ſervito: *ſea V. M. ſervido*: piaccia a V. S. o V. S. ſi compiaccia: *ſi Diòs fuère ſervido*: ſe piacerà, o ſe piaçe a Dio: *Diòs a ſido ſervido*: è piaciúto à Dio: *ſervir comido por ſervido*, ſervire per le ſpeſe, cioè non haver altra ricompenſa di ſalario per la ſua ſervitù, che le ſpeſe.

Variazione del Verbo Irregolare Ferir. *Ferire.*

Hiéro, hiéres, hiére. Herímos, herìs, hiéren.	*Feriſco, feriſci, feriſce. Feriámo, ferite, feriſcono.*
Hería, herìas, hería. Heríamos, heríades, herían.	*Feriva, ferivi, feriva. Ferivámo, ferivàte, ferivano.*
Herì, heríſte, hiriò. Herímos, heríſtes, hiriéron.	*Ferii, feriſti, ferì. Ferimmo, feriſte, ferirono.*
He, as, a. Hémos, o avémos, avèis, an herído.	*Hò, hai, a. Haviámo, havète, hanno ferito.*
Quando húve, huvíſte, húvo. Huvímos, huvíſtes, huviéron herído.	*Quando hebbi, havèſti, hèbbe. havèmmo, havèſte, hèbbero ferito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían herído.	*Havìva, havevi, haveva. Havevámo, havevàte, havevàno ferito.*
Herirè, herirás, herirà. Herirémos, herirèis, heriràn.	*Ferirò. ferirài, ferirà. Ferirèmo, ferirète, feriránno.*
He, o tengo, as o tiénes, a o tiene de herìr. Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de herír.	*Ferirò, o hò, ferirài, o hai, ferirà, o ha a ferire. Ferirémo, o haviámo, ferirète, o havète, feriránno, o hanno a ferire.*
Hiére tu, hiéra aquel. Herámos nos, herìd vos, hiéran aquellos.	*Feriſci tu, feriſca colui. Feriámo noi, ferite voi feríſcan coloro.*

Ple-

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de reſpondèr	*riſponderò, o hò à riſpóndere, riſponderài, o hai a riſpóndere, riſponderà, o hà a riſpóndere.*

Plurale.

Hèmos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de reſpondér	*riſponderémo, o haviámo a riſpóndere, riſponderéte, o havéte a riſpóndere, riſponderánno, o hanno a riſpóndere.*

Imperativo. *Singolare.*

Reſponde tu, reſponda aquel	*riſpondi tu, riſponda colui.*

Plurale.

Reſpondámos nos otros, reſpondèd vos otros, reſpóndan aquéllos	*riſpondiámo noi, riſpondéte voi, riſpóndano coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue à Diòs que	*piaccia à Diò che.*
Aunque	*Ancorchè.*
Reſponda, reſpondas, reſponda.	*riſponda, riſponda, riſponda.*

Plurale.

Reſpondámos, reſpondàis, reſpóndan	*riſpondiámo, riſpondiáte, riſpóndano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio voleſſe che.*
Si	*ſe*
Reſpondiéſſe, reſpondiéſſes, reſpondiéſſe	*riſpondeſſi, riſpondeſſi, riſpondeſſe.*

Plurale.

Reſpondiéſſemos, reſpondiéſſedes, reſpondiéſſen	*riſpondéſſimo, riſpondéſte, riſpondéſſero.*

ITEM.

I T E M.

Singolare.

Refpondiéra, o refponderia, refpondiéras, o refponderías, refpondiéra, o refponderia	*rifponderei, rifponderéfti, rifponderébbe.*

Plurale.

Refpondiéramos, o refponderíamos, refpondiérades', o refponderíades, refpondiéran, o refponderían	*rifponderèmmo, rifponderéfte, rifponderébbero.*

Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, áyas, áya refpondído	*hábbia, hábbia, hábbia rifpofto.*
	Plurale.
Ayàmos, ayàis, áyan refpondído	*habbiámo, habbiáte', hábbiano rifpofto.*
Plufquam perfetto.	*Singolare.*
Plégue à Dios que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Huviéffe, huviéffes, huviéffe refpondído	*haveffi, haveffi, haveffe rifpofto.*
	Plurale.
Huviéffemos, huviéffedes, huviéffen refpondído	*havéffimo, havéfte, haveffero rifpofto.*

I T E M.

Singolare.

Refpondiéra, o huviéra, refpondiéras, o huviéras, refpondiéra, o huviéra refpondído	*haverei, haveréfti, haverébbe rifpofto.*

Plurale.

Refpondierámos, o huvierámos, refpondierades, o huvierades, refpondiéran, o huvieran refpondído	*haverémmo, haveréfte haverèbbero rifpofto.*

Futuro.	*Singolare.*
Quando respondiére, respondiéres, respondiére	*quando, risponderò responderài, risponderà.*
	Plurale.
Quando respondiéremos, respondiéredes, respondiéren	*quando risponderemo, rispondeséte, risponderánno.*

I T E M.

	Singolare.
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà respondído	*s' io haverò, haveràì, haverà risposto.*
	Plurale.
Si huviéremos, o avrémos huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn respondído	*Se haverémo, haveréte, haveránno rispósto.*
	Infinitivo.
Respondér	*rispóndere.*
	Perfetto.
Avér respondído	*haver rispósto.*
	Futuro.
Avér de respondèr	*havèr à rispóndere.*
	Gerundio.
Respondiéndo	*rispondendò.*

Variazione del Verbo Irregolare, Caèr, *Cadére, o Cascare.*

Indicativo.	*Singolare.*
Yò cáygo, cáes, cáe	*io cado, cadi, cade*
	Plurale.
Caémos, caèis, cáen	*cadiámo, cadéte, cádono,*
Imperfetto.	*Singolare.*
Caía, caías, caía	*cadéva, cadévi, cadéva.*
	Plurale.
Caíamos, caíades, caían	*cadevámo, cadeváte, cadévano.*

Pluf-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Caì, caìste, caiò *cadèi, o cadetti, cadésti, cadè, ò cadétte.*

Plurale.

Caímos, caístes, caiéron *cadémmo, cadéste, caderono, o cadéstero.*

Perfetto indefinito. *Singolare.*

He, as, a caído. *sono, sei, è cadúto.*

Plurale.

Avémos, o hémos, avèis, an caído. *siamo, sete, sono cadúti.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo caído *quando fui, fusti, fu cadúto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron caído *quando fummo, foste, fúrono cadúti.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía caído. *éra, éri, éra caduto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían caído. *eravámo, eraváte, érano cadúti.*

Futuro. *Singolare.*

Caerè, caeràs, caerà. *caderò, caderài, caderà.*

Plurale.

Caerémos, carèis, caeràn. *caderémo, caderéte, caderánno.*

I T E M.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a, o tiéne de caèr. *caderò, o hò a cadére, caderài o hai a cadére, caderà, o hà a cadére.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, o *caderémo, o haviámo a cadére,*

tenéis, an, o tiénen de caèr	*re, caderéte, o havéte a cadere, o caderánno, o hanno a cadere,*
Imperativo.	*Singolare.*
Caè tu, cáiga aquèl	*cádi tu, cáda colui.*
	Plurale.
Caigámos nos otros, caèd vos otros, cáigan aquellos	*cadiámo noi, cadete voi cádano coloro.*
Ottativo, e Subjuntivo.	*Singolare.*
Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Cáiga, cáigas, cáiga	*cada, cada, cada.*
	Plurale.
Caigámos, caigàis, cáigan	*cadiámo, cadiáte, cádano.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oxalà	*Dio voléſſe che.*
Si.	*ſe.*
Caiéſſe, caieſſes, caieſſe	*cadéſſi, cadeſſi, cadeſſe.*
	Plurale.
Caiéſſemos, caiéſſedes, caiéſſen	*cadeſſimo, cadeſte, cadeſſero.*

I T E M.

	Singolare.
Caiera, o caería, caieras, o caerías, caera, o caiería	*caderei, cadereſti, caderebbe.*
	Plurale.
Caieramos, o caeríamos, caieradas, o caeríades, caieran, o caerían	*caderemmo, cadereſte, caderébbero.*
Perfetto.	*Singolare.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya caído	*ſia, ſia, ſia cadúto.*
	Plurale.
Ayámos, ayàis, áyan caído	*ſiamo, ſiate, ſiano cadúti.*

Pluſ-

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà — *Dio volesse che.*
Aunque — *antorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse caído — *fussi, fussi, fusse cadúto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen caído — *fussimo, fuste, fussero cadúti.*

ITEM.

Singolare.

Caiéra o huviéra, caiéras, o huviéras, caiéra, o huviéra caído. — *sarèi, sarésti, sarèbbe cadúto.*

Plurale.

Caiéramos, o huviéramos, caiérades, o huviérades, caiéran, o huviéran caído — *sarémmo, saréste, sarèbbero cadúti.*

Futuro. *Singolare.*

Quando caiére, caiéres, caiére — *quando caderò, caderài, caderà.*

Plurale.

Quando caiéremos, caiéredes caiéren — *quando caderémo, caderéte, caderánno.*

ITEM.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrá caído — *se sarò, sarài, sarà cadúto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn caído — *se sarémo, sarète, saránno cadúti.*

Infinitivo presente.

Caèr — *cadére.*

Perfetto passato.

Aver caído — *esser cadúto.*

Fu-

Futuro.

Aver de caèr *haver a cadére.*

Gerundio.

Caiéndo *cadéndo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Caèr.

Caèr, significa propriamente *cadére, o cascáre*, cioè venire da alto à basso senza ritégno; e si distende ancòra all'uso di questi modi: *caèr en alguna cosa*: avvedérsi, o accórgersi d'una cosa, ò sovvenirgli, è ricordárghisi d' una cosa *caèr en la puenta*: Avvedérsi, o ricordársi, o venirgli in mènte quello che uno fà, o chè da altri gli è fatto, o detto. *Aùn no cáiga en Vuestra Merced quien es*: non mi ricorda ancóra chi sia V S. io non raffigúro ancòr V. S. *Quando Francisco hizo señae a pedro, es possibile, que no cayştes en ello?* quando Francesco accennò, o fecè cenno a Pietro, è possibile, che non ve n' accorgeste? *Caèr*, talvólta significa capíre inténdere, come o *entiende V. M. esto que he dicho? aùn no cáigo en ello*: intende V. S. questo che hò detto? non l'hò ancóra inteso, o capito *no he aun caido en ello*: non l'hó ancóra inteso, non sò ancòr quello che si voglia dire, o significáre. *Caèr en el rastro*: trovare, o dare nelle pedáse, vestigi, o orme. *De caída vámos*: noi andiámo al basso, andiámo in rovína, andiámo per la mala, e simili. *Caèr de golpe*: cadére in un súbito, o di posta; *caèr el Sol*: tramontare, o andar sotto il Sole: *caèr al señuélo*: venire, o ritornar' al zimbello, è termine da uccellatori: *caèr de su burra*: avvedérsi, che l'opinione che uno havéva, era erronea, e falsa; che communemente diciamo, sgannarsi, o scapponirsi: *caèr en el laço*: cadére, o dar nel laccio: *caèr de bruxes*: cadèr boccóne, cioè con la bocca innanzi: *caèr à baxo*: cadèr giù: *caer de, o desde arriba*: cadèr di sopra cioè dal luogo alto: *caèr de la memoria*: uscire di mente, o della memoria: *caerse algo de las manos*: uscírgli, o scappárgli una cosa di mano: *Caer de honroso estado*: cadére d'uno stato honorato, o onorévole: *caer en suerte*: toccare in sorte: *caérsele las alas*: cadérgli le braccia, cioè perdèr l'animo, e l'orgoglio, *caiéronsele las hazes*: perse 'l colóre, la favella, cioè rimase sbigottito, e fuor di se:

no

no cáe esso en buen juycio: questo non l'ha da dire o da fare un' huómo di giudizio, cioè non appartiene a persona, che sia di qualche giudizio; non conviéne a chi è savio, &c. *Caér muerto*: cadèr morto: *caér con otro*: cadèr con un' altro &c.

Variazione del Verbo impersonale Avèr, *Essérci, o ésservi, che è indifferente al número singolare, e plurale.*

Indicativo presente.

Ay	*ci è, o vi è. Ci sono o vi sono.*

Imperfetto.

Avía	*ci era, o vi éra. Ci érano, o vi érano.*

Perfetto.

Húvo, o hóvo	*ci fù, o vi fù. Ci fúrono, o vi fúrono.*

I T E M.

Quando húvo avído	*quando ci fù, o vi fù stato. Ci fúrono, o vi fúrono stati.*

Plusquam perfetto.

Avía avído	*ci éra, o vi éra stato. Ci érano, ò v' érano stati.*

Futuro.

Avrà	*ci sarà, o vi sarà. Ci saránno, ò vi saránno.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Aya	*ci sia, ò vi sia. Ci siano, ò vi siano.*

Imperfetto.

Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Huviésse	*ci fusse, o vi fusse. Ci fussero, o vi fussero.*

ITEM

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà *Dio volesse che.*
Aunque *ancorchè.*
Huviésse, huviésses, huviésse oydo *havessi, havesse udito.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen oydo *havessimo, haveste, havessero udito.*

I T E M.

Singolare.

Oyéra, o huviéra, oyéras, o huviéras, oyéra, o huviéra oydo *haverèi, haveresti, haverebbe udito.*

Plurale.

Oyéramos, o huviéramos, oyérades, o huviérades, oyéran o huviéran oydo *haveremmo, havereste, haverebbero udito.*

Futuro. *Singolare.*

Quando oyére, oyéres, oyére *quando udirò, udirài, udirà.*

Plurale.

Quando oyéremos, oyéredes, oyéren *quando udirémo, udiréte, udiránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà oydo *s' haverò, haverài, haverà udito.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn oydo *se haverémo, haveréte, haveránno udito.*

Infinitivo.

Oyr *udire.*

Perfetto.

Aver oydo *haver udito.*

Futuro.

Aver de oyr *haver ad udire.*

Gerundio.

Oyèndo — *udendo.*

Variazione del Verbo irregolare, Dezìr. *Dire.*

Indicativo. *Singolare.*

Digo, dizes, dize — *dico, dici, dice.*

Plurale.

Dezímos, dezís, dizen — *diciámo, dite, dicono.*

Imperfetto. *Singolare.*

Dezía, dezías, dezía — *dicèva, dicévi, dicéva.*

Perfetto.

Dezíamos, dezíades, dezían — *dicevámo, diceváte, dicevàno.*

Perfetto definito. *Singolare.*

Díxe, dixíste, díxo — *dissi, diceste, disse.*

Dixímo, dixístes, dixéron — *dicèmmo, dicéste, dissero.*

Perfetto Indefinito. *Singolare.*

He, as, a dicho — *hò, hai, hà detto.*

Plurale.

Hémos, o avémos, avéis, an dicho — *haviâmo, havéte, hanno detto.*

I T E M.

Singolare.

Quando húve, huvíste, húvo dicho — *quàndo hebbi, havésti, hebbe detto.*

Plurale.

Quando huvímos, huvístes, huviéron dicho — *quando havémmo, havéste, hebbero detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Avía, avías, avía dicho — *havéva, havévi, havéva detto.*

Plurale.

Avíamos, avíades, avían dicho — *havevámo, haveváte, havévan detto.*

Futuro. *Singolare.*

Dirè, diràs, dirà — *dirò, dirài, dirà.*

Plurale.

Dirémos, dirèis, diràn — *dirémo, dirète, dirànno.*

ITEM.

Singolare.

He, o tengo, as, o tiénes, a dirò, o hò, diràì, hai, dirà, o diéne de dezir — *o hà a dire.*

Plurale.

Hémos, o tenémos, avèis, dirémo, o haviámo, dirète, o tenèis, an o tiénen de dezir — *havéte, diránno, o hanno a dire.*

Imperativo. *Singolare.*

Dì tu, díga aquel — *di tu, dica colui.*

Plurale.

Digámos nos, dezid vos, digan aquellos — *diciámo noi, dite voi, dicáno o coloro.*

Ottativo, e Subjuntivo. *Singolare.*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che.*
Aunque — *ancorchè*
Díga, dígas, díga — *dica, dica, dica.*

Plurale.

Digámos, digáis, digán — *diciámo, diciáte, dicano.*

Imperfetto. *Singolare.*

Dixésses, dixésses, dixésse — *dicéssi, dicéssi, dicésse.*

Plurale.

Dixéssemos, dixéssedes, dixéssen — *dicéssimo, dicéste, dicéssero.*

ITEM.

Singolare.

Dixéra, o diría, dixéras, o dirías, dixéra, o diría. — *dirèi, diréști, dirèbbe.*

Plurale.

Dixéramos, o diríamos, dixérades, o diríades, dixéran, o dìrian — *dirémmo, diréste, dirèbbero.*

Perfetto. *Singolare*

Plegue a Diòs que — *piaccia a Dio che*
Aunque — *ancorchè*

Aya,

Aya, áyas, áya dicho	*hábbia, hábbia, hábbia detto.*

Plurale.

Ayámos, ayàis, áyan dicho	*habbiámo, habbiáte, hábbiano detto.*

Plusquam perfetto. *Singolare.*

Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse dicho	*havessi, havessi, havésse detto.*

Plurale.

Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen dicho	*havéssimo, havéste, havéssero detto.*

I T E M.

Singolare.

Dixéra, o huviéra, dixéras, o huviéras, dixéra, o huviéra dicho	*haverèi, haveresti, haverèbbe detto.*

Plurale.

Dixéramos, o huviéramos, dixérades, o huviérades, dixéran, o huviéran dicho	*haverèmmo, haveréste, haverébbero detto.*

Futuro. *Singolare.*

Quando dixére, dixéres, dixére	*quando dirò, dirài, dirà.*

Plurale.

Quando dixéremos, dixérędes, dixéren	*quando dirémo, diréte, diránno.*

I T E M.

Singolare.

Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà dicho	*se haverò, haverài, haverà detto.*

Plurale.

Si huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn dicho	*se haverémo, haveréte, haveránno detto.*

Infi-

Infinitivo.

Dezír	*dire.*
	Perfetto.
Aver dicho	*havèr detto.*
	Futuro.
Aver de dezír	*haver a dire.*
Eſtar por dezír	*ſtar per dire.*
	Gerundio.
Diziéndo	*Dicendo.*

Variazione del Verbo Irregolare Servìr. *Servire.*

Indicativo.	*Singolare.*
Sirvo, ſirves, ſirve, ſervímos, ſervís, ſirven	*Servo, ſervi, ſerve. Serviámo, ſervite, ſervono.*
Servía, ſervías, ſervía. Servíamos, ſervíades, ſervían	*Serviva, ſervivi, ſerviva. Servivámo, ſerviváte ſerviváno.*
Serví, ſervíſte, ſirviò. Servímos, ſervíſtes, ſirviéron.	*Servii, ſerviſti, ſervì. Servimmo, ſerviſte, ſervirono.*
He, as, a. Hémos, o avémos, avèis, an ſervído.	*Hò, hai, hà, haviámo, havéte, hanno ſervito.*
Quando húve, huvíſte, húvo. Huvímos, huvíſtes, huviéron ſervído.	*Quando hébbi, havéſti, hébbe. Havémmo, havéſte, hébbero ſervito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían ſervído.	*Havéva, havévi, haveva. Havevámo, haveváte, haviván ſervito.*
Servirè, ſervirás, ſervirà.	*Servirò, ſervirài, ſervirà.*
Servirémos, ſervirèis, ſervirán.	*Servirémo, ſerviréte, ſerviránno.*
He o tengo, as o tienes, a, o tiene de ſervir. Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an o tiénen de ſervir	*Servirò, o hò, ſervirài, o hai, ſervirà, o hà a ſervire. Servirémo, o haviámo, ſerviréte, o havéte, ſerviránno, o hanno a ſervire.*
Sirve tu, ſirva aquel: Sirvámos nos, ſervíd vos, ſirván aquellos.	*Servi tu, ſerva colui. Serviámo noi, ſervite voi, ſervano coloro.*
Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che.*
Aunque	*Ancorchè.*

Sir-

Sirva, firvas, firva. Sirvámos, firvàis, sírvan.	*Serva, serva, serva. Serviámo, serviáte, servàno.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Sirviésse, firviésses, firviésse. Sirviéssemos, firviéssedes, firviéssen	*Servissi, servissi, servisse. Servissimo, serviste, servissero.*
Sirviéra, o ferviría, firviéras, o fervirías, firviéra, o fervirìa. Sirviéramos, o ferviríamos, firviérades, o ferviríades, firviéran, o fervirían	*Servirei, serviresti, servirebbe. Serviremmo, serviréste, servirébbero.*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya, Ayámos, ayáis, ayán fervído	*Habbia, habbia, habbia. Habbiámo, habbiate, habbiano servito.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses, huviésse. Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen fervído	*Havessi, havessi, havesse. Havessimo, haveste, havessero servito.*
Sirviéra o huviéra, firviéras, o huviéras, firviéra, o huviéra. Sirviéramos, o huviéramos, firviérades, o huviérades, firviéran, o huviéran fervído	*Haverei, haveresti, haverebbe. Haveremmo, haveréste, haverebbero servito.*
Quando firviére, firviéres, firviére. Sirviéremos, firviéredes, firviéren	*Quando servirò, servirài, servirà. Serviremo, servirete serviranno.*
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviéres, o avrà. Huviéremos, o avrémos, huviéres, o avrèis huviéren, o avràn fervído	*S' haverò, haverài, haverà. Haveremo, haverete, haveranno servito.*
Servir	*servire.*
Aver fervído	*haver servito.*
Aver de fervir	*havèr a servire.*

Eftar

Eſtar pára ſervir	*ſtar per ſervire.*
Serviendo	*ſervéndo.*

Proprietà del Verbo Servir.

Servir, propriamente ſignifica ſervire, ed obbedire alla volontà altrui: *ſervir à la meſa*: ſervir a tavola, a menſa. *Servir*, talvolta ſignifica giovare; come, *de que ſirve todo eſſo?* a che ſerve, cioè à che giova tutto queſto? *ſervido ſer*: piacergli, eſſer ſervito: *ſea V. M. ſervido*: piaccia a V. S. o V. S. ſi compiaccia: *ſi Diòs fuère ſervido*: ſe piacerà, o ſe piaçe a Dio: *Diòs a ſido ſervido*: è piaciúto à Dio: *ſervir comido por ſervido*, ſervire per le ſpeſe, cioè non haver altra ricompenſa di ſalario per la ſua ſervitù, che le ſpeſe.

Variazione del Verbo Irregolare Ferir. *Ferire.*

Hiéro, hiéres, hiére. Herímos, herìs, hiéren.	*Feriſco, feriſci, feriſce. Feriámo, ferite, feriſcano.*
Hería, herìas, hería. Heríamos, heríades, herían.	*Feriva, ferivi, feriva. Ferivámo, ferivàte, ferivano.*
Herì, heríſte, hiriò. Herímos, heríſtes, hiriéron.	*Ferii, feriſti, ferì. Ferimmo, feriſte, ferirono.*
He, as, a. Hémos, o avémos, avèis, an herído.	*Hò, hai, a. Haviámo, havète, hanno ferito.*
Quando húve, huvíſte, húvo. Huvímos, huvíſtes, huviéron herído.	*Quando hebbi, havéſti, hèbbe. havèmmo, havèſte, hèbbero ferito.*
Avía, avías, avía. Avíamos, avíades, avían herído.	*Havéva, havevi, haveva. Havevámo, havevàte, havevàno ferito.*
Herirè, herirás, herirà. Herirémos, herirèis, herirán.	*Ferirò. ferirài, ferirà. Ferirèmo, ferirète, feriránno.*
He, o tengo, as o tiénes, a o tiene de herìr. Hémos, o tenémos, avèis, o tenèis, an, o tiénen de herír.	*Feriró, o hò, ferirài, o hai, ferirà, o ha a ferire. Ferirémo, o haviámo, ferirète, o havète, feriránno, o hanno a ferire.*
Hiére tu, hiéra aquel. Herámos nos, herid vos, hiéran aquellos.	*Feriſci tu, feriſca colui. Feriámo noi, ferite voi feriſcan coloro.*

Ple-

Plegue à Diòs que	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Hiéra, hiéras, hiéra. Herámos, heràis, hiéran	*Ferisca, ferisca, ferisca. Feriámo, feriáte, feriscano.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Hiriésse, hiriésses, hiriésse. Hiriéssemos, hiriéssedes, hiriéssen	*Ferissi, ferissi, ferisse. Ferissimo, feriste, ferissero.*
Hiriéra, o heriría, hiriéras, o herirías, hiriéra, o heriría. Hiriéramos, o heririámos, hiriérades, o heriríades, hiriéran, o heririan	*Ferirèi, feriresti, ferirébbe. Feriremmo, ferireste, feriréb-bero.*
Plegue à Diós que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya. Ayámos, ayáis, áyan herído.	*Habbia, habbia, habbia. Habbiámo, habbiáte, habbiano ferito.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se.*
Huviésse, huviésses, huviésse. Huviéssemos, huviéssedes, huviéssen herído	*Havéssi, havéssi, havésse. Havéssimo, haveste, havéssero ferito.*
Hiriéra, o huviéra, hiriéras, o huviéras, hiriéra, o huviéra; hiriéramos, o huviéramos, hiriérades, o huviérades, hiriéran, o huviéran herído.	*Haverèi, haveresti, haverébbe. Havéremmo, haveréste, haverébbero ferito.*
Quando hiriére, hiriéres, hiriére. Hiriéremos, hiriéredes, hiriéren.	*Quando ferirò, ferirài, ferirà. Ferirémo, feriréte, feriránno.*
Si huviére, o avrè, huviéres, o avràs, huviére, o avrà. Huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren, o avràn herído.	*Se haverò, haverài, haverà. Haverémo, haveréte, haverámo ferito.*
Herír	*ferire.*
Aver herído	*haver ferito.*

Aver

sono molti Cavalieri, ed in Lombardia più Conti, che Lombardi: *No húvo hombre, o no húvo hombres*: non ci, o vi fu huómo, o non vi fúrono huómini: *en Roma avía muchos teatros, y entre ellos, tres muy principales, es a sabèr el de Pompéyo, el de Marcelo, y el de Cornélio Balbo*: in Roma ci, o vi erano molti teatri, fra' quali ve n'erano trè principalíssimi, cioè quello di Pompeo, quello di Marcello, e quello di Cornelio Balbo: *no ay que escrivir*: non ci è da scrivere: *que ay que comer?* che ci è o vi è da mangiare? o da desinare? *quien ay que no crea esto?* chi ci è, o vi è, che non creda questo? *no huvo quien hablasse por Pedro*: non ci fù, o vi fù chi parlasse per Pietro: *quien huviéra en el mundo, que entendiésse quan mal me trata mi Señora, que no se apiadásse de mi?* chi si troverebb' egli nel mondo, o chi sarebb' egli al mondo, che sapendo quanto male mi tratta, o il mal trattamento che mi fa la mia Signora, che non m' havesse compassione, o non si movésse à pietà, di me? Avvertíscasi, che usandosi in Toscano queste particelle *Ci*, e *Vi* col Verbo *Essere*, quando diciamo *éssérvi, esserci*, parlando propriamente, attribuiámo la particella *Ci*, alla cosa che è presente, o quì in questo luogo, e la particella, *Vi*, à quella che è lontana, ed in altro luogo, se bene tal volta si confondono usandosi egualmente l'una come l'altra.

Variazione del Verbo impersonale Acontecèr *Accadére, o Occorrere.*

Indicativo. *Presente:*

Acontéce, acontécen	*accáde, accádeno.*
Imperfetto.	
Acontécia, acontecían	*accadéva, accadévano.*
Passato definito.	
Aconteciò, acontecciéron	*accádde, accáddero.*
Passato indefinito.	
Hà acontecído, an acontecído	*è accaduto. Son' accadúti, o accaduse.*

I T E M.

Quando húvo, o huviéron acontecído	*quando fu accaduto, o furon' accadúti, o accadúse.*

N *Plus-*

Plusquam perfetto.

Avía, o avían acontecído	*éra accadúto, o érano accadúti.*

Futuro.

Acontecerà, o aconteceràn	*accaderà, o accaderánno.*

I T E M.

Ha ò tiene, an, o tienen de acontecèr	*accaderà, o accaderanno, hà, ó hanno da accadére.*

Ottativo, e Subjuntivo.

Plegue à Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Acontézca, acontézcan	*accáda, accádano.*

Imperfetto.

Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se.*
Aconteciésse, acconteciéssen	*accadésse, accadéssero.*

I T E M.

Aconteceria, accontecerían, o aconteciéra, aconteciéran	*accaderébbe, o accaderébbero.*

Passato.	*Perfetto,*
Plegue a Dios que	*piaccia à Dio che*
Aunque	*ancorchè.*
Aya, o áyan acontecído.	*sia, o siano accadúti, o accadúte.*

Plusquam perfetto.

Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, o huviéssen acontecído	*fusse, o fussero accadúti, &c.*

I T E M.

Aconteciéra, o huviéra acontecído &c.	*sarébbe accadúto &c.*

En-

Futuro.

Quando aconteciére &c.	*quando accaderà &c.*

I T E M.

Si huviére, o avrà acontecído	*se sarà accadúto &c.*
	Infinitivo.
Acontecèr	*accadére.*
	Perfetto.
Avèr acontecído	*éſſer accadúto.*
	Futuro.
Avèr de acontecér	*haver ad accadére,*
	Gerundio.
Aconteciéndo	*accadéndo.*

I Verbi Imperſonali in Iſpagnuolo, come anco in Italiano, hanno ſolamente le terze perſone del numero ſingolare, e plurale, e ſi variano conforme a' verbi perfetti, ed interi della loro Congiugazione.

Uſo del Verbo Acaecèr.

Acaeciò aſsi: accadè, intervenne, ſucceſſe, ocorſe cosí: *acaeciò que*: avvenne que: *acaécen muchos trabáios a los hombres*: accádono molti travagli a gli huomini. Gli huomini ſtanno ſoggetti a molti faſtídii.

Variazione de' Verbi Imperſonali, Amanecèr, Anochecèr. *Farſi giorno, farſi notte.*

Amanéce, anochéce	*ſi fà giorno, ſi fà notte.*
Amanecía, annochecía	*ſi facéva giorno, ſi facéva notte.*
Amaneciò anocheciò	*ſi fece giorno, ſi fece notte.*
Ha amanecído, anochecído	*ſi è fatto giorno, ſi è fatto notte.*
Quando húvo amanecído, annochecído	*quando fù fatto giorno, fù fatto notte.*
Avía amanecído, anochecído	*s' era fatto giorno, s' era fatto notte.*
Amanecerà, anochecerà	*ſi farà giorno ſi farà notte.*
Plegue à Diòs que	*piaccia à Dio che*

Aunque	*ancorchè.*
Amanezca, anochézca	*si faccia giorno, si faccia notte.*
Oxalà.	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Amaneciésse anocheciésse	*si facesse giorno, si facesse notte.*

ITEM.

Amaneciéra, o amanacería anocheciéra, o anochecería	*si farebbe giorno, si farebbe notte.*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè.*
Aya amanecído, anochecído	*si sia fatto giorno, si sia fatto notte.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse amanecído, anochecído	*si fusse fatto giorno, o notte.*

ITEM.

Amaneciéra, o huviéra amanecído Anocheciéra, o huviéra anochecído	*si farebbe fatto giorno, o notte.*
Quando amanecière anocheciére	*quando si farà giorno, o notte.*

ITEM.

Si huviére, o avrà amanecído, anochecído	*se si farà fatto giorno, o notte.*
Amanecèr, anochecèr	*farsi giorno, o notte.*
Avèr amanecído, anochecído	*essersi fatto giorno, o notte.*
Avér de amanecèr, anochecèr	*haver a farsi giorno, o notte.*
Amaneciéndo, anocheciéndo	*facéndosi giorno, o notte.*

Proprietà de' Verbi, Amanecèr, *ed* Anochecèr.

Amanecèr, anochecèr, oltre al significare farsi giorno, e farsi

farsi notte, si úsano ancóra in Ispagnuolo in questo senso *muchos se acuestam pobres, y amanécen ricos*: molti vanno a dormir la sera póveri, e la mattina si lévano ricchi: e pel contrario: *amaneciò rico, y anocheciò pobre*. *Aùn no es bien amanecido*: non è ancor giorno chiaro: *en amaneciendo Diòs*: subito ch' egli è giorno: subito sullo spuntar del giorno o dell' alba: *por mucho madrugàr no amanéce mas ayna*: per molto a buon' hora, o per tempo, che l'huomo si levi non per questo si fà giorno, più presto. Si attribuisce allegoricamente a coloro che per sollecitar una cosa innanzi tempo, pensano d'haver a conseguirla più presto, o più facilmente.

Variazione del Verbo Impersonale Llovèr *Piovere*.

Lluéve	*piòve*
Llovía	*piovéva*
Lloviò	*piovè*
Ha llovído	*è piovúto*.
Quando húvo llovído	*quando fù piovúto*.
Avía llovído	*era piovúto*.
Lloverà	*pioverà*
Ha, o tiéne de llover	*pioverà, o hà a piòvere*.
Llueva	*piòva*.
Llovieſſe	*piovéſſe*.
Lloviéra, ó llovería	*pioverebbe*.
Aya llovído	*sia piovúto*.
Huvieſſe llovído	*fuſſe piovúto*.
Lloviera, o huviera llovído	*sarebbe piovúto*.
Quando lloviere	*quando pioverà*.
Si hoviere, o avrà llovído	*se sarà piovúto*.
Llovèr	*piòvere*.
Avèr llovído	*éſſer piovúto*.
Avèr de llovèr	*haver à piòvere*.
Lloviendo	*piovendo*.

Llovérle a cuéstas: pióverli addoſſo: *llovèr mucho*: piòver molto, o aſſai: *que lluéva, què no lluéva*: piova, o non pióva: *llovèr sobre mojádo*: piúvere sopra il bagnáto, allegoricamente si dice quando ad un male se n' aggiugne, ed accresce un' altro: *acabar de llovèr*: finire, o ceſſare di pióvere: *en acabando de llovèr quiero salir*: subi-

to che resta, o quando sarà cessato di piòvere, voglio uscir fuora, o partirmi.

Alcuni altri Verbi vi sono della seconda congiugazione, i quali hanno nella prima persona dell'Indicativo il dittongo, *ie*, ed *ue*, come.

Defendèr	defiéndo, defiéndes, &c.
Encendèr	enciéndo, enciendés, &c.
Entendèr	entiéndo, entiéndes &c.
Llovèr	lluéve, llovía &c.
Molèr	muélo, muéles &c.
Movèr	muévo, muéves &c.
Perdèr	piérdo, piérdes &c.
Resolvér	resuélvo, resuélves &c.
Torcér	tuérço, tuérces &c.
Vertér	viérto, viértes &c.

Variazione del Verbo Impersonale Pesarle. *Dispiacergli, o sapergli male.*

A mi me pesa	*a me mi dispiáce.*
A ti te pesáva	*a te ti dispiacéva.*
A aquel le pesò	*a colui gli dispiácque.*
A mi me hà pesádo &c.	*a me m' è dispiaciúto &c.*

Dicono ancora.

A mi me conviene	*a me mi conviene*
A ti no te importa	*a te non è importa.*
A Juan pertenéce	*a Giovanni appartiene.*
Acaéce a muchos	*accade a molti.*
A todos nos pesa de su mal &c.	*a tutti ci rincresce, o a tutti cõ dispiace il suo male, o la sua disgrazia &c.*
Muchas cosas accontécen no pensadas	*molte cose accádono senza pensarle, o per la non pensata.*
No me importavan náda éstas cosas	*queste cose non m' importavano niente.*

Variazione de' Verbi della terza Congiugazione in IR, e particolarmente del Verbo Oyr. *Udire, o sentire.*

Indicativo.	*Presente.*
Oygo, óyes, óye	*odo, odi, ode.*
Oymos, óys, óyen	*udiám, udite, ódono.*
Imperfetto.	*Singolare.*
Oya, oyas, oya	*udiva, udivi, udiva.*
	Plurale.
Oyamos, oyades oyan	*udivámo, udiváte, udivano.*
Perfetto definito.	*Singolare.*
Oy, oyste, oyò	*udii, udisti, udì.*
	Plurale.
Oymos, oystes, oyéron	*udimmo, udiste, udirono.*
Perfetto Indefinito.	*Singolare.*
He, as, a oydo	*hò, hai, hà udito.*
	Plurale.
Hémos, o avémos, avèis, an oydo	*haviámo, havéte, hanno udito.*

ITEM.

	Singolare.
Quando húve, huvíste, húvo oydo	*quando hebbi, havesti, hebbe udito.*
	Plurale.
Quando huvímos, huvistes huvieron oydo	*quando havemmo, haveste hebbero udito*
Plusquam perfetto.	*Singolare.*
Avías, avías, avía oydo	*havéva, havévi, havéva udito.*
	Plurale.
Avíamos, avíades, avían oydo	*havevámo, haveváte, haveváno udito.*
Futuro.	*Singolare.*
Oyrè, oyràs, oyrà	*udirò, udirài, udirà.*
	Plurale.
Oyrémos, oyrèis, oyran	*udirémo, udiréte, udiránno.*

Aver de herír	*haver a ferire.*
Eſtar por herír	*ſtar per ferire.*
Hiriéndo	*ferendo.*

Variazione del Verbo Dormir, *e del Verbo* Morir; *cioè* Dormire' e Morire, *i quali per eſſer ſimili nella variazione, hò voluto congiugarli unitamente.*

Duérmo, muéro	*io dormo, muojo, o moro.*
Duérmes, muéres	*dormi, muori.*
Duérme, muère	*dorme, muore.*
Dormímos, morímos	*dormiamo, moriamo.*
Dormis, morís	*dormite, morite.*
Duérmen, muéren	*dormono, muorono.*
Dormía, moría	*dormiva, moriva.*
Dormías, morías	*dormivi, morivi.*
Dormía, moría	*dormiva, moriva.*
Dormíamos, moríamos	*dormivamo, morivamo.*
Dormíades, moríades	*dormivate, morivate.*
Dormían, morían	*dormivano, morivano.*
Dormì, morì	*dormii, morii.*
Dormíſte, moríſte	*dormiſti, moriſti.*
Durmiò, muriò	*dormì, morì.*
Durmímos, murímos	*dormimmo, morimmo.*
Durmíſtes, muríſtes	*dormiſte, moriſte.*
Durmiéron, muriéron	*dormirono, morirono.*
He, húve, avía dormído, &c.	*hò, hebbi, haveva dormito, &c.*

Avvertiſcaſi, che 'l Verbo *morir*, fà ne' preteriti *muerto*, e piglia per verbo auſiliario *ſer*: e qualche volta s' uſa in ſignificazione attiva com' in Italiano; come, *El a muerto a un hombre*, egli hà morto, cioè ammazzato un' huomo.

Dormirè, morirè	*dormirò, morirò.*
Dormiràs, moriràs	*dormirai, morrai.*
Dormirà, morirà	*dormirà, morrà.*
Dormirémos, morirémos	*dormiremo, morremo, o moriremo.*
Dormirèis, morirèis	*dormirete, morrete, o morirete.*
Dormiràn, moriràn	*dormiranno, morranno.*

O He,

He, o tengo, de dormìr, morìr, &c.	*dormirò o hò a dormire, a morire, &c.*
Duérme tu, muére tu	*dormi tu, muoi tu.*
Duérma aquel, muéra aquel	*dorma colui, muoja colui.*
Durmámos nos, morámos nos	*dormiamo noi, muojamo noi.*
Dormíd, moríd vos	*dormite voi, morite voi.*
Duérman, muéran aquellos	*dormano, muojano coloro.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che.*
Aunque	*ancorchè*
Duérma, muéra	*dorma, muoja.*
Duérmas, muéras	*dorma, muoja.*
Duérma, muéra	*dorma, muoja.*
Durmámos, morámos	*dormiámo, muojámo.*
Durmàys, moràys	*dormiáte, muojáte.*
Duérman, muéran	*dormano, muojano.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si	*se*
Durmiésse, muriésse	*dormissi, morissi.*
Durmiésses, muriésses	*dormissi, morissi.*
Durmiésse, muriésse	*dormisse, morisse.*
Durmiéssemos, muriéssemos	*dormissimo, morissimo.*
Durmiéssedes, muriéssedes	*dormiste, moriste.*
Durmiéssen muriéssen	*dormissero, morissero.*
Durmiéra, muriéra	*dormirèi, morrèi.*
Durmiéras, muriéras	*dormiresti, morrésti.*
Durmiéra, muriéra.	*dormirèbbe, morrébbe.*
Durmiéramos, muriéramos	*dormirémmo, morirémmo.*
Dormiérades, muriérades	*dormiréste, moriréste.*
Durmiéran, muriéran	*dormirèbbero, morirébbero.*
Dormiría, moriría	*dormirèi, morrèi, o morirèi.*
Dormirías, morirías	*dormiresti, morresti, o morirefti.*
Dormiría, moriría	*dormirébbe, morébbe, o morirébbe.*
Dormiríamos, moriríamos	*dormirémmo, morrémmo.*
Dormiríades, moriríades	*dormiréste, morréste.*
Dormirían, morirían	*dormirèbberò, morrèbbero.*
Plegue à Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*

Aya

Aya, áyas, áya dormído, &c.	*habbia, habbia, habbia dormito, &c.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè.*
Huviésse, huviésses, dormído, &c.	*havessi, havesti dormito, &c.*
Durmiéra, o huviéra dormído, durmiéras, o huviéras dormído, durmiéra, o huviéra dormído.	*Haverèi, haverèsti, haverèbbe dormito.*
Durmiéramos, o huviéramos, durmiérades o huviérades, durmiéran, o huviéran dormído	*Haverèmmo, haverèste, haverèbbero dormito.*
Quando durmiére, muriére	*quando dormirò, morrò.*
Durmiéres, muriéres	*dormirài, morrài.*
Durmiére, muriére	*dormirà, morrà.*
Quando durmiéremos muriéremos	*dormirémo, morrémo.*
Durmiéredes, muriéredes	*dormiréte, morréte.*
Durmiéren, muriéren	*dormiránno, morránno.*
Si huviére, o avrè huviéres, o avràs, huviére, o avrà dormído.	*s' haverò haverài, haverà dormito.*
huviéremos, o avrémos, huviéredes, o avrèis, huviéren o avràn dormído	*se haverémo, haveréte, haveránno dormito.*
Dormír, morír	*dormire, morire.*
Aver dormído	*haver dormito.*
Aver de dormír, morír	*haver a dormire, a morire.*
Eftar pára dormír, morír	*ftar per dormire, morire.*
Durmiéndo, muriéndo	*dormendo, morendo.*

Accidenti, e proprietà del Verbo Dormir.

Dormir, pigliar fonno: *dormir a pierna tendida, o a sueño suelto*: dormir profondamente, come huomo fpenfierato: *dormir la zorra*: dormire quando alcuno è imbriaco, per digerire il vino: *dormir profundamente*: dormire a fodo, o profondamente: *dormir como un liròn*: dormire come un ghiro: *dormir con algúna muger*: dor-

mire con una donna : *dormir un negocio* : dormire un negozio, cioè non se ne trattare ; *no dormirse en las pajas* : non si dormir sotto, cioè star avvertito e saper conoscer l' occasione di fare, il fatto suo : *dormirse* : addormentarsi : *me duérmo todo* : io casco di sonno: io mi muojo di sonno.

Del Verbo Morir.

Morir, significa propriamente Uscir di vita : *yà muriò* : è un pezzo che morì, o che è morto: overo egli è morto, o morì, *morir de su enfermedàd* : morir di suo male : *morir peleando*: morir combattendo: *morir con todos sus sentidos*: morire con tutti i suoi sentimenti, cioè, col suo intero, e sano giudizio. *Morir* : significa talvolta in Ispagnuolo come in Italiano, un certo affetto, e brama di fare, e dire ; come *fuláno muére por casarse con fulána*: il tal si muore di voglia di pigliar per moglie la tale : *morirse de hambre* : morirsi di fame : *morir de muerte súbita* : morire di morte subitana : *morir a manos de alguno* : morire per le mani d'uno : *morir ab inteſtáto* : morire ab inteſtato, cioè ſenza far teſtamento : *morir de risa* : morir di riſa.

Variazione del Verbo Yr, ed *Andar*.

Pongo insieme questi due Verbi, perchè s' assomigliano nella significazione, benche nel uso sono alle volte differenti, come poi dimostrerò.

Vóy, andò	*vò.*
Vàs, ándas	*vài.*
Và, ánda	*và.*
Vémos, o ymos, andámos	*andiámo.*
Vàis, ys, andàis	*andáte.*
Vàn, ándan	*vanno.*
Yva, andáva	*andáva*
Yvas, andáva	*andávi*
Yva, andáva	*andàva*
Yvámos, andavámos	*andavámo*
Yvádes, andavádes	*andaváte*
Yván, andávan	*andaváno*
Fúi, ò fi, andúve	*andài*
Fuíste, anduvíste	*andásti*

Fuè,

Fuè, andúvo	*andò*
Fúimos, o fimos, anduvímos	*andammo*
Fuístes, anduvístes	*andaste*
Fuéron, anduviéron	*andarono*
He, o soy ydo, andádo	*son' andato, o ito*
As, o eres ydo, andádo	*sei andato, o ito*
Ha, ò es ydo, andádo	*è andato, o ito*
Hémos, ò nos havémos ydo, andado	*siamo, o cene siamo andati, o iti.*
Avèis, o os avèis ydo, andádo	*sete, o vene sete andati, o iti.*
An, ò se an ydo, andádo	*sono, o se ne sono andati, o iti.*
Quando húve ydo, andádo	*quando fui andato, o ito, o andato ch' io fui*
Huvíste ydo, andádo	*fusti andato, o ito*
Húvo ydo, andádo	*fù andato, o ito*
Quando huvímos ydo, andádo	*quando fummo andati, o iti*
Huvístes ydo, andádo	*fuste andati, o iti*
Huviéron ydo, andádo	*furono andati, o iti*
Avía ydo, andádo	*era andato, o ito*
Avías ydo, andádo	*eri, andato, o ito*
Avía ydo, andádo	*era andato, o ito*
Avíamos ydo, andádo	*eravamo andati, o iti*
Aviádes ydo, andádo	*eravate andati, o iti*
Avían ydo, andádo	*erano andati, o iti.*

Il futuro del Verbo *Andar*, che si dice *Andarè*, non è troppo in uso, e però basterà metter solo quello del Verbo *Yr*.

Yrè	*anderò*
Yrás	*anderài*
Yrà	*anderà*
Yrémos	*anderemo*
Yrèis	*anderete*
Yràn	*anderannò*
He, o tengo de yr, &c.	*hò ad ire, o andare &c.*
Ve tu, ánda tu	*và tu*
Vaya, ánde aquel	*vada colui*
Vámos, andémos nos	*andiamo noi*
Yd, andád vos	*andate voi*
Váyan, ánden aquellos	*vadano coloro*

Spagnuolo	Italiano
Véte de ay	*levati, di costì, levati di lì, levati di quà*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Váya, ánde	*vada*
Váyas, á des	*vada*
Váya, ánde	*vada*
Vamòs, andémos	*andiamo*
Vàis, andàis	*andiate*
Váyan, ánden	*vadano*
Oxalà	*Dio volesse che*
Si	*se*
Fuésse, anduviésse	*andassi*
Fuésses, anduviésses	*andassi*
Fuésse, anduviésse	*andasse*
Fuéssemos, anduviéssemos	*andassimo*
Fuéssedes, anduviéssedes	*andaste*
Fuéssen, anduviéssen	*andassero*
Fuéra, anduviéra	*anderei, o irei*
Fuéras, anduviéras	*anderesti, iresti*
Fuéra, anduviéra	*anderebbe, irebbe*
Fuéramos, anduviéramos	*anderemmo, iremmo*
Fuérades, anduviérades	*andereste, ireste*
Fuéran, anduviéran	*anderebbero, irebbero*
Yría, andaría	*anderei, irei*
Yrías, andarías	*anderesti, iresti*
Yría, andaría	*anderebbe, irebbe*
Yríamos, andariámos	*anderemmo, iremmo*
Yríades, andariádes	*andereste, ireste*
Yrían, andarían	*anderebbero irebbero*
Plegue à Dios que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè*
Aya, áyas, áya, ydo, andádo, &c.	*sia, sia, sia andato, ito, &c.*
Oxalà	*Dio volesse che*
Aunque	*ancorchè*
Huviésse, huviésses ydo, andádo, &c.	*fussi, fussi, andato, ito &c.*
Fuéra, anduviéra, huviéra ydo, andádo, &c.	*sarei andato, ito &c.*

Quan-

Quando fuere, anduviére	*quando anderò*
Fuéres, anduviéres	*anderai*
Fuére, anduviére	*anderà*
Quando fuéremos, anduviéremos	*quando anderemo*
Fuéredes, anduviéredes	*anderete*
Fuéren, anduviéren	*anderanno*
Si huviére, o avrè ydo, andádo, &c.	*se sarò andato, ito, &c.*
Yr, andár	*andare, ire*
Aver ydo, andádo	*esser ito, andato*
Aver de yr, andar	*haver ad ire, andare*
Ser por yr, andàr	*esser per ire andare*
Yéndo, andándo	*andando*

Accidenti, e proprietà del Verbo, Yr.

Yr, significa naturalmente l'azione d'andare, o caminare, ed abbraccia ancora questi modi: *no me va en ello náda* questo o quello non m'importa niente: *como os và en essa Tierra?* come vi và ella in cotesto, o in questo paese? *me va muy bien*: mi và benissimo: *como os fue en el camino de Belmonte?* come v'andò ella pel viaggio di Belmonte? *yr a la mano a otro*: andar raffrenando, o ritenendo uno, cioè tenerlo, ed impedirlo dal fare, o dire: *yrse a la mano*: andar ritenuto, circospetto, con riguardo, e ritegno: andar adagio, cioè considerato, in fare, o dire: *yr en çaga*: andar dietro, e metaforicamente vale esser inferiore, da manco: *no me va en çaga*: non m'è inferiore, non è da meno di me; *yr de golpe, o de tropèl*: andare in truppa, o con calca, cioè molti insieme: *esta obrezilla va dirigida al Señor fuláno*: quest'operetta è dedicata, o indirizzata al Signor tale: *estas histórias van disfraçadas de báxo de otros nombres*: queste historie vanno sconosciute, sotto altrui nomi. *Yr de priéssa*: ire, o andar con fretta: *yr delánte, o atràs*: andare innanzi, o addietro: *yr, y venir*: andare innanzi ed addiétro, cioè frequentare spesso una strada, è un modo di dire: *yr a Flux, o a Primiéra*: stare a Flusso, o a Primiera: *yr a la parte*: entrare a parte, cioè participare parte d'una cosa: *yrle in alguna cosa*: importargli una cosa: *en esto me va mucho*: questo m'importa assai, o troppo: *yrse*

de boca : parla troppo : *yr piè con bola* : andar ritenuto, e considerato, misurando il suo potere : *yr por agua, o por vino* : andar per dell' acqua, o per del vino : *yr por leña*; andar per delle legna : *yr à ver* : andar à vedere : *yr arrebatadamente*: andar velocemente, o con furia : *yr debáxo*: andar sotto : *yr arriba, o a baxo*: andar sù, o giù: *yr a menudo*: andar spesso : *yr de vencida*: esser di vincita, cioè vincere. *Lo que và de mi al Rey, esso va da vos a un sabio* : La differenza, che è da me al Rè, questa è da voi ad un savio.

Del Verbo, Andar.

Il Verbo *Andar*, se bene significa lo stesso, che *yr*, con tutto ciò ci è trà loro questa differenza, che *andar* significa andar con fretta, e quasi vagando: ed *yr* andar à suo bell' agio, ed in luogo certo, e determinato : e s'usa ancora in questi significati : *ándame royéndo los çancájos*: mi và rodendo le calcagna, cioè và dicendo mal di me in mia assenza : *en que endais*? à che cosa spendete, od occupate il tempo ? *andáos de ay* : di grazia tacete, di grazia non parlate, oibò : State cheto, non dite questo per vita vostra : è un modo di dire, che rifiuta, e ributta il detto d'alcuno. Talvolta, quando uno Spagnuolo vuol dire d'essere stato per tutta Italia, ed haverla veduta tutta minutamente, non dirà, *yo he ydo por Itália*, ma dirà, *yò he andado por toda Itália* : ed in tal caso, il verbo *andar*, significa haverla trascorsa, e veduta tutta minutamente, eziandio, che quello *yr*, significhi caminare à di lungo ; e così anche dirà ; *yò fui a ver tal casa, y la andúve toda* : cioè viddi tutte le stanze di essa, e per meglio dichiararmi, dirà lo Spagnuolo : *yò quiéro yr a Florencia, y quando estè en ella, quiero andalla toda*, cioè, io voglio andar à Fiorenza, e quand' io vi sia, la voglio passeggiar tutta. Hà di più un' altro significato il Verbo *andar*, ed è questo : che lo Spagnuolo dirà, *ya sabèis como fuláno ánda loco por la Senora fulana* : dovete sapere, che il tale è diventato pazzo per la Signora tale ; e così quello *anda*, non significa caminare. *Andar* significa ancora in Ispagnuolo, andar danzando, e facendo mille movimenti, e gesti di corpo, quando si camina, come, *fuláno quando và por las calles, và andando* : il tale, quando và per le strade, và dimenandosi tutto.

tutto. Così anche si dice d'uno che camina assai, in quà, e in lá, senza far cosa di sustanza: *fuláno ánda todo el dia de acà pára allà sin hazer nada*, ed in tal significato, chi dicesse, *todo el dia va de acà pára allà*, non parlerébbe così propriamente. *Andar* dénota parimente tempo, come, *a largo andar* a lungo andare. *Andar* s'usa ancora in Ispagnuolo in occasion di cóllera, come: *andàd pára ruin, perro, moro, judio, herege, ladròn* &c. cioè, levamiti dinanzi furfante, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone. Ed altre volte s'usa ironicamente, come *andáos ay a dezir donáyres*: andáte di gratia à dir queste cose altróve. Di grazia non dite quì queste sciocheríe, e simili: *andàr muy de espacio*: andare, o caminare adagio: *andar occupado*: stare occupáto haver negózii: *andar bueno, ò malo*: sentirsi bene, o male, *no ando muy buéno*: io non mi sento troppo bene: *andar erráde en el camino*: andar fuor di strada, havére smarrito il camino: *andar con recáto*: andar circospetto, o con rignardo *andar con el tiempo*: navigare secondo i tempi: *andar à ciegas*: andare alla cieca: *andar acertado en alguna cosa*: fare bene, o male una cosa: *andar nécio en alguna cosa*: portarsi da sciocco à far una cosa.

Variazione del Verbo irregoláre Venir. *Venire.*

Vengo, viénes, viéne. Venímos, venìs, viénen,	*Vengo, vieni, viéne. Veniámo, venite, véngono.*
Venía, veníass, venía.	*Veníva, venívi, veniva*
Veniamos, veníades venían	*Venivámo, veniváte, venivano*
Víne, veníste, víno. Venímos, veníſtes, viniéron	*Vénni, venisti, vénne. Venimmo, veniste, vénnero.*
Hè, húve, avía venído: &c.	*Sono, fui, era venúto &c.*

I T E M.

Soy, fui, era venído.	
Vendrè, o vernè, Vendràs, o vernàs, vendrà, o vernà. Vendrémos, o vernémos, vendrèis, o vernèis, vendràn, o vernàn.	*Verrò, verrài, verrà. Verrémo, verréte, verránno.*
Hè, o tengo de venir &c.	*Verrò, o hò a venire, &c.*
Ven tu, ven aca	*vien tu, vien quà*

Ven-

Venga aquel	*venga colùi*
Vengámos nos	*veniámo noi*
Venid vos	*venite voi*
Véngan aquellos	*vengano coloro*
Plegue a Diòs que	*piaccia a Dio che*
Aunque	*ancorchè.*
Venga, vengas, venga. Vungámos, vengàis, vengan	*Venga, venga, vénga. Veniámo, veniáte, véngano.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Si.	*se.*
Viniéſſe, viniéſſes, viniéſſe. Viniéſſemos, viniéſſedes, viniéſſen.	*Veniſſi, veniſſi, veniſſe. Veniſſimo, veniſte, veniſſero.*

Viniera, vendria, o vernía: viniéras, vendrías, o vernías: viniéra, vendría; o vernía. Vinieramos, vendríamos, o verníamos. Vinieredes, vendríades, o verníades. Vinieran, vendrìan, o vernían. *Verrèi, verrèsti, verrèbbe. Verrémmo, verréste, verrèbbero.*

Plegue à Diòs que.	*piaccia à Dio che.*
Aunque.	*ancorchè.*
Ayà, áyas, áya, venido &c.	*sia, sia sia venúto &c.*
Oxalà	*Dio volesse che.*
Aunque	*se.*
Huviéſſe, huviéſſes venído &c.	*fuſſi, fuſſi venúto &c.*
Viniéra, o huviéra venído. Viniéras, o huviéras venído &c.	*Sarèi, sarèsti venúto &c.*
Quando viniére, viniéres, viniére. Viniéremos, viniéredes, viniéren.	*Quando verrò, verrài, verrà. Verrémo, verréte, verránno.*
Si huviére, o avrè, venído &c.	*se sarò venúto &c.*
Venir	*venire.*
Aver venído	*eſſer venúto.*
Avèr de venir	*haver a venire*
Eſtar por venir	*ſtar per venire.*
Viniéndo	*venendo.*

Pro-

Proprietà & Accidenti del Verbo Venir.

Venir, venire, cioè appressarsi ad un luogo lontáno da quello dove alcuno si parte: *venir echo todo un agua*: venir tutto pieno, e zuppato d'acqua; venir tutto bagnato, o tutto acqua: *venir a menos*: peggiorare, mancare: *venir a la memoria*: venir in mente: *venir de lexos, o de cerca*: venir di lontano, o d'appresso: *venir de molde*: venire a proposito, cioè secondo il bisogno, e la cosa che si desideráva: *venir en suerte*: venire, o toccare in sorte: *venir en ello*: accordarsi, acconsentire ad una cosa, condescendere col suo parere: *venir antes, o despuès*: venir prima, o poi, *venir a las manos*: venire alle mani, cioè adirarsi, ò darsi: *viéneme a mi ogaño el fruto desta heredàd*: tocca a me, ognanno, o quest' anno il frutto, o la ricólta di questo campo.

Avvertiscasi, che se bene questo Verbo *Venir* in Ispagnuolo significa lo stesso, che *Venire* in Italiano con tutto ciò, volendo noi dire in nostra lingua: ditegli ch' io verrò hora; si dirà così: *dizilde que luego yrè*: io venni hieri à casa vostra, e non vi trovai: *ayer fui a vuestra casa y no os hallè*: io vengo hora: *ya vòy, ò luego yrè*.

Nótisi, ancóra, che quando, in Ispagnuolo questi *Verbi, vengo, voy, ando*, haveranno ne' preteriti, doppo il Verbo *ser*, sempre s' useranno nel numero plurale, e s' accorderanno com' adjettivi, col sustantivo così: *venidos, o venidas somos*: siamo venúti, o venúte: *ydos, o ydas son*: se ne sono andati, o andate: *andádos son los dias*: i giorni se ne sono andati, o il tempo se n' è volato via.

Si dice ancóra in Ispagnuolo *V. M. sea bien venido, o venida*: V. S. sia il ben venuto, o la ben venúta: se sarà una fèmina: *quien ha venido acà?* chi è venúto, o chi è stato quà?

Variazione del Verbo Pedir. *Chiedere*.

Pidos, pides, pide. Pedímos, pedìs, piden.
Pedía, as, &c.
Pedì, pedíste, pidiò. Pedímos, pedístes, pidiéron.
He, pedído &c.
Pedirè, as &c.

Im-

Imperat. Píde, Pida. Pidámos, pedíd, pídan.

Conjuntivo.

Pída, pídas, pída. Pidámos, pedìd, pídan.

Imperfetto.

Pidiésse, pidiésses, pidiésse. Pidiéssemos, ssedes, ssen.

Infinitivo.

Pedìr, &c.

Variazione del Verbo Passivo.

Il Verbo Passivo, tanto in Ispagnuolo com' in Italiano, và sempre appoggiato al Verbo *Ser*, cioè Essere, e sempre s' accorda col participio del Verbo, che diviene passivo, Come.

Yo soy amádo, o amada, tu eres leydo, o leyda, aquel es oydo, aquella es oyda &c.	*Io son' amato, ò amáta. Tu sei letto, o letta. Colui è udito, colei è udita &c.*
Nosotros, o nos otras somos amados, o amadas. Vosotros, o vos otras soys leydos, o leydas. Aquellos, o aquellas son oydos, o oydas.	*Noi siámo amati, o amáte. Voi sete letti, o lette. Coloro sono uditi, o udite &c.*

E così si và seguitando negli altri tempi con la medesima proporzione.

Avvertíscasi però, che il Partipio *Sido* in Castigliano stà sempre immobile, e non si varia come in Toscano, onde si dice indifferentemente col genere, e col numero così. *El hombre ha sido amado. La muger ha sido amada*: e nel plurale. *Los hombres an sido amados, las mugeres an sido amadas, &c.*

Del Verbo Defettivo Havèr, *in quanto s' attribuisce al tempo.*

Dias ha	*è un pezzo, è gran tempo.*
Mucho, o poco ha	*è assai, è poco.*
Ha dos meses, ha un año	*son due mesi, è un' anno.*
Quanto, o que tanto ha que?	*quanto è egli che?*
Avia poco, o mucho	*era poco, o un pezzo.*
Avia una hora que le estava aguardando	*era un' hora ch' io lo stava aspettando.*

Avrà

Avrà dos dias que &c.	*dèvon èsser intorno, o in circa a due giorni che.*
Avrà una hora que lleguè	*dev' esser quasi, o intorno ad un' hora, ch' io arrivài, o giunsi.*
Avía dos horas que &c.	*dovevan' esser intorno a due hore che.*
Aunque ayà mil años	*ancorche siano mill. anni.*
Si huviésse trecientos años	*se fussero trecent' anni.*
Si huviére cien años	*se saranno cent' anni.*

De' Gerundii.

In Ispagnuolo non si truova senon un Gerundio terminato in DO, perche gli altri son' usati nello stesso modo, che in Italiano, così: *amando leyéndo*, *oyéndo*, cioè amando, leggendo, udendo.

Avvertimento.

I Gerundii della prima Congiugazione finíscono in *Ando*, come andar, andando, amar amando, &c.

Quei della seconda, e della terza in *iendo*, come *leyendo*: *oyendo*, *haviendo*, *diziendo*. Cavane.

Tañer, che fà *Tañendo e non taniéndo*.

Si truóvano ancóra appresso gli Spagnuoli, come anco appresso gl' Italiani, alcuni modi di dire, che hanno natura di Gerundii, e vanno affissi al verbo che signífica movimento, ò quiete, come *No estèis a hablar de mi*: non istate à parlar di me, o delle cose mie, o de' fatti miei: *yo vengo a dezir mi parezer*: io vengo à dire il parèr mio: *vámos a ver la fiesta*: andiamo à vedèr la festa: *todos los hombres son de suyo desseosos de saber*: tutti gli huomini di lor natura son desiderosi di sapére.

In quanto al gerundio in DO, se sarà della prima Congiugazione, si formerà dall' Infinitivo, mutando la sillaba *Ar*, in *ando*, come amar, *amando*: estar, *estandò*: acabar, *acabando* &c.

Se sarà della seconda Congiugazione cangierà la *Er*, in *iendo*, come leèr, *leyendo*, entendár, *entendiéndo*.

Mà si noti, che per formare il Gerundio nella terza Congiugazione, alcuni verbi mútano la E, in I, come dezír, *diziéndo*, poiche non si dice deziendo. Venir, *viniénda*, e non ve-

veniéndo. Sentir, *sintiéndo*, e non *sentiéndo*. Corregir, *corrigiendo*, e non mai *corregiendo*; ed il Verbo *morir*, converte la O, in U, come *morir*, *muriéndo*, e non *moriendo*.

Usano gli Spagnuoli col Gerundio in *Do*, accompagnare la particella *en*, col tempo passato, e futuro dell'Indicativo; ed altre volte il tale Gerundio assolutamente.

Esempio del passato.

En diziéndo estas palábras, todos se levantáron: dette che hebbe, o quando hebbe dette queste paróle, tutti si rizzárono: *en llamándo a la puerta, lego salimós todos*: súbito che fù picchiata la porta, uscimmo tutti, o tutti ce n' andammo.

Esempio del Futuro.

Yò irè en acabando de comèr: io anderò, o verrò, finito che habbia, o quando haverò finito di desinare, o di mangiáre.

Esempio del Gerundio in Do, *quando è usato assolutamente, e senza preposizione col tempo presente.*

Tu vas comiendo por la calle: tu vai mangiando per la strada, *yò estoy trabajando*, *y tu te estàs holgando*: io mi stò affaticando, o affannando, e tu ti stai à darti bel tempo.

Dicono ancóra col medésimo Gerundio: *yo estoy comiendo, y tu te estàs burlando*: io me ne stò mangiando, o desinando, e tu ti stai burlando: *yò estava escriviéndo, y tu estávas durmiendo*: io stava scrivendo, e tu stavi dormendo.

De' Participii.

I Participii in lingua Spagnuola sono di trè tempi, come nella Latina, cioè di presente, passato, e futuro.

Di presente sono, *amánte*, *leyénte*, *oyénte*, *escriviénte*, *sirviénte*, *treciénte*, *menguánte*, *paciénte*, *teniénte*, *conosciénte* &c. che si risólvono pel Pronome *El*, ed il relativo *Que* così, *el que ama*, *el que lée*, *el que oye*, *el que sirve* &c. ed in Italiano diciamo, *amánte*, *leggénte*, *udènte*, &c. cioè colui che ama, legge, ode &c.

I Par-

I Participii del passato ne' Verbi della prima, e terza Congiugazione finíscono in Do, e si fórmano dall' Infinitivo, mutando la R, in Do, come *amàr*, *amádo*, *oyr*, *oydo* &c.

I Participii del passato ne' Verbi della seconda congiugazione mutano la sillaba *Er*, in *Ido*, come *léer*, *leido*, *saber*, *sabido*, *querèr*, *querido*, *escogèr*, *escogido*, &c.

Si cávano da queste regole i seguenti Verbi: *Soltàr*, che fà *suéllo*. *Morir*, *muerto*. *Hazèr*, *hecho*. *Dezir*, *dicho*. *Poner*, *puésto*. *Escrivir*, *escritto*. *Bolver*, *buelto*. *Cubrir*, *cubierto*. *Confundir*, *confuso*. *Despertar*, *despierto*. *Abrir*, *abierto*, e *Ver*, che forma finalmente *Visto*

Per formare i Participii del futúro, si sérvono gli Spagnuoli di circonlocuzione col Verbo, *Ser*, così, *El que ha de ser amádo*, *leydo*, *oydo* &c. che diciamo. *Colui che hà da esser amáto*, *letto*, *udito* &c.

Avvertimento.

I Participii del presente son più usati dagli Spagnuoli per circonlocuzione, poi che dicon più tosto *el que ama*, che *el amante*, *aquel que escrive*, che *el escriviente*.

Dell' Avverbio.

L'Avverbio è una di quelle cose, che si párlano, la quale và sempre congiunta, ed affissa al Verbo, e significa luógo, tempo, qualità, quantità, nome, affermazione, o negazione, ed altri accidenti, che si congiungono per la composizione de' medesimi Avverbii della maggior parte de' quali farò quì menzione, e primieramente.

Degli Avverbii di luogo.

Aquí	*quì*, *in questo luogo*.
Allì	*ivi*, *quivi*, *lì*, *in quel luogo*.
Ay	*quivi*, *lì*, *in quel luogo*.
Acà	*quà*, *in questo*, *o a questo luogo*.
Acullà	*là*, *colà*, *ò à quel luogo*.
Acullà arriba	*lassù alto*, *colassù di sopra*.
Acullà abáxo	*laggiù*, *colà abbasso*.
De acà pára acullà	*di quà*, *e di là e* (*come proverbialmente si suol dire*) *dal pero al fico*.

A otra

A otra part	*altrove, ad altra parte, banda ò luogo.*
A dentro	*dentro, in dentro*
A fuéra	*fuori, in fuori.*
Adò	*dóve, in che luogo*
Adonde	*dove*
Adoquiéra que	*dovunque, in qualsivoglia luogo che.*
Acà abaxo	*quaggiù.*
Acà arriba	*quassù.*
Arriba, o desúso	*sù, di sopra, ad alto.*
Abaxo, o de yúso	*giù abbasso.*
Aquénde	*di quà, da questa banda, parte, o luogo*
Alléndc	*di là, dall' altra parte, ò banda*
A otra parte	*ad altra parte, altrove, in altro luogo.*
Decién años à esta parte	*Da cent' anni in quà.*
Allà	*là colà, o a quel luogo.*
De ay	*di lì, di quivi, di quel luogo, indi.*
De allì	*indi, di quivi, di lì.*
de aquì	*di quà à, di questo luogo.*
de acà, de acullà	*di quà, di là.*
dentro	*dentro, o dentro.*
Por de dentro	*di dentro, cioè dalla parte di dentro.*
dò	*dove.*
doquiéra, adoquiéra	*dovunque, in qualúnque luogo.*
donde quiéra	*dovúnque, in qualsivoglia luogo.*
de otra parte	*dall' altra, o d' altra parte, luogo, o banda, d' altrove.*
En otra parte	*altrove, in altra parte, banda, o luogo*
Házia	*alla volta d' un luogo, verso un luogo*
Házia à casa	*verso, alla volta di casa*
Házia arríba	*in sù, verso un luogo alto*
Házia abáxo	*in giù, verso un luogo basso.*

Házia

Házia a que parte?	*Verso dove? verso qual parte, o banda?*
Léxos	*lontáno, discisto, non appresso, ò vicino*
Poso, moro, bivo, léxos de aquí	*Stò, habito lontano di quà*
Por aquì, por ay, por allì	*Di quì, di lì, cioè per questo luogo, per quel luogo.*
Por acà, por allà, por acullà.	*Di quà, di là, cioè per questo, e per quell' altro luogo.*

Por allà? *In que' paési*; Come, que se dize por allà? *Che si dice egli, ò che v' è egli di nuovo in que' paési, od in quelle contrade?*

Por donde	*di dove, per dove, per qual luogo.*
Por otra parte	*d' altrove, per altra parte, banda, e luogo.*

Avvertiscasi, che i primi Avverbii, *aquì, allì, ay, de aquì, ay*, significano stato in, ò partenza d' un luogo. *Allà, acullà, por allà*, denótano movimento, e partenza, come:

V. M. me escrive, que yò le escriva, si està aquì su hermano: de lò qual estoy espantado, creyendo, que estuviésse ay, mas de seis dias ha; porquè de Roma me escrivieron, que avia estado ay dos dias, esperando compañia. El se partiò de aquì a los quinze de Mayo, y no sè si ha de bolver acà presto. Tambien me dà mucha pena, el no oyr cosa chica, ni grande del, que si por ay passáre alguno de la Corte, supplico a V. M. le encamine por aquì, paraquè sepámos, si por allì passò, por donde passáron los otros.

V. S. mi scrive ch' io le scriva, se si ritruova quì il suo fratello: del che rimango maravigliato, credendo ch' ei si ritrovasse costì più di sei giorni sono; perche di Roma mi scrissero ch' egli era stato ivi due giorni aspettando compagnia. Egli si partì di quì a' quindici di Maggio, e non sò se ritornerà quà presto. Mi dispiace ancora il non sentir cosa nessuna di lui, e se a sorte alcuno della Corte passa costà, supplico V. S. l' incamini per di quà, accioche sappiamo, s' ei passò di dove passarono gli altri.

Gli Avverbii *Acà*, *allà*, *Acullà*, hanno alle volte avanti la prepofizione POR, come *por acà*, *por allà*, *por acullà*, e si usano in queste maniere di parlare, *que haze V. M. por acà?* che fà V. S. per questi paesi? che negozii, o faccende hà V. S. per di quà, *allà estúve el otro dia*, *y novi a V. M.* stetti, o venni a' giorni passati, o i giorni adietro ne' vostri paesi, o nelle vostre contrade, e non viddi V. S. *No se si avrà pasádo por allà mi hermáno: váſſe de acà pára allà vagamundo*, *y el otro dia estúvo acullà a baxo*, *mas de tres horas*: io non sò se il mio fratello sarà passato di costà: egli và vagabondo in quà, e in là, ed a' giorni à dietro stette laggiù per que' paesi, più di trè hore.

Gli Averbii *aquénde*, *allénde*, sono antichi, e poco usati, e significano lontananza, o separazione come, *aquénde el mar*: di quà dal mare: *allénde el rio*: di là dal fiume.

Degli Avverbii di Tempo.

Aóra, o agóra	*hora*, *adéſſo*
Alguna vez	*qualque volta*, *alcuna volta.*
Al presente	*al présente*
Aùn	*ancóra*, *fino a questo tempo.*

Si noti, che l'avverbio AUN è alle volte Prepositione copulativa, e tanto significa come *También*: e quando s'attribuisce, come avverbio, al tempo, s' usa così, *aùn estudiàis aùn dormis? no an dado las doze aùn*: ancóra studiáte? ancòr dormíte? non sono ancòr sonáte le dódici.

A esta parte	*a questa parte*, *quà*
A esta parte, come, De dos dias a esta parte	*Da due giorni in quà*
A desóra	*fuor d' hora*, *fuor di tempo*, *alla non pensata*, *improvisamente all' improviso.*
Antes que	*innanzi*, *o prima che*, *avanti che*
Ayèr	*hieri*

Ante

Ante ayèr	*hieri l'altro*
Adoquiéra que	*dovunque, in qualsivoglia luogo che*
A la sazon	*all' hora, in quel tempo*
De contíno, continuamente.	*continuamente, di continuo*
Cada	*ogni, ciaschedun.*

Si noti che quest' avverbio, o (per dir meglio) questa particella và sempre accompagnata con qualche nome, e mai non si usa, nè si truova sola, come:

Cada dia, cada hora, cada año	*ogni dì, ogni hora, ogni anno*
Cada rato	*ogni poco, ogni momento*
A cada rato	*ad ogni poco.*
Cada momento	*ogni momento, ogni punto, ogni poco*
De tarde en tarde	*di quando in quando alle volte*
Desde entónces	*fino dall' hora*
Desde aóra, o agóra	*insino da quest' hora, cioè cominciand' hora*
Dende, o desde entónces	*fino dall' hora*
Dende in adelante	*di lì, o di quì avanti, per l' avenire*
Desde que	*da che*
Despues acà	*dall' hora in quà*
Desque	*subito che quando*
De aquì adelante	*di quì avanti, da quì avanti, per l' avenire.*

Desde, e *dende* sono avverbii di luogo, e di tempo, come *desde Florencia a Belmonte ay quinientas leguas*: da Fiorenza à Belmonte ci sono cinquecento leghe: *dende ayer*, da hier in quà.

denantes	*dianzi, poco fa*
Dias hà	*è un pezzo, è un gran tempo*
En algun tiempo	*in qualche tempo, alcuna volta*
Entónces	*all' hora in quel tempo*
En lo venidéro	*per l' avvenire, da quì innanzi*

En aquella sazòn	*in quel tempo, all' hora,*
Entre tanto	*frà tanto in questo mentre, in questo mezzo.*
Endenantes	*dianzi, cioè poco fà, testè*
Hasta que	*insino, ò insino a che*
Hasta entónces	*insino all' hora*
Hasta oy, o mañana	*insino ad hoggi, o domani*
Hasta aquì	*insino, o fino a quì*
Hasta quando?	*insino a quando?*
Hasta tanto que	*fin tanto che*

jamàs. *Giamai, Mai*: ed alle volte in Ispagnuolo serve per affermazione, come Siempre jamàs *sempremai*.

Nunca jamàs	*non mai, giamai.*

Luego. *Hora, adesso.* Mà si avvertisca, che quando la parola *luego*, si dichiara in Italiano per *hora, o adesso*, sempre in Ispagnuolo si pone col tempo futuro, e da noi si dice impropriamente *hora*, volendo inferire *di quì ad un poco*, così, Dezid, que luego yrè. *Dite ch' io verrò, o anderò hora.*

Luego, nella conclusione significa *dunque, o adunque*

Luego, nella numerazione delle cose, significa *appresso, o poi* così, Primeramente comimos lo asádo, luego lo cocído. *Primieramente mangiammo l' arrosto, poi il lesso.*

Luego que	*subito che*
Luego al punto	*incontinente, subito subito.*
Mañana	*dimane domani.*
Mañana por la mañana	*domani, a buon' hora, o per tempo.*
Mañana por la mañanita, o mañanica	*domattina a benissim' hora*
Mañana por la madrugáda	*domattina per tempo, o sulle spuntar dell' alba.*
Mañana por la tarde	*doman la sèra*
Mañana despuès de comèr	*domane doppo desinare*
Muchos dias hà	*è un pezzo, molti giorni sono*
Muchas vezes	*molte volte, spesse volte*
Muchissimas vezes	*spessissime volte*
Muy à menúdo	*spessissimo, molto spesso*

Notisi, che la parola, o avverbio *Molto*, in Toscano si attribuisce indifferentemente al Verbo, al nome, ed all' avverbio: mà in Castigliano, col Verbo, e col comparativo *moyor*, *menòr*, *mejor*, *peor*, *inferior*, *superior*, si usa *mucho*, cioè molto, od assai; se bene talvolta si dice ancora *muy mejor &c.* mà sempre, e senza nessuna eccezzione si dice coll'avverbio, e coll'adjettivo *muy*, come *yo soy muy bueno*, *tu hazes muy bien*; cioè io son molto, od assai buono, e tu fai molto bene: cavane, *mucho antes*, molto prima. Mà repetendosi al fine si dice *mucho*, come *fuláno es my discreto*, il tale è molto discreto, ed un' altro risponderà, *mucho*, e non dirà *muy*.

Mientras	*mentre*
Nunca	*giammai*, *non mai*
Nunca jamas	*giammai*, *per nessun tempo*
Oy	*hoggi*
Oy en día	*hoggi dì*, *hoggi giorno*
Oy haze quinze dias	*hoggi fà*, *ò sono quindici giorni.*
De oy mas	*di quì avanti per l'avenire*
Por la mañana	*domattina*
Por la mañanica, o mañanita	*domattina à bonissima hora*
Poco hà	*è poco*, *non è molto*, *non è troppo*
Poco	*poco*
Pocas vezés	*poche volte*
Pára adelánte	*per l'avvenire.*
Por de màs	*in vano*, *indarno*, *di più*
Pára siempre jam às	*per sempre*, *sempre mai*
Porque	*perche.*
Paraquè?	*perche? a che fine?*
Por delante	*dinanzi*, *per la parte davanti*
Por detràs	*di dietro*, *per la parte deretána*, *ò di dietro*
Quando	*quando*
Quando Vuestra Merced quisiere	*quando piace*, *ò vuol V. S. ò quando V. S. comanderà*, *o vorrà.*
Quando quiéra	*quando le piaccia*

Cada y quando	*ogni volta, e quando*
Raras vezes	*rare volte, di rado, poche volte rade volte*
Siempre	*sempre*
Siempre jamàs	*sempre mai, sempre*
Tempráno	*à buon' hora, per tempo*
Tarde	*tardi*
Que tarde, que temprano	*ò tardi, ò à buon' hora*

Degli Avverbii di qualità.

Atrevidamente	*arditamente.*
Adréde	*aposta, in pruova, a bello studio, apruova*
Adredemente. Vedi Adréde	
A sabiénda	*scientemente,* cioè *essendone consapévole.*
Cuerdamente	*saviamente, prudentemente*
Dulcemente	*dolcemente soavemente,*
Donasamente	*graziosamente, gentilmente, con grazia.*
Dichosamente	*felicemente fortunatamente*
dificilmente	*difficilmente*
delicadamente	*delicatamente, gentilmente*
discretamente	*Giudiziosamente, saviamente, discretamente*
Elegantemente	*elegantemente, con eleganza, e garbo*
Facilmente	*facilmente*
Fuertemente	*fortemente*
Gentilmente	*garbatamente, gentilmente.*
Hermosamente	*garbatamente, bene*
Liberalmente	*Liberalmente*
Ligeramente	*leggiermente, destramente*
Lindamente	*galantemente, bene, attillatamente*
Locamente	*pazzamente, scioccamente*
Mal	*male*
Malamente	*malamente*
Osadamente	*arditamente, animosamente*
Prudentemente	*prudentemente, saggiamente*

Pu-

Pulidámente *Pulitamente galantémente.*

Si usa talvolta in Ispagnuolo à gli avverbii, che finiscono in *Ente*, levare le due ultime sillabe, e supplire à queste con quelle dell'altro avverbio, che gli viene appresso della medesima terminazione, come *sábia y prudentemente*, in luogo di dire *sabiamente, y prudentemente*, all' imitazione de Tedeschi.

De gli Avverbii di Quantità.

Al piè de ciento	*intorno a cento, in circa, da cento.*
Al piè de mil	*intorno a mille, mille in circa.*
Assaz	*a bastanza, assai.*
Abundantemente	*abbondantemente.*
A montónes	*a monti, cioè in gran quantità, e copia*
demassiádo	*troppo, superfluamente, di soverchio.*
demassiadamente. Vedi demassiádo.	
demàs, o allénde désto	*in oltre, oltre a questo, o a ciò.*
En abundancia	*in abbondanza, abbondantemente, a dovizia.*
Harto	*assai, a bastanza, molto.*

Si noti, che l'avverbio *Harto* si usa in Ispagnuolo co' Verbi, co' Nomi adjettivi, co' Comparativi, Mejor, Peòr, cioè *meglio, peggio*; e con altri avverbii, come Hè bevído, y comído harto: *Hò bevuto, o mangiato assai, a bastanza*: harto bueno, harto fácil: *assai, o molto buono, facile*: harto bien, harto mal: *assai, o molto bene, o male*: harto mejòr, harto peòr: *assai, o molto meglio, o peggio.*

Mucho. *Molto, assai.*

Avvertiscasi, che l'avverbio *mucho*, si accompagna in Castigliano co' Verbi, con alcuni comparativi, o con gli avverbii del comparativo *mas, o menos*, così: Yò escrivo mucho: *io scrivo molto, o assai*: mucho mejòr, mucho peòr: *molto meglio, molto peggio*, benche talvolta s' usi ancóra, *muy mejòr, muy peòr.*

Mucho mas, mucho menos *molto più, molto manco, o meno.*

Muy mucho *assaissimo.*

Muy poco, ò poquíto *molto poco, o molto pocolino.*

Muy bien *molto, o assai bene.*

Muy rebièn *arcibène*, cioè *tanto bene, che non può esser più.*

Muy poquíto *molto pocolinò.*

Si noti, che l'avverbio *muy*, non si pone mai co' Verbi mà solo con gli avverbii, ed adjettivi.

Pocó *poco.*

Poquíto *pochino pocolino.*

Poco mas *poco più.*

Poco menos *poco manco, o poco meno.*

Tanto quanto *tanto quanto.*

Gli avverbii, *tanto*, *e quanto* si usano co' Verbi, o co' Comparativi *mejor*, *peòr*, o con gli avverbii *mas*, *menos*, così *Yo no como tanto*, *quanto vos*: benche meglio e più elegante sia *como vos*, che quanto: *io non mangio tanto quanto o come voi*: tanto mejor, quanto peòr: *tanto meglio*, *quanto peggio*: tanto mas, quanto menos: *tanto più*, *quanto meno*: quanto hago todo es en vano: *quanto io fò*, *tutto è invano*: tanto me dirèis que lo creerè: *tanto mi dirète*, *ch' io lo crederò*: tanto, quanto me dixeredes, harè: *io farò quel tanto*, *o tanto quanto voi mi direte.*

Tanto, alle volte in Ispagnuolo si pone col sustantivo, nel numero singolare, e significa intrinsecamente pluralità, e moltitudine, come tanto soldado, tanto estudiante, tanto Cavallero, cioè *tanti Soldati*, *tanti Studenti*, *tanti Cavalieri.*

Tan, e quan, *tanto*, *e quanto*, questi avverbii si accompagnano in Ispagnuolo com' in Latino, di dove pigliano origine, con gli adjettivi, o con gli avverbii: ed alla particella *tan*, ancorche correlativamente, e di sua natura le corrisponda *quan*, con tutto ciò si pone tal volta in suo luogo la particella *Como*, così. Yò tengo tan buenos cavallos y tan vuena renta, como vos, *io hò sì*, *ò tanto buoni Cavalli*, *ò tanto*, *e sì buona entrata*, *come*, *o quante voi*: o quan mal lo hazèis con migo, y quan bien lo hè hecho yò con vos? *ò quanto ma-*

male voi vi portate meco, e quanto bene mi son portat' io con voi. La Señora fulána, canta tan dulcemente, y tañe tan bien, que no se puede mas desseàr: *la Signora tale canta sì soavemente, e suona sì bene, che non si può più desiderare*: es tan amada, tan favorecida, tan querída, y tan desseáda de todos, que no ay en el mundo mugèr, mas dichosa que ella: *ella è tanto amata, tanto favorita, tanto ben voluta, e tanto da ogn' un desiderata, che non ci è donna al mondo più fortunata di lei*: es tan graciosa, tan afable, tan virtuosa, y tan bien acondicionáda, que tiene pocas, que se le yguálen: *ella è sì gratiosa, sì affabile, sì virtuosa, e di sì buona condizione, che hà poche delle sue pari, e che siano da quanto è ella*.

Degli Avverbii di nome.

Gli Avverbii di nome non son'altro, che i nomi numerali, aggiunti all'unità, o pluralità, come:

Una vèz	*una volta ò fiata.*
Dos vezes	*due volte.*
Tres vezes	*trè volte.*
Quatro vezes	*quattro volte.*
Cinco vezes	*cinque volte.*
Seis vezes	*sei volte.*
Siete vezes	*sette volte.*
Ocho vezes	*otto volte.*
Nueve vezes	*nove volte.*
Diez vezes	*dieci volte.*
Onze vezes	*undici volte.*
Doze vezes	*dodici volte.*
Treze vezes	*tredici volte.*
Catorze vezes	*quattordici volte.*
Quinze vezes	*quindici volte.*
Diezyseis, o dezíseis vezes	*sedici volte.*
Diezysiete, o dezysiete vezes	*dicisette volte.*
Diezyocho vezes	*diciotto volte.*
Diezynueve vezes	*dicinove volte.*
Véynte vezes	*venti volte.*
Véynte y una vez	*vent' una volta.*
Véynte y dos vezes &c.	*ventidue volte, &c.*
Tréynta vezes	*trenta volte.*

Qua-

Quaranta vezes — *quaranta volte.*
Cincuenta vezes — *cinquanta volte.*
Cien vezes — *cento volte.*
Mil vezes — *mille volte.*
Cien mil vezes — *cento mila volte.*

E così si và seguitando sino all' infinito, aggiungendo il nome numerale, e l' avverbio Vezes.

Dicesi ancora, per proceder con ordine, de dos en dos, de tres en tres, de quattro en quattro, come: van de dos en dos, de tres &c. cioè *vanno di due in due, di trè in trè, &c.* E per mostrare contrarietà, dicono uno à uno, dos à dos, tres à tres, quattro à quattro, cioè *ad uno ad uno, à due à due, à trè à trè, a quattro a quattro,* cioè *uno và contro ad uno, due contro a due, trè contro a trè &c.* Ed il medesimo significa *tantos a tantos*, cioè *tanti da una parte, quanti dall' altra*: Vámos tres a tres, o tantos a tantos a reñir, que me contento dello: *andiamo a combattere, o a far quistione a trè, a trè*, cioè *trè contro a trè, o tanti da una banda, quanti dall' altra, ch' io me ne contento*: mà non saria ben detto, *vámos de dos en dos, o de tres en tres, &c.* perchè sono avverbii d' ordine, e non denotano contrarietà.

Degli Avverbii d' affermazione.

Assì — *così, in questa maniera, o guisa.*
Assì es — *così è, ella è così.*
Assína, o ansina — *così, in questo modo.*
Amen — *amen, così sia.*
A osádas — *sicuramente, certamente, infallibilmente.*
Conviene a sabèr — *cioè, verbi, o esempli grazia.*
De véras — *da vero, da dovero.*
De burlas — *da burla.*

Queste due voci *de burlas, de veras*, non son propriamente avverbii, nè negazioni, ma più tosto relativi opposti: come in questo proverbio, De burlas, ni de veras, eontu amo no partas peras: *da burla, nè da vero, non partir le pere col tuo padrone.*

En verdad — *veramente, in verità.*

Otrosì

Otrosì — *similmente, altresì.*

Por cierto — *certamente, per certo, del certo.*

Porque no? *perche nò?* quasi che dica, *sicuramente, senza fallo*: e sempre suppone una domanda, così. Vendreis mañana à comer con migo? Porque nò? *Verrete voi domane à desinar meco? perche nò?* cioè, *per qual cagione volete voi, ch' io non venga?*

Si — *sì*

Si cierto — *sì certo, sì certamente.*

Sì de verdad — *sì in verità, sì veramente.*

Tambien — *ancora similmente.*

L'Avverbio *Tambien*, hà per suo correlativo, e contrario *tam póco*, che usandosi con la particella NI, così, *ni yo tampóco*, sarà meno elegante, che dire *iò tampóco*, e significa in Italiano, *ne anch' io, o ne manco io, ne io.*

Degli Avverbii di negazione.

Aun nò — *non ancora, ancor nò.*

Antes — *anzi, più tosto, più presto.*

En ninguna manéra — *in nessuna maniera, in nessun modo.*

jamàs — *giammai, non mai.*

Menos — *manco, meno.*

No, ni, ni aùn — *nò, ne, nè anche, o anco.*

La lettera O, nella particella *no*, quando è correlativa della particella *si*, si pronunzia aperta: mà quando la *no*, significa prohibizione, la O, si pronunzia chiusa, come *no hagas, no digas, &c.*

Ni menos — *nè manco, nè tampòco.*

Ni tampóco — *nè anche, nè tampòco.*

Nada — *niente.*

Nonada — *non niente, niente, nulla.*

Nunca — *non mai.*

Nunca jamàs — *giammai.*

No solo, o no solamente — *non solo, non solamente.*

No tan solamente, sino tambien — *non solamente, mà anco.*

Avvertiscasi, che la particella NO, in Castigliano, è sempre negativa, e privativa, o si usi sola, o in composizione

fizione d'altre voci, come *nada, e nonida*, è lo stesso: *tampoco, ni tampoco*, sono simili: *jamàs, e nunca jamàs*, non son differenti. *Menos*, ancora è semplice negazione, come tienes dinéros? nò, y vestidos? menos, y de comèr? menos. *Hai tu denari? nò: e vestiti? manco; e da mangiare? manco.*

Talvolta alla parola *menos*, quando è negazione, le s'aggiugne la particella *ni*, è suona lo stesso, che se fusse sola, come no tengo dinéros, ni menos vestidos: *non hò danari, nè manco vestiti.*

Mà quando alla particella, *menos*, seguiterà doppo, la particella *que*, all'hora non sarà negazione, mà avverbio del Comparativo, come, yò tengo menos que tu: *io hò manco di te, o meno che non hai tu.*

Avverbii di desiderare.

Ansì fuésse	*così fuss'egli.*
Oxalà	*Dio voglia o volesse che, piaccia o piacesse a Dio che.*
O si	*Oh se.*
Plégue o plega a Diòs que	*piaccia a Dio che, Dio voglia che.*
Pluguiésse, o pluguiéra à Diòs que	*piacesse a Dio che, Dio volesse che.*
Quiera Diòs	*a Dio piaccia, Iddio lo voglia.*

Avverbii di esortare, o dar animo.

Ara sus	*horsù via, animo.*
Acaba yà	*horsù finiscila, mena le mani, fà presto, a chi dico?*
Acabémos yà	*horsù finiamola, finiamola una volta.*

Aguija, *vola presto, corri*, benchè questa parola non sia propriamente avverbio, poiche è seconda persona del modo Imperativo nel numero singolare del verbo *Aguijar*, che significa pungolare, o stimolare, mà da gli Spagnuoli si usa come avverbialmente.

Ea, váya	*horsù alle mani.*
Ea puès	*horsù, alto.*
Orapuès	*horsù non occor' altro.*

Avver-

Avverbii di dimostrare.

Alléndé désto	*oltre à questo, in oltre, di più.*
Alguna vez	*qualche volta.*
A vezes	*alle volte.*
Al fin	*al fine, finalmente, in fine, in conclusione.*
Al cabo y a la postre	*finalmente, alla fin delli fini.*
A la postre	*al fine*
Cátalo ay,	*eccolo quì, vedilo quì, eccotelo quì.*
Cataldo ay,	*eccovelo quì, vedetelo quì*
De aqui adelante,	*di quì avanti, per l'avvenire*
De ay adelante,	*Di lì avanti*
De allí adelante, significa lo stesso	
Después désto,	*oltre à questo, doppo questo*
De nuevo,	*di nuovo, novamente*
Despues,	*dipoi*
Despues acà,	*dall'hora, o dappoi in quà*
Desque,	*subito che, quando*
De ay,	*di lì, di quivi, di costì*
Vete de ay,	*levati di quì, di lì, o di costì*
Detràs,	*di dietro*
Detràs de,	*dietro à*
Entretanto,	*fratanto, in questo mentre, in questo mezzo*
En este interin. *Vedi* Entretanto	
He aquì,	*ecco che, eccoti, o eccovi quì, vedi quì*
He aquì,	*eccotelo quì, eccoti quì, vedilo quì*
Hello allì,	*eccolo quivi, vedilo quivi*
Iten,	*similmente, item*
Otra vez,	*un' altra volta*
Primieramente,	*primieramente*
Principalmente,	*principalmente, massimamente, particolarmente*
Principalmente,	*nobilmente*
Por adelante,	*per l'avvenire, di quì avanti*

Quan-

Quanto al primero	*in quanto al primo, cioè alla prima cosa.*
Ves allì	*eccoti, quivi, vedilo quivi.*

Avverbii d' intermissione, o lentezza.

Apénas	*appena, affatica.*
Apénas quando	*appena che.*
A malas pénas	*à mala pena, affatica, a malo stento.*
A plazèr	*à piacere, facilmente, comodamente, senza fatica*
A prissa, o a priessa	*à fretta, con fretta, frettolosamente*
Callandico	*pian piano, chetamente, segretamente.*
Callandicamente *significa lo stesso.*	
Casi	*quasi*
Despacio	*adagio, apoco apoco, senza furia*
Poco a poco	*apoco apoco, adagio*
Passo	*piano, chetamente, senza far romore*
Passíto, è lo stesso	
Passo à passo	*piano piano, a bell' agio*
Quedo	*fermo, cioè senza far azion noiosa, pian piano.*
Quedíto	*pian piano, in modo che non si senta.*

Avverbii di dubitare.

A caso	*a sorte, a caso*
Por ventura	*a sorte, a caso, forse*
Puede ser	*può esser, è facil cosa*
Quiça	*chi sà, forse.*

Avverbii per domandare, ed interrogare.

A que proposito?	*a che proposito?*
Como?	*come?*
Paraque?	*a che proposito? perche? à che fine?*

Por-

Porque nò?	*perche nò*
Porque razon?	*per qual cagione? qual è la cagione?*
Por ventúra	*forse potrà essere*
Que?	*che?*

Avverbii di congregare, od anire.

A la par	*al pari*
A las paréjas	*al pari, del pari*
De compañía	*di compagnia*
Entrambos juntos, o entrambas juntas	*tutti, o tutte due insieme.*
Hermanablemente	*fraternalmente, da fratello*
Juntamente	*insieme, unitamente*
Juntos, o juntas	*insieme, di compagnia*
Tambien	*ancora, similmente.*

Avverbii di separazione.

A parte	*a parte, in disparte, spartitamente*
A un cabo, à un lado,	*da una parte, da un capo, da un canto, in disparte*
Apartadamente,	*appartatamente, in disparte, separatamente, a parte*
A escondídas,	*di nascosto, segretamente, di soppiatto, furtivamente*
Al solápo,	*di soppiatto, di nascosto*
A una parte,	*da una parte, o banda, in disparte*
A hurto,	*di nascosto, di soppiato, furtivamente, quando altri non se n' avvede*
A hurtadillas. *Vedi*	*à Hurto.*
A escúras,	*al buio, senza luce, o lume*
Detràs,	*di dietro*
De otra manéra,	*in altra maniera, altrimenti, altramente*
Excepto,	*eccetto, eccettuato, cavatone, fuor che, fuor di.*
En secreto,	*in segreto, segretamente*

No

No embargante, *non ostante.*
Fuera de que, *oltre che*
Salvo, *salvo, eccetto, cavatone, fuor che &c.*
Secretamente, *segretamente*
Solo, *solamente, solo*
Sinò, *sénon*, ed alle volte significa *Mà*.
Tras ésto. *oltre a questo, oltre a ciò.*

Avverbii d' intenzione, o d' attenzione.

Boniſſimamente *stupendiſſimamente, eccellentemente, egregiamente.*
Fortiſſimamente *fortiſſimamente.*
Mas, *più*, ed alle volte *Mà.*
Ménos *meno, manco, non.*
Mucho *molto, aſſai.*
Muy ſanmamente *molto ſantamente, ſantiſſimamente.*
Muy doctamente *molto doctamente, dottiſſimamente.*

Avverbii perſonali, e che ſignificano compagnia.

Con mígo, o comigo *meco, con me.*
Con tígo *teco, con te.*
Con sígo *ſeco, con lui, o con lei.*

Avverbii appellativi, o per chiamare.

A quien digo? *a chi dico io? non ſenti eh?*
A Señor Licenciado, ò *Monſignore.* Modo di chiamare un Prete, ò chi vada in tal habito.
Olà? *ola?*
O, como ſe llama? *ò quell' huomo? ò quella donna*, e ſimili.

Avverbii da eleggere, o cappare.

Antes *anzi, più toſto, più preſto.*
Mejòr que *meglio, o miglior che.*
Mas ayna *più preſto.*
Menor que *minor di*
Priméro que *prima che, innanzi che avanti che.*

Avver-

Avverbii per affrettare, o ſollecitare.

Apriéſſa, o à priſſa	*a fretta, frettoloſamente, con fretta*
A gran priéſſa	*in gran fretta*
Arrebatadamente	*in furia, rapacemente, violentemente*
En un momento	*in un momento, in un' attimo, in un ſubito*
En un cerrar, y abrir de ojos	*in un batter d'occhio*
Luégo	*preſto, hor hora*
Preſto	*preſto, preſtamente*
De preſto	*in un ſubito*
Preſſuroſamente	*frettoloſamente, in fretta, in furia.*

Avverbii di ſimilitudine.

Ansì como,	*ſi come, appunto come, nell'iſteſſo modo, appunto che*
Como,	*come, nella guiſa appunto*
Caſi,	*quaſi*
De la manéra que,	*della maniera che, nel modo che*
Deſta manéra,	*in queſta maniera, in queſto modo*
De aquella manéra	*di quella, in quella maniera, o forma*
Semejantemente	*ſimilmente, in maniera ſimile.*

Avverbii irregolari, cioè che non s'attribuiſcono a' Verbi, od a modi particolari.

A truéque de, *in luogo, o in cambio di, a poſta di*, come, A truéque de dos maravedís mas, o menos no quiero dexar de mercar lo que ſe me antója: *a poſta, cioè per due quattrini più, o manco non voglio mancar di comprare quello che mi viene in capriccio.*

Al través, *a traverſo*. Queſto avverbio ſi ſuol communemente dire de' vaſcelli quando pericolano, e non arrivano al porto deſiderato.

Al revés, *a roveſcio*. *Revès* ſignifica ancora al contrario, come Todo quanto avèis dicho, es al revès *Tutto quanto, o*

quello che havete detto, *e al contrario*: vos ſoys al revès de los otros: *Voi ſete al roveſcio*, *od al contrario de gli altri.*

Arrecúlas, *riculando*, cioè facendo forza per iſpignere in dietro, come fanno i cavalli à rimetter il cocchio.

Agátas, *carpóne*, cioè caminare con le mani per terra.

De balde, o de valde, *gratis*, *cioè ſenza pagamento*, *o premio*: e per eſaggerare il buon mercato di coſa che ſi venda, diciamo *a mácca*, *di bando*, *a uſo*.

Comèr el pan de balde *mangiar il pane à tradimento*, cioè *ſenza guadagnarlo*, *e meritarlo*.

De accaréo, *per iſchiéna di beſtie*: queſto avverbio ſi dice delle coſe, che giornalmente ſon portate da un luogo ad un'altro, dove di eſſe è careſtia.

De camíno, *di paſſo*, cioè non di propoſito, mà con l'occaſione, e congiuntura d'eſſer paſſato per un luogo, o d'haver trattato d'una coſa, diſtenderſi a paſſare alla digreſſione d'un'altra.

De paſſo. *Vedi* de camino.

De bruzes, *boccone*. Bevèr de brúzes, *bere boccone*, cioè col corpo diſteſo in terra, e colla bocca all'ingiù.

Queſt'avverbio ſi ſuole ordinariamente in Caſtigliano uſare con queſti verbi: *echarſe*, *bever*, *o caèr de bruzes*, cioè gettarſi, a giacére, o metterſi à bere, o cadere boccone, cioè col corpo proſtrato, e con la bocca all'ingiù.

Della Prepoſizione.

Le prepoſizioni, in Iſpagnuolo ſervono ad alcuni caſi, com' in Latino, ed in Italiano, ed alcune di eſſe ſervono indifferentemente al dativo, ed all'accuſativo.

Prepoſizioni, che ſervono al Genitivo.

Al rededòr de	*intorno à*
Cerca de	*appreſſo*, *vicino à*
Dentro de	*dentro*, *o dentro à*
Dentro de quinze dias	*trà*, *o frà quindici giorni.*
Debáxo de	*ſotto à*
Detràs de	*dietro à*
Empòs de	*dietro*, *o doppo à*
Encíma de	*ſopra à*

En

En frente de	*rincontro, dirimpetto, in faccia.*
De	*di, del*
A escondidas de	*di nascosto, di soppiatto.*
A la orilla de	*alla sponda, o riva di*
Acérca	*intorno à, inquanto à*
Acérca desto no dirè mas	*intorno, o in quanto a questo non dirò altro.*
Despues de	*doppo.*

Preposizioni, che servono al Dativo ed all'Accusativo.

A	*a.*
Ante	*innanzi, in presenza, in faccia.*
Ante mì	*innanzi a me, in presenza mia,*
Sobre	*sopra.*

A cuestas, *adosso*, come al passar del rio toméle à cuéstas y llevéle a la otra parte: *al passar il fiume, me lo messi, o lo pigliai adosso, e lo passai dall'altra parte*: yò no tengo dineros a cuestas: *io non hò danari adosso, o accanto.*

Contra	*contro, o contra*
Aquénde	*di quà da*
Aquénde el rio	*di quà dal fiume.*
Allende	*di là, dall'altra banda.*
Salvo	*salvo, eccetto, cavatone.*
Excepto	*eccetto, salvo, cavatone, fuorchè.*
Segun	*secondo, conforme.*
Hasta	*insino, o infino.*
Cabe	*appresso, vicino.*
Siéntese V. M. cabe mi	*V. S. segga appresso a me.*
Entre	*trà, o frà.*
Házia	*verso, alla volta di.*
Vamos házia casa	*andiamo verso, o alla volta di casa.*
Tras	*doppo.*
Tras los dias viéne el sesso	*il cervello, si mette col corso del tempo.*

Prepoſizioni dell' Ablativo.

Por, e pára	*per, da.*
Por amor de mi	*per amor mio.*
Con	*con.*
Sin	*ſenza.*
Para con	*verſo.*
Seámos piadóſos pára con los póbres	*ſiamo pietoſi verſo i poveri.*

Avvertimento.

En — *In.*

La Prepoſizione *En*, s'uſa in Iſpagnuolo quando ſi parla in generale, come *en animales*, *en plantas*, *en arboles &c.* in animali, in piante, in alberi, &c.

E co' nomi incapaci d'articolo, come *en mi*, *en aquel*, *en Pedro*, *en Florencia*, in me, in colui, in Pietro, in Fiorenza.

Quando poi ſi parla in particolare, ſi oſſerverà queſta regola.

Se 'l nome haverà il genere feminino, dirà nell'ablativo ſingolare, *en la*, nel plurale, *en las*, come *en la muſa*, *en las muſas*: nella muſa, nelle muſe.

Se haverà *el*, dirà *en el*, e nel plurale *en los*, come *en el Soldado en los Soldados*: nel Soldato, ne' Soldati &c.

Della Congiunzione.

Alcune delle Congiunzioni ſono copulative, altre diſgiuntive, cioè che ſeparano l'eſſenza della coſa, altre cauſali o condizionali, che dimoſtrano la cauſa di eſſe, altre razionali, o concludenti, che altramente ſon dette collettive o inferenti; ed altre finalmente avverſative, e contrarianti.

Congiunzioni copulative.

Y, Tambien, *&*, *ed*, *e*, *ancora*, *ſimilmente.*

Y, ſi pone, alle volte inſieme con *Tambien*, per maggior forza d'affermazione, come, yò hize eſto, y tambien eſtótro, *io feci queſto, ed anco queſt' altro.*

Y, s'accompagna ancora con la particella *aún*, per maggior-

giormente affermare, come yò te darè esto, y aùn mas, *io ti darò questo, ed anco più*.

Avvertiscasi, che alle volte, in vece della congiunzione *y*, si pone la lettera *e*, quando però la parola che segue comincia per la lettera, i; e ciò per evitar l'inciampo della lingua, e per più eleganza, come *Antonio, e Iñigo, Catalina, é Isavél, Francès, e Italiano &c.*

Congiunzioni disgiuntive.

Ni	*nè*
Ni el uno, ni el otro	*nè l'uno, nè l'altro.*
O	*ò*
O esto, ò estótro	*o questo, o quest'altro.*
Ora	*o*
Ora llueva, ora haga buen dia	*o piova, o sia bel tempo.*

Congiunzioni causali, e condizionali.

Si	*se.*
Aunque	*ancorchè, benchè.*
Puesto que	*quantunque, supposto che.*
Puesto caso que	*posto caso che.*
Pues	*dunque, adunque, &*
Pues que?	*e che? come dire?*
Paraque?	*a che fine? perche? a che proposito?*
Paraquè	*acciochè, affinchè, perchè.*
Como si	*come se*
Porque	*perche.*

Como, trovandosi in Castigliano coll' Imperfetto del' Congiuntivo, si risolve in Toscano o col Gerundio in *Do*, o col medesimo Congiuntivo, così: Como nádie estuviesse en casá, los ladrónes hurtaron quanto halláron en ella: *Non essendo, o conciosia cosa che nessuno fosse in casa, i ladri rubarono quanto vi trovarono.*

Cierto	*certo, certamente.*
Si por cierto	*sì certo.*
Mas	*mà.*
Però	*mà.*
Mas si	*mà se.*

Pe ò si	*mà se.*
Antes	*anzi.*
Si que	*si che.*
Despuès que	*dopo che, dappoi in quà che.*
Por lo qual	*per il che, per la qual cosa, il perche.*
Por ende	*laonde, per il che.*
Con tal que	*con questo però, con tal condizione, che.*
Con condicion, que	*con condizion che, con patto che.*
Emperò	*mà.*
Toda vía	*con tutto ciò, nondimeno, con tutto questo, nientedimeno.*
Aloménos	*almeno, almanco.*
Si quiéra	*almeno.*
De otra manera	*in altra maniera, altramente.*

Trà le condizionali si comprendono le avversative, che sono *Aunque. Dado que. Puesto que. Puesto caso que*, tutte le quali significano una stessa cosa; e così queste, che loro corrispondono. *Emperò, Toda via. Como.*

Congiunzioni avversative sono, *Mas. Però. Antes.* Mà Anzi.

Si, è congiunzione condizionale, ed ordinariamente si usa in compagnia della particella *Como*: v. gr: *Como si fuera el Rey, ansì mandáva a los otros*: Comandava a gli altri, come se propriamente fusse stato il Rè. *Como si no tuviésse que hazèr*: Come se non havesse da fare.

Porque, è tanto interrogativa, come confermativa, ò causale, e significa lo stesso, che in Latino *Quare, e Quia.*

Con tal que. Con condicion que. Con esto però que. Con tal condicion que, significano una cosa medesima, come: *Yò harè esso, con tal que vos hagàis lo que os he dico.* Io farò questo, ma con tal condizione, che voi facciate quello, ch'io v'hò detto. *Con condicion que me esperèis yò yrè.* Io anderò ma con patto, che m'aspettiate.

Congiunzioni, razionali, o concludenti.

Ansì que	*di maniera che, sì che.*
A la verdad	*veramente, in verità.*
Cierto	*Certamente.*

Es

Es à savèr *cioè*
Conviene à saver, significa lo stesso.
Luego *dunque, adunque.*
Pues *dunque.*
Por esso *perciò, per questo, per tanto.*
Por tanto *per tanto, si che, la onde.*

Delle Intergezzioni.

L'intergezzioni sono una specie di dizioni, ch'esprimono le alterazioni dell'animo, secondo gli accidenti, che succedono alla persona, e significano amore, odio, piacere, dolore, sdegno, ammirazione, &c. come, *Ah mi vida*, ah vita mia. *Ah vellaco*, ah vigliacco. *Hai de los que*, guai à coloro che, *Guay de mi*, guai à me. *Oh desdichado, y negro de mi*, Oh sfortunato, e sgraziato me, meschino me. *Amargo de mi. Pobre de mi*; misero me, povero me, e simili.

La particola *HAX*, si usa dire in Ispagnuolo, quando alcuno s'abbruccia, o scotta qualche mano, ò altro membro ò gl'interviene qualche cosa simile, che in Italiano diremmo *Canchero, cágnera, o cagnerina, cáppita*, e simili; se ben comunemente si soglion dire altre parole, che hanno mal suono negli orecchi honesti.

Ox, si usa, quando ci è avvisata qualche cosa, che ci può arrecar danno, che noi diremmo. *Guarda la gamba. Apri l'occhio.*

Ox, ex, si usa nello scacciare, ò far fuggir le galline, uccelli, e simili, che noi diciamo *Sciò, sciò*: e da questa particella *Ox* in Ispagnuolo, deriva il verbo *Oxear*: come *Oxear aves* &c. che significa scacciare, o spaventare uccelli, acciò che diano nella rete, ò caschino nell'inganno, o scampino via le galline.

Jesus. Válame Dios. Queste particelle si usano in Ispagnuolo in occasione di maraviglia; che noi diremmo: Può far il mondo, ò Corpo del mondo. Può far la vita mia, e simili.

Dios me libre, Dio me ne guardi, Dio me ne liberi. *Válame Dios: Válame Santa Maria. Válame nuestra Señora: Válame la Madre de Dios.* Tutti questi modi significano propriamente, Dio sia quegli che m'ajuti, Santa Maria mi soccorra, e simili. Mà ordinariamente s'usano per significar la maraviglia, e lo stupore.

Fine delle parti dell'Orazione.

TRATTATO
D'ALCUNE OSSERVAZIONI,

Tanto di Verbi, e Dizioni ſemplici, che hanno in Iſpagnuolo diverſe ſignificazioni, come d' alcune maniere di parlare, che per eſſer proprie, e particolari della lingua, non ſi poſſon così facilmente ſoggettar a precetti, nè a regole generali.

Della particella Des.

LA particella *Des*, ſi truova ſempre in compoſizione, e ſignifica contrarietà, o privazione, come la particella *Dis*, in Italiano, e così ſi dice, *Deshonra*. Dishonore, *Deſdicha*, diſdetta, diſgrazia. *Deſecho*, disfatto. *Deſoneſto*, dishoneſto. *Deſarmado*, &c. diſarmato, &c.

RE è particella inſeparabile, e di contraria ſignificazione alla particola, *Dis*, poiche aumenta, e raddoppia la coſa; come *Hazèr*, *rehazer*, fare, rifare. *Miràr*, *remiràr*, guardare, riguardare. *Yò la he miràdo, y aun remirádo muchas vezes*. Io l' hò guardata, ed anco riguardata molte volte.

S'uſano alle volte in Iſpagnuolo alcune dizioni con queſti Verbi, *Andar*, *Eſtar*, *Ponèr*, *Dormir*, e ſimili: come, *En cuerpo*, *en piernas*, *en carnes*, *o en cueros*, le quali meritano più toſto nome d' avverbii, che di prepoſizioni, e ſi uſano così, *Yò eſtoi en cuerpo*, Io ſtò in farſetto. *Vos eſtais en piernas*, voi ſtate ritto, cioè ſenza ſedere. *Puſoſe en carnes, o en cueros*, ſi ſpogliò ignudo, cioè ſi cavò inſino alla camicia, *Duèrmo en cuéros*, dormo ignudo, cioè ſenza camicia, nè altro indoſſo.

Della parola, o dizione Hydepúta.

Si ſervono gli Spagnuoli della voce *Hidepúta*, per una certa maniera d'eſclamazione, e maraviglia, ed in occaſione di

dì burlarsi d'una persona, comparandola ironicamente con un'altra, alla quale veramente doverebb' esser simile, se non si dicesse per burla, come, *O Hidepúta y que Roldan pára hazèr fiéros*, che noi diremmo, Guardate di grazia che Orlando, ò che Marte da far braváte, e da minacciare: *O hidepúta, y que Nembròt, quo Magno Alexandro?* Guardate di grazia che Nembrotte, che Alessandro Magno? *O hidepúta, y que hombre eres?* o cagneríña, che galant'huomo tu sei? *O hidepúta, y que Consejero nos es venído?* ò che buon Consigliere ci è venuto alle mani? *O hidepúta quien le creyésse?* ò tristo chi gli credesse? *O hi depúta, y quien no te conosciesse?* ò chi non ti conoscesse? & altramente si potrebbe dire, O il gran ribaldo, chi sarebbe colui che gli prestasse fede?

Quando poi la parola *Hideputa* è detta in collera, all' hora si piglia in mala parte, ed ordinariamente si pone con l'Imperativo del Verbo *Andar*, e con la preposizione *Para*, così, *Andàd pára velláco, pára hidepúta*: Significa levatimi dinanzi furbaccio, figlio d'una puttana. Dichiaro la parola *Andàd*, per *tu*, perche in Ispagnuolo tanto suona *vos*, quanto *tu*, in Italiano.

Andàd pára ruyn, perro, moro, judio, herége, ladròn: levatimi dinanzi, o và via manigoldo, cane, moro, giudeo, heretico, ladrone, e non si proferisce interamente, *hijo de puta*, per figura sincope, come ne anco questa parola *Hidálgo*, in luogo di *Hijodalgo*.

Della voce Hidálgo.

La voce *Hidálgo*, significa propriamente Cittadino, o persona ben nata, e capace d'alcuni honori, e privilegi: e non ostante che molti voglian dire, che significhi *Gentilhuomo*, con tutto ciò m'è parúto nella Traduzione di Don Chisciotte, darle per interpretazione adequata, e conveniente, nome di Cittadino; (ò si dica nel titolo di tal libro propria, o ironicamente) e non di gentilhuomo, essendoci molta differenza dall'uno all'altro, come si può chiaramente vedere nella Quarta Parte del medesimo Don Chisciotte, in un Capoverso, che comincia: *y en esta Andaluzia*, dove venti o trenta versi abbasso, si truova il disinganno di coloro, che dicono *Hidálgo* non significar altro, che Gentilhuomo. Ma chi

chi desidera di sapere in quanti modi si può in Ispagnuolo chiamare *Hidálgo*, legga il mio Vocabolario.

Della voce Mercèd.

La voce *Mercèd*, significa propriamente grazia, favóre e cortesia: della voce *mercèd* se ne servono communemente gli Spagnuoli in luogo di cortesia, e la scrivono nel numero singolare così, *V. M.* cioè Vuestra Mercèd, benche corrottamente si dica *Vostèd*, come à noi *Vossignoria*, in luogo di Vostra Signoria, e nel numero del più dicono, *vuestras mercèdes*, e scrivono così *V. M.* e pronunziano *Vostèdes*.

Quando la voce *merred*, significa grazia, o favore, si usa così da gli Spagnuoli, *V. M. me la haga desto &c.* V. S. mi faccia grazia, o favore di questo; di maniera che *La*, serve in luogo di *merced*. *La de V. M. recebì*, ma quì s' intende *Cartu*, e vale, Ho ricevuta la lettera di V. S. Dicono ancora, *Beso las manos de V. M.* e si risponde. *E yò las de V. M.*

Avvertiscasi, che trattandosi con huomo, se bene *merced* è di genere feminino, con tutto ciò non diranno: *V. M. sea bien venida*, mà *bien venido*; e con femina; *bien venida*: e nel numero del più *vuestras mercedes sean bien venidos*, ò *bien venidas*, secondo il sesso delle persone; e così ancora dando ad una persona di V. S. di Vostra Eccellenza di Vostra Altezza, di Vostra Maestà, di Vostra Santità e simili, concórdano l'adiettivo, che segue col genere della persona, alla quale parlano, o scrivono; cioè se è huomo, col genere mascolino; se donna, col feminino così, *V. M. V. Señoria V. Excelencia*, *V. Altezza*, *V. Magestad*, *V. Santitad*, *sea bien venido*, e non diranno mai *bien venida*, ò *bien hallada*, e simili; e quando ragionando, o scrivendo s' haverà à nominare due cose, che l'una sia mascolina, e l'altra feminina; la mascolina sempre precederà, come *séan Vuestras mercedes bien venidos* e così anco dicendo *fuláno tiene un esclavo*, *y una esclava*, *muy buenos*: e scrivendo, o parlando à due huomini, si dirà, *Vuestras Mercedes son buenos*, ed à due donne, *Vuestras Mercedes son buenas*.

E benche si doverebbe propriamente pronunziare *Vuestra*

stra Merced, con tutto ciò pare che molti, o la maggior parte de gli Spagnuoli non la proferiscano con T, ed V; ma *Vuessa*, con due *ss*, ed alle volte ancora per vezzo, o per vizio, ragionando, la dicono così abbreviata, che più tosto si sente *Vuessanzéd*, che *Vuestra*, o *Vuessa Merced*; e così ancora nel numero plurale *Vuessanzedes*: altri poi fuor d'ogni dovere la dicono in quest' altro modo *Vuessanzè*, o *Vuessanstè*, nel numero del meno, e *Vuessanzédes* ò *Vuossanstedes* nel numero del più, ma dicono corrente, e comunemente nel numero singolare, *Vosted*, e nel plurale *Vostedes*.

De' nomi Fuláno, o Huláno, e çuráno.

Questi due nomi Castigliani *Fuláno*, ò *Guláno*, e *çutáno*, *Fulána* o *Hulána*, e *çutána*, consuonano propriamente a quelli, che noi diciámo in Toscano, *il tale*, *il quale*, *la tale*, *la quale*; che anche in Latino si dice, (volendo parlar d'huomo) *Titius*, *e Mevius*, & in Ispagnuolo si dice *fuláno*, *o huláno es hombre de bien*: Il tale è huomo da bene: *fulána*, *o hulána es hermosa*, la tale è bella: ed ordinariamente non s' usano mai nel numero del più, percioche non saria ben detto *fulános*, *e fulánas*, si come anco sarebbe mal fatto se si cominciasse per *cútano*: il che anco à noi consuóna male, non solendo mai cominçiare dal *quale*.

D'alcune comparazioni proprie della lingua Spagnuola.

Nella lingua Spagnuola come anco in molt' altre, s' usano le comparazioni, le quali sono diverse sorti, perciò che altre servono alla dimostrazione, ed affermazione, ed altre all'interrogazione, e negazione.

Esempi di quelle di dimostrazione, ed affermazione.

Es mas blanco, o blanca, que la niéve.	è più bianco, ò bianca della néve
Es mas negro, o negra, que la pèz.	è più nero, o nera della péce.
Es mas pegajóso que la liga.	è più appiccaticcio della pánia, o del visco.

Es mas amárgo, o amárga, que la hièl.	è più amaro, o amara del fiéle.
Es mas dulce que la mièl.	è più dolce del méle.
Es mas duro, que un diamante.	è più duro d'un diamante.
Es mas bravò, que un leòn.	è più feroce d'un leóne.
Es mas manso que una ovéja.	è più piacevole d'una pécora.
Es mas asqueroso que los ójos de un medico.	è più schifo, che gli occhi d'un medico.

Dell' Interrogazione.

Torna en ti, que haria mas un falto de juycio?	Ritorna in te, che farebbe egli più uno che fusse privo di giudizio?
Que haria mas un hombre idióta, loco?	che farebb' egli più, un idióta, un pazzo?
Que mayor locúra puede aver en el mundo?	che pazzia si può egli trovar maggiore al mondo?
Que haria mas un falto de experiencia, y de todo consejo?	che farebb' egli più uno, che fusse privo d'esperienza, e d'ogni consiglio?
Que haria mas uno, que huviésse nacido entre las béstias fieras?	che farebb' egli più uno, che fusse nato trà le bestie salvátiche?
Que haria mas un Ciceròn, un Virgilio, un Aristóteles?	che farebb' egli più, un Cicerone, un Vergilio, un Aristotile?
De donde mas ser me puede venir en el mundo, que deste vuestro favor?	che cosa al móndo mi può arrecar più utile, che questo vostro favore?
De donde mas fama, mas prosperidad, mayor riqueca?	da che cosa, maggior fama, maggior prosperità, maggior ricchezza, mi può risultare?
De donde mas bien, mas salùd mas honra, mas gravedàd?	da che cosa, più bene, più salute, più honore, più gravità?
Ay en el mundo, mas desdi-	si trov' egli al mondo, e egli

al

chado hombre que io? no por cierto.	al mondo huomo più sfortunàto di me? nò certo.
Ay mas afligido hombré que yò?	ci è egli huomo più abbattuto, ed afflitto di me?
Ay hombri, que mas le pese el bivir? nò cierto.	ci è egli huomo, à cui più rincresca il viver che à me nò certo.
Ay hombres mas dichósos y favorecidos, que los truhánes, y lisongeros? nò cierto.	Chi è quell' huomo che sia più venturoso, e favorito de' buffoni, ruffiáni, ed adulatori? nissuno certo.
Vengo tan cargado de buenas nuevas, como el abeja viene à la colména en tiempo de mucha flor.	Vengo sì cárico di buone novelle, come và la pecchia, o l' ape all' alveario in tempo di molti fiori.
Vengo tan contento, como Roldan en ganar su espáda.	Vengo sì contento, com' Orlando in guadagnar la sua spada
Es blanco como un' Armiño.	è bianco com' un Armellino.
Es como hecho de perlas.	par fatto propriamente di perle.
Es como el perro del hortelàno, que no come las bercas, ni las dexa comer à los otros.	è com' il cane dell' ortolâno, che non mangia il cávolo nè lo lascia mangiare ad altri.
Es como unto de móna, que no es bueno pára nada.	come il grasso della bertúccia, che non è buono à niente.
Es como la gallina, que escarvando, halla el cuchillo, con que la deguéllan.	è come la gallina, che razzolando, truova il coltello, col qual poi la scánnano.
Es como el conejo, que huyéndo del perro, cayò en el laço.	è come il coniglio, che fuggendo il cane, o dal cane, dette nella rete.

Modo per significare cose impossibili, ed inutili.

Es como dar con el puño en el Cielo	è come dare con un pugno in Cielo.
Es como dar bozes en desiérto.	è come predicare al desérto.
Es como cogèr aguà en cesto.	è come raccorre acqua in un paniere, e più correntemente diciamo, è come pestar l'acqua nel mortajo.
Es como andar à caça sin perro.	è come andar à caccia senza cane.
Es como querer bolar sin alas.	è come volèr volare senz' ale.

Esempi per la negazione.

No holgò tanto Ant'patro con las salúdes escritas en la carta del grande Alexandro, quanto yò me holguè con la tuya: ni tan grata fue al Senado la solercia del niño, Papirio, quanto à mis ojos es su sobrada gracia y hermosura.

Non si rallegrò tanto Antipatro de' baciamani, che 'l Grande Alessandro gli mandò nella sua lettera, quant' io mi sono pigliato gusto del tuo bene stare, nè sì cara fù al Senato la cautela del fanciullo Papirio, quanto à miei occhi la sua eccessiva grazia, e belleza.

No fue tan grande la mercèd, que hizo el grande Alexandro al Athenese Phocion, ni la que hizo Baton à los Ciudadanos da Utica, se yguála con la que tu me as as hecho.

Non fù sì grande il favore, che fece il Grande Alessandro all' Ateniese Focione, nè quello di Catone verso i Cittadini d'Utica, ò di Biserta, si può comparare con questo che hò ricevuto da te.

Esempio per significare la mediocre bellezza d'una donna.

Fulána no es tan hermósa, que mate, ni tan fea, que espante: la tale non è sì bella, che faccia morire, nè sì bruta, che faccia paura.

Delle voci Ayúso, & Abáxo.

Ayúso, tanto significa, come *Despuès*, cioè Fuori: ò doppo: *de Diòs en ayúso yò le hize hombre:* doppo Dio io lo feci,

ci, o l'hò fatto huomo: *Abáxo* significa quasi lo stesso; come del Rey abaxo. Fuor del Rè, *mandeme peleàr con qualquier hombre, del Rey abaxo, que lo harè por tu servitio*: faccimi combattere con qualsivoglia persona, fuor che col Rè ch' io lo farò per farti servizio.

Della preposizione à bueltas.

A bueltas, che pare, che derivi dal Verbo *Bolver*, significa Oltre, ó doppo, come: *a bueltas de otras cosas, diole una cadena de mucho valor*: oltre all'altre cose gli diede una collana di gran valúta: *a bueltas del castigo, muéstrales amòr*: doppo il gastigo, cioè quando siano gastigati, mostra loro amore.

Della particella Cabo.

Cabo, ha diverse significazioni, come *al cabo de tres dias*: al capo di trè giorni, ò di lì à tre giorni: *al cabo, estoy; no me digas mas*, io t' hò già inteso, io hò compreso quello che tu vuoi dire: non mi dir più altro, *estar muy al cabo*: esser ridotto al verde, ò a cattivi termini, cioè ritrovarsi in povertà, e gran miséria, *en mi cabo*: nel mio luogo: *cabo de vela*: capo o pezzo di candela: *hermosa por el cabo*; bella in estremo, o al possibile: *tomar las cosas por el cabo*: pigliar le cose, ed intenderle con ogni rigore, cioè cavare (come si dice) il sottil dal sottile: *llevar las cosas al cabo*: condurre à fine le cose: *tener una materia tantos cabos*: haver una materia tanti capi, o principii differenti: *echar alguna cosa à un cabo*: metter una cosa da banda: *proseguir hasta ver el cabo*: Seguitar una cosa fin tanto che se ne vegga il fine: *a cabo de rato, vino*: venne di lì ad un buon pezzo: *cabo de esquadra*, Caporale: *dar cabo*, è termine da marinari, e significa porgere qualche fune per attaccare il vascello: *Al cabo: y à la postre*: finalmente alla fin delle fini.

Della parola Cargo.

Cargo, significa propriamente carico, officio, è peso, e si piglia talvolta per obligo, *ser en cargo a alguno de alguna cosa*: esser' obbligato ad uno d'una cosa: *a mi cargo*: sopra di me, sopra le mie spalle: *huelgome, que os*

ayan

ayan dado tan buen cargo: mi rallegrò, hò caro, che v' habbiano dato sì buona cárica: *tomar algo à sucargo*: pigliar qualche cosa sopra se; cioè pigliarne il pensiero, o la cura: *hazèr cargo à alguno de alguna cosa*: dar la colpa, o incolpare uno d'una cosa; dire che uno sia obligato ad una cosa.

Della particola De.

La particella *de*, si trova talvolta usata fuor della sua significazione, e significa, *per*, come *tirar de la capa*: tirare pel farraivolo, o per la cappa: *assir dè los braços*: acchiappare per le braccia: *llevar dè la mano*: menar per la mano: *vuestra carta, nise puede condenar dè ráncia, ni aun leèr dè fresca*: la vostra lettera non si può biasimare di stantia: cioè per essere stantia, o rancida, nè loeare, per esser fresca.

De Nádie, *e* Ninguno.

La differenza, che è tra *nádie*, e *ninguno*, non è altra, al parer mio: se non che *nádie* sempre s' attribuisce assolutamente à persone, e *ninguno* à persone, & ad altre cose, *yò no hago mal, à nádie*, io non fò male a nessuno: *quien esta ay?* chi è lì? chi è quivi? *no áy nádie*, non vi è, o ci è nessuno. *Obra de uno, obra de ninguno*: opera d' uno, opera di nessuno: *ningun hombre, ninguna muger*: nessun huomo, nessuna donna.

Della particella Nos, *e sua significazione*.

La parola, o particella NOS, ogni volta, che in Ispagnuolo si trova concordata col Verbo nello stesso numero, e persona sempre significa *noi*. Mà si dice alle volte d'una persona sola, e ciò è usato solamente da Principi e da persone di suprema autorità, come, *Nos Ferdinando, Grandùque de Toscana, mandamos* &c. che anche noi diciamo in Italiano: Noi Ferdinando Granduca di Toscana, comandiamo &c.

Mà quando la particella NOS, sarà affisa a Verbo, che habbia nell'infinitivo la desinenza in SE, come *holgarse, verse* &c. in tal caso significherà CI, *nos holgamos mucho con vuestra carta*, noi ci siamo rallegrati assai con la vostra

stra lettera: *nos vimos entonces en grande aprieto*: noi ci, vedemmo all'hora à cattivi termini.

Quando la detta particella NOS, non sarà accordata col verbo, all'hora significherà sempre *Ci*, e servirà in luogo di dativo, o d'accusativo, secondo che richiederà il Verbo, col qual s'accompagna. In luogo di dativo così: *si hiziessemos, lo que nos dize el Predicador, fuerámos buenos Christianos*: Se noi facessimo quello, che ci dice il Predicatore, saremmo buoni Cristiani, cioè quello, che il Predicatore dice à noi. In luogo d'Accusativo, come: *no nos ha visto nádie* non ci hà veduto nessuno, cioè, nessuno hà veduto noi.

Della particella Os.

La particella OS, sempre, o anteposta, o posposta al verbo, significa *VI*, e serve in luogo di dativo, ó d'accusativo, secondo la necessità del Verbo che la richiede. Di dativo così: *os he dicho mil vezes, que*: io v' ho detto cioè à voi mille volte che. D'accusativo, come, *guardáos del Diáblo*: guardatevi dal Diavolo.

Della particella Rato.

Rato, è propriamente avverbio, e s' attribuisce al tempo, come, *quiero tañer, y luego passear un rato*: io voglio sonare e poi passeggiare un poco: *le aguardè un rato y munca vino*: l'aspettai un pezzo, e non venne mai,

Rato, s' attribuisce ancora in Ispagnuolo ad altre cose, che non sono tempo, come, *del vino le di buen rato*, del vino gliene diedi assai bene, cioè in buona quantità, e con abbondanza.

Distinzione, ed esémpi delle particelle Por, e Pára.

Queste due particelle *por*, e *pára*, usandosi alle volte dagli Spagnuoli confusamente, si rende a gli stranieri l'uso, e l'intelligenza di esse molto difficile, o almen' oscura, con tutto ciò perche si sappia la forza, e la proprietà loro.

Avvertiscasi, che *por*, significa in Castigliano quello, che in Toscano *per*, come, *por mi vida*: per vita mia: *por aqui passò vuestro hermano*: per quà, o di quà passò il vostro fra-

tello: *porquè no vais a Missa?* perchè non andate voi alla Messa? e pel contrario: *paraque azeis esso?* perche, cioè à che fine fate voi questo? *que haze vuestro hijo, en Salamanca? estúdia: paraquo? para graduarse*: che fà il vostro figliuolo in Salamanca? studia: perchè? o a che fine? per addottorarsi.

Ma queste regole hanno più eccezioni, e queste particelle *por*, e *para*, hanno diversi significati, ed alle volte si usa l'una per l'altra: e quì è bisogno di gran giudizio: mà conforme al poco mio, si potrebbe fare la distinzione, che si fà in Latino trà *per*, e *pro*, dicendo che *para*, hà forza di *pro ut*, & *ad*, e *por* hà forza di *per*, e *propter*.

La particella *por*, significa la causa efficiente, e finale, come: *lo que por mi persona yò non pudiere acabàr: tentare de hazèr lo por otro*: quello, che da me stesso non potrò conseguire, lo procurerò per via, o per mezzo altrui, *por sus damas se acuchillan los galánes*: per le loro dame fanno quistione gl' innamorati: *hàn venido por mi*: son venuti per me. Si dice ancora: *voi por vino, voi por agua*: vò per del vino, vò per dell'acqua: ma tali modi di dire non fanno hora à nostro proposito: *por amor de Diòs*: per amor di Dio: *yò muero por ti*: io muoro per te.

Por, inquanto significa la causa finale, si usa così *aùn esta por nacer quien lo haga*: egli hà ancora à nascere, chi lo faccia: *yesto me quedava por oyr?* E questo mi restava ad udire? cioè ci era ancor questo ch' io non havev' udito? *aùn està por hazèr*: s' ha ancora à fare: *yò voi al estudio por obedecèr à mi Padre*: io vò allo studio, per obbedire à mio Padre; *yò voy al estudio, para graduàrme*: io vò allo studio, o à studio, per addottorarmi. Mà quì la particella *pára*, serve tanto come *per*, ed anche ad effetto, ed acciochè io mi faccia dottore: *lo que yò os digo, os lo digo por lo que os conviene*: quello che io vi dico, ve lo dico per util vostro, o acciochè v' emendiate: *lo que yò hize lo hize por vos*: quello ch' io feci, lo feci per voi, cioè per amor vostro, per vostro rispetto: *que si vos non fuerades, no lo hiziera*: che se non foste stato voi, non l'haverei fatto: *lo que trabája el padres, es para sus hijos*: quanto stenta, e travaglia il padre, tutto

è a

è a beneficio di suoi figliuoli: *lo que yò hize, lo hize pára vos*: quello che io feci, lo feci per voi, cioè per util vostro, per vostro beneficio, per amor vostro: dì maniera che anco nella particella *pára*, in questi sensi, si conosce l'effetto, ed il fine della cosa: *para quien es esto?* per chi è questo? *es pára mi*: è per me: *el daño serà pára mi: y el provechò pára ti*: il danno sarà per me, e l'utile per te, *yò trabájo por vos*: io stento, e m'affatico per voi, cioè voi ne sete cagione: *yò trabájo pára vos*: io stento per voi, cioè per ben vostro, per vostro beneficio. Queste parole, cioè, *yò tarbajo por vos*, la dirà uno ad un'altro, in collera, cioè io stento per voi, voi sete cagione, di questo mio travaglio: è ben vero, che alle volte, pur si dice *yò trabájo por vos*: io stento à nome vostro, per parte vostra, e simili: *esto sèa para vos*, questo sia per voi, cioè sia vostro: ma non si dirà, *esto sèa por vos*; ma si bene, *esto yò lo hago por vos*, cioè, per causa vostra, per amor vostro.

Mà è da avvertire, che alle volte *por*, e *pára* si confondono, è mettonsi l'uno per l'altro, come, *yò sirvo por medrar*, e *yò sirvo pára medrar*; che così l'uno, come l'altro vuol dire: io servo per aquistare, o per passare avanti: *yò estoy por casarme*; e *yò estoy pára casarme*, che tutto vuol dire, io stò per pigliar moglie. Mà è qui da avvertire una bella cosa, che il primo vuol dire, Io stò per pigliar moglie, cioè io mi risolvo à pigliar moglie; ed il secondo vuol dire, io sono, in età da pigliar moglie, ed in tempo d'ammogliarmi. E così qui si vede manifestamente l'effetto della particella *para*. Mà in alcune non si confondono, perciò che chi volesse dire, io voglio male à Francesco per la sua cattiva lingua, e dicesse *yò quiero mal à Francisco pára su mala lengua*; direbbe male, dicendo ordinariamente, e con eleganza: *yò quiero mal à Francisco por su mala lengua*: e chi volesse dire, Io temo d'incontrarmi co' miei inimici, e per questo non voglio uscir fuora, e dicesse, *yò he miedo de toparme con mis enemigos, y para esto no quiero salir*: sarebbe un grave errore, perchè così bisogna dire: *yò hè miedo de toparme con mis enemigos, y por esto no quiero salir*. Dicesi ancora: *yo me emvarco para España*, cioè io m'imbarco per Ispagna,

cioè per andare, o con fine d'andare alla volta di Spagna. Mà all'incontro si dice, *yo passe por Francia*: ma non si dirà, *yò passo pára Francia*: Dicesi anche, *para donde partis?* per dove partite? risponde colui: *para Florencia*: per Fiorenza, cioè, per andare à Fiorenza. Dirà quell' altro, *y por donde vais?* e per donde andate voi, cioè, per quale strada, o che camino fate voi? e non dirà *pára donde?* Si usa anco la particella *para* in quest' altro modo: *andais tan galan, que pára enamorado es mucho*: voi andate tanto su l'amorosa vita, cioè, sì ben vestito, e fate tanto il bello, che per uno innamorato è troppo; ma quì non si potrebbe dire; *que por enamorado es mucho*: se così anche non si potrebbe dire *por*, in quest' altro senso: *pára de presta no podia escrivir mejor*: che vuol dire: Per haver fatto presto, non poteva scriver meglio; mà non si potrebbe dire, *por de presto*; ma si dice bene, *por de presto que vaya, yra tarde*: per presto ch' e' vada, anderà tardi, e non si dirà, *pára presto, que vaya*. E questo basti per chiarezza dell'oscurità, che alle volte apporta l' uso di *por*, e *pára*, rimettendomi sempre ad ogni migliore, è più fondato parere.

Della particella Mejòr.

La particella *Mejòr*, è avverbio del comparativo, ed hà per suo contrario, e correlativo *peòr*, e propriamente significa *meglio*, o *migliore*: mà alle volte abbraccia la significazione d'altre cose, fuor della sua proprietà, e natura, come, *mejòr le queman, que dize verdàd*: tanto havess' egli fiato, quanto ch' ei dice il vero: *mejòr os ayúde Diòs, que esto es verdad*: tanto haveste voi mai male, quanto che questo è vero; Sono modi di dire ironici, e quasi in gergo.

Mejòr, peòr, son capaci dell'avverbio *mucho*: come, *Fulano està oy mucho mejòr, o peòr*: il tale stà hoggi molto meglio, o molto peggio.

Mejòr es, ygual es, mas vale: tutti significano, è meglio, come, *mas vale savèr, que tenèr*: è meglio sapere che havere.

Della

Della voce Recádo, o Recáudo.

Recádo, o Recándo, significa propriamente tutto quello, che è necessario per far una cosa, come: *no tengo recádo para escrivir, para comèr* &c. Io non hò da scrivere, da mangiare, cioè, mi manca quello che è necessario per iscrivere, o per mangiare. *Recáudo* alle volte significa ambasciata, come *Fulána me ha embiado un recáudo por fuláno*: la tale m'hà fatto fare un'ambasciata per il tale. Si distende ancora à questo significato ironico: *buen recádo, o buen aliño tenémos*: noi siamo concij noi stiamo freschi, e simili. *Recaudar*: riscuotere, ricuperare: *dar recándo*, o *recádo à las cavalcaduras*: dar alle bestie, o alle cavalcature da mangiare, cioè dar loro la prebenda: *Recáudo*, significa finalmente quello che noi diciamo *ricapito*. Si distende ancora ad un significato, come, *a puesto el dinero a buen recaudo*, cioè l'ha perduto:

Della voce Corto.

Corto, può esser presente dell'Indicativo del Verbo *cortar*, e significa, tagliare: ed attribuendosi al parlare delle lingue, significa parlare, e pronunziarle perfettamente come i naturali di esse, come *el Señor Don Cosme Ricardi corta bien la lengua Francesa*: il Signor Don Cosmo Ricardi parla, e pronunzia perfettamente la lingua Francese.

Corto, quando è nome adiettivo significa diverse cose, come, da poco, vergognoso, timido, che si perita, misero, e che procede con poca creanza. *Corto* significa ancora sbigottito, confuso, e simili, come, *esta mañana fuy à trattar un negocio con el Señor Cardenal, y quedè corto, me atajè*: sta mattina andai à trattar un negozio col Signor Cardinale, e mi perdei d'animo, mi sbigottii, non seppi che mi dire, e simili. Ed oltre a questi significati, la parola *corto*, significa ancora quello che noi diciamo, cheto, di poche parole, come. *Fulano es corto de razones como Vizcayno*: il tale è di poche parole, è huomo cupo, come un Viscaino: e si dice ancora, senza la parola *razon*, come, *es corto come Vizcayno*: cioè dice poche parole, o molte cose con poche parole, com'un Viscaino: *an-*

dar corto en alguna cosa: non saper procedere essere, o mostrarsi misero, e di poca creanza in fare, o in dire una cosa; non haver animo avvilirsi, haver mostrato l' animo poco generoso, e simili.

Del Verbo Alcàr:

Alcàr, significa propriamente Raccorre, od alzare una cosa caduta, o che stà giacendo in terra, ed in composizione d'altre cose, hà diverse significazioni, come, *Alçarse col el Reino*: Impadronirsi del Regno, cioè, essendo d'altrui, attribuirselo à se, come à padrone, e farsi chiamar Rè, e vero possessore di esso: *alçarse à sumano*, disdirsi, abbandonar l'impresa quando gli piace, e quando gli torna commodo: *alçarse con todo la hàziènda de alguno*: Portar via tutta la robba d'uno, ed andarsene da questo in un'altro paese, godendosela come più gli piace: *alçar el destierro à alguno*: levare il bandò, o il confino, ad uno, cioè, rimetterlo, e far ch' ei possa star liberamente alla sua patria: *alçàr por Rey*: fare, o nominare uno Rè: *alçàr lo caydo*: raccorre, ò alzare quello che è caduto: *alçar los ojos*: alzare gli occhi: *alçar el Real*, levare il campo, o l'esercito d'un luogo, *alçarse, el précio de las cosas*: accrescersi il prezzo delle cose, cioè rincarare: *alçar el edificio*: alzare l'edifizio, o la fabbrica: *alçarse la gla à la muger*: finirlesi ad una donna la sua purga, cioè cessarle il mestruo.

Del Verbo Allegàr.

Allegàr, significa, accumulare, metter insieme, unire. *Allegar se mucha gente*: ragunarsi, o andar molta gente insieme: *allegar dinéros*: metter da canto, accumular danari: *allegarse à la lumbre*: accostarsi al fuoco: *allegar o arribar al puerto*: arrivare, o giugnere al porto: *allegarse alla razon*; accostarsi alla ragione, o al dovere.

Del Verbo Armar.

Armar, significa armare, cioè metter in ordine gente armata, tendere, inarcare, apparecchiare, come, *armar una celáda*, armare agguati, insidie, od imboscate, *armar algun laço*, armare, tendere, o mettere un laccio: *armar çancadilla*,

dilla, armare, o metter in ordine un gambetto, cioè un impedimento da far cader uno; si piglia la metafora da' lottatori, quando per far cadere il contrario, gli attraversano una gamba per farlo cadere; *armar una ballesta*, inarcare, ò armare una ballestra, *armar una cama*; rizzare, o accommodare un letto.

Del Verbo Dexàr.

Dexàr, hà per sua propria significazione lasciare, abbandonare, e congiunto co' pronomi *me*, *te*, *se*, vale lasciar andare, non trattar più d'una cosa, come; *dexáte desso*: non trattar più di questo, lascia andar questo, lascia andar questa cosa: *dexemnos desso*, lasciamo andar questo, non trattiamo più di questo. *Dexàr* tal volta significa, cessare, come, *dexàr de las manos*; deporre, lasciare, cessare dall'operazione; *dexàr à otro*: lasciare ad un altro. *Dexàr*, và alle volte congiunto con la particella *de*, e l'Infinitivo, come, *dexàr de hazèr*, *de dezir &c.* lasciar di fare, di dire, overo, non fare, non dire: *no dexarè de hazer lo que V. M. me manda*, non mancherò di far quello, che V. S. mi comanda, *dexàr el negocio para otro tiempo*, lasciar il negozio, per un'altra volta, cioè discorrere e trattarne in altra occasione, *dexàr memoria de si*, lasciar memoria di se, *dexémmos de fábulas*, lasciamo andar le favole, *dexónos con deséo de sì*: ci lasciò con desiderio di se, cioè di rivederlo.

Del Verbo Echàr.

Echàr, significa gettar via, buttare, mettere, germogliare, imporre, versare; *echar por el suelo*; gettare, o buttar per terra; *echar mano a la espada*; mettere, o cacciàr mano alla spada; *echar tributo*, *à alcavála*; méttere, o imporre tributo, o gabella; *echarse en la cama*; gettarsi, o mettersi, o entrar nel letto; *echar agua*, gittare, o buttar' acqua; *echar à mal*; mandar a male; *echar a perdèr*, rovinare, guastare, *echàr menos*, trovar di mano, cioè, che una cosa manca, cioè conoscere, che la privazion d'una cosa gli è di necessità; come, *y porque yà éran mas de las tres de la noche, aunque la Luna erá tan clara, que no echavan menos el dia, cenaron de lo que en sus*

turrones los Pastores trahian: e perchè erano già più di trè hore di notte, se ben la Luna era sì chiara, che non conoscevano il mancamento del giorno, cioè non era loro di nessuno impedimento il non esser giorno; cenarono di quello, che i Pastori ne' loro zaini havevano: *echar de vèr*; accorgersi, avvedersi, vedere: *echar rayzes*: mettere, o far radici, cioè arradicarsi: *echar pimpóllos*: mandar fuori germogli, germogliare: *echar házia atràs*: gettare, o buttare all'indietro: *echar à fuéra*: gettar fuori, scacciare, o mandar fuori: *echar agua en el vino*: metter acqua nel vino: *echar de si*: scacciar da sè: *echar mano de alguno*: servirsi d'uno: *echar mano de lo mejor*: metter mano al meglio, cioè pigliare, e servirsi della cosa migliore: *echar los árboles*, germogliare gli alberi: *echarse con alguna muger*: mettersi à dormire con una donna: colcarsi con una donna: *echar por otro camino*: voltare, o andare per un' altra strada: *echar suértes*: gettar le sorti: *echarse pullos*: dirsi de' detti mordaci, e pungenti: *echar de la glorióʃa*: millantarsi: far delle spampanate, come si suol dire, mostrar d'essere stato un Marte: *echar fama*: sparger fama, nome o voce: *echar alguna cosa à palácio*: gettarsi una cosa dietro alle spalle, cioè non ne far conto, e stima: *echar vando*: mandar bando, publicare: *helchar el sello en algun negocio*: mettere il sigillo, cioè conchiudere un negozio: *echarse à dormir*: metersi à dormire: *echar à burlas*: pigliare una cosa in burla: *echar por alto*: scordarsi, non far conto, o stima d' una cosa, gettarsi dietro alle spalle: *echar à cuestas*: gettare, o mettere addosso: *echar renuévos*: mandar fuori rampolli, o germogli: *echar à perdèr*: rovinare, guastare: *echar en remojo* metter in mollo, e si dice di cose dure, acciochè s' intteneriscano: *echar suelas à los capatos*: metter le suole alle scarpe: *echar in olvído*: mettere in dimenticanza, in oblio, scordarsi, dimenticarsi: *echar à mano derecha, o a mano izquiérda*: voltare, o pigliar la strada à man diritta, o manca: *echar las cabras à otro*: dar la colpa ad un' altro: *echar olòr*: gettare, o spirare odore: *echar la calca*: mettere un contrassegno, come fanno le donne alle galline per conoscerle: *echar rumbo*: fare spampanate, o andar facendo il bello, e'l principe: *echar de casa*: mandar via, o scacciar di casa:

casa : *echar en un rincòn*, mettere in un canto; cioè scordarsi, e non far conto : *echarse el xarro a pèchos*, attaccar bocca al boccale, e bere.

Del Verbo Paràr.

Paràr, significa fermare, cioè non andar più oltre; & altre volte hà diversi significati, come, *parar miéntes* : avvertire, por mente, considerare : *tu que mientes*, *a lo que dizes pára miéntes* : tu che menti, cioè, che dici bugie; avvertisci à quello che dici, perchè (come dice un Proverbio Latino) *mendacem*, *memorem esse oportet*, al bugiardo bisogna haver buona memoria : *en que ha de parar esto?* che fine hà d'haver questo? dov'hà a parar questo? *mira y veràs que tal le páran*, guarda, e vedrai, come lo conciano, cioè, che mal trattamento gli fanno : *dèxame entre manos aquèl asnojonazo*, *y veràs qual te lo paro* : lasciami nelle mani quell'asinonaccio, e vedrai com'lo el concio. *Pararse*, tal volta significa diventare, o divenire : *pararse coloràdo*, *amàrillo*, &c. diventar rosso, giallo, &c. *paròse buèno*, divenne buono : *Cavallo de buena pára*, Cavallo, che para bene : *Parar en mal*, haver una cosa cattivo fine, o successo : *parar en el juègo*, parare, ò metter nel giuoco : *no parar de dar bozes*, non cessar di gridare : *para cochero*, ferma cocchiero : *pararse de golpe*, fermarse in un subito : *estar paràdo*, star fermo, cioè non caminare.

Del Verbo Passàr.

Passàr, tanto suona in Ispagnuolo come in Italiano, cioè passare, ma si dice talvolta in Castigliano in questi sensi. *passar por la imaginaciòn*, *o por el pensamiento*, passar per l'imaginazione o pel pensiero, cioè imaginarsi e pensare : *nunca tal me passò por la imaginacion* : mai tal cosa m'è passata per l'imaginazione, cioè, giammai hò pensato ad una tal cosa : *passar de claro en claro*, passar da parte à parte : *passar las noches de claro*, *len claro*, *y los dias de túrbio en túrbio* : allegoricamente significa far della notte giorno, e del giorno notte : *passar la mano sobre el cerro*, acca-

accarezzare: *passar por ello*: provare, od esperimentare una cosa: *passar assì el negocio*: la cosa star così: *passar el tempo*: passare il tempo: *passar por alto*: scordarsi, gettarsi dietro alle spalle, e non far conto, non intendere, o capire una cosa: *passar de la otra parte*: passare dall'altra parte, o banda: *passar adelante*: passar avanti: seguitar oltre: *passarse a los enemigos*: andarsene dalla parte contraria: *passar cerca*, o *léxos*: passar vicino, o lontano: *passar la vida piè con bóla*: vivere con misura, cioè, non fare spese maggiori di quello, che la borsa comporti: *passar mucha necessidàd*: ritrovarsi in gran necessità, patire, stentare. *Passar*, si dice ancora nel giuoco della primiera, passare: *passar trabajos*: haver de' travagli: *passarse el papèl*: succhiare la carta, cioè scrivendo passar l'inchiostro dall'altra banda.

Della differenza del Verbo Pedìr, e Preguntàr.

Questi due Verbi significano domandare; ma con questa distinzione che *pedìr*, propriamente vuol dire, *chièdere*, cioè *domandare, perchè gli sia dato*; e *preguntar*, domandare, acciòche gli sia detto: di maniera che la stessa differenza, che si fà tra questi verbi in Latino, si fà anche in Italiano. *Pedìr celos*: domandare gelosia, cioè, mostrare d'esser geloso, od haver gelosia. Nella Diana di Giorgio di Monte maggiore, si dice: *Y quantas vezes llorando (hay lagrimas engañosas) pedía celos de cosas, de que yò estava burlando?* E quante volte piangendo (ah lagrime ingannatrici) diceva, o mostrava haver gelosia di cose, delle quali io stava burlando! *Preguntàr de alguna cosa*: domandar d'una cosa, acciòche gli sia detta: *preguntar por álguien*: domandar d'uno, acciòche gli sia insegnato, o detto dov' egli è: *quien pregunta no yerra, si la pregunta no es nécia*: chi domanda, non fà errore, se però la domanda, non è sciocca, cioè, non s'hà mai à domardar delle cose scioccamente, e fuor di proposito.

Del

Del Verbo Picárse.

Picárse, si piglia, ed usa dagli Spagnuoli in una significazione, molto differente da quella, che denota semplicemente il Verbo *picar*; che vuol dire, Pugnere: poiche *picarse de valiente*, significa, Tenersi bravo, cioè presumere d'essere Spadaccino, ed un Marte, allacciarsela in cose di bravura: *picarse de galán*: presumere d'esser bello, tenersi d'esser innamorato: *fulano se pica de trobador*: il tale fà del Poeta, si presume Poeta: *picarse de músico, de letrado &c.* che altramente in Castigliano si dice, *tener puntas de musico, de letrado, &c.* pregiarsi, o tenersi d'esser musico, letterato, o dottore &c. *picarse en el juégo*: pugnersi nel giuoco, cioè lasciarsi tirare dalla perdita à giocar più. *Picarse* significa similmente adirarsi, ed entrar in collera, come, *Antonio está picádo por las palábras que le dixò Iván*: Antonio è entrato in collera, o stà risentito per le parole, che gli disse Giovanni: *yò me pico, quando me llaman por otro nombre*: Io m'a dito, quando mi chiamano per altro nome. *Picar*, similmente quando è attivo, si usa così: *yò os prométo que le avèis picádo con lo que le dixistes*: io v'assicuro, o vi dò parola, che l'havete fatto entrare in collera con quello che gli diceste, od havete detto.

Del Verbo Quebràr.

Quebràr, vuol dire, rompere, spezzare, fracassare. *Quebràr un mercadèr*; fallire un mercante; *quebrar el enójo*; scaricare, ò sfogar la collera.

Del Verbo Sacàr.

Sacàr, vuol dire, cavar fuori; e trattandosi di cose liquide, vale attingere, come, *sacar agua, vino, azeyte*, &c. Attigner acqua, vino, olio, &c. Benchè si dica ancora *cavare*; mà il più proprio è attignere. *Sacar lo que está encubierto*, cavar fuori quello che stà coperto o nascosto: *sacàr à plaça*, cavare in publico, publicare: *sacar a otro de algun lugar*, cavar uno del suo parere, cioè, fargli mutar

tar

tar proposito con le ragioni addottegli. *Sacàr*, talvolta significa congietturare, come; *saquélo por lo que dixistes*: lo congietturai, o l'intesi per quello che voi diceste. *Sacar la verdad por fuerça*; cavar di bocca la verità per forza; *sacar las manchas*, cavar le macchie: *sacàr muelas*: cavar i denti. *Sacar*, nel giuoco della pelotta, significa, battere, o levare. *Sacar las manos de la faltriquéra*, cavar le mani della tasca. *Sacar fuerças de flaqueza*, cavar forze di debolezza, che proverbialmente diciamo, cavar dalla rapa sangue: *sacar à luz*, mandare in luce, stampare.

Del Verbo Tomàr.

Tomàr, significa assolutamente pigliare, o per amore, ò per forza. *Tomàr tiento, o tino*, pigliar la pratica, cominciare à conoscere, ed à tastare il polso alle cose: *tomar la boz à alguno*, pigliar lingua, cioè informarsi, e procurar d'intendere; ed è frase usata da gli Historici, come, *tomóle la boz, que el Emperadòr estava muy cerca con su exército*, pigliò lingua, ò intese, che l'Imperadore era molto vicino col suo esercito. *Ser de tomó alguna cosa* Esser una cosa di considerazione, o di stima, e momento: *tomàr las de Villadiégo*, e frase furbesca, ed in gergo, e significa, *bàttersela*, *tórsela*, cioè fuggir via: *tomàr prestádo*, pigliare in prestito: *tomàr por armas*, pigliarla per forza d'arme: *tomàr à lograr*: pigliar ad usura: *tomàr a traycion*, pigliare à tradimento, cioè, per via di tradimento, e d'inganni; *tomàr obra à destájo*, pigliare un'opera, o una fabrica in cottimo: *tomàr a su cargo*, pigliar sopra se, cioè pigliarsi la cura, ed il fastidio d'una cosa: *tomàr a buena parte*, pigliare in buona parte: *tomàr mal algúna cosa*, haver per male, o dispiacergli una cosa: *tomàr con el hurto*, acchiappare, o corre in fatto cioè nell'istante, che l'huomo commette il male: *tomàr en préndas*, pigliare in pegno, *tomàr a cuéstas*, pigliare addosso, cioè sopra le spalle: *tomarla con alguno*, pigliarla con uno, cioè attaccar rissa, e contesa con alcuno.

Del Verbo Votar, *e della Voce* Voto, ò Boto.

Votar, ò *Botar*, significa far voto, ò giuramento: dire il suo parere in consiglio, che communemente diciamo *mandare a partito*. *Voto à Diòs*: questo è un giuramento ordinario degli Spagnuoli, e significa il medesimo, che *juro à Dios*. *Voto a Dièz*; dicono per non dire *a Diòs*, e s' intende: *Voto a diez diablos*.

Del Verbo Hallàr.

Hallàr, significa propriamente *trovare*; e talvolta s' usa ironicamente, come, *halládo lo avèis el comedor*: vi sò dir che l' havete trovato il mangiatore? *hallado lo avèis el bevedòr*: sò che havete trovato il bevitore, od il beone: *no me hallo de plazèr, y allegría*, io non mi sento da stare allegro, e contento: *darse por halládo*, darsi per trovato, cioè scoprirsi, dichiararsi, e far conto che si sia trovato: *non se hallar en algun lugár*, non istar volentieri in un luogo: *el veráno mas me hállo en Florencia, que en Roma*, la state stò più volentieri in Fiorenza, che in Roma. *Bolvèd presto Señor, que ya sin vos no me hallo*, queste son parole d' una innamorata, cioè *tornate presto Signore, ch' io non posso stare, o vivsr più senza voi*. Dicono ancora per questo verbo, *que tal se halla V. M. esta mañana*? come stà, ò si sente V. S. sta mattina? E si noti, che gli Spagnuoli usano molto volentieri, questo modo di dire, cioè, *que tal se halla*? *O que tal està*? ed è più elegante, che dire, *como està V. M.*? *O qual estoy en éste dia*? o io mi sento pur male hoggi. Dicono ancora, *fuláno es hombre, que con todos se halla*: Il tale è un' huomo, che si sà accommodare alla condizion di tutti. Dirà ancora uno Spagnuolo ad un altro, *como os và in essa tierra*? come ve la passate, o come vi và ella in questo paese? risponde colui: *io no me hallo en ella*, che vuol significare, io non ci stò volentieri, io non mi ci posso accommodare. *Hallárse con dinéros*, ritrovarsi danari accanto: *hallarse en blanco*, trovarsi in bianco, cioè con le mani vuote senz'

haver

haver effettuato cosa alcuna, *hallar lo perdido*, trovare quello che s'era perduto.

Della differenza che è trà Yr, Andar, *y* llegarse.

Yr, o Andar, significano parte più lontana, che *llegarse*, imperoche in Castigliano si dice *llegáos a casa de Francisco, llegáos à la yglesia*; mà non si dirà già *llegáos à Florencia*, stando in Belmonte. E quando il Verbo *llegár* significa andare si congiuga così: *yò me llego, tu te llegas*, e non mai *yò llego tu llegas, &c. Llegarse*, significa ancora accostarsi, o appressarsi: *llegáos à la lumbre, si tenèis frio*, accostatevi al fuoco se vi fà freddo: *llegate a los buenos, y seras uno dellos*, accostati ai buoni, e sarai tenuto come uno di essi.

IL FINE.

DIA-

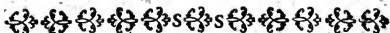
DIALOGOS
APAZIBLES,

Compueſtos en Caſtellano, y traduzidos en Toſcano

POR LORENZO FRANCIOSINI
Florentin, Profeſſor en Sena de la Lengua Toſcana, y Caſtellana.

DIALOGHI
PIACEVOLI,

Compoſti in Caſtigliano, e tradotti in Toſcano

DA LORENZO FRANCIOSINI
Fiorentino, Profeſſore in Siena della lingua Toſcana, e Caſtigliana.

DIALOGO PRIMERO

Pára levantárse por la mañana,

Que trata de las cosas a ello pertenecientes, éntre un Hidálgo llamado Don Pedro, un su criado Alonso, un amigo llamado Don Juàn, y una Ama.

DIALOGO PRIMO

Per levarsi la mattina,

Che tratta delle cose a ciò appartenenti, trà un Gentilhuomo chiamato Don Pietro, un suo Servidore Alfonso, un' Amico chiamato Don Giovanni, ed una Serva.

DON PEDRO.	DON PIETRO.
OYES moço?	*Odi garzone?*

Per parlare correntemente Toscano, meglio sarebbe chiamare pel nome proprio il Servidore; cioè Alfonso, Antonio, Pietro, Francesco, *e simili; dando quell' accento nel chiamare, come, quando diciamo* Olà? *poichè a dire in generale, Garzone, ò Servidore, non è usato.*

A. Señor?	*A. Signore?*
D. P. Que hora es?	*D. P. Che hora è?*
A. Las cinco son dádas,	*A. Son sonate le cinque:*

Si noti, che in Ispagnuolo, in Tedesco, Francese, Fiammingo, & Inglese, si contano l' hore di dodici in dodici, sicchè sempre alle dodici è mezzodì, ed alle dodici è mezza notte: ciascuno dunque riduca il computo, all' uso del suo paese.

D. P. Levántate, y abre aquella ventána, a ver si es de día?	*D. P. Levati, ed apri quella finestra, per veder s' egli è giorno?*

A. Aún no es bien amanecido. — *A. E' non è ancor giorno chiaro.*

D. P. Puès asno, como dixiste, que han dado las cinco? — *D. P. Dunque, pezzo d'asino, perchè hai tu detto, che sono sonate le cinque?*

Avvertiscasi quì, per altrove, che gli Spagnuoli usano spesso il Perfetto diffinito per l'indiffinito, come in questo luogo nel Verbo, Dixiste.

A. Señor las cinco yò las contè, péro el relóx y la mañana, no ándan à una. — *A. Signore le cinque io l' hò contate, mà l' orivolo, e la mattina non vanno d'accordo.*

D. P. O tu miéntes, ò el relòx miente, que el Sol no puéde mentir. — *D. P. O tu menti ò l' oriuolo mente, che 'l Sole non può mentire.*

A. Mas vale, que mienta yò, que no el año. — *A. Egli è meglio ch' io menta io, che l' anno.*

D. P. Que dia haze? — *D. P. Che tempo è egli?*

A. Señor, ñubládo. — *A. Nubilo, Signore.*

D. P. En los ojos deves tu de tenèr las nubes, que el cielo, yò lo véo claro. — *D. P. Tu devi haver le nuvole negli occhi, che 'l cielo io le veggo chiaro.*

In Italia non si può alludere col nome equivoco Nube, *come in Ispagnuolo, poichè quello, che 'l Castigliano chiama* Nube *nell' occhio, in Toscano si dice* Maglia.

A. Puès nò estóy ciégo? — *A. Io non son però cieco?*

D. P. Antes créo, que estás durmiéndo toda viá. — *D. P. Anzi credo, che tu stia ancor dormendo.*

A. Sè, que nò soy elefante, que tenga de dormirme en piè. — *A. Io sò, che non sono un Elefante, ch' io habbia a dormir in piedi.*

D. P. Haze frio? — *D. P. E egli freddo?*

A. Un zarzaganillo éntra por la ventána, que corta las narizes. — *A. Egli entra una brezza per la finestra, che taglia 'l naso.*

D. P. Dáme de vestir, que me quiéro levantàr. — *D. P. Dammi da vestire, che mi voglio levare.*

A. A que tan de mañana? — *A. A che fare sì à buon' hora?*

D. P. A negociàr, que tengo mucho que hazèr óy. — *D. P. A negoziare, che oggi hò molto da fare.*

A. Aún

A. Aún nò estarà nádie en piè.

D. P. Tu adevínas à tu provecho.

A. Que vestído se quiere ponèr V. M?

D. P. El de velárte, que dízen, que es honra, y provécho.

Paño de velárte, *è una sorte di panno, che da noi si chiamerebbe* Peluzzo di Siena, ò Panno Lucchesino.

A. Que jubòn?

D. P. El de naso pespuntado.

A. Héle aqui.

D. P. Majadéro, puès el bòn me trahesántes que la camisa: quiéresme motejar de açotádo?

A. E' non sarà levato ancor nessuno.

D. P. Tu l'indovini al util tuo.

A. Che vestito si vuol metter V. S?

D. P. Quello di velaàte, che dicono, che è horrevole, e di risparmio.

A. Che giubbone?

D. P. Quello di raso fatto ad impunture.

A. Eccolo quì.

D. P. Balordaccio, tu m'arrechi pria il giubbone, che la camicia: vuoi tu forse motteggiare, che io sia stato frustato?

La particella, Puès, *in Ispagnuolo, si usa talvolta più tosto, per riempimento, che per necessità, come in questo luogo, benchè paja ch'ella porti seco non sò che di maraviglia.* Jubón, *è ambiguo a quella sorte di vestimento, che comunemente si porta sotto alla casacca, e sopra la comiciuola, detto da noi* giubbóne, *ed à quel numero di frustate, che il Boja, od il Carnefice dà a chi da lui è frustato: ed in questo luogo s'allude quest'ultima signíficazione.*

A. Aún no ha tráido las camísas la lavandéra.

D. P. Puès hidepúta, yd por ellas.

A. La lavandàja non hà riportate ancora le camicie.

D. P. O furfante, và per esse.

Si noti, che parlando in Ispagnuolo co' Servidori, si dà loro del Vos, *che in Italiano diciamo Tu.* Hidepúta, *è una voce corrotta da* Hijo de púta, *che vuol dire, figliuolo d'una puttana, ma noi altri sogliamo dir più tosto* furfante, manigoldo, sciaurato, *e simili.*

A. Al ruyn de Roma, quando le nómbran, luego asóma; aquì, viene yà la lavandéra.

A. Cosa rammentata, per la via camina. Ecco quà appunto la lavandája.

Il senso letterale Spagnuolo è: Subito che, ò quando si nomina il furfante di Roma, subito comparisce: ed è simile al proverbio Latino, in quanto alla significazione. Lupus est in fabula.

D. P. Està enxúta? — *D. P. E ell'asciutta?*

A. Como un cuérno. — *A. Come un corno.*

D. P. No os he dicho, que no' me traygáis estas comparaciones? — *D. P. Non t'hò io detto, che tu non mi arrechi queste comparazioni?*

A. Esso fuéra, si fuéra V. M. persona sospechosa; que no se hà de mentar la soga en casa del ahorcádo. — *A. V. S. haverebbe ragione a dir questo, s' ella fosse persona di sospetto, che non ista bene mentovàr la fune in casa dell' impiccato.*

D. P. Dáme las calças de terciopéllo acuchilladas. — *D. P. Damm' i calzoni di veluto trinciati.*

Calças, *non vuol dire propriamente calzoni, ma quello, che noi diciamo* calza intera alla Spagnuola: *ma io hò voluto per esser più inteso, dichiararla con un nome più generale.*

A. Aquì están Señor. — *A. Eccogli quì Signore.*

D. P. Están límpias? míra bien, si tiénen algun punto suélto las médias? — *D. P. Son eglino puliti? guarda bene, se le calzette hanno qualche maglia rotta?*

A. Essa es una de las tres cosas, que Canassa dezía, que el hombre busca con gran cuydádo, y quando las ha hallàdo le pesa. — *A. Questa è una delle tre cose, che Ganascia diceva, che l'huomo cerca con gran diligenza; e quando ei l'hà poi trovate, gli dispiace.*

D. P. Quales son las demàs? — *D. P. Quali son le altre?*

A. Una succiedàd en la cama, y los cuernos, si su mugèr se los pone: péro éstas, sanas están. — *A. Una sporcizia nel letto, e le corna, se la sua mogliè gliele fà: ma queste calzette sono sane.*

D. P. Cáçamelas, dáme el sayo de velárte, que el de raxa es muy delgádo pára éste frio que haze. — *D. P. Mettimele; dammi il saio di peluzzo, che quello di rascia è troppo sottile per questo freddo.*

A. Quiere V. M. ponerse borzeguíes? — *A. V. S. si vuol metter borzacchini?*

D. P. Nò, sino zapáros, y — *D. P. Nò, mà scarpe, e la* pan-

pantúflos, por amor del lodo: dáme priméro aguamanos.	*pianelle per amor del fango: dammi prima dell' acqua alle mani.*
A. Señor el agua está heláda en el xarro.	*A. L'acqua, Signore, è agghiacciata nel boccale.*
D. P. Buena señal.	*D. P. Buon segno.*
A. De que Señor?	*A. Di che, Signore?*
D. P. De carámbanos.	*D. P. Di ghiacciuoli.*
A. Y aùn de que haze frio.	*A. Ed anco che sia freddo.*
D. P. Derrítela en el braséro; dáme entretanto el espéxo, y unas tixéras, que quiéro adereçárme la barva.	*D. P. Struggila nel caldaro dammi in tanto lo specchio, ed un paio di cisoie, ch' io voglio rassettarmi un poco la barba.*
A. A quì está el estúche, donde está todo, y también el péyne.	*A. Ecco quì lo stuccietto, dov' è ogni cosa, ed ancora il pettine.*
D. P. O que de canas tengo, ya me vóy parando viejo.	*D. P. O quanti peli canuti che io hò, io divento già vecchio.*
A. Señor las navidádes no se ván en válde.	*A. Signore le natività non se ne vanno in vano.*

In senso allegorico è, Gli anni portano seco de' fastidii, e conseguentemente de' peli canuti.

D. P. Por cierto no tengo muchas, sinò como dizen en mi tierra Cuérnos, y cánas no viénen por años.	*D. P. Veramente io non n' hò troppi ma, come si suol dire al mio paese: Le corna, ed i peli canuti non vengono per gli anni.*
A. Yà está buena ésta água, bien se puede V. M. lavar.	*A. Quest' acqua stà hor bene, V. S. si può lavare a sua commodità.*
D. P. Pues dacà la fuente y la toálla.	*D. P. Horsù da quà il bacino, e lo sciugatoio.*
A. Quiere V. M. llevar capa, y gorra, ò herreruélo, y sombréro?	*A. V. S. vuol portar cappa, e berretta, ò pure ferraiuolo, e capello?*
D. P. No es aóra tiempo de gorra, dáme el ferreruélo	*D. P. Adesso non è tempo da portar berretta; dammi il fer-*

largo, y un sombréro de fiél-tro,	*raiolo lungo, ed un cappello di feltro.*
A. Que espáda? doráda, plateáda, ò pavonáda?	*A. Che spada? l'indorata, l'inargentata, ò quella di color di pietra?*
D. P. No la quiero sinò embarniçáda, por si lloviere: mira quien llama a la puerta?	*D. P. Io non voglio se non quella inverniciata, se à caso piovesse; guarda chi picchia?*
A. El Señor Don Juànes.	*A. Egli è il Signor Giovanni.*
D. P. Corre, ábrele presto.	*D. P. Corri, aprigli presto.*
D. I. Múy buenos dias dè Diòs à V. M. Señor Don Pedro.	*D. G. Buon giorno a V. S. Signor Don Pietro.*
D. P. O Señor Don Iuàn V. M. sea tan bien venído, como los buenos años: como està V. M.	*D. P. O Signor Don Giovanni, V. S. sia la molto ben venuta: come stà V. S.*

Il senso letterale è. V. S. sia così ben venuta, ò ben venuto (parlando d'un' huomo) come son ben venuti i buoni anni.

D. I. Muy al servicio de V. M. V. M. està bueno?	*D. G. Al servizio di V. S. V. S. stà bene?*
D. P. Al servicio de V. M. como quiera que estuviére, aunque algo achacóso.	*D. P. Per servir a V. S. in qualunque modo io stia, se bene io mi sento un poco di mala voglia.*
D. I. Pues, porque madrúga tanto, si nò ánda bueno:	*D. G. Dunque perchè si leva sì a buon' hora, se non si sente bene?*
D. P. Porque dizenlos médiços, que pára la salùd es bueno levantarse de mañana.	*D. P. Perchè i medici dicono, che per conservare la sanità è bene levarsi la mattina per tempo.*
D. I. Essa salùd tenganséla ellos, que pára mi éstos son los dias, que devémos meter en casa, como dize el refrán, o quelos tengámos en la cama, dixéra mejòr.	*D. G. Tenganfi questa sanità per loro: che per me, questi sono i giorni, che noi deviamo metter in casa, come dice il proverbio, o per dir meglio, che deviamo stare in letto.*
D. P. Para dezír la verdad	*D. P. Per dir il vero, io fò*

yò

yò mas lo hago, pára entendèr en mis negocios.

questo più tosto per attendere à miei negozj.

D. I. Como le và a V. M. dellos?

D. G. Come gli vànno a V. S.?

D. P. Señor al servicio de V. M. mal, bendito sea Dios.

D. P. Al servizio di V. S. male, benedetto sia Iddio.

D. I. Como ansì, no despachan à V. M.?

D. G. Come così, non ispediscon forse V. S.?

D. P. Si Señor despéchanme. Muchacho trahe nos de almorçar, ántes que salgámos.

D. P. Sì Signore, mi fanno disperare. Ragazzo portaci da far collazione innanzi che noi usciamo.

Avvertiscasi, che in Italiano è impossibile alludere all' equivocazione, che fà lo Spagnuolo col Verbo, Despachar, *che vuol dire, spedire, cioè finire un negozio, e* Despechar, *che significa far dispetto, o far disperare, o perder la patienza ad uno.*

D. I. Yà yò he bevído una vez.

D. G. Io hò già bevuto una volta.

D. P. Beverà V. M. otra, que no le harà mal.

D. P. V. S. beverà un' altra ancora, che non le farà male.

D. I. Nò, que no soy tan delicado como júdio en Viernes.

D. G. Non hò paura che mi faccia male, ch' io non sono sì gentile, com' un Giudeo in Venerdì.

A. Que quiéren vs. ms. pára almorçar?

A. Che voglion le Signorie vostre da far collazione? cioè che voglion mangiare per collazione?

D. P. Tráhe unos pastéles, y un quartíllo de cábrito asado.

D. P. Portaci de' pasticetti, ed un quarticello di capretto arrosto.

D. I. Que bien adereçado tiene V. M. éste aposento! Señor, Don Pedro.

D. G. V. S. hà ben' accommodata questa camera, Signor Don Pietro?

D. P. Señor raçonablemente, como pára un Hidalgo pobre.

D. P. Mediocremente Signore, da povero Gentil' huomo.

D. I. De donde húvo V. M.

D. G. Di dove hà havuta

ésta tapizería? — *vostra Signoria questa tappezzeria?*

D.P. Señor de Flandes vino. — *D.P. Signore, ella è venuta di Fiandra.*

D.I. Tambièn déven de ser de allà los lienços, las pintúras, y los retrátos. — *D.G. Devon esser ancor venuti di là i quadri, le pitture, ed i ritratti.*

D.P. Algúnos dellos; ótres son de Itália. — *D.S. Alcuni di essi, gli altri sono d'Italia.*

D.I. De gentil mano son por cierto; quanto le costò à V.M. éste escritório? — *D.G. E' son veramente di buona mano: quanto è egli costato a V.S. questo studiuolo?*

D.P. Mas que vale, quarénta ducados. — *D.P. Più di quello che vale, quaranta ducati.*

D.I. De que madéra es? — *D.G. Di che legname è egli?*

D.P. La coloráda es Caóba de Havána, y ésta negra es évano, la blanca es marfil. — *D.P. Il rosso è Caóba d'Havána, e questo nero è ebano, il bianco è avorio.*

Caóba de Havána, *è una sorte di legname rosso, così chiamato, non sò se da gli Spagnuoli, ò da gl'Indiani, ed è buono à fare studiuoli, tavolini, e simili.*

D.I. Cierto que está muy curióso, y muy bien assentáda la tarazéa. — *D.G. Certo ch'egli è bellissimo, e la tarsia è molto ben accommodata.*

D.I. Adonde fue hecho? — *D.G. Dov' è egli stato fatto?*

D.P. El, y las sillas viniéron de Salamanca. — *D.P. Esso e le sedie son venute di Salamanca.*

D.I. Lo mejor le falta à V.M. en ésto aposento. — *D.G. A V.S. manca il meglio in questa Camera.*

D.P. Que es por vida del Señor D. Juàn. — *D.P. Che è egli per vita del Signor Don Giovanni.*

D.I. Lo que dezía Don Juàn Manuèl, un sonezíro de chapìn. — *D.G. Quello, che diceva Don Giovanni Manuello, un sonicino di pianella.*

Sonezíto, *significa propriamente un picciol romore, cagionato da cosa percossa, o sonata.*

D.P. Yà entiendo, por la mugèr lo dize V.M. — *D.P. Io l'intendo benissimo, per una donna lo dice V.S.*

D.I.

D. I. Por la misma.

D. G. Per la stessa.

D. P. A mi me paréce, que lo mejòr que tiene, es estar sin ella.

D. P. A me mi pare, che la miglior cosa che sia in questa Camera, è lo star senza essa.

D. I. O Señor no diga V. M. esso, que es triste cosa la soleddà.

D. G. Signore di grazia V. S. non dica questo, che la solitudine è una mala cosa.

D. P. Aténgome à lo que dizen, que vale mas solo, que mal accompañado.

D. P. Io m' attengo à quello che si suol dire, ch' egli è meglio star solo, che male accompagnato.

D. I Puès no se entiende, que hà de ser mala.

D. G. E' non si presuppone ch' ella habbia ad esser cattiva.

D. P. Y adónde la hallarémos, que sea buena?

D. P. Dove ne troveremo noi una, che sia buona?

D. I. Muchas áy muy buenas.

D. G. Ce ne sono molte, che son buonissime.

D. P. Es verdad, las que estàn enterrádas.

D. P. Egli è vero quelle, che sono soterrate.

D. I. De suerte que, quière V. M. dezìr que la mugèr entonces es buena quando està muerta.

D. G. Di maniera che V. S. vuol dire, che all' hora la donna è buona, quando ella è morta.

D. I. nigo Señor que cada loco con su tema, yo he dado aóra en ésta.

D. P. Io dico Signore, che ogn' uno ha il suo capriccio, a me m' è venut' hora questo.

Il senso letterale è. Ogni pazzo col suo tema; *cioè col suo proposito, o soggetto particolare di pazzia.*

D. I. Y se saldrà V. M. con ella, cómo el Réy con sus alcavalas.

D. G. E' le riuscirà come riuscì al Rè l' accrescer le sue gabelle.

D. P. Se dize, que una buena mula, una buena cábra, y una buena mugèr, son tres malas cucas.

D. P. Si dice, che una buona mula, una buona capra, ed una buona donna, sono trè male bestie.

A. La mesa està poesta, bien se puéden sentar vs. ms. a almorçar.

A. La tavola è apparecchiata; le Signorie vostre vi si posson porre à far collazione; quando à lor piace.

D. P. Señor D. Juan tome V. M. aquella cabazéra.

D. P. Signor, D. Giovanni, V. S. si metta in quel capo di tavola.

D. I. Bueno sería, esso es por motejárme de viéjo?

D. G. E' non ci mancherebbe altro. V. S. fà forze questo, per dirmi ch' io son vecchio?

C. P. Nò, sinò por cumplir con la razòn

D. P. Non è per questo, mà per far quel ch' è dovere.

D. I. V. M. tome su lugàr, que yò tomarè el mio.

D. G. V. S. pigli il suo luogo, che io piglierò il mio.

D. P. Bueno es, que venga à mi casa, quien mande en ella mas que yò.

D. P. Questa è bella, che venga a casa mia, chi ci voglia comandar più di me.

D, I. O si por áy lo echa V. M. yò obedezco en su casa, y fuera.

D. G. Se V. S. lintende per questo verso: io obbedisco in casa sua, e fuora.

D, P. Yò soy el que tengo de servir, como la razòn me oblíga. Muchaco dacà plátos.

D. P. Io son questi, che hò a servire, come vuole il dovere. Ragazzo da quà de' piatti.

A. Aquì estàn Señor.

A. Eccogli quì Signore.

D. P. De donde truxiste éstos pastéles?

D. P. Di dove hai tu arrecati questi pasticcetti.

A. De là mas limpia Pasteteléra, que ay en la Ciudàd.

A. Dalla più pulita Pasticciera, che sia nella Città.

D. P. Son de nuestra vezina là hermósa?

D. P. Son eglino della nostra vicina la bella,

A, Sì Señor.

A. Sì Signore.

D. P. Bièn los puede V. M. comèr sin asco, que de mugèr límpia son.

D. P. V. S. gli può mangiare sicuramente senz' havergli à schifo, che son fatti da donna pulita

D. I. Mas, aunque no lo fueran, nunca yò miro en misérias.

D. G. Ed ancorche non fussero, io non la guardo mai in queste bagatelle.

D. P. Pues menos mirára, si fuera tan amigo dellos como yò.

D. P. E meno la guarderebbe se ne fusse così vago, come son io.

D. I. Muy bien me sá-

D. G. A me mi piacciono assai

ven,

ven, y lo mejòr que yò les hallo, es, ser comída tan a corrida que a qualquièr hora, que el hombre la quiera, la halla guisáda.

sai, ed il meglio, che in essi truovo, è, che sono un cibo si apparecchiato, che à qualsivoglia hora, che l'huomo lo voglia, lo truova accommodato.

D. P. Muchacho da nos de bevèr, que pica muco la pimienta.

D. P. Ragazzo dácci da bere, che l'pepe pizzica assai.

A. Que quiere V. M. blanco, ò tinto?

A. che vuol V. S. bianco, o rosso.

Si noti che in Toscano, il Correlativo di vino bianco, è rosso, benche alcuni lo chiáminnero.

D. P. Echa de lo blanco, que es mas caliente pára por la mañana.

D. P. Mesci del bianco, che è più calido per bere la mattina.

D. I. Yaùn mas saludáble que lo tinto.

D. G. Ed è anco più sano del rosso.

D. P. Yò brindo a V. M. Señor Don Iuán.

D. G. Io fò un brindis a V. S. Signor Don Giovanni.

D. Beso a V. M. las manos, harè le razòn

D. G. Bacio le mani a V. S. io le terrò ragione.

A. Por qual taxa quiere V. M. bever, por la llana, o por esta hondilla?

A. Aqual tazza vuol bere V. S. a questa semplice, ed a questa cupa?

D. I. Alonso amigo, avèis de savèr que io soi muy buen borrácho, y sè muy bien lo que me bevo, por esso echálde por aquella llana.

D. G. Alfonso garbato, tu hai a sapere ch' io sono buonissimo bevitore, e sò molto bene quello, che io mi bevo, e però mescimi in quella tazza piana.

Non hò voluto imitare in ogni parola il senso letterale, perchè in Italiano haverebbe meno grazia.

D. P. Yò gusto mas de bevèr por ésta copa de vídrio, que no por ninguna de las tazas.

D. P. Io ho più gusto di bere a questa coppa di vetro, che a nessun' altra tazza.

D. I. Señor, contra gústos no áy dispúta.

D. G. Signore, de' gusti non occorre disputare.

D. P.

D. P. Ansì es verdád, Con esta pierna de cabrito beverà V. M. otra vèz, y trahe unas azeytúnas pá a la tercèra.	*D. P. Così è. Con questa cosscia di capretto V. S. berà un' altra volta: e portaci quattro olive per la terza.*

Pierna *significa la gamba, e non la coscia, ma perche non si suol dire gamba di Capretto, m' è paruto meglio dir coscia, per esser più corrente.*

D. I. Essa yà se llamarà comìda, y no almuerço.	*D. G. Quest' hormai si chiamerà desinare, e non collazione.*
D. P. Porquè?	*D. P. Perchè?*
D. I. Porquè dizen: al buon comèr o mal comèr, tres véses as de bevèr.	*D. G. Perchè si suol dire, che magnisi bene, ò male, bisogna bere trè volte.*
D. P. Ay dize nuestra Madre Celestína, que està corrupta la letra, que por dezír trése, díxo tres.	*D. P. Quivi dice la nostra Madre Celestina, che è corrotto il resto, che per dire tredici, disse trè.*
D. I. Aóra señor, bien està lo hecho; no mas, que perderémos la gána del comèr.	*D. G. Horsù Signore bastici questo, non mangiamo più, che perderemo la voglia di desinare.*
D. P. Den nos a bevèr otras sendas de la calabriáda.	*D. P. Dateci da bere ancora un' altro bicchier per una Calabriata.*

Calabriáda *vuol dire un mescolamento di vino bianco co 'l rosso.*

D. I. Adonde yrémos despuès?	*D. G. Dov' andremo noi poi?*
D. P. Lo primèro a la Yglesia, y encomodarnos a Diòs.	*D. P. La prima cosa, alla Chiesa, e raccomandarci à Dio.*
D. I. Esta muy bien; que ni por yr a la Ygléfia, ni dar cevàda, no se pierde jornáda.	*D. G. Questo è ben fatto; che nè per andar' alla Chiesa, nè dar la biáda, non si perde la giornata.*
D. P. Ciérra aquel cofre,	*D. P. Serra quel forziere,*

pon

pon en cobro éstas baratijas lláma al Ama, que barra, y componga éste aposento.	*ripóni queste tresche, chiama la serva, che spazzi, e rassetti questa Camera.*
A. Tengo de yr acompañando à V. M.	*A. Hò io a venir ad accompagnar V. S?*
D. P. Nò, quédate en casa, ayúda al Ama, y límpia todos mis vestídos, y ponèd la càsa en orden, y a las onze llévame el cavallo a Palácio.	*D. P. Nò, ma resta in casa ad ajutar alla serva, e spazzola tutti i miei vestiti, e rassettate la casa, ed all' undici menam' il Cavallo a Palazzo.*

Palacio. *S' intende assolutamente in Ispagnuolo, come in Italiano, la Corte del Rè, o del Principe di quel paese.*

A. Está muy bien Señor, yò lo harè ansì.	*A. Benissimo Signore, io farò quanto mi comanda.*
D. P. Este mi criádo Señor Iuàn es como mallida, que hago del lo que quiero.	*D. P. Questo mio Servidore Signor D. Giovanni, è com' il nove de' Tarocchi, che ne fò quello ch' io voglio.*
D. I. Y aùn ánda V. M. en lo cierto, para ser bien servído: que, quando hombre tiene muchos criádos, unos por otros, nunca hazen cosa à derécha.	*D. G. E V. S. fà anco molto saviamente, per esser ben servita: perchè, quando l' huomo tiene molti Servidori, uno per l' altro non fanno mai cosa, che stia bene.*
D. P. El me sirve de Mayordómo, de Repostéro, de Maéstre sála, de Guardarópa, de Page, y de lacáyo, y a vezes de Despenséro.	*D. P. E' mi serve di Magiordomo, di Credenziere, di Scalco, di Guardaroba, di Paggio, e di Staffiere, e tal volta di Dispensiere.*
D. I. El paréce buen hijo.	*D. G. E' pare buon figliuolo.*
D. P. Bueno Señor: es tan bueno, que a serlo mas, no valiéra náda: solo una falta tiene.	*D. P. Buono Signore, egli è tantoche s' ei fusse più, non varrebbe niente: egli hà solamente un difetto.*
D. I Quale es?	*D. G. Qual è egli?*
D. P. Que es grandissimo enemígo del agua.	*D. P. Che è grandissimo nimico dell' acqua.*
D. I. Esso lo harà por el	*D. G. Deve far questo, per-*

bien,

bien, que le save el vino; *che gli piace il vino: ma ciònon* péro ésta no se puede llamàr falta, sinò sobra. *si può chiamar difetto, ma più tosto virtù.*

In Ispagnuolo, la parola Falta *ha per suo contrario* Sóbra, *e l'una significa difetto, ò mancamento, e l'altra* Avanzo *cioè soprabbondanza di bene, e di perfezione; mà in Italiano bisogna pigliare il correlativo contrario al difetto che è virtù.*

D. P. Muchácho ciérra la puerta con la llave. *D. P. Ragazzo serra l'uscio a chiave.*

A. Ama tráyga un caldéro de agua y una escóba, regarémos, y barréremos éste aposénto. *A. Serva portate una secchia d'acqua ed una granata, che innaffieremo, e spazzeremo questa Camera.*

Si avvertisca, che quello, che di sopra hò detto della voce Moço, *si può anco dire della voce* Ama, *che in Ispagnuolo significa più che* Criáda, *cioè una donna di confidanza, nelle cui mani si lascia il governo, ed il carico di tutta la casa: e perchè in Italiano non stà bene à dire serva, massime quando si chiama, sarebbe meglio fingere, o chiamare per lo nome proprio, come* Mona Domenica, Mona Francesca, *e simili.*

Am. Toma priméro ésta ropa blanca, que tráxo la lavandéra. *Ser. Piglia prima quelli panni bianchi, che ha portati la lavandája.*

A. Aguárde, sacarè la memória pára ver si falta algo. *A. Aspettate, piglierò la lista per veder se manca niente.*

Sacàr *significa propriamente cavar fuora, ma in Italiano corre meglio in questo senso così.* Memoria *vuol dir quì quel foglio, dove si nota quello che si dà.*

Am. Adonde la tiénes? *Ser. Dove l'hai tù?*

A. Aquì está en mi faltriquéra. *R. Io l'hò qui in tasca.*

Am. Léela puès. *Ser. Horsù leggila.*

Memoria de la ropa de mi Amo que llevò la lavandéra en diez de Marzo de mil seiscientos, y véynte y cinco en Sena. *A. Lista de' panni del mio Padrone che portò la lavandája a' dieci di Marzo 1625. in Siena.*

Ro-

Ropa, *vuol dire propriamente la* Biancheria, *ma in tal caso è più usato dire i panni, cioè i panni lini.* Que llevò la lavandéra, *letteralmente significa, che la lavandáia portò via.*

Primieramente, quattro Camísas con sus cuellos de lechuguílla.

Primieramente, quattro Camicie co' suoi collari à lattughe.

Am. Aquì estan.

Ser. Eccole quì?

A. Dos sávanas, dos almohádas de cama, dos pares de calzónes de lienço, tres de calcétas.

A. Due lenzuola, due guanciali da letto, due paia di calzoni lini, e tre di calzette.

Am. Aquì estàn.

Ser. Qui è ogni cosa.

A. Una dozéna de pares de escarpínes.

A. Una dozzina di paia di calcetti.

Am. No ay aquì mas dè ocho.

Ser. Quì non ce ne sono più d'otto.

A. Puès, quattro faltan: a la lavandéra pedirle he, que dè cuenta dellos, y si ella los perdiò, que los pague.

A. adunque ne mancano quattro. Io voglio dire alla Lavandája, che me ne renda il conto, e s'ella gli ha perduti, che gli paghi.

Am. Anda, que valen quatro escarpínes viéjos, y rotos?

Ser. Oibò; che vaglion quattro calcetti vecchi, e stracciati?

A. Item, mas dos escofiétas, y quattro tocadóres, média dozéna de pañiçuélos de narízes.

A. Item, di più due cuffie, e quattro trincianti, una mezza dozzina di fazzoletti.

Am. Aquì està todo.

Ser. Quì è ogni cosa.

A. Dos mantéles de mesa, y dièz servillétas.

A. Due tovaglie da tavola, e dieci tovagliolini.

Am. Aquì estàn.

Ser. Eccoli quì.

A. Tres toállas, y un frutéro, y dos cuellos de encáxe, con sus puños.

A. Trè sciugatoi, ed una tovaglia da coprir le frutta, e due collari d' intaglio co' suoi manichini a lattúghe.

Am. Todo està aquì, que nada falta.

Ser. Qui ci è ogni cosa, che non manca niente.

A. Pues doblémoslo, y pongámoslo en el arca.

A. Horsù ripieghiam' ogni cosa, e mettiamolo nella cassa.

Am.

Am. Como me llamàis pára que os ayúde à ésto, no me llamárades paraque os ayudára al almuérço?	*Ser, Sicome tu mi chiami perch' io t' aiuti a questo, sarebbe egli gran fatto che tu mi chiamassi ancora alla collazione?*
A. Allì tengo guardádos unos escamóchos, que sobráron a mi amo.	*A. Io ho serbati quivi certi rilievi, che son avanzati al mio Padrone.*
Am. Quiero barrèr priméro esta sala, y adereçarla.	*Ser. Io voglio spazzar prima questa sala, e rassettarla.*
A. Entretánto limpiarè yò la ropa: save de la escovilla?	*A. Io intanto ripulierò i panni; sapete voi dove stia la spazola?*
Am. Vèd la alli colgáda dè aquel clavo; que si fuera perro, yá te huviéra mordído.	*Ser. Eccola attacata quivi à quell' aguto, che se fusse stato un cane, t' haverebbe già morso.*
A. O quanto polvo tiéne esta capa?	*A. Oh quanta polvere è sù questa cappa?*
Am. Sacúdela primero con alguna vára.	*Ser. Scuotila prima con una bacchetta.*
A. Ama, mas que bien hechos están éstos calçones.	*A. Serva, ch' è son pure ben fatti questi calzoni.*

In senso di questo correrebbe meglio in Italiano così, Guardate di grazia Mona Francesca come son ben fatti questi calzoni.

Am. Tan bien entiendo yò déllo, como puerca de freno.	*Ser. Io m' intendo tanto di questo, com' una troia della briglia.*
A. Pues, que entiende?	*A. Di che dunque v' intendete voi?*
Am. De lo que à mi me importa: si tu preguntáras por una vasquiña, una saya entéra, una ropa, un manto, o un cuerpo, una gorguéra, de una tóca, y cosas semejantes, supiérate yò respondèr.	*Ser. Di quello che à me m' importa: se tu mi domandassi d' un gammurrino, d' una saia intera, d' una zimarra, d' un manto o d' un busto, d' una gorgiera, d' un velo, e di simili cose, ti saperei rispondere.*
A. De manéra que no sáve	*A. Di modo che voi non sa-*

leer

leer mas de por el libro de sù Aldéa?

pere leggere se non nel libro del vostro Contado?

Am. Que quiéres tu que sea yò como el embidióso, que su cuydádo es, en que no le va ni le viene.

Ser. Vuò tù che io sia come l'invidioso, che pensa à quello che non gli appartiene, nè gl' importa?

A. Siempre es virtùd saver, aunque séan cosas, que parece, que nos impórtan.

A. Egli è sempre virtù sapere, ancorche siano cose, che paia che non c' importano.

Am. Bien sè, yò que tu sabràs hazèr una vellaquería, y ista no es virtùd.

Ser. Io sò benissimo, che tu saprai fare una furfanteria, e questa non è virtù.

A. El sabérla hazer, no es malo, el usarla sì.

A. Il saperla fare non è male, mà l'usarla sì.

Am. Siempre oì dezìr, que, quien las save, las tañe.

Ser. Io hò sempre udito dire, che chi le sà, le suona.

A. Nò, sinò quien ha las he has, ha las sospè has.

A. Nò, dite pur così, che, chi hà i fatti hà i sospetti.

Am. Pues vellaco, que he hecho yò?

Ser. Oh furbaccio, che hò io fatto?

A. No mas de hazérme reñir algunas vezes.

A. Non havete fatt' altro, che farmi mille volte bravare.

Am. No me dès tu occasiòn.

Ser. Non me ne dare occasione.

Am. Entónces muchas mercédes: quando le dóy occasion es menestér, que me perdone que, quando no se la dòy, poca amistàd me háze.

A. All' hora io vi ringrazio, quando io ve ne dò occasione, bisogna, che voi mi perdoniate, che quando iò non ve la dò poco piacèr mi fate.

Am. Aóra hermáno déxate de retóricas, y haz lo que tu amo te mandò.

Ser. Hor sù fratello non far più queste belle parole, mà fà quello che t' ha comandato il tuo padrone.

A. Si harè, aunque bien creo que no por éßo me tengo de assentarme, con el a la mesa.

A. Io lo farò, bench' io creda, che non per questo m' hò a metter à tavola a mangiar seco.

Questo detto è fondato in un Proverbio Spagnuolo, che dice: Hazlo que tu amo te manda, y siéntate con el à la mésa, *cioè, fà quello che 'l tuo padrone ti comanda, e mettiti seco à tavola.*

Am. Aloménos escusaràs, de que el no te assiente en el ravo.

Ser. Tu sfuggirai almeno qualche bastonata.

Lo Spagnuolo allude col Verbo assentarse a la mesa, e assentar en el ravo: *il che, oltre al non potersi fare in Italiano, non ho voluto per honestà dichiararlo, letteralmente.*

A. Yò vóy a ensillàr el cavallo. Adiòs parédes, hasta la buélta.

A. Io vò a metter la sella al cavallo. A Dio mura, a rivederci quand' io ritorni, ed in fino al ritorno.

Fin del Primèr Dialogo.

Fine del Primo Dialogo.

DIALOGO SEGUNDO,

En el qual se tratta de compràr, y vendèr Jóyas, y otras cosas, éntre un Hidálgo llamádo Tomàs, y sù Mugèr Margarita, un Mercadèr, y un Llatéro.

DIALOGO SECONDO,

Nel quale si tratta di comprare, e di vender Gioje, ed altre cose: trà un Gentilhuomo chiamato Tomaso, e la sua Moglie Margherita, un Mercante, ed un Orefice.

TOMAS.

ADonde querèis que vámos Señora?

Mar. Vámos à la Platería, y compraremos algunas piéças de plata.

TOMASO.

DOve volete voi che noi andiamo Signora?

Mar. Andiamo a gli Orefici, e compreremo qualche pezza d'argento.

Pla-

Platerìa, *Significa propriamente la strada, dove stanno gli Orèfici, ma in Italiano si dichiara la strada per l'Artefice.*

To. Y de allì? — *Tom. E di lì?*

Mar. Yrémos à la lónja para compràr algunas cosas. — *Mar. Andremo à qualche fondaco à comprar alcune cose.*

Lonja *in questo luogo significa la strada, o contrada, dove stanno le botteghe, ed i Mercanti, che vendono panni, drappi ed altre cose da vestirsi, che communemente da noi si chiamano* Fondachi.

Tom. En el nombre de Diòs entremos en ésta tienda. — *Tom. Nel nome di Dio entriámo in questa bottega.*

Mar. Plegue à el, séa con piè derécho. — *Mar. A lui piaccia, che sia in buon punto.*

Con piè derécho, *vuol dire col piè diritto: ma nell' augurare il buon principio nel far una cosa, diciamo, in buon punto, ed in buon' hora.*

Tom. A Señor, guarde Diòs à V. M. — *Tom. Iddio vi guardi Signore.*

Se in Italiano s' havesse a parlare ad un bottegaio, non gli si darebbe del Signore, ma solamente salutandolo si direbbe così: Iddio vi guardi. Bacio le mani. Iddio vi contenti, & simili.

Plat. Y venga con vuestras mercedes. — *Pref. E venga ancora in vostra compagnia.*

To. Mànde nòs mostràr algunas buenas piéças. — *To. Fateci vedere qualche bella pezza.*

Pl. Que géneros quiere V. M. taças, copas, ò xarros, bafuentes, platos, o escudíllas, es lo mas necessário? — *Ore. Di che sorte la vuol V. S. tazze, coppe ò boccali, bacini, piatti, o scodelle, che sono le cose più necessarie?*

To. Y también copas de salva, azeyteras y vinagrégras. — *To. Ed anco sottocoppe, ed ampolle da olio, ed aceto.*

Pl. Olà moço sáca aquì toda essa plata del arca. — *Or. Olà fattore cava fuori tutto quell' argento della cassa.*

Mar. Veámos áquéllos canteléros, y despavisadéras. — *Mar. Vediamo què candelieri, e quegli smoccolatoi.*

To. Si estos braserillos de mesa estuviéran sinzelados, fueran mejores. — *To. Se questi scaldavivande fussero ceselatti, sarebbono migliori.*

Pl. Otros dizen, que la finzeladúra es allegadéro de miérda, hablando con perdon de vueſtras mercedes.	*Or. Altri dicono, che la cesellatura è un ricettacolo di merda, parlando con sopportazione delle Signorie vostre.*
Mar. Nò veo aquì aguamanìl ningúno.	*Mar. Io non veggio quì nessuna mescirobba, o boccale.*
Pl. Aquì eſtà uno ſobredorádo, y ſinzeládo, con ſu fuente de la miſma labòr.	*Or. Eccone quì una indorata, e cesellata, col suo bacino della stessa fattura.*
To. Yo quiſiéra toda la baxílla de una miſma labor que no diferenciáran unas piecas de otras.	*To. Io vorrèi tutto il fornimento d' un medesimo lavoro, che una pezza non fusse differente dall' altra.*
Pl. Por eſſo dízen, que tantas opiniones áy, como cabéças: otros dizen, que la variedàd, es la que agráda.	*Or. Per questo si dice, che sono tante le opinioni, quante le teste. Altri dicono, che la varietà è quella, che piace.*
To. Es verdàd, però la variedàd ha de ſer de coſas entéras, por que hazer una capa de remiendos no puéde agradàr à nádie.	*To. Questo è vero, ma la varietà hà da essere di cose intere: perche, il fare una cappa di toppe, non può piacere à veruno.*
Pl. Conciértese V. M. con migo en el precio, que yò ſe la darè acabáda dentro de pocos dias, de la hechúra que la quiſiére.	*Or. V. S. convenga meco del prezzo, che io glielo darò finito frà pochi giorni della fattura che le piacerà.*
Mar. Siempre en las tardanças áy peligro, y vale mas páxaro en mano, que buytre volando.	*Mar. Sempre l'indugio è pericoloso, ed è meglio un' uccellino in mano, che un' avvoltoio volando.*

Questo Proverbio si dice volgarmente in Italiano così. E' meglio un tien tieni, che cento piglia piglia. E quell' altro, en la tardança áy peligro, *diciamo così: L'indugio piglia vizio.*

To. Puès eſcója de ay V. M. las pieças que mas le agradáren.	*To: Horsù V. S. sceglia quivi le pezze, che più le piacciano.*
Mar. Eſte ſalpimentéro, y éſta copa con ſu ſobrecopa,	*Mar. Questa pepaiuola, e questa coppa, con la sua sopra-*

y éſte

y éste pichèl, y esta caldeléta, y ésta porceléna séan las priméra. *coppa, e questo bicchiere, e questa secchietta, e questa porcellana, siano le prime.*

To. A como hémos de dar por di marco destas pieças? *Tom. Che haviamo noi à dare dell' oncia di queste pezze?*

Pl. Por el marco de las llanas me ha de dar V. M. à cien reales; por las sinzeladas, à quinze ducados, y por las dorádas à treynta ducados. *Or. Per l'oncia delle pezze liscie V. S. m' hà a dare cento reali, per le cesellate quindici ducati, e per l'indorate, trenta ducati.*

Tom. Si el pedìr fuera dar, no se avia hecho mala hazienda óy: però del dicho al echo áy gran trecho. *Tom. Se il chiedere fusse dare, havremmo fatto hoggi bene il fatto nostro: ma dal detto al fatto, vi è un gran tratto.*

Pl. Aloménos no lo darè yò por lo que V. M. me ha ofrecído hasta agóra. *Or. Io almeno non lo darò per quello che V. S. m' hà offerto fino ad hora.*

To. Està tan caro, que yò no se lo que lo ofrézca, si nò es una baxa. *To. Voi sete sì caro, ch' io non sò per me quello che io v' offerisca, se non è una Bassa.*

Baxa, *E nome d'una sonata per ballare, ma quì alludendo all' abbassare il prezzo vuol' inferire: Io non sò che offerirvi, se non darvi molto meno di quello che domandate.*

Pl. Essa yò la dançarè despuès que V. M. áya tañido su alta. *Ore. Questa io la ballerò, quando V. S. havrà sonata la su' Alta.*

Alta, *E' ancora un'altra sonata per ballare: e l'* Orefice *risponde con la medesima metafora, e vuol significare, che egli darà quella sua mercanzia, quando gli accresca più il prezzo, cioè gliela paghino meglio.*

Tom. Mi mas Alta señor es, à seis ducádos la llana, y à cien reales la sinzeláda; y la doráda à véynte ducados. *Tò. La mia maggior Alta, è sei ducati, la liscia, è cento reali, la cesellata, e l'indorata, venti ducati.*

Mi mas Alta, *Significa il più ch' io vi possa dare, ed il maggior prezzo ch' io vi possa offerire, &c.*

Pl. Muy bien despacádo yva yo, mas me tiénen à mi de costa. *Ore. Io ci farei un bel guadagno in più stimo à me di spesa.*

Mas me tienen à mi de costa. *Si direbbe da un bottegaio così.* Stanno in più, ò cóstano più alla bottéga.

To. Pue Señor tórne à dançar, à veren que pára.

To. Horsù Signore tornate à ballare, per veder dove voi date.

Pl. En cáda género le quitarè a V. M. dos ducádos, y no mas.

Or. In ogni sorte leverò à V. S. due ducati, e non più.

To. Muy mal danço V. M. no le toco mas.

To. Voi havete ballato molto male, io non vi voglio più sonare.

Pl. Pues yò le asségúro à V. M. que no lo halle màs barato en toda la calle.

Or. Ed io dò parola à V. S. che non lo troverà a miglior mercato in tutta questa strada.

To. Calle, que si allarè: que donde una puerta se ciérra, otra se abre.

To. Di grazia non dite questo, io lo troverò d' avanzo, che dov' una porta si serra, un altra se n' apre.

Mar. Si ha de valèr mi voto desirle he.

Mar. S' egli ha da valer il parer mio, io lo dirò.

Pl. Dígale V. M. que le soy muy devoto.

Or. V. S. lo dica pure, ch' io le son molto servidore.

Mar. Pues con otro tanto, como baxò el Platèro suba el Señor Tomas, y no se háble mas.

Mar. Horsù con altrettanto, che l' Orefice ha calato, salga il Signor Tomaso, e non si facciano più parole.

Pl. Porque su palábra de V. M. no buelva atràs &c.

Ore. Perche la parola di V. S. non torni addietro, &c.

To. No quiera V. M. mas: ora péselo, pesàr malo, le dè Diòs al Diablo.

Tom. non cercate più altro: horsù pesatelo, che sia maledetto il Diavolo.

In Ispagnuolo si allude con la parola equivoca Pesar *che nel primo luogo vuol dire* pesare, o ponderare, *e nell' altro significa* dispiacere, fastidio, dispetto, e noia.

Pl. Llevenlo à casa, che allè lo pesarémos.

Or. Portinlo a casa, che là lo peseremo.

To. Moço carga con todo, y llévalo a casa.

To. Fattore mettiti adosso tutta questa roba, e portal' a casa.

Pl.

Pl. Han de bolvérse luego vs. ms?

Or. Le Signorie vostre hann' elleno a tornar presto?

To. Nò, hasta de aquì a dos horas, que vàmos à comprar otras cosas.

To. Non possiamo tornare prima che di quì a due hore, che andiamo a comprar dell' altre cose.

Pl. Si V.M. es servídode que le acompañe, hazérlo hè.

Or. Se a V. S. piace ch' io l'accompagni, lo farò volentieri.

Mar. Guarde Diòs a v.m. pue no querémos mas compañia.

Mar. Noi vi ringraziamo che non vogliamo più compagnia.

To. En ninguna cosa gasto el dinéro de mejòr gana, que en la plata:

To. In nessuna cosa spendo i danari più volentieri, che in argento.

Mar. lo que se gasta en plata, no es gastàr, sino trocar pieças chicas por pieças grandes.

Mar. Quello, che si spende in argento, non è spendere, ma cambiar pezze piccole, per pezze grandi.

To. Y Tambien porque cabe en ella lo que dizen que no cabe en un saco, que es honra, y provecho.

To. Ed ancora perche cape in esso quello, che dicono non capire in un sacco, che è honore, ed utile.

Mar. Si, porque si hombre se quiere servir con vidrio, china, o barro, mas cuesta, lo que se quiébra entre año, que la hechúra de la plata.

Mar. Sì, perchè se l' huomo si vuol servire con vetro, cina o con terra, vale più quello che si rompe tra anno che la manifattura dell' argento.

Chína, *una sorte di terra rossa, che vien dall' Indie di Portogallo, della quale se ne fanno vasi per usi di molte cose.*

To. Y con una baxílla, que hombre compra una vez, tiéne pára hijo, niétos, y visniétos.

To. E con un fornimento, che l' huomo compri una volta, n' ha per figliuoli, nipoti, e bisnipoti.

Mar. Aora vámos à la joyería.

Mar. Andiamo adesso a' Merciai.

To. Esse es un camino, que yò hago de muy mala gana.

To. questo è un viaggio, ch' io fò di molto mala voglia.

Mar. Po que raçon? — *Mar. Qual' è la ragione?*

To. Porque estas jóyas son como las donzellas, que miéntras están encerrádas, son de mucho nalòr, y en sacándolas fuéra le piérden todo, y no valendàd. — *To. Perchè, queste mercerie son come le fanciulle, che mentre stanno rinchiuse, sono di gran valore, e subito ch' elle si cavan fuori, lo perdon tutto, e non vaglion niente.*

Mar. Si, però lo que se usa, non se escúsa. — *Mar. Egli è vero; ma bisogna andar dietro all' uso.*

Il senso letterale è, quello, che s' usa non si può far di manco di non l' usare.

To. Al mal uso quebrarle la pierna. — *To. Al mal uso rompergli le gambe.*

Mar. Nò queràis señor ponèr vos puertas al campo, ni correga el mundo, que ansì le hallastes, y ansì le avèis da dexàr. — *Mar. Non istate Signore à metter' porte al campo, ne corregger il mondo, che come l' havete trovato, così l' havete à lasciare.*

To. Ora puès corra el rio por do suéle, pues se arrendò la renta con éstas condiciones. — *To. Horsù corra il fiume per dov' e' suole, poiche c' è affittata l' entrata, con queste condizioni.*

In Italiano diremmo. Vada il mondo come gli pare; *già che il matrimonio porta seco questi contrapesi.*

Mar. Entiémo en esta tienda, que es la mas tica. — *Mar. Entriamo in questa bottega, che è la più ricca.*

Mer. Que manda v. m. señor Cavalléro? que hà menestèr? — *Mer. Che comanda V. S. Sig. Cavaliero? che ha ella di bisogno?*

To. Yò, ninguna cosa, esta Señora, muchas. — *To Io, di cosa nissuna, questa Signora di molte.*

Mer. Pues pída so mercèd que todo se le darà aquì à muy buèn precio. — *Mer. Horsù domandi sua Signoria ciò ch' ella vuole che quì le si darà ogni cosa a buon' mercato.*

Mar. Muéstreme acà algunos tocádos, guirnadíllas, — *Mar. Mostratemi quà delle cuffie, delle ghirlandette, de' rapó-*

rapósos, randas, deshiládos, tocas de tódas suertes; y tambien vénga la Olanda delgáda, cambràỳ, y otras suertes de lienços.

veli crespi, delle reticelle; del fi-lodente, de' veli d'ogni sorte, e mostratemi ancora della tela batista sottile, della renza, ed altre sorti di tele.

Mer. Entre V. M. que todo verà aquí.

Mer. V. S. entri, che quà vedrà ogni cosa.

Mar. Todo esto es obra tosca, mas prima la quiero.

Mar. Tutto questo è lavoro dozzinale, io lo voglio più fino.

To. Pára prima, Señora, no es buena la hija de vuestro tio?

To. Per prima, Signora, non è egli buona la figliuola del vostro Zio?

Avvertiscasi, che in Italiano non si può in verun modo, non solo alludere col nome equivoco Prima; *ma assatica leggiermente dichiarare. Dico dunque, che* Prima *nel primo senso vuol dire cosa eccellente, fina e perfetta; e nel secondo significa la sorella cugina.*

Mar. Es muy gorda aquella, y por esso querría otra mas delgáda.

Mar. Quella è troppo grossa, e però ne vorrei un' altra più sottile.

Quì ancora si scherza con l' equivocazione di Prima, che in questo luogo vuol dire la corda di Chitarra, o Liuto da noi chiamata Canto, *poichè la corda per andar più alta dell' altre vuol esser più sottile, ed allude ancora all' equivoco* Górdo, *che vuol dir grasso: e s' attribuisce alla Prima, inquánto significa la Cugina, ed alla corda detta* Canto, *che essendo troppo grossa, non è buona.*

Mer. Pues en ésta caxa verà V. M. el primòr del Mundo: todo es obra de Milà.

Mer. Horsù in questa scatola Vostra Signoria vedrà le cose più fine del mondo: tutto lavoro di Milano.

To. Obra de Milàn? véeme y no me tangas.

To. Lavoro di Milano? guardami, e non mi toccare.

Mar. Nada desto me contenta.

Mar. Niente di questo mi piace.

Mer. Espántome como se casò V. M. siendo tan mal contentadiça.

Mer. Io mi maraviglio, come V. S. si maritò, essendo sì difficile a contentarsi.

Tò. Fue porque vido al nó-

To. Fù, perchè vidde lo sposo

vio

vio de noche, y (como dizen) entónces todos los gatos son pardos.

di notte, (come si suol dire) all'hora tutti i gatti son bigi.

Mar. Muéstreme ótra mejòr obra, si tiene, y dexese de preguntar quantos años tengo.

Mar. Mostratemi un'altro lavoro migliore, se voi l'havete, e non istate a demandarmi quanti anni hò.

Mer. Aóra ésta es la ultima prueva: vea aqui V. M. obra de argentería, vea allí de aljófar, estótra de abalorio, y ésta de perlas: escója como péras en tabáque.

Mar. Questa è adesso l'ultima prova: ecco quì de' lavori d'argento, eccone là di quelli di perle minute, quest' altro è di smalto, e questo di perle: V. S. sceglia come in un panier di pere.

Mar. Por cierto en ruyn hato, poco áy que escogèr.

Mar. Certo, in un cattivo bestiame vi è poco da scerre.

Mer. A ésto llama V. M. ruyn? creo, que es de peòr condicion, que el Filósofo Democrito, que no hallò cosa en el mundo, que no tuviesse falta.

Mar. Queste V. S. chiama cattivo? io credo per me ch' ella sia di peggior condizione, che 'l Filosofo Democrito, che non trovò cosa nel mondo, che non havesse difetto.

To. Esso sin Democrito lo digo yò, que no ay cosa perfetta en el mundo.

To. Questo, senza Democrito lo dico io, non si truova cosa perfetta nel mondo.

Mer. Esso verificárse hà en cosas naturales, que en las del arte puéde avér perfection, cada una en su género.

Mar. Questo si dev' intendere delle cose naturali, che in quelle dell' arte, si può in ciascheduna trovar perfezione nell' esser suo.

To. Pues, que pensáis vos que es el arte, sinò imitadòr de la natura? y si en ésta no ày perfection, ménos la avrá en el arte su imitadòr.

To. E che pensate voi, che sia l'arte, se non una imitatrice della natura? e se in questa non si truova perfezzione, meno si troverà nell' arte, che la và imitando.

Mer. Yò señor, no soy Filosofo, ni quiéro contendèr con V. M. mis mercadurías querría que tuviéssen su perfection

Mer. Io Signore non son Filosofo, ne voglio contender con V. Sign. vorrei bene che le mie mercanzie havessero la sua per-

fection en el précio.

fezione nel prezzo.

Mar. Si no la tienen en su valòr, no la pueden tenèr, en el precio.

Mar. Se non l' hanno nel loro valore, non la posson haver manco nel prezzo.

Mer. Aóra Señora vea V.M. lo que mas le contenta, y tomelo, que no tengo otra cosa mejor.

Mer. Horsù Signora V.S. vegga quello che più le piace, e pigliilo, ch' io non hò meglio.

Mar. Este tocádo éste cuello, esta gargantilla de perlas, este regalillo, y ésse avanillo, éstos dos pares de guantes de flores; y esta pretína me parecen bien, todo lo demàs no.

Mar. Questa cuffia, questo vezzo di perle, questo manicotto, e questo ventaglio, queste due paja di guanti di fiori, e questo cinturino mi piacciono: l' altre cose nò.

To. Quanto monta todo esso?

To. Quanto monta tutto questo.

Mer. Todo monta trecientos reales.

Mer. Ogni cosa monta trecento reali.

To. Trecientos años estè de un lado, quien tal diere.

To. Trecento anni possa star da un lato chi gli dà.

Mer. Pues, por què no le alcánce à V.M. essa maldicion dozientos, y ochenta.

Mer. Horsù, perchè non le arrivi questa maladizione, Vos Sign. me ne dia ducent' ottanta.

To. No entiendo bien essa cuenta.

To. Io non intendo bene questo conto.

Mer. Dos vezes ciento, y quarenta.

Mer. Due volte cento quaranta.

Mar. Buena està la copla, no an de ser mas, que dozientos, y cincuenta en todo.

Mar. Questa è una bella rima: non ve ne vogliamo darè più di dugento cinquanta.

Copla, *Significa*, *Stanza*, *ò composizione di versi di qualsivoglia misura: ma quì per rimare, cioè per haver la medesima cadenza*, Cuenta, Cincuenta, o Ochenta, *meglia mi è paruto dir rima, che stanza.*

Mer. Con V.M. el perdèr es ganàr, pues manda que sea anzì, yò no hablarè mas palábra.

Mer. Il perdere con V. S. è guadagnare, e già ch' ella vuole che sia così, io non farò più parole.

To.

To. Paraquè quiera hablar mas, si con las habládas ha echo su Agósto?

To. Che occorre che voi ne facciate più, se con le fatte havete fatto il vostro Agosto?

Hazer su Agósto, *vuol dire allegoricamente fare bene il fatto suo, cioè far buon guadagno.*

Mer. Por cierto, Señor, deste Agosto poca cosecha he cogído.

Mer. Io hò ricolto molto poco da questo Agosto.

To. Señor si hiziéra buena sementéra, cogiéra mas.

To. Se voi haveste fatta Sig. buona sementa ricorreste più.

Mar. Aún tengo aquí otras muchas mercaderias, muy curiósas, que V.M. no ha visto.

Mer. Io hò ancor quì molt' altre mercanzie, assai curiose, che V.S. non hà vedute.

Mar. Que son?

Mar. Che son elleno?

Mer. Sartíllas, joyéles, cintas de resplandòr, brocadétes, rodétes, cófias de oro, arandélas, alçacuellos, gorguéras de red, camísas labrádas, gargantíllas de perlas, y ámbar, todo género de aféyte y de perfúmes: vea V.M. si le contenta algo.

Mer. Vezzi, giojelli, nastri d' argento, rovescie, manichini, cuffie d' oro, arandele, piccatigli, busti fatti a rete, camicie con lavori, vezzi di perle, e d' ambra, ed ogni sorte di liscio, e di profumi: V. S. guardi se ci è niente, che le piaccia.

Mar. Otro dia vernemos mas de espácio pára ver todo esso.

Mar. Noi verremo un' altro giorno più per agio, per veder tutte queste cose.

To. Paréme, Señor, que es vuestro officio como el de los tornéros, engaña muchachos, y saca dinéros.

To. Mi pare, Signore, che questa vostra arte sia come quella de torniai, inganna ragazzi, e cava danari.

Mer. Pues es mi Señora Margarita muchacho?

Mer. La mia Signora Margherita è ella forse un ragazzo?

To. Basta que sea engañada.

To. Basta ch' ella sia ingannata.

Mer. A fè, que no à de sabèr poco, quien la ha de engañar.

Mer. Per la fede mia, bisogna ch' è sappia assai chi l' hà ad ingannare.

To. Engañar se ha ella a si misma.

To. Ella s' ingannerà da se stessa.

Mer. Como?

Mer. Come?

To.

To. Dando dinéros por éstas bugerías, que reluzen, y no es oro todo, y quando vaya a casa, se hallarà con nonada éntre dos platos.

To. Dando danari per queste bagatelle, che rilucono, e non è tutt' oro, e quando se ne vada a casa, si ritroverà un nonniente trà due piatti.

Mer. Paraquè es el dinéro, sinò para luzírse con ello?

Mer. A che servono i danari, se non per farsen' honore?

To. Sè, que esto, aunque reluze, no luze.

To. Io sò, che se bene questo riluce, non per questo apparisce.

Mar. Yà os he dicho, Señor, que os vays al corriente de la demàs gente, y puès os casástes como los otros, passà per donde los otros, no andéis por los estrémos: que todo hombre estremádo, nò esta un dedo de loco: éstas son cárgas del casamiento.

Mar. Io di già v' hò detto, Sign. che voi facciate come fanno gli altri, e giacchè havete pigliata moglie, sopportate quel lo che sopportano gli altri, e non andate facendo stravaganze; perche tutti gli huomini stravaganti, non sono un dito lontani dalla pazzia; questi sono pesi, che porta seco il matrimonio.

To. La ayáda del escarávájo, que déxa la carga, quando le ayúdan.

To. L'ajuto dello scarafaggio, che lascia la carica quandol' huomo l' ajuta.

Mar. Aóra señor, essas son pendéncias, que se an de renir en casa: vámonos.

Mar. Horsù Signore, queste son dispute, che s' hanno a diffinire in casa: andiamocene.

To. Vámos Señora; tomád vuestro dinéro, Señor Mercadèr.

To. Andiamo Signora; pigliate i vostri danari Signor Mercante.

Meglio, e più usato sarebbe in Italiano dire assolutamente, pigliate, senza dir Mercante, overo dire Messer tale, *che dir Mercante.*

Mer. Yò quèdo muy contento, y beso a V. M. las manos, y vea si me manda otra cosa.

Mer. Io resto molto soddisfatto, e bacio le mani a V. S. e guardi s' io son buono a servirla in altro.

To. Que, con salud que tengámos, nunca mas nos veámos.

To. Io non comando altro, se non che, con sanità che habbiamo, mai più ci rivediamo.

Mer. Por ciérto Señor yó no

Mer. Io Signore non sono

no ſoy tan ingrato, que cada dia querría ver a V.M. por mi caſa.

tanto ingrato, ch' io non voleſſi veder V.S. ogni giorno intorno à caſa mia.

To. Yó creo, que querríades ver mi bolſa, mas no a mi.

To. Io credo veramente, che voi vorreſte veder la mia borſa, mà non me.

Mer. No ſoy tan codicioſo como a V.M. le párezco.

Mer. Io non ſono sì avido del danaro come pajo alla Voſtra Signoria.

To. No digo yo que lo ſoys, però apoſtaría que querèis mas un real de à quatro, que uno de à dos.

To. Io non dico queſto, ma io ſcommetterei bene, che voi vorreſte più toſto un reſtone, che due giuli.

Mer. Por adevíno le podrían a V.M. caſtigar.

Mer. V.S. potrebb' eſſer gaſtigata per indovina.

To. Lo que con los ojos véo, con el dédo lo adevíno.

To. Quello ch' io veggio con gli occhi, l' indovino con le dita.

Mar. A Diòs mercadèr.

Mar. A Dio mercante.

Mer. Beſo a V.M. las manos mi Señora.

Mer. Bacio le mani a V.S. Signora mia.

Mar. Vámos aóra à la lonja comprar ſedas.

Mar. Andiamo adeſſo a qualche Fondaco a comprar de' drappi.

Per Lonja, *s' intende in Italiano una bottega ò luogo, dovè ſi vendono coſe di ſeta, che communemente ſi chiama,* Fòndaco, *dove ſi vendono panni, drappi, cioè tele di ſeta, ciambellotti, ed altre materie da veſtirſi.*

To. Que querèis comprár Señora?

To. Che vólete voi comprar Signora?

Mar. Que? terciopèlo, raſo, damáſco, tafetán, riço, gorgaràn, chamelóte, y lanillas, pára veſtiros a vos, y a mi.

Mar. Che? del velluto, del raſo, del damaſco: dell' hormiſino, del velluto riccio, della groſſa grana del ciambellotto, e del mocajardo, per riveſtir voi, e me.

To. Pára éſſo es meneſtèr otro dia, yà es tárde: vamos à comèr, qué mañana yrèmos a comprar eſſo.

To. Un' altro giorno biſogna per far queſto: hora egli è tardi: andiamo a deſinare, che domane l' andremo a comprare.

Mar.

Mar. Vámos pués: aunque yò mas quisiéra que quedàra óy todo hecho, que no tenèr que salir mañana otra buelta.	*Mar. Horsù andiamo, se bene io vorrei più tosto che hoggi si finisse di far' ogni cosa, per non haver ad uscir domane un altra volta.*
To. Andà, que bien os holgais de passeár un rato; pára que me querèis hazer entendèr del Cielo cebólla?	*To. Di gratia non dite questo, ch' io sò bene, che voi havete caro d'andar un poco à spasso, che occorre che voi mi vogliate dar ad intendere una cosa per un' altra?*

Hazer entendèr del Cielo cebolla, *vuol dire dar ad intendere, o far credere, che 'l Cielo sia una Cipolla, che communemente diciamo dare ad intendere, che gli asini volino.*

Mar. No seáis maliciósо, que no medrárèis.	*Mar. Non siate malitiosi, che voi acquistерete poco.*
To. Muchacho corre, lláma al platéro, che venga a pesár la plata, y por su dinéro.	*To. Ragazzo; corri, chiama l'Orefice, che venga a pesar l' argento, e per li suoi danari.*

Fin del Segundo Dialogo. — ***Fine del Secondo Dialogo.***

DIA-

DIALOGO TERCERO,

De un Combíte entre cinque Cavalléros amigos, llamádos Guzmàn, Rodrígo, Don Lorenzo, Mendóza, y Offório, un Maestre sála, y un Paje: en el qual se trata de cosas pertenecientes à un combíte, con otras pláticas, y dichos agúdos.

DIALOGO TERZO,

D'un Banchetto frà cinque Gentil' huomini amici chiamati Gusmano; Roderigo, Don Lorenzo, Mendozza, ed Osforio, uno Scalco, ed un Paggio: Nel quale si tratta di cose appartenenti ad un convito, con altri ragionamenti, e detti arguti.

GUZMAN.

OLà està ay algùn page?

P. Señor.

G. Sáves la casa de Don Rodrígo?

P. Si Señor.

G. Puès vè allà, y dile que le beso la manos, y que, si le paréce hora, deque nos veámos?

P. Aquì està un criádo del Señor Don Lorenzo.

G. Entre.

Cr. Don Lorenzo mi Señor besa à V.M. las manos, y embía a savèr si està en casa, porque tiene un negocio que tratar con V.M.

GUSMANO.

OLà, è quivi nessun paggio?

P. Signore.

G. Sai tu la casa di Don Roderigo?

P. Sì Signore.

G. Horsù vatene da lui, e digli, ch' io gli bacio le mani, e che se gli par tempo, che noi ci rivediamo?

P. Egli è quà un Servidore del Sign. Don Lorenzo.

G. Entri.

Ser. Don Lorenzo mio Signore bacia le mani a V. Sign. e manda a sapere s'ella è in casa, perchè hà da trattar di certi negotii con V. S.

G. De-

G. Dezidle que beso a su merced las máuos, y que yò fuéra à la suya a besársela, si nò tuviera una ocupacíon forçosa, la qual tambien tóca a su mercèd, que si viniére, serà el bien venído, y se tratarà de todo.

G. Ditegli, ch' io bacio le mani a sua Signoria, e ch' io sarei andato a trovarlo alla sua, s' io non havessi a far un servizio che mi preme, il qual tocca ancora a sua Signoria; che s' ei verrà sarà il ben venuto, e discorreremo d' ogni cosa.

Cr. Beso a V. M. las manos.

Ser. Bacio le mani a V.S.

G. Andàd con Diòs. Olà dezíd al Maéstre sala, que haga ponèr essas messas que vernàn yà los combidádos.

G. A Dio, Olà dite allo scalco, che faccia apparecchiare, che staranno poco a venire i convitati.

M. Señor V. M. como se quiere servír oy, a la Italiana, ò a la Francesa, ò a la Inglesa, ò a la Flamenca, ò a la Tudesca?

Scal. Come vuol V.S. esser servito hoggi? all' Italiana, od alla Francese, od all' Inglese, od alla Fiamminga, od alla Tedesca?

G. De todos essos estrèmos sacádme un médio: No quiéro tantas ceremónias como el Italiano, ni tanta curiosidàd como el Franzès, ni tanta abundancia como el Inglès, ni quiero que la comída sea tan larga como el Flaménco, ni tan húmeda como el Tudesco: mas de todos essos estrémos componédme un médio a la Española.

G. Di tutti questi estremi cavatemi un mezzo. Io non voglio tante cerimonie come l' Italiano, nè tanta curiosità come il Francese, nè tant' abbondanza come l' Inglese, nè voglio tampoco, che 'l desinare sia sì lungo come il Fiamingo, nè sì humido come il Tedesco: ma di tutti questi estremi componetemi un mezzo alla Spagnuola.

M. Ansì se harà como V. M. lo manda.

Sc. Si farà appunto come V. S. comanda.

G. Vvestro mayòr cuydádo sea, que la comída sea caliente, y la bevída fria.

G. Avvertite sopra tutto, che le vivande siano calde e 'l vino fresco.

Letteralmente significa. Il vostro maggior pensiero sia, che il mangiare, od il desinare sia caldo, e la bevanda fredda.

M. Que vinos quiere V. M?

Sc. Che vini vuol V. S.?

G. De todos géneros, blanco, tinto, halóque, claréte, Cándia, Rivadávia, San Martin, Toro, y Cidra, paraquè áya de todo.

P. Aquì viene el Señor Don Rodrígo.

G. O Señor, bien venga V. M. y los buénos años.

R. Beso a V. M. las manos.

G. Como està V. M. paréce que coxéa?

R. Díme un golpe al apeár del cavallo, en ésta espiníllla.

G. En hora mala sea. Veámos si es algo?

R. No Señor, sinò es como dízen, dolòr de códo, y dolòr de espóso, duéle mucho, y dura poco.

G. Mas vale ansì?

R. Como tiene V. M. à mi Señora Doña Maria, y à toda su casa?

G. A servicio de V. M. aunque ella, por no averme embidia, díxo, que puès yò comía con mis amígos, ella se quería yr à comèr con sus amígas.

R. Hízo su mercèd muy discretamente, en pagarle a V. M. en la misma monéda.

M. Tódos estos Señores combidados están aquí, y la comída a punto; quando vuestras mercédes fuéren servídos, se podràn assentàr.

G. Señor Don Lorenzo V. M.

G. Di tutte le sorti: bianco rosso, ciragiuolo, chiaretto, Candia, Rivadavia, San Martino, Toro, e Cidra, affinchè ceno sia d'ogni sorte.

P. Ecco quà il Sig. Don Roderigo.

G. Sign. mio, V. S. sia la molto ben venuta.

R. Bacio le mani à V. S. Sig.

G. Come stà V. S. pare ch' ella zoppichi?

R. Nello smontar da cavallo mi diede una percossa in questo stinco.

G. Sia maledetto il Diavolo. Vediamo s'egli è mal nessuno?

R. Nò Signore, ch'egli è stato appunto come si suol dire: Dolor di gombito, e dolor di sposo, duole assai, e dura poco.

F. Meglio è così.

R. Come stà la mia Signora Donna Maria, e tutta la sua casa?

G. Per servir à V. S. benchè ella per non m'haver punto d'invidia, hà detto che giacchè io desinava co' miei amici, ella ancor voleva andare a desinare con le sue amiche.

R. Ell' hà fatto saviamente, à pagar V. S. con la stessa moneta.

Sc. Tutti i Signori Convitati son venuti, ed il desinare è in ordine: le Signorie vostre si potranno metter à tavola, quando à lor piace.

G. Signor Don Lorenzo V. S.

tiene

tiene las mañas del Rèy, que, adonde no està no le hállan.

ha la proprietà del Rè, che dov' ei non è, non lo truovano.

L. Y V. M. quiere parecérse à Alcína, de quien dize Orlando, que por engaño trahía los hombres, a goçar de sus regálos.

L. E V. S. vuol' assomigliarsi ad Alcina della qual dice Orlando, che con inganni conduceva gli huomini a goder de' suoi regali.

G. Però no seràn vuestras mercedes convertídos en animales, como ella los convertía.

G. Ma le Signorie Vostre non saranno convertite in animali, com' ella faceva.

L. Yo me asseguro que déxe de bolvérse alguno en zorra.

L. Io giuocherei, che alcun di noi si cuoce.

Bolvérse zorra, ò tomar una zorra, *significa divenire, ò pigliare una volpe, cioè imbriacarsi, che volgarmente diciamo cuocersi.*

R. De buen vino, quienquiéra se caça una en el año.

R. Quando il vino è buono, ogn' uno si cuoce una volta l' anno.

Lo Spagnuolo significa letteralmente questo. Di buen vino, qualsivoglia ne piglia una l' anno, cioè una Volpe.

G. Cadaúno su alma en su palma, qual el tiempo, tal sea el tiento. Ea Señores tómen sillas vuestras mercédes, y sientense.

G. Ciascheduno hà la sua anima nella sua palma, qual è il tempo, tal sia il tasto. Horsù Signori tirate à voi le sedie, e ponetevi a tavola.

Cada uno su alma en su palma. *Significa allegoricamente, ogn' uno può veder s' ei fa male ò bene, cioè se il bere troppo, ò più del bisogno giovi ò nuoca alla complessione. Questo proverbio si dice da' Toscani correntemente così:* Anima sua mánica sua. Qual el tiempo, tal sea el tiento, *vuol' inferire, che bisogna che noi mangiamo, ò beviamo secondo il nostro bisogno, overo, che noi ci andiamo regolando nello spendere, e nel vivere, à misura della nostra borsa.*

L. Déxe-nos V. M. ante todas cosas contemplar un rato, la curiosidad de la mesa.

L. Lassici prima V. S. contemplar un poco la curiosità della tavola.

R. No tiene mas piéças en

R. I tovagliolini hanno più

el juégo de Maſſecoràl, que eſtàn hechas de las ſervillétas.

piegature, che non hà pezze un gìnoco di gherminella.

O. Yò aquì veo una Galéra, que no le falta mas, que la chuſma, y palaménta.

O. Io veggio quì una Galera, che non le manca altro, che la ciurma, ed i remi.

Me. Pues acà eſtà un cavállo, que no sè yò, ſi el de Tróya, era tan bien hecho.

Me. E quà ci è un Cavallo, ch'io non sò, ſe quello di Troja era così ben fatto.

L. A mi me ha caydo en ſuerte el eſcúdo de Hércules.

L. A me è toccato in ſorte lo ſcudo d' Hercole.

R. Y eſte, que eſtà aquì, que es?

R. E queſto che è quì, che è egli?

M. A mi me paréce que es una Pirámide de las de Egipto.

M. A me mi pare, che ſia una Piramide di quelle d'Egitto.

O. O es el Sepúlcro de Máuſolo, ò la Torre de Babèl.

O. O è 'l Sepolcro di Mauſoleo, o la Torre di Babelle.

G. Aòra déxen éſſo vueſſas mercédes, y ſiéntenſe, ſi ſon ſervídos.

G. Le Signorie voſtre laſcin andar hora queſte coſe, e mettanſi a tavola, ſe à lor piace.

R. No ſe puede dexar de mirar el caſtillo de la enſaláda.

R. Non ſi puó far di menó di non dar una viſta al Caſtello dell' inſalata.

L. Por mi vida que no tiene mejor viſta, el de Milàn.

L. Per vita mia che non l' hà più bella quello di Milano.

G. Sì cada coſa ſe ha de mirar de por sì, yrſe nos hà el dia en flores: cada uno tire ſu ſilla, que eſta no es meſa de cumplimientos.

G. Se noi habbiamo a guardar ogni coſa da per ſe, il giorno paſſerà ſenz' avvedercene: ogn' un tiri a ſe la ſua ſedia, che queſta non è tavola da cerimonie.

Yrſe el dia en flores, *Significa andarſene il giorno in fiori, cioè paſſarſene, e ſparire come fà la vaghezza d' un fiore, ed allegoricamente inferiſce paſſar il giorno ſenza far niente.*

O. No los deve avèr éntre amigos.

O. Trà gli amici non ci devon' eſſere.

G. Yò ſoy inimiciſſimo de ceremónias.

G. Io ne ſon nimiciſſimo.

R. A mi no me parécen

R. A me non mi piacciono ſe

bien

bien ningunas, sinò son las que haze la Ygléfia.

non quelle, che fà la Chiesa.

G. Olà platos. Tóme V.M. esse, Señor Don Lorenço.

G. Olà de' piatti: V.S. pigli questo, Sig. Don Lorenzo.

L. Haga V.M. pára si, que lo mismo harà cadauno.

L. V.S. faccia per se, che così farà ciascheduno.

R. No sè qual sea mejòr uso, ésté qué usamos en España, ò el, que se usa en Francia.

R. Io non sò qual sia miglior usanza, questa che noi habbiamo in Ispagna, o quella che hanno in Francia?

G. Que es el uso de Francia?

G. Qual è l'usanza di Francia?

R. Comèr priméro lo cozído, que lo assádo: nosotros hazémos al revès.

R. Di mangiar prima il lesso, che l'arrosto, e noi altri facciamo a rovescio.

L. Según reglas de medicina, priméro se déven comèr los manjáres, que son mas duros de digestiòn.

L. Secondo le regole della medicina si hanno à mangiar prima i cibi che sono di più digestione.

C. Y està esso en razòn, para què se venga à hazèr la digestion en un tiempo.

G. E ciò con gran ragione, affinchè si venga à far la digestione ad un tempo.

L. Pues, que sea mas duro de digestion lo assádo, que lo cozído, es cosa clara.

L. E che sia più duro à digerire l'arrosto, che 'l lesso, è cosa chiara.

O. Yò como soy mas goloso, hállo otra razòn.

O. Io perche sono più ghiotto, ritrovo un'altra ragione.

L. Qual es?

L. Qual è ella?

O. Que toda cosa assáda es mas sabrósa, que la cozída, y assi yo lo querría al principio; porque sobre buen cimiento, buen edificio se haze.

O. Che ogni cosa arrostita, è più saporita, che alessa, e così la vorrei mangiare al principio: essendo che, sopra buon fondamento, si fà buon edifizio.

Me. Pués yò, aunque callo, piedras apaño.

Me. Ed io se bene stò cheto, attendo à mangiare.

Il senso letterale di questo Proverbio è. Io ancorchè taccia, piglio delle pietre, allegoricamente inferisce, che molti per vendicarsi meglio del lor nimico, aspettano l'occasione, e se bene pare che stiano cheti, cioè che non dimostrino risentimento del

torto ricevuto, nondimeno stanno raccogliendo delle pietre, ch dell'armi, da poter fare la lor vendetta.

R. Anda V. M. discreto, que, ovéja que bala, bocado pierde.

R. V. S. fà saviamente, perchè pecora, che bella, perde il boccone.

G. A mi me parece que andan ya en seco, éstos molinos.

G. A me mi pare, che hormai questi mulini macinino al secco.

L. De la boca me lo quitó V. M.

L. V. S. me l'hà cavato apunto di bocca.

Dicono ancora gli Spagnuoli: yò lo tenia en él píco de la lengua, *cioè io l'haveva sù la punta della lingua.*

G. Pués, si yò lo quitè, justo es, que yo lo ponga. Olà dádnos de bevèr; cada uno pida lo que mas gusto le diére, que de todo ay.

G. S'io gliel' hò cavato, è dovere, ch'io lo rimetta. Olà dateci da bere; ciascheduno chiegga quello che più gli piace, che ce n'è d'ogni sorte.

P. A buen entendedòr pocas palábras; de lo de San Martin quiere V. M.?

P. Al buon' intenditor poche parole, V. S. vuol di San Martino?

R. O como éres discreto. Dios me dè siempre contienda con quien me entiénda.

R. O tu sì, che sei discreto. Dio mi faccia sempre contrastare con chi m'intenda.

L. Pues yò un tiempo fuy Toréro, y me holgava siempre con teros bravos.

L. Ed io fui una volta cacciator di tori, e mi dilettava sempre di combattere co' bravi.

Qui s'allude ad una Terra chiamata Toro *in Castiglia la vecchia, dove si raccoglie generoso vino, ed alla caccia de' Tori, che è molto usata, e frequente in Ispagna: e per Tori bravi s'intende vino buono, e gagliardo.*

G. Señores yo bríndo a quien tossiére.

G. Signori io fò un brindis a chi tossirà.

O. Válame Dios, y que resfriádos, que estámos todos? no se tosse mas en un Sermon de Quarésma.

O. Giesù come noi siamo tutti infreddati? non si tosse più in una Predica di Quaresima.

Valáme Díos, *Significa propriamente aiutimi Dio; mà in questo proposito si piglia in luogo di maraviglia, e da noi si dice, Giesù. Può far il mondo? O corpo di me? e simili.*

R. Essa graiá dizen que tenèmos

R. Questa grazia dicono, che

mos

mos lós Españoles, que somos como monas, amigos de hazèr lo que vémos hazèr à otros.

habbiamo noi altri Spagnuoli, che siamo come le bertucie, ò monne, amici di far quello, che a gli altri vediamo fare.

L. Ansí dize un refràn. Si no hago lo que veo, todo me meo.

L. Così dice un proverbio: S' io non fò quello ch' io veggio, tutto mi piscio.

G. Cadauno asga de su perdíz, y là aderéce como mejòr le pareciére; ay estàn limónes, límas, naránjas, pimiénta, y todo lo demàs.

G. Ogni un pigli la sua pernice, e l'assetti come più gli piace: ecco quivi de' limoni, delle melangole, delle melarancie, del pepe, e di tutte l'altre cose.

R. La perdìz, dízen los médicos, que se ha de comèr éntre tres compañeros, paraque no haga mal.

R. Dicono i Medici che la pernice si hà da mangiare frà trè compagni, acciòch' ella non faccia male.

L. Tiénen raçon, que han de ser. el hombre, un gato, y un perro.

L. E dicono molto bene, ch' egli ha da esser un huomo, un gatto, & un cane.

O. Vuestras mercedes no an notado la variedád de assádos, que aquì nos han traìdo.

O. Le Signorie vostre non han notata la diversità de gli arrosti, che ci hanno post' in tavola.

R. Que està debáxo de aquélla enramada?

R. Che cosa è egli sotto a quel frascato?

G. Una cavéça de Xavalì.

G. Una testa di Cinghiale.

R. Luego, ramos de taverna son aquellos?

R. Quelle dunque son frasche d' hosteria?

L. Antes el contrário, que el ramo en la tavérna llláma à los borráchos al vino, y aquéllos lláman al mismo vino, assì como la piédra yman, al azéro.

L. Anzi al contrario, che la frasca dell' hosteria chiama gl' imbriachi al vino, e quelle chiamano lo stesso vino, nello stesso modo appunto, che la Calamita, l'acciaio.

O. A Señor Mendoça partì desse gigóre con vuestros amigos.

O. O Signor Mendozza fate parte di cotesto gigotto a' vostri amici.

Me. Señor el mio muriò súbito.

M. Signore il mio morì subito.

R. Paréce que avèis respondido con un grande adeféſio.

R. Pare che voi habbiate riſpoſto, con un grande adefeſio, cioè ſpropoſito.

O. Pues, aunque lo parece, no lo es, que a ſu provecho hà habládo el Señor Mendóça.

O. E non è ſe ben lo pare, ch' el Signor Mendozza hà parlato per util ſuo.

R. Pues ſi no nos lo declára, no ſaldrémos de dúda.

R. S' ei non ce lo dichiara, non uſciremo di dubbio.

M. Señor es el caſo, que dos compañéros llegáron à una venta, y como no huviéſſe otra coſa que cenar, ſino una gallína aſsáda, el uno dellos que tenía buena hambre, y éra hombre aſtuto, dixo al otro compañéro, entantoque yò aparo eſta gallína, contáme de que muriò vueſtro Padre. El otro ſe començo à enternecér, y con lágrimas le relatò un proceſſo bien largo de la enfermedad de ſu Padre y como havía muerto: en lo qual tardò tanto, che quando acordò, ya el otro ſe avía comido caſi toda la gállina. El hallandoſe burlado quiſo eſquitarſe, y díxole: Compañéro pues yò os he contado la muerte de mi Padre, contáme vos la del vueſtro. El compañero por no perder la parte, que le quedáva, y concluyr preſto con raçones, reſpondiò Señor el mio muriò súbito. Con la qual reſpoeſta el otro quedò muy burlado, y el le ayudò à deſpachar lo que faltava.

M. Signore il caſo paſſa così che due compagni giunſero ad un' Hoſteria, e non vi eſſendo altro da cenare, che una gallina arroſtita, l' uno di loro, che haveva gran fame, ed era huomo aſtuto diſſe all' altro, intanto, ch' io accommodo queſta gallina, raccontatemi di che morte morì voſtro Padre. L' altro cominciò ad intenerirſi, e lagrimando gli fece un lungo proceſſo della malattia di ſuo Padre; e com' egli era morto: nel che tardò tanto, che quando hebbe finito, già l' altro s' era mangiata quaſi tutta la gallina. Egli trovandoſi burlato, volle riſcattarſi, e gli diſſe: Compagno, hor ch' io v' hò raccontata la morte di mio Padre, raccontatemi adeſſo quella del voſtro. Il compagno per non perder la parte, che era rimaſta, e per finirla in poche parole riſpoſe: Signore, il mio morì ſubito. Con la qual riſpoſta l' altro reſtò beffato, ed egli l' ajutò a mangiar quel poco, che era rimaſo.

Apa-

Aparar. *Significa metter in ordine, allestire, od apparecchiare, donde in Ispagnuolo si disse* Aparadòr, *che vuol dire la* Credenza, *cioè questo strumento di legno, sopra'l quale si pongono i piatti con le frutta, ed altre vivande accommodate, per metterle in tavola subito che el trinciante, o lo Scalco le dimanda al Credenziere.*

Venta. *Non vuol dire in Ispagnuolo ogni Hosteria, ma quella solamente, che si truova per viaggio: poichè quelle, che si truovano per le Città, ò Terre (se pure alcuna se ne truova) si chiamano* Bodegónes.

R. Pues aquì no corre ésse riésgo.	*R. Quì non corre questo risico.*
M. Nò, però yò soy como el cuclillo que no canto bien hasta que tengo el estómago lleno.	*Così credo, ma io son come il cúculo, che non canto bene, sin tanto che non hò lo stomaco pieno.*
L. Con licencia del Señor Guzman quiero embiàr ésta pálla de manjàr bianco a un amigo.	*L. Con licenza del Signor Gusmanno voglio mandar questa palla di bianco mangiare ad un mio amico.*
G. Con mi licentia no yrà sola, si no la accompaña V. M. con aquel Pavo, ò este faysan, ò el francolin.	*G. Con mia licenza non anderà sola, se V. S. non l'accompagna con quel gallo d'India, o con questo fagiano, o questo francolino.*
R. Por vida del Señor D. Lorenzo es amígo, o amíga?	*R. Per vita del Signor Don Lorenzo, è egli amico, o amica?*
L. Querèis que confiesse sin tormento?	*L. Volete voi ch' io confessi senza tormento?*
O. O, que reverenda que viene nuestra madre la olla?	*O. O, con quanta gravità che viene la nostra madre pignatta.*

Si hà da notare, che gli Spagnuoli ne' banchetti familiari doppo haver mangiate molte vivande, usano cuocer in una pignatta diverse sorti di carni, e la chiamano Olla podrída. *L'etimologia della quale abbasso si leggerà.*

R. Y bien adornada de todas sus pertenéncias.	*R. E' ben adornata con tutte le sue appartenenze.*

M. Yò

M. Yò deséo saber de donde, ò porque la llamáron olla podrída?

M. Io desidero sapere di dove ò perche la chiamarono oglia podrida?

L. Meriforicamente, porque assí como en un muladàr se púdren muchas cosas diferentes, y de todas se haze la bassúra, assì la olla, que es compuesta de muchas cosas, se viene a hazèr un guisádo, ò potáge.

L. Metaforicamente, perchè si come in un letamajo si putrefanno molte cose differenti, e di tutte se ne fà la spazzatura, così la pignatta, che è composta di molt' ingredienti, si viene à fare un condimento, ed una minestra.

Per ispazzatura intendo quì, qualsivoglia sporcizia, o bruttura.

Tan buena metáfora fue essa como la que hízo aquèl que llamò Rey al que guarda los puercos.

M. Questa metafora fù tanto buona come quella di colui, che chiamò Rè il guardiano di porci.

O. Por mi passatiempo yò me quiero ponèr a contar de quantas cosas está compuesta su merced de nuestra olla, carnéro, vaca, tozíno.

Io voglio per mio passatempo mettermi a contare di quante cose è composta la Signoria della nostra pignatta, castrato, bue, carne secca.

L. Essas son làs tres potencias de la olla, como las del alma, memória, entendimiento, y voluntàd.

L. Queste sono le tre potenze d'ella pignatta, come quelle dell'anima, memoria, intelletto, e volontà.

O. Luego se sigue repollo, návos, cebollas, y ajos.

O. Poi ne vengono, cavoltapuccio, rape, cipolle, ed agli.

L. Essas son las quatro virtudes cardenales.

L. Queste son le quattro virtù Cardinali.

O. Cabeças, y pies de aves, culántro verde, alcaravéa, comínos, todas especias, las demàs yervas yò no las conozco, otro las cuente.

O. Capi, e piedi d'uccelli, coriandoli verdi, carvi, comino, tutte le spezierie: l'altr' herbe un'altro le conti, che io non le conosco.

R. Lo que yò contarè después,

R. Quello ch' io conterò poi

pues,

pues, serà lo bien que me ha savído.

sarà quanto mi sia piaciuta.

L. Del Marquès Chapin Vitélo Italiano, que fue uno de los mas valientes soldados que ha tenído aquella Nacion, se cúenta, que quando fuè à España, le dieron tanto gusto éstas ollas, que no quería comer en su casa; sino que yendo por la calle, si olía en casa de algun labradòr rico, adonde se comía alguna olla déstas, el [illegible]trava allà, y se assentava à comèr con el.

L. Del Marchese Chiappin Vitello Italiano, che fù uno de' più bravi soldati che habbia havuti quella Nazione, si racconta, che quando andò in Ispagna, gli dieron tanto gusto queste pignatte, che mai non voleva mangiare in casa sua, ma andando per la strada, s' ei sentiva, che in casa di qualche contadino bene stante se ne mangiasse una, entrava, dentro, e si metteva à mangiar con lui.

Io dico, qui. Mangiare una pignàtta, *intendendo il continente, pel contenuto.*

R. Devialo de hazer per comèr a costa agéna.

R. E' doveva far questo per mangiare à spese altrui.

L. No, que antes que saliesse mandáva a su Mayórdomo, pagasse toda la costa de la olla.

L. No lo faceva per questo; percioche innanzi ch' egli uscisse di casa, dava ordine al suo Majordomo, che pagasse tutta la spesa della pignatta.

La spesa della pignatta, s' intende tutto quello, che in essa si era cotto.

M. Page, mira como pones esse plato, no detribes el saléro.

M. Paggio, guarda come tu posi costesto piato, non far cascar la saliera.

L. Si, sì, guarda, che es el aguéro de los Mendoças.

L. Sì, sì, guarda bene, che questo è l' augurio di casa Mendozza.

R. Yà todos somos Mendóças en esso.

R. Noi siam' hormai tutti Mendozzi in questo.

L. Esse rastro nos quedò de la Gentilidad.

L. Questo vestigio ci è rimaso della Gentilità.

M. Hemos visto experiencias muy verdadéras.

M. Noi habbiamo vedute dell' esperienze verissime.

O. Creo

O. Creo en Diòs, y no en putas viéjas.

O. Io credo in Dio, e non in putanne vecchie.

M. Essas son de las que yo me procúro siempre guardar.

M. Queste son quelle dalle quali procuro sempre di guardarmi.

O. Señor Guzmàn paraque es esto, que se trahe aóra?

R. O. Signor Gusmano, a che serve questa roba, che si porta adesso?

G. Dizen, que pára comer.

G. Dicono, che per mangiare.

R. Sì, però sería menestèr hazèr nuévos estómagos en que echallo.

R. Egli è vero; ma e' bisognerebbe far degli stomachi nuovi da mettervela.

O. Mandarlos hazèr de barro à trueco de poco dinéro.

O Fargli far di terra per ispender pochi danari.

M. Estas tortas reales son como cuerpo, que no ocúpa lugar.

M. Queste torte reali son come un corpo, che non occupa luogo.

L. Yò tengo de provar esta pepitória.

L. Io voglio assaggiare questo cibreo.

Pepitória. *E una vivanda fata di creste, di coratelle, di piedi, e di ventrigli di polli; tutte le quali cose si chiamano* Rigáglie.

R. Yo con el manjàr real me accómodo.

R. Io m' accommodo col mangiar reale.

Manjàr real, *è una composizione fatta di pasta di mandorle, di polpa di cappone, di zuccaro, di latte, di cannella, e d' altre sorte di spezierie in forma di Bianco mangiare.*

G. No ay quien prueve essótros guisados? esto torreznos lampreados, aquel adobádo, el carnero verde, las albondigas, ni lo demas?

G. Non ci è nessun che pruovi quest' altre vivande? questo presciutto fritto, quella carne acconcia, il castrato con la salsa, le polpette, nè le altre cose?

Il nome di queste vivande ciascheduno l' accommodi secondo l' uso della sua cucina.

L. Todo

L. Todo esso es como Pedro pordemàs.	*L. Tutto questo è superfluo.*
Es como Pedro pordemàs.	*E come Pietro di più.*
O. O como allà vóy, no hago méngua.	*O. O com' io vada là, non fò mancamento.*

Questi Proverbii sono sì proprii della lingua Spagnuola, che appena si possan letteralmente dichiarare, non che propriamente tradurre.

G. Alçalo pues muchaco, desembaráça, y trahe aquella fruta de sartèn.	*G. Horsù Ragazzo leva via ogni cosa, e porta quella pasta fritta.*

Fruta de sartén. *S' intende ogni sorte di pasta fritta nella padella.*

P. Aquì está Señor, y la melója, y todo.	*P. Eccola quì, Signore, con l'acqua dolce, e 'l rimanente.*

Melója, *è una sorte d' acqua immelata, dolce come il giulebbe.*

R. Esso allà a los aguádos, que la borracha no quiere passa.	*R. Questa si può dare a chi beve acqua, che chi beve del vino non è amico d' uve secche.*
G. Tráhe puès la fruta de postre, camuessas, péras, azoytunas, nuézes, avellánas, y la caxa de mermeláda.	*G. Arreca dunque le frutta da ultimo, mele, pere, olive, noci, nociole, e la scatola di cotognato?*

Camuessas. *Sono una spezie di mele saporitissime, e di soave odore. In Toscana credo non se ne trovi.*

L. Hasta quando hemos de comèr?	*L. Sino à quanto haviamo noi a durar a mangiare?*
R. Hasta enfermar, come dize el refràn.	*R. Sin tanto che noi ci amaliamo, come dice il proverbio.*

In Italiano si direbbe. Sin tanto, che uno crepi.

L. Y despuès ayunàr hasta sanar.	*L. E poi digiunare sin tanto che l' huomo guarisca.*

O. Le-

O. Levánta essa mesa, page, que es ya gula tanto comèr.

M. Yo he perdido la gana, como si me la quitáran con la mano.

L. El mejòr remédio que hallaron los Filosofos contra la hambre, fue esse.

R. Essa filosofia es algo gruessa de hilâça.

O Mejòr se podra dezìr verdad apuráda, que yá sabeis lo que es.

L. Ya sè, que verdades spuradas son necedádes.

O. Mas polido lo quería yo dezìr.

R. Como?

O. Indiscreciones.

L. Tanto monta cortar, como desatár, como díxo Alexandro.

R. Olà page traho unos náypes; entretengamos el tiempo.

M. Esso me contenta, véngan, que deséo esquitarme de un escudo, que perdì essotro dia.

L. No me pesa à mi de que mi hijo juégue, sino de que se quiere esquitar.

M. El tahùr chica occasion ha menestèr pàra bolvèr al juego.

L. A mi paréce, que sola una.

M. Qual es?

O Paggio sparrecchia questa tavola, ch' egli è hormai ghiotoneria mangiar tanto.

M. Io ho perduta la voglia di mangiare, come se apunto me l' havessero levata con la mano.

L. Il miglior rimedio che i Filosofi trovassero contro la fame, è stato questo.

R. Questa filosofia à un poco grossa di filo.

O Meglio si potrà dire, verità pura, che sapete di già che cosa ella è.

L. Io sò benissimo, che verità pure sono scioccherie.

O. Io l' haverei voluto dire più pulitamente.

R. Come?

O. Indiscrezioni.

L. Tanto monta tagliare, come sciogliere, come disse Alessandro.

R. O là paggio, portaci un mazzo di carte, da passar un poco il tempo.

M. Questo mi piace: vengano pure, ch' io desidero di riscattarmi d' uno scudo, ch' io perdei l' altro giorno.

L. A me non mi dispiace, ch' el mio figliuolo giuochi, ma ch' ei si voglia riscattare.

M. Il biscazziere ha bisogno di picciola occasione per tornar à giocare.

L. A me mi pare, che d' una sola.

M. Qual è ella?

L. Te-

L. Tenèr dinéros.	*L. L'haver danari.*
M. Ni al tahùr faltò que jugar, ni al golofo que comèr, ni al endurador que enduràr, ni al borracho que bevèr.	*M. Nè al biscazziere mancò mai da giocare, nè al giotto da mangiare, nè all' avaro da serbare, nè all' imbriaco da bere.*
R. A qui eftàn los náypes que jugarémos?	*R. Ecco quì le carte, che giocheremo noi?*
L. Iuguémos gana pierde.	*L. Giochiamo al vince perde.*
M. Es juego de múcha flema.	*M. Egli è un giuoco di troppa flemma.*

Fléma, *in questo luogo significa indugio, tardanza cioè perdimento di tempo.*

L. Pues fea el triumfo.	*L. Horsù sia il trionfo.*
M. Quéde pára los viéjos.	*M. Questo è giuocho da vecchi.*
Letteralmente significa.	Refti pe' vecchi.
L. A Los cientos.	*L. Facciamo a picchetto.*
M. Defvanécefeme la caveça de eftar fiempre contando.	*M. Mi fa girar la testa lo star sempre contando.*
L. Menos os agradarà el chilindron.	*L. Meno vi piacerà il giulè.*
M. Effe pára las mugéres detràs de los tiçones.	*M. A questo bisogna lassar far alle donne dietro a' tizzoni.*
L. Nos es finò que V. M. no quiere juégo de virtùd, finò de arrebáta capas.	*L. Non è se non che V. S. non vuol giuoco di virtù, ma di vincere, o perder presto.*
M. Pára que hemos de eftàr gaftando tiémpo? fino lo que fe hà de empeñar, véndafe (como dizen.)	*M. Perchè haviamo noi à stare à perder tempo? non è egli meglio, che quello che s' hà ad impegnare, si venda (come si suol dire.)*
R. Sì, porquè haziénda hecha, no dà prieffa.	*R. Sì, perche roba fatta, non dà fretta.*
L. Y màs, quando le gánan al hombre fu dinéro, le quíran prefto de cuydádo.	*L. E molto più, quanto vincono ad un huomo i suoi danari, lo cavano presto di fastidi.*
M. He aquì eftàn los náipes, juguémos treynta per fuerça, ò los albúres, que todos éftos fon buenos juégos.	*M. Ecco quì le carte, giochiamo a trenta per forza, ò alla rovescina, che tutti questi sun buoni giuochi.*

R. Yo

R. Yò no soy amigo dellos, sino de juégos de primòr, como el Reynádo, el tres, dos, y as, triumfo callado, y otros semejantes.	*R. A me non mi piacciono, se non i giuochi principali, com' è la renfa, il tre, duo ed asso, il trionfo cheto, e simili altri.*
O. Ora por quitar à dos de contiénda, yo quiero dar un medio, y sea éste, la Primera.	*O. Horsù per finir tutte le dispute, io voglio dare un mezzo, e questo sia la Primiera.*
M. Muy bié ha dicho V.M. que es médio éntre los estrémos.	*M. V.S. hà detto molto bene che questo è un mezzo tra gli estremi.*
L. Yò enliendo, que se llamò Priméra, porquè tiéne el primèr lugár éntre los juégos de náypes.	*L. Io credo che si sia chiamata Primiera, per haver il primo luogo tra i giuochi di carte.*
R. Alto, que ha de ser el tanto?	*R. Horsù quanto ha da esser la partita?*
M. Quattro reales, y diez y seis de saca.	*M. Quattro reali, e sedici di resto.*
L. Pues barajà éssos náypes bien.	*L. Horsù mescolate ben queste carte.*
O. Yo alço por mano, figura húvo de ser; no querria yò yr hecho figura sin blanca.	*O. Io alzo per la mano, ha voluto esser figura: non vorrei già andarmen' à casa com' una figura senza un quatrino.*

Figura. *In Ispagnuolo significa una pittura, effigie, o ritratto, che da noi si direbbe un Mattacino, maschera, e simili.*

R. Yò un às alzè,	*R. Io hò alzato un asso.*
L. Yo un quatro.	*L. Io un quattro.*
M. Yo un seis, con que soy mano.	*M. Io un sei, col quale hò la mano.*
O. Vengan las cartas, que yo la doy: una, dos, tres, quatro; una, dos, tres quattro.	*O. Datemi quà le carte che io le fò: una, due, tre, quattro.*
M. Passo.	*M. Monte.*
R. Passo.	*R. Monte.*
L. Passo.	*L. Monte.*
O. Embído un tanto.	*O. Io invito una partita.*
M. No le quiero.	*M. Io non la voglio.*
R. No le quiero.	*R. Io non la voglio.*
L. Yò por fuerça avrè	*L. Bisognerà che io la vo-*

de

de querèr, echàd cartas.	*glia per forza, date carte.*
M. Echádme quatro cartas, he aquì mi tanto.	*M. Datemi quattro carte, ecco qui la mia partita.*
R. He aquì el mio, cada uno méta el suyo.	*R. Ecco quì la mia, ogn' uno metta la sua.*
M. Buelvo à passar.	*M. Monte un' altra volta.*
R. Yò tambièn.	*R. Monte ancor' io.*
L. Yo hago lo própio.	*L. Io fò lo stesso.*
O Yo embído mi resto.	*O. Io invito il mio resto.*
M. Quiérole.	*M. Io lo tengo.*
R. Yò tambien.	*R. Anch' io.*
L. Pues yo no me puedo echar.	*L. Ed io non posso fuggire.*
M. Yo hize una primerílla.	*M. Io hò fatta una primicrina.*
L. Yo voy à flux.	*L. Io vò a flusso.*
M. No querría yo que lo hiziéssedes,	*M. Io non vorrei, che lo faceste.*
I. Essa es buena proximidad?	*I. E' ella questa, buona prossimità?*

Il senso Spagnuolo vuol dire. Vi par' egli che sia benfatto, il desiderar male, cioè cattivo successo al vostro prossimo?

M. La charidád bièn ordenáda comiénça de si mismo.	*M. La carità ben' ordinata comincia da se medesimo.*
O. Yo he hecho cincuenta y cinco, con que máto su Priméta.	*O. Io hò fatto cinquantacinque, col quale ammazzo la sua primiera.*
L. Yo flux, con que tiro.	*L. Io flusso, con che tiro.*
R. No juego mas à éste juego.	*R. Io non fò più a questo giuoco.*
M. Ni yò a otro ningúno, que voy a un negocio, que me importa.	*M. Nè io à nessun' altro, che vò a far un negozio, che m' importa.*
L. Pages tomà cada uno quattro reáles de baráto.	*L. Paggi pigliate quattro reali per uno, di Vincita.*
Pa. Centuplum accipias.	*P. Centuplum accipias.*
P. En el Cielo lo halle V. M. colgádo de un graváto.	*P. A Dio piaccia, che V. S. lo truovi nel Cielo, attaccato ad un uncino.*
Fin del Terzer Dialogo.	*Fine del Terzo Dialogo.*

DIALOGO QUARTO,

Entre dos amigos, llamádos, el uno Mora, el otro Aguilár, un Moço de Mulas, y una Ventéra.

DIALOGO QUARTO,

Trà due amici, chiamati l'uno Mora, l'altro Aghilare, un Vetturino, ed una Hosteßa.

MORA.

OLà Pedro, avèis trahído mi mula?

P. Si Señor, aquì està la mohina.

M. Mohína es nunca buena.

P. Porque Señor?

M. Porque, nì mula mohìan, nì moça marína, nì moço Pedro en casa, nì poyo à la puerta no es bueno.

MORA.

OLà Pietro, havete voi menata la mia mula?

P. Si Signore, ella è quà la restia.

M. Mula restia non è mai buona.

P. Perche Signore?

M. Perchè; nè mula restia, nè serva che habbia passato il mare, nè un garzone in casa, che si chiami Pietro, nè muricciuolo alla porta non è buono.

Alcune parole di questi proverbi in Ispagnuolo rimano, come Mohína, marína; *mà in Italiano è impossibile.* Mohína, *è quella mula, che è generata di cavalla, e d'asino: e perchè ordinariamente tirano calci, nè si vogliono lasciar montare, si chiamò in Ispagnuolo,* Mulas Mohinas, *ed in Italiano, Mule restie. Per* Pedro moço, *s'intende un castivo garzone, o servidore.*

P. Yo le prométo à V. M. que es mejor ésta, que la que arrastrò al Cura quando dezía: Dominus providebit.

P. Io dò parola à V. S. che questa è miglior di quella che strascicò il Piovano quando diceva: Dominus providebit.

M. Es

M. Es viéja?	*M. E' ella vecchia?*
P. Nunca la vi nacèr, mas yò créo, que mas viéja era su madre.	*P. Io non l' hò mai veduta nascere, ma credo bene, che più vecchia fusse sua madre.*
M. Tira cozes?	*M. Tira ella calci?*
P. Munca una sola siempre son á pares.	*P. Mai un solo: sempre sono à paia.*
M. Camina bien?	*M. Camin' ella bene?*
P. Todo lo que ánda, se dexa atràs.	*P. Tutto quello ch' ella camina, se lo lascia à dietro.*
M. Tan buenas gracias tiene, à fè, que me và enamorándo.	*M. Per vita mia ell' hà sì buone grazie, che mi và inamorando.*
P. Una tiene sobre todas, que es grande astróloga.	*P. Una ne hà sopra l' altre, che è grande Astrologa.*
M. Como ansì?	*M. Com' è possibile?*
P. Conóce mejor que un relòx quando es médio dia, y luego pide ceváda, y si nò se la dan, dize lunes, y no áy passar de allì.	*P. Ella conosce meglio d' un' orinolo quando egli è mezzodi, e subito chiede la biada, e se non gliela danno, dice Lunes: e non è possibile far l' andar più avanti.*

Lunès, *è una voce imaginaria, od imitatrice di quello, che pare à noi, ò (per meglio) a' Vetturini che dica una mula quando s' incaponisce di fermars' in un luogo, e tirando calci, e brontolando pare che dica hui, hui.* Lunés, *vuol dire propriamente* Lunedí.

M. Buen remédio para esso, rogárselo con la espuéla.	*M. Per questo ci è un buon rimedio, pregarla con lo sprone.*
P. Es flacquissima de memória.	*P. Ella è debolissima di memoria.*
M. Como?	*M. Come?*
P. Aunque le hinquen un palmo de espuéla, à dos passos que dà, se le ha yà olvidádo.	*P. Ancorche le ficchino un palmo di sprone, con tutto ciò, due passi ch' ella camini, se n' è subito dimenticata.*
M. Trahélda, no se me dà nada, que topado ha Sáncho	*M. Menatela pure, che non m' importa niente, ch' ella ha*

con su Rozíno, y si ella es traydóra, yo soy alevóso; y nos entenderémos a cóplas.

trovato forma dalle sue scarpe, e s' ella è traditora, io sono disleale, e c' intenderemo per le rime.

Dopado ha Sancho con su Rozíno. *Vuol dire. Sancio ha trovato il suo Ronzino; e se bene sogliamo dir comunemente un proverbio assai usato, nondimeno per esser alquanto dishonesto non l' ho voluto usare.* Entendérse à coplas, *significa rispondere ad uno a tu per tu, cioè mostrar di non haver paura, ovvero Risponder per le rime.*

P. En yendo V. M. con cuydádo harà della céra y pávilo, que ella, con quien se descúyda, usas sus tretas.

P. Se V.S. stà vigilante, farà di lei cera, e lucignolo, ch' ella usa i suo' tiri, con chi s' addormenta.

Questa frase. Hazér cera y pávilo, *che si dice per esaggerare la mansuetudine, da noi si direbbe così; ella si metterebbe in un guscio di noce.*

M. Echálde la silla, appretálde bien la cincha, ponélde la gurupéra, atahárre, y pretàl, y accorrà essos estrívos, que yò me avernè con ella.

M. Mettetele la sella, strignetele ben la cinghia, ponetele la groppiera, il posolino, e il pettorale, e scortate queste staffe, ch' io la farò bene star' in cervello.

Avernirse: *vuol dire propriamente esser d' accordo con alcuno: ma in questo luogo mi è paruto, che secondo il senso, corra meglio così.*

P. Quiero ponér unas aciónes nuévas por mas seguridad.

P. Io voglio per più sicurtà, mettere un pajo di staffili nuovi.

M. Echálde el fréno, ponélde bien el bocádo, y acortàd la cabeçáda, y mirád si està bien herráda de piès, y manos.

M. Mettetele la briglia, acomodatele bene il morso, e scortate la cavezza, e guardate s' ella è ben ferrata dietro, e dinanzi.

Si hà da notare, che non solo ne' cavalli, muli, asini, e simili, ma in tutti gli animali quadrupedi, i piè dinanzi dagli Spagnuoli si chiamano Manos, *e quei di dietro* Piès, *ma in Italiano si dice, Ferrare il cavallo dinanzi, e di dietro.*

P. En

P. En las manos buenas herradúras y clávos tiéne: de los piès, de suyo gasta.	*P. Ne' piè dinanzi ell' hà buoni ferri, e buoni chiodi: in quei di dietro ella consuma del suo.*
M. Echálde el coxìn y portamantéo.	*M. Mettetele il cuscinetto, ed il portamantello.*
A. Ea compañéro hemos yá de acabar de salìr òy de aquì?	*A. Horsù compagno, habbiamo noi hoggi a partirci una volta di quì?*
M. Yà vos venis cavalgando?	*M. Voi sete già à cavallo?*
A. Vos tardais mas en componéros, que una nóvia.	*A. Voi indugiate più in rassettarvi, che una sposa.*
M. Vuestra mula es mansa?	*M. La vostra mula è ella piacevole?*
A. Como una borréga, no la veis que soffre maléta?	*A. Com' una pecora, non vedete voi, che ella porta il valligino.*

Borréga, *non vuol dir propriamente* Pécora, *ma Agnella d' un' anno.*

M. Del agua mansa me libre Diòs, que la brava me guardarè yò.	*M. Dall' acqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io.*

In Ispagnuolo il nome Mansa, *ugualmente si dice, della mula e dell' acqua; ma in Italiano, trattandosi di bestie si dice* Piacévoli, *e dell' acque,* chete, *cioè, che non corrono.* Bravo, *si dice delle bestie, quando non sono domestiche, ma più tosto hanno del salvatico; e metaforicamente dell' acqua quando è veloce nel corso.*

A. A la vuestra, bástale ser mohína.	*A. Alla vostra le basta esser restia.*
M. Mal conocèis vos à quién nunca vístes; pues savè, que està graduáda por Salamánca.	*M. Voi conoscete male, chi non havete mai veduto: sappiate, che ella è addottorata in Salamanca.*
A. En que facultàd?	*A. In che facoltà.*
M. En la de vellaquería; bachilléra en artes de tiràr cozes; licenciáda en léyes de ventas, y de mesónes; y doctóra es	*M. In quella della poltroneria; baccelliera in Filosofia di tirar calci; licenziata in leggi d' Hosterie, e d' Al-*

en Astrologia, y Matemáticas.

A. Por esso está siempre mirando al Cielo.

M. Es por contemplàr los astros y planétas, sus signos y cursos.

A. Vàmos de aquì, que tenémos larga la jornáda.

M. Quantas leguas pensais caminàr oy?

A. Yò querría, que doze.

M. Pues à la mano de Diòs; Pedro ten esse estrívo.

A. Pedro os llamàis compañéro?

P. A servicio de V. M.

A. Pués no le haga Dios mas mal à Pedro, del que se le alcança.

P. No áy paraquè Diòs dè salúd à su mercèd.

A. Sè, que las púllas, no se hanc de echàr a los amígos.

bergi; e Dottora in Astrologia, e Matematica.

A. Per questo ella stà sempre guardando il Cielo.

M. E' per contemplare gli astri, ed i pianeti, i loro segni, e corsi.

A. Andiamocene via, perchè habbiamo una lunga giornata.

M. Quante leghe pensate voi di far oggi.

In Italia non si conta il caminar per leghe, ma per miglia, trè delle quali fanno una lega di Spagna, e cinque, una d' Alemagna.

A. Io vorrei, che noi ne facessimo dodici.

M. Horsù sia col nome di Dio, Pietro tien quà questa staffa.

A. Voi havete nome Pietro, galant' huomo?

P. Al servizio di V. S.

A. Dio non faccia più male a Pietro di quello, ch' ei saprebbe fare.

Questo vuol inferire, che Pietro è un gran furbo, e che, se Iddio gli facesse tanto male, quant' egli sarebbe atto per la sua tristizia a farne, sarebbe assai. Quì ancora s' avvertisca, che in molti luoghi di Spagna, quando si va per viaggio, si burla co' Vetturini, e que' de' Contadi danno la burla a' passeggieri, e ciascheduno dice, e risponde quello che gli viene in bocca, senza che da nessuno si habbia per male.

P. Non occorre, che Iddio dia sanità a V. S.

A. Io sò, che i motti non si hanno a dire agli amici.

Per no havèr in Italiano un nome, che significhi quello, che in

in Ispagnuolo si dice Pulla, *mi è paruto, che si dichiari meglio con la parola di motto, che di nessun'altra.*

M. De amigo a amigo, chince en el ojo. — *M. Da amico ad amico, cimice nell'occhio.*

A. Yò no quiero pléyto con vos Pedro, que savèis mucho. — *A. Io non voglio star a disputar con voi Pietro, che sapete troppo.*

P. Mas save un torrézno. — *Sà più un presciutto.*

In Italiano è impossibile il potere scherzare col Verbo Sapére *come in Ispagnuolo, poiche in lingua Castigiliana oltre alla significazione, che hà di sapere; cioè haver certa, e chiara cognizione, d'una cosa, si attribuisce ancora ad altre cose, che si mangiano, o che danno gusto al corpo, che noi diremmo piacere o gustare, come nel presente proposito.*

A. Moço de mulas, un punto save mas, que el Diablo. — *A. I Vetturini sanno sempre un punto più del Diavolo.*

M. Puès que pensàis vos, que le falta à Pedro pára Diablo? — *M. E che pensate voi, che gli manchi à Pietro per esser Diavolo?*

P. No. mas que un año de aprendìz, un garaváto. — *P. Non altro, che un'anno di scuola, ed un'uncino.*

Apprendìz, *significa propriamente quel ragazzo, che serve una bottega per imparar quell'arte, che da noi si chiama comunamente* Fattóre.

A. Paraque el garaváto? — *A. Perchè l'uncino?*

P. Para sacàr a vuéstras mercédes de la caldéra quando alla váyan. — *P. Per cavar le Signorie vostre dalla caldaia, quando vi vadano.*

M. Nos otros no hémos de yr al infierno, — *M. Noi altri non haviamo ad ir all'inferno,*

P. No se yràn, mas llevárlos an. — *P. Non v'anderanno ma vi saran menati.*

M. A redro váyas malo: ergo maledicte diábole. — *M. Va diatro malvagio: ergo maledicte diabole, Iddio ce ne liberi.*

A. Pedro amigo, de que se haze la puta viéja? — *A. Pietro amico, di che si fà egli la puttana vecchia?*

P. De la puta moça. — *P. Della puttana giovane.*

M. No se haze sino de sel do, y eneldo, y del cagajòn mordéldo, y del polvo de las eras. — *M. Ella non si fa se non di sèrelo e nèrelo e dello stronzo mordetelo, e della polvere dell' aje.*

In Italiano non si può burlare con grazia con le parole. Seldo, eneldo, Mordeldo, &c. *perche oltre al non l'avere, penso che ciò sia difficile ancora ad un proprio Spagnuolo il poterlo persuadere ad un altro.*

A. De cara me la veo, y tiene alpargátes, y và à piè. — *A. Io me la veggo in faccia, ed ha scarpe di corda, e và a piedi.*

M. Pedro mira que te dizen no respóndes? — *M. Pietro guarda quello, che ti dicono, tu non rispondi?*

P. No óygo, que soy sordo de una muéla. — *P. Non sento, che son sordo da una mascella.*

M. Pues al maestro cuchilláda? — *M. Tu ancora vuoi far del maestro?*

Letteralmente vuol dire. Al maestro una coltellata.

P. No. me lastíma mucho ésta herída, que es dada uñas arriba: però guardese del revès; que yò tirarè uñas abaxo. — *Non mi duole troppo questa ferita, che è data dall' unghie in sù: ma guardisi dal rovescio, ch' io tirerò dall' unghie in giù.*

A. Pedro yo entiendo, que soys vos aquel que llamávase Urdemálas — *A. Io credo Pietro che tu sia colui, che si chiamava, Ordiscile cattive.*

P. Puès todo el mondo ojo al erta que alguna tengo de ardìr en este camíno. — *P. Horsù ogn' uno s' habbia l'occhio, ch' io non ordisca alcuna in questo viaggio.*

A. Pedro allà viene un caminante, échale una pulla. — *A. Pietro, ecco là un passeggiere, digli un motto.*

P. Olà hermano por donde van? — *P. O là fratello, di dove vanno?*

Cam. Ado? En casa de la puta, que os pariò. — *Pas. Dove? A casa della puttana, che v' hà fatto.*

A. Buena à fé, otra al compañero, que queda atràs. — *A. Buono a fè, dinne un' altra al compagno, ch' è quìa dietro.*

P. A

P. A Señor es suyo el mulo?

P. O signore, è suo il mulo.

Cam. Qual mulo?

Pas. Che mulo?

P. Aquel que le besàis en el culo.

P. Quello che vuoi lo baciate nel culo.

A. Este Cavallero, que viene muy bravo, no vaya sin la suya.

A. Questo gentil huomo, che viene sì ben vestito, non vada senza il suo.

P. A Señor V.M. à caso và a Madrid?

P. O Signore, và V.S. a sorte a Madrid?

Cam. Si voy, porque lo dezìs?

Pas. Sì vò; perche lo dite voi?

P. Pues cagajòn para quièn và a Madrid.

P. Uno stronzo per chi và a Madrid.

M. Que boníto es Pedro, si se lavásse.

M. O che bello sarebbe Pietro se si lavasse.

P. Antes despuès de lavádo no válgo nada.

P. Anzi quand' io mi son lavato, non valgo niente.

A. Quanto avémos andádo Pedro?

A. Quanto habbiamo noi caminato Pietro?

P. Nunca buelvo a mirar atràs.

Io non mi volto mai a dietro.

A. Quanto nos falta de aquì al primèr pueblo?

A. Quanto ci manca egli di quì alla prima terra?

Sarebbe più usato dire: Quanto ci è egli, o quanto è egli lontano di quì la prima Terra?

P. Legua, y mierda.

Una lega, e merda.

Quì s' avvertisca, che 'l Signor Vetturino, per non degenerare dalla sua nobil razza vetturinesca, e per continuar le burle, parla con poca honestà, dicendo mierda *in luogo di* media.

M. La legua andarémos nos otros, essótra vos la passarèis.

M. Noi camineremo la lega e quest' altra la lasseremo per voi.

Essótra vos la passarèis. *Vuol dire: Quest' altra (cioè la merda) la passerete voi.*

A. Puès, porque se pásse sin sentir, cuénta un cuento Pedro.

A. Horsù, affinchè noi la facciamo senz' avvedercene, racconta Pietro qualche successo.

P. De

P. De dinéros para mi le contàra yò de buena gana. — *P. Di danari lo conterei per me, di buona voglia.*

In Ispagnuolo s'allude al nome Cuento : *in quanto che nel primo senso significa un successo, historia, narrazione, e simili, e nel secondo un milione di danari, come vuol inferire questo Vetturino.*

A. A nò, sinò algun acaecído, que te avíno por essos caminos. — *A. Io non voglio dir questo: ma qualche cosa, che ti sia succeduta per questi viaggi.*

P. Pues contàr les hè uno, que me sucediò el viáge passàdo, haziendo éste camino con un hidálgo. — *P. Horsù io ne racconterò loro uno, che m' intervenne nel viaggio passato, facendo io questa strada con un gentilhuomo.*

M. No séa muy largo, que me dormirè. — *M. Non sia troppo lungo, ch' io m' addormenterò.*

P. Si se durmiére, la mohína tendra cuydádo de despertarle. — *P. Se voi v' addormenterete, la restia havrà cura di destarvi.*

M. Vos le ayèis levantádo mil falsos testimónios, mirà quan bien camina, y quàn mansa và? — *M. Voi le havete apposte mille falsità; guardate un poco com' ella camina bene, è com' ella è piacevole?*

P. Al freyr lo verà. — *P. Al frigger ve n' avvedrete.*

Questa fù una risposta conforme à quella d' un Carbonaro, al quale domandando una donna, se 'l suo carbon era buono, rispose come questo Vetturino. Al friggere, cioè adoperandolo, od à lungo andare ven' avvedrete, s' egli è buono, o cattivo.

A. Ea, dexémos esso, vàya el cuento. — *A. Horsù lasciamo andar questo: comincia a raccontar la tua historia.*

P. Pocos dias hà yò vine éste camíno con uno de los mayóres habladores, que he conocído en mi vida; y como el hablar mucho, y el mentir son tan parientes, de- — *P. Pochi giorni sono, io feci questa strada con uno de' maggior cicaloni, ch' io habbia conosciuto in vita mia; e conciosiachè il parlar assai, ed il mentire siano sì stretti parenti,*

zia

zía las mas terribles mentiras, que se puédenimaginàr. Pues como el me preguntasse un dia, que me pàrecia de su buena conversacion, yò le respondi, que muy bièn; però, que quando contava algún cuento se alargáva, y passáva tanto que dava que murmurár a quantos le óyan. El me dixo: Pues séa esta la manéra; quando lleguémos à las posadas séntate tu à par de mi; y si me viéres contar algo, que te parezca que vóy fuéro de camíno, tírame de la hálda, entonces yò entenderè, y me deternè. Con éste conciérto llegámos aquella noche a una venta, donde a caso avían llegádo tambien muchos cavalleros: y como se assentasen a cenàr, y mi amo entre ellos, yò me púse a su lado conforme al conciérto, y como es costúmbre; cadauno comença a contar las maravillas, que avía visto por el mundo. Llego la vez al bueno de mi amo, el qual díxo, que avía estado en Tierra de Japùn, y que éntre otras cosas maravillosas, que allì, avia visto, fuè una Ygléśia, que tenia mil piès de largo. A este tiempo, yò que le vi yr tan desmandado, y como estáva alérta, tírole rézio de la halda: el, luégo me entendiò, y dixo, y uno en ancho. Los

diceva le più terribili bugie, che si possano imaginare. Domandandomi egli dunque un giorno quello, che mi paresse della sua buona conversazione, io gli risposi, che me ne pareva molto bene; ma che quando egli raccontava qualche successo, si distendeva, e passava tant' oltre, che dava da mormorare a quanti l'udivano. Egli mi disse: Horsù facciamo così, quando noi arriviamo all' hosterie, mettimiti a sedere accanto, e se tu vedi, ch' io conto qualche cosa, ch' io ti paja che esca fuor di strada, tirami per un capo del ferrajolo, all' hora entenderò, e mi riterrò. Fatto così quest' accordo arrivammo quella sera ad un' hosteria, dove a sorte erano arrivati ancor molti gentil' huomini: e mettendosi a tavola per cenare, ed il mio padrone tra loro, io me gli messi a lato, secondo la convenzion fatta tra noi, com' è solito, ciascuno cominciò a raccontar le maraviglie, che havea vedute pe 'l mondo. Toccò a dir le sue al galant' huomo del mio padrone, il qual disse ch' era stato ne' paesi del Giappone, e che trà le altre cose maravigliose, che ivi havea vedute, era stata una Chiesa, che era mille piedi lunga. Io che all' hora il viddi andar sì precipitoso, e come quegli, che stavo alle vedette, lo tirai forte pel ferrajolo, ed egli m'intese incontanente, e disse, ed uno larga.

Caval-

Cavalleros se, començaron a miràr unos a otros, y à sonreyrse, hásta que uno dellos díxo: Valáme Dios Señor, y paraque servía tan larga y angósta, de mil piès de largo, y uno en ancho? El replicò gracíosamente diziendo: Agradézcan vuestras mercédes que me tiráron de la halda a tiempo, que sinò yò les boto à Diòs, que yo la quadrára. Fuè entónces tanta la risa de todos, que a mi amo le convíno aquella noche salirse de la venta, porque entre todos quedò por refràn quando algúno contava algo, que parecia mentíra, le dezia el tercéro; quádrela V. M. que harto larga està.

I gentilhuomini cominciarono a guardarsi l' un all' altro, ed à sogghignare, sin tanto che un di loro disse. O può far la vita mia, Signore, a che serviva questa Chiesa così lunga, e sì stretta di mille piedi di lunghezza, ed una di larghezza? Egli graziosamente replicò, dicendo: Sappianne grado le Signorie vostre, che m' hanno a tempo tirato pel ferraiuolo, che se ciò non fusse stato, io dò loro parola che l' haverèi quadrata. Furon all' hora sì grandi le risa di tutti, che'l mio padrone fù sforzato d' uscirsene quella sera dell' hosteria: perchè tra tutti rimase per proverbio quando uno raccontava qualche cosa, che non paresse vera, il terzo gli diceva, V. S. la quadri, che ella è assai ben lunga.

De una cosa me espanto yò Pedro?

M. Io mi maraviglio d' una cosa Pietro.

P. Qual es?

P. E di che?

M. Como pudíste durar tan largo tiempo con tu comperidòr en la facultàd?

M. Come tu potesti durar sì lungo tempo con tuo rivale nella stessa facoltà.

A. Si, porque ésse es tu enemígo, que es de tu officio.

A. Egli è vero, perche colui è tuo nemico, che è della tua professione.

E. Es verdàd, que muchas vezes le quíse dezàr por ésso, y se lo dezía, que no quería mas caminàr con el, porquè era tocádo de mì propria enfermedad; y no me dexáva hazer baza.

P. Così è, che molte volte lo volsi lasciar per questo, e glielo dicevo, che non volev' andar più con lui, perchè pativa del mio stesso male, e non mi lasciava far una mano.

Hazer bàza, *si dice quì metaforicamente per vincer nel giuoco da noi chiamato i trionfini: ed inferisce, che colui parlava tanto, che questo Vetturino non potev' anch' esso dir la sua.*

A. Y que respondía a esso? *A. E che rispondev' egli a questo?*

P. Luego mè promería con juramento, que callaría toda una jornáda, paraquè yò habláſſe. *P. Egli subito con giuramenti mi dava parola, che starebbe cheto una giornata intera, perch' io parlassi.*

A. Y cumplíalo? *A. La mantenev' egli?*

P. Tan impossibile le era à el podèrlo cumplir, como à V. M. digerir esse pèlo de asno, que hà comído. *P. Egli era tanto impossibile a lui il poterla mantenere, com' è impossibile a V. S. il digerire questo pelo d' asino che hà mangiato.*

M. Compañero pagádo os an vuestro trabájo. *M. Compagno voi sete stato pagato della vostra fatica.*

A. No tenèis razon Pedro, ansì yò os vea zarco à podèr de nubes. *A Voi havete il torto Pietro, così vi possa io veder azzurro a poter di nuvole.*

A. Antes ciego, que mal vea. *P. Più tosto cieco, che indovino.*

Lo Spagnuolo vuol dire, Più tosto cieco, che tu vegga questo male, che mi si profetizza.

A. Ansì yò os vea con mitra de siete palmos, i. coróça. *A. Così vi vegga io con una mitra di sette palmi.*

Vuol' inferire, che così lo possa veder frustato dal Boia con una mitra, che in Castigliano è chiamata Coroça, che è fatta di carta dipinta, e si suol mettere a' ruffiani, a' ladri, ed à quelli, che son gastigati dall' Inquisizione.

A. Ansì yò le vea à el papahígos de su mula. *P. Così possa io veder a voi i porrifichi della vostra mula.*

In Italiano non si può alludere col Nome Mitra, e Papahigo, *come in Ispagnuolo.* Papahigos, *è una voce composta, da* Papàr, *che vuol dire inzuppare, ed attrarrè a se l' umidità, ed il liquore, & da* Higos, *che sono i frutti chiamati fichi; ma quì s' intende una certa infermità della mula, chiamata da Marescalchi Spagnuoli,* Higos, *e da nostri,* Porrofico.

A. Echo-

A. Echote una pulla con su Pulloncillo, que tu mugèr te haga ciervo, y te llamen todos cuclillo.

A. Io ti getto un motto co'l suo motticello, che la tua moglie ti faccia cervo, e ti chiamino cuculo.

L'alludere con le voci Pulla, e Pulloncillo, *in Italiano non solo non è possibile, ma molto difficile a dichiararlo secondo il senso letterale: poichè* Pulloncillo, *e'l diminutivo di* Pulla, *che vuol dire un detto, o dcmanda, alla quale havèndo a rispondere per necessità, rimaniamo poi burlati dalla conseguenza della nostra risposta: e per istare (più che sia stato possibile) nello scherzo del vocabolo hò detto* Motto, e Motticello, *se bene non dà il senso adequato, alla voce Spagnuola.*

P. Echote una pulla venìda sobre mar, que los dientes se te cáygan, y no puedas meàr.

P. Io ti getto un motto venuto sopra il mare, che ti caschino i denti, e non possa pisciare.

M. Piquémos compañero, que se va haziendo tarde.

M. Tocchiamo compagno, che si và facendo tardi.

A. Que hora será Pedro?

A. Che hora dev' egli esser Pietro?

P. La de ayèr à estas horas puntualmente.

P. L'hora di hieri a quest' hora, nè più, nè meno.

A. Esso también lo dixéra mi mula si supiéra hablàr.

A. Questo l' averebbe detto ancora la mia mula, s'ella havesse saputo parlare.

P. Soy yò relòx, que me pregúnta que hora es?

P. Son io forse un horiuolo, che mi domanda, che hora egli è?

A. Aloménos badájo, que monta tanto.

A. Almeno battaglio, che è tutt' uno.

Quì Padájo, *che in Italiano è'l battaglio o batacchio, che suona la campana, ò horrivolo, si piglia metaforicamente per balordo, scimunito, e simili: mà in Toscano bisogna, che si faccia un passaporto a questa metafora, acciò che sia lassata passare.*

P. Y si dòy, adonde darè?

P. E se io suono, dove darò io?

Il Verbo Dar, *in Castigliano è equivoco al sonar dell' horivolo, ed al Dare, cioè correre, percuotere, o donare.*

A. En

A. En la caveça del Puto de tu Padre.

A. Nel capo del Sodomito del tuo Padre.

P. Mas cérca està la suya, y sonarà bien, puès està huéca.

P. Il vostro è più vicino, e farà più romore, perche egli è vuoto.

Sonàr, *in Ispagnuolo significa render suono, far romore, o rimbombare, cioè risultare romore dalla cosa percossa.* Huéco, *si distingue da* Macíço, *cioè massiccio e solido, a differenza di* Vazio, *che vuol dir vuoto, cioè non pieno: & in questo luogo il Vetturino vuol tacciar questo gentil'huomo di poco cervello, o (come si suol volgarmente dire) di poco sale in zucca.*

M. Bien camina de andadúra vuestra mula.

M. La vostra mula camina ben di passo.

A. Y la vuestra và bién de portante.

A. E la vostra ben di portanto.

M. Si no le convirtiésse algunas vézes in trote, que paréce al de la madre.

M. Se non lo convertisse alle volte in trotto, che s'assomiglia appunto a quello della madre.

A. Entrémos en ésta venta à dar cevàda, y comer un bocádo.

A. Entriamo in quest'hosteria a dar un poco di biada, ed à mangiar un boccone.

P. Un bocádo no mas? mas piensò yò comer de ciento.

P. Un boccone e non più? io fò conto di mangiarne più di cento.

M. No os sabrèis passar un dia sin comèr, Pedro?

M. Non sapreste voi star un giorno senza mangiar, Pietro?

Meglio si direbbe così: Non sapreste voi passarvela un giorno senza mangiare?

P. Por Diòs, nuestro amo (como dize el Vizcayno) tripas llevan à piès, que no piès, à tripas.

P. Per Dio, nostro padrone (come dice il Viscaino) le budella portano i piedi, e non i piedi le budella.

Per parlare da Vetturino, non si poteva Pietro servir d'altro esempio migliore, che d'un Viscaino, poichè questi nel parlar Castigliano introducono, ed usano alcune frasi, e modi stravagantissimi di parlare.

A. Yò tambièn digo, que pan,

A. Dico ancor'io che'l pan,

pan, y vino ândan camino, que no moço garrído. *e'l vino fanno camino, e non il giovane raffazzonato.*

Il Proverbio Spagnuolo inferisce, che per far viaggio si ricerca necessariamente il pane, e 'l vino, cioè mangiar, e bere, e non basta solamente andar facendo il bello senz' haver altro.

P. Paz séa en ésta casa? quien está aça huesped, huéspeda. *P. O di casa? o Messere hoste, o Madonna hostessa.*

Il senso letterale Spagnuolo è conforme a quello, che s'usa in Ispagna, nell' entrar in una hosteria, od in altre case, e vuol dire, Sia pace in questa casa, chi e quà hostessa? Huespeda, *in Ispagnuolo significa lo stesso, che in Latino, cioè la donna, che alberga, e quella, ch' è albergata, cioè la forestiera, e comunemente in Italiano si chiama l'hostessa: e quello, che il Castigliano dice* Huésped, *noi lo diciamo Hoste, o Padrone; quelli, che son' albergati, e che noi chiamiamo forestieri, da' Castigliani son chiamati,* Huéspedes.

Ven. Quién está allà, quién llama? *Host. Chi è là, chi chiama?*

P. Ay posáda Señora? *P. Ci è egli da alloggiar, Signora?*

V. Si Señor, éntren, y séan muy bien venídos, que todo recádo áy. *H. Sì Signore, entrin pure, e sian i ben venuti, che non ci manca niente.*

P. Que avrà què comèr? *P. Che ci sarà egli da mangiare?*

V. Ay conéjos, áy perdízes, áy póllos, áy gallinas, áy gansos, áy anades, áy carnèro, áy vaca, áy cabríto, y menúdo de puerco. *H. Ci è de' conigli, delle pernici, de' pollastri, delle galline, de' paperi, dell' anitre, del castrato, del bue, del capretto, e del ripieno di porco.*

P. Bien díxe yò que en su casa de V. M. no podría faltár puérco. *P. Dissi ben' io che in casa vostra non ci sarebbe mancato porco.*

V. Ni en la suya faltarà vellàco, miéntras el estuviére dentro. *Ho. Nè nella tua vi mancherà un furfante, mentre vi starai dentro.*

P. No en verdad Señora, *P. Io non mi burlo da vero* sinó-

sinóque me dixéron, que los dias passádos avia V. M. reñido bravamente con la limpieça.	*Signora, che a' giorni passati mi fù detto, che voi v' adiraste fortemente con la politezza.*
V. También me dixéron a mi que avía el desterrádo la verguença de su casa.	*H. A me ancora mi dissero, che tu havevi sbandita la vergogna di casa tua.*

Si noti che la particola El, *in Ispagnuolo è ingiuriosa, ed usata dagli Spagnuoli quando s' adirano, ò voglion dimostrare la poca stima, che fanno d' una persona.*

M. Huélgome Pedro, que as topádo con lo que avias menestèr.	*M. Io hò caro Pietro, che tu habbia trovato quello, che tu havevi di bisogno.*
P. Y aùn ella me hà menestèr a mi.	*P. Ell' ancor ha bisogno di me.*
V. Por cierto sinò es pára ponérle en Peralvíllo con doze, y la maestra, no se paraquè.	*G. Certo se non è per metterti in Peralviglio, con dodici, e la maestra, io non sò perchè.*

Peralvillo, *non vuol dir quì, quel territorio, che è in' Ispagna vicino a* Ciudàd reàl; *ma quel luogo, nel quale gli Assassini di strada son messi dalla* Santa Hermandad, *(che in Ispagna è un foro spaventevole ne' casi criminali della Campagna) per esser frecciati, cioè assaettati. Ma la risposta di questa hostessa si direbbe così in Italiano: Di che ho io bisogno di te, o del fatto tuo, se non per mandarti sopra un paio di forche? Od a che sei tu buono ad altro, che per un paio di forche?*

P. Aóra Señora no nos digámos mas: callàd y callarémos, que sendas nos tenémos.	*P. Horsù Signora, non diciamo più altro: state cheta, che starò cheto anch' io, e siamo pagati.*

La parola Sendos, o Sendas, *non s' usa mai sola, mà accompagnata da un' altro nome sustantivo, com* Sendos huevos. Sendas camisas, *cioè un' novo, ed una camicia per uno: e quì vuol inferire, che ogn' uno non si è detto il parer suo.*

V. Ea acábe habladòr de ventája, lo que ha menestèr.	*H. Horsù finiscila cicalonaccio, chiedi quello, che tu hai di bisogno.*

P. Déme heno, pája y cevada pára las mulas.

P. Datemi del fieno, della paglia, e della biada per le mule.

V. Quanto quiere?

H. Quanto ne vuol?

P. Dos harneros de heno, y un celemìn de ceváda.

P. Due vagli di fieno, ed un quarto di biada.

V. Muy poco es pára tres béstias.

H. Questo è molto poco per trè bestie.

P. Aquì no áy mas que dos, qual es la otra?

P. Quì non ce ne sono più di due, qual è l'altra?

V. La otrà soys vos, y mas tragòna que essótras dos.

H. Tu sè l'altra, e più gran mangiatora, che le altre due.

P. Sí soy, mas no de paja, ni cevàda, porque es muy dura de digestion.

P. Egli è vero, ch' io son mangiatore, mà non di paglia, nè di biada che è di troppo dura digestione.

V. Mas duro es un garróte, y suéle ablandár las costíllas a un velláco.

H. Egli è più duro un bastone, e suol rammorbidar le costole ad un manigoldo.

M. Bièn està, no passémos adelante Señora huéspeda, quanto pónen de aquì a la Ciudad?

M. Horsù basti Signora Hosteffa? quanto fanno eglino di quì alla Città?

V. Señor cinco leguas.

H. Cinque leghe Signore.

M. Podrémos las caminár de aquì à la noche?

M. Le potremo noi fare di quà a sera?

V. Como picáren.

H. Secondo che toccheranno.

M. Ay algun rio en el camino, o algun mal passo?

M. Si trov' egli per la strada nessun fiume, o cattivo passo?

V. Por dondequiéra ay un passo de mal camino.

H. Per tutto ci è un passo di mal camino.

M. Ay adonde errar?

M. Ci è egli da poterfi smarrire?

V. El camino, no Señor, vuestras mercédes, mil partes áy donde pueden errár.

H. La strada nò Signore: le mule sì, e le Signorie vostre posson trovar mille luoghi da errare.

Quì si noti, che se'l verbo errare, in Ispagnuolo è scritto così. Herrár, *significa ferrare, cioè rimetter i ferri alla cavalcatura: ma se si trova così* Errar, *all'hora viene dal verbo* Yerro, as, *che significa errare, cioè far errore, o smarrir la strada: e così la Sign. Hostessa allude con l'equivoca significazione di questi verbi.*

M. Si son los yerros por amóres, dignos son de perdonar.

M. Se gli errori sono per amore, son degni di perdono.

Quì si continua nel vario significato del verbo errar, *à* herrar.

A. Señora huéspeda, cuya es ésta vénta?

A. Signora hostessa, di chi è quest' hosteria?

V. De un Cavallero de la Ciudád.

H. D'un Gentil' huomo della Città.

A. Quanto pagan por ella de arrendamiento en un año?

A. Quanto ne pagate voi l' anno d'affitto?

V. Más que ella vale, quiniéntos ducádos.

H. Più di quello ch' ella vale, cinquecento ducati.

M. Déssa manéra buena maña an menestèr darse a hurtar, pára sacar la costa.

M. A questo modo bisogna, che voi meniate molto ben le mani a rubare, per cavarne i vostri danari.

Sacàr la costa. *Significa cavar quello, che si spende, cioè la spesa.*

P. Esso no falta: el gato por liébre, la carne de mula por vaca, el vino passádo por agua, todo và desta manéra.

P. Questo non manca: il gatto per lepre, la carne di mula per bue, il vino inacquato, e tutte le altre cose a questo modo.

V. Mala pascua dè Diòs al velláco, y mal san juán; quando ha visto el esso en mi venta?

H. Tanto havesti tu fiato, furbaccio: quando hai tu veduto mai far questo nella mia hosteria?

Il senso ignudo è, Iddio ti dia la mala Pasqua, ed il mal San Giovanni.

P. Vistolo nò, gustádolo sì.

P. Io veramente non l' hò veduto, ma l' hò ben provato.

V. Vos mentís como vellaco, que nunca tal.

H. Tu menti per la gola com' un sciaurato, che mai non hai veduta tal cosa.

P. Aóra estémos a cuenta huéspeda, no demos de comèr al diáblo. Venga acà, no se acuérda del otro dia, quando yo vine por aquí con un Cavallero, que le pidiò le diésse un pedáço de carne de aquella, que le avía dado otro dia antes, quando avía pasádo por aquí, porque dezía, que le avía savído muy bien: lo qual oyéndo aquèl niño chiquíto dixo: Caro nos costaría, si cada dia se nos avía de morir un rozín.

P. Horsù hostessa, facciamo un poco ad intenderci, non diamo da mangiare al diavolo. Sentite quà, non vi ricordate voi a' giorni passati, quand' io passai di quì con un gentil'huomo, che vi domandò una pezza di quella carne, che voi gli havevate data il giorno innanzi ch'egli passò di quì, perchè diceva, che gli era assai piaciuta; e sentendo ciò quel fanciulletto, disse: Noi staremmo freschi, se ogni dì havesse a morirci un ronzino.

Letteralmente alcune cose dicono così. Aóra estémos à cuenta. *Stiamo hora à conto.* Caro nos costaría. *Caro ci costerebbe anco; Mà si potrebbe dir in Italiano ironicamente così: Noi faremmo un buon guadagno se, &c.*

V. Es verdád, que aquello fuè de aquel rozín, que se nos muriò, pèro estáva tan gordo, y tan lindo, que era mejòr, que carne de vaca.

H. Egli è vero, ch' ella era di quel ronzino, che ci si morì, ma egli era sì grasso, e sì bello, che era miglior, che carne di bue.

M. Señora, huéspeda, aunque mas lindo séa, no nos dè del agóra.

M. Signora hostessa per molto buono ch' egli sia, non ce ne date adesso.

V. No. Señor, que yà se acabò, hasta aóra avía de durar?

H. Non habbia paura Signore, ch' egli è un pezzo, che si finì, vuol V. Signoria ch' egli havesse havuto a durar sino ad hora?

M. Veámos el vino, que tal es?

M. Vediamo un poco il vino, com' egli è buono?

V. El vino es tal, que ba-

H. Il vino è tale, che è ba-

sta

ſta à llevar al Cielo al que acoſtumbrare à bevérlo.

ſtante a condurre al Cielo chi è avezza a berlo.

P. Olà nueſtra ama : no baſta Ventéra, ſino herége?

P. Olà padrona, non baſta eſſer hoſteſſa, che anco volet' eſſer heretica?

Al Vetturino pare, che l' hoſteſsa habbia detto un hereſia in dire, che quel ſuo vino conduce al Cielo, chi lo beve.

V. Lo que yo digo es verdád, y lo provarè, que el buen vino lleva los hombres al Cielo.

H. Quello ch' io dico è la pura verità, e lo proverò, che il buon vino mena gli huomini al Cielo.

M. De que manera?

M. In che maniera?

V. El buen vino cría buena ſangre, la la buena ſangre engéndra buéna condicion, la buéna condicion pare buénas óbras, las buenas obras llévan los hombres al Cielo.

H. il buon vino fà buon ſangue: il buon ſangue genera buona condizione, la buona condizione partoriſce buone opere, le buone opere conducono gli huomini al Cielo.

M. Ella ha provado ſu intención baſtantemente.

M. Ell' hà provata la ſua intenzione ſufficientemente.

A. Però no ſe podrà dezír eſſo por éſte vino.

A. Ma queſto non ſi potrà dire di queſto vino.

V. Porquè?

H. E perchè?

A. Porquè éſte mas paréce vinagre, y água.

A. Perchè queſto par più toſto aceto, ed acqua.

V. Agua? no por vida de mi anima, que no tiéne mas de la que le echò el de lo alto.

H. Acqua? nò per vita dell' anima mia ch' egli non n' hà altra di quella, che vi ha meſſa quello dell' alto.

M. Pués Diòs no le vino à echar agua, que ſin agua lo criò.

M. Ogn' un sà, che Iddio non è venuto a metterci dell' acqua, che ſenza queſta l' hà creato.

P. Bién eſtà V. M. en el cuento: el de lo alto es ſu marído, que eſtà en lo alto de la caſa, y deſde allí echa agua en el vinó por una cebratána.

P. Eh V. Sign. non l' intende, Quello dell' alto è 'l ſuo marito, che ſtà nell' alto della caſa, e di lì mette acqua nel vino con una cerbottana.

A. Con vos me entiérren Pedro, que ſabéis de cuénta?

A. O tu sì Pietro l' intendi.

Con vos entiérren, *vuol dire. Con voi mi ſotterrino, che ſapete far di conto. cioè che niſsuno vi può ingannare.*

M. Yò entendía, que llámava a Diòs el de lo alto.

M. Io credeva ſicuramente, che chiamaſſe Dio, quello dell' alto.

A. En todas las coſas áy engaño.

A. In tutte le coſe ci è inganno.

P. Si nò es en la ropa viéja.

P. Fuorchè nella roba vecchia.

V. Por cierto, que tiene razón, que eſtà yà el mundo muy perdído: por éſſo nos hémos recogído mi marído, e yò a éſta venta por acabar en buena vida.

H. Certo, voi dite il vero, che 'l mondo è hora tutto guaſto: e per queſto il mio marito, ed io, ci ſiamo ritirati a far queſta hoſteria per finire in buena vita.

M. Eſta llamáis buena vida huéſpeda?

M. Queſta chiamate buona vita, Madonna hoſteſsa?

P. Si Señor, que peòr éra la de los de Sódoma, y Gomórra.

P. Sì Signore, ch' ella era molto peggior quella di quei di Sodoma, e Gomorra.

V. No le paréce à V. M. que es buena vida, eſtár hechos Hermitaños en éſte deſierto?

H. Non par egli à V. S. che ſia buona vita lo ſtar quì come Romiti in queſto deſerto?

P. Y tan virtuoſos, que de limóſna à quantos paſſan, les quítan lo que llévan.

P. E sì virtuoſi che per limoſina' togliono a quanti paſsano quello ch' ei portano.

V. Quitár? nunca Diòs tal quiera; recebír lo que nos dan con corteſia, éſſo sí.

H. Torre? Iddio ce ne liberi: ma pigliare quello, che ci danno di lor corteſia, queſto sì.

P. Es el caſo, que lláman corteſia à la ganzua, con que ábren las vicázas.

P. Il caſo è, che chiamano corteſia il grimaldello, col quale aprono le biſaccie.

V. El diáblo trúxo à éſte moço a mi caſa: véte con todos los diáblos, eſpíritu de contradiciòn.

H. Il Diavolo hà menato a caſa mia queſto garzone, vattene, ch' egli te ne poſsa portare, ſpirito di contradizione.

P. Mal me quiéren mis comádres, porquè les digo las verdádes.

P. Dì il vero ad uno, e l'hai per male.

Mal me que quieren, &c. *Le mie Comari mi vogliono male, perchè io dico loro la verità.*

A. Aóra Pedro hazè cuenta con la huéſpeda, y vámos de aquì, que es tarde.

M. Horsù Pietro fà 'l conto con l' hosteſsa, ed andiamocene via, ch' egli è tardi.

P. Que ſe deve de todo, huéſpeda?

P. Che v' habbiam noi a dar d' ogni coſa hosteſsa?

V. Eſpéreſe: contarè, dos de paja, y de paja dos: tres de cevàda, cinco de vino, uno de carne, y dos de tozíno, véynte reales en todo.

H. Aſpetta: io farò 'l conto, due di paglia, e di paglia due, tre di avena, cinque di vino, uno di carne, e due di preſciutto, venti reali in tutto.

Quì avvertiſca, che lo Spagnuolo rima, come Vino, tozíno: *ed io per conformarmi alla steſsa, hò detto proſciutto, e tutto: ſe bene la vera dichiarazione di* tozíno, *è carne ſecca, cioè carne di porco ſalata, e ſecca.*

P. Cuenta hecha, mula muérta, eſcúdero y os á piè: puès à mi me quiére dar papílla, Señora huéſpeda? no ſave, que quando ella nació, yà yò comia pan con corteça? eſpére harè yò la mia.

P. Conto fatto, mula morta, ſcudiero andatevene a piedi: Mi volete menar pe 'l naſo, madonna Hosteſsa? non ſapete voi, che quando voi naſceste, io mangiava già il pane con la corteccia? aſpettate, che io farò il mio.

V. Hazè, veámos.

H. Fatelo, vediamo.

P. Tres, y dos, ſon cinco, dos de blanco, y tres de tinto, y otros tres de pez, uno de la olla, y dos de la colla, y médio de la cebolla, ocho ſon en todo.

P. Trè, e due ſon cinque, due di bianco, e trè di roſso, e trè altri di peſce, uno della pignatta, e due del capo, ed un mezzo della cipolla, ſon otto in tutto.

La grazia, che hanno queste parole nella rima Spagnuola, ſi convertirebbe in diſgrazia, ſe ſi voleſsero comporre, con la steſsa cadenza.

V. Malos años pára vos,

H. Il mal' anno, che Dio ti

pagéme aquì, sinò por el siglo de mi Padre, que os arañe essa cara.

dia, pagami quà, se non ch' io (pe 'l secolo di mio Padre) ti graffierò tutto cotesto mostaccio.

P. Quitádo se hà el gato la ropa de la ypocrisia. Señora hermitaña tenga paciéncia, y no tanta codícia.

P. Il gatto si è cavato il vestito dell' hipocrisia. Signora Romita habbiate pazienza, e non tanta ingordigia.

V. No me cuente mortuórios, sinò págueme, ó sinò las barbas le sacarè una à una.

H. Non mi star a dar canzoni, ma pagami, se tu non vuoi ch' io ti peli la barba a pelo à pelo.

M. Dále à la huéspeda lo que pidiére Pedro, no riñás con ella.

M. Pietro dà all' hostessa quanto ella domanda, e non istare a gridar seco.

P. En una náo cargáda de plata no áy harto pára contentarla.

P. Una nave carica d' argento non basterebbe per contentarla.

V. No pido sinò lo justo págame hermáno, y déxate de palábras.

H. Io non domando se non il giusto: pagami fratello, e non far più parole.

P. Ansí dize la picáza. Tome Señora, vea allí doze reales, los seis son de buéno, y los otros seis, dè mal provécho le hágan.

P. Così dice la putta. Pigliate Signora, ecco quì dodici reali, i sei sono del buono, e gli altri sei del mal prò che vi faccino.

V. Mas nò, sinò los seis son de bien venídos séan, y los otros seis, de hora mala váyan.

H. Nò nò, di pur così, i sei son di ben venuti siate, e gli altri sei d' in mal' hora ve n' andiate.

M. Quédese con Diòs Señora huéspeda.

M. Restate in pace Madonna hostessa.

V. El váya con vuestras mercedes. Aquì está esta póbre posáda pára todas las vezes, que viniéren éste camíno, les suplíco se sirvan della.

H. Andate a buon viaggio. Quì è questa povera casa ogni volta che faranno questa strada, gli prego a servirsene liberamente.

El vàya, &c. *Significa, Egli, cioè Dio vada con voi: ma le cerimonie, che farebbe ordinariamente un hostessa Italiana, sa-*

rebbero così: Io prego le Signorie vostre, che passando un' altra volta di quì vogliano favorir questa povera casa.

P. Sobre un buen haz de paja, tía.

P. Sopra un buon fastello di paglia, zia.

Questo Vetturino pare che voglia inferire, che più presto, che fermarsi alla sua hosteria, vorrà dormire sopra la paglia.

V. No, sino por suos ojos bellidos lo haràn.

H. Sì, và pur là, che ti daranno raccetto pe' tuoi begli occhi.

Quéde con Diòs, tia, y el la haga buena hermitaña.

P. Rimanete con Dio, zia, ed egli sia quello che vi faccia buona Romita.

V. Andà con Diòs hijo, y el os haga mejòr de lo que soys.

H. Dio t' accompagni figliuolo, e ti faccia migliore di quello, che sei.

Fin del Quarto Dialogo.

Fine del Quarto Dialogo.

DIALOGO QUINTO,

Entre tres Pages, llamados el uno Juàn, el otro Francisco, y el terzéro Guzmàn. En el qual se contiénen las ordinarias pláticas, que los pages suélen tenèr unos con otros.

DIALOGO QUINTO,

Fra trè Paggi, chiamati, l' uno Giovanni, l' altro Francesco, ed il terzo Gusmano. Nel quale si contengono gli ordinarii ragionamenti, che i Paggi sogliono fare trà loro.

JUAN. GIOVANNI.

De donde viénes Francisco?

Di dove vieni tu Francesco?

F. Da la Corte, Juàn.

F. Dalla Corte, Giovanni.

I. Que ay por allà de nuévo?

G. Che vi è egli di nuovo?

F. El

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tuviére que comèr, que coma, y el otro, que ayúne.	F. *La merlina è nel suo luogo solito. Il Rè hà comandato, che chi ha da mangiare che è mangi, e chi non n' hà che e' digiuni.*
I. Visto à la Réyna?	G. *Hai tu veduta la Regina?*
F. A la de diamantes, con que hize el postrèr flux.	F. *Quella de' diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso,*

Per Regina di diamanti s' intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?	G. *Dunque tu hai giocato?*
F. Yo no, mas mis dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme por otro dueño.	F. *Io nò, ma i mie' danari hanno giocato à scambio, e m' hanno cambiato per un' altro padrone.*
I. Ganáste, o perdíste?	G. *Hai tu vinto, ò perduto?*
F. Ganè, y perdì.	F. *Ho vinto, e perduto.*
I. Como púdo ser?	G. *Com' è potuto esser questo?*
F. Perdì mís dinéros, y y ganè escarmiento pára no jugàr mas.	F. *Hò perduti i mie' danari, ed hò guadagnato un' avvertimento per non giocar più.*
I. No sería pérdida la del dinéro, si tu llevásses adelante ésse propósito, però yo digo, que quièn hízo, harà.	G. *Quella de' danari nò sarebbe perdita, se tu stessi fermo in questo proposito, ma io dico, che chi hà fatto, farà.*
F. Alménos miéntras me duráre el escozòr, no jugárè mas.	F. *Almeno sin tanto, che mi dura il bruciore non giocherò più.*
I. Esse no te durarà mas, que hásta llegar de aquì à tu casa, o hasta que tengas mas dineros.	G. *Questo non ti durarà più, che sin tanto che tu arrivi a casa tua, ò che tu habbia più denari.*
Puès yo paraquè quiero el dinéro? tengo de comprar casas, ò viñas con ello?	F. *Che hò io a far de' danari? n' hò io forse a comprar delle case, o delle vigne?*
I. Pára embiàr à tus parientes, ò pára luzirte con ello.	G. *Per mandare a tuoi parenti, ò per farten' honore.*

F. Lu-

E. Luzirme, ò que? malos años, luzgame el puto de mi amo, puès si sirve de mi.	*F. Farmen' honore eh? pensatelo voi, facciasene pur honore la bestia del mio padrone, già che ei si serve di me.*

Quì non ho voluto dichiarar la parola Puto, *perchè non mi pare troppo decente, nè anche il senso letterale, perchè il detto è tutto ironico.*

I. Pues piensas, que te ha de durar tu amo toda la vida?	*Pensi tu che el tuo Padrone ti habbia a durar tutta la vita?*
F. Dúre lo que duráre, como cuchára de pan, que quando éste me falte, no faltarà otro tan ruyn como el.	*F. Duri quanto si pare com' un cucchiaro di pane, che quando questo mi manchi, non me ne mancherà un' altro sì cattivo come lui.*
I. Y quando séas grande?	*G. E quando poi sarai grande?*
F. Entónces yà sabémos el paradéro de los páges, o la guerra, ò à un monastério, ò la horca.	*E. Noi sappiamo già, che fine hanno all'hora i Paggi, ò la guerra, ò un Convento, ò la forca.*
I. Este postrero yò lo renúncio en ti.	*G. Quest' ultimo io lo renunzio a te.*
E. Puès pensais vos escapáros por ypocríta?	*E Pensate voi d' haver a scamparla per hipocrita?*
I. Hermáno en mi lináge nunca núvo ninguno ahorcádo, no quiero estrenárla yò.	*G. Fratello, nella mia casata non vi è stato mai nissuno impiccato, ed io non voglio esser il primo a sverginarla.*

Estrenar, *vuol dir propriamente mettersi la prima volta un vestito, overo cominciare a servirsi d' una cosa mai più (doppo, ch' ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo comunemente la metafora del verbo sverginare, che significa levare la verginità.*

F. Estrenáda os daràn la soga, no os penèis por éllo.	*F. Vi daranno la fune sverginata, non vi pigliate fastidio di questo.*
I. Piensa el ladròn, que	*G. Il ladro pensa, che ogn'*

F. El rollo se està adonde solía: el Rey ha mandado, que quièn tuviére que comèr, que coma, y el otro, que ayúne.	F. *La merlina è nel suo luogo solito. Il Rè hà comandato, che chi ha da mangiare che e mangi, e chi non n' hà che e' digiuni.*
I. Vísto à la Réyna?	G. *Hai tu veduta la Regina?*
F. A la de diamantes, con que hize el postrèr flux.	F. *Quella de' diamanti, con la quale feci l'ultimo flusso,*

Per Regina di diamanti s' intende la Regina de' denari.

I. Luego jugado as?	G. *Dunque tu hai giocato?*
F. Yo no, mas mis dinéros jugaron al trocádo, y trocáronme por otro dueño.	F. *Io nò, ma i mie' danari hanno giocato à scambio, e m' hanno cambiato per un' altro padrone.*
I. Ganáste, o perdíste?	G. *Hai tu vinto, ò perduto?*
F. Ganè, y perdì.	F. *Ho vinto, e perduto.*
I. Como púdo ser?	G. *Com' è potuto esser questo?*
F. Perdì mís dinéros, y y ganè escarmiento pára no jugàr mas.	F. *Hò perduti i mie' danari, ed hò guadagnato un' avvertimento per non giocar più.*
I. No sería pérdida la del dinéro, si tu lleváſses adelante ésse propósito, però yo digo, que quièn hízo, harà.	G. *Quella de' danari nò sarebbe perdita, se tu stessi fermo in questo proposito, ma io dico, che chi hà fatto, farà.*
F. Aloménos miéntras me duráre el escozòr, no jugàrè mas.	F. *Almeno sin tanto, che mi dura il bruciore non giocherò più.*
I. Esse no te durarà mas, que hásta llegar de aquì à tu casa, o hasta que tengas mas dineros.	G. *Questo non ti durarà più, che sin tanto che tu arrivi a casa tua, ò che tu habbia più denari.*
Puès yo paraquè quiero el dinéro? tengo de comprar casas, ò viñas con ello?	F. *Che hò io a far de' danari? n' hò io forse a comprar delle case, o delle vigne?*
I. Pára embiàr à tus parientes, ò pára luzirte con ello.	G. *Per mandare a tuoi parenti, ò per farten' honore.*

F. Lu-

E. Luzirme, ò que? malos años, luzgame el puto de mi amo, puès si sirve de mi.

F. Farmen' honore eh? pensatelo voi, facciasene pur honora la bestia del mio padrone, già che ei si serve di me.

Quì non ho voluto dichiarar la parola Puto, *perchè non mi pare troppo decente, nè anche il senso letterale, perchè il detto è tutto ironico.*

I. Pues piensas, que te ha de durar tu amo toda la vida?

Pensi tu che el tuo Padrone ti habbia a durar tutta la vita?

F. Dûre lo que duráre, como cuchára de pan, que quando éste me falte, no faltarà otro tan ruyn como el.

F. Duri quanto si pare com' un cucchiaro di pane, che quando questo mi manchi, non me ne mancherà un' altro sì cattivo come lui.

I. Y quando séas grande?

G. E quando poi sarai grande?

F. Entónces yà sabémos el paradéro de los páges, o la guerra, ò à un monastério, ò la horca.

E. Noi sappiamo già, che fine hanno all' hora i Paggi, ò la guerra, ò un Convento, ò la forca.

I. Este postrero yò lo renúncio en ti.

G. Quest' ultimo io lo renunzio a te.

E. Puàs pensais vos escapáros por ypocríta?

E Pensate voi d' haver a scamparla per hipocrita?

I. Hermáno en mi linága nunca núvo ninguno ahorcádo, no quiero estrenárla yò.

G. Fratello, nella mia casata non vi è stato mai nissuno impiccato, ed io non voglio esser il primo a sverginarla.

Estrenar, *vuol dir propriamente metterſi la prima volta un vestito, overo cominciare a servirsi d' una cosa mai più (doppo, ch' ella fù fatta) adoperata, ed in Italiano usiamo comunemente la metafora del verbo sverginare, che significa levare la verginità.*

F. Estrenáda os daràn la soga, no os penèis por éso.

F. Vi daranno la fune sverginata, non vi pigliate fastidio di questo.

I. Piensa el ladròn, que

G. Il ladro pensa, che ogn'

todos

todos séan de su condicion: yò hermáno no pienso hazèr obras, por donde la merezca.

uno sia della sua condizione. Io fratello non penso di far opere da meritarla.

F. Pués no as oydò dezir, que el pensár no es sabèr? esso sin pensár se vernà; ántes que una calongía.

F. Non hai tu sentito dire, che il pensar non è sapere? questo ti riuscirà più presto, che haver' un Canonicato.

I. Yò bien créo, que si trato mucho contigo, que tu me procuraràs pegàr la tiña, porquè un puerco encenagado, siempre procúra encenagàr a otro.

G. Io credo bene, che s' io tratto troppo teco, tu t' ingegnerai d' attacarmi la tigna, perchè un porco infangato, procura sempre d' infangarne un' altro.

F. Dize verdàd, que si el ladron ánda con el Ermitaño, o el ladrón serà Ermitaño o el Ermitatiño ladròn. Però tu nunca juégas?

F. Tu dici il vero, che se 'l ladro bazzica con un Romito, od il ladro si farà Romito, od il Romito ladro. Ma tu non giuochi mai?

I. Yò? no en mi vida.

G. Io? mai in vita mia.

F. Pués tente bien, y no cáygas, porque à fè, que si cáes, que as de sèr como los borráchos, que comién-çan tarde à serlo, que, por esquitarse de lo que an dexádo de bevér, núnca salen de cuéros.

F. Stà dunque in cervello, e guarda di non cadere, che se tu cadi, ti sò dire, che farai appunto come gl' imbriacchi, che comincian tardi a bere, per riscattarsi di quello, che hanno lasciato di bere, sempre son cotti.

Cuéro, *significa propriamente la pelle, ò 'l cuoio dell' animale, onde si dice in Ispagnuolo* Estàr en coéros, *stare ignudo, cioè non mostrar altro che la pelle: e nel presente luogo significa un' otro, cioè una pelle fatta in forma di barile, dove si tiene, e trasporta il vino: e metaforicamente si dice in Castigliano*, Estar echo cuéro, *esser fatto un' otre, cioè una di quelle pelli dove stà il vino, pigliando il continente pe 'l contenuto.*

I. Si Diòs me guarda mi juycio, yò me guardarè de esse vicio.

G. Così Dio mi guardi il mio giudizio, com' io mi guarderò da questo vizio.

F. Màs

F. Mas fuerte era Troya, y fue destruyda.

F. Più forte era Troia, e fu distrutta.

I. Dexémos ésso aóra, y díme como te và con tu amo?

G. Lasciam' andar hora questo, e dimmi come ti và ella col tuo Padrone?

F. A mi muy bien, porquè como es moço galàn, y enamorádo, son tres cosas, que sacan de haròn al mas cuerdo, y ansì todo se nos và en fiestas: una libréa òy, ótra mañana, siempre en saráos, músicas, si dànças, siempre en combítes, que mal año pára Lanzaróre, quando de Bretaña víno, si era tan bien tratado, como nos ótros.

F. A me mi va benissimo, perchè com' egli è giovane, galante, ed inamorato, son tre cose, che fanno sfingardire il più savio huomo del mondo; e così ce la passiamo sempre in feste: una livrea hoggi, domane un' altra, sempre in festini, serenate balli, e banchetti, che ne disgradò Lancierotto, quando ritornò di Brettagna, s' egli era sì ben trattato come noi altri.

I. Sì, però á fè, que creo, que trás buen bocádo, dáis buen grito.

G. Questo può essere, ma io credo bene, che voi non mangiate il pane a tradimento.

Letteralmente dice, Sì, ma in fede mia credo, che doppo un buon boccóne voi diáte un buòn grido.

F. Porque dízes ésso?

F. Perche dici tu questo?

I. Porque me parécе, que si vuestro amo dança desta manéra, vos ótros no devèis de estàr ociosos, sinò que avéis de çapateàr: porquè en casa del musico, todos los criádos son dançantes.

G. Perchè mi pare, che se 'l vostro padrone balla in questo modo, voi altri non deviate star oziosi, ma che sgambetiate, essendo che, in casa del musico tutti i servidori son ballerini.

çapatear, *significa propriamente dimenare, e muover le gambe scompostamente: dando nelle scarpe de' colpi e si usa in certi suoni, come nelle* zaravande, follíce, ciacóne, *e simili: e si noti, che in Ispagnuolo una cosa è* Dançar, *ed un' altra* Baylar, *concio sia cosa, che* Dançár, *vuol dire, ballare con gravità, misura, e proporzione di suono, ma* Baylar, *significa ballare scompostamente, o non con tanta misura.*

F. Es

F. Es verdàd, que éſſo a coſſadíllos nos trahe, de dia con recáudos, y de noche, con rondas; però con el buèn pesébre todo ſe paſſa; y no como tu, que eſtàs ſirviendo a un pelòn, que te deve matar de hàmbre.	*F. E' ben vero, che queſto ci fà un poco tribolare, il giorno con ambaſciate, e la notte con ronde; ma con la buona mangiatoia ogni coſa ſi ſopporta. e noi non iſtiamo però come ſtai tu, che ſervi uno ſpilorcio, che ti deve far morir di fame.*
I. No mata, porque nunca yò túve vida deſpuès, que eſtòy con el.	*G. E' non mi fà morire, perche da che io ſtò ſeco, non hò mai havuto vita.*
F. No tiene buèn ordinario?	*F. Non hà egli un buon' ordinario?*

Per Ordinario, *s' intende,* *non il* Corriere *ordinario di Lione, di Spagna, &c. ma quell' apparecchio quotidiano di vivande, che l' huomo hà.*

I. La lazéria es ordinária en caſa.	*G. La miſeria è ordinaria in caſa.*
F. Que os dà de comèr?	*F. Che vi dà egli da mangiare?*
I. Eſperanças, y folías.	*G. Delle ſperanze, e delle follie.*
F. Con éſto eſtàs tan gordo?	*C. Con queſto ſei sì graſſo?*
I. De los tovíllos ſi eſtòy.	*G. Si nelle noci de' piedi.*
F. Dale cantonáda.	*F. Dagli un piantone.*

Dar cantonáda, *ſignifica, quando i Paggi nell' accompagnare i loro padroni, che vanno a ſpaſſo in carrozza, rivoltano un canto, e ſe ne vanno. Dar un piantone: ſi dice volgarmente in Italiano dal verbo* Piantare, *che oltre alla ſua propria ſignificazione di porre alberi, e piante, s' uſa in queſti caſi d' accompagnare, ò giocare, in vece di laſſare, ed andarſene via.*

I. Temo de encontrar otro peòr, y no querría por huyr de la llama, dar en las bráſas.	*G. Temo di non ne trovare un' altro peggiore, e non vorrei per fuggir la fiamma, caſcar nelle brace.*
F. Haz te cuchíllo melo-	*F. Fatti coltello di poponaio,*

nero, provàr muchos, hasta hallár uno bueno. *io, provarne molti, sin tanto che tu ne truovi un buono.*

In questo luogo bisogn' avvertire a proposito di questo detto, che in Ispagna, ed in altri luoghi ancora d'Italia, danno i poponi, ò melloni à saggio cioè à pruova, partendone un boccone, ed una picciola fetta con il coltello: e se non riescono buoni, si paga quel tanto, che si è rimaso, d'accordo.

I. Luégo cóbra hombre mala fama, y le dizen: Piedra movediça nunca moho la cobíja; y todo el mundo le dá de codo.

G. *L'huomo acquista poi cattivo nome, e gli dicono, Pietra movibile, mai non la cuopre il muschio, e tutto il mondo gli dà col gombito.*

F. No sinò dexáos secar como palo en sarmentéra.

F. *Sarebbe meglio lasciarsi seccàr com' un palo d' una vite.*

I. Adonde vas tù agóra?

G. *E dove vai tu hora?*

F. A buscar a mi amo, y temo que no le tengo de podèr hallar.

F. *A cercàr il mio padrone, ed hò paura di non lo poter trovare.*

I. Adonde le perdíste?

G. *Dove lo perdesti tu?*

F. Yo no le perdí, el se perdiò muchas dias hà.

F. *Io non l'ho perduto, che egli stesso si è perduto un pezzo fà.*

In Ispagnuolo si scherza quì con l'equivocazione del verbo Perdèr, *che nel primo senso vuol dir* pérdere, *e nel secondo,* rovinarsi.

I. Ansí yrà un perdído à buscàr otro perdído, come un duélo busca otro duélo, y una necedàd a otra, porquè *Pares cum paribus, &c.*

G. *Così un perso irà a cercar l'altro perso, come un male cerca un' altro male, ed una sciocchezia cerca l'altra, perchè* Pares cum paribus, &c.

In Italiano corrisponde male questa traduzione di Perso, *perchè non habbiamo l'equivocazione, come in Castigliano, che non vuol dire* Perso, *ma rovinato, scapigliato, rompicollo, discolo, e simili.*

F. Bendito sea Diòs, que por tres blancas de Gramática, que estudiò, yà no le cabe

F. *Benedetto sia Dio, che per tre quattrini di Grammatica, che tu hai studiato, non*

cabe

cabe el cuerpo, y no vée la hora, que desembuchar-lo.

la puoi tener più in corpo, e ti par mill' anni di mandarla fuori.

Blanca, *è una sorte di moneta, che in questi tempi non è rimasto in Castiglia altro, che il nome, ed era del Valore d'un quattrino, à poco più, ò meno.* Desembuchar, *significa propriamente cavar fuori del gozzo una cosa.*

I. Digo hérmano que cada ovéja con su pareja, y un semejánte busca a otro.

G. Io digo fratello, che ogni pecora con la sua compagna, ed un simile cerca l'altro.

Il Proverbio Spagnuolo Cada ovéja, &c. *si dice in Italiano comunemente così:* Tal guaína, tal coltéllo.

F. Ansì tu amo comos es miserabile pelòn busca un hypócrita como tu, a quien con dezille, que es menestèr ayunár pára yr al Cielo, te tiene en diéta perpétua, y canoníza por virtùd lo que es miséria fina.

F. Così fa il tuo padrone, che per esser un miserabile spilorcio, cerca un' hipocrita come se' tu, che con dirgli, che bisogna digiunare per andar al Cielo, ti tiene in continua dieta, e canonizza per virtù quello, che è fina miseria.

I. No tiénes razòn, que el no es avariénto, però (como dizen) pobréça no es viléza.

G. Tu hai il torto, ch' egli non è avaro, ma (come si suol dire) la povertà non è viltà.

F. No, mas es maéstra, que enseña como se ha de hazèr.

F. Nò, ma ella è maestra, che insegna come si deve fare.

Yo sè, que si mi amo tuviéra la renta del tuyo, que gastára mas que el: lo qual el nos dize, que harà muy cumplidamente, si Diòs le mejora de estádo.

G. Io sò bene, che se il mio padrone havesse l'entrata del tuo, che egli spenderebbe più di lui: il che ci dice, che farà molto bene, se Dio lo migliora di stato.

F. De manera, que éstas son las esperánças, que comèis?

Di modo che queste sono le speranze, che voi mangiate?

I. Mas vale, que agua, como dezía la vieja, que mojáva al sarmiento en el rio, y le chupava.

G. Questo è meglio, che acqua come diceva la vecchia, che bagnava il sarmento nel fiume e poi lo succiava.

F. Con

F. Con essa comída no dudo, que dexèis de sallir buenos girifáltes al cábo del año.

E. Con sì buone spese io non dubito, che 'n capo dell' anno voi diveniate buoni falconi.

Lo Spagnuolo dice, Con questo mangiare: ma in Italiano corre meglio a dire, con queste spese. Salir buenos girifaltes, *vuol inferire che mangiano poco, com' è proprio di questi uccelli, che sono più agili al volo, ed abili alla preda quanto meno hanno mangiato.*

I. Sì, però si bolámos tan alto, llevárnos ha el viento como haze a todos los, que se sustèntan de semejante manjàr.

L. Sì, ma se noi voliámo sì alto, ci porterà via il vento come fà tutti coloro, che si sostentano di somiglianti vivande.

F. Por vida de tu madre, que renta tiene tu amo?

F. Per vita di tua madre, quanto hà egli d' entrata il tuo padrone?

I. Yò te lo dirè, un cuénto de mentíras, y otro de neceſſidades, y un millon de necedádes: y todo esto se gasta cada año, de suerte que viene a salir a rata por cantidàd.

G. Io te lo dirò: un milione di bugìe, ed un' altro di necessità, ed uno di sciocherie, e tutto questo si spende ogn' anno di maniera, che viene ad esser tanto per rata.

F. Quantos cavallos tiéne?

F. Quanti cavalli hà egli?

I. Dize que cinco, con quatro que se le an muerto.

G. Dice, che ne tiene cinque, con quattro, che gli son morti.

F. Quantos criados?

F. Quanti servidori?

I. Nones son, y no llégan a tres.

G. Son casso, e non arrivano à trè.

F. De suerte que tu solo le sirves?

F. Di maniera, che tu solo lo servi.

I. Y aùn me podrían açotar pos vagamúndo.

G. E mi potrebbon anco frustar per vagabondo.

F. Puès, como siendo solo no tienes mucho en que etender?

F. Com' è possibile, che essendo solo tu non habbia molto da fare.

I, Si tengo, èn contar lá-

G. Io hò pur da far davan-

 Ri-

ſtimas, y calamidades.

zo in raccontar miſerie, e calamità.

F. Quanto tiempo ha, que vives con el?

F. Quanto tempo è egli che tu vivi con lui?

Vivir *in Iſpaghuolo, non ſolamente ſignifica vivere, in quanto ſi diſtingue da morire, ma alle volte,* ſtare, habitare, o ſervire, *come nel preſente luogo, ma perchè quì ſi ſcherza col verbo contrario, che è morire, per queſto hò voluto più toſto dir* vivere, *che* ſtare, o ſervire.

I. Que muéro con el, muchos dias ha.

G. Ch' io muojo con lui, è già un pezzo.

F. Hermáno, quien ſe muda, Dios le ayúda.

Fratel mio, chi ſi muta, Iddio l'aiuta.

La repetizione di fratello mi è paruto, che caſchi bene, e per queſto in ſuo luogo hò voluto dir mio.

I. Si mas donde yrà el buey, que no are? por donde quiera veo cien léguas de mal camino.

G. Egli è vero, ma dov' andrà il bue, che non ari? io veggio per tutto cento leghe di cattiva ſtrada.

F. Aquì viene Guzmanillo, veámos que nuévas trahe? Ay Guzman que ay de nuevo?

F. Ecco quà Guſmanino, vediamo un poco, che novelle porta? O Guſmano, che ci è di nuovo.

G Muchas coſas: el Turco dizen, que ſe a tornádo Moro, que Venecia nada en agua, y que Italia eſtà llena de hombres, que en Francia ay mas de cien mil hombres de guerra: y tambien ſe dize de ſecreto, que el Conde de Flandes ha dormido con la Reyna de Eſpaña.

G. molte coſe dicono che el Turco ſi è fatto Moro, che Venezia nuota, e che Italia è piena d' huomini; che in Francia vene ſono più di cento mila da guerra: ſi dice ancora ſegretamente, che 'l Conte di Fiandra ha dormito con la Regina di Spagna.

Il Rè di Spagna è Conte di Fiandra, e ſignore di tutti i Paeſi baſſi.

I. Todo eſſo ay de nuevo?

F. Tutto queſto ci è di nuovo?

G. Aó-

G. Aóra viniéron con éste corréo, éstas nuévas.

G. Queste novelle son venute hora con questo corriero.

F. De luéngas vias luéngas mentiras suélen venir.

F. Di lunghe vie soglion' ordinariamente venire lunghe bugie.

G. Lo que yò os he dicho todo es tan verdàd, como ser aóra de dia.

G. Questo ch' io v' hò detto è sì vero, com' egli è, che hora è giorno.

F. Luego grandes guerras se aparéjan este veráno.

F. Si apparechiano dunque gran guerre per questa state.

G. Los Pronósticos dízen que éste veráno los que biviéren veràn grandes maravillas.

G. I Pronostichi dicono, chè chi sarà vivo questa state, vedrà gran maraviglie.

F. Que maravíllas seràn? cruéntanos las.

F. Che maraviglie sarann' elleno? raccontacele.

G. Dicen que el Sol serà mayòr que toda la Tiorra.

G. Dicono, che il Sole sarà maggiore di tutta la terra.

F. Santo Diòs, y ésso ha de ser verdad.

F. O corpo del mondo, e questo ha da esser vero?

G. Y, que la Luna cada noche aparecerà de diferente manéra; que las estréllas si nò fuere por el Sol, no ternan resplandor ningúno, que los ríos correran a la mar, que arderan muchos montes, que avrà grande mortandad de todo género de ganádos, y en todas las ciudádes avrà unos mónstruos, que echaran llámas por la boca, y los hombres, que no comiéren lo que éstos vomitaràn, moriràn.

G. E che la Luna si vedrà ogni notte apparire di differente forma; che le stelle non haveranno splendor veruno, se non mediante 'l Sole; che i fiumi correrunno al mare, che arderanno molti monti, che sarà gran mortalità di bestiami d' ogni sorte: ed in tutte le Città si troveranno certi mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e gli huomini, che non mangieranno quello, che da loro si vomiterà, morranno.

Per Monstruos, *s' intende i forni dove si cuoc' il pane: e per* Ganádos, *tutti gli animali, che son buoni a mangiare.*

F. Válame Diòs, yò pien-

F. Giesù, io credo, che tutto

so, que todo éisso es mentíra. *questo sia bugia.*

Questa maraviglia di Vála me diòs, *non mi pare, che in Italiano caschi bene in questo luogo, ma già che si hà da dichiarare, io le dò questa interpretazione.*

G. Los Pronósticos dízen, que el Sol, y la Luna faltarán antes que todas éssas cosas falten, *G. Dicono i Pronostichi, ch' il Sole, e la Luna mancheranno prima, che tutte queste cose manchino.*

F. Déssa manéra todos los hombres morirán, porque, quien ha de comèr lo que vomitaràn los monstruos? *F. A questo modo tutti gli huomini morránno, perchè, chì hà a mangiar quello, che vomiteranno i mostri?*

G. Puès as tu comído un asno entéro, y nos comeràs de aquello? *G. Tu hai mangiato un' asino intero; e non mangierai di quello?*

F. Sì yo soy asno, vos sóys mula. *F. S' io sono un' asino, voi sete una mula.*

G. Xò, que te estriégo, que largas le naciéron a V. M. *F. Stà, ch' io striglio, oh ti son pur nate lunghe le orecchie.*

La parola Xò, *s' usa da' Vetturali Spagnuoli quando vogliono far fermare gli asini, muli, e simili bestie.*

F. Tan largas, como sus narízes. *F. Sì lunghe com' il vostro naso.*

G. Va a ver a tu tia, hermáno? *F. Và a veder la tua zia fratello.*

F. No, que ya vì a tu madre en la pellexería. *F. No, che io ho già veduta tua madre nella pelliceria.*

H. Harraláme esse queso. *G. Grattugiatemi questo cascio.*

L' equivoco di questa parola Harraláme, *non si truova in Italiano, & in Ispagnuolo consuona questo proposito graziosamente: E per intender bene la sua significazione, s' ha da presupporre, che questa parola si divide in* Ha, & rallame, *che viene dal verbo* Rallar, *che propriamente vuol dire Grattugiaro,*

re, ed in Harre, *ed* allà, *che significa Arri là : e questo ultimo senso è 'l vero di questo luogo; poiche lo vuol motteggiar d' asino, usandosi la parola* Harre, *in Ispagna, come Arri, in Italia per far andar gli Asini.*

G. Toda la vida as de comèr sin plato?
G. E possibil, che tu habbia a mangiar sempre senza piatto?

F. Toda la vida as de comèr tu cabròn?
F. E tu hai a mangiar sempre del becco?

G. O Diòs te bendíga la bella alimaña.
G. O Iddio ti benedica, bella bestia.

F. O Diòs te despache deste mundo pára el otro.
F. Iddio ti spedisca di questo mondo per l' altro.

G. Dízenme, que es V. M. gran comedór de huévos assádos.
G. Mi dicono, che voi sete un gran mangiatore di uova arrostite.

F. Tambièn me hàn dicho a mi, que V. M. come muy bien baccaláo.
F. Mi hanno detto a me, che voi mangiate assai merluzzo.

G. O si todos los asnos traxéran alvárda, que buen oficio era el de los alvardéros?
G. O se tutti gli asini portassero la bardella, che buon' arte sarebbe quella de' bastieri?

F. Si esso fuéra ansì, una mas ternía de costa vuéstro amo cada mes.
F. Se ciò così fosse, il vostro padrone haverebbe a far ogni mese in voi una spesa di più.

G. Sì del nécio se huviéra de pagàr alcaválа, quanto ganáran los alcavaléros con V. M.
G. Se s' havesi' à pagar la gabella della sciraunitaggine, quanto guadagnarebbero con voi i doganieri?

F. En essa haziénda nádie podría tratar, porque císien que es património de V. M.
F. Nessun potrebbe trattare in questa mercanzia, perche dicono che è vostro patrimonio.

G. Todo es de un pedáço V. M.
G. Sete voi tutto d' un pezzo?

F. Si, però es de aguijòn para picàr a V. M.
F. Sì sono, ma egli è di pungolo per pungolarvi.

G. Mas no creo que es sinò de atùn de byálda.
G. Anzi io credo, che non sia se non di sorra.

F. Si de atún fuéra yà, V. M. huviéra arremetído a la piéça como el asno a la cevâda.	*F. S'è fusse di sorra, io tremo, che già voi havreste manomesso il pezzo, come l'asino la biada.*
G. Paréceme hermano, que aunque tu entráste en la Corte, nunca la Corte entrò en ti.	*H. E' mi par fratello, che se bene tu sei entrato nella Corte, questa non sia entrata in te.*
F. En la de los puercos, te lo concédo, porque como es tu jurisdicíon, no se haze en ella sinò lo que tu ordénas.	*F. In quella de' porci, te lo concedo, che per esser tua giurisdizione, non si fà in essa se non quel tanto, che tu ordini.*
G. Por vida tuya, que me digas quantos cursos tiénes de nécio?	*G. Dimmi di grazia per vita tua, quanti corsi hai tu di scimunito?*
F. Los mismos que vos de majadero.	*F. Quanti appunto n' havete fatti voi di ballordo.*
G. Yo piense que eres yà doctòr en insensato.	*G. Io credo, che tu sia già dottore in insensato.*
F. Y vos estàis graduado por cavalleriça.	*F. E tu sei addottorato in una stalla.*
G. A Dios hermáno, y roè bièn essos grançones.	*G. A Dio fratello, e rodi bene queste veccie.*
F. Y rumiàd vos, como buen cabròn essótros.	*F. E voi come buon becco ruminate ben quest' altre.*
I. Pardièz bueno te ha parádo el amigo.	*G. Perdinci, che questo tuo amico t' ha concio bene.*

Pardièz, *è un vocabolo corrotto da* Pordiòs: *ed in Italiano consuóna come* Perdinci, *ma è vocabolo non solo volgare, ma contadinesco.*

F. Amigo ferà el de una taça de vino.	*F. Egli farà amico d' un bicchier di vino.*
I. Este es de los que aconsejava el osso, que hiziéssemos poco caso.	*G. Costui è un di quelli, che l'orso consigliava che non ne facessimo conto.*
F. Como es esso cuento?	*F. Come è questa favola?*
I. Cuenta Esópo, que una vez dos amígos yuan camino a piè por un mon-	*H. Esopo racconta, che una volta due amici caminando sù per un monte a piedi, venne*

te;

te ; y salìo a ellos un osso : el uno echando mano a su espada ,se quiso defendèr a sì, y a su compañero , al qual dixo , que hiziésse lo mismo, paraque , ni el uno , ni el otro muriéssen . El compañéro , que tenía màs cuenta con su salud , que con la del otro , atrevióse antes a sos piès , que a sus manos, y no curando del compañero, diò a huyr a un árbol alto, que allì vído, y se subio en el , donde estúvo segúro del peligro . El otro compañero viéndos, que el solo no se podía defendér del ósso , se dexò caèr en tiérra, haziendo muestras de que estava muérto , retenía el huélgo , y no resoliáva miéntras el ósso llegò, y le oliò todo, las narízes, la boca, y los oydos ; y pensándo , que estáva muerto , se fuè de allì sin hazérle ningùn daño. El, que estáva con el arbol, vísto, que el ósso se avía ydo, baxò del , y preguntó a su compañéro , que era aquello , que el ósso le avía dicho al oydo? El otro le respondiò. Dezíame, que, con tan ruynes compañeros, como vos, nunca hiziésse camino otra vez.

F. Respondiò muy discretamente , y si yo lo supiéra antes, huviérale contado èsse

alla volta loro un' Orso: l' uno d' essi cacciando mano alla spada, volle difendersi, ed il suo compagno, a cui disse, che facesse lo stesso, acciochè non morisse alcun di loro. Il compagno, che più stimava la sua vita, che quella dell' altro, si fidò più ne' piedi, che nelle mani, e non si curando del compagno si messe a fuggire alla volta da un' alto albero, che quivi vidde, e vi montò sopra, dove stette sicuro dal pericolo. Vedendo l' altro compagno, che egli solo non si poteva difender dall' Orso, si lasciò cader in terra, facendo finta d' esser morto, ritenendo 'l fiato, e non alitando mentre l' Orso gli s' accostò, e gli fiutò il naso, la bocca, e gli orecchi, e pensando ch' ei fosse veramente morto, se n' andò senza fargli danno veruno. Colui, che era su l' albero, havendo veduto, che l' Orso se n' era andato, scese, e domandò al suo compagno che cosa gli haveva detto l' Orso all' orecchio? l' altro gli rispose: Egli mi, diceva, che io non facessi mai più viaggio un' altra volta con sì cattivi compagni, come voi.

F. rispose molto saviamente, e s' io l' havessi saputo innanzi haverei contato questa historia

cuento a essotro miérda en palíllo, que piensa que save mas que Bartolo, ni Báldo.

a quest' altro merdosino, che si pensa di saper più di Bartolo, o di Baldo.

Miérda en palíllo, *vuol dire. Merda sopra uno stecco: e si dice per dispregio d' huomo vile, e che hà del ragazzo, e per consequenza del scioccarello.*

I. Por cierto el túvo demassiáda razon a motejarte de nécio, puès estuvìste tan torpe, que no entendíste sus pronósticos, adivinánças.

G. Egli hebbe pur troppo ragione a darti del sciocco, già che tu fosti sì semplice a non intender' i suoi pronostichi, ed indovinelli.

F. Puès, tu entiéndes las meiòr?

F. E tu gl' intendi forse meglio?

I. Yò entiendo las como el las dixo.

G. Io gl' intendo com' e' gli disse.

F. Pues yò bien creo que entiendo románce, y el, en románce habláva, que no en algaravía.

F. Io credo pure d' intender la nostra lingua; ed egli parlava in Ispagnuolo, e non in Moresco.

I. Puès; quiéres ver, cómo debáxo de sayál áy al? y que, aúnque te hablò en Español, es algaravía de Alléndę pára ti?

G. Horsù vuoi tu, ch' io ti faccia vedere, che sotto rozza cappa vi è qualche cosa, e che se ben' egli ti parlò in Ispagnuolo, in ogni modo per te sù, come s' egli havesse parlato in fino Arabico?

Il Proverbio, Debáxo de sayàl, &c. *significa benche alle volte sia stracciato, e mal vestito, in ogni modo colui suol' esser prudente, e savio: ed è pigliato da' Latini*, sub sordido palliolo, sæpe latet sapientia. *La particola* Al, *è contadinesca, e stroppiata da* Algo, *cioè qualche cosa.* Allénde, *è un paese d' Africa.* Allénde, *è ancora un' avverbio, che vuol dire.* Di là; *o dall' altra parte, e suol' haver per correlativo*, Aquénde, *che significa* di quà *cioè da questa parte.*

F. Yo lo desséo ver como es.

F. Io desidero di veder come questo s' intende.

I. Puès

I. Puès lo priméro, que dixo, que el Turco, se ha tornado Moro, es lo el de professìon, y de léy, y suélo siempre, y todos siguen la seta de Mahéma. Que Venézia nada en agua, es verdàd, que està fundada en la mar. Que Italia està llena de hombres, tambien es verdàd; como Inglaterra lo està. También, que en Francia áy mas de cién mil hombres de guerra, quién no lo save? que quando el Réy quiera, podrà sacàr della mas de dozléntos mil.

G. La prima cosa dunque, ch' egli disse, che 'l Turco si era fatto Moro, egli è tale di sua professione, e legge, e così è stato sempre, e tutti seguono la setta Mahomettana. Che Venezia nuoti nell' acqua, è verissimo, conciosiacosa che è fundata nel mare. Che Italia sia piena d' huomini, è anco vero; com' anco si può dire d' Inghilterra similmente, che in Francia vi siano più di cento mila huomini da guerra, chi no il sà? che quando il Rè voglia, ne potrà cavare più di dugento mila.

F. Todo esso bien lo entiendo yò; però lo demàs como se puede entender, que el Conde de Flandes áya dormído con la Réyna de España, y que no se ande el mundo en guerras?

F. Tutto questo io l' intendo benissimo, ma le altre cose come si posson' intendere, che 'l Conte di Fiandra habbia dormito con la Regina di Spagna, e che 'l mondo non sia tutto in guerre?

I. Puès bovo, no sáves tu que el Conde de Flándes, y el Réy de España es todo una própria persona?

G. O balordo che tu sei, non sai tu, che 'l Conte di Fiandra, ed il Rè di Spagna è una stessa persona?

F. Júro a tal, que tienes razòn, que no avía yó caydo en ello.

F. Per vita mia, che tu hai ragione, ch' io non haveva pensato a questo.

Júro a tal, *è un modo di mezzo giuramento, che vuol dire Giuro a tale.*

I. Puès lo demàs, que dize, que el Sol es mayòr, que toda la Tierra, es muy gran verdàd, segùn demonstranciones astronómicas, que yò con savèr poco, te las pudiéra dar

G. E le altre cose, ch' egli dice che 'l Sole sia maggior di tutta la Terra, è verissimo secondo le dimostrazioni astronomiche, che io, con saper poco, te lo potrei dar ad intendere; se ha-

a en-

a entender, si huviéra lugàr. Que la Luna aparecerà cada noche de differente manera, esso tu lo vees cada dia: con sus crecientes, y menguantes, nunca esta una noche como estúvo otra. Puès, que arderàn muchos montes, tambièn es verdàd, que áy en el mundo muchos, que llâman Vulcánes; como el de Sicilia que siempre està ardiendo. Que morirà mucho ganádo, quien lo ignóra? que lo an de matar los hombres pára comèr.

vessi tempo. Che la Luna si vedrà ogni notte in diversa maniera, questo tu lo vedi ogni giorno: col suo crescere, e scemare, non à mai una notte come fu l'altra. E che arderanno molti monti, è anco vero, che nel mondo se ne truovano molti, che son chiamati Vulcani, come quello di Sicilia, che stà sempre ardendo. Che morrà molto bestiame, e chi nol sà? che l'hanno ad ammazzare gli huomini per mangiare.

F. Todo ésso entiéndo bien, però aquello de los monstruos, que echarán llamas por la boca, y que hémos de comèr lo que ellos vomitáren, no puedo yò pensar que séa.

F. Io capisco benè tutto questo, mà quello de' mostri, che getteranno fiamme per la bocca, e che noi habbiamo a mangiare quello, che essi vomiteranno, non mi posso imaginare, che cosa sia.

I. Esso es mas fàcil, que essótro, porquè aquellos monstruos, son los hornos, adò se cueze el pan, que échan llamas, y por la boca vomítan el pan que comémos.

G. Questo è più facile di quest' altro, poiche què mostri sono i forni, dove si cuoce il pane, che gettano fiamme; e per la bocca vomitano il pane, che noi mangiamo.

F. Aóra digo, que tienes razón, y que yò estáva en bàbia, y que puede un nécio, con una necedàd forjáda en su imaginacion dar en que entender a cién sabios.

F. Io dico hora, che tu hai ragione, e ch'io era fuor di me, e che uno sciocco con una sciocheria fabricata nella sua imaginazione, può dar che fare a cento savi.

I. Assì le acontecio al Poéta Homero, que como en la vejès estuviesse ciégo, y se

G. Così accadè al Poeta Homero, che essendo cieco per la vecchiaja, ed andando a spasso,

andu-

anduvieſſe paſſeando por la orilla de la mar, oyò hablar a ciertos peſcadóres, que en aquèl punto ſe eſtávan eſpulgando, y como les preguntaſſe, que peſca hazían, ellos entendiendo por los piójos, le reſpondiéron, los que tenémos, buſcámos, y los que no tenémos, hallamos. Puès como el buen Homéro no vieſſe lo que ellos hazían, y por eſta cauſa non entendieſſe la enigma; fuè tanto lo que fatigò ſu imaginaciòn, y entendimiento por entendérla, y alcanzar el ſecreto della, que fuè baſtante eſta peſadúmbre a hazérle morir.

un giorno lungo 'l mare, ſentì parlare certi peſcatori, che appunto ſi ſtavano ſpidocchiando, e domandando eſſo, che peſca facevano, eglino penſando ch' ei diceſſe de' pidocchi, gli riſpoſero: Noi cerchiamo quegli, che habbiamo, e troviamo quegli, che noi non habbiamo. E non vedendo il buon' Homero quello ch' eſſi facevano, e non intendendo perciò l' enigma, fù tanto il faſtidio, che riceuè la ſua imaginazione, e giudicio, per intenderlo, e penetrar il ſenſo di eſſo, che fù baſtante queſto diſguſto a farlo morire.

La ſottigliezza di queſto Enigma conſiſte in queſto, che per los que ténemos, *s' intende Quelli che noi habbiamo ne' noſtri veſtiti: e per* los que no tenémos, *Quelli, che noi non habbiamo nelle noſtre mani.*

F. El lo hízo no como Sabio, ſinò como muy gran nécio, en matarſe por lo que no podía alcançar.

F. Egli ſi portò non da Savio, ma da grande ſciocco, in pigliar faſtidio per coſa ch' ei non poteva intendere.

I. Yo bien créo, que no morirás tu déſſe acháque.

G. Io credo bene, che tu non morrai di queſto male.

F. No hermáno, que no pare yà mi madre, e yò conténtome con lo que buenamente, y ſin mucho trabajo puedo alcançar.

F. Non già io fratello, che mia madre non partoriſce più, ed io mi contento con quello, che buonamente, e ſenza troppa fatica, poſſo capire.

I. Puès, quien en non es mas que otro, no mérece mas que que otro; y quien ruyn es en ſu villa, ruyn es in Sevil-

G. Sappi pure, che chi non è da più d' un altro, non merita più d' un altro: è chi non sà, non vale: e chi è cattivo nella

la: y quien adelante nò mira atràs se queda: *sun villa, e cattivo anco in Siviglia: e chi avanti non guarda rimane addietro.*

Villa, *in Ispagnuolo non vuol dire lo stesso, che* Villa *in Toscano; ma una Terra, ò Castello grosso; ma io hò detto* Villa *per far la consonanza con Siviglia.*

F. Yò hermáno quiéro andar por dò ánda el buéy, y assentár el piè llano; no tomar de las cosas, mas de aquéllo, que me diéron: y porque quiero del mundo gozár, quiero oyr, vér, y callár.

F. Io fratello voglio andare di dove và il bue, e posare il piè piano, non pigliar delle cose più di quello, che mi è dato: e perche il mondo voglio godere, voglio udir, veder, e tacere.

Fin del Quinto Dialogo.

Fine del Quinto Dialogo.

DIA-

DIALOGO SEXTO,

Que passò entre dos amigos Ingleses, y dos Españoles, que se juntáron en la Lonja de Lóndres. En el qual se tratan muchas cosas curiosas, y de gusto. Son los Ingléses, Egídio, y Guillérmo; los Españoles, Diego, y Alonso.

DIALOGO SESTO,

Che si fece fra due amici Inglesi, e due Spagnuoli, che si trovarono nella Loggia di Londra. Nel quale si trattano molte cose curiose, e di gusto. Gl' Inglesi sono, Egidio, e Guglielmo; gli Spagnuoli, Diego, ed Alonso.

Lonja, s' intende in questo luogo quella loggia, o ridotto particolare, dove si ragunano i mercanti à negoziare, che in Londra si chiama il Cambio, & altrove la Borsa.

EGIDIO.	*EGIDIO.*
QUe hazéis Guillérmo?	*CHe fate voi Guglielmo?*
G. Yà lo veis Egidio.	*G. Voi lo potete veder, Egidio.*
Como estàis tan ocioso?	*E. Perchè state voi così ozioso.*
G. Quia nemo me conduxit.	*Quia nemo me conduxit.*

Quia nemo, &c. *Vuol inferire, Io stò così ozioso, e scioperato, perchè nessuno mi ha pagato perch' io lavori; cioè nessuno mi ha pigliato a fitto: ma questo ultimo modo non è usato.*

E. Pués yò os combído	*E. Horsù io v' invito à pas-*

a un

a un rato de buéna conversación.

sar un poco di tempo, in una buona conversazione?

G. Adonde?

G. Dove?

E. Venid con migo: no yrèis adonde yo os llevarè?

E. Venite meco: non verrete voi dov' io vi menerò?

G. Si me lo dezís priméro: porque yr hombre sin savèr adonde, sería necedád.

G. Se prima voi me 'l dite: perchè l'andar un' huomo senza saper dove, sarebbe una pazzia.

E. Luego no hazèis confiança de mi?

E. Dunque voi non vi fidate di me?

G. Si hago, mas no sabèis, que no todos los humóres son unos? y que podría ser que lo que a vos os dà gusto, enfadárame a mi?

G. Io mi fido d'avanzo: mà non sapete voi, che tutti gli humori non sono ad un modo? è che potrebb' essere, che quello, che piace a voi, non piacesse a me?

E. Si però yo conozco ya vuestro humòr, y me acomódo con el.

E. Egli è vero: ma io conosco già il vostr' humore, e mi ci accommodo.

G. Con todo esso dezìdme adonde me llevàis.

G. Con tutto ciò ditemi dove voi mi menate.

E. Vámos a la Lonja, adonde me están esperando dos amígos Españoles muy discretos: sè por cierto que gustarèis de su buena conversaciòn.

E. Noi andiamo alla Loggia; dove mi stanno aspettando due Spagnuoli amici miei, molto discreti: sò certo, che vi piacerà la loro buona conversazione.

G. Háblan Ynglès?

G. Parlan' eglino Inglese?

E. un poquito: péro pues vos entendèis bien Español, e yò tambien, no impórta.

E. Un pochino, ma, giacchè voi intendete bene Spagnuolo, ed io ancora, non importa niente.

G. Huélgome de yr, aunque no séa mas de por apprendèr algunas buénas frases Españolas.

G. Io hò caro di venire, benche non fusse per altro, che per imparare qualche buona frase Spagnuola.

E. Essas sè yò, que las tiénen mux buenas, porque son de Toledo, donde es

E. Io sò, che l'hanno buone, perchè son di Toledo, dov' è la finezza della lingua

el

el primòr de la lengua Española.

Spagnuola.

G. Son por ventúra aquellos, que se andan allí paseando.

G. Son'eglino forse quelli, che vanno quivi passeggiando?

E. Los proprios, vámos allà. Diós guarde a vuestras mercedes.

E. Sì Signore, andiamo là. Iddio guardi le Signorie Vostre.

D. Y venga con vuestres mercédes.

D. E venga ancora con le vostre.

E. Passe adelante la conversación. De que se tratava agóra?

E. Seguitino il loro ragionamento. Di che discorrevan' egli'n' hora?

D. No parece sinò que lo entendistes, que respondistes a ella sin daros el piè.

D. Par proprio, che voi l' habbiate inteso, giacchè gli havete risposto senza darven' occasione.

A. Trátavamos de las salutaciones, que se usan en Inglaterra, y de las, que se úsan en España.

A. Noi trattavamo delle salutazioni, che s' usano in Inghilterra, e di quelle, che s' usano in Ispagna.

G. Quales son mejóres?

G. Quali son migliori?

A. Cierto en esto adoquiéra áy abúsos. Quando dize el Español: Dios os guarde. En ora buena estéis. Dios os dè salúd. Y el Inglés. Buénas tardes, y otras semejantes, yò apruévola por buena salutaciòn.

A. Certamente in questo per tutto ci sono degli abusi. Quando lo Spagnuolo dice. Iddio vi guardi. State in buon' hora. Iddio vi dia sanità: e l' Inglese. Buona sera, e simili altre; io l' appruovo per buona salutazione.

G. Pues el mondo la reprueva, tiene por toscos a los que la usan.

G. E'l mondo però la condanna, e tiene per grossolani quegli, che l' usano.

A. Y aún por éllo se dize, que ànda el mundo al revés: y no áy mejor señal de que ello es bueno, de ver que el mundo lo reprueva.

A. E per questo si dice, che il mondo và a rovescio: e non ci è miglior segno, che ella sia buona, che vedere, che 'l mondo non l' ammette.

G. De las demás salutaciones, que os paréce?

G. Degli altri modi di salutare, che ve ne pare?

D. De

A. De las demàs digo, que quando el Inglès pregunta al otro, Como estais? dize una grande necedád: y quando el Español dize, Beso os las mános, dize una gran mentíra.

A. De gli altri dico, che quando l' Inglese domanda all' altro, Come state? dice una grande sciocchería: e quando lo Spagnuolo dice. Io vi bacio le mani, dice una gran bugia.

G. Menestèr es, que dèis razòn de vuéstra nueva opinión.

G. Bisogna che voi diate la ragione di questa vostra nuova opinione.

A. Aóra dezidme por vuéstra vida, no os paréce necedád, a el, que vos veis bueno, preguntarle como està?

A. Horsù ditemi di gratia; non vi par' egli uno sproposito, a colui che voi vedete che stà bene, domandargli com' egli stà?

G. Tenèis razòn, però podria tener alcun mal secreto, que no se le héche de vér.

G. Voi havete ragione: mà potrebb' essere, ch' egli havesse qualche mal secreto, che non si conoscesse.

A. Entónces que remediàis vos con preguntarle como està? no sería mejor rogar a Diòs, que le dé salúd, como haze el otro?

A. Che rimedio gli date voi all' hora con domandarli com' egli stà? non sarebb' egli meglio pregare Dio, che gli desse sanità, come fà quell' altro?

G. Aóra dezíd lo del Español.

G. Ditemi hora quello dello Spagnuolo.

A. El Español digo, que dize mas mentítas entre año en este caso, que reales dà por Diòs: porque dezír al que encuéntra, Beso las manos a vuestra mercèd, si habla de presente, bien vémos que miente, puès no se las bésa: si de futúro tambien, porque bien savémos, que quando el otro quisiésse dárselas, por muy amigo que féesse, no se las querría el besár.

A. Io dico, che lo Spagnuolo in questo caso dice più bugie in capo dell' anno, che non dà reali per amor di Dio; perche dire a colui, ch' egl' incontra, Bacio le mani a V. Sign. s' ei parla di presente, vediamo benissimo, che mente: poiche non gliele bacia: se parla di futuro, similmente, conciosia cosa che noi sappiamo, che quando quell' altro gliele volesse dare, per grande amico ch' egli fusse, egli non verrebbe baciargliele.

G. Sì,

G. Sì, però paréce que es una manéra de reconocimiento de ſuperioridàd a el que ſe dize.

G. Così è, ma pare che ſia un certo modo di riconoſcimento di ſuperiorità a colui, al qual ſi dice.

A. Aſsi es: però eſſe reconocimiento nò eſtà mas que en la lengua, porque el refràn dize: Manos béſa hombre, que querría ver cortadas.

A. Egli è vero: ma tal riconoſcimento non conſiſte in altro, che nella lingua, perchè dice il proverbio: L' huomo bacia talvolta le mani, che le vorrebbe veder tagliate.

G. Yo os dirè lo que ſucedìò al propoſito a un cavallero viejo Eſpañol, con otro moço: y fuè que como el moço por buena criança le dixo al viéjo: Supplico a V. M. me dè las manos, que ſe las quiéro besàr, el viejo confiádo en ſu ancianía, las alargò, paraque ſe las beſáſſe: el otro yá arrepentído ſe las aſſiò con las ſuyas, y con muy buen donáyre le dixo. Señor yò y V.M. pára otro dos.

G. Io vi racconterò quello, che ſuccedè a propoſito ad un gentil' huomo vecchio Spagnuolo, con un altro giovane, e fù che havendo il giovane detto al vecchio per termine di creanza: Supplico Voſtra Signoria, che mi porga le ſue mani, che glie le voglio baciare, il vecchio confidato nella ſua età, le allungò per dargliele a baciare: quell' altro, eſſendoſi già pentito d' haver detto quello, le congiunſe, con le ſue, e con bella gratia gli diſſe: Io, e V. S. per altri due.

G. El moço anduvo diſcréto en hazérlo ansì, y el viejo nécio, porque bien ſavémos, que palábras de buena criánça no obligan.

G. Il giovane ſi portò ſaviamente, ed il vecchio ſcioccamente, ſapendo noi beniſſimo, che parole di buona creanza non obligano.

D. Ansì es verdád que eſſa ceremonia de beſar la mano, ſolo la deve el vaſſállo al Señor.

D. Voi dite il vero, che queſta cerimonia di baciar la mano, la deve ſolamente far il vaſſallo al ſuo Signore.

A. Eſſa ſola ſalvaguardia tiene nuéſtra coſtumbre, que con dezir, Beſo a V. M. las manos, paréceque es dezír Reconozco a V. M. por mi

A. Solamente queſta ſalvaguardia oſſerva il noſtro coſtume, che non dire, Baccio le mani a V. Sign. pare che voglia dire: Io riconoſco V. Sign. per mio

Señor, y a mi, por vuéstro vassallo.

E. Y que es parece desta costumbre, que tenémos en Inglaterra de assírnos las manos unos a otros?

A. Dos manos assídas, siempre fuè simbolo de amistád: però dar los tirónes, que aquì se dan uno a otro, téngolo per poca gravêdàd, y no sè, si diga por liviandàd.

E. Antes parece, que aquello es por mas confirmacion de la amistad.

A. Essa confirmacion ha de ser con obras, y no con ademanes, ni tirónes: quanto mas, que deve de avèr muchos, que con la mano assida, y tirando, deven de estár con el coraçon, matándole.

G. Que dézis de la otra, de besar los hombres a las mugéres publicamente?

A. Essa costúmbre túvo su principio en Roma, en el tiempo, que ella florecia, aunque se inventò a differente proposito, del que aóra se usa.

G. A que fin la inventáron?

A. Los Romanos aborrecian tanto el vino en las mugeres, que tenían léy, en que condenavan a muerte, a la que lo bevía: y porque no lo pudiesse hazér escondida-

Signore, e me per vostro vassallo.

E. E che vi par egli di questa usanza, che habbiamo in Inghilterra, di pigliarci l'un' all'altro le mani?

A. Due mani congiunte insieme, è sempre stato simbolo d'amicizia: mà il dar le strappate, che quì si danno l'uno all'altro, lo tengo per poca gravità, e non sò s'io mi dica, per leggierezza.

E. Anzi pare, che questo sia per maggior confermazione d'amicizia.

A. Questa confermazione si ha da far con opere, e non con gesti, nè strappate, quanto più, che ci devon' esser molti, che con la mano congiunta, e tirando, devon poi star ammazzandolo co'l cuore.

G. Che dite voi di quest' altra di baciare gli huomini, publicamente le donne?

A. Questo costume hebbe il suo principio in Roma, nel tempo ch'ella floriva, se bene s'inventò a differente proposito di quello, che hora s'usa.

G. A che fine fù egli trovato?

A. I Romani haveuano tanto in odio il vino nelle donne, che fecero una legge, nella quale condennavan a morte la donna, che lo beveva, ed affinchè non lo potesse far di nascosto, men-

mente, tenian licéncia ſus parientes de beſarla, paraqué por el olfato conoſciéſſen ſi lo avía bevído.

i ſuoi parenti havevano licenza di bacciarla, acciocchè dall' olfatto conoſceſſero s' ella l' haveva bevuto.

G. Si aóra ſe huviéſſen de matar todas las que lo beven, yò véo que quedáramos ſin mugéres.

G. Se s' haveſſer hora ad ammazzar tutte quelle, che lo bevone, mi pare che noi reſteremmo ſenza donne.

E. No creo, que fuéra muy gran pérdida, ſegun nos ſon cauſa de males.

E. Io non credo, ch' ella ſarebbe troppo gran perdita, ſecondo i mali, ch' elle ci cagionano.

G. Yò para mi tengo que la mayòr cauſa de la diſſolucion en algunas mugeres de Inglaterra, es éſta coſtumbre de beſallas en publico, porquè con eſto piérden la verguénça y al tocamiento del beſo les entra un venéno que las inficióna.

G. Io tengo per me, che la maggior cagione della diſſoluzione d' alcune donne d' Inghilterra, ſia queſta uſanza di baciarle in publico: perchè con queſto perdono la vergogna, ed al toccamento del baccio entra loro addoſso un veleno, che le infetta.

A. Antes que ſe introduyeſſe éſta coſtúmbre en Roma, cuénta Tito Livio, que deſterráron della a un Senadòr, perſona de mucha cuenta, ſolo porque besò a ſu muger delante de una hija ſuya.

A. Innanzi che s' introduceſſe queſta uſanza, racconta Tito Livio, che bandirono di eſſa un Senatore, perſona di gran qualità, ſolamente per haver baciata la ſua moglie dinanzi ad una ſua figliuola.

G. De un eſtremo vinieron a dar en otro eſtrémo.

G. Vennero a dare d' un eſtremo in un' altro.

E. En Eſpaña no ſe uſa beſar los hombres a las mugéres?

E. Non s' uſa egli in Iſpagna, che gli huomini bacino le donne?

D. Sì, beſan los maridos a ſus mugéres, y eſto alla detràs de ſiéte parédes, donde aun la luz no los pueda vér.

D. Sì, i mariti bacciano le loro mogli, ma queſto lo fanno dietro a ſette muria, dove nè anco la luce gli poſſa vedere.

G. Es porque los Eſpaño-

G. Queſto è, perchè gli Spa-

les son demasiadamente ce-lósos. | *gnuoli son troppo gelosi.*

A. No, sinò porque sómos tan traviéſſes, que no hemos menestèr esse apetíto para hazèr mil malos recáudos: que sería si tuviessémos essa occasion?

A. Non è questa la cagione; ma perchè noi siamo sì perversi, che non habbiamo bisogno di questo appetito, per far mille male faccende: che faremmo noi, se noi havessimo anco di più questa occasione?

La parola Recáudo*, quì è usata ironicamente: e trà tutti i suoi significati non mi è paruto che in questo luogo si possa interpretar altramente.*

G. Yò créo que antes causaría hastío, y no andarian los hombres tan gelósos; porquè vedamiento es cáusa de apetíto.

G. Anz' io credo, che più tosto cagionerebbe nausea, e non sarebbero gli huomini tanto ingordi, essendo la prohibizione cagion d' appetito.

A. No es fuego el de la concupiscentia, que se ahóga por echarle mucha materia, antes es como la ydropesìa, que mientras mas el enférmo beve, mas sed tiéne.

A. Il fuoco della concupiscenza non è tale, che si soffochi per gettarvi sopra molta materia, anzi è come l' hidropisia, che quanto più l' infermo beve, tanto più ha voglia di bere.

D. Especialmente entre los Españoles, que por ser de complexion colericos, está Venus en su punto.

D. Massimamente frà gli Spagnuoli, che per esser di complession collerica, Venere esercita in loro più la sua possanza.

G. Yò entiendo esso al contrario, porque Venus consiste mas en humedád, que en calor, por lo qual entiendo que mas aptos son para semejante exercicio los húmedos de complexion, que los coléricos, que son de su naturaleça secos.

G. Io l' intendo al contrario, perche la libidine consiste più nell' humido, che nel caldo, e per questo son di parere, che più atti siano a simil esercizio quelli di complessione humida, che i collerici, che sono di lor natura secchi.

A. Sì

A. Sì però la humedád sin calòr sería como la Tierra sin el Sol, que no es sufficiente de sì misma a produzír cosa algúna.

A. Sì, ma l' humidità senza il caldo sarebbe come la Terra senza il Sole, che non e bastante da se stessa a produr cosa veruna.

D. Por esso los Poetas casâron a Venus con Vulcáno Diòs del fuego.

D. Per questo i Poeti maritarono Venere con Vulcano Dio del fuoco.

E. Mas Vulcáno, ni Venus sin Ceres y Baco, no válen caco.

E. Ma Vulcano, nè Venere senza Cerere, e Bacco, non vagliono un fico secco.

Caco, *altramente* Cacao, *è una certa frutta, simile alla nocciuola, che nell' America è in grande stima, e se ne servono gl' Indiani per far una certa bevanda chiamata* Chocolare: *ma quì per far rimare la parola* Baco, *hanno detto quest' altra di* Caco, *volendo inferire una cosa di poca stima.*

Puès yò pára mi tengo que en las Tierras mas frias està mas reconcentrado el calòr natural, y por esso con mayòr aptitùd pára engendrar en los que biven en las tales regiónes.

G. Ed io son di parere, che nelle Terre più fredde, stia rimas concentrato più il calor naturale, e perciò con maggior attitudine alla generazione in coloro, che habitano in tali paesi.

A. No es esse calòr reconcentrado, que està en el coraçon, el que es cáusa deste fuego, sino el que està en la sangre, y partes exteriores.

A. Questo caldo riconcentrato, che è nel cuore, non è quello, che è cagione di questo fuoco, ma quello, che è nel sangue, e nelle parti esteriori.

G. Sì, però no me negarèis, que el calor de la sangre no procéde del hígado.

G. Sì, ma voi non mi negherete, che il caldo del sangue non proceda da quello del fegato.

A. Assì es verdád, però no obra éste efecto en su origen, y fuente, sino quando se ha derramádo per las venas: y como la virtùd esparzída es mas flaca, que quando està unída: si, quando lo

A. Questo è vero: ma non fà tal' effette nella sua origine e fonte, se non quando si è sparso per le vene: e conciosia che la virtù sparsa sia più debole, che quando è unita, se quando ella è così, il caldo è

esta, es acometído el calor de su contrario el frio, éste con fuerça y vehemencia lo vence, y resfria de suerte, que no puéde obrár, ni hazér su efecto.

assalito dal freddo suo contrario, questo con forza e vehemenza lo vince, e raffredda di sorte, che non può operare, ne fare il suo effetto.

D. Assì es, y la experiencia désto se vée en los cabrones, que el cabròn es animal luxuriosíssimo, y en llevàndole a tierras frías, ò no puéde bevír, o pierde mucho de su potencia.

D. Così è, l'esperienza di ciò, si vede ne' becchi, che sono animali lussuriosissimi, che menandogli in paesi freddi, o non possono vivere, o perdono assai della lor potenza.

L. Los Faunos, o Semicábras, que los antíguos llamávan Mediosdioses, cuentan los Autores y Poétas, que en extrémo luxuriósos.

G. Raccontano gli Autori ed i Poeti, che i Fauni, o Mezzecapre chiamati dagli antichi Semidei, erano fuor di modo lussuriosi.

E. Es verdad que húvo, o ay tales hombres en el mundo llamádos Fàunos?

E. E' egli vero che ci siano stati, o ci siano al mondo tali huomini, chiamati Fauni?

A. En la vída de S. Pablo primer Heremitàno, se cuenta, que en aquel desiérto, donde el hazía su penitencia, la hazía también Santo Antonio: el qual, como por revelaciòn supiésse como estáva allí cerca San Pablo le fue a visitar, y en el camino encontrò con uno, el qual de la cinta pára arriba, tenía forma perfecta de hombre, salvo que la cabeça tenía llena de cornequelos pequéños, y del medio pára abaxo era cabròn, con muy largas vedilas, y piès de lo mismo.

A. Nella vita di San Paolo primo Eremita si racconta, che in quel deserto, dov' egli faceva penitenza, ve la faceva ancora S. Antonio, il quale sapendo per revelazione, che ivi appresso era S. Paolo l' andò a visitare, e per la via incontrò uno, che dalla cintura in sù, haveva forma perfetta d' huomo, salvo ch' egli haveva il capo pieno di cornicina picciole, e dal mezzo in giù era becco con la barba assai lunga e i piedi dello stesso.

Ve-

Vedija, *vuol dir propriamente quella picciola quantità di lana, che volgarmente chiamiamo* Bióccolo: *ma in questo luogo significa più tosto*, crini, o peli lunghi.

E. Habláva alguna cosa?

A. Sì, que el Santo le hablò, y le preguntò quien era: y el en un lenguáge muy barbaro, però tal, que el Santo le púdo entendèr, le respondiò, que era uno de los habitadores de aquèl desierto a quien la ciéga Gentilidád adorava por Diòses, però, que éran criatúras mortales, y dixo mas al Santo, que su grey y gente le émbiáva a el por embaxador, a rogarle, que rogasse por todos al comun Diòs de todas las gentes, que bien savian que avia baxádo del Cielo, y héchose hombre por redimìr a los hombres, y con esto se fuè por aquel desiérto con tanta ligerèça, que en muy breve espácio le perdiò de vista el Santo.

E. Parlav' egli niente?

A. Sì, ch' el Santo gli parlò e domandò chi egli era? ed esso in linguaggio barbarissimo, ma tale, che 'l Santo lo potè intendere, gli rispose che era uno degli habitatori di quel deserto, che la cieca Gentilità adorava per Dei, ma, che erano creature mortali: e disse di più al Santo, che 'l suo popolo, e la sua genre lo mandava a lui per Ambasciadore a pregarlo, che pregasse per tutti, il comune Dio di tutte le genti, che essi sapevano molto bene, che era sceso dal Cielo, e fattosi huomo per redimere il Genere humano, e detto questo se n' andò per quel deserto con tanta lestezza, ch' el Santo lo perdè di vista.

D. Yò he leydo tambien que al Emperador Constantino Megno le truxéron dessos desiértos otro bivo, y lo estuvo muchos días: y después de muerto, salàdo le traxéron por muchas partes del mundo paraquè todos le viéssen.

D. Io ancora hò letto, che all' Imperadore Castantino Magno nè fu menato di cotesti deserti un' altro vivo, e si mantenne così molti giorni: quando poi fù morto lo portaron salato per molte parti del mondo perchè ogn' uno il vedesse.

G. Bolviéndo a nuestra priméra plática: que os parécc?

G. Ritornando al nostro primo ragionamento, che vi

desta Ciudad de Londres? *par' egli di questa Cità di Londra?*

A. A me mi paréce en veráno tienda, y en invierno contiénda. *A. A me mi pare, che la state sia una bottega, è 'l Verno una contesa.*

G. Como se entiende esso? *G. Come s' intende questo?*

A. Digo, que paréce en veráno tiénda, porquè en aquél tiempo todos los Señoaes, Cavalleros, e Hidálgos se salen fuera della, y se van a sus aldéas a passàr el veráno quedando en ella solos officiales con sus tiéndas abiértas. *A. Io dico, che la state pare una bottega, perchè in quel tempo tutt' i Signori Gentilhuomini, e Cittadini se n' escon fuori, e se ne vanno a' lor contadi, o villaggi, a passar la state, e non restanò in essa se non bottegai, con le loro botteghe aperte.*

G. Y porque lo demàs? *G. E perche l' altre cose?*

A. En invierno son los términos, y como acúden de todo el Réyno a ella, a sus pléytes, està hecha toda contiénda, ò pléyto: però ultra desto es una de las mejóres Ciudades del mundo, a lo que yo entiendo. *A. Di verno sono i termini, e come vi concorre la gente di tutto il Regno alle sue liti, pare che non sia altro, che un contrasto o piato, ma fuor di questo è una delle migliori Città del mondo, per quanto io posso conoscere.*

G. Que dezis de toda la Tierra en generàl? *G. Che dite voi di tutta la Terra in generale?*

A. Que es fertilissima, y abundante de todas las cosas que ella prodúze, en especial de ganádos, que deven de ser los mas gruéssos, y mejóres del mundo. *A. Ch' ella è fertilissima, ed abbondante di tutte le cose, ch' ella produce, massimamente di bestiami, che devon essere i più grossi, ed i migliori del mondo.*

G. Y también de semillas es muy fertil. *G. Ella è anco fertilissima di granella.*

A. Ansí es verdád; però como no puede avèr cosa perfetta en éste mundo, ya que en esso es abundante, le faltan otras cosas necessarias a la vida humana, que ella *A. Questo è vero, ma perche in questo mondo non si può trovar cosa perfetta, già che in questo è abbondante, le mancano altre cose necessarie alla vita humana, che essa per la*

por

por frialdad de su sitio no puede produzìr, y ansí tiene necessidád de comunicaciòn con otros Réynos.

G. Que cosas son éssas, que dezìs que le faltan? que yo creo, que no ay cosa en el mundo, que en ella no se galle.

A. Es assì verdàd, però es comunicada de otros Réynos: que vèis vos, que en ella no se cría oro, ni plata, ni se coge vino, ni azéite, açúcar, séda, especiería, ni frutas de las regaladas, como son cídras, limónes, límas, naránjas, granádas, alméndras, y otros mil géneros dellas muy necessários pára el regalo de las gentes: y como digo destas pocas cosas, pudiera dezír de otras muchas, que déxo.

G. Si, però tenémos otras que sirven en lugar dessas cosas, y ansì no las echamos ménos; como cerveça por vino, mantéca por azéyte, y otras semejántes.

A. Con todo esso sería impossibile podèr passar éste Réyno sin comunicacion con otros: lo que no tiene España, que sola entre todas las Provincias del mundo podria passar sin comunicacion con otra por produzìr dentro de

frigidità del suò sito non può produrre, e così ha bisogno del commercio con altri Regni.

G. Che cose son queste, che voi dite mancarle? chè io credo chè non sia cosa nel mondo che in essa non si truovi.

A. Egli è verissimo, mà ella contratta con altri Regni: è voi vedete bene, che non vi fà oro, nè argento, nè vi si raccoglie vino, nè oglio, zuccaro, seta, spezierie, nè frutta deliziose, come sono cedri, limoni, melangole, melarancie, melagrane, mandorle, e mill' altre sorte d'altre frutta necessarissime al regalo dell' huomo: sì come io dico di queste poche cose, potrei dir' anco di molte altre, ch' io tralascio.

G. Sì, ma noi habbiamo dell' altre che servono in cambio di queste cose, e così ne possiamo far di manco, come sono cervigia per vino, burro per olio ed altre simili.

A. Con tutto ciò sarebbe impossiblle che questo Regno potesse stare senza trattar con altri: il che non si può dire di Spagna, che sola tra tutte le Provincie del mondo potrebbe passare senza trafficar con altre, per produrre dentro di se,

de si todas las cosas necessarias a la vida humana.

tutte le cose necessarie alla vita humana.

G. Pués bién os podré yò dezìr una cosa, que España nò produze.

G. Io vi potrò pur dire una cosa, che Spagna non produce.

A. Qual es?

A. Qual è ella?

G. Especiería, que al fin la traheis de las Indias.

F. Le spezierie, che finalmente le arrecate dall'Indie.

A. Tenèis razòn que essa sola le falta à España: però (como vos dixístes) tambien se cria en ella con que se podría suplir essa falta.

A. Voi havete ragione, che queste sole mancano à Spagna: ma (come voi havete detto) ella produce ancora delle cose, che potrebbero supplire a questo mancamento.

G. Que es?

Quali son elleno?

A. En lugar de pimienta, se cría una yérva, que llamámos pimiento, cuya simiente es de tanta fuérça, y del proprio effecto, que la pimiénta, que viene de Indias. En lugar de clávos úsan muchos de los ajos; y si nò fuesse por un mal olorzíllo, que tienen, son mas sabrósos, que essótros. De açafràn gran cantidàd se coge en España, gengíbre, de pocos dias acà se ha començado a plantar en ella, y se dà bien.

A. In vece di pepe vi fà un' herba, che chiamano Pepi rossi, il cui seme è di tanta forza, e fà lo stesso effetto, che 'l pepe dell' Indie; In cambio de' garofani molti usano gli agli, e se non fusse per un certo cattivo odorino, che hanno, sono più saporiti di questi altri. Del zafferano se ne ricoglie in Ispagna in grande abbondanza e da poco tempo in quà si hà cominciato à piantarvi del gengevero, e vi fà bene.

G. Aloménos no me negarèis ser mas fértil tierra en general Inglaterra, que España.

G. Voi non mi negherete almeno, che Inghilterra non sia in generale più fertile di Spagna.

A. Digo, que es verdàd, y lo concédo, però tambien os sè dezìr, que dessa fertilidàd viene la floxedàd en las carnes, y mantenimienros

A. Dico, che questo è vero, e lo concedo, ma io vi sò anco dire, che da questa fertilità procede la fiacchezza nelle carni, e ne' cibi di essa, che sono di poco

della,

della, que son de poco nutrimento, y sustancia: y esta es la causa, de que vos Ingleses notàis a los Españoles por miserables en el comèr; porque las carnes de España, como de Tierra mas estéril son de tanto nutrimento, que si comiésse dellas un hombre tanto, como en Inglaterra come, sin duda ningúna rebentaría.

nutrimento, e sostanza: è questa è la cagione per la quale voi altri Inglesi tassate noi altri Spagnuoli di misari nel mangiare, perche le carni di Spagna, come di Terra più sterile sono di tanto nutrimento, che se l' huomo ne mangiasse tanto, come in Inghilterra, scoppierebbe senza dubbio alcuno.

D. Por ésso áy una manéra de dezír comun en España: Tu padre cenò carnéro asado, i acostósse, y murió-se pues no pregúntes de que muriò.

D. E per questo si suol dire communemente in Ispagna: Tuo padre mangiò la sera del castrato arrosto, e se n' andò à dormire, e morì: non domandar dunque di che.

A. En la propria España tenémos la experiencia desto, que la Andaluzia, que es Tierra, mas fértil, que Estremadura, las carnes della no son con mucho, de tanto nutrimento, ni de tan buen sabòr como éstas otras.

A. Nella stessa Spagna habbiamo l' esperienza di questo, che l' Andaluzia, che è Terra più fertile di Estremadura, le carni di essa non sono di gran lunga di tanto nutrimento, nè di sì buon sapore, come quest' altre.

E. Tambièn se vee éllo en los Ingléses, que van à España, que dízen, que no puéden comèr tanta carne allà, como comìan acà.

E. E questo si vede ancora ne gl' Inglesi, che vanno in Ispagna che dicono, che non possan mangiar la tanta carne, come mangiavano quà.

G. Dezíme aóra, que os paréce del trato de nuéstra gente?

G. Ditemi un poco adesso, che vi par' egli del modo di procedere della nostra gente?

A. Generalmente hablando, toda la gente Inglesa es benigna, amoróso, afáble, alégre, y amiga de regozíjos, y fiestas; agéna de toda me-

A. Parlando in generale, tutta la gente Inglese è benigna, amorosa, affabile, allegra ed amica di recreazioni, e feste; lontana da ogni sorte di

lan-

lancolía, como aquella, en quien predomina el humòr sanguíno: però fuèra desto, he notádo en todos en generàl, tan insaciáble avarícia, que desdóra todas sus virtúdes.

malinconia, come quella, che è predominata da humor sanguino: ma fuor di questo hò notato communemente in tutti un' avarizia tanto insatiabile, che oscura tutte le sue virtù.

Regozijo, *significa propriamente*, il giubilo, *cioè l'allegrezza grande: ma quì mi è paruto meglio dire*, ricreazione.

G. Y de las mugéres que dezìs?

G. E delle donne, che ne dite voi?

A. Las mogéres (generalmente hablando) pienso, que son las mas hermósas del mundo; porque tienen todas tres gratias particulares pára serlo, que son en extremo blancas, coloradas, y rúbias y que con éstas gracias (que son generales a todas) aciérta a tener buenas fayciónes, es acabáda en hermosúra; però tambien os digo con la misma generalidàd, que tienen tres faltas.

A. Le donne (generalmente parlando) credo ch' elle siano le più belle del mondo perch' elle hanno tre grazie particolari per esser tali, essendo fuor di modo bianche, rosse e bionde, e quella che con tali grazie, (che sono communi à tutte) s' abbatte ad haver belle fattezze, è perfettamente bella: ma io vi dico ancora con la stessa generalità, ch' elle hanno tre mancamenti.

G. Quales son por vuéstra vida?

G. Quali sono eglino per vita vostra?

A. No las quisiéra dezir, por no caèr en desgracia con ellas.

A. Io non gli vorrei dire, per non cadere nella lor disgrazia.

G. Yo salgo por fiador, que no caerèis.

G. Io entro sicurtà, che non caderete.

A. Teneis razòn, que quien nunca subiò, no puéde caèr; però las tres faltas son: pequéños ojos, grandes bocas, no buena tez en los rostros y desto es la causa el áyre

A. Voi havete ragione, che chi non è mai salito, non può cadere: ma i trè mancamenti sono, occhi piccoli, bocche grandi, e non buona carnagione nel volto: e di ciò è la cagione il

tan

tan frio, y futíl, que corre en éstas partes, que se les incurte: y por esto es buena invencion la de las mascarillas aunque yò entiéndo, que no deve de bastàr.

G. Eos lo avèis disputado muy bièn, y yò os quedo muy aficionado servidòr: y assì os supplíco que el tiempo que estuviéredes en esta tierrà, os firvàis de mi.

A. Yò os doy muchas gracias por el ofrecimiento, y quedo yò no ménos a vuéstro servicio: y porque se và haziendo tarde, nos vámos recogiendo à las posádas, que yà es hora.

G. Béso à vuéstras mercedes las manos.

D. E yò las de vuéstras mercedes.

Fin del VI. Dialogo.

vento sì freddo, e sottile, che tira in queste parti, che l'indurisce: e per questo è buona quella invenzione delle mascherotte, se ben io credo, che ne anco queste bastino.

G. Voi havete discorso di queste cose molto bene, ed io vi resto affezionatissimo servidore: e così vi prego, che 'l tempo, che vi tratterrete in questo paese, vi serviate dell'opera mia.

A. Io vi ringrazio di tante offerte che mi fate, e non meno m'offerisco anch'io al servizio vostro: e perchè si và facendo sera, noi ci ritiriamo verso casa, ch'egli è hormai tempo.

G. Bacio le mani alle vostre Signorie.

D. Ed io alle loro.

Fine del VI. Dialogo.

DIA-

DIALOGO SEPTIMO,

Entre un Sargento, un Cabo de Esquádra, y un Soldado. En el qual se trata de las cosas pertenecientes à la milicia, y de las calidades, que deve tener un buen Soldado, con muchos díchos graciósos, y buenos cuentos.

DIALOGO SETTIMO,

Fra, un Sargente, un Caporale, ed un Soldato. Nel qual si discorre delle cose appartenenti alla milizia, delle qualità, che deve havere un buon Soldato, con molti detti graziosi, e buone facezie.

SARGENTO.

ADonde camína Señor Soldado?

S. O Señor Sargento, házia la tabla, si V. M. no manda otra cosa.

SARGENTE.

DOve si và egli, Signor Soldato?

S. O Signor Sargente, verso la bisca, se però V. S. non comand' altro.

La ceremonia ordinaria Italiana in simil risposta si direbbe così: S' io non hò a servir V. S.

Sar. Lleva muchos dinéros que jugar?

Sol. Mi paga enteríza, como la recebì, que no he osádo gastàr un real, por no quitárselo al juégo.

Sar. Esso es de buenos cofrádes, antes falte pára el cuerpo, que pára el juégo.

Sol. A que feria puedo yo yr en que mas gane, puès

Sar. Portate voi molti denari da giocare?

Sol. La mia paga intera, com' io l' hò havuta, che non hò havuto ardire di spender un reale, per non lo torre al giuoco.

Sar. Questo è da buoni fratelli: più tostò manchi pe 'l corpo, che pe 'l giuoco.

Sol. A che fiera poss' io andare dov' io guadagni più, s' io

aven-

aventúro con quatro ducádos, ganar quatrociéntos.

corro risico con quattro ducati di vincerne quattrocento?

Sar. Y si el dado dize mal, allà van rozìn, y mançanas.

Sar. E se 'l dado dice male, si perdono questi, e quegli altri.

Allà van rozìn y mançanas, *vuol dire, Là vanno il Ronzino, e le mele: e l'origine di tal Proverbio fù questa, che un cavallo di quelli, che noi chiamiamo Ronzini, come son communemente i Vatturini, passando un fiume con una soma di mele fù trasportato dalla corrente dell'acqua, e s'annegò il cavallo, e le mele insieme.*

Sol. Señor, o rico, o pinjádo, o muerto descalabrádo.

Sol. Signore, o ricco, od impiccato, o morto col capo rotto.

Sar. Essa es la cuénta de los perdídos.

Sar. Questo è 'l conto de rovinati.

Sol. Cuerpo de tal, Señor que hijos, o mugèr tengo yò que mantenèr.

Sol. O corpo di me, Signore, che figliuoli, o che moglie hò io da mantenere?

Sar. Sì, però no fuera mejòr vestirse, que jugar el dinéro?

Sar. Si, ma non sarebb' egli meglio rivestirsi, che giocars' i denari?

Sol. Yo he hecho mi cuenta. Yo he menestèr camísas, jubòn, sáyo, calçònes, médias, çapátos, y sombréro; y en quatro ducados no áy pára todo: puès comprar uno nuévo, y trahér lo otro viéjo, no parèce bien. Quiero jugàr, quiça ganarè pára comprárlo todo.

Sol. Io hò fatto il mio conto. Io hò bisogno di camicie, d'un giubbone, d'una casacca, d'un paio di calzoni, di calze, di scarpe, e d'un cappello; e quattro ducati non bastan per comprar ogni cosa; e comprar una cosa nuova, e portar l'altra vecchia, non pare che stia bene. Io voglio giocare, che forse vincerò, e comprerò ogni cosa insieme.

Sar. Y si los piérde, quedárse ha, sin lo uno, y sin lo otro.

Sar. E se voi perdete, resterete senza l'uno, e senza l'altro.

Sol. Señor, preso por mil, preso por mil y quinientos, to-

Sol. Signore, chi è preso per mille, può anco esser preso per

do

do es estàr preso: dirè entónces, desnúdo nacì, desnudo me halló, y desnúdo morirè.

mille cinquecento, tutto è esser preso. Io dirò all' hora, ignudo nacqui, ignudo mi ritruovo, ed ignudo morrò.

Sar. Dígame, save quando entrámos de guárdia?

Sar. Ditemi un poco, sapete voi quando noi entriamo in guardia?

Sol. Esta noche le toca a la Compañia.

Sol. Sta notte tocca alla Compagnia.

Sar. Con que armas sirve, con pica, o arcabúz?

Sar. Con che arme servite voi, con picca, o con archibugio?

Sol. Con un mosquete de siéte palmos.

Sol. Con un moschetto di sette palmi.

Sar. Puès como dize, que no sacò mas que quatro ducádos, teniendo siéte de paga?

Sar. Come dite voi dunque di non haver tirato più di quattro ducati, se n' havete sette di soldo?

Sol. Uno me descontáron de pólvora, y cuerda los Contadóres: otro he dado a mi Camaráda pára la despésna desta semána, y otro, que se me quitò de los socórros.

Sol. I Pagatori me n' hanno fatto scontar uno per la polvere, e per la corda: un altro n' hò dato al mio Camerata per far la dispensa di questa settimana, ed un' altro, che m' hanno levato pel soccorso.

Contadòr, *vuol propriamente dire colui, che fà il conto, che noi chiamiamo Computista; ma in questo luogo da noi si direbbe più tosto* Pagatore, ò Tesoriero. Socórro. Socórro, *è quella paga anticipata, che si dà al Soldato, e che poi la sconta nel tirar la paga.*

Sar. Iusta està la cuenta.

Sar. Il conto stà giusto.

Sol. Es como la del trillo, cada piedra en su agugéro.

Sol. E' come quello del Triglio, ogni pieora nel suo buco.

Sar. Quantos son de Camaráda?

Sar. Quanti sete voi in Camerata?

Sol. Tres, y con migo quatro.

Sol. Trè, e meco quattro.

Sar. Tantos piès tiene un gato.

Sar. Tanti piedi hà un gatto.

Sol.

Sol Cinco con el ravo. — *Sol. Cinque con la coda.*

Sar. Tiénen buèn alojamiento? — *Sar. Havete buon' alloggiamento?*

Sol. Tal sea la salùd del apofentador, que nos le diò. — *Sol. Tal sia la sanità del furiere, che ce l' ha dato.*

Sar. Cómo, no es bueno? — *Sar. Come, non è buono?*

Sol. Peòr es, que una çahúrda de lechónes. — *Sol. Egli è peggiore ch' un porcile.*

Sar. Tienen huéspeda hermósa? — *Sar. Havete voi bella padrona?*

Per Huéspeda, *s' intende, quì, non l' Hostessa, ma la padrona di quell' allogiamento.*

Sol. Hermosa, Señor Sargento? yo pienso, que los diáblos son Serafines en su comparaciòn. — *Sol. Bella, Signor Sargente? io credo per me, che i diavoli siano Serafini in sua comparazione.*

Sar. Bueno as el éncarecimiento: que talle tiene? — *Sar. Certo, che voi l' havete molto ben comparata: com' hà ella bella presenza?*

Encarecimiento, *vuol dir propriamente esaggerazione, ò aggrandimento nel lodare, o biasimare una cosa.* Talle, *significa il taglio, cioè la disposizione, e statura del corpo, dalla quale ne risulta bella, o brutta presenza.*

Sol. Ella es mas vieja que Matusalèm; mas arrugáda que úva passa: mas súxia, que una mosca; mas seca, que un palo, diente, y muela, como por la mano, la bocca sumída, como ojo de culo. los ojos, el uno tuerto, y el otro, que no se le sacáran con un garaváto: finalmente toda ella es un retrato de la embídia. — *Sol. Ella è più vecchia di Mattusalemme, più grinzosa d' un' uva secca, più schifa d' una mosca, più secca d' un palo; hà tanti denti e mascelle in bocca, come nella palma della mano, la bocca in dentro come il buco del culo, gli occhi dell' uno guercia, e l' altro che non glielo caverebbero con un uncino: ella e finalmente tutta un vero ritratto dell' Invidia.*

Sar. Essa tal serà único re- — *Sar. Essendo così fatta essa*

Bb mé-

médio contra la luxuria. *sarà unico rimedio contra la lusuria.*

Sol. Puès es lo bueno, que con todas éstas gracias se aséyta, y repíca. *Sol. E quello, che è più bello è, che con tutte queste grazie ella si liscia, e raffazzona.*

Sar. Y V. M. no le haze el amòr? *Sar. E voi non fate all' amor seco?*

Sol. Amòr? o que, boto a tal no la acométa un tigre. *Sol. All' amore? io vi giuro da soldato, che un tigre non l' assalterebbe.*

Sar. Ande, que pára un lavadiéntes no será mala. *Sar. State cheto che per una risciaquatura di denti non sarà cattiva.*

Sol. mas me los quiéro trahèr súzios, que no mal lavállos. *Sol. Io gli voglio tenèr più tosto sudici, che lavargli male.*

Sar. Mas yo créo, que es como dizen: Quien dize mal de la yegua, ésse la lleva. *Sar. Mà io credo per me, che voi siate come si suol dire: Chi biasima vuol comprare.*

Il senso letterale di questo proverbio è, Chi dice male della cavalla, costui la mena via.

Sol. Por dièz no soy sinò como la zórra, che quando no púdo alcançar las úvas, dixo; úvas de para asì como asì no las avía gana. *Sol. Perdinci ch' io son come la volpe, che quando non potè arrivar l' uva, disse; Uva di pergola, in ogni modo non n' haveva voglia.*

Come s' usi propriamente, ed à che proposito questa particola, Asì como asì, *si legga la prima parte del mio Vocabolario.*

Sar. Aquì viene el Cabo de Esquadra: veámos, que nuévas trahe? De donde viene Señor Cabo de esquádra? *Sar. Ecco quà il Caporale; vediamo che novelle porta? Di dove venite voi Signor Caporale?*

Cab. De la Vandéra? *Cap. Dalla Bandiera.*

S. Queda allì el Alferez? *Sar. Evvi egli l' Alfiere?*

Queda allì, *vuol dire propriamente*: Rimane, o resta quivi.

VI. *Si noti, che quando gli Spagnuoli dicono*, El Señor Fulàno queda atràs, *in Italiano non possiamo dichiararlo, se non per il preterito dell' Indicativo, così:* Il Signor tale è rimasto a dietro: *poichè a dire*, rimáne, *sarebbe un modo di parlare straordinario*.

Cab. No Señor que està en casa del Capitàn.

Sol. Al Capitàn, y Alférez dexo yò aóra en casa del Maéstre de Campo.

Cap. Nò Signore, ch' egli è in casa del Capitano.

Sol. Io hò lasciato hor hora il Capitano, e l' Alfiere in casa del Maestro di Campo.

Questo modo ancora di dire Dexo aóra &c. *da noi non s' usa se non pe 'l preterito dell' Indicativo.*

Sar. Que nuévas ay por allà?

Cab. Nuevas ciertas, pocas; mentíras, infinítas.

Sar. Che vi è egli di nuovo?

Cap. Delle novelle certe, ve ne sono poche; delle bugie, infinite.

Sar. Que se dize aóra en el cuerpo de guardia?

Cab. Unos dizen, que nos embarcarémos pára corrèr la costa; otros, que quedarémos aquì de presidio; otros que yrémos a Yrlanda: no ay quien lo entienda.

Sar. Che si dice egli adesso nel corpo di guardia?

Cap. Alcuni dicono che noi c' imbarcheremo per iscorrer la costa, altri che rimarremo quì in presidio, altri che andremo ad Irlanda; chi dice una cosa, e chi un' altra.

No ay quien lo entienda, *vuol dire: Non ci è, chi l' intenda*.

Sarg. Todo esso es adivinàr cada uno lo que deséa, o le està bien.

Cab. Cómo dezía el otro Capitàn, los Soldádos son Profétas del Diáblo.

Sar. Y tenía razon; porquè assi como el diáblo no save lo por venir, sinò que lo con-

Sar. Ogn' uno si mette ad indovinare quello che desidera, ò che gli mette conto.

Cap. Come diceva quell' altro Capitano, i Soldati son Profeti del Diavolo.

Sar. Egli haveva anco ragione: perche si come il Diavolo non sà il futuro, se non per

jetura, assi házen ellos: y entre mil conjecturas que hazen, alguna ha de acertar.

congietture, così fanno anco essi e fra mille congietture che fanno, alcuna ha di riuscir vera.

Cab. Tambien se suena que el Réy de España arma pára venir contra Inglaterra.

Cap. Si dice ancora, che il Rè di Spagna fà soldati per venir contra Inghilterra.

Sar. Venga en hora buena, si trahe muchos dineros.

Sar. Venga in buon' hora, se porta molti denari.

Sol. Yò con una cadéna de oro, que valga cien libras, me contento.

Sold. Io mi contento d' una collana d' oro, che vaglia cento libre.

Cab. Pués a fè, que no las suélen vendèr muy barátas los Españoles.

Cap. Per vita mia, che gli Spagnuoli non le soglion vendere a troppo buon mercato.

Sol. E yò con una onça de plomo la pienso comprar.

Sol. Ed io so pensiero di comprarla con un' oncia di piombo.

Cab. Esso es hazèr la cuenta sin la huéspeda: y quiçà yréis por lana, y bolverèis trasquiládo, que adonde las dan, aì las toman.

Cap. Questo è come far il conto senza l' hoste; chi sà, v' interverrà come a' piffari di montagna che andrete per sonare, e sarete sonato; che dove le danno, quivi ancor le pigliano.

Yr por lana, y bolvèr tresquillado *letteralmente significa andare per lana, e ritornar tosato.* Huespeda, *vuol dire l' Hostessa in questo luogo: ma in Italiano sogliamo communemente dire*: Far il conto senza l'hoste.

Sol. Señor, Si me matáren, tal dia hizo un año, tambièn murió mi aguelo y ya està olvidádo: a esso jugámos, oy por mi, mañana por ti, no tengo hijos que dexàr huerfanos, ni padre, ni madre, ni perro, que me ladre: muéra Marta, y muéra harta.

Sol. Signore, se m' ammazzano, hoggi fa l' anno, che morì anco il mio Nonno, e già è dimenticato: a questo giuoco giochiamo, hoggi per me, doman per te: io non hò figliuoli da lasciar orfani, nè padre, nè madre, nè cane, che m' abbai: muoia Marta, e muoia sazia.

Cab. Plégue a Diòs que quando llegue la ocasion, no

Cap. Dio voglia, che quando venga l' occasione, non basse cal-

se calcè unas calças de Villadiégo. *ta il taccone.*

Calçarse, o tomar las calças de Villadiego, *è una frase per parlare in gergo cioè per parlar furbesco, e significa letteralmente*, pigliare, o mettersi le calze di Viglia diégo: *e noi ancora nel medesimo senso diciamo*: batter il taccone: o córsela, *cioè fuggir via*.

Sar. Señor tam buenos hombres ay por los piès, como por las manos. *Sar. Signore e' si truovano sì valenti huomini per li piedi, come per le mani.*

Sol. Por ser mis officiales, vuestras mercédes me puéden dezìr esso; però si otro me lo dixéra, matárame con el. *Sol. Per esser voi miei superiori, mi potete dir questo: ma se un' altro me 'l dicesse m' ammazzerei con lui.*

Cab. No dezímos aquì que lo harà, però podria acontecèr. *Cap. Noi non diciamo quì; che voi lo farete, ma che potrebbe ben' essere.*

Sol. Tambien se podría caèr el Cielo, y nos cogería debáxo. *Sol. Potrebb' anco cader il cielo, e ci correbbe sotto.*

Sar. De manera que tanta dificultàd ay en huyr V. M. como en caérse el Cielo. *Sar. Di modo, che tanto è difficile il farvi fuggire, com' è cascare il Cielo.*

Cab. El de la cama dize este soldádo. *Cap. Quello del letto vuol dir questo soldato.*

Sol. No soy menor de edàd, que he menestèr curadòr. Señor Cabo esquadra, yò sabrè responder por mï. *Sol. Io non sono un pupillo e ch' io habbia bisogno di tutore. Signor Caporale, io saprò risponder da me.*

Cab. Siempre oy dezìr, que una buena obra se paga con una mala. *Cap. Io hò sempre udito dire, che una buon' opera si paga con una cattiva.*

Soi. No save V.M. que està una higa en Roma, pára el que dà consejo a quien no se lo pide? *Sol. Non sapete voi, che in Roma vi è una fica per colui, che dà consiglio a chi non gliel domanda?*

Hazèr una higa, *da noi si dice*. Fare una castagna, e non

una una fica; *e ciò si fà in questo modo si fà passare il dito pollice della mano fra 'l dito indice, e quello di mezzo per significare la poca gratitudine, o stima che facciamo d' una cosa.* E *gli Spagnuoli fanno questo in occasione di non pigliar mal d' occhio, come quando talvolta lodiamo in sua presenza un bambino, od altra persona, e perchè quella nostra lode non gli habbia ad esser di pregiudizio, cioè di qualche cattivo augurio, si dice in Ispagna*, Hazelde una higa.

Sar. No se enóje señor Soldado, que se harà viéjo antes de tiempo.

Sar. Non entrate in collera Signor Soldato, che diverrete vecchio innanzi al tempo.

Sol. No puéde ya ser mas negro el cuervo, que sus alas.

Sol. Il corvo non può esser hormai più nero, che le sue ale.

Sar. Señor Cabo de Esquadra, váya, dígale al atambor, que toque a recogér la guardia.

Sar. Signor Caporale andate a dire al Tamburino della guardia, che suoni a raccolta.

Cab. Yo voy, aguárdeme aquì V. M.

Cap. Io vò, aspettatemi quì.

Sol. Señor Sargente déxeme yr a jugàr un ratò antes que se meta la guardia.

Sol. Signor Sargente, lasciatemi andar a giocare un poco innanzi che si metta la guardia.

Sar. Tanto le pesa esse dinéro, que tál priéssa tiene por echarlo de sì?

Sar. Tanto vi pesano questi denari, che vi par mill' anni di levarvegli d' addosso?

Sol. ¡Yo mas querría doblállo.

Sol. Io vorrei più tosto raddoppiargli.

Sar. No sabe como dize un refràn? Si queréis tenèr dinéros, tenédlos.

Sar. Non sapete voi come dice un proverbio? Se volete haver denari, tenetegli.

Sol. De que sirve tenêr pocos? o Cesar, ò nada.

Sol. A che serve haverne pochi? ò Cesare, o niente.

Sarg. Váya con Diòs, y parelo a buen punto.

Sar. Andate con Dio, e paratelo a buon punto.

Sol. Dios me libre de un azar.

Sol. Dio mi guardi d' una zara.

Sar. Y a mi, de vellácos en quadrílla, y villános en

Sar. E me da furbi di calca, e da villani in compagnia

ga-

gavilla, de moça adivína, y de viéja latina, de lodos al caminar, y de larga enfermedàd: de párrafo de Legista, de infra de Canonista, de & cetera de Escriváno, y de recipe de Médico, de razon de dizque, però, y sinò, y de sentencia de con que.

da serva indovina, e da vecchia latina, da fango nel viaggio, e da lunga infermità, da paragrafo di Legista, da infra di Canonista, da & cetera di Notaio, e da recipe di Medico, da ragione di dice che, ma, e se non, e da sentenza di con che.

Gavílla, *vuol dire un fastello, come di sarmenti, legna, e simil cosa.* Moça adivína, *significa una serva, che sà rispondere, e replicare alla padrona.* Viéja latina, *inferisce una vecchia trincata, astuta, e che sappia assai.*

Cab. Ya toca la caxa a recogèr.

Cap. Suona già il tamburro à raccolta.

Sar. Vamos entretanto a buscar al Sargento mayòr páraque me dè el nombre.

Sar. Andiamo intanto à cercare il Sargente maggiore, acciochè mi dia il nome.

Cab. El estarà en casa del General.

Cap. E' sarà in casa del Generale.

Sar. Vámos allà, que todo es nuestro camíno: es menestèr que esta noche, áya muy buena guárdia.

Sar. Andiamvi che tutta è nostra strada. Bisogna che sta notte ci sia buona guardia.

Cab. Porque? ay alguna sospecha?

Cap. Perchè? ci è egli forse qualche sospetto?

Sar. Ay nuevas de enemígos, y assi es necessario doblar las postas, y reforçarlas, y ponèr dos, ò tres centinelas perdídas, y que la ronda, y contraronda visiten a menúdo.

Sar. Ci son novelle di nimici e così è necessario raddopiare i posti, e rinfozargli, e porre due o tre sentinelle morte, e che la ronda, e contraronda vadano spesso in visita.

Cab. Pída V. M. al Sargente mayòr, que nos de leña harta, paraquè áya buena lumbre en el cuerpo de guardia.

Cap. Dite al Sargente maggiore, che ci faccia dare della legna a bastanza, acciochè nel corpo di guardia ei sia buon fuoco.

Sar. Ansi serà, y todas las armas estaràn muy apunto, que, hombre apercebído medio combatído:	*Sar. Così farò; e tutte l'arme saranno in ordine, perche l'huomo apparecchiato ha mezzo combattuto.*
Cab. Menestèr serà dar a los soldados pólvora, cuérda, y balas.	*Cap. Bisognerà dar a' soldati, della polvere, della corda, e delle palle.*
Sar. Todo se les darà, y órden a los cosseléte, que no les falte pieça.	*Sar. Si darà loro ogni cosa, ed ordine a corsaletti, che non manchi loro nessuna pezza.*
Cab. Qual es la mejòr arma de las que usámos en la guerra?	*Cap. Qual è la miglior' arme di quello, che noi usiamo alla guerra?*
Sar. La pica es la Réyna de las armas.	*Sar. La picca è la Regina dell' armi.*
Cab. Poco valdrían las picas, sino se guarneciessen con la arcabuzería, que daña al enemígo desde a fuéra.	*Cap. Poco varrebbero le picche, se non si guarnissero con l' archibuseria, che danneggia il nemico fin di fuora.*
Sar. Menos valdria la arcabuzería, si después de dada la carga, no tuviésse donde repararse de la cavallería enemíga, y de todos los demàs, que le procuràssen dañar.	*Sar. Varrebbe meno l' archibuseria, se doppo che si è dato l' assalto, non havesse dove ripararsi dalla cavalleria nemica, e da tutti gli altri, che procurassero danneggiarla.*
Cap. Si però bien vemos que mayòr daño se le házе al enemigo, con la arcabuzería, y mosquetería, che con las picas.	*Cap. Si ma noi vediam benissimo, che maggior danno si fa al nemico con l' archibuseria, e moschetteria, che con le picche.*
Sar. Todo esse daño es poco en comparacion del que se recibe al desparate de un esquadron, o exército, el qual se seguiría luego con la cavallería, si las picas, que es una muralla fuerte, no se pusiéssen a la defensa.	*Sar. Tutto questo danno è poco, rispetto a quello, che si riceve allo scompiglio d' uno squadrone, od esercito, il quale si seguiterebbe subito con la cavalleria, se le picche che sono una muraglia forte, non si ponessero alla difesa.*
Cab. Por esso compáran a	*Cap. E per questo agguaun*

un esquadrón bien formado al cuerpo humano donde los braços y piérnas, que son los que óbran, son los arcabuzéros, y las picas, que estan siempre firmes, y es de dò viene virtùd a todas las partes del esquadròn, el cuerpo y el coraçon.

gliano uno squadrone ben formato al corpo humano, nel qual le braccia, e le gambe, che sono quelle, che operano, sono gli archibusieri: e le picche che stanno sempre ferme, sono il fonte, donde scaturisce la virtù a tutte le parti dello squadrone, son il corpo, e'l cuore.

Sar. Asì es, y aùn si miràis la forma de un esquadròn de los ordinarios, formádo con sus mangas, hallarèis en el la misma forma del cuerpo humano.

Sar. Così è, ed anco se voi guardate la forma d' uno squadron ordinario formato con le sue squadre, troverete ch' egli è fatto come 'l corpo humano.

Cab. Que partes se requiére que tenga un buen soldado.

Cap. Che parti convien che habbia un buon Soldato?

Sar. Múchas, y muchos escriviéron dessa matéria; però las mas necessarias, y ordinarias yò las dirè. El Soldádo (quanto a lo priméro) deve ser mùy honroso: porque soldado sin hora sería de ningun provecho: pués ella es la espuéla, que le ha de hazèr obràr, lo que no bastan prémios, ruegos, ni amenáças de sus officiales.

Sar. Sono molte, e molti hanno scritto di questa materia; ma le più necessarie, ed ordinarie io le dirò. Il Soldato primieramente dev' esser desideroso d' honore; poiche 'l Soldato senza questo, non saria buono a niente, conciosia che l' honore è uno sprone, che l' hà a far operare, non essendo a ciò sufficienti i premii, i preghi, ne le minaccie de' suoi superiori.

Cab. Por esso deve el Soldado trahèr siempre escríta en la frente aquella coplilla que dize.

Cap. E per tanto il Soldato deve sempre portare scritti nella fronte quei versetti, che dicono:

Por la honra
Pon la vida:
Y pon las dos
Honra, y vida
Por tu Diòs.

Per l' honore
Pon la vita:
E vita ed honore
Metti pur
Pe 'l tuo Signore.

Sar. Lo segondo deve ser el

Sar. Secondariamente il Sol-

el soldado valiente, no temeroso, ni covárde.

Cab. El soldado covárde mas propriamente se podría llamar espantajo, al qual, quando los páxaros le piérden una vez el miédo, se assientan encíma del, o como el Réy de las ranas.

Sar. Como es ésso del Rèy de las rana?

Cab. Dizen, que en tiempo de Maricastáña las ranas desseáron tenèr Rèy, como todas las demàs naciónes, y pidiéron à Jupiter, que era Rey de los Diòses que les diésse Rèy: el qual viendo su necedád, quiso burlarse dellas y díxoles, que para un dia señaladò les daria Réy: ellas le esperávan con grande alegría: y venído aquel dia, saliéron todas de sus casas muy compuestas como convenía pára recebìr a su Rèy, y pusiéronse en la superficie del agua esperando. En éste tiempo Jupiter arrojò desde el Cielo un gran madero, que diò con el, en la lagúna, donde ellas estávan, tan gran golpe, e hízo tan gran ruydo, que ellas fuéron todas turbadas, y assombrádas, y unas por aquì, otras por allì, cada una huyò a su casa, sin osar llegar a hazér a su Réy el devido acatamiento, ni salír fuerà en muchos dias. Que-

dato dev' esser bravo, non timido, ne codardo.

Cap. Il Soldato codardo si potrebbe più propriamente chiamare spauracchio, al quale quando gli uccelli hanno una volta perduta la paura, vi seggon sopra, o fanno come il Rè de' ranocchi.

Sar. Che cosa è questa del Rè de' Ranocchi.

Cap. Dicono, che nel tempo di Maricastagna i ranocchi desiderarono d' havere un Rè, come tutte l' altre nazioni, e domandarono a Giove, che era Rè degli Dei, che ne desse loro uno. Giove vedendo la loro pazzia, volle burlarsi di essi, e disse, che in un certo giorno lo darebbe loro: essi l' aspettavano con grande allegrezza, e venuto il dì assegnato, uscirono tutti delle case loro molto bene in ordine, come conveniva per ricever il Rè, e si messero sopra la superficie dell' acqua ad aspettarlo. Giove allhora gettò dal Cielo un gran corrente, che diede nel pantano, dov' essi erano, sì gran colpo, e fece sì gran fracasso, che tutti si turbarono, e spaventarono, e chi di quà chi di là, ciascheduno se ne fuggì a casa, senz' haver ardire d' accostarsi a fare al Rè le debite accoglienze, nè d' uscir fuori per molti giorni. Il corrente restò nuotando sopra l' acqua, ed essi con tanta paura di vedere una cosa sì gran-

dósse

dóſſe el madéro nadando encima del agua, y ellas con tanto temor de ver coſa tan grande, que ningûna osâva ſalír fuera de ſu caſa ; y allì morían de hambre, haſtaque poco a poco fue ſaliendo la mas esforçáda, y ſiguiendo las demàs, cada dia yuan perdiendo mas el temor, y ſe yvan llegando cerca de ſu Rèy, viéndole a el tan manſo, y que no ſe movía, ni les dezía mala palabra. Al fin tanto continuáron (y como la mucha converſacion es cauſa de menoſprécio) ſe llegáron a ſu Rèy, y viendo todas lo que era, ſaltáron encíma del, y començáron a cherriar, y dar grandes riſádas, haziéndo burla de ſu Rey, y de ſu temòr paſſádo.

de, che neſſuno s' ardiva d'uſcir di caſa, e quivi ſi morivano di fame, ſin tantò, che a poco a poco, uno, il più valoroſo di loro, uſcì fuori, e ſeguitandolo gli altri andavano giornalmente perdendo più la paura, ed accoſtandoſi al ſuo Rè, vedendolo piacevole, e che non ſi moveva, nè diceva loro male parole. Tanto finalmente continuarono, ed (eſſendo la troppa converſazione cagione di diſprezzo) s' accoſtarono al Rè, e vedendo tutti, quello ch' era, montaron ſopra lui e cominciarono a gracidàre, e far gran riſate, burlandoſi del ſuo Rè, e del paſſato timore.

Bolviéron puès à inſiſtír à Jupitér, que en todo caſo les dieſſe Rèy no manſo, ſinò que fueſſe juſticiero. Júpiter viendo ſu necia porfía, les èmbiò por Rèy à la cigueña, la qual réyna haſta oy entre ella, cebandoſe, y comiéndolas cada dia en pena de ſu loca peticiòn : puès pudiendo bivìr libres, quiſiéron mas hazérſe eſclavas, y tenèr un Rey cruel, que un manſo, y benígno.

Tornaron dunque a far nuova iſtanza a Giove, che in ogni modo deſſe loro un Rè, che non fuſſe così piacevole, ma più crudele. Vedendo Giove la loro gran pazzia, mandò loro per Rè la Cicogna, la quale regna ſino al dì d' hoggi trà eſſi, nutricandoſi, e mangiandogli ogni giorno per caſtigo della loro ſciocca domanda; perciocchè potendo viver liberi, vollero farſi più toſto ſchiavi, ed havere un Rè crudele, che un piacevole, e benigno.

Dicono, che nel tempo di Maricastagna, tutti gli animali sapevano parlare.

Sar. No ha estádo malo el cuento, y mejòr es la moralidàd.

Sar. La favola non è stata cattiva, e miglior è la sua moralità.

Cab. Dexémosésso aóra, y prosíga V. M. adelante con su plática del buen soldádo.

Cap. Non trattiamo più di questo per hora, ma tirate innanzi il vostro discorso del buon soldato.

Sar. Lo terzéro, que ha de tenér, ha de tener, ha de ser gran sufrídor de los trabájos, y pára esto deve ser de rézia complexiòn.

Sar. La terza cosa ch' egli hà da havere è ch'ei sia paziente delle fatiche, e per questo dev' esser di forte complessione.

Cab. Y a el, que esso no tuviére, el diáblo le trúxo a la guerra, como dizen del moço vergonçoso, que el diáblo le tráxo a Palacio.

Cap. E colui, che non havrà questo, il diavolo l' hà condotto alla guerra, come si dice del giovane vergognoso, che il diavolo il menò a Palazzo.

Il Proverbio, che dice. Al moço vergonçoso, el diablo de llevò à Palacio, *inferisce, che chi hà da servire in Corte non hà da esser timido, nè peritoso, ma più tosto sfacciato, ed entrante: e lo stesso hà da fare il buon Soldato, altramente potrebbe far conto, che non fusse andato alla guerra, mà a casa del diavolo.*

Sar. Deve tambièn ser muy obediente a sus oficiales, y que haga de buena gana, y sin mostrar mal rostro, lo que le ordenáren, siendo del servicio del Rèy.

Sar. Dev' esser ancora obbedientissimo a' suoi Superiori, e far di buona voglia, e senza mostrar mal viso quando gli comandano, essendo per servizio del Rè.

Tab. Quiten le a la milicia la obediencia en los soldados, y bolverse ha confusiòn Babilonica.

Cap. Levino alla milizia l' obbedienza ne' soldati, che subito diverrà una confusion di Babilonia.

Sar. Otras muchas particularidades ha de tenèr el buen soldado que yò no quiero tratar aóra, y quien las

Sar. Il buon soldato ha da haver molte altre particolarità, delle quali non voglio al presente discorrere, e chi le vuol

qui-

quisiére ver lea quatro, o cinco tratados, que ándan dello en lengua Española; uno del Capitan Martin de Eguiluz, y otro de Escalánte, otro de Don Fernando de Córdova, y otro de Don Bernardino de Mendóça, que allì lo verà bien pintádo.	*vedere legga quattro, o cinque trattati, che vanno attorno sopra questa materia, in lingua Spagnuola: uno del Capitano Martino di Eguiluz, un' altro di Escalante, ed uno di D. Ferdinando di Cordova, ed un' altro di D. Bernardino di Mendozza, che ivi lo vedrà benissimo rappresentato.*
Cab. Aquí buelve nuestro Mosquetéro: múy cabizbáxo viene, deve de avèr perdído.	*Cap. Ecco quà il nostro Moschettiero, che torna, e viene col capo molto chino: deve senza dubbio aver perduto.*
Sar. Señor Soldado una palábra.	*Sar. Signor Soldato una parola.*
Sol. Déxeme V. M. Señor Sargento, bástame mi mala ventúra.	*Sol. Di grazia lasciatemi stare Signor Sargente, che mi basta la mia mala ventura.*
Sar. Que ha sido, perdióse toda el armada?	*Sar. Che è egli stato? si è egli forse perduta tutta l' armata?*
Sol. No topára yò aquì aóra con el vellaco, que este juego inventò?	*Sol. Non mi potrebb' egli dar hora tra' piedi quello sciaurato, che ritrovò tal giuoco?*
Sar. Que le querría dezìr?	*Sar. Che gli vorreste voi dire?*
Sol. Reniégo del diáblo, si nò le avía de hazèr mas tajádas, que puntos se han echado en los dados, despuès que el los inventò.	*Sol. Mi venga il canchero se io non ne facessi più fette, che non si son fatti punti ne' dadi, dappoi in quà, che da lui furon trovati.*
Sar. Esso me paréce echar la culpa del asno a la alvárda: quien le mando a V. M. jugàr?	*Sar. Questo mi pare un voler dar la colpa dell' asino alla bardella: chi v' hà fatto giocare?*
Sol. El diáblo, que no duérme, y anda tras hazérme desespérar pára llevarme.	*Sol. Il diavolo, che non dorme, e cerca di farmi disperare per portarmene.*

Sar.

Sar. Puès mire, no le crea, sinò quando venga, dígale, que por aóra no puede yr, que por està ocupádo en servicio de su Mageſtád, que se buelva otro dia: y sinò quisiére, quebrele la horquilla en la caveça.

Sar. Fate a mio modo, non gli crediate, ma quando e' viene ditegli, che per hora voi non potete andare, che sete occupato in servizio di Sua Maestà, che ritorni un'altro giorno: e s' ei non vuole spezzategli la forcina sul capo.

Sol. Muy bueno và éſſo; estóy yò rabiando, y estáse V. M. burlando de mi.

Sol. O questa è bella: io stò desperato, e voi mi state a dar la baja.

Sar. Mire yò le darè un buen remédio. Tome dos onças de xaráve de paciencia, y quattro de unguento de olvído, y bévalo todo, y con ello purgarà essa melancolía, y quedarà luego bueno.

Sar. Sentite, io vi darò un buon rimedio. Pigliate due oncie del sciloppo di pazienza, e quattro d' unguento di dimenticanza, e bevetelo tutto, e con questo purgherete questa malinconia, e subito guarirete.

Sol. Seràn dos purgas, una tras otra: despues de purgada la bolsa, purgar el cuerpo.

Sol. Saranno due purghe, una dietro all' altra: doppo che si è purgata la borsa purgar ancora il corpo.

Sar. Puès nunca ha oydo dezír, que un clávo saca otro, y una mano lava otra, y entrámbas a la cara?

Sar. Non havete voi mai udito dire, che un chiodo cava l' altro, e che una mano lava l' altra, ed ambedue la faccia?

Cab. Puès como se diò tan presto fin a la triste tragédia?

Cap. Come s' è egli dato sì presto fine alla funesta tragedia?

Sol. Yò lo dirè à V. M. como fue; el, còn quien yò jugáva, me diò a paràr a onze, paréle quatro reales, echóme un encuentro, y tirómelos.

Sol. Io ve lo dirò com' il caso è passato. Colui con cui giocava, cominciò a pararmi a undici, io gli parai quattro reali, mi fece un' incontro, e tirommegli.

Sar. Mal principio.

Sar. Questo è un mal principio.

Sol. Antes suelen dezír, que es buen pronóstico, perdèr la priméra mano.

Sol. Anzi si suol dire, che egli è buon segno, perder la prima mano.

Cab.

Cab. No áy regla tan general, que no tenga excepcion.

Cap. Non ci è regola sì generale, che non habbia eccezione.

Sol. Diòme luego a parar a doze, que es mi ſuerte a paréle ocho reales, echò un azar, díxe, repárolos, otorgóme el repáro, lanço el dado, y echo otro azar.

Sol. Cominciò poi a pararmi a dodici, che è la mia ſorte, gli parai otto reali, fece una zara, io diſſi, io gli riparo, egli accettò il riparo, tirò i dadi, e fò un'altra zara.

Sar. Puès pecadòr paraquè queríades mas de aver ganádo con quarenta otros quarenta? que mercadèr ay que gáne a ciento por ciento?

Sar. O poveretto voi, che volevate voi più, che con quaranta haverne vinti altri quaranta? che mercante ſi trov' egli, che guadagni cento per cento?

Sol. Señor yo no me contentè, ſino quiſe arrancár los clávos de la méſa (como dizen) y dixe, ſiete, y llevar, díxome, dígoles. Relança, echa ſu ſuerte, y arrebúja con todo, a mi dexóme del agálla ſin blanca.

Sol. Io Signore non mi contentai, ma volli ſconficcare (come ſi ſuol dire) gli aguti della tavola, e diſſi ſette, e tirare, mi diſſe, dicogli. Ritira, e fà il ſuo punto, e tira ogni coſa, e mi laſciò a denti ſecchi ſenz'un quattrino.

Cab. Siempre lo verà, que, quien todo lo quiére, todo lo pierde.

Cap. Voi vedrete ſempre, che chi il tutto vuole, nulla non hà.

Sol. Mas ſiempre deſpuès de ydo el conéjo, viéne el conſéjo.

Sol. Dite pure, che ſempre quando ſe n'è ito il coniglio, viene il conſiglio.

Sar. Aóra bien, quien yérra, y ſe enmienda, a Diòs ſe encomienda.

Sar. Horsù, chi erra, e s' emenda, a Dio ſi raccomanda.

Sol. La enmienda ſerà empeñar el capotillo, pára bolvérne a eſquitar ſi puedo.

Sol. L'emenda ſarà impegnare il ſaltambarco, per veder s' io poſſo riſcattarmi.

Sar. Eſſa no ſerà enmienda, ſinò obſtinacion.

Sar. Queſta non ſarà emenda, ma più toſto oſtinazione.

Sol. Aquì perdì una agúja, aquì la tengo de hallar.

Sol. Quì perdei un' ago, e quì l' hò a ritrovare.

Sar. No veis pecadòr, que

Sar. Vedete voi poveraccio,

se os cayò en la mar éssa agúja, como la queréis hallàr?

che quest' ago vi è caduto nel mare, come volete voi più ritrovarlo?

Cab. Castígame mi Madre, e yò trómposellas.

Cap. Mia madre mi gastiga, ed io me ne fo beffe.

Il Proverbio corrente Italiano in questo senso si dice, Forbice, forbice.

Sar. Aóra Señor vàmos a metter la guárdia, que despuès se tratarà désso.

Sar. Horsù Signore andiam' hora a metter la guardia, che poi discorreremo di questa materia.

Cab. Váya a llamar a sus camarádas.

Cap. Andate a chiamar le vostre camerate.

Sol. Yò voy. Beso a vuéstras mercedes las manos.

Sol. Io vò. Mi raccommando alle Signorie Vostre:

Cab. Yò tambien quiero yr por mis armas.

Cap. Io ancora voglio andar per le mie arme.

Sar. Yò me voy a la vandéra, y allí esperarè.

Sar. Io me ne vò alla bandiera, e quivi, aspetterò.

Fin del Settimo Dialogo.

Fine del Settimo Dialogo.

DIALOGO OCTAVO,

Entre dos amigos : el uno llamádo Poliglóto , y el otro Philoxéno . En el qual se trata de algunas cosas tocantes al caminar por España : las quales podrán servìr de aviso à los que quisiéren ver aquel Réyno .

DIALOGO OTTAVO,

Tra due Amici : l'uno chiamato Poligloto , e l'altro Filoseno . Nel qual si tratta d'alcune cose appartenenti al viaggiare per Ispagna , che potranno servir d'avviso a chi vorrà veder quel Regno.

POliglóto caminante hablando éntre si mismo dize .

Pol. Yà que se và poniendo el Sol, paréceme no serà mal hecho acogèrme tempráno a la posáda, y si nò me engaño , en éste lugàr bive un mi amigo anciáno : tengo de informarme del , puès veo allà entre essos arboles a uno, que me le podría enseñar. Hà mi Señor, buenas noches de Diòs à V. M.

Phil. Y à V.M. tambièn, y sea muy bien venído.

Pol. Beso las manos de V. M. y le suplico me la haga de dezirme si conoce en este lu-

POligloto passeggiero parlando trà se medesimo dice.

Pol. Giacchè il Sole và tramontando, mi pare, che non sarà mal fatto ritirarmi per tempo all'hosteria, e s'io non m'inganno in questo luogo habita un mio amico vecchio : voglio domandar di lui, perch'io veggio là uno trà quegli alberi, che mel potrebbe insegnare. Oh Signor mio , Dio vi dia la buona sera.

Fil. Buona sera , e buon anno, voi siate il ben venuto.

Pol. Io vi bacio le mani , e vi prego a farmi favore , di dirmi se quì conoscete un certo

gàr a un cierto personage, llamádo Philoxéno?

personaggio, chiamato Filoseno?

Phil. Sì le conozco, si es, que se pueda un hombre conocèr a si mismo.

Fil. Sì lo conosco, se però un huomo può conoscere se stesso.

Pol. Jesus Señor, y es possible que yva tan ciego, que no conocía V. M.? Aunque tengo de hallar disculpa en la falta de la luz, porquè se va haziendo tarde, y mas, que me paréce V. M. tan mudado, que con difficultàd le conociéra aún siendo múy de dia.

Pol. Gesù Signore, è possibile, ch' io fussi sì cieco, ch' io non vi conoscessi? Se bene mi discolperà di questo, el poco lume; perchè hormai è sera, ed oltre à questo voi mi parete sì mutato, che difficilmente vi haverei conosciuto, ancorchè fusse stato assai di giorno.

Phil. Aunque V. M. me vee mudado de rostro, me hallarà siempre con la misma voluntàd de obedecelle en todo lo que fuére servído mandarme.

Fil. Benchè voi mi vediate mutato di viso, nondimeno mi troverete sempre con la medesima volontà di servirvi, in quanto vi piacerà comandarmi.

Pol. Señor mio yo no le puedo respondèr otra cosa, sino hazèr como un Eco, tornándole sus misma palabras, y los mismos ofrecimientos de buéna voluntàd; pues las obras, no es aóra en mi mano, usarlas.

Pol. Io non vi posso risponder altro, Signor mio, se non far com' un Echo repetendovi le stesse parole, e le medesime offerte di buona volontà, poichè il far i fatti, non mi è al presente possibile.

Phil. Pues mi Señor dexémos à parte éssos complimientos: mánde V.M. apeárse, y venga a tomar possessiòn de mi pobre casa; pues todo lo que ay en ella està a su servicio de V. M.

Fil. Lasciamo Signor mio da banda queste cerimonie: piacciavi di scavalcare, e di venir à pigliar il possesso della mia povera casa che quanto vi è, è al vostro servizio.

Pol. Es esta su casa de V. M.? y como buena, y bien labrada es? por cierto no las áy tales, ni tan buenas, en la

Pol. Questa è la vostra casa? o com' ella è buona, e ben fatta? certo elle non si truovano così, nè sì buone nel paese

la Tierra de adonde agóra vengo.	*di dov' hora io vengo.*
Phil. Puès y de donde viene V.M.	*Fil. E di dove venite voi?*
Pol. De España.	*Pol. Di Spagna.*
Phil. De España? Jesus Señor, y qual fue la causa, que le hizo a V. M. emprendèr aquel viáge? puès dizen, que és el mas trabajóso de todos los de Európa.	*Fil. Di Spagna? Gesù, Signore, qual è stata la cagione, che vi hà mosso à far questo viaggio? perchè dicono, ch' egli è il più fastidioso di quanti se ne fanno in Europa.*
Pol. Señor la curiosidád: però entrémos en casa: que yò le contarè à V. M. por extenso, lo que desseáre sabèr; principalmente él modo, que ha de tener, el que tuviére gana de yr a ver aquel Réyno.	*Pol. La curiosità, Signore, ma entriamo in casa, ch' io vi racconterò a lungo quanto haverete caro di sapere; principalmente la strada, che hà da tenere, chi havrà voglia d' andar à vedere quel Regno.*
Phil. Priméro hémos de cenàr, y despuès me lo contarà V. M. mas de espácio en levantado la mésa.	*Fil. Noi habbiamo prima à cenare, e poi me lò racconterete più per agio quando sarà sparecchiato.*
Pol. Sea en buena hora, que yò accepto la mercéd que me haze en acogérme en tan buena posáda, que muchos dias ha que no la he hallado tal.	*Pol. Sia in buon' hora, ch' io accetto il favore, che voi mi fate in darmi ricetto in una sì buona casa, che sono già molti giorni, ch' io non n' hò trovat' una come questa.*
Phil. Pues Señor que me dize? es possible, que V. M. no las aya hallado mejores en su viáge, siendo España (como dizen) tan buena tierra, y abundante de todo?	*Fil. Che mi dite voi Signore? è possibile, che voi non l' habbiate trovate migliori nel vostro viaggio, essendo la Spagna, (come si dice) sì buon paese, ed abbondante d' ogni cosa?*
Pol. Buena por cierto pudiéra ser, si la gente no fuére tan perezósa, porquè no lábran Tierra, la qual de otra manera es de suyo harto buena.	*Pol. E' potrebb' esser buono certo, se la gente non fusse tanto infingarda, perche non coltivano la Terra, la quale altramente di sua natura è assai buona.*

Phil. De manera, Señor, que la peréça de los Españoles es causa de las malas posadas?

Fil. Di maniera, Signore, che la dappocaggine degli Spagnuoli è cagione, che si truovino cattive habitazioni?

Pol. No áy que dudar en ésso, porque la Tierra no produze de suyo sin ser labráda, y no lo siendo, falta lo necessario de la provision: assì, que no se halla en las posádas mas que el caxco de la casa con un poco de ropa blanca, y a vezes no áy camas pára los passagéros, principalmente en las ventas.

Pol. Di questo non è da dubitare, perchè la Terra non produce da se stessa senz' esser lavorata, e non essendo, manca la provision necessaria: di maniera, che non si truova nell' hosterie se non il guscio della casa, con un poco di biancheria, ed alle volte non vi sono letti per li passeggieri, massimamente nell' hosterie di campagna.

Phil. Que llama V.M. ventas?

Fil. Quali chiamate voi hosterie di campagna?

Pol. Ventas son las posádas, que se hallan en la campaña, y por los caminos reales, adonde si encuéntran los caminantes a hazèr jornáda, an de llevar las alforjas bien proveydas de todo lo necessario: que de otra manéra bien podrían acostarse sin cenàr, porque no se halla otra cosa en ellas, sinò cevada, y pàja pára las cavalgadura, y si mucho, serà un poco de pan, y mal vino, y longaniça.

Pol. Hosterie di campagna son quelle, che si trovano per le strade maestre, dove se s' abbatte, che i passeggieri si fermino, bisogna che portino le bisaccie ben proviste di quanto bisogna; perche altramente potrebbero à lor posta ir à letto senza cena, non vi si trovando altro, che paglia e biada per le cavalcature, e quando pure vi si truovi qualche cosa, sarà un poco di pane, e di cattivo vino, e della salsiccia.

Longaniça; *Non è propriamente salsiccia, ma budella piene di pezzi di carne di porco, ripiene di spezierie, con grasso, ed agli.*

Phil. Pues por vida de V. M. cuénteme el discurso de su viáge, por donde entró en Españna, y lo que passò principal-

Fil. Di grazia raccontatemi, Signore, il vostro viaggio, di dove sete entrato in Ispagna, e quello, che vi è succeduto, massima-

cipal-

cipalmente en los lugáres mas señalados, porque yò sepa governarme si a caso me viniére gana de yr allà algún dia.

mente ne' luoghi più principali, perch' io sappia governarmi, se à sorte mi vien voglia un giorno di andarvi.

Pol. Señor, al salir de Fráncia yo passè aquèl rio, que la divíde de España, que es cerca de Yrùn no múy léxos de Fuenterabía: túve el medio dia en el dicho lugàr de Yrùn, y la noche en San Sebastian, primera Tierra fuerte di Biscáya, y Puerto de mar.

Pol. Signore, nell' uscir di Francia io passai quel fiume, che la divide da Spagna, che è vicino ad Irone non troppo lontano da Fonterabia; mi fermai à desinare ad Irone, e la sera à cena à S. Bastiano, che è la prima Terra forte di Biscaja, e Porto di mare.

Phil. Puès V.M. no me ha dicho si al passar del rio encontrò con las guardas, que miran a los passagéros?

Phil. O voi non m' havete detto se nel passar del fiume trovaste le guardie, che cercano i passeggieri?

Mirar las guardas; *Mi è paruto meglio in questo luogo dir cercare, che guardare, perche è termine più corrente, ed usato à simil proposito.*

Pol. Al entrar en España no me diéron ningùn impedimento; però unà cosa se ha de hazer en llegando à Yrún, y es, que se ha de manifestar todo lo que la persona lleva, ropa, jóyas, si tiene algunas, y aún el proprio dinero, que tiene para los gastos del camino, y se ha de registrar, y pagar lo que es tassado por los aduanéros, y dan una cedullíla, que llaman albáran, ò alvalà, que es tanto, como passaporte, paraquè despuès las guardas no le quíten lo que lleva, a falta de averlo registrado.

Pol. All' entrar in Ispagna non mi dissero niente; ma una cosa si hà da fare arrivando ad Irone, ed è, che si hà da manifestare tutto quello, che la persona porta, panni, e gioie, se n' hà alcuna, ed anco tutto il denaro che hà da spender pel viaggio, e s' hà à mostrar, e pagar quel tanto, ch' è tassato da' Doganieri, i quali danno poi una polizza, ò bolletta da loro chiamata Albaràn, ò Alvalà, che è, come un passaporto, affinchè le guardie poi non gli levino quello ch' e' porta, per non haverlo manifestato.

Phil. Y ſe haze eſto a todo género de perſonas?

Fil. E queſto ſi fà ad ogni ſorte di perſone?

Pol. No perdónan a nádie, y lo que peòr es, las guardas que eſtàn alérta al ſalìr por la otra puerta, ſi ſe les antoja, os haràn apeàr de la mula pára mirar, y buſcar per todo ſi llevàis alguna coſa que no eſtè en el albáran; però el mejor remedio, que áy pára eſcuſar eſta importunidad, es echarle un real de à quatro, ò un de à ocho, ſegùn la calidàd de los paſſagéros.

Pol. Non la perdonano à neſſuno, e quello che è peggio, le guardie, che ſtanno alle velette all' altra porta, ſe tocca loro il capriccio vi faranno ſmontar dalla mula, per cercarvi, e guardar per tutto ſe à caſo voi portaſte qualche coſa, che non fuſſe manifeſtata nella bolletta; ma il miglior rimedio, che ſi poſſa trovare per fuggir queſta importunazione, è metter loro in mano un real da quattro, ò da otto, ſecondo la qualità de' paſſeggieri.

Real de à quatro, ò ed à ocho; *E' una ſpezie di moneta, che s' uſa in Iſpagna, e ſignifica un reale, od un giulio, che vale, quattro, ò otto giuli; come in Fiorenza, ed in molti luoghi di Toſcana, e d' Italia un teſtone vale tre giuli, ò tre paoli, (come ſi dice a Roma.)*

Phil. De manéra, Señor, que sáven quanto dinéro lleva un hombre a cuéſtas, y aſſi corre pelígro de ſer ſeguído por los camínos, y robádo, y quiçà aùn peòr.

Fil. Di modo che, Signore, e' ſanno quanti denari l' huomo porta addoſſo, e così corre pericolo d' eſſer ſeguitato per la ſtrada, e rubato, e forſe anco peggio.

Pol. Eſſo no ſe ha de temèr porqué en Eſpaña no ſe habla mucho de ladrónes de camíno, ò ſalteadóres, ſinò es en Cataluña por ſer la Provincia mas frequentada de paſſagéros, que otra ningúna: conpoque páſſan por ella todos los que van, y vienen de Italia, ò de aquellas partes de Francia pára la Corte; de-

Pol. Non s' hà d' haver queſta paura, perchè in Iſpagna non ſi parla troppo di ladroni, od aſſaſſini, ſe non nel Regno di Catalogna, per eſſer la Provincia più frequentata da' paſſeggieri, di neſſun' altra; concioſia che vi paſſano tutti quelli, che vanno, ò vengono d' Italia, e di quelle parti di Francia per la volta della Corte; oltre che 'l

mas

mas que es la Tierra mas poblada de toda España.

paese è il più popolato di tutta la Spagna.

Phil. Pues al partír de San Sebastián adonde fue V. M.?

Fil. E quando vi foste partito di San Bastiano; dov' andaste voi?

Pol. Tomè el camíno por Navárra, adonde ví Pamplona, Villa principal de aquel Reyno, y en ella el Castillo muy famoso, el qual se paréce mucho al de Ambéres.

Pol. Pigliai la strada di Navarra, dove vidi Pamplona Terra principale di quel Regno, ed anco la famosa Cittadella, che s' assomiglia assai à quella di Anversa.

Phil. Y Señor no es aquella Tierra del Réy de Francia?

Fil. Signor mio, quel luogo non è egli del Rè di Francia?

Pol. No Señor, porque el Rex de España se la usurpa: però pasémos adelante, que no nos toca a nos otros hablar en esto; solo dirè que es una famosa Tierra; la gente muy luzída, y no mal aficionada a nuestra nacion Francesa.

Pol. Nò Signore, perchè il Rè di Spagna gliel' usurpa: ma passiamo avanti, che à noi non ci tocca il parlar di questa materia; dirò solamente, ch' egli è un buon paese, bella gente, e non poco affezionata alla nostra nazion Francese.

Phil. Y de allà por donde fue V. M.? pués à mi parécer avía dexádo el camino ordinario de los, que van à Madrid.

Fil. E di lì dov' andaste voi? perchè mi pare, che voi habbiate lasciato il camin' ordinario di quelli, che vanno à Madrid.

Pol. Assíes la verdád, que dexè el camino de Victoria, y el Puerto de Sant Adrian, y entrè por Logroño, harto buena Tierra, puesta sobre el rio Ebro, cerca de una montaña, adonde antiguamente estúvo la Ciudad de Cantábria, la qual dío el nombre à la Provincia, que agóra contiéne la Biscáya, Navarra, Guipúzcoa, y otras particulares, de cuyo nom-

Pol. Così è, ch' io hò lasciato il camino di Vittoria, ed il Porto di Sant' Adriano; ed entrai per Logrogno, assai buona Terra, posta sopra 'l fiume Ebro appresso ad una montagna, dove anticamente era la Città di Cantabria, che diede il nome alla Provincia, che hora contiene la Viscaja, Navarra, Ghipuscoa, ed altre particolari, il cui nome adesso non mi sovviene: e nel medesimo luogo vi

bre no me acuerdo aóra : y en el mismo lugar estàn las prisiónes de la santa Inquisicion.

sono le prigioni del Sant' Offizio.

Phil. Puès no dexa V. M. atràs otros lugáres del Réyno de Navarra?

Fil. Non lasciate voi addietro dell' altre Terre nel Regno di Navarra?

Pol. Bien hízo V. M. en hazérme acordar desso, puès se me avía olvidádo dos lugáres; el uno Estella de Navárra, que es la Universidàd del dicho Réyno, y èstà situáda la Villa en lugar muy améno: el otro es la Puente de la Réyna, y demàs de aquellos dos ay otro Viána, nombre corrumpído de Diana, porquè antiguamente avía allì un Templo de aquella Diósa.

Pol. Voi havete fatto bene à ridurmi questo alla memoria perch' io m' era scordato di due luoghi; l' uno è Estella di Navarra, che è lo studio publico di detto Regno, e la Terra è posta in un luogo amenissimo: l' altro è il Ponte della Regina ed oltre a questi due ve n' è un' altro chiamato Viana, nome corrotto da Diana, perche ivi anticamente era un Tempio di quella Dea.

Phil. Passe V. M. adelante, y no repáre en éstos lugarcítos de poca consideracion.

Fil. Passate innanzi, e non vi fermate in queste Terricciuole di poca importanza.

Pol. Puès V. M. gusta dello, yò harè un salto desde Logróño hasta Santo Domingo de la Calçada, que es un lugàr en la Riója cerca de los montes de Oca; en el qual lugàr se véen en la Yglésia un gallo, y una gallina bívos, de la casta de aquellos, que yà estando asádos tornáron à bivir por milágro.

Pol. Già che voi ve ne pigliate piacere, io farò un salto da Logrogno sino à San Domenico della Calzata, che è una Terra nella Rioscia vicino a' monti d' Oca, nel qual luogo si veggono in Chiesa, un gallo, ed una gallina vivi della razza di quelli, che essendo già arrostiti, risuscitarono miracolosamente.

Ph. Por ventúra seràn de los del milágro de aquèl moço peregrino Francès, que

Fil. Saranno forse di quelli del miracolo di quel giovane pellegrino Francese, che quivi

fuè

fuè ahorcádo en aquel lugar por ledrónes cúyos padres bolviendo de cumplìr su viáje de Santiago y passándo por cerca de la horca adonde estáva, le halláron bivo?

fu impiccato per ladro', i cui genitori tornando d'adempire il lor viaggio di San Giacomo, e passando vicino alle forche, dov' egli stava, lo trovaron vivo?

Pol. De aquéllos mismos son, y V. M. (creo) avrà visto à muchos peregrinos de los que pássan por allà, que tràhen en sus sombréros unos bordoncillos con plumas de aquellas aves: y sinò fuéra tan larga la história del milágro, yò se la contára; pero quédese para otro tiempo, que yà es muy tarde, y serà bien que durmámos, porque me hállo cansado del camíno, y he menestèr descansa un poco; y si V. M. gustáre dello, acabarémos mañana el viage, aunque nos quéda por andar muy larga jornáda.

Pol. Sono di què medesimi, e credo che voi havrete veduto à molti pellegrini, di quelli che passano di là, portar al cappello certi bordoncini con penne di quelli uccelli; e se l'historia del miracolo non fosse sì lunga io ve la racconterei: ma serbiamola per un'altra volta, che ora è troppo tardi, e sarà bene, che ce n'andiamo à dormire, perch' io mi sento assai stracco del viaggio, ed hò bisogno di riposarmi un poco: e se vi piacerà, finiremo il viaggio domattina, se bene ci rimane à fare una lunga giornata.

Phil. V. M. tiéne mucha razòn, porque antes yò avia de ser el, que le combidara à reposarse, però es tan grande el gusto, que recibo en oyrle contar éstas cosas, que yò escusára el dormir, no solo una noche, sinò muchas.

Fil. Voi havete molto ben ragione: perche io havrei ad esser quegli che v'invitasse a riposarvi, ma egli è sì grand' il piacere che io sento in udirvi raccontar queste cose, ch' io starei senza dormire non solo una notte, ma molte.

Pol Puès assì lo manda, y V. M. gusta tanto dello, prosigámos en hora buena lo començado, y passémos de Santo Comingo à Burgos, Ciudàd principal de Castilla

Pol. Già che così vi piace, e che tanto gusto ne ricevete, seguitiamo in buon' hora quello, che habbiamo cominciato, e passiamo da San Domenico à Burgos principal Città di Ca-

la Viéja, adonde está aquèl devoto Crucifixo en un Monasterio fuéra de la Ciudád. La Yglesia mayòr es un muy famóso edificio: allì ay tambien un castíllo, però de poca consideraciòn.

figlia la vecchia, dov' è quel divoto Crocifisso in un Monasterio fuori della Città. Il Duomo è un' edifizio sontuoso. Evvi ancora una fortezza, ma di poca importanza.

Phil. Y de Burgos adonde fue V. M.

Fil. E di Burgos dov' andaste voi?

Pol. A. Valladolid, linda Villa, y muy poblada, adonde está una de las Chancillerias de España.

Pol. A Vagliadolid, bella Terra, ed assai popolata dov' è una delle Cancellarie di Spagna.

Phil. Pués llama V. M. Valladolid villa, siendo lugàr tan grande, y adonde estúvo la Corte mucho tiempo?

Fil. Perche chiamate voi Vagliadolid Terra, essendo un luogo sì grande, e dov' è stata la Corte tanto tempo?

Pol. Si Señor villa es, pués no está cercáda de muros, y tambièn porque dizen allà communemente, Villa por Villa, Valladolid en Castilla: Ciudád per Ciudàd, Lisbóa en Portugàl.

Pol. Sì Signore, ella è una Terra, poichè non è cinta di mura, ed anco perchè soglion dir là comunemente Villa por Villa, Vagliadolid in Castiglia: Città per Città, Lisbona in Portogallo.

Quì s' avvertisca, che quello che in Ispagna si chiama Villa, *non suona lo stesso, che in Toscano* Villa, *cioè una Casa in Campagna, dove si sta per ricreazione: ma una* Terra, *che fa molti fuochi: e si distingue* Villa *da* Aldéa, *che vuol dire un* Contàdo, *cioè un picciol Castelluccio: & da* Villa, *dicono* Tilláno, *cioè rozzo, grossolano, zotico, e simili: & da* Aldéa Aldeáno, *che vuol dire quello, che in Toscana chiamiamo* Contadíno, *non perche lavori la Terra: ma per habitare in Contado. Ma hora* Vagliadolid *è Città, ed hà una Chiesa Cattedrale, ov' è il Tribunale della Sant' Inquisizione.*

Phil. No nos detengámos mas en éste lugàr, vámos adelante.

Fil. Non ci tratteniamo più quì, andiamo avanti.

Pol.

Pol. De allì mé fúy à Medína del Campo, harto buena Tierra, donde ay famosas librerías: passè allì la noche y à la mañana siguiente tomè el camíno de Salamanca, muy grande Tierra, y la mas famosa Universidàd de toda España: yo vi allì los Colégios, que son en mucho número, y muy bien labrados? tambien la puente hecha por los Romanos, y el Toro, que està a la entrada della, del qual habla Lazzarillo de Tormes.

Pol. Di quivi me n' andai à Medina del Campo, assai buona Terra, dove sono belle librarie: stetti quivi à dormire, è la mattina seguente pigliai la strada verso Salamanca, luogo assai grande, ed il più famoso Studio che sia in Ispagna. Vidi quivi i Collegii, che sono molti e ben fabbricati, vidi ancora il ponte fatto da' Romani, ed il Toro, che è all' entrata di esso, del quale fa menzione Lazzariglio di Tormes.

Phil. Viò allì V. M. la Casa de Celestina?

Gil. Vedestevi voi la Casa di Celestina?

Pol. Señor, bien me dixéron el lugàr adonde estáva, mas no túve tanta curiosidàd, que fuéra á vella, y tambien porque me paréce que es cosa fingída.

Pol. Mi dissero bene, Signore, il luogo dov' ella stava, ma io non fui sì curioso, che andassi à vederla, ed anco, perchè mi pare, che ella sia una finzione.

Phil. Y de Salamanca adonde fue?

Gil. E di Salamanca dove andaste?

Pol. de Salamanca tomè el camino de Segóvia, famoso lugàr por muchas cosas que allì se véen la priméta el Monasterio del Parràl, que està fuera de la Ciudàd, despuès la casa de la monéda: tras esto el famoso Alcázar; y lo que llaman la Puente de Segóvia, que no lo es, sino un aguaducho hecho de piedras de maravillosa grandeca, y lo

Pol. Di Salamanca pigliai il camino di Segovia; luogo famoso per molte cose, che vi si veggono. La prima il Monastero del Parrale, che è fuori della Città, dipoi la Zecca; e doppo questo, il famoso Palazzo, e quello che chiamano il ponte di Segovia, che non è ponte mà solamente un' acquedotto fatto di pietre di maravigliosa grandezza, e quello, che è da notare, i panni fini,

lo que es de notar, los paños finos, que allì se hazen.

che ivi fanno.

De Segóvia passè el puerto de Guadarráma, aviendo visto de camino una casa, que se llama del Campo, harto buena, y entre los bosques; y passado el dicho lugar de Guadarrama, fuy al Escuriàl, Monasterio famoso, y casa real, como todo el mundo save. Mas, porque sería menestèr un libro entéro pára hazér la descripcion, tanto de la Yglesia, de la libreria, y de los pátios, como de los quartos, y alojamientos del Rey, de la Réyna, y de los Fráyles, y tambien de las aguas, y huertas famosas que ay allà; yò lo remíto à la diligencia, y curiosidàd de los que las quisíeren savèr, mas por extenso.

Di Segovia passai il porto di Guadarrama, havendo veduta di passo, una casa, che chiamano del Campo, assai bella, e tra' boschi: e passato il detto luogo di Guadarrama andai all' Escuriale, Convento famoso, e casa Regia, come tutto 'l mondo sà. Ma, perche bisognerebbe un libro intero per descrivere, tanto la Chiesa, la libreria ed i cortili, come gli appartamenti, e le habitazioni del Rè, della Regina, e de' Frati: ed ancol le acque, & i Giardini, che vi sono, io lo rimetto alla diligenza, e curiosità di chi lo vorrà sapere più à lungo.

Phil. Puès yo tengo esperança de vello todo algun dia, si Diòs me diére ésta gracia.

Fil. Ed io ho speranza di veder un giorno ogni cosa, se Dio mi farà questa grazia.

Pol. Partído del Escuriàl fuy à Madrìd, passando antes por la casa del Pardo, adonde el Réy assiste mucha parte del año.

Pol. Partito dall' Escuriale, andai à Madrid, passando prima dalla casa del Pardo, dov' il Rè suole stare gran parte dell' anno.

Phil. Puès avémos llegado à Madrid, que me dirà V. M. de la Corte del Réy, que dizen; que està allà?

Fil. Già che noi siamo giunti à Madrid, che mi direte voi della Corte del Rè, che dicono che stà lì?

Pol. No le dirè otra cosa

Pol. Io non ve ne dirò altro,

à V. M. sinò, que es una muy corta. — *se non ch' ella è una Corte molto corta.*

Corto, *in Ispagnuolo significa molte cose, & in questo luogo si piglia, per* picciolo, *e di poca gente: ed in Italiano dico corto, per bisticciare col nome* Corte, *mà io voglio inferire il senso Spagnuolo.*

Phil. Como es ésto, que siendo el Réy de España tan gran Monárca, no tiene una Corte muy espléndida? — *Fil. Com' è possibil questo, che essendo il Rè di Spagna sì gran Monarca non tenga una Corte splendidissima?*

Pol. Señor V. M. ha de savèr, que ay tan poca gente en la Corte de Hespana, que por esso no se ha de llamar Corte. — *Pol. Voi havete à sapere Signore, che nella Corte di Spagna vi è sì poca gente, che per questo non si hà da chiamar Corte.*

Phil. Desta manéra poco gasto hàze el Rèy. — *Fil. In questa maniera il Rè fa poca spesa.*

Pol. Y tan poco, que yò osarè apostar, que el Réy de Francia gasta mas en pages, y lacáyos, que el de España en todos sus Oficiales. — *Pol. E sì poca, ch' io scommetterei che il Rè di Francia spende più in Paggi, e Staffieri che quello di Spagna in tutti i suoi ministri.*

Phil. Es possibile esso? aunque si bien lo miro, paréceme, que el acierta mas: porquè escúsa mucho trabájo, y la confusion, que ay en la Corte de Francia, y allénde désto es mas el despérdício que se haze en aquella, que lo que buenamente se gasta. — *Fil. E possibil questo? ancorche se io lo considero bene, mi pare, che egli faccia meglio; perche sfugge il fastidio, e la confusione, che è nella Corte di Francia, ed oltre à questo, è più quello, che si manda male, che quello, che buonamente si consuma.*

Pol. V. M. está bien en éllo, y en efeto no se hazen allà tantas insolencias como en otras Cortes mas grandes, y aùn mucho menóres. — *Pol. Voi l' intendete; e finalmente in quella non vi si fanno tante insolenze, come in altre Corti più grandi, ed anco molto più picciole.*

Phil. Puès dexémos el hablar — *Fil. Horsù non parliamo*

blar dessas Cortes, porque no bastaría un dia entéro pára dezìr lo que se pudiéra dezir de la una, y de la otra y prosíga su viage.

più di queste Corti, Conciosia che non basterebbe un giorno intero per dir quello, che si potrebbe dire dell' una e dell' altra, e seguitate il vostro viaggio.

Pol. Al salir de Madrid tomè el camino de Alcalà de Henáres famosa Vniversidàd, y de allì passando por Aranjuez, que es otra Casa Reàl, adonde ay algunas cosas curiosas, me encaminè para Toledo, Ciudad principal, y Arçobispádo, adonde ay una Yglésia muy famosa y un riquissimo tesoro en ella.

Pol. All' uscir di Madrid pigliai il camino d' Alcalà d' Henares, Studio famoso, ed indi passando per Aransciuèz, che è un' altra Casa Real, dove sono alcune cose da vedere, m' incaminai per la volta di Toledo, Città principale, ed Arcivescovado, dov' è una Chiesa sontuosa, entrovi un ricchissimo Tesoro.

Phil. Viò V. M. allì la Torre encantada, y el artificio con que se sube agua del rio hasta lo alto de la Ciudad, que dizen que es tan famoso, y curioso?

Fil. Vi vedeste voi la Torre incantata, e l' artifizio col quale si tira sù l' acqua del fiume fino in cima della Città, che dicono esser si bello, è curioso?

Pol. Por lo de la Torre, bien me informè della, péro no me la supiéron enseñar, y assì lo tengo por fábula; ma el artificio del agua aunque bueno, no tiene que ver con los que se hallan en otras tierras, como los que hè visto en Alemánia: y en Inglaterra: y en Parìs se vee la casa edificada de nuevo en la Isla, adonde se saca agua del rio, con un molino de viento.

Pol. In quanto alla Torre, io me n' informai benissimo, ma non me la seppero mostrare, e così lo tengo per una favola: ma l' artifizio dell' acqua sebben' è buono, nondimeno non hà che fare con quelli, che io ho veduti in Alemagna, ed in Inghilterra; ed in Parigi si vede la casa nuovamente fabbricata nell' Isola, dove si attigne acqua del fiume con un molino da vento.

Phil. Abrévie V. M. si manda, y pásse adelante.

Fil. Abbreviate di grazia, se vi piace, e seguitate avanti.

Pol.

Pol. De Toledo paísè por muchos lugáres, donde nò me detuve sinò muy poco.

Pol. Di Toledo passai per molti luoghi, dov' io non mi trattenni se non molto poco.

Phil. No me dirà V. M. el nómbre de algunos?

Fil. Non sapreste voi dirmi il nome di alcuni?

Pol. Los mas señalados son Talavéra, Truxíllo, Mérida, y Badajòz, que es la postrera Tierra de Castilla, adonde se ha de registrar la ropa, y el dinéro: y à tres leguas de allì entrando en Portugàl, se registra otra vez pogando à la salída de Castilla, y à la entrada de Portugàl.

Pol. I più principali sono Talavera, Trusciglio, Merida, e Badasciòs, che è l'ultima Terra di Castiglia, dove s' hanno à registrare i panni, ed i danari: e tre leghe lontano di là entrando in Portogallo si registra un altra volta, pagando all' uscire di Castiglia, ed all' entrare in Portogallo.

Phil. Que importunidad es aquella de registrar tantas vezes, y aùn pagar del poco dinéro que se lleva pára el gasto del víaje.

Fil. Che importunità è quella di registrar tante volte, e pagar anco del poco denaro, che si porta per le spese del viaggio?

Pol. Señor no ay à quien apelar sinò à la bolsa, y por esso se hallan tan pocos caminantes por aquellas tierras, y puede V. M. creérme, que encontrè mas passagéros entre Orleans, y Parìs, que en todo mi viáje de España.

Pol. Signore non vi è a chi appellare se non alla borsa, e questa è la cagione, che per que' paesi si truovano pochi passeggieri, e mi potete credere, ch' io hò trovati più viandanti trà Orlians, e Parigi, che in tutto il mio viaggio di Spagna.

Phil. Bìen lò créo sin que V. M. lo jure, porquè paréce casi una processìon la gente que camina por aquella parte de Francia.

Fil. Io lo credo d' avvanzo, senza che voi lo giuriate, perchè pare quasi una processione la gente, che camina per quella parte di Francia.

Pol. Claro està, y en efeto entiendo que ay, mas tierras, y pueblos en Francia, entre los dos rios de Sena, y

Pol. Questo è certo, ed iò per me, credo, che ci siano più Terre, e Castella in Francia trà li due fiumi Sena, e Loira

Lóira,

El ciſne con canto entonádo, celébra ſus exéquias.
Il cigno con accordato canto, celebra le ſue eſſequie.

A tos ſocórros flacos, la conformidàd los buelve fuertes.
La conformità rende forti i ſoccorſi deboli.

Honróſo esſer vitupèrádo de los perverſos.
E' coſa onorata l'eſſer biaſimato da' perverſi.

Làs rayzes de los eſtudios ſon amárgas, pero los fruĉtos, ſabrós.
Le radici de gli ſtudii ſono amare: ma i frutti, ſaporiti.

El alto Diòs mira las coſas humildes.
L' alto Iddio riguarda le coſe umili.

Muy cercáno al humo eſtà la llama.
La fiamma è aſſai vicina al fumo.

No ſe inſtrúyan los moços en vanidades.
I giovani non s' iſtruiſcano in vanità.

Entre los tormentos, y ſuſpíros del potro ſe ha de fiſoſofar.
Fra i tormenti, ed i ſoſpiri della corda ſi ha da filoſofare.

Per corda s' intende quella, con la' quale ſi tormentano i rei.

La contricion del coraçon es la ſegunda tabla deſpuès del naufrágio.
La contrizion del cuore è la ſeconda tavola doppo 'l naufragio.

Llaga renovanda laſtíma algun tanto mas.
Piaga rinuovata affligge 'al quanto più.

La oſſa lame a ſus ciegos cachoarillos.
L' Orſa lecca i ſuoi ciechi orſacchi.

Aſſe de la occaſion de enriquecérte agóra.
Acchiappa l'occaſione d' arricchirti ora.

Niega a Satanàs, que anda rodeando para tragarte.
Nega Satanaſſo, che và attorno per inghiottirti.

No ándes por ſenda deſacomodada.
Non andare per ſentiero ſconcio.

Atiénde con diligencia a las inſpiraciones interiores.
Attendi con diligenza alle iſpirazioni interiori.

Acúde ſin tardánca a las coſas, que ſe te encárgan.
Non eſſer lento alle coſe, che ti ſi raccomandano.

Conviene que mires lo que puedes perdèr.	*Conviene, che tu consideri quello che tu puoi perdere.*
Por breve delicto, perpétuo castígo.	*Per breve delitto, perpetuo gastigo.*
Los chismósos, y murmuradores, aùn a los remendónes son odiosos.	*I novellieri, ed i mormoratori sono odiosi fino a' ciabattini.*
La Yglásia se ha de visitar con reverencia.	*La Chiesa s'hà à visitar con riverenza.*
Entre compañeros apazibles no seas desabrído.	*Tra compagni piacevoli non esser dispiacevole.*
No emperézcas en socorrèr a quien te lo suplíca.	*Non t'infingardire in soccorrer chi ti prega.*
La figura del siglo es instable.	*La figura del secolo è instabile.*
Imitar las costumbres del Principe, es cierta manéra de servicio.	*L'imitare i costumi del Principe, è una certa maniera di servigio.*
La cara graciosa es recomendacion muda.	*La faccia graziosa, è una muta raccomandazione.*
La consonancia de la eloquencia halága, y alcança favòr.	*La consonanza dell'eloquenza lusinga, ed acquista favore.*
El vano deléyte peréce en un instante.	*Il vano diletto perisce in uno istante.*
Las cosas excelentes se an de tratar con cuydádo.	*Le cose eccellenti s' hanno à trattare con accuratezza.*
La procreacion de los hijos es trabajo voluntário.	*La generazion de' figliuoli è fatica volontaria.*
La juventùd inculta se haze sylvestre.	*La gioventù inculta insalvatichisce.*
La circunstancia agráva el peccado.	*La circostanza aggrava il peccato.*
El natural del vulgo es perpléxo.	*La natura del volgo è dubbiosa.*
Pára la calamidad qualquier ruydo basta.	*Per la calamità qualsivoglia rumore basta.*
La pobreça es amarga a los bien nacídos.	*La povertà è amara à chi è ben nato.*
El ruyn con la buena edu-	*Il cattivo con la buona edu-*

ca-

cacion se haze de provecho. *cazione diviene da qualche cosa.*

Como se marchitan las açucénas con la oja amarilla; *Si come i gigli bianchi appassiscono con la foglia gialla;*

Assì el lustre, que resplandéce en las lucientes mexillas; *Così la vaghezza, che risplende nelle lucicanti guance.*

Y la hermosúra, que buela con plumas duydóras: *E la bellezza, che vola con penne fugaci.*

Quando con apressurado curso viniéren los hados, *Quando con frettoloso corso verranno i fati,*

Del despójo áspero del hermoso cuerpo, *Della spoglia orrida del corpo bello,*

Y de las niñerías frágiles haràn burla. *E delle fragili bagattelle si burleranno.*

La hincáda tempestàd de los cuydádos hunden los palacios. *La gonfia tempesta de' pensieri rovina i palazzi.*

Los imperios aborrecídos nunca se conservan largo tiempo, *Gl' Imperii odiosi non si conservan mai lungo tempo.*

Una hora truecà lo alto con lo baxo. *Un' ora cangia l' alto col basso.*

De la tierra à las estrellas no es facil el camino. *Dalla terra alle stelle non è agevole il camino.*

Travesùra, que con astucia se encúbre, la edàd la demuestra. *Disordine, che con astuzia si nasconde, l' età il palesa.*

Considéra quan abominable cosa sea el blassemar. *Considera quanto abominevol cosa sia il bestemmiare.*

Los alborotadores son la ruyna de la Republica. *I tumultuosi son la rovina della Republica.*

La sospecha es ponçoña de la amistàd. *Il sospetto è il veleno dell' amicizia.*

Quien toca la pez, manchara sse con ella. *Chi tocca la pece, macchierassi con essa.*

No persígas con palábras malas al defunto. *Non perseguitar con parole cattive il defunto.*

De nécio es hazer burla del Maestro. *E' cosa da sciocco il far burla del Maestro.*

Forcejamos à lo vedádo, y dessêámos las cosas negádas.	*Noi ci sforziamo alle cose vietate, e desideriamo le negate.*
No te offenda el prospero successo de los malos.	*Non t' offenda il prospero successo de' malvagi.*
La peréça fomenta los vizios.	*L' infingardaggine fomenta i vizii.*
Pára el floxo siempre es fiésta.	*Per il pigro sempre è festa.*
Los de malas entráñas no se rinden con palábras.	*Quelli di mala intenzione non s' arrendon con parole.*
El, que mucho halága, pone assechanças.	*Colui, che troppo lusinga, arma insidie.*
La lisónja es destruy-cion de los Príncipes.	*L' adulazione è la rovina de' Principi.*
El sofista suéle buscar por donde escaparse.	*Il sofista suol cercare per dove scappare.*

De la Prudencia, e Imprudéncia.	***Della Prudenza, ed Imprudenza.***

Ánda con los prudéntes, y no avràs menestèr espuélas	*Và co' prudenti, e non havrai bisogno di speroni.*
Al sávio su suérte le agráda.	*Al savio la sua sorte gli piace.*
Pondéra tus fuércas antes que acometas alguna empré-sa.	*Bilancia le tue forze avanti che ti metta ad alcuna impresa.*
La occasion tiéne la frente con cabéllos, y por detràs es calva.	*L' occasione ha davanti capelli, e di dietro è calva.*
No cae temerariamente quien adelánte mira.	*Non cade temerariamente chi avanti mira.*
No despiértes las enemistádes mucho ha adormecídas.	*Non destar le nimicizie un pezzo fà addormentate.*
Suffre, refrénate, acuérdate, que as de morir.	*Soffrisci, raffrenati ricordati, che hai à morire.*
La tardança es odiosa, però da foerças.	*L' indugio è odioso, ma dà forza.*

En

los antiguos, aunque he peregrinado en muchas partes de Europa.

Phil. Y de Córdova adonde fue V. M.

Pul. A Granáda muy linda y buena Tierra, cabeça de Reyno y la postréra que se tornò a cobrar de los Mòros de las que se perdiéron en el tiempo de los Reyes Godos: y de Granada passé por Guadix, Baza, Lorca, y Cartagéna antigua poblacion, adonde áy un muy lindo puerto de mar; y de Cartagéna bolvì a Murzía, que fue cabeça de Réyno en tiempo de Moros. Passada Murzia me encaminè pára Valenzia, y de allì a Zaragoça Ciudad principal, y Metropolitána del Reyno de Aragòn, tierra por cierto muy apazible, y de gran concurso de gente de todas partes.

Phil. De manera, Señor, que se vá acercando a la Francia.

Pol. Si Señor, pues no queda mas que Cataluña por ver: adonde a bueltas de otras tierras, que vi, passè por Nuestra Señora de Monserráte, y de allí a Barcelona: de Barcelona passè por Girona, y un poco mas acà, el puerto pára entrar en el Condado de Ruysellòn, adonde està Perpiñàn, muy buena Tierra con

ben ho caminato per molti luoghi d' Europa.

Fil. E di Cordova dov' andaste voi?

Pol. A Granata, bellissimo e buon paese, capo di Regno e l' ultimo che si racquistò da' Mori, di quelli, che si perderon nel tempo de' Rè Goti, e di quì passai per Guadisce, Bazza Lorca, e Cartagena Colonia antica dov' è un bellissimo Porto di mare, e di Cartagena ritornai à Murzia, che fù capo di Regno al tempo de' Rè Mori. Passata Murzia pigliai la strada verso Valenza ed indi à Saragozza Città principale, e Metropolitana del Regno d' Aragona, terra veramente bella, e di gran concorso di gente d' ogni paese.

Fil. Di maniera, Signore, che voi v' andate appressando alla Francia.

Pol. Sì Signore, perche non ci rest' altro da vedere, che Catalogna: dove oltre a molti luoghi, ch' io viddi, passai dalla Madonna di Monserrato, ed indi à Barzellona: da Barzellona passai per Girona, ed un poco più in quà lo stretto, per entrar nella Contea di Ruisglione, dov' è Perpignano assai bel luogo con una forte Città.

un fuerte Castillo, que de derécho dizen pertenecèr al Rey de Francia: y al fin passando a Salsas, salì de España con harto trabájo; porque aún en aquèl postréro passo, me llevaron algo del poco dinéro, que me quedava. Olvidávaseme de dezìr, que en Múrzia, en Valencia, en Zaragóça, y en Barcelóna fúeme necessario registrar; y pagàr por las aduánas, y tomàr alvaràn por todo, demás de lo que me llevàron los ladrónes de guardas, que estàn siempre alérta, aguardando al salir de l.s puertas. Però lòado séa Diòs, que áy Diòs que me librò de sus manos, a quien suplíco, les pague la buena obra, que hazen a todos los pobres caminantes. Amen.

F I N.

della, che de jure dicono appartenere al Rè di Francia: e finalmente passando à Salsas, uscii di Spagna con gran fatica perche anco in quell' ultimo passo, mi tolsero alquanti denari, de' pochi che m' erano rimasti. M' era scordato di dire, che in Murzia, in Valenzia, in Saragozza, ed in Barzellona mi bisognò registrare, e pagar la gabella, e pigliar la bulletta d' ogni cosa, oltre à quello, che mi pigliarono i ladroni di quelle guardie, che stanno sempre leste, aspettando all' uscir delle Porte. Ma lodato sia Dio, che ci è Dio, che mi liberò dalle lor mani, il quale prego, che paghi loro il servizio che fanno a tutti i poveri viandanti. Amen.

F I N E.

DI-

DICHOS POLITICOS,

Y Morales, que a esta nuova impression se an añadido.

DETTI POLITICI,

E Morali che à questa nova impressione si sono aggiunti.

ESPANNOL.

De la Virtud, y del Vizio en comun.

EN el nombre de la Santissima Trinidad.

A. solo Diòs Criadòr honra, y gloria.

La dificultàd del principio se ha da tolerar.

El principio es la mitàd del todo.

Fácil es añadir a lo inventado.

Lo peòr se nos péga mas tenazmente.

Las cosas feas se an de quitar del todo.

La virtùd alabáda crece, y la honra cria las artes.

Debáxo de vil vestído muchas vezes ay sapiencia.

La novedàd adquiére agrádo.

Acuérdate, que eres totalmente polvo.

ITALIANO.

Della Virtù, e del Vizio in commune.

NEl nome della Santissima Trinità.

A solo Dio Creatore onore, e gloria.

La difficultà del principio s' hà da tollerare.

Il principio è la metà del tutto.

E' facil cosa aggiugner' al trovato.

Il peggio ci s' attaca più tenacemente.

Le cose brutte s' hanno à levar via del tutto.

La virtù lodata cresce, e l' onore nudrisce le arti.

Sotto vestito vile spesse volte è sapienza.

La novità acquista grazia.

Ricordati, che sè totalmente polvere.

conformanſe con los mal contentadiços.

cordano con queì, che difficilmente ſi contentano.

Las riqueças attrahen à ſi los liſongéros, y las adverſidádes los pruevan.

Le ricchezze traggono à ſe gli adulatori, e le avverſità gli pruovano.

La caſta matróna obedeciendo, manda.

La caſta matrona obbedendo comanda.

Ganáncia con pérdida de fama, es daño.

Guadagno con perdita di riputazione, è danno.

El carró ſe lleva tras al buéy.

Il carro ſi tira dietro il bue.

Buſcas ñudos al junco.

Cerchi nodi al giunco.

Los eſgrimidores pláticos riñen ſobre lana de cabras.

Gli ſchermidori pratichi s'adirano ſopra lana di capre.

Enſeña à Minérva el lechòn.

Il porco inſegna à Minerva.

El lloro del heredéro es riſa debáxo de máſcara.

Il pianto dell' herede è riſo maſcherato.

Foménta la bívora en el ſeno.

Allieva la vipera in ſeno.

No buſques pan de traſtrigo.

Non cercar miglior pane, che di grano.

Tomas la anguilla por la cola.

Tu pigli l' anguilla per la coda.

Mas cerca eſtàn mis dientes, que mis parientes.

Stanno più vicino i miei denti, che i miei parenti, e communemente diciamo: Strigne più la camicia, che 'l giubbone.

El nécio ordéña al cabròn.

Lo ſciocco mugne il becco.

Buſcas agua en la mar.

Tu cerchi acqua in mare.

Sè fiador, y preſto ſentiras el daño.

Sii mallevadore, e preſto ſentirai il danno: e volgarmente. Chi entra mallevadore, entra pagatore.

Lavas él adóbo, y hiéres el ayre.

Lavi il matton crudo, e percuoti l'aria.

De una váyna de marfil ſacas un cuchillo de plomo.

D' una guaina d' avorio cavi un coltello di piombo.

De la Templanza, y Deſtemplanza.	*Della Temperanza, ed Intemperanza.*
Contra los extrémos, la templança es rigòr.	*Contra gli eſtremi la temperanza è rigore.*
La naturaléça con poco ſe contenta.	*La natura ſi contenta di poco.*
La principal ſalſa es la hambre.	*La principal ſalſa è la fame.*
La templança principalmente es decente a los nobles.	*La temperanza conviene principalmente a' nobili.*
El eſtiràr rompe el arco, y el afloxar el ánimo.	*Il tirare rompe l' arco; e l' avvilirſi l' animo.*
El ſilencio adorna à la mugèr.	*Il ſilenzio adorna la donna.*
Tener mando, y no aprovechar, es moleſto.	*L' haver comando, e non giovare, è moleſto.*
Las riquecas grangéan embidia.	*Le ricchezze procacciano invidia.*
El rigòr del derecho ſe ha de moderar con la clemencia.	*Il rigore della legge ſi dee moderare con la clemenza.*
De la demaſſiáda familiaridàd nace menoſprecio.	*Dalla troppa domeſtichezza naſce diſpregio.*
Date priéſſa de eſpácio; porque el tardio alança al veloz.	*Affrettati adagio; perchè l' agiato arriva il veloce.*
El beódo à ſi miſmo eche la culpa, y no al vino.	*Il beone à ſe ſteſſo dia la colpa, e non al vino.*
De coſas leviſſimas nacen diſſenſiones.	*Di coſe leggeriſſime naſcon diſſenſioni.*
Eſcurece ſu eſtimacion el que ſe da à la gula.	*Oſcura la ſua riputazione colui, che ſi dà alla gola.*
En váno amonéſtas éntre las taças.	*Indarno ammoniſci trà i bicchieri.*
El deſſéo de mandar es una béſtia muy feròz.	*Il deſiderio di comandare è una beſtia molto feroce.*
El ardor con la ocioſidàd ſe haze furòr.	*L' ardore con l' ozio divien furor.*

El medico parlero és mas pesàdo, que la misma enfermedád.

Il medico loquace è più fastidioso dello stesso male.

El adúltero apeteçe la lúxuria, y no la generacion.

L'adultero appetisce la lussuria, e non la generazione.

El prodigo es la ruyna de su casa.

Lo scialacquatore è la rovina della sua casa.

A nádie çaherirás su miseria.

Non rimprouerar à veruno la sua miseria.

La concordia se ha de tenèr en mas, que los dinéros.

Più s' hà da stimar la concordia, che i danari.

Las cartas no tiénen empácho.

Le lettere non s' arrossiscono.

Los crueles no conforman entre sì.

I crudeli non s'accordano frà loro.

Tiene de que temèr aquèl de quien los mas recélan.

Chi dalla maggior parte è temuto, hà cagion di temere.

La poca comída es ytil, y approvecha para la contemplacion.

Il poco mangiare è utile, e giova per la contemplazione.

La cogujáda con su dulce canto nos argúye de peréça.

L'allodola col suo dolce canto ci convince d' infingardaggine.

La hydropisia, y gota son hermanas legitimas de la glotonería.

La hydropisia, e la gotta son sorelle legitime della gola.

La pompa de los Principes es como cera, que con el calòr se derríte.

La pompa de' Principi è à guisa di cera; che col caldo si strugge.

Es tardía la escasseça en el hondòn.

E' tardo il risparmio nel fondo, cioè all'ultimo.

Que cosa ay peor, que usar mal del trabájo, y del ocio?

Che cosa è peggiore, che abusar la fatica, e'l tempo?

Los officiales nos vencen en la industria de la mañana, y en el velar.

Gli artigiani ci vincono nel levarsi per tempo à lavorare, e nel vegghiare.

El avariento es el mas miserable de los mortales.

L' avaro è il più miserabile de' mortali.

Las Musas aman la alternacion.	*Le Muse amano la vicissitudine.*
En presencia de los ancianos as de callar.	*In presenza de' vecchi, o degli attempati, hai à tacere.*
A lo que uno se acostúmbra desde la cuna, esso dessea.	*Uno desidera quelle cose, alle quali sino dalla culla fù avvezzato.*
El cozinéro por mas nécio que sea, se acordarà de si missmo.	*Il cuoco per gran balordo ch' egli sia, si ricorderà di se stesso.*
La quietùd apazíble apága la discordia.	*La piacevol quiete smorza la discordia.*
El oro por esso es caro, porquè es raro.	*L'oro per questo è caro, perch'è raro.*
El ayúno es escúdo en la tentacion, y en la tribulacion.	*Il digiuno è scudo nella tentazione e nella tribolazione.*
El fatigádo con cosas de veras, recréese con donáyres.	*Chi è stracco delle cose gravi, si ricrei con le piacevolezze.*
La esterelidàd allána la sénda pára el celibáto.	*La sterilità piana il sentiero pe 'l celibato.*
La bolsa del liberal està abierta.	*La borsa del liberale stà aperta.*
La meditacion sin distracion convierte el llanto en regozíjo.	*La meditazione senza svagolamento converte il pianto in giubilo.*
Apárta el oydo de la murmuraciòn.	*Ritira l' orecchio dalla mormorazione.*
El hombre blando, comovído echa chispas con vehemencia.	*L' huomo piacevole, sdegnato manda fuori scintille di collera.*
Los animáles brutos se amànsan con el bocádo, y freno.	*Gli animali bruti s' addimesticano col morso, e col freno.*
Eltiem po quita la tristéça.	*Il tempo leva la malinconia.*
La confessiòn es la medicina pára el que yerra.	*La confessione è medicina per colui che erra.*
La músiea recrea a los melancolicos.	*La musica ricrea i malinconici.*

Hase

En el puerto navéga, quien bien se conóce.

In porto naviga chi ben si conosce.

El ojo delamo engorda al cavallo.

L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.

Recibìr beneficio, es vendèr la libertàd.

Ricever beneficio è vender la libertà.

El arrepentimiento es compañéro del juycio inconsideràdo.

Il pentimento è compagno del giudicio inconsiderato.

Al lastimádo no se ha de dar crédito.

All' afflitto non s' ha à dar credito.

Lo que de gana se offiéce, agráda al dóble.

Quello, che s' offerisce volontariamente, piace doppiamente.

La oportunidàd de recatárse no se ha de dexàr.

L' opportunità di riguardarsi non s' ha da lasciare.

Mas presto viene el pelígro, si del se haze poco caso.

Più presto viene il pericolo, se d' esso si fà poca stima.

Hase de deliberar mucho tiempo lo que de una vez se ha de assentar.

Quello, che in una volta si ha da stabilire, vuole una lunga deliberazione.

No llegues à la consulta antes de ser llamádo.

Non t' accostare al consiglio prima d' esser chiamato.

Segúro es el prémio del callàr.

Il premio del tacere è sicuro.

No fies en la color, que presto se passa.

Non ti fidar nel colore, che presto passa.

Detèn el passo, abáte la altivèz; puès es dudóso lo que traherà la tarde.

Ritieni il passo, rintuzza l' orgoglio; perciochè è dubbioso quello, che arrecherà la sera.

Mas quiéro comprár, que rogàr.

Voglio più tosto comperar, che pregare.

Algúna vez no le es de provecho fingir al taymádo.

Non giova talora il fingere lo scaltrito.

Pondéra el fin de la vida puès nádie està segúro de lo de mañana.

Esamina il fine della vita, perciochè nessuno è sicuro di quello che sarà domane.

Dexarà de gruñir la mu-

La donna resterà di brontoger,

gèr; si nada le respondieres.

El tesóro, y el talénto no le scondas en el campo.

No des cozes con el calcañar contra el aguijòn.

Al mentiróso conviene ser memorioso.

No te cases solamente por el dote.

El ratonzillo se coge por su indicio.

No admitas la mugèr a tus secrétos; porquè parlando echará à perdér à entrámbos.

Desatíno es, búrlarse de los affligídos.

Los Ciudadános son por la policía, y no por las murállas.

No escudriñes el abismo de la Divinidad, ni los profundos secrétos del todo poderóso.

El astúto negócia, tomando parecèr de otro.

En quitàr defectos à principiantes, sè discréto.

Declara el concépto con grano de sal.

Al Elefante conoceràs por la trompa, y por las garras al Leon.

No prestes luz al Sol.

Una golondrína no haze veráno.

Dulce es la guerra à los no experimentádos.

La mercaduría offrecida buele mal.

lare, se non le risponderai niente.

Il tesoro, e 'l talento non l'ascender nel campo.

Non dar calci col calcagno contra il pungolo.

Al bugiardo conviene haver memoria.

Non è ammogliare solamente per la dota.

Il topolino si piglia pe'l suo indizio.

Non dar parte de' tuoi segreti alla donna; perche chiaccherando manderà in rovina amendue.

E' pazzia il burlarsi degli afflitti.

I Cittadini sono per la polizia, e non per le muraglie.

Non investigar l'abisso della Divinità, nè i profondi segreti dell'Onnipotente.

L'astuto negozia pigliando il parere altrui.

Sii discreto in tor via difetti a' principianti.

Dichiara il concetto con un grano di sale.

Tu conoscerai l'Elefante dalla tromba, e 'l Leone dalle branche.

No prestar luce al Sole.

Una rondine non fa primavera.

La guerra è dolce à chi non l'ha provata.

La mercanzia offerta ha mal odore.

Los casos venidéros se an de mirar antes.	*I casi futuri s'hanno à prevedere.*
El pescadòr herido se haze cuérdo.	*Il pescator ferito divien savio.*
No se meta el çapatéro en mas de la chinéla.	*Il Calzolajo non si metta à giudicar più che la pianella.*
No arrójes perlas delante los puercos.	*Non gittar perle dinanzi a' porci.*
Riñas de pléyto antiguo no sé an de refresçar.	*Discordie di piato antico non s'hanno à rinfrescare.*
Encúbrese la culébra en la yerva.	*La serpe si nasconde nell' erba.*
Levantárse mañana es múy saludáble.	*Il levarsi à buon' ora è molto sano.*
Quantos hombres, tantos parecéres.	*Quanti huomini, tanti pareri.*
Nò tráygas anillo estrecho:	*Non portare anello stretto.*
No escarves el fuégo con la espáda.	*Non istuzzicar' il fuoco con la spada.*
La Monarquia es perfectissimo goviérno.	*La Monàrchia è perfettissimo governo.*
El caçadòr con el reclámo engaña al ave.	*L'Uccellatore col fischio inganna l'uccello.*
El Luchadòr en algúna manera recompensarà su huyda, tornando à peleár de nuévo.	*Il Lottatore ricompenserà in alcun modo la fuga, tornando à combatter di nuovo.*
Déssembuelve presto las cosas oscuras.	*Spiega presto le cose oscure.*
Los viéjos dos vezes son niños.	*I vecchi son due volte fanciulli.*
Hase de orar cerrando el aposénto.	*Si ha da orare serrando la camera.*
Componéd en el veráno los nidos.	*Assettate il nido nella stante.*
La congettura consta de señales.	*La congiettura si fà da' segni.*
Es muy difficultoso aclarar	*E difficile assai dichiarar*

rar

Hase dè ponèr la medída del sustento.

Si hà da porre la misura nel vivere.

Los ambiciosos pretenden con insolencia, y ambiciòn las cumbres, como la yédra.

Gli ambiziosi à guisa d' ellera pretendon con insolenza, ed ambizione, le cime.

No desprécies al huérfano, y menòr.

Non disspregiar l' orfano, e'l pupillo.

Les libros reprehenden sin empácho.

I libri riprendon senza rossore.

El Alva es acomodada pára las Musas.

L' Aurora è accomodata, overo è commoda per le Muse.

Salta por la mañana de la cama, como dama.

Salta del letto la mattina per tempo, come daino.

Los compires son la cadéna de los deléytes.

I conviti son la catena de' diletti.

Los carbònes encendidos a menúdo centelléan.

I carboni accesi sovente scintillano.

La abundancia de los manjáres trahe consígo cosquillas torpes.

L' abbondanza delle vivande porta seco sozze voglie.

El, que ánda en vandos, aborréce a mas de dòs.

Colui che è partigiano, ò che aderisce ad alcuna fazione hà in odio più di due.

Los moços ciñan sus riñónes, y lomos con la cinta de la continencia.

I giovani si cingano le reni, ed i lombi col cintolo della continenza.

El monge es como páxaro solitário en el techo.

Il Monaco è come passera solitaria in un tetto.

La olíva, que lame el cabròn, no echarà renuévo.

L' olivo, che 'l becco lecca, non manderà fuora germoglio.

No contiendas con viéjos, porquè no se enójen.

Non contrastar con vecchi, perchè non s' adirino.

Suffre con paciencia las riñas del mesòn;

Sopporta con pazienza le contese dell' osteria;

Porque la demanda del ventéro es sentencia difinitiva, no áy a quien apelar sinò a la bolsa.

Perchè la domanda dell' oste è sentenza diffinitiva, non vi è à chi appellare, se non alla borsa.

Ni aùn en la casa real se

Ne anco nella casa regia

Ee ha·

ha de reynar ſin regla.
s' hà da regnar ſenza regola.

El ſincéro no ſe apárte de las piſádas de ſu Rectòr.
Il ſincero non ſi diſcoſti dalle orme del ſuo Rettore.

El vientre carécе de oréjas.
Il ventre non hà orecchi.

El gloton poco diſta de la ſepultúra.
Il goloſo è poco lontano dalla ſepoltura.

La gargánta del murmuradór es como canàl inficionáda.
La gola del mormoratore è come un canale infetto.

El ayrádo miente en muchas coſas a ſimiſmo.
L' adirato mente in molte coſe à ſe ſteſſo.

El amòr no ſabe órden.
L' amore non sà ordine.

La gordúra no cria ingenio agúdo.
La graſſezza non genera ingegno acuto.

La mançana echò del Parayſo al primèr Padre.
Il Pomo ſcacciò dal Paradiſo il primo Padre.

Conformarſe con ſus paſſiones, daña.
Il conſentire alle ſue paſſioni, nuoce.

Con banquetes, y taças pierden los luchadores ſus fuerças.
Co' banchetti, e co' bicchieri perdono i Lottatori le loro forza.

La fornicaciòn es maliſſima peſtilencia.
La fornicazione è maliſſima peſtilenza.

De Comédia ſe haze Tragédia.
Di Comedia ſi fà Tragedia.

No te alégres del daño de tu adverſario.
Non ti allegrar del danno del tuo avverſario.

El perro buélve al vómito, y a la vengánça.
Il cane torna al vomito, ed alla vendetta.

El, que a ſu ſuperior reſiſte, enloquéce.
Colui, che fà reſiſtenza al ſuo ſuperiore, impazziſce.

La demaſſiáda llúvia las mas vezes echa à perdèr los panes.
La ſoverchia pioggia il più delle volte rovina le biade.

Los gordos no ſon induſtrioſos.
I graſſi non ſono induſtrioſi.

El remedadòr inſulſo, es mona poſiáda.
Chi nel contraffare è ſciocco, è una bertuccia oſtinata.

Quien con arrogáncia ape-
Chi con arroganza appetiſce

téce

tece catedras, anda à ciegas.

cattedre, và alla cieca.

Quan inumerables asnos sylvestres moran oydia en las Ciudades.

Quanti Asini salvatichi habitan oggidì nelle Città.

Un hombre vano vazía todo lo que se le viene a la boca.

Un huomo vano manda fuori tutto quello, che gli viene in bocca.

El Albogado entre sus pleyteantes en la audiencia, dà bozes.

L'Avvocato tra i suoi litiganti esclama nell'audienza.

La codicia es el abrigo de entrañable, y secreta conjuracion.

L'avidità è il rifugio, e la coperta d'intestina, e segreta congiura.

La abundancia engéndra hastío.

L'abbondanza genera fastidio ò nausea.

Ten verguença de exponérte à estúpro despues del casamiento.

Habbi vergogna di darti in preda allo stupro doppo il maritaggio.

Si quisiéra medir las bodas con ygual peso, y balança, no fuéra casado segunda vez.

S'io havessi voluto misurar con giusta stadera, e bilancia le nozze, non mi sarei ammogliato la seconda volta.

El covarde llamase cáuto y el miserable, grangéro.

Il poltrone si chiama accorto, e'l misero, masseritioso.

De la Justicia, e Injusticia.

Della Giustizia, ed Ingiustizia.

Aprendèd justicia los que soys amonestádos, y a no menospreciar los Sanctos.

Imparate la giustizia voi, che sete ammoniti, ed à non dispregiare i Santi.

El Camélo no éntra por el agugéro de la agúja.

Il Camello non entra per la truna dell'ago.

Da la ventája, al mayòr; perdona al menòr; y juega antes al trompo, que à los dados.

Cedi al maggiore; perdona al minore; e givoca più tosto alla trottola, che a' dadi.

Aguárda de algúno loque maquínas contra otro.

Aspetta da alcuno quello, che tu contra un' altro macchini.

De pastòr es tresquilàr, y no desollar las ovéjas. *E' da pastore il tosare, e non iscorticar le pecore.*

Cayò en el hóyo, que el mismo hízo. *Cadì nella buca, che egli stesso fece.*

Cobértera digna de tal olla. *Coperchio degno di tal pignatta.*

El semblante descúbre al reo. *Il sembiante palesa il reo.*

La patria es mas allegáda que el parentézco. *La patria è più congiunta che 'l parentado.*

El no desgradar es muestra de rectitùd. *Il non dispiacere, è mostra di rettezza.*

El póbre donde quiéra es arrojádo. *Il povero in qualunque luogo è ributtato.*

Intentar lo que prohibes, es sin razon. *E' ingiusto tentar quello, che tu proibisci.*

Avéres mal avídos no son de dura. *Ricchezze malè acquistate non son durabili.*

Lo bien ganádo se pierde y lo mal ello y su duéno. *Quello, che s' è ben guadagnato si perde, e quello, che male, esso, e 'l suo padrone.*

No trapasses la facultad de tu jurisdiciòn. *Non trapassar la facoltà della tua giurisdizione.*

Las cosas mal hechas a solas, estaràn al descubiérto. *Le cose mal fatte à solo, (cioè) in segreto, verranno in palese.*

Con conjuraciones muy secretas se deshazen los muy grandes reéles. *Con congiure segrete si disfanno i grandissimi eserciti.*

Magnífica cosa es ayudar à los affligídos. *E' cosa generosa l' ajutar gli afflitti.*

Menester es amparadòr para defendèr à los desarmados. *Fà di mestiere haver protettore per difendere i disarmati.*

La tierra cultivada dà gruessos sembrádos. *La terra coltivata rende grosse ricolte.*

La paz es cumplimiento de la ley. *La pace è il compimento della legge.*

El Obíspo puesto en la cumbre de la Yglésia resplandézca como carbúnclo. *Il Vescovo posto nella sommità della Chiesa, risplenda come un carbonchio.*

El

El Retórico ſacará la verdàd del, que le contradize, aunque no quiéra.	*Il Rettorico caverà di bocca la verità à chi gli contradice, ancorche non voglia.*
El hipócrita es hermano del cocodríllo.	*L'Ipocrita è fratello del coccodrillo.*
A pequéño cavallo breve almohaçadúra.	*A picciol cavallo breve ſtrighiatura.*
El, que ſe conoze culpádo, pienſa que todo ſe dize del.	*Chi ſi conoſce colpevole, penſa che ogni coſa ſi dica di lui.*
Los hombres ſenzillos menoſprécian mucho a los malsínes.	*Gli huomini ſemplici hanno grandemente in odio le ſpie.*
El, que mata a ſu Padre, ſe ha de cosèr en una odrína.	*Chi ammazza ſuo Padre, s'ha à cucire in un'otro.*
El inceſtuóſo no ſe jactarà ſin caſtígo.	*L'inceſtuoſo non ſi vanterà ſenza gaſtigo.*
Las carícias de la raméra engañóſa ſon mordedúra de áſpid ſorda.	*Le carezze della meretrice ingannevole ſon morſicatura d'aſpido ſordo.*
La gargantílla del culpado es cabéſtro que le ahóga.	*Il vezzo del reo è capeſtro che lo ſoffoca.*
La indignaciòn del que diſſimúla es peſtilenciàl ponçóña.	*Lo ſdegno di colui che diſſimula è peſtilencial veleno.*
Del guiñar tonto nace el menoſprecio.	*Dal balordo ammicare naſce il diſpregio.*
Los doctos reſplandeceràn como eſtréllas.	*I dotti riſplenderanno come ſtelle.*
La olla topándoſe con el caldéro ſe quebrará.	*La pignatta incontrandoſi con la ſecchia, ſi romperà.*
El Ateiſta es como topo, que anda a ciégas de dia.	*L'Ateiſta è come talpa, che và alla cieca di giorno.*
Dònde coxéa la doctrína, la diſcordia levánta las clinas.	*Dove la dottrina zoppica, là innalza i crini.*
Los tabernaculos de los ſobérvios ſeràn deſarraigádos de quájo.	*I tabernacoli de' ſuperbi ſaranno ſvelti dalle radici.*

La satyra desvergonçada mordiendo cura.
La satira sfacciata, mordendo medica.

Obedéce a la razon el, que sigue la Religiòn.
Obbedisce alla ragione, chi segue la Religione.

Honra a los que ves aventajarse.
Honora quelli, che tu vedi esser da più degli altri.

De cuéro agéno cortas corréas largas.
Di cuojo altrui tu tagli coregge lunghe.

No provóques con afréntas al superiòr.
Non provocar con villanie il superiore.

Los decrétos de los antecessores se an dé abraçár.
I decreti degli antecessori si debbon abbracciare.

No permítas el daño al que es razòn resistír.
Non permetter' il danno à chi è dover resistere.

Qual es el hombre, tal es su plática.
Quale è l'huomo, tale è la sua favella.

Ten mucho respecto a la antiguedàd.
Porta gran rispetto all'antichità, ovvero alla vecchiezza.

El político repruéva, y contradize a los rústicos.
Il politico riprruova, e contradice a' villani.

El ladrído del mastín manifiésta al ladròn.
L'abbajar del can mastino scuopre il ladro.

Compadécete de la muchedûmbre de los pobres.
Compatisci alla moltitudine de' poveri.

Allì es lícito robar, donde es licito matar.
Ivi è lecito rubare, dov' è lecito ammazzare.

Corríge a tu hermáno con charidàd.
Correggi il tuo fratello con carità.

El labradòr siéga lo que ha sembrádo.
Il Contadino sega, ò miete quello, che hà seminato.

Los valentónes húyen la cara al Tribunàl.
Gli smargiassi fuggono il viso al Tribunale.

Al que reconóce sus fealdâdes, perdónale.
Perdona a chi riconosce le sue bruttezze.

Las cosas venidéras no se an de escudriñar por suertes.
Le cose avvenire, ò future non s' hanno ad investigar per sorti.

Escuchâmos de buena gana al Predicadòr gracióso.
Ascoltiamo di buona voglia il Predicator grazioso.

Pro-

Prohivído es ponèr ſeñas de affrénta.

E' proibito il porre ſegni d' infamia.

Ciérra tu caſa a la ramé-ra porquè no te enréde con ſus menéos.

Serra la tua caſa alla meretrice, che non t' intrighi co' ſuoi atti, ò geſti.

El adúltero deciénde en un punto a los infiernos.

L' adultero ſcende in un punto all' inferno.

Los pérfidos ſeràn caſtigados en el fuego del infiérno.

I perfidi ſaranno gaſtigati nel fuoco dell' Inferno.

El truhàn deſcarádo eſtè léxos de tu compañia.

Il buffone sfacciato ſtia lontano della tua compagnia.

Acercándoſe el inbiérno, la ciguéña dexa al Septentriòn.

Appreſſandoſi il Verno la cicogna laſcia il Settentrione.

Las aves ſe enláçan en la pegajóſa liga.

Gli Uccelli s' intrigano nella tenace pania.

El, que no exécuta al precepto, hà de ſer forçado a ello.

Chi non eſeguiſce il comandamento, vi dee eſſer forzato.

La coſtúmbre de pecar offúſca el entendimiento.

Il coſtume di peccare abbaglia l' Intelletto.

Echáda fuera la pódre que eſtuviére dentro, ſanárſe ha la llaga.

Cacciata fuori la marcia che ſarà dentro, guarirà la piaga.

Los Sagrados miſtérios perfectamente ſe an de tractar.

I Sacri miſterii s' hanno a trattar perfettamente.

La eſpía engañoſa a ſi miſma ſe pone laços.

La ſpia ingannatrice à ſe ſteſſa arma lacci.

Los idóneos ſe an de eligír pára el Sacerdócio.

Pe 'l Sacerdozio s' hanno à ſcegliere gl' idonei.

No juzgues de tu Señor avieſſamente.

Non giudicar del tuo Signore ſiniſtramente.

Las primícias, y diézmos de los fructos ſe an de conſagrar a la Yglesia.

Le primizie, e le decime de' frutti s' hanno à conſecrare alla Chieſa.

El juès no experimentádo no examíne las queréllas.

Il giudice inesperto non giudichi le querele.

El Abad deſtiérre de ſu

L' Abbate ſcacci dal ſuo Mo-

Monaſtério a los immodé-ſtos.
naſtero gl' immodeſti.

No ay coſa eſcondida, que no ſe aya de publicàr.
Non v' è coſa naſcoſta, che non s' habbia da paleſare.

Trapáſſa el rico las leyes, y es caſtigado el póbre.
Il ricco traſgrediſce la legge, ed è gaſtigato il povero.

La ovéja encomendáſte al lobo paraquè la ahógue.
Tu hai raccomandata la pecora al lupo, acciocchè ei la ſtrangoli.

Las dádivas corrompen los votos.
I doni corrompono i voti.

Coſa fea es echar fuera la biúda.
E' coſa brutta cacciar fuori la vedova.

Licencia ſacáda por fuerça, es violencia.
Licenza cavata per forza, è violenza.

Echas de vèr la paja en la niña del ojo de tu compañéro, y no la víga en la tuya.
Tu ſcorgi il filo di paglia nella pupilla dell' occhio del tuo compagno, e non vedi la trave nella tua.

Quien a ſu cría mata, es mas cruèl que tigre.
Chi occide 'l ſuo parto, è più crudel d' una tigre.

El deſvergonçado cada dia perſigue al inocénte.
Lo sfacciato giornalmente perſeguita l' innocente.

El Abogádo no atiénde a mi bolſa, ſinò a la ſuya.
L' Avvocato non hà l' occhio alla mia borſa, ma alla ſua.

Paraquè colláres al cuello del tonto, y axórcas?
A che propoſito collari al collo del balordo, e maniglie?

La madráſtra procúra matàr al antenádo.
La matrigna cerca d' ammazzare il figliaſtro.

La tia de los legitimos es áſpera pára con los baſtardos.
La zia de' legittimi è rigida verſo y baſtardi.

A vezes la caſta degenéra de ſus abuélos.
La razza traligna talora da' ſuoi avi.

Alçar al vil hombre, es adornar al gato de purpura.
L' innalzare il vile, è come adornar il gatto di ſcarlato.

Aunque viſtas a la mona de
Ancorchè tu veſta la ber-

de seda, mona se queda.

succia di seta, nulladimeno riman bertuccia.

Terrible affrenta es deshonrar a la donzella honésta.

E' terribil vituperio disonorare la fanciulla onesta.

De la Fortaleza, y Flaqueza.

Della Fortezza, e Pusillanimità.

Teme la fortuna a los valientes, y abáte a los floxos.

La fortuna teme i bravi, ed abbatte i poltroni.

La paciencia se huélga con cosas duras.

La pazienza si piglia gusto dalle cose dure.

Grande arma es la necessidàd.

La necessità è una grande arme.

El olvído es el remédio de las injurias.

L' obblio è il rimedio dell' ingiurie.

Adquiére un Réyno quien a su concupiscencia vence.

Acquista un Regno chi vince la sua concupiscenza.

El enfermo echádo en la cama, mientras respíra, espéra.

L' infermo che giace in letto mentre respira spera.

La mosca tiene su bazo.

La mosca hà la sua milza.

La hormíga tiene su cólera.

La formica hà la sua collera.

Haze de cessar antes que desespèràr.

Si ha più tosto à cessare, che à disperarsi.

Andàr desterrádo injustamente, no es castígo, sinò acogída.

L' esser bandito ingiustamente, non è gastigo, ma rifugio.

Aquèl es verdaderamente valeroso, que dà de mano al triunfo.

Quegli è veramente valoroso, che non si cura del trionfo.

Lo que una vez determináres, dalle priessa constantemente.

Affretta e sollecita costantemente quello, che una volta havrài deliberato.

La gota cava la piédra, y el azéro se consúme con el uso.

La goccia buca la pietra, e l'acciaio si consuma con l' uso.

Hay

Hay como solloçaran los deliquentes condenados!	*Oh come singhiozzeranno è delinquenti condannati!*
Perdonando se alcança trofèo.	*Perdonando s' acquista trofeo.*
Llevarà un toro quien lleva un besérro.	*Menerà via un toro, chi mena un giovenco o porterà &c.*
Cosas repentinas parécen mas pesádas.	*Le cose repentine paiono più moleste.*
Los movimentos rebeldes se han de reduzir a sugeciòn.	*I movimenti ribelli hanno à ridursi à soggezione.*
Conserva la victoria que as alcançado.	*Conserva la vittoria che hai riportata.*
Sin guarda no se assegúra la Mageftad.	*Senza guardia non s' afficura la Maestà.*
El bárbaro aspíra a crueldàd.	*Il barbaro aspira à crudeltà.*
Los desséos se augmentan con la dilaciòn.	*I desiderii s' aumentano con l' indugio.*
Prohibese no ser solicitos, però no no el acudir a nuestros officios.	*Ci si prohibisce esser solleciti, ma non già l' attendere alla nostra professione.*
Ama a tu enemígo, y dale de tu pan graciosamente, aunque no te lo pida.	*Ama il tuo nemico, e dagli del tuo pane graziosamente, ancorchè non te lo chiega.*
Rebâte las affrentas con la loríga de la benignidàd.	*Ribatti gli oltraggi con la corrazza della benignità.*
El suffrimiento dà el escúdo contra los dardos del que te quiere mal.	*Il soffrimento serve di rotella contro i dardi dichi ti vuol male.*
Las flechas que se vèn antes, menos hiéren.	*Le frecce che si preveggono, feriscon meno.*

Mà più comunemente diciamo: Piaga antiveduta assai men duole.

La bozína añade al valeroso osadía.	*La trombetta accresce ardimento valoroso.*
La vánda de las grullas aùn durmiendo pone centinélas.	*Il brancodelle grù ancor dormendo mette le sentinelle.*

An-

Anda entre el martillo, y la yunque.
Và tra il martello, è l' ancudine.

El que perseverare, llevarà el premio.
Chi perseverarà riporterà il premio.

Las insignes empréfas sean de perficionar con la longanimidàd.
Le segnalate imprese s' hanno à perfezionare con la longanimità.

No se ha de enfádar del hospitàl el llegádo.
L' impiagato non hà da havere à schifo la spedale.

Los muy viejos decrépitos poco a poco desvarian.
I vecchi assai decrepiti à poco à poco vaneggiano.

Entre los manójos, y haces de zizána, està el trigo.
Trà i covoni, e tra i fasci del loglio è il grano.

El, que es recatádo, no descréce con el acrecentamiento de su competidòr.
Chi è accorto, non perde niente con l' accrescimento del suo rivale.

Los judios se circuncídan, y los Christianos se ciñen con cilicio.
I Giudei si circoncidono, ed i Cristiani si cingon con cilizio.

El priméro engendrádo de la Virgen pura, y no manchàda, ampára en las angustias.
Il primogenito della pura ed immacolata Vergine protegge nelle calamità.

El traydor castigado con destiérro, adonde aportarà?
Il traditore, punito con essilio dove capiterà egli?

Con su capacéte, y broquèl anda de dia, y de noche.
Và di giorno e di notte con la sua celata, e col suo brocchiere.

Con remos, y velas vàde prissa a la rarazána.
Con remi, e vele và infretta all' Arsenale?

Con dichóso aguéro gozò del vellocino griégo.
Con felice augurio godè il vello greco.

En ningúna manéra se hà de sacàr el montánte boto en el encuentro.
In nessun modo s' hà à cavar fuori lo spadone à due manì rintuzzato nell' assalto.

Es cosa muy liberal redimîr cautivos.
E' gran liberalità riscattare gli schiavi.

El, que es de poco animo,
Colui che è di poco animo

mo, no aſpíra a coſas heróycas.	*non aſpira à coſe eroiche.*
El medróſo teme de ſu propria ſombra.	*Il pauroſo teme la ſua propria ombra.*
La liébre quando tiémbla de miédo, no mira las redes.	*La lepre quando trema di paura, non guarda le reti.*
El Predicadòr tíbio no ſuba al púlpito.	*Il Predicador freddo non monti in pulpito.*
Como te conſolarà quien eſtà apretádo con ſus gemídos propios?	*Come ti conſolerà chi è oppreſſo da' ſuoi proprj gemiti?*
Los montes pariràn, nacerà un ratòn ridículo.	*I monti partoriranno, naſcerà un topo ridicoloſo.*
Diſcúrſo de la Paſſion de Criſto.	Diſcorſo della Paſſion di Criſto.
Celebrò Chriſto la Cena con los Diſcipulos.	*Criſto celebrò la Cena co' Diſcepoli.*
Anunciò claramente ſu muerte a los Apóſtoles.	*Predisse chiaramente la ſua morte a gli Apoſtoli.*
Y juntamente declarò el auctòr de la maldàd.	*Ed inſieme dichiarò l' autore della malvagità.*
Y ſaliendo, luego entrò en el huerto.	*Ed uſcendo, ſubito entrò nell' orto.*
Proſtróſſe entónces cayendo en tierra.	*Proſtroſſi all' ora cadendo in terra.*
Y pidiò que el cáliz de ſi traſpaſſaſſe.	*E domandò, che 'l calice da ſe paſſaſſe.*
Dexólo al alvedrío de ſu Padre.	*Laſciollo all' arbitrio di ſuo Padre.*
Y tambièn de repente manò ſudòr de ſangre.	*E mandò anco fuora in un ſubito ſudor di ſangue.*
Dize ſuavemente, Aque aportáſte acà amigo?	*Dice ſoavemente, A che far ſe' tu venuto quà amico?*
Por ventúra beſaràs aquien yà entregaſte?	*Bacierai tu forſe chi già tu tradiſti?*
Los miniſtros que aſſiſtian, entretanto le acometen.	*I miniſtri ch' eran preſenti, gli metton intanto le mani adoſſo.*

Paſ-

Paſsávaſe aquella noche entéra ſin dormir.	*Se ne paſſava quella notte intera ſenza dormire.*
Ningùn deſcanſo llanamente ſe le dava.	*Neſſun ripoſo certamente gli ſi dava.*
Con peſcoçónes, y bufetadas el innocente es mal tratádo.	*Con iſcappezzoni, e ſchiaffi l'innocente è ſtrappazzato.*
Y levantáſe un grande alboroto de pueblo.	*E levaſi un gran tumulto di popolo.*
Accompañado de ſoldados es apretado con atadúras.	*Accompagnato da' ſoldati, è legato con legami.*
Yes deſtroçado cruelmente con crudos açótes.	*Ed è rigidamente lacerato con crude battiture.*
La cabeça del Rey inſigne es coronada de eſpinas.	*Il capo dell' inclito Rè è coronato di ſpine.*
Deſpuès deſto, pueſtos de rodillas le provocan.	*Doppo queſtò meſſi inginocchioni lo provocano.*
Ved los cueros tiernos del piadóſo Salvadòr.	*Vedete la tenera pelle del pietoſo Salvatore.*
Que con duras riéndas ſon açotados en la colúna.	*Che con dure redini è fruſtata alla colonna.*
Corren arroyuélos de ſangre por todas partes.	*Corron ruſcelli di ſangue d' ogn' intorno.*
Y manſo caminave por las calles de la Ciudàd.	*E manſueto caminava per le ſtrade della Città.*
Y llevava en ſus hombros la horca de la cruz.	*E portava ſopra i ſuoi omeri il patibolo della croce.*
La multitùd ſe jantáva à las puertas, y umbràles.	*La moltitudine ſi radunava alle porte, ed alle ſoglie.*
Y ſu confuſion à cada uno eſtáva patente.	*Ed era à ciaſchedun paleſe la ſua confuſione.*
Pára el colmo de las afrentas Jeſus eres deſnudado.	*Pe 'l colmo degli oltraggi GESU' ſei ſpogliato.*
Al viento, y al frio eres deſpojado de tus veſtidúras.	*Al vento ed al freddo ſei ſpogliato delle tue veſti.*

Y ſien-

Y siendo, reputado con los ladrónes.

Ed essendo giusto, riputato co' ladroni.

Como Capitán de malhechóres eres puesto en medio.

Come Capitano de' malfattori sè posto in mezzo.

Los miembros son enclavádos, estando tendidos los braços en la madéra.

Le membra son confitte, stando le braccia disteſe nel legno.

Y los miembros son atádos con cuerdas cruéles.

E le membra son legate con corde crudeli.

Los nérvios, y venas juntamente son despedaçados.

I nervi, o le vene sono insieme sbranati.

Tambien las plantas de los piès son trapassadas con hiérro.

Le piante ancora de' piedi son trafitte con ferro.

El hablando despuès dezía: Tengo sed;

Egli parlando poi diceva: Hò sete;

Y gustando un poquito no quería tomar en vinagre que luego mesclavan con hièl.

Ed assaggiando un pochino, non voleva pigliare l' aceto, che subito mescolavano con fiele.

Y embevído en una espónja se le ponían en la boca.

Ed inzuppato in una spugna glielo mettevano in bocca.

Sacando la boz última invocò al Padre, y encomendò el spíritu en sus manos.

Mandando fuora la voce ultima invocò il Padre, e raccomandò lo spirito nelle sue mani.

Con clamòr rézio finalménte espirò.

Con un forte grido finalmente spirò.

Assí acabò la obra de la salúd de las gentes.

Così finì l' opera della salute delle genti.

Despuès, cuyo entendimiento, y lengua podrà dezìr?

Dapoi qual' intelletto, e lingua potrà dire?

Quanto Maria se turbò interiormente,

Quanto Maria si turbò interiormente.

Quando mirava herirse el con lança acardenaládo?

Quando vedeva ferir il costato livido?

Y las

Y las entrañas de su hijo, lança attravessarse? *E le viscere del suo Figliuolo esser trafisse con una lancia?*

De las Acciones humanas. Delle Azzioni humane.

El dotádo de aventajado naturàl meréce ser ensalçado con alabanças. *Chi è dotato d'una natura singolare, merita d'esser ingrandito con lodi.*

El de yguàl edàd entre los antigos no se prohijáva. *Quegli, ch'era di pari età appo gli antichi non s'adottava.*

Los picaros tratan puros enrédos en los bodegónes. *I furbi trattano nelle taverne solo d'imbrogli.*

Mandò el legisladòr, que ninguno violasse la casa Imperiàl. *Il legislatore comandò, che nessuno violasse la casa Imperiale.*

Bolviò à su casa sin lesion de la matanza. *Tornò à casa sua senza ferita dall'uccisione.*

Los comilónes danse hàrtázgo en las despensas. *I mangiatori cavano il corpo di grinze nelle dispense.*

Estarà sugéto á la hambre el, que frequenta las casas publicas. *Sarà soggetto alla fame colui, che frequenta i bordelli.*

Enriquéciò al passagéro con matelotáge, y provision. *Arricchì il viandante con viatico, e provisione.*

El niño no quiere tocar pechos, que tiénen lunáres, y rehúsa mamarlos. *Il bambino non vuol toccar mammelle che hanno nei, e sfugge il popparle.*

El abstinente sea como la luy puesta en el candeléro. *L'astinente sia come la luce posta nel candelliero.*

Desavezindéme del aldéa, porque estava puesta muy léxos. *Lasciai d'habitar in contado, per esser troppo lontano.*

El Concilio universal en la priméra junta anatematiza los cismas. *Il Concilio generale nella prima radunanza scommunica le scisme.*

El

El Catolico devóto abomína los templos, y aras de los Infiéles, y las synagogas de los Hebréos.

Il Cattolico devoto ha in abbominazione le Chiese, e gli altari de gl' Infedeli, e le finagoghe degli Ebrei.

Tratémos de los diamantes, y del cristal en la feria cercána.

Trattiamo di diamanti, e di cristallo nella prossima fiera.

El Perládo renunciò la dignidàd, y el lisongéro pretendiò el corregimiento.

Il Prelato renunziò la dignità, e l'adulatore pretendè il Magistrato.

La começon libidinosa ensúcia a los enamorados.

Il pizzicore libidinoso imbratta gl' innamorati.

Sea el truhan alégre, o sea echado fuera.

Il buffone sia allegro, o sia cacciato fuora.

El adivíno favorable anunciò cosas prosperas à sus amigos.

L'indovino favorevole annunciò cose prospere a' suoi amici.

Encarecidaménte suplíco, que el bastardo cruèl pague su culpa.

Supplico instantemente, che 'l bastardo crudele paghi la sua pena.

Claramente declarò el refràn enmarañado.

Dichiarò chiaramente il proverbio inviluppato.

Tengo el testamento en el arca.

Hò il testamento nella cassa.

Apartémonos de las malas compañias.

Discostiamoci dalle male compagnie.

En las Universidades se sacan unas vezes à luz opiniones peregrinas.

Nelle Accademie si mandano alle volte in luce opinioni pellegrine.

El tio materno, y paterno son tutores de los sobrínos.

Il zio materno e paterno son tutori de' nipoti.

El labradòr junta la miès dentro de la trox.

Il contadino raduna la ricolta dentro al granaio.

En cosas dudosas es fundamento del ignorante (si los demás conciértan) no discrepàr.

Nelle cose dubbie gl' ignoranti non hanno miglior fondamento, che (se gli altri s' accordano) di non discordare.

Gracias te doy, por avèr

Ti rendo grazie per haver decla-

declarádo; que me favorecerás.	*dichiarato, che mi favorirai.*
Los Poétas coplístas fingen variàs fábulas.	*I Poeti frottolanti fingono varie favole.*
Impórtale al Pastòr contar las ovéjas.	*Al pastore importa contar le pecore.*
Miéntras dexa al letrado su oficio, no saca provécho.	*Mentre il Dottor di legge, overo il Giurisconsulto, lascia l'ufficio, non cava util nessuno.*
El Arquitecto desamparò los altáres, y los hogáres.	*L'Architetto abbandonò gli altari, e' focolari.*
El Perládo hospedò à los peregrinos.	*Il Prelato alloggiò i pellegrini.*
Affirmò la promessa con juramento.	*Affermò la promessa con giuramento.*
El hermitáño moradòr del desiérto lée libros.	*Il Romito habitatore del deserto legge libri.*
El solitario cúbrese de vejédo aspero.	*Il solitario si cuopre di vestito aspro.*
El logréro en ninguna parte cierra puerta al logro.	*L'usuraio in verun luogo serra la porta all'usura.*
El astúto coecha al taymádo con sueldo.	*L'astuto soborna lo scaltrito con salario.*
La viéja arrugada lo que quiere sueña.	*La vecchia grinzosa sogna ciò che vuole.*
El criádo en el regáço de su madre se haze regalòn.	*Quegli che è allevato nel grembo di sua madre diviene dilicato.*
El dissoluto es escl ávo de la bestia infernàl.	*Il dissoluto è schiavo della bestia infernale.*
Los bevedóres se rebuélcan en la tavérna.	*I bevitori si voltolano nella taverna.*
Las bruxas con sus hechísos procúran alargar la vida.	*Le streghe con le loro fattocchierie s'ingegnano d'allungar la vita.*
Los comediantes no ande proponér torpes espectaculos.	*I comedianti non hanno à proporre sozzi spettacoli.*

Con unguentos olorósos, y adareçada cabelléra resplàndécen los cabellos de las señoras afeytádas.

Con unguenti odoriferi, ed acconcia capelliera, risplendon i capelli delle signore lisciate.

Los jactanciosos por alabárse se impíden unos à otros.

I vantatori per vantarsi s' impediscono l' un l' altro.

Los que tocan pandéros báylan en el vergèl.

Que' che suonano cembali ballano nel giardino.

El mesonéro cuenta los gastos con piedrecicas.

L' Albergatore conta le spese con pietruzze.

Repartiò la limósna pública algunas vezes à los Ciudadános.

Distribuì la limosina pubblica alcune volte a' Cittadini.

Mi primo, hijo del hermáno de mi Padre se sentò con migo a almorçar.

Il mio cugino, figliuolo del fratello di mio padre, si messe à seder meco a far collazione, overo ad asciolvere.

La niéta vela con la aguéla, que se quexa.

La nipote vegghia con la nonna, che si rammarica.

Assì hombres, como mugéres ya crecidos particípan del Sanctissimo Sacramento por Pasqua.

Così huomini, come donne già adulti participano per Pasqua del Santissimo Sagramento.

He alcançado con ruegos del Abad, prendas de liberalidàd.

Hò con preghi ottenuto dall' Abbate, pegni di liberalità.

Buélves los parpádos al suelo con desdèn.

Tu volti sdegnosamente le palbebre verso la terra.

El, que púse en mi lugàr, pretende sucedérme.

Colui, ch' io posi nel mio luogo, pretende succedermi.

Los Príncipes encumbrádos son dechádo de los demás.

I Principi sovrani sono esemplare de gli altri.

Quièn querrà ser esclávo de un loco, aunque sea halagádo con gastos?

Chi vorrà essere schiavo d' un pazzo, benche sia adescato con le spese.

Mi Vérno con sus primos hermanos estarà con noso-

Il mio genero co' suoi fratelli cugini starà con noi il mese di

tros en el mes de Setiembre, o de Octúbre.

Settembre, o d'Ottobre.

Pienso que mi mugèr parirà dentro de ocho, o diez dias.

Penso, che la mia moglie partorirà tra otto, o dieci giorni.

Màs estímo yo una açumbre de vino de San Martin, que dos cubas de cervéza.

Io stimo più un boccal di vino di San Martino, che due botti di cervogia.

Los Capitánes de cien soldos triunfan por las calles en sus coches, y carros.

I Capitani di cento soldati trionfano per le strade ne' suoi cocchi, e carri.

Los visonos communemente no entienden los ardídes de la guerra.

I soldati novizii non intendon comunemente gli stratagemmi della guerra.

Quando yo roncava, algúno à escondidas me hurtò la pretína.

Quando io russava alcuno di nascosto mi rubò il centurino.

La sobra de la comída se dà à los críados parà comèr.

I rilievi della mensa si danno a mangiare a' servidori.

El tesoréro saca bastante ganáncia de las minas.

Il tesoriero cava bastevol guadagno delle miniere.

Un pariente llevò à su suegra mucho açúcar en una escudilla.

Un parente portò alla sua suocera molto zuccaro in una scodella.

El horteláno riega la huerta, esparciendo agua.

L'Ortolano inaffia il giardino spargendo acqua.

Arránca el cavadòr del trigo candiàl el joyo.

Svelle il zappatore dal grano gentile il loglio.

Desaránse las treguas cerca de Pasqua dell' Espiritu Sancto.

Si disfarà la tregua intorno alla Pasqua dello Spirito Santo.

No es conveniente concedèr absolutamente contradictórias.

Non è conveniente conceder assolutamente contradittorie.

El alcahuéte con donáyre engaña la raméra en la putería.

Il ruffiano con bella grazia inganna la putana in bordello.

Los agoréros, que dizen

Gl' indovini, che dicono co

cosas dudosas, no nieguen lo que affirman.

ambigue, non neghino quello, ch' affermano.

El embaydòr adivína mentíras: el juglàr se deléyta con desordenada risa.

L' imbrogliatore indovina bugie: il giocolatore si diletta di ridere smisuratamente.

La viejecíta llena de verrúges poco ha, que hízo mal de ojo al jumento del molinéro.

La vecchiarella piena di porri, è poco, che fece mal d' occhio all' asino del mugnaio.

El alquiládo por un real cada dia, pide su salário.

Colui che andò à lavorare per un giulio il giorno, chiede il suo salario.

Embuelto en una sávana fue echado en el rio.

Rinvolto in un lenzuolo fù gittato nel fiume.

La echizéra comiença à echizar, con encantamientos.

La maliarda comincia ad ammaliare con incantesimi.

No quíso hazér aliánça con estrangéros.

Non volse far lega con istranieri.

El criádo aguárda al Mayordomo en la plaça.

Il servidore aspetta il Maiordomo nella piazza.

Quiere cebollas, y migájas, y rehúsa manjáres regalados.

Vuole cipolle, e briccioli, e rifiuta cibi dilicati.

El terco no obedéce a los mandados.

L' ostinato non ubbidisce a' commandamenti.

Espántome, porquè de ninguna manéra se aparta de los murmuradóres.

Mi maraviglio, perche in nessuna maniera s' allontana da' mormoratori.

Ruégote, que te apártes de falso Profeta traydor.

Ti prego, che t' allontani dal falso Profeta traditore.

En la defénsa de nuestra familia pluguiéra à Diòs huvieras alegado nuestras prerogativas.

Nella difesa della nostra Casata, piacesse à Dio, che tu havessi allegate le nostre prerogative.

Despuès de las sopas he sesteádo.

Doppo la zuppa ho dormito à mezzo giorno.

Los poderósos pretenden ser ensalçados en las Cortes.

I potenti pretendono d' esser inalzati nelle Corti.

El

El pícaro en la cozína limpia los platos:

Il barone nella cucina netta i piatti.

La Réyna con los cortesános, que llevan plumas, huele a castillas.

La Regina co' cortegiani, che portano pennacchi, sà di profumi.

Quien no sugeterà algun tanto al yugo por la corona de laurèl?

Chi non si sottometterà qualche poco al giogo per la corona d' alloro?

El pasteléro despuès que moliò un celemìn de harína en la muela, estando lléuda, la amassò.

Il Pasticciere doppo che hebbe macinato uno staio di farina nel mulino, stando lievitata, la spianò.

Los criados despuès del medio dia se recréan con la merienda.

I servidori doppo mezzodì si ricreano con la merenda.

El convaleciente no coma hortaliça, ni legúmbres.

Il convalescente non mangi erbaggi, nè legumi.

El Geógrafo distinguiò discretamente la pregunta dudósa.

Il Geografo distinse discretamente la domanda dubbiosa.

Enlutádo llora al sepulcro ce su abuéla.

Vestito di bruno piange al sepolcro della sua ava.

Los Cosários que molestan el Océano, tienen cerráda la mar como con llave.

I Corsari, che molestano l' Oceano, hanno serrato il mare come con una chiave.

De las cosas, que se hazen con impetu, y sossiégo.

Delle cose che si fanno con impeto, e ripóso.

El enemigo arremetiò con grande ímpetu à las comárcas.

Il nemico assaltò con grand' impeto le frontiere.

Son furiósos los que matan a si mismos.

Son furiosi quelli, che da se stessi s' ammassano.

El verdúgo ahogò al echizéro en la carcèl.

Il Boia strangolò il maliardo nella prigione.

El homicída rindiò la cervìx a la segùr.

L' omicida sottomesse il collo alla manaia.

El mandádo efficàz apláca las controvérsias.

Il comandamento efficace placa le controversie.

Los mucháchos ándan à cavallo en una caña larga.	*I ragazzi vanno à cavallo in una canna lunga.*
Los que ganávan sueldo en la battalla, desbaratádos prométen rehénes.	*Què che tiravano stipendio nella battaglia, stati rotti, prometton' ostaggi.*
Este come juèz en tribunàl habla con furia contra los afeytádos.	*Costui come giudice nel tribunale parla con furia contra i lisciati.*
Repartiò su cavalleria por la jurisdiciòn del Ducado.	*Scompartì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.*
Los cochínos grúñen en sus zahurdas, y rebolcadéros.	*I porci grugniscon 'ne' loro porcili, e pantani.*
Entretanto que se llamava el Pilóto, la popa se endereçáva a los peñascos.	*In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investir gli scogli.*
La bruxa picada del taváno con soga apriéta la gárganta.	*La strega punta dal tafano strigne con la fune la gola.*
El enférmo de piedra sienpte en el omblígo como una punçadúra de alfiler.	*Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.*
Las cosas humanas andan al rededòr ondeando.	*Le cose humane vanno all' intorno ondeggiando.*
Amenaçando la matánça no te juzgues essento della.	*Soprastando l' uccisione, non te ne giudicar esente.*
El enado lucha en desafio con el hombrecito.	*Il nano lotta in duello con l' homicciuolo.*
Mi desbarbádo marido quebróme las mexillas con el puño.	*Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance.*
Quitate de ay ladròn; paraque te tomas titulos, y blasones que no tiénes?	*Levati di quì ladrone, perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?*
El Coronèl ahuyen ò con ardid el exercito enemigo.	*Il Colonello messe in fuga con istratagemma l' esercito nemico.*
El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo.	*Al cavallo da passeggio piace andare à bell' agio.*

Hi-

Hiriò con la eſpada, la eſpálda del que bolvia atràs.
Ferì con la ſpada, la ſpalla di colui, che tornava in dietro.

Hallè al fiador eſcondidamente muerto en la cárcel.
Trovai il mallevadore morto di naſcoſto in prigione.

Raſgò la carta yà ſellada.
Stracciò la lettera già ſigillata.

La eſpóſa preñada ſalta de plazèr con le cria en el vientre.
La ſpoſa gravida ſalta di contento co 'l parto nel ventre.

El truéno con ſu ruydo es pronóſtico de las poſtrimerías.
Il tuono col romore è pronoſtico del giorno finale.

Pueſto ſobre ſu cabecéra boca arriba, ronca.
Poſto ſupino ſopra il ſuo capezzale, ruſſa.

El criado no quiere paſſar el rio antes que ſu amo.
Il ſervidore non vuol paſſare il fiume prima del ſuo padrone.

Apártese de aquì el malvado parléro.
Allontaniſi di quì il malvagio cicalone.

Degollarte an, ſi no pagas el tributo y la alcaválа.
Ti ſcanneranno ſe non paghi il tributo, e la gabella.

El Artilléro enderéça la bala al blanco.
Il Bombardiere indrizza la palla al berſaglio.

Los nadadóres empújan el agua con el pecho.
I nuotatori ſpingono l'acqua col petto.

El portero eſta en vela en el portàr, del pátio.
Il portinaio vegghia nel portico dell' andito.

El canſado del camino deſcanſa de báxo del árbol.
Lo ſtracco dal viaggio ſi riposa ſotto l' albero.

Aferrádas las áncoras rechínan las amárras, mientras los marinéros amáinan las velas.
Afferrate le anchore i canapi ſtridono, mentre i marinari ammainano le vele.

Haſe de occurrir con algun eſtorvo à la peréça.
S' ha da ir incontro con qualche impedimento all' infingardia.

El súbdito, que no ſe ſugéta, ſe ha de echar a las galéras.
Il ſuddito, che non ſi ſottomette, s' ha da mandar in galea.

El ſenadòr anda con garnacha.	*Il Senatore và col lucco.*
El, que tala las aldéas con incéndio, es acuſado de traycion.	*Colui che rovina i contadi con incendio, è accuſato di tradimento.*
El pueblo rebóſa de gente armádà, y el eſquadròn milita debáxo de ſu vandéta.	*La terra trabocca di gente armata, e lo ſquadrone milita ſotto la ſua bandiera.*
El remolíno ſe tragò al corvo batèl.	*La voragine s' inghiottì il curvo battello.*
El miláno con codícia coge la preſa.	*Il nibbio con avidità piglia la preda.*
Que el alcázar ſe ciña de balvárte, importa mucho.	*Che la rocca, o il palazzo regio ſi cinga di baluardo, è di grand' importanza.*
El rio và bullendo de la fuente perène como de ſu orígen.	*Il fiume và ſcaturendo dalla fonte perpetua, come da ſua origine.*
Los razímos de las uvas ſe piſan en el lagàr.	*I grappoli dell' uve ſi pigliano nel tino.*
El cavallero de buenos braços blandea la lança.	*Il Cavaliere di buone braccia vibra la lancia.*
No me apartarè haſtaquè derríbe con hachas el pinavéte, que no ſe mueve.	*Non mi canſerò ſin tanto che io non mandi à terra con iſcure il pino, che non ſi muove.*
El, que es preguntado con importunidad, ſe pone colorado.	*Colui che è domandato con importunità, divien roſſo.*
Los rios ſe yélan con la eſcarcha del imbierno.	*I fiumi s' agghiacciano con la brina del verno.*
La baſsúra es de poco valòr.	*La ſpazzatura è di poco valore.*
La pollíla, y el orìn échan a perdèr las coſas que eſtàn debáxo del Cielo.	*La tignuola, e la ruggine rovinano le coſe, che ſono ſotto il Cielo.*
Però a las de allà aribà ni aùn la tiranía toca.	*Ma quelle di collaſsù, ne anco la tirannide le tocca.*
Los adevinos ſon conſtreñidos a la horca.	*Gl' indovini ſon coſtretti alla forca.*

El Evangello esparze sus ojas entre los mismos Gentiles.

Il Vangelo sparse le sue foglie trà gli stessi Gentili.

La agúda subtiléza del juez no dañarà, no aviendo culpa.

L'acuta sottigliezza del Giudice non nocerà, non vi essendo colpa.

De locos es reñir por niñerias.

E' cosa da pazzi l'adirarsi per bagattelle.

El súzio por descuydo regoldò el catárro.

Lo schifo trascuratamente ruttò il catarro.

El corréo con passo appressurado caminò una legua.

Il Corriero con frettoloso passo caminò una lega.

El conéjo bolviendo à la çárça recobra aliénto.

Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.

Los ladrónes de conformidàd destruyéron los promontórios un dia antes:

I Ladroni d'accordo distrussero i promontorii un giorno avanti:

Però el Tribúno Soldado viéjo un dia despuès los detúvo.

Ma il Tribuno Soldato vecchio un giorno doppo gli ritenne.

Porquè fortaleciò las estancias con el présidio de la infantería al piè de las peñas.

Perchè fortificò le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.

Y donde quiéra que yva; si en algúna parte avía cuevas, se escondían.

E dovunque andava, se in algun luogo erano spelonche, si nascondevano.

Entónces ellos de puro espanto de su valòr, ligéros se arrojáron házia dentro como perdizes, en las cavernas.

Eglino all'ora solo per lo stupore del suo valore, agili si gittarono à guisa di pernici, dentro le caverne.

Guay de aquel, que dà escandalo; porque ha de ser quemado con esquisítos tormentos.

Guai à colui che dà scandalo; perchè hà da esser abbruciato con esquisiti tormenti.

Y a que la campanilla tañiò, acogérme he a mi casa.

Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.

El criádo roba la camisa, el pañicuélo, los greguescos, y el bonète al huésped.

Il servidore ruba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, e'l berrettino al suo ospite.

La cosonancia de la vihuéla,

L'armonia della viola, e

huéla, y del arco combida las fregónas a baylàr.

dell' arco invita le fantesche à ballare.

Quando la barquilla ánda arrojada en el golfo, apénas el pilóto reprime los vómitos.

Quando la barchetta và agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vomito.

Su Altéza el dia de su nacimiento instituyò solemnes ceremónias.

Su' Altezza ordinò solenni cerimonie il giorno della sua natività.

El importúno competidòr se dà priessa de la otra parte del vado.

L' importuno rivale s' affretta dall' altra parte del guado.

El Cura dispóne la feligresia según la costúmbre de su diocési.

Il Parocchiano dispone la Parocchia seconde l' usanza della sua diocesi.

Los malos estàn diputados para los caldéros hirvientes del Infiérno.

I malvagi son destinati per le caldaje bollenti dell' Inferno.

Los infiéles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos.

Gl' Infedeli spianano le capelle, e le franchigie de' tempii.

El, que fue mi esclavo, despuès que se le diò libertàd, se alistò por soldádo en la guerra navàl.

Colui che fu mio schiavo, doppo che gli si diede libertà, s' arrolò per soldato nella guerra navale.

El hombre moderádo propúso dexàr la peréça, y floxedàd.

L' huomo moderato propose di lasciar l' infingardia, e la dapoccaggine.

Por avérle sacado el bocádo de la gargánta, bramando escupiò saliva.

Per havergli cavato il boccone della gola, muggiando sputò saliva.

Hasta donde llegarà la rávia del truhàn en loquecído?

Sin dove arriverà la rabbia del buffone impazzito?

El gordo ropavejéro se pudre con modorra junto a las ceniças.

Il grasso ferravecchio si consuma con mazzucco accanto alle ceneri.

La perfidia del Presidente despertò la matanza.

La perfidia del Presidente svegliò l' uccisione.

Miéntras la mar se albo-

Mentre il mare s' altera con

rota

róta con borrascas, los cossarios acometen la ysla con sus vaxéles.

Derribada la torre con un ráyo, cogiò de sobresalto los desapercebidos.

La pulga, el mosquito, la abíspa, y la hortíga, púnçan.

Gastò dos dias sin intermission en leer históriasdel Réyno.

El ceñúdo Abogádo amontóna acusaciones falsamente al poderóso.

La celáda sirve de sombréro al monstruóso gigante.

El exército navàl de léxos peléa; però per la infantería désde cerca viene a las manos.

El carnizéro mata los novillos en el matadéro.

La ranas cantan en la lagúna éntre las cañas.

Desconcertósse a caso el pulgàr yzquiérdo.

Aquella gente vil dexa, que el verdúgo mè mate cruelmente.

Los salteadóres noĉturnos, desvelandose, aguardan a los suyos.

Và en alcance de las galeras con los navíos gruessos.

El tizòn quemádo, en el arróyo haze ruydo.

Tapádo el pozo, combate el fuerte.

El aguasíl attravessò la espáda

tempeste, i corsari assaltano l'Isola cò loro vascelli.

Rovinata la torre con una saetta, colse all' improvviso gli spensierati.

La pulce, la zanzara, la vespa, e l'ortiga pungono.

Consumò due giorni senz' intermissione in leggere istorie del Regno.

Il burbero Avvocato accumula false accuse al potente.

La celata serve di capello al monstruoso gigante.

L'esercito navale combatte da lungi; ma la fanteria viene alle mani da presso.

Il beccajo ammazzò i giovenchi nell' ammazzatojo.

I ranocchi cantano nel pantano trà le canne.

Si sconvolse casúalmente il pollice sinistro.

Quella gente vile lascia ch'l manigoldo mi ammazzi crudelmente.

Gli assassini notturni stando vigilanti, aspettano i suoi.

Và seguitando le galere con vascelli grossi.

Il tizzone abbruciato, nel ruscello fa romore.

Turato il pozzo, combatte il forte.

Il Birro attraversò la spada

páda por las costillas del salteadòr hasta la empuñadura. *da fino al manico per le costole dell' assassino.*

El Alferez con aparáto acométe la contraria multitùd. *L' Alfiere con apparecchio assalta la contraria moltitudine.*

Bolviò sano, y salvò de un cruèl encuéntro. *Tornò sano, e salvo da un crudele assalto.*

De los Vivientes, y no Vivientes. — Degli Animati, ed Inanimati.

Al salmòn le falta el pulmón, y las alillas. *Al salmone gli manca il polmone, e le ali.*

La cornéja çabullèndose en las olas, es señal de humedàd. *Tuffandosi la cornacchia nelle onde, è segno d' humidità.*

Hase criádo con leche de fieras. *Essi allevato à latte di fiere.*

El cernicalo silva con el pico abierto. *Il gheppio fischia col becco aperto.*

La piedra yman atráhe a si el hierro. *La calamita tira à se il ferro.*

La falta, y eclypse de la Luna acaèce por interposicion. *Il mancamento, e l' ecclisse della Luna succede per interposizione.*

Los peces pequeñuelos, nò las ballenas se passan del estánque a la mar. *I pesci piccinini, non le balene, passano dal vivaio al mare.*

Los cométas, y prodigios pronostican extraordinarias mudanças. *Le comete, ed i prodigii pronosticano straordinarie mutazioni.*

El arrebatadòr buytre entierra las tórtolas en su vientre. *Il rapace avoltojo sepellisce le tortole nel suo ventre.*

El dançánte de sessanta años se jubilò anteayèr. *Il ballerino di sessant' anni si giubilò l' altro hieri.*

De la viña conjetturaràs la ventája de la vendímia. *Dalla vigna congietturerai il vantaggio della vendemmia.*

El caracòl en tierra cenagósa descansa. *La chiocciola riposa in terra fangosa.*

Los carnéros son mas sabrósos, *I castrati son più saporiti, e*

bróſos, y gordos en una parte que en otra. — *graſſi in un luogo, che in un' altro.*

En las playas de Eſpaña ſe hállan muchas ballenas. — *Nelle ſpiagge di Spagna ſi truovano molte balene.*

Por los reſquicios de las ventánas entra la luz en el apoſſento. — *Per li ſpiragli delle fineſtre entra la luce nella camera.*

La lettra ſe borra con la pluma llena de tinta. — *La lettera ſi cancella con penna piena d'inchioſtro.*

De las braſas del horno recibien los baños, calòr. — *Dalle brace della fornace le ſtuffe ricevono il caldo.*

La caſcara de la nuèz reciente al punto ſe deshaze. — *Il guſcio della noce freſca, ſubito ſi disfà.*

La mano yzquiérda comunemente es mas flaca, que la derecha, mas en los çurdos es mas robúſta. — *La man ſiniſtra è communemente più debole della deſtra, ma ne' mancini è più robuſta.*

Las hardíllas ſin' eſcalér ſúben muy ligeramente en las cumbres deos arboles. — *Gli ſcojatoli ſenza ſcala ſalgono con gran deſtrezza ſopra le cime degli alberi.*

Con el orín de la carcóma ſe púdren los caſtaños. — *Con la ruggine del tarlo s' infradiciano i caſtagni.*

Los paſtores guian ſus ganados à la debéſas. — *I Paſtori guidano i loro beſtiami alli paſcoli.*

Quitada la cauſa, falta el effetto. — *Tolta via la cagione, manca l'effetto.*

La profezia dudóſa con el ſucceſſo ſe deſcúbre. — *La profezia dubbioſa col ſucceſſo ſi ſcuopre.*

El ronco cuervo antes de la llúvia grazna. — *Il roco corvo avanti la pioggia, gracchia.*

Con la nieve ſon mas fértiles los campos. — *Con la neve ſon più fertili i campi.*

El blanco panál diſtila roxa miel. — *Il bianco fiale diſtilla roſſo mele.*

El ciervatillo mama los pechos boca a baxo. — *Il cerviotto ſuccia le poppe con la bocca all' ingiù.*

Los primiéros principios an meneſtèr declaración. — *I primi principii hanno biſogno di dichiarazione.*

El año produze las mieſſes, y no la heredád. — *L'anno produce le riccolte, e non il campo.*

El

El remáte del señorío tocò al umbràl.
Il fine del dominio toccò la soglia.

El estiércol de palómas dà vida à las berças.
La colombina dà vita a' cavoli.

De una espéssa escuridád comiença à esclarecèr el crepúscolo de la mañana.
Da una folta oscurità comincia à rischiarar' il crepuscolo della mattina.

El sello dà à entender la fuerça de la escritura.
Il sigillo dimostra la forza della scrittura.

Sacrificase el cordéro sin manzilla.
Sacrificasi l' Agnello senza macchia.

Trapassò con la punta del venàblo el hombro del xavalí, que echava espumájos.
Trafisse con la punta dello spiedo la spalla del cinghiale, che mandava fuori la bava.

Las espessas maleças de los bosques se ablandan con la réja.
Gli spessi cespugli de' boschi si rammorbidano col vomero.

Los confites, que se ponen en el aparadòr, a muchos dan dentéra.
I confetti, che si metton nella credenza, fanno allegare i denti à molti.

La Villa està cercáda de tres fossos.
La terra è cinta di trè fossi.

La vid està abundante de sarmientos, y uvas.
La vite è abbondante di tralci, e d'uve.

La mostáça provóca la gana del comèr; y de la misma suerte todo lo azédo, que està por maduràr.
La mostarda provoca la voglia del mangiare; e nella stessa maniera ogni cosa agra, che stà per maturare.

Apaciéntanse los venádos mansos en los valles aménos.
I cervi mansueti si pascolano nelle valli amene.

De la copia de humóres esparzída nace la enfermedad.
Dall' abbondanza degli humori sparsa, nasce l'infermità.

Las carpas engañadas con el cebo, y no los arénques engullen el auçuélo.
I carpioni e non le arringhe, ingannati dall' esca inghiottiscon l'hamo.

El sueño es imágen de la muerte.
Il sonno è imagine della morte.

La fantasía, y el sueño son padres de las fantasmas.
La fantasia, e 'l sonno sono i genitori delle fantasime.

El

El ciruélo, y ceréso se ponen lacios con la escarcha.	*Il susino, ed il ciregio invizziscono con la brinata.*
Los cohómbros enroscados, como los animales, que ándan à gatas, arrastran por el suelo.	*I cocomeri salvatichi attorcigliati, come gli animali che vanno carpone, strascicano per terra.*
Los halcónes de improvíso hiziéron ruydo con las alas.	*I Falconi all' improvviso fecer. romore con le ale.*
Las relíquias de las estópas, que pedáron, se bolviéron en humo en la chiminéa.	*Il residuo delle stoppe che restarono, si convertì in fumo nel camino.*
Tronáron los Cielos, y la regiòn del fuégo moviò los relámpagos.	*Tonarono i Cieli, e la regione del fuoco mosse i lampi.*
Las letrínas, que êstàn en los escondrijos, se muéstran con la lintérna.	*I necessari, che stanno ne ripostigli, si mostrano con la lanterna.*
El máftil y próa del navio, que era de buelta, y se abría, se rehaze.	*L'albero, e la prova del vascello che era di ritorno, e s' apriva, si rifà.*
Assi los lenguádos, como las azédias, se ençierran en la red.	*Così le sogliole, come le seppie si rinchiuggon nella rete.*
La paja delgáda con el remolino se levánta.	*La paglia sottile col turbine s' innalza.*
Un triste aguéro inclina a llantos.	*Un mesto augurio inclina a pianti.*
La espiga preñadas es combatida de viento occidental.	*La spiga gravida è combattuta dal vento occidentale.*
Alívio es ser absueltos de las déudas.	*E' alleggerimento esser assoluto da' debiti.*
Lo cozído se digére mas facilmente que lo asádo.	*Il lesso si smaltisce più agevolmente, che l' arrosto.*
El pueblo se harta de trigo candiàl.	*Il popolo si sazia di grano gentile.*
La rósa, y el roméro despíden de si olòr.	*La rosa e 'l ramerino gittan odore.*
Mátase el gordo carnéro para los estrangéros.	*S' ammassa il grasso castrato per gli stranieri.*
La flema rinde à la coléra.	*La flemma vince la collera.*

Las eſpécias proporcionadas dan guſto comunemente al paladàr.
Le ſpezierie proporzionate danno communemente guſto al palato.

La cítara no haſe ſon deſconcertado.
La cetara non fà ſuono ſconcertato.

El zurròn del mendígo de ningúna manéra ſe hinche.
Il zaino del mendico in neſſuna maniera s'empie.

No rehuyas del bubo como pronóſtico de algùn deſáſtre.
Non fuggire il bargagianni come pronoſtico d'alcuna ſciagurà.

Cercò la muralla de un ancho balvarte en entrambas partes.
Cinſe la muraglia da ambe le parti con un largo baluardo.

La poſtéma llena de pódre hierve con guſános.
La poſtema piena di marcia bolle con vermini.

El huelgo corrúpto eſcuréce el vídrio tranſparénte.
Il fiato guaſto oſcura il vetro traſparente.

La ſilla de los Angeles bienaventurados es ſoberána.
La Sedia degli Angioli beati è ſovrana.

Déſde el princípio del mes de Mayo los prados reverdécen.
Dal principio del meſe di Maggio i prati rinverdiſcono.

En el inviérno todo el ornato de los árboles ſe cáe.
Nel verno tutto l'ornamento degli alberi cade.

Lo blanco deſparce la viſta.
Il bianco diſuniſce la viſta.

El piélago baña las playas donde quiera.
Il pelago bagna le ſpiagge in qualſivoglia luogo.

Los lirónes róen el queſo, las caſtañas, las nueze, y las avellánas.
I ghiri rodono il caſcio, le caſtagne, le noci, e le nocciuole.

La ſubſtancia es el fundamento de la cantidàd.
La ſoſtanza è il fondamento della quantità.

Las partes del Norte con el yélo encanécen.
Le parti della Tramontana col ghiaccio incanutiſcono.

El précio de la vara del raſo es muy grande.
Il prezzo della canna del raſo è molto grande.

Priméro el Abrégo ſoplarà de la parre del Aquilon, que la rapóſa dexe de caçar gallinas.
Prima l'Oſtro ſoffierà dalla parte dell'Aquilone, che la volpe laſci d'andare à caccia di galline.

De

salen pla- *Della dispensa escono piatti regalati.*

ardéno seca los *Il toffico verdiccio secca le midolle.*

céa se descúbren *Con la fiaccola si scuoprono* cos sombrios. *le balze ombrose.*

chúça aúlla por las *La civetta urla per li tegoli* n las tiniéblas. *nelle tenebre.*

ánades se chapúçan en lagúna: los ganados mayóres se juntan en las cumbres de los collados. *Le anitre si tuffano nel lago: gli armenti si radunano nelle cime de' colli.*

El Domingo es principio de la semana. *La Domenica è principio della settimana.*

El Firmamento cubre el mundo, y los elementos. *Il Firmamento cuopre il mondo, e gli elementi.*

En la vezindàd cunde el mal pegadízo. *Nel vicinato si dilata il mal contagioso.*

Porque la criada no barre mas à menúdo la sala con escóbas, y no la riega priméro? *Perche la serva non ispazza più spesso la sala con la granata, e non l' inaffia prima?*

El heno es comído de los búfanos, y vacas. *Il fieno è mangiato da' bufali, e dalle vacche.*

Con el péyne se sacan las liéndres, y los piójos de los cabellos. *Col pettine si cavano i lendini, ed i pidocchi, de' capelli.*

Cerca del centro es terribile frio. *Vicino al centro o polo v' è terribil freddo.*

De cosas pertenicientes à artificios. Di cose appartenenti ad artificii.

El relòx de polvo, y el comun son mostradores à los que velan, de los menúdos, que passan. *L'oriuolo à polvere, e 'l comune, son mostre de' minuti che passano, à quei che vegghiano.*

No gastes en balde tus alhájas en cosas de burla. *Non consumar' indarno le mie masserizie in bagatelle.*

cosas dudosas, no nieguen lo que affirman.
ambigue, non neghino quello, ch' affermano.

El embaydòr adivína mentiras: el juglàr se deléyta con desordenada risa.
L' imbrogliatore indovina bugie: il giocolatore si diletta di ridere smisuratamente.

La viejecíta llena de verrúges poco ha, que hízo mal de ojo al jumento del molinéro.
La vecchiarella piena di porri, è poco, che fece mal d' occhio all' asino del mugnaio.

El alquiládo por un real cada dia, pide su salário.
Colui che andò à lavorare per un giulio il giorno, chiede il suo salario.

Embuelto en una sávana fue echado en el rio.
Rinvolto in un lenzuolo fù gittato nel fiume.

La echizéra comiença à echizar, con encantamientos.
La maliarda comincia ad ammaliare con incantesimi.

No quíso hazér aliánça con estrangéros.
Non volse far lega con istranieri.

El criádo aguárda al Mayordomo en la plaça.
Il servidore aspetta il Maiordomo nella piazza.

Quiere cebollas, y migájas, y rehúsa manjáres regaládos.
Vuole cipolle, e briccioli, e rifiuta cibi dilicati.

El terco no obedéce a los mandados.
L' ostinato non ubbidisce à commandamenti.

Espántome, porquè de ninguna manéra se aparta de los murmuradóres.
Mi maraviglio, perche in nessuna maniera s' allontana da' mormoratori.

Ruégote, que te apártes de falso Profeta traydor.
Ti prego, che t' allontani dal falso Profeta traditore.

En la defénsa de nuestra familia pluguiéra à Diòs huvieras alegado nuestras prerogativas.
Nella difesa della nostra Casata, piacesse à Dio, che tu havessi allegate le nostre prerogative.

Despuès de las sopas he sesteádo.
Doppo la zuppa ho dormito à mezzo giorno.

Los poderósos pretenden ser ensalçados en las Cortes.
I potenti pretendono d' esser inalzati nelle Corti.

El

El picaro en la cozína limpia los platos:	*Il barone nella cucina netta i piatti.*
La Réyna con los corteſános, que llevan plumas, huele a caſtillas.	*La Regina cò cortegiani, che portano pennacchi, sà di profumi.*
Quien no ſugeterà algun tanto al yugo por la corona de laurèl?	*Chi non ſi ſottometterà qualche poco al giogo per la corona d'alloro?*
El paſteléro deſpuès que moliò un celemìn de harína en la muela, eſtando lléuda, la amaſsò.	*Il Paſticciere doppo che hebbe macinato uno ſtaio di farina nel mulino, ſtando lievitata, la ſpianò.*
Los criados deſpuès del medio dia ſe recréan con la merienda.	*I ſervidori doppo mezzodì ſi ricreano con la merenda.*
El convaleciente no coma hortaliça, ni legúmbres.	*Il convaleſcente non mangi erbaggi, nè legumi.*
El Geógrafo diſtinguiò diſcretamente la pregunta dudóſa.	*Il Geografo diſtinſe diſcretamente la domanda dubbioſa.*
Enlutádo llora al ſepulcro ce ſu abuéla.	*Veſtito di bruno piange al ſepolcro della ſua ava.*
Los Coſsários que moleſtan el Océano, tienen cerráda la mar como con llave.	*I Corſari, che moleſtano l'Oceano, hanno ſerrato il mare come con una chiave.*

De las coſas, que ſe hazen con impetu, y ſoſſiego.	Delle coſe che ſi fanno con impeto, e ripóſo.

El enemigo arremetiò con grande ímpetu à las comárcas.	*Il nemico aſſaltò con grande impeto le frontiere.*
Son furióſos los que matan a ſi miſmos.	*Son furioſi quelli, che da ſe ſteſſi s'ammazzano.*
El verdugo ahogò al echizéro en la carcèl.	*Il Boia ſtrangolò il maliardo nella prigione.*
El homicída rindiò la cervìx a la ſegùr.	*L'omicida ſottomeſſe il collo alla manaia.*
El mandádo efficàz apláca las controvérſias.	*Il comandamento efficace placa le controverſie.*

Los muchachos ándan à cavallo en una caña larga.	*I ragazzi vanno à cavallo in una canna lunga.*
Los que ganávan sueldo en la battalla, desbaratádos prométen rehénes.	*Què che tiravano stipendio nella battaglia, stati rotti, prometton' ostaggi.*
Este come juèz en tribunàl habla con furia contra los afeytádos.	*Costui come giudice nel tribunale parla con furia contra i lisciati.*
Repartiò su cavalleria por la jurisdiciòn del Ducado.	*Scompartì la sua cavalleria per la giurisdizione del Ducato.*
Los cochínos grúñen en sus zahurdas, y rebolcadéros.	*I porci grugniscon 'ne' loro porcili, e pantani.*
Entretanto que se llamava el Pilóto, la popa se endereçáva a los peñascos.	*In tanto che si chiamava il Piloto, la popa andava ad investir gli scogli.*
La bruxa picada del taváno con soga apriéta la gárganta.	*La strega punta dal tafano strigne con la fune la gola.*
El enférmo de piedra siente en el omblígo como una punçadúra de alfiler.	*Chi patisce di pietra sente nel bellico come una puntura di spilletto.*
Las cosas humanas andan al rededòr ondeando.	*Le cose humane vanno all' intorno ondeggiando.*
Amenaçando la matánça no te juzgues essento della.	*Soprastando l' uccisione, non te ne giudicar esente.*
El enado lucha en desafio con el hombrecito.	*Il nano lotta in duello con l' homicciuolo.*
Mi desbarbádo marido quebróme las mexillas con el puño.	*Il mio sbarbato marito mi ruppe le guance.*
Quitate de ay ladròn; paraque te tomas titulos, y blasones que no tiénes?	*Levati di quà ladrone, perche ti pigli tu i titoli, e le armi, che tu non hai?*
El Coronèl ahuyen ò con ardid el exercito enemigo.	*Il Colonello messe in fuga con istratagemma l' esercito nemico.*
El cavallo de rua gusta de yr su passo à passo.	*Al cavallo da passeggio piace andare à bell' agio.*

Hi-

Hiriò con la espada, la espálda del que bolvia atràs.	*Feri con la spada, la spalla di colui, che tornava in dietro.*
Hallè al fiador escondidamente muerto en la cárcel.	*Trovai il malleuadore morto di nascosto in prigione.*
Rasgò la carta yà sellada.	*Stracciò la lettera già sigillata.*
La espósa preñada salta de plazèr con le cria en el vientre.	*La sposa gravida salta di contento co 'l parto nel ventre.*
El truéno con su ruydo es pronóstico de las postrimerías.	*Il tuono col romore è pronostico del giorno finale.*
Puesto sobre su cabecéra boca arriba, ronca.	*Posto supino sopra il suo capezzale, russa.*
El criado no quiere passar el rio antes que su amo.	*Il servidore non vuol passare il fiume prima del suo padrone.*
Apártese de aquì el malvado parléro.	*Allontanisi di quì il malvagio cicalone.*
Degollarte an, si no pagas el tributo y la alcavála.	*Ti scanneranno se non paghi il tributo, e la gabella.*
El Artilléro enderéça la bala al blanco.	*Il Bombardiere indrizza la palla al bersaglio.*
Los nadadóres empújan el agua con el pecho.	*I nuotatori spingono l'acqua col petto.*
El portero esta en vela en el portàr, del pátio.	*Il portinaio vegghia nel portico dell'andito.*
El cansado del camino descansa de báxo del árbol.	*Lo stracco dal viaggio si riposa sotto l'albero.*
Aferrádas las áncoras rechínan las amárras, mientras los marinéros amáinan las velas.	*Afferrate le anchore i canapi stridono, mentre i marinari ammainano le vele.*
Hase de occurrir con algun estorvo à la peréça.	*S'ha da ir incontro con qualche impedimento all' infingardia.*
El súbdito, que no se sugéta, se ha de echar à las galéras.	*Il suddito, che non si sottomette, s'ha da mandar in galea.*

El senadòr anda con garnacha.	*Il Senatore và col lucco.*
El, que tala las aldéas con incéndio, es acusado de traycion.	*Colui che rovina i contadi con incendio, è accusato di tradimento.*
El pueblo rebósa de gente armádà, y el esquadròn milita debáxo de su vandéta.	*La terra trabocca di gente armata, e lo squadrone milita sotto la sua bandiera.*
El remolíno se tragò al corvo batèl.	*La voragine s' inghiottì il curvo battello.*
El miláno con codícia coge la presa.	*Il nibbio con avidità piglia la preda.*
Que el alcázar se ciña de balvárte, importa mucho.	*Che la rocca, o il palazzo regio si cinga di baluardo, è di grand' importanza.*
El rio và bullendo de la fuente peréne como de su oríge.	*Il fiume và scaturendo dalla fonte perpetua, come da sua origine.*
Los razímos de las uvas se pisan en el lagàr.	*I grappoli dell' uve si pigliano nel tino.*
El cavallero de buenos braços blandea la lança.	*Il Cavaliere di buone braccia vibra la lancia.*
No me apartarè hastaquè derríbe con hachas el pinavéte, que no se mueve.	*Non mi canserò fin tanto che io non mandi à terra con iscure il pino, che non si muove.*
El, que es preguntado con importunidad, se pone colorado.	*Colui che è domandato con importunità, divien rosso.*
Los rios se yélan con la escarcha del imbierno.	*I fiumi s' agghiacciano con la brina del verno.*
La basúra es de poco valòr.	*La spazzatura è di poco valore.*
La pollíla, y el orìn échan a perdèr las cosas que estàn debáxo del Cielo.	*La tignuola, e la ruggine rovinano le cose, che sono sotto il Cielo.*
Però a las de allà aribà ni aùn la tiranía toca.	*Ma quelle di collassù, ne anco la tirannide le tocca.*
Los adevinos son constreñidos a la horca.	*Gl' indovini son costretti alla forca.*

El

El Evangelio esparze sus ojas éntre los mismos Gentiles. — *Il Vangelo sparse le sue foglie trà gli stessi Gentili.*

La agúda subtiléza del juez no dañarà, no aviendo culpa. — *L'acuta sottigliezza del Giudice non nocerà, non vi essendo colpa.*

De locos es reñir por niñerias. — *E' cosa da pazzi l' adirarsi per bagattelle.*

El súzio por descuydo regoldò el catárro. — *Lo schifo trascuratamente ruttò il catarro.*

El corréo con passo appressurado caminò una legua. — *Il Corriero con frettoloso passo caminò una lega.*

El conéjo bolviendo à la çárça recobra aliénto. — *Il coniglio tornando alla macchia, ripiglia fiato.*

Los ladrónes de conformidàd destruyéron los promontórios un dia antes: — *I Ladroni d'accordo distrussero i promontorii un giorno avanti:*

Però el Tribúno Soldado viéjo un dia despuès los detúvo. — *Ma il Tribuno Soldato vecchio un giorno doppo gli ritenne.*

Porquè fortaleciò las estancias con el présidio de la infantería al piè de las peñas. — *Perchè fortificò le stanze col presidio della fanteria alle radici de' monti.*

Y donde quiéra que yva; si en algúna parte avía cuevas, se escondían. — *E dovunque andava, se in algun luogo erano spelonche, si nascondevano.*

Entónces ellos de puro espanto de su valòr, ligéros se arrojáron házia dentro como perdizes, en las cavernas. — *Eglino all'ora solo per lo stupore del suo valore, agili si gitarono à guisa di pernici, dentro le caverne.*

Guay de aquel, que dà escandalo; porque ha de ser quemado con esquisítos tormentos. — *Guai à colui che dà scandalo; perchè hà da esser abbruciato con esquisiti tormenti.*

Y a que la campanilla tañiò, acogérme he a mi casa. — *Poichè la campanella è sonata, io mi ritirerò alla mia casa.*

El criádo roba la camisa, el pañicuélo, los greguescos, y el bonète al huésped. — *Il servidore ruba la camicia, il fazzoletto, i sottocalzoni, e'l berrettino al suo ospite.*

La cosonancia de la vihuéla, — *L'armonia della viola, e*

huéla, y del arco combida las fregónas a baylàr.	*dell' arco invita le fantesche à ballare.*
Quando la barquilla ánda arrojada en el golfo, apénas el pilóto repríme los vómitos.	*Quando la barchetta và agitata nel golfo, appena il Piloto ritiene il vomito.*
Su Altéza el dia de su nacimiento instituyò solemnes ceremónias.	*Su' Altezza ordinò solenni cerimonie il giorno della sua natività.*
El importúno competidòr se dà priessa de la otra parte del vado.	*L' importuno rivale s' affretta dall' altra parte del guado.*
El Cura dispóne la feligresia segùn la costúmbre de su diocési.	*Il Parocchiano dispone la Parocchia seconde l' usanza della sua diocesi.*
Los malos estàn diputados para los caldéros hirvientes del Infiérno.	*I malvagi son destinati per le caldaje bollenti dell' Inferno.*
Los infiéles assuélan las capillas, y los sagrarios de los témplos.	*Gl' Infedeli spianano le capelle, e le franchigie de' tempii.*
El, que fue mi esclavo, despuès que se le diò libertàd, se alistò por soldádo en la guerra navàl.	*Colui che fu mio schiavo, doppo che gli si diede libertà, s' arrolò per soldato nella guerra navale.*
El hombre moderádo propúso dexàr la peréça, y floxedàd.	*L' huomo moderato propose di lasciar l' infingardia, e la dapoccaggine.*
Por avérle sacado el bocádo de la gargánta, bramando escupiò saliva.	*Per havergli cavato il boccone della gola, muggiando sputò saliva.*
Hasta donde llegarà la rávia del truhàn en loquecído?	*Sin dove arriverà la rabbia del buffone impazzito?*
El gordo ropavejéro se pudre con modorra junto a las ceniças.	*Il grasso ferravecchio si consuma con mazzucco accanto alle ceneri.*
La perfidia del Presidente despertò la matanza.	*La perfidia del Presidente sveglio l' uccisione.*
Miéntras la mar se albo-	*Mentre il mare s' altera con*

róta con borrascas, los cossarios acometen la ysla con sus vaxéles.	*tempeste, i corsari assaltano l'Isola co' loro vascelli.*
Derribada la torre con un ráyo, cogiò de sobresalto los desapercebidos.	*Rovinata la torre con una saetta, colse all' improvviso gli spensierati.*
La pulga, el mosquito, la abíspa, y la hortíga, púnçan.	*La pulce, la zanzara, la vespa, e l'ortiga pungono.*
Gastò dos dias sin intermission en leer históricas del Réyno.	*Consumò due giorni senz' intermissione in leggere istorie del Regno.*
El ceñúdo Abogádo amontóna acusaciones falsamente al poderóso.	*Il burbero Avvocato accumula false accuse al potente.*
La celáda sirve de sombréro al monstruóso gigante.	*La celata serve di capello al monstruoso gigante.*
El exército navàl de léxos peléa; però per la infantería désde cerca viene a las manos.	*L'esercito navale combatte da lungi; ma la fanteria viene alle mani da presso.*
El carnizéro mata los novillos en el matadéro.	*Il beccajo ammazzò i giovenchi nell' ammazzatojo.*
La ranas cantan en la lagúna éntre las cañas.	*I ranocchi cantano nel pantano trà le canne.*
Desconcertósse a caso el pulgàr yzquiérdo.	*Si sconvolse casualmente il pollice sinistro.*
Aquella gente vil dexa, que el verdúgo mè mate cruelmente.	*Quella gente vile lascia ch'l manigoldo m' ammazzi crudelmente.*
Los salteadóres nocturnos, desvelandose, aguardan a los suyos.	*Gli assassini notturni stando vigilanti, aspettano i suoi.*
Và en alcance de las galeras con los navíos gruessos.	*Và seguitando le galere con vascelli grossi.*
El tizòn quemádo, en el arróyo haze ruydo.	*Il tizzone abbruciato, nel ruscello fa romore.*
Tapádo el pozo, combate el fuerte.	*Turato il pozzo, combatte il forte.*
El aguasíl attravessò la es-	*Il Birro attraversò la spa-*

pàda

páda por las costillas del salteadòr hasta la empuñadura. *da fino al manico per le costole dell' assassino.*

El Alferez con aparáto acométe la contraria multitùd. *L' Alfiere con apparecchio assalta la contraria moltitudine.*

Bolviò sano, y salvo de un cruèl encuéntro. *Tornò sano, e salvo da un crudele assalto.*

De los Vivientes, y no Vivientes.

Degli Animati, ed Inanimati.

Al salmòn le falta el pulmón, y las alillas. *Al salmone gli manca il polmone, e le ali.*

La cornéja çabulléndose en las olas, es señal de humedàd. *Tuffandosi la cornacchia nelle onde, è segno d' humidità.*

Hase criádo con leche de fieras. *Essi allevato à latte di fiere.*

El cernícalo silva con el pico abierto. *Il gheppio fischia col becco aperto.*

La piedra yman atràhe a si el hierro. *La calamita tira à se il ferro.*

La falta, y eclypse de la Luna acaèce por interposicion. *Il mancamento, e l' ecclisse della Luna succede per interposizione.*

Los peces pequeñuelos, nò las ballenas se passan del estánque à la mar. *I pesci piccinini, non le balene, passano dal vivaio al mare.*

Los cométas, y prodigios pronostican extraordinarias mudanças. *Le comete, ed i prodigii pronosticano straordinarie mutazioni.*

El arrebatadòr buytre entierra las tórtolas en su vientre. *Il rapace avoltojo sepellisce le tortole nel suo ventre.*

El dançánte de sessanta años se jubilò anteayèr. *Il ballerino di sessant' anni si giubilò l' altro hieri.*

De la viña conjetturaràs la ventája de la vendímia. *Dalla vigna congietturerai il vantaggio della vendemmia.*

El caracòl en tierra cenagósa descansa. *La chiocciola riposa in terra fangosa.*

Los carnéros son mas sabrósos, *I castrati son più saporiti; e*

brósos, y gordos en una parte que en otra.	*grassi in un luogo, che in un' altro.*
En las playas de España se hállan muchas ballenas.	*Nelle spiagge di Spagna si truovano molte balene.*
Por los resquicios de las ventánas entra la luz en el aposſento.	*Per li spiragli delle finestre entra la luce nella camera.*
La lettra se borra con la pluma llena de tinta.	*La lettera si cancella con penna piena d'inchiostro.*
De las brasas del horno recibien los baños, calòr.	*Dalle brace della fornace le stuffe ricevono il caldo.*
La cascara de la nuèz reciente al punto se deshaze.	*Il guscio della noce fresca, subito si disfà.*
La mano yzquiérda comunemente es mas flaca, que la derecha, mas en los çurdos es mas robústa.	*La man sinistra è communemente più debole della destra, ma ne' mancini è più robusta.*
Las hardíllas sin escalér súben muy ligeramente en las cumbres deos arboles.	*Gli scojatoli senza scala salgono con gran destrezza sopra le cime degli alberi.*
Con el orín de la carcóma se púdren los castaños.	*Con la ruggine del tarlo s' infradiciano i castagni.*
Los pastores guian sus ganados à la debésas.	*I Pastori guidano i loro bestiami alli pascoli.*
Quitada la causa, falta el effetto.	*Tolta via la cagione, manca l'effetto.*
La profezia dudósa con el successo se descúbre.	*La profezia dubbiosa col successo si scuopre.*
El ronco cuervo antes de la llúvia grazna.	*Il roco corvo avanti la pioggia, gracchia.*
Con la nieve son mas fértiles los campos.	*Con la neve son più fertili i campi.*
El blanco panál distila roxa miel.	*Il bianco fiale distilla rosso mele.*
El ciervatillo mama los pechos boca a baxo.	*Il cerviotto succia le poppe con la bocca all' ingiù.*
Los primiéros principios an menestèr declaración.	*I primi principii hanno bisogno di dichiarazione.*
El año produze las miesses, y no la heredád.	*L' anno produce le riccolte, e non il campo.*

El remáte del señorío tocò al umbràl. *Il fine del dominio toccò la soglia.*

El estiércol de palómas dà vida à las berças. *La colombina dà vita a' cavoli.*

De una espéssa escuridád comiença à esclarecèr el crepúscolo de la mañana. *Da una folta oscurità comincia à rischiarar' il crepuscolo della mattina.*

El sello dà à entender la fuerça de la escritura. *Il sigillo dimostra la forza della scrittura.*

Sacrificase el cordéro sin manzilla. *Sacrificasi l' Agnello senza macchia.*

Trapassò con la punta del venàblo el hombro del xavalí, que echava espumájos. *Trafisse con la punta dello spiedo la spalla del cinghiale, che mandava fuori la bava.*

Las espessas maleças de los bosques se ablandan con la réja. *Gli spessi cespugli de' boschi si rammorbidano col vomero.*

Los confites, que se ponen en el aparadòr, a muchos dan dentéra. *I confetti, che si metton nella credenza, fanno allegare i denti à molti.*

La Villa està cercáda de tres fossos. *La terra è cinta di trè fossi.*

La vid està abundante de sarmientos, y uvas. *La vite è abbondante di tralci, e d'uve.*

La mostáça provóca la gana del comèr; y de la misma suerte todo lo azédo, que està por maduràr. *La mostarda provoca la voglia del mangiare; e nella stessa maniera ogni cosa agra, che stà per maturare.*

Apaciéntanse los venádos mansos en los valles aménos. *I cervi mansueti si pascolano nelle valli amene.*

De la copia de humóres esparzída nace la enfermedad. *Dall' abbondanza degli humori sparsa, nasce l' infermità.*

Las carpas engañadas con el cebo, y no los arénques engullen el auçuélo. *I carpioni e non le arringhe, ingannati dall' esca inghiottiscon l' hamo.*

El sueño es imágen de la muerte. *Il sonno è imagine della morte.*

La fantasía, y el sueño son padres de las fantasmas. *La fantasia, e 'l sonno sono i genitori delle fantasime.*

El

El ciruélo, y ceréso se ponen lacios con la escarcha.	*Il susino, ed il ciregio invizziscono con la brinata.*
Los cohómbros enroscados, como los animales, que ándan à gatas, arrastran por el suelo.	*I cocomeri salvatichi attorcigliati, come gli animali che vanno carpone, strascicano per terra.*
Los halcónes de improvíso hiziéron ruydo con las alas.	*I Falconi all' improvviso fecer. romore con le ale.*
Las reliquias de las estópas, que pedáron, se bolviéron en humo en la chimìnéa.	*Il residuo delle stoppe che restarono, si convertì in fumo nel camino.*
Tronáron los Cielos, y la regiòn del fuégo moviò los relámpagos.	*Tonarono i Cieli, è la regione del fuoco mosse i lampi.*
Las letrínas, que estàn en los escondrijos, se muéstran con la lintérna.	*I necessari, che stanno ne ripostigli, si mostrano con la lanterna.*
El mástil y pròa del navio, que era de buelta, y se abría, se rehaze.	*L'albero, e la prova del vascello che era di ritorno, e s' apriva, si rifà.*
Assi los lenguados, como las azédias, se ençierran en la red.	*Così le sogliole, come le seppie si rinchiuggon nella rete.*
La paja delgáda con el remolino se levánta.	*La paglia sottile col turbine s' innalza.*
Un triste aguéro inclina a llantos.	*Un mesto augurio inclina a pianti.*
La espiga preñadas es combatida de viento occidental.	*La spiga gravida è combattuta dal vento occidentale.*
Alívio es ser absueltos de las déudas.	*E' alleggerimento esser assoluto da' debiti.*
Lo cozido se digére mas facilmente que lo asádo.	*Il lesso si smaltisce più agevolmente, che l' arrosto.*
El pueblo se harta de trigo candiàl.	*Il popolo si sazia di grano gentile.*
La rósa, y el roméro despíden de si olòr.	*La rosa e 'l ramerino gittan odore.*
Mátase el gordo carnéro para los estrangéros.	*S' ammassa il grasso castrato per gli stranieri.*
La flema rinde à la coléra.	*La flemma vince la collera.*

Las espécias proporcionadas dan gusto comunemente al paladàr.	*Le spezierie proporzionate danno comunemente gusto al palato.*
La cítara no hase son desconcertado.	*La cetara non fà suono sconcertato.*
El zurròn del mendígo de ningúna manéra se hinche.	*Il zaino del mendico in nessuna maniera s'empie.*
No rehuyas del bubo como pronóstico de algùn desástre.	*Non fuggire il bargagianni come pronostico d'alcuna sciagurà.*
Cercò la muralla de un ancho balvarte en entrambas partes.	*Cinse la muraglia da ambe le parti con un largo baluardo.*
La postéma llena de pódre hierve con gusános.	*La postema piena di marcia bolle con vermini.*
El huelgo corrúpto escuréce el vídrio transparénte.	*Il fiato guasto oscura il vetro trasparente.*
La silla de los Angeles bienaventurados es soberána.	*La Sedia degli Angioli beati è sovrana.*
Désde el princípio del mes de Mayo los prados reverdécen.	*Dal principio del mese di Maggio i prati rinverdiscono.*
En el inviérno todo el ornato de los árboles se cáe.	*Nel verno tutto l'ornamento degli alberi cade.*
Lo blanco desparce la vista.	*Il bianco disunisce la vista.*
El piélago baña las playas donde quiera.	*Il pelago bagna le spiagge in qualsivoglia luogo.*
Los lirónes róen el queso, las castañas, las nueze, y las avellánas.	*I ghiri rodono il cascio, le castagne, le noci, e le nocciuole.*
La substancia es el fundamento de la cantidàd.	*La sostanza è il fondamento della quantità.*
Las partes del Norte con el yélo encanécen.	*Le parti della Tramontana col ghiaccio incanutiscono.*
El précio de la vara del raso es muy grande.	*Il prezzo della canna del raso è molto grande.*
Priméro el Abrégo soplarà de la parre del Aquilon, que la rapósa dexe de caçar gallinas.	*Prima l'Ostro soffierà dalla parte dell'Aquilone, che la volpe lasci d'andare à caccia di galline.*

De

De la dispensa salen platos regalados.	*Della dispensa escono piatti regalati.*
El tóssigo cardéno seca los tuétanos.	*Il tossico verdiccio secca le midolle.*
Con la téa se descúbren los barrancos sombrios.	*Con la fiaccola si scuoprono le balze ombrose.*
La lechúça aúlla por las texas en las tiniéblas.	*La civetta urla per li tegoli nelle tenebre.*
Las ánades se chapúçan en la lagúna: los ganados mayóres se juntan en las cumbres de los collados.	*Le anitre si tuffano nel lago: gli armenti si radunano nelle cime de' colli.*
El Domingo es principio de la semana.	*La Domenica è principio della settimana.*
El Firmamento cubre el mundo, y los elementos.	*Il Firmamento cuopre il mondo, e gli elementi.*
En la vezindàd cunde el mal pegadízo.	*Nel vicinato si dilata il mal contagioso.*
Porque la criada no barre mas à menúdo la sala con escóbas, y no la riega priméro?	*Perche la serva non ispazza più spesso la sala con la granata, e non l'inaffia prima?*
El heno es comído de los búfanos, y vacas.	*Il fieno è mangiato da' bufali, e dalle vacche.*
Con el péyne se sacan las liéndres, y los piójos de los cabellos.	*Col pettine si cavano i lendini, ed i pidocchi, de' capelli.*
Cerca del centro es terribile frio.	*Vicino al centro o polo v' è terribil freddo.*
De cosas pertenicientes à artificios.	Di cose appartenenti ad artificii.
El relòx de polvo, y el comun son mostradores à los que velan, de los menúdos, que passan.	*L'oriuolo à polvere, e 'l comune, son mostre de' minuti che passano, à quei che vegghiano.*
No gastes en balde tus alhájas en cosas de burla.	*Non consumar' indarno le mie masserizie in bagatelle.*

La herdàd con el acadòn se ablánda.	*Il campo con la zappa si rammorbida.*
El cuero vazío de licòr es como cuerpo muerto sin sangre.	*L'otre vuoto di liquore è come un corpo morto senza sangue.*
Bolsa sin dinéro, llámala cuero,	*Borsa senza danari chiamala cuoio.*
Consumiò el comilòn la abundancia de los tesóros, y de las rentas.	*Il mangiatore consumò l'abbondanza de' tesori, e dell'entrate.*
Lleva mis camisas, sávanas, cuello, pañiçuelos, y paños de mano a la lavandéra al rio.	*Porta le mie camicie, lenzuola, collari, fazzoletti, e sciugatoi alla lavandaia al fiume.*
Mi cuñado repartiò los pastéles en tres partes; con migo, con mi cuñada, y con mi primo.	*Il mio cognato scompartì i pasticci in tre parti; meco, con la mia cognata, e col mio cugino.*
El segador llena su trox de cevàda.	*Il mietitore riempì il suo granajo di biada.*
He hallado ser muy macilentas las bolsas de los alquimistas.	*Ho trovato le borse degli alchimisti esser assai macilente.*
Cincuenta años a, que me despedì de los negocios.	*Ha cinquant' anni, che io lasciai andare i negozii.*
No acábo de entendèr el enigma dudóso deste diléma.	*Non finisco d' intendere l'enimma dubbioso di questo dilemma.*
El exe de roble, y el témon en el carril del carro, se quiebran.	*L'assale di rovere, e 'l timone nella rotaia del carro si rompono.*
El botillèr se beviò toda la taça, y el vaso de moscatél.	*Il Bottinliere si bevè tutto il bicchiere, e il vaso del moscadello.*
La paréntesis se haze con dos comas, una de cada parte.	*La parentesi si fa con due come, o virgole, una da ogni banda.*
Un lógico agúdo interpretarà en su provecho las proposiciones probables.	*Un logico acuto interpreterà in util suo le proposizioni probabili.*

Aun

Aun no he arado ocho jugadas en mi olivar.

Io non ho arate ancora otto ftaiora nel mio oliveto.

Rumiè un diálogo de vocablos, y diphtongos muy difficultóso.

Ruminai un dialogo di vocaboli, e ditonghi assai difficile.

Con una vara midiò el Geómetra el espacio que ay de la Ciudad a la aldéa.

Il Geometra misurò con una pertica la distanza, che è dalla Città al contado.

Los Astrólogos contemplan solamente los planétas.

Gli astrologi contemplano solamente i pianeti.

Sacò la cerradúra del postígo, e hincò en la parèd el garaváto.

Cavò la toppa dell' uscio di dietro, e ficcò nel muro l' uncino.

Acepillò curiosamente un banco de roble.

Piallò curiosamente un banco di rovere.

Sirven las agugéras pára el jubòn: y las ligas pára las médias.

Le stringhe servono pe il giubbone, ed i cintolini per le calzette.

Los mantéles con las alájas se ponen en la canásta.

Le tovaglie con le masserizie si pongono nella paniera.

Reparò el carpintéro, el carro falto de una rueda.

Il legnaiuolo rassettò il carro privo d' una ruota.

Un excelente Cosmógrafo anduvo el Oriente, y Poniente.

Un' eccellente Cosmografo scorsò l' Oriente, e 'l Ponente.

El Maestrála reparte en differentes platos la comída.

Lo Scalco compartisce in differenti piatti le vivande.

A tu eleccion quéda, si as de gozar del pernil, o de la longaníça.

Resta alla tua elezione, se hai a goder del presciutto, o della salsiccia.

El mercadèr trapasò de la cédula del papel al libro de caxa, el concierto de la obligacion.

Il mercante ricopiò dalla polizza di carta nel giornale, l' accordo dell' obligo.

Desculpósse con juramento delante del Embaxadòr.

Si purgò con giuramento avanti dell' Ambasciadore.

Las calidades de los pro-

Le qualità de' prodigii nè

digios aùn a los Astrólogos no son conocídas.

El Cirujáno con una sangría quita el catárro, mas no las búbas.

Sossegáda la redóma, las hezes poco à poco hazen assiénto.

Mi suégro encerrò en una arca el jubòn que comprò.

El labradòr amontóna el estiercol parà el imbierno.

Los ballesteros, tiradóres de honda, y archéros, tiénen differentes puestos en el exército.

Si gastáres el dinéro con régla y nivel, evitaràs los dados, y los náypes.

El intérprete desenmarañò los oráculos, las parábolas, y los refránes.

Ay mas energía en el epigráma, que en el epitáffio.

En el rincòn de la Sacristía estan guardados los cirios, las hachas amarillas, y las velas de sevo.

Luego en passando Henéro trocarè quinientos reales en monéda de vellòn.

La ensaláda, y el agràz sirven de piedra de amolàr pára el estómago.

Atádàs las mangas con una hevilleta, aparta con el cedáço la criáda la harína del salvádo.

Por ventúra pusíste junta-

meno à gli stessi Astrologi son manifeste.

Il Cerusico con un salasso leva il catarro, ma non il mal francese.

Riposata la caraffa, la feccia à poco à poco si va posando.

Il mio suocero serrò in una cassa il giubbone ch' è comprò.

Il contadino ammontica il letame pe 'l verno.

I balestrieri, i tiratori di frombola e d' arco hanno nell' esercito differenti posti.

Se con regola, e misura spenderai i danari, fuggirai i dadi, e le carte.

L' interprete sviluppò gli oracoli, le parabole, ed i proverbii.

E' più energia nell' epigramma, che nell' epitaffio.

Nel cantone della Sagrestia stanno riposti i ceri, le torce gialle, e le candele di sevo.

Subito passato Gennaio, cambierò cinquecento giuli in moneta di rame.

L' insalata, e l' agresto servono allo stomaco di cote, overo di pietra da arruotare.

Legate le maniche con una fibbietta, la serva separa con lo staccio la farina dalla semola.

Ponesti tu à sorte insieme

mente en el arca las avellánas, y las nuézes?

nella cassa le nocciuole, e le noci?

Con ygual balánça pesa el pan à los nacídos aquì, y a los estrangéros.

Con uguál bilancia pesa il pane à quei, son nati quì, ed à gli stranieri.

Entre la pelóta, y raquéta ay un tenòr recíproco.

Tra la palla, e la racchetta v' è un tenor reciproco.

Ayèr la criáda lavò el pavellòn, y cortinas en el rio.

Hieri la serva lavò il padiglione, e le cortine nel fiume.

Henchì la olla, la caldéra, y el xarro de vino tinto.

Empiei la pignata la caldaia, e il boccale di vino rosso.

Aquella mugèr varonil edificò allì un hospitàl a su costa.

Quella donna virile edificò ivi uno spedale à sue spese.

Y muriò en el mismo lugàr sin hazer testamento.

E morì nello stesso luogo senza far testamento.

Borrò un renglòn que avía en la márgen del pergamíno, con la piedra espónja.

Cancellò una riga, che era nella margine della carta pecora, con la pietra pomice.

Aunque sea el lino añejo, con todo esso se puede hilàr.

Ancorchè il lino sia vecchio, niente dimeno si può filare.

O là glotòn mira que se te achaca, que junto al rio hurtaste los gansos.

O là ghiottone guarda che ti s' appone, che accanto al fiume rubasti i paperi.

Ay mejòr medicina, que el balsamo de la bolsa pára las apostémas de la necessidàd?

Si truova egli miglior medicina che 'l balsamo della borsa per le posteme della necessità?

No voy a menúdo a la carnicería, porque està muy léxos de mi casa.

Io non vò spesso alla beccheria, perche stà troppo lontano da casa mia.

Con logro tengo de pagar el abolório, que hiziste de mi família.

Ho à pagar con usura la genealogia, che tu facesti della mia casata.

Aludiéndo a la etimología, as cometído un solecísmo.

Alludendo alla etimologia, hai commesso un solecismo.

La noticia de la Filosofía

La scienzia della Filosofia

moràl se ha de enseñar con regla.	*morale s' ha da insegnar con regola.*
Echò a fondo la estátua del Consul en el estanque.	*Gittò à fondo la statua del Consolo nel vivaio.*
Las guardas del Castillo han jugado la paga.	*Le guardie del Castello hanno giocato la paga.*
Las cosas, que tocan a mì nuera me las atribuyo à mi, como cosas, que me pertenécen.	*Le cose che toccano alla mia nuora me le attribuisco à me, come cose che mi appartengono.*
Recíbe de buena gana el trato de tu yguál.	*Ricevi di buona voglia la conversazione, od il procedere d'un tuo pari.*
El texádo es mi manta, y el callo de las plantas es mi calçádo.	*Il tetto è la mia coperta e 'l callo delle mie piante è il mio calzare.*
Las espósas en .... con los cuernos, que hazen con los cavellos, anúncian los de sus marídos.	*Le spose in .... con le corna, che si fanno co' suo' capelli, annunziano quelle de' loro mariti.*
Confiscanse las riqueças del olléro tiznádo, por el Fisco.	*Confiscansi le ricchezze del tinto pentolaio dal Fiscale.*
Aliñósse para cozer un gallo al cantar del gallo.	*Apparecchiossi per cuocer' un gallo al cantar del gallo.*
El dialéctico desháze las objectiones del disputante una a una.	*Il Dialettico disfà le obbiezioni del disputante ad una ad una.*
Cercò el espácio del jardìn con paréd de piedras duras.	*Cinse lo spazio del giardino con un muro di pietre dure.*
Las insígnias del Obispo son, el báculo, la mitra, y lo que cuelga della.	*Gli ornamenti del Vescovo sono il bastone, la mitra, e ciò che da essa pende.*
Cierra la puerta con la tranca, y raxa la leña, que està en la cuáva.	*Serra la porta con la stanga, e schieggia la legna che sono nella cantina, o grotta.*
Muchos en lugar de cobrar la salùd en los baños, la pierden del todo.	*Molti in cambio di ribaver la sanità ne' bagni, la perdono affatto.*

El

El ballestéro abierra la aljáva a punta al blanco. — *L' imberciatore aperta la fareira, aggiusta lo bersaglio.*

La diffinicion abráça la essencia de la cosa. — *La diffinizione abbraccia l' essenza della cosa.*

Excelentemente esculpiò la imágen y semejança en mármol. — *Scolpì eccellentemente l' imagine, è somiglianza in marmo.*

El libréro enquadérna mu y bien los libros. — *Il libraio lega benissimo i libri.*

Un Teólogo anteayèr dispurò de Fisica con un Matematico. — *Un Teologo per l' altro disputò di Fisica con un Matematico.*

El brocàl de la vasija de çobre se tapa con un lienço. — *La bocca del vaso di rame si tura con un panno lino.*

Tintéro, cuchillo, punzòn, papèl, tinta, y plumas, son los instrumentos del escriváno. — *Calamaio, temperino, punteruolo, carta, inchiostro, e penne, sono gli strumenti dello scrittore.*

El palácio se illustra mucho con las vidriéras. — *Il Palazzo s' illustra assai con le invetriate.*

Los tapizes lindos, y las colgadúras curiósas se téxen en Flandes. — *I tappeti belli, ed i paramenti curiosi si tessono in Fiandra.*

El empláſto saca la materia de la sarna. — *L' impiastro cava fuor la marcia della rogna.*

El ruyseñor canta de otra manéra, que el papagayo. — *Il russignolo canta altramente che 'l papagallo.*

La complexiòn se colige principalmente de la disposicion. — *La complessione si conosce principalmente dalla disposizione.*

Las cosas labradas de burìl en láminas de cobre duran mucho. — *Le cose lavorate col burino in piastre di rame, durano assai.*

El Albañil diò una capa de yésso à una parte de la paréd. — *Il muratore diede una mano di gesso ad una parte del muro.*

El bordadòr cortò con las tixéras los fluecos de la ropa. — *Il ricamatore tagliò con le forbici i fiocchi della zimarra.*

Este vestído està a mi medída. — *Questo vestito è à mio dosso.*

De cosas indifferentes.	Di cose indifferenti.
La curiosidàd supplirà la falta del estílo mas polído, en esta órden de cosas varias.	*La curiosità supplirà al difetto dello stile più terso in quest' ordine di cose varie.*
El ganapàn cansádo sentósse en cima de la escalera.	*Il Facchino stracco si pose a sedere in capo della scala.*
A que propósito me as interrómpido, estando en compañia de cavalleros?	*A che proposito m' hai tù interrotto, stando io in compagnia di Gentil' huomini?*
El Diácono haziendo humillaciòn inciensa el altar.	*Il Diacono facendo riverenza incensa l' altare.*
Tres dias gastò en contar los dinéros, que avia ganádo en el juego.	*Trè giorni consumò in contar i danari, che haveva vinti nel giuoco.*
Porque fuyste ayér à dançar sin nuestra licencia?	*Perche andasti hieri à ballare senza nostra licenza?*
Quarenta Monastérios con su renta ha fundado en quatro años.	*Quaranta Monasterii con la loro entrata hà fondati in quattro anni.*
Guardarè los ajos, y los puerros hasta la Quarésma.	*Serberò gli agli, ed i porri sino à Quaresima.*
El rozío en la grama señàl es de serenidàd.	*La rugiada nell' erba è segno di serenità.*
Mi labradòr guarda las vellotas, y los garvanços en la cueva.	*Il mio contadino serba le ghiande, ed i ceci in cantina.*
Escriviò cinco tomos de misericordia, y otros cinco de Sacramentos.	*Scrisse cinque tomi di misericordia, ed altri cinque di Sagramenti.*
Los libros sagrados, y las escripruras sanctas arráncan las heregías que nacen.	*I libri sacri, e le sante scritture svelgono le eresie, che nascono.*
El eléboro purga los hijáres, el hígado, y el báço.	*L' elleboro purga le reni, il fegato, e la milza.*
Diò órden a mis camaradas	*Diede ordine alle mie ca-*

que

que me aguardàssen en la plaça.	*merate, che m' aspettassero in piazza.*
Estornúda, y tosse como si fuesse en una çahúrda de lechónes.	*Starnutisce, e tosse come se fosse in una stalla di porci.*
Debáxo deste saco ay mas de quarenta mil ducados.	*Sotto questo sacco son più di quaranta mila ducati.*
Reparte a los suyos las peras maduras, las puchas, y el arròx.	*Compartisce a' suoi le pere mature, la polenta, e'l riso.*
El estudiante diò cuenta de su tarèa trastocadamente.	*El studente diede conto del suo compito à rovescio.*
El, que mora en casa alquiláda, es menestèr que pague cada mes, o cada año el alquilèr.	*Colui, che stà à pigione, bisogna ch'ei la paghi ogni mese, od ogni anno.*
Canta la misma canciòn fuéra de tiempo.	*Canta la medesima canzone fuora di tempo.*
Cosa clara es, que ay algunos demónios, que se llaman trasgos.	*E' cosa chiara che si trovano alcuni demonii, che si chiamano folletti.*
La superfície exteriòr del aposento es convéxa, y la interiòr, cóncava.	*La superficie esteriore della camera, è convessa, e l' interiore, è concava.*
El sastre con hilo negro remiénda las médias en la tiénda.	*Il sarto con refe nero rassetta le calze in bottega.*
Despavíla el mechéro de la lámpara, que està en medio de la Ygléſia.	*Smoccola il luminello della lampada, che è nel mezzo della Chiesa.*
Las aves sacan à sus himélos de los nidos.	*Gli uccelli cavano da' nidi i loro figliolini.*
La choça de ramas de aljuéndro miéntras nieva, es acogída a los pastóres.	*La capanna di rami di mandorlo mentre nevica, è rifugio a' pastori.*
El bodegonéro moja el pan en la escudilla del caldo.	*L'Oste intigne il pane nella scodella del brodo.*
Freyò los pezes con azéyte, y pimiénta en la sarten.	*Frisse i pesci con olio, e pepe nella padella.*
No publiques otra vez	*Non publicar un' altra volme-*

modos de hablar desusados. *ta modi di parlar disusati.*

El granizo haze grande estrágo en las viñas, y el torvellino sacúde el trigo candiàl.

La grandine fa grande strage nelle vigne, e 'l turbine scuote il grano gentile.

Los gorriónes hazen grandissimo daño a las espigas.

Le passere fanno grandissimo danno alle spighe.

Sin barro, cal, aréna, y agua los albañiles no pueden hazèr su obra.

Senza terra, calcina, arena, ed acqua i muratori non ponno far' il loro lavoro.

El arco del Cielo es señal de buen tiempo.

L'arco baleno è segno di buon tempo.

De la vasśura, y esti ércol se haze el muladàr.

Della spazzatura, e del letame si fà lo sterquilinio.

Llevò à la privàda una espuerta de suciedàd, con cuyo mal olòr se inficionava el áyre.

Portò all' agiamento una sporta di succidume, col cui cattivo odore s' infettava l'aria.

Apártese dèl trono, desechando el ceptro.

S'allontana dal trono rifiutando lo scettro.

El galápago en la puente busca por dò escabullirse.

La testuggine nel ponte cerca per dove scappare.

Miéntras se detenía la partéra, mi mugèr abortò un niño.

Mentre la levatrice indugiava, la mia moglie si sconciò in un bambino.

Los niños de dos años en destetándolos se sustentan con mantéca, y puchas.

I bambini di due anni subito che si divezzano, si sostentano con burro, e pappa.

Los Fráyles cantan hymnos, salmos, y antífonas en el Coro.

I Frati cantano hinni, salmi, ed antifone nel Coro.

El Tártaro inculto renegando del paganismo, se hizo fiél Christiano.

Il Tartaro inculto, o salvatico rinegando il Paganesimo si fece fedel Christiano.

El Padre de familia ha de tener las riéndas, y el govierno de los suyos.

Il Padre di famiglia hà da tener le redini, e 'l gouerno de' suoi.

Estando sentádo en la silla, passáron encíma de mi siete fantasmas,

Stando à sedere nella sedia, passaron sopra me, sette fantasime,

El

El hijo, que naciò, muerto el padre, texìo esta téla de palábras.
Il figliuolo, che nacque, morto il Padre, tessè questa tela di parole.

Por tanto no fallecerà el miéntras ella estuviére en piè.
Pertanto egli non morrà mentr' ella starà in piedi.

Yà que haze tiempo enxúto, saldrémos a passeàr un rato.
Poiche è tempo asciutto, usciremo à passeggiar un poco.

De donde éres engañador, que procùras tantos divórcios de casamientos?
Di dove sè tu ingannatore, che procuri tanti diverzi di maritaggi?

El moço de cozína assò el capòn en el assadòr, y le pringò.
Il guattero di cucina arrostì il cappone, nello schiedone, e lo pergotò.

Las tierras calientes, y fertiles tiénen abundancia de inciénso, y resína.
Le terre calide, e fertili hanno dovizia d' incenso, e di ragia.

Los círculos de las esféras se hazen en el pergamíno con el compàs.
I circoli delle sfere si fanno nella carta pecora con la sesta.

Los renuévos de los àrboles, y los abrójos se córtan en el mes de Dizémbre.
Germogli degli alberi, ed i triboli si tagliano nel mese di Dicembre.

Despues del sonído de la trompéta responde el Eco en el colládo.
Doppo il suono della trombetta risponde l' Eco nel colle.

El mochilèr vellóso manchò el lecho del Capitàn en el pátio.
Il bagaglione peloso macchiò il letto del Capitano nel cortile.

En las cargas, y talegónes de la monéda estàn las ayúdas de costa de los hombres de armas.
Nelle some, e ne' sacchetti della moneta stanno gli ajuti di costa de gli huomini d' arme.

Las artérias de los órganos, rodillas, y codo estàn en diffèrentes puestos.
Le arterie degli organi, delle ginocchia, e delle gombita stanno in differenti luoghi.

Offreciò los sacrificios y offréndas por las almas de sus hijos.
Offerì i sacrificii, e le offerte per le anime de' suoi figliuoli.

El

El Catálogo, y comento de la Gramática están debaxo de la emprenta del empressor.

Il Catalogo, e'l commento della Grammatica stanno sotto 'l torcolo dello stampatore.

El descomulgádo se lleva léxos al entiérro en el ataud.

Lo scommunicato si porta à seppellir lontano nella bara.

De los poros, y agugéros de la rodilla llagáda, se levantan postíllas.

Da' pori, e da' buchi del ginocchio impiagato nascono bolle.

Qualquiéra successiòn es perecedéra.

Qualsivoglia successione è mortale.

Con los soplos, y respiradéros de los fuelles se enciénden los sarmiéntos en los hornos.

Co' soffi, e con gli spiragli de' mantici s' accendono i sarmenti nelle fornaci.

En los hoyos, y suelos huecos estan los estropieços de los coches.

Nelle buche, e nel terreno vuoto stanno gl' inciampi de' cocchi.

Despuès del sermòn, y Credo se hazè la Comuniòn.

Doppo la predica, e 'l Credo si fà la Comunione.

En las choças de los pastores no ay camas, sávanas, ni almohádas de précio.

Nelle capanne de' pastori non vi sono letti, lenzuoli, ne guanciali di pregio.

Véndese en la féria, açafràn, plomo, estaño, covre, algodòn, alcrevíte, y alatòn.

Nella fiera si vende zafferano, piombo, stagno, rame, bambagia, zolfo, ed ottone.

Las azémillas llevando el xergòn, e pavellòn, y otras alhájas de casa, tíran cozes.

I muli portando il saccone, il padiglione, ed altre masserizie di casa, tirano calci.

Miéntras el moço de cavallos sacáva agua del pozo, se le cayò la herráda.

Mentre il mozzo di stalla attigneu' acqua del pozzo, gli cascò il bigonciuolo.

Los lirones crecen, y engordan entre avellanas, y no en barro de olleros.

I ghiri crescono, ed ingrassano tra le nocciuole, e non in terra da pentolai.

Las árvéjas, y navos dan ronquéra a las picázas.

I piselli, e le rape fanno affiocare le gazzre.

Prestò los braserillos de

Prestò gli scaldavivande, le mes-

messa, los manteles, y toda la baxilla de plata al repostéro.

tovaglie, e tutto 'l fornimento d'argento al credenziere.

Por una fuente, y un xárro de plata me alcançò el secretario un buen officio.

Per un bacino ed un boccale d'argento, il segretario m' imperò un buon officio.

Un alguazil por hurtar una caxa de ámbar, fue ahorcádo.

Un birro per rubare una scatola d' ambra fu impiccato.

La horca es el púlpito de los malhechóres.

La forca è il pulpito de' malfattori.

Mi compañéro, que apénas le apúnta el bozo, save yà seis linguas.

Il mio compagno, che appena gli spunta la barba, s' à già sei lingue.

Con los azadónes se acomodan los terrónes en el campo.

Con le zappe s' accomodano le zolle nel campo.

Por las canáles corre la nieve derretída.

Per li canali corre la neve strutta.

Boticário se llama en Castellano por los botes, que tiene en la borica.

Speziale si chiama in Castigliano per gli alberelli, che tiene nella speziaria.

Máscara se dízo en Castellano destas dos palabras, Mas, & Cara.

Maschera si disse in Castigliano da queste due parole, Più, e Faccia.

Dos berratos de uñas hendídas házen su vida en las cavañas.

Due verri d' unghie fesse fanno la lor vita nelle capanne.

Luego borrarè tu sobrenombre de mi libro de memoria.

Subito cancellerò il tuo cognome dal mio libro di memoria.

Estando assentádo al estrívo del coche, me dexáva llevar la capa del ayrecillo, que corría.

Stando à sedere alla portiera del cocchio, mi lasciava portar la cappa del venticello, che soffiava.

Estando el Clérigo con la estóla orando, el Sacristàn repitiò una, y otra vez Amen.

Stando il Prete con la stola orando il Sagrestano repetè, una, e due volte Amen.

Qualquiéra que violáre a su Señor, con raçon serà condenádo.

Chiunque violerà il suo Signore, meritamente sarà condannato.

Los Soldados en los invernadéros tiénen estúfas, escaños, y estéras.

I Soldati nelle stanze da verno hanno stufe, scabelli, e stuoje.

La chúsma del exército en los alojamientos del veráno miéntras acicála las espádas, los alfánges, y dagas, dexa los Capitánes.

La ciurma del esercito negli alloggiamenti da state, mentre forbisce le spade, le scimitarre, ed i pugnali, lascia i Capitani.

El Cabo esquádra preténde regír los suyos, y olvidasele defendéllos.

Il Caporale pretende di reggere i suoi, e si scorda di difendergli.

El tartamúdo sin consideracion mata a su padre, y con la pala le quiébra el colodríllo, y las enzías.

Lo scilinguato senza considerazione ammazza suo padre, e con la pala gli rompe la collotola, e le gengive.

La campána despiérta los pereçosos, y dormilónes à Missa.

La campana desta gl' infingardi, ed i dormiglioni à Messa.

Qualquiéra amancebada ha de ser açotoda con zurriága, y varas.

Qualsivoglia concubina hà da esser frustrata con frusta, e verghe.

El Cura tiene cuydado de informar a los capázes en los dies mandamientos.

Il Parrocchiano hà cura d' istruire i capaci, ne' principii de' dieci commandamenti.

El vano habladòr luego en el infierno pagarà la pena con escorpiónes.

Il vano parlatore subito pagherà nell' Inferno la pena con iscorpioni.

Rogò al historiador, que escriviesse las hazáñas de los suyos.

Rogò l' Istorico, che scrivesse le prodezze de' suoi.

Ay alcunos tan golosos, que comen los huévos con las cáscaras.

Vi sono alcuni sì golosi, che mangiano le huova co' gusci.

El desvergonçádo sin temòr, en dos manéras resistiò al enroscadò dragòn, saliendo por el postigo.

Lo sfacciato senza timore in due modi resistè all' attorcigliato dragone, uscendo per l' uscio di dietro.

Mientras no quebrantas la dieta, template con las copas.

Mentre tu non guasti la dieta, temperati co' bicchieri.

Alargò el tabládo sobre las bigas del valcòn pára passeàr unnas vezes en el abrigádo.

Allungò il tavolato sopra le travi del balcone, per andar alle volte à spasso al coperto.

La barquilla, y el esquise lastrádo sin mástil, enténa, y sonda, estan en el salado mar.

La barchetta, e lo schifo stivato senz' albero, antenna, e scandaglio, stanno nel salato mare.

El assechadòr, que estava sobre la entrada, cayò muerto de catarro.

L' insidiatore che stava sopra l' entrata, cadè morto di catarro.

El bodegonéro por dichos y pléytos à ningúno es aborrecído.

L' oste per detti, e pianti, à nessuno è odioso.

Por dicha es fiction, que una abispa barrenò una bexiga?

E egli forse finzione, che una vespa forò una vesica?

Vendì por tréynta maravedìs el xarro, y la olla.

Vendei per trenta quattrini il boccale, e la pignatta.

El pescador ahuyentò de las lagunas, las cónchas, las langóstas y los murciélagos, o murciegalos.

Il pescatore scacciò da' laghi le conchiglie, i grilli, ed i pipistrelli.

La fregóna enzabonò la amísa, y los escarpínes en el co.

La fantesca insaponò la camicia, ed i calcetti nel fiume.

El gusáno de seda huye el olòr del encienso.

Il baco da seta ovvero il filugello, fugge l' odore dell' assenzio.

El corcovádo maja el cinamómo con la mano del almirèz.

Il gobbo pesta la cannella col pestello del mortajo di bronzo.

Estàn puestas las redes al rededòr de las selvas.

Stanno tese le reti intorno alle selve.

Desházen las mugéres el estámbre con la rueca bolteando el huso.

Le donne disfanno lo stame con la rocca volgendo il fuso.

El patricio noble vestído de una ropa moráda se parò en las exéquias al fin del sermòn.

Il patrizio nobile vestito d' una zimarra pavonazza si fermò nelle essequie al fine della predica.

Çumple perdonàr à los

Conviene perdonare à gli

adver-

adversarios, y borrar su memória de los borradóres. *avversari, e cancellare la loro memoria dagli scartafacci.*

Justo es, que el legisladòr castígue al que por su culpa, no se echa de ver la léy. *E giusto, che il legislatore gastighi colui per la cui colpa non si conosce la legge.*

Como el sediénto asse el assa del vaso; assì la charidàd asse la ocasion del bien hazèr. *Come l'assetato dà di piglio al manico del vaso; così la carità piglia l'occasione del ben fare.*

Nádie puede apelàr del juez, que llamámos suprémo. *Nessuno può appellar dal giudice, che chiamiamo supremo.*

Desséa trabajar, porche viene la noche, quando nádie puede. *Desidera affaticarti, perchè viene la notte, quando nessun può.*

En vano dispúta subtilmente de lás cosas especulativas aquél, à quièn Diòs acúsa de ciencia hincháda. *Indarno disputa sottilmente delle cose speculative colui, che Iddio accusa di scienza gonfia.*

El verdadéro sábio no estíma en mas la cadéna de oro, que la borbollita del agua. *Il vero savio non istima più la colanna d'oro, che la gallozzola dell'acqua.*

Como la cal del albañir debáxo del calcañar, assì la gloria del mundo con el peso de la humildád facilmente se abáxa. *Siccome la calcina del muratore sotto il calcagno, così la gloria del mondo sotto 'l peso dell' humiltà facilmente s'abbassa.*

Cogerà espinas de maldiciòn el, que injustamente reprehénde à los inocentes. *Coglierà spine di maledizione colui, che riprende ingiustamente gl' innocenti.*

Si al Angel, que priméro cayò, tan severamente castigò la justicia divina, quien no temerà? *Se la giustizia divina gastigò sì severamente l'Angiolo, che prima cadè, chi non temerà?*

Alista los que te favorecen en las adversidades; paraquè no te júzgues por desamparádo. *Nota coloro, che ti favoriscon nelle avversità; acciochè tu non ti giudichi per abbandonato.*

Mira siempre a Diòs presente, paraquè en el juycio te a párte de los condenádos. *Guarda sempre Dio presente, affinchè nel giudizio ti separi da' condannati.*

El,

El, que cultíva la tierra, y no reverencia à Diòs, trabája en váno.

Colui, che coltiva la terra, e non riverisce Dio, s' affatica indarno.

Si la sal es echa paraquè lo que se saçóna con ella tenga sabòr; hay de la sàl, que no tiene sabòr.

Se 'l sale è fatto per dar sapore à quelle cose, che con esso si stagionano; guai al sale, che non hà sapore.

Como los conejos pára su defensa, asì los soldados pára destruyr los enemígos, házen minas.

Siccome i conigli per loro difesa, così i Soldati per distruggere i loro nemici, fanno mine.

No ámes las cosas momentáneas; paraquè no perézcas para siempre.

Non amar le cose momentanee, acciochè tu non perisca per sempre.

No querer hazèr bien, y dilatallo, poco diffiéren.

Non voler far bene, e differirlo son poco differenti.

El, que saca à luz un libro pernicioso, aparéja pára si comida, que hà de comèr en el infierno.

Colui, che manda in luce un libro nocivo, apparecchia per se una vivanda che hà da mangiare nell' Inferno.

Menòr pena es estàr ayúno, que comèr sin tassa.

E' minor pena lo star digiuno, che mangiare senza tassa.

Como el floxo zángano con el enxámbre de las avéjas, asì el engáño del pecado con el exámen de la conciéncia se conóce.

Siccome il pigro pecchione con lo sciame delle api; così l'inganno del peccato con l'esamine della coscienza si conosce.

Lo que despiérta la ira, se te cáyga de tu memoria, paraquè non cortes el hilo de la amistàd.

Quello, che sveglia la ira, ti cada della memoria acciochè tu non tagli il filo dell' amicizia.

De nécio es gastàr el dinéro antes que considére la ganáncia.

E' cosa da sciocco spender il danaro avanti che consideri il guadagno.

A todos les es concedída licéntia pára adquirìr avéres justamente.

Ad ogn' uno è conceduta licenza d' acquistar ricchezze giustamente.

Como las cuerdas del laùd recreán el ánimo, asì la fe consuéla al justo.

Siccome le corde del leuto ricreano l'animo, così la fede consola il giusto.

El huésped rico reciba el huésped pobre como à Christo.

L' Ospite ricco riceva il povero come Cristo.

El inficionádo con la pestilencia de la embídia, dexa toda la obra de la charidàd imperfécta.

Chi è infetto dalla peste dell' invidia, lascia tutta la fabrica della carità imperfetta.

El, que à su próximo provoca con affréntas, anúla la léy de la charidàd.

Colui, che provoca il suo prossimo con rampogne, annulla la legge della carità.

Como el caldo dà gusto al paladàr, assì el derecho agráda al justo.

Siccome il brodo dà gusto al palato, così la legge piace al giusto.

Que aprovecha leèr libros à los que no cógen fructo dellos?

Che giova legger libri à coloro, che non ne cavan frutto?

Todos los padres desséan, que sus hijos sean libres de servidúmbre.

Tutti i padri desiderano che i loro figliuoli sieno liberi da servitù.

El, que gusta la dulçúra de la penitencia, haze sacrificio por sus pecados.

Colui, a cui piace la dolcezza della penitenza, fà sacrificio per li suoi peccati.

Cruèl es la embídia, que se huelga con el cardenàl de las herídas.

Crudele è l' invidia, che si rallegra del livido delle ferite ò percosse.

Necedàd es tener mas cuenta de alquilar la casa à otros, que del sepulcro, en que tu mismo as de ser puesto.

E' pazzia tener più conto d' appigionare ad altrui la casa, che del sepolcro, in cui tu stesso hai ad esser posto.

Que le aprovécha la bolsa al avariento, estando echádo en el lecho?

Che giova egli la borsa all' avaro, stando giacendo in letto?

Mientras comes la mançana junto al mástil de la nave, piensa en el mal comerído debáxo del árbol vedádo.

Mentre tu mangi il pomo vicino all' albero della nave, pensa al male commesso sotto l' albero vietato.

Assì como las flechas de los saetéros penétran los cuerpos, assì las dadívas de los

Siccome le frecce degl' imberciatori penetrano i corpi, così i presenti de' Rè trafiggo-

los Reyes penétran los coraçónes.	*no i cuori.*
Menòr afrénta es carecèr de niétos, que verlos destraydos con destemplança.	*E' minor vergogna il non havor nipoti, che vedergli corrotti con intemperanza.*
Paraquè mueras bien es menestèr cumplir bien con el cargo de la vida.	*Acciochè tu muoja bene fà di mestiere di soddisfar bene al carico della vita.*
A nádie offéndas quando puedas, y hallaràs la jóya de la paz.	*Non offender nessuno quando tu possa, e troverai la gioja della pace.*
Mucho conviene à todo el pueblo el governadòr, amadòr, del bien comùn.	*Conviene assai à tutto il popolo il Governatore, amator del ben publico.*
Paraquè la obra sea buena, es menestèr que sea participante del sumo bien.	*Affinchè l'opera sia buona è necessario ch' ella partecipi del sommo bene.*
Como cantarà alabánças à Diòs el, que concierta amistàd para sus pecados en el infierno?	*Come canterà lodi à Dio colui, che fà amicizia per li suoi peccati nell' Inferno?*
El, que no estíma en nada el mal de la culpa, es justo que pague la déuda de la pena.	*Colui, che non istima niente il mal della colpa, è giusto ch' ei paghi il debito della pena.*
Por los pecados mometidos se ha de offrecèr sacrificio pára alcançar perdòn.	*Per i peccati commessi s'hà da offerir sacrificio, per ottener perdono.*
En qualquiéra regiòn del mundo las llagas del Crucifixo deshazen las redes del demónio.	*In qualsivoglia paese del mondo, le piaghe del Crocifisso disfanno le reti del Demonio.*
Como las ojas del álamo blanco con qualquièr viento se mueven à una parte, y a otra, assì las lenguas del pueblo con qualquiér ruydo añaden un cero à las cosas.	*Siccome le frondi del pioppo bianco con qualsivoglia vento si muovono in quà, è in là; così le lingue del popolo con ogni romore aggiungono un zero alle cose.*
Mas vale dar el don, que recebillo.	*E' meglio dare il dono, che riceverlo.*

Quando podas del arbol el ramo inútil, no pienses que tu eres differente.

Quando tu peti dall'albero il ramo inutile, non pensare d'esser da quello differente.

Del hombre de bien, poco importa lo que rifiére el vulgo.

Dell'huomo da bene poco importa ciò che riferisce il volgo.

El Principe, que réyna sin regla, es basilisco, que derráma ponçóña.

Il Principe che regna senza regola, è basilisco, che sparge veleno.

Sabe à nécio quien no saboréa la sal, que dà sabòr a todo.

Sà di sciocco chi non gusta il sale, che dà sapore à tutte le cose.

La Chína del camino lastíma el piè como el escrúpulo de conciencia al ánimo.

La pietruzza della strada fà male al piede, come lo scrupolo della coscienza, all'animo.

A la próspera fortuna del sobérvio no le basta el segundo lugàr.

Alla prospera fortuna del superbo non le basta il secondo luogo.

El órgano resonando en la bóveda del templo, aùn a los galápagos despierta alegría.

L'organo rimbombando nella volta del tempio, muove ad allegrezza anco le testuggini.

Poco vale estàr bueno, e ignorar la muerte cercána.

Poco giova lo star sano, e non saper la morte vicina.

Mas illustre es la uniòn, que nace de la caridad, que la perla, cuyo precio nace de la carestía.

E' più illustre l'unione che nasce dalla carità, che la perla, il cui prezzo nasce dalla carestia.

NOMENCLATOR, O REGISTRO,

De algunas cosas curiosas, y necessarias de saberse à los estudiosos de la lengua Española.

NOMENCLATORE, O REGISTRO,

D'alcune cose curiose, e necessarie à sapersi dagli studiosi della lingua Spagnuola.

ESPANNOL.	ITALIANO.
DIòs.	*IDdio.*
La Santissima Trinidàd.	*La Santissima Trinità.*
El Sanctissimo Sacramento.	*Il Santissimo Sacramento.*
El Sancto Crucifixo.	*Il Santo Crocifisso.*
La Vírgen María.	*La Vergine Maria.*
Nuestra Señora.	*La Madonna.*
Los Angeles.	*Gli Angeli.*
Los Arcángeles.	*Gli Arcangeli.*
Los Serafines.	*I Serafini.*
Los Cherubínes.	*I Cherubini.*
Las Dominaciones.	*Le Dominazioni.*
Los Sanctos.	*I Santi.*
Los Apostoles.	*Gli Apostoli.*
Los Profetas.	*I Profeti.*
Los Patriarcas.	*I Patriarchi.*
Los Mártires.	*I Martiri.*
Los Confessores.	*I Confessori.*
El Papa. }	*Il Papa.* }
El Padre Sancto. }	*Il Padre Santo.* }
El Cardenàl.	*Il Cardinale.*
El Arçobìspo.	*L'Arcivescovo.*
Obíspo.	*Vescovo.*
Canónigo.	*Canonico, ò Calonaco.*
Racionéro.	*Beneficiato.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
Predicadòr.	*Predicatore.*
Maestro de Capilla, Capitàn.	*Maestro di Cappella.*
Clérigo.	*Prete.*
Archipreste.	*Arciprete.*
Sacristàn.	*Sagrestano.*
Capellàn.	*Cappellano.*
Monazillo.	*Chierico.*
Sacerdóte.	*Sacerdote.*
Missa.	*Messa.*
Ayudar à Missa.	*Servir la Messa.*
Diácono.	*Diacono.*
Subdiácono.	*Suddiacono.*
Barredéro.	*Spazzatore.*
Açotapérros.	*Caccianani.*
Mayordomo de la Yglesia.	*Maggiordomo della Chiesa, cioè Priore.*
Religioso.	*Religioso.*
Fráyle.	*Frate.*
Fraysecillo.	*Fraticello.*
Monja.	*Monaca.*
Abàd.	*Abbate.*
Abadessa.	*Badessa.*
Presentado.	*Dottore.*
Priòr.	*Priore.*
Abadía.	*Badia, ò Bazzia.*
Priorádo.	*Priorato.*
Comendadòr.	*Commendator.*
Encomiénda.	*Commenda.*
Cantóres.	*Cantori.*
Contrabájo.	*Basso.*
Contralto.	*Contr' alto, ò Alto.*
Tenòr.	*Tenore.*
Tiple, Discanro.	*Canto, ò Soprano.*
Organista.	*Organista.*
Organo.	*Organo.*
Fláutas del Organo.	*Canne dell' Organo.*
Fuélles.	*Mantici.*
La Ygléfia.	*La Chiesa.*
Bóveda.	*La volta.*

Nave

ESPANNOL.	ITALIANO.
Nave de la Yglésia.	*La Nave della Chiesa.*
El Campanario, ò la Torre.	*Il Campanile, ò la Torre.*
Las Campánas.	*Le Campane.*
El Cimbório.	*La Cupola.*
Arcádas.	*Gli Archi.*
Capilla.	*Cappella.*
Coro.	*Coro.*
Altàr.	*Altare.*
Pila del Bautismo.	*Pila del Battesimo.*
Pila del agua bendita.	*Pila dell'acqua benedetta.*
Ysopo.	*Asperges, hisopo.*
Sagrario.	*Luogo dove stanno le cose sagre.*
Sacristía.	*Sagrestia.*
Encensario.	*Turibolo.*
Encienso.	*Incenso.*
Cetros.	*Scettri.*
Relicário.	*Reliquiario.*
Relíquias.	*Reliquie.*
Cruz.	*Croce.*
Paños de entiérro.	*Panni da seppellire.*
Andas de misertos.	*Barelle da morti.*
Ataùd.	*Bara, ò Cataletto.*
Mortája.	*Lenzuolo, dove si cuce il morto.*
Túmulo, ò sepúlcro.	*Tumulo, ò sepolcro.*
Sepultúra.	*Sepultura.*
Entiérro.	*Mortorio.*
Cimentério.	*Cimiterio.*
Sepulturéro.	*Becchino, ò Beccamorti.*
Enlutádos del entierro.	*Huomini, chè accompagnano il mortorio vestiti di bruno.*
Cepo pára las limósnas.	*Cassetta per le limosine.*
Lámparas.	*Lampane.*
Hachas.	*Torce.*
Blandónes.	*Ceri grossi.*
Candeléros.	*Candellieri.*
Velas, ò Candélas.	*Candele, ò Falcole.*
Círios.	*Ceri.*
Mano de Judas, ò Matacandelas.	*Smoccolatojo.*
Manteles del Altar.	*Tovaglie dell' Altare.*

ESPANNOL	ITALIANO
Cálix.	*Il Calice.*
Caxa del Cáliz.	*Custodia del Calice.*
Paténa.	*Patena.*
Vinagéras.	*Ampolle.*
Corporáles.	*Il Corporale.*
Hijuéla.	*La Palla.*
El Cáñon.	*Il Canone della Messa.*
Bolsa de los Corporales.	*Borsa del Corporale.*
Missál.	*Messale.*
Registros del Missal.	*Segnali del Messale.*
Facistòl, Atril.	*Il Leggio, Pulpito.*
La Paz.	*La Pace.*
La Hostia.	*L'Hostia.*
Formas, ò fórmulas.	*I Communichini.*
La Campána de alçar.	*La Campana, che si suona quando si leva 'l Signore.*
Tañer à Missa.	*Sonare à Messa.*
Missa cantada.	*Messa grande, ò Messa cantata.*
Missa reçada.	*Messa piana.*
Amíto.	*L'Amitto.*
Alva.	*Il Camice.*
Cíngulo.	*Il Cingolo.*
Manípulo.	*Il Manipolo.*
Estóla.	*La Stola.*
Casúlla.	*La Pianeta.*
Capa de Coro.	*Il Piviale.*
Sobrepellìz.	*La Cotta.*
Maytines.	*Mattutino.*
Reçar Maytines.	*Dire Mattutino.*
Vísperas.	*Vespro.*
Complétas.	*Compieta.*
Responsos.	*Responsi.*
Aniversarios.	*Anniversarii.*
Obládas.	*Offerte.*
Ermíta.	*Romitorio.*
Hermitáño.	*Romito, ò Heremita.*

Dignidades Temporales.	Dignità Temporali.
Rey.	*Rè.*
Príncipe.	*Principe, Prencipe.*

Gran-

ESPANNOL.	ITALIANO.
Grandúque.	*Granduca.*
Dúque.	*Duca.*
Archidúque.	*Archiduca.*
Archiduquéſſa.	*Archiducheſſa.*
Marquès.	*Marcheſe.*
Marquéſa.	*Marcheſa.*
Conde.	*Conte.*
Condéſſa.	*Conteſſa.*
Vizconde.	*Viſconte.*
Baròn.	*Barone.*
Cavallero.	*Cavaliere, ò Gentilhuomo.*
Cavallero de hábito.	*Cavalier d'habito.*
Hidálgo.	*Cittadino.*
Noble.	*Nobile.*
Gentilhombre.	*Huomo di bell' aſpetto, (e parlando largamente) Gentilhuomo.*
Privado de algun Principe.	*Favorito d'un Principe.*
Officiales de Juſticia.	Miniſtri di Giuſtitia.
Chancillèr.	*Cancelliere.*
Preſidente.	*Preſidente.*
Oydòr.	*Auditor.*
Juèz.	*Giudice.*
Alcálde.	*Giudice criminale.*
Procuradòr.	*Procuratore.*
Eſcriváno.	*Notaio.*
Notario.	*Notaio.*
Tribunales, ò Audiencias.	*Tribunali, ò Audienze.*
Cámara del Conſejo.	*Camera del Conſiglio.*
Chancillería.	*Cancellaria.*
Regidores de la Ciudad.	*Rettori, ò Podeſtà della Città.*
Corregídor.	*Commeſſario.*
Secretario.	*Segretario.*
Secretario de Eſtádo.	*Segretario di Stato.*
Secretario Real.	*Segretario Regio.*
Albogádo.	*Avvocato.*
Abogádo Fiſcal.	*Avvocato Fiſcale.*
Alguazìl.	*Birro.*
Corchére, ò Porqueròn.	*Birro, ò ſervitore del Birro.*
Soplòn.	*Spia.*

ESPANNOL	ITALIANO
Alcáyde de la Cárcel.	*Guardia della prigione, overo Bargello.*
Llavero de la Carcel.	*Portinaio, ò colui, che tiene le chiavi della carcere.*
Verdúgo.	*Boia, ò Manigoldo, Maestro di Giustizia.*
Horca	*Forca.*
Açótes.	*Fruste.*
Potro.	*La fune. Ma in Ispagnuolo è differente strumento, che à noi è in uso in quel cambio il dar tratti di corda.*
Tormento.	*Tormento.*
Tormento de la garrucha.	*Tormento della carrucola, cioè della fune, ò corda.*
Arrastrár.	*Strascicare, ò strascinare.*
Atenazear.	*Attanagliare.*
Quemar.	*Abbruciare.*
Ahorcàr.	*Impiccare*
Enrodar.	*Arruotare; ma è solo in uso in Francia.*
Desterrar.	*Bandire, ò confinare.*
Poner à la verguença.	*Porre, ò mettere alla vergogna cioè alla berlina.*
Títulos, que se han de dar en Español à cada género de personas.	Titoli, che s' hanno à dare in Ispagnuolo ad ogni sorte di persone.
Escriviendo al Pápa, se pondrà	*Scrivindo al Papa si porrà*
Beatissimo Padre, o Padre Sancto,	*Beatissimo Padre, ò Padre Santo.*
Beatissimo.	*Beatissimo.*
En en sobrescritto de la carta se hà de ponèr	*Nella soprascritta della lettera si hà à porre*
A Nuestro Sancto Padre Urbano Ottavo, ò	*Al Nostro Santo Padre Urbano Ottavo, ò*
A Nuestro Sancto Padre.	*Al Nostro Santo Padre.*
Y si le háblan, se le avrà de dezir	*E se gli parlano, gli s' haverà à dire*
Beso los sanctos piès de Vue-	*Bacio i Santi piedi di Vostra*

ſtra Sanctidad, o Beatitùd:	*Santità, ò Beatitudine: à*
ò Beſo los ſanctos pies.	*Bacio i ſanti piedi.*
Titulos de los Cardenales, Patriarchas, y Arçobiſpos.	Titoli de' Cardinali, Patriarchi, ed Arciveſcovi.
A Don Carlos de Medicis, Cardenal de la Sancta Yglesia de Roma: añadiendo los titulos, que cada uno tiene.	*A Don Carlo de' Medici, Cardinale della Santa Chieſa di Roma; aggiungendo i titoli, che ciaſcheduno hà.*
A un Patriarca.	*Ad un Patriarca.*
A Don N. del tal, Patriárca de tal parte.	*A Don N. di tal, Patriarca di tal paeſe.*
A un Arçobiſpo.	*Ad un Arciveſcovo.*
A Don N. de tal, Arçobiſpo de tal parte.	*A Don N. di tale Arciveſcovo di tal parte.*
A un Emperador ſe le dà título de Sacra Cesárea Mageſtad; ò A la Cesárea Mageſtad de Don N. Emperador dé tal parte, con ſus titulos, Sacra &c.	*Ad un Imperadore gli ſi dà titolo di Sacra Ceſarea Maeſtà, overo, Alla Ceſarea Maeſtà di Don N. Imperadore di tal paeſe, co' ſuoi titoli, Sacra, &c.*
Al Rey de Françia ſe dirà,	*Al Rè di Francia ſi dirà,*
Sacra Mageſtad Chriſtianiſſima, ò Sacra Mageſtad &c. ò	*Sacra Maeſtà Chriſtianiſſima, o Sacra Maeſtà, &c. ò*
Al Rey Chriſtianiſſimo de Francia, y de Navarra Don Luys de Bourbon.	*Al Rè Chriſtianiſſimo di Francia, e di Navarra, D. Luigi di Borbone.*
Al Rey de Eſpaña.	*Al Rè di Spagna.*
Sacra Cattolica Mageſtad; ò à Don Felipe de Auſtria Rey Catolico de Eſpaña; añadiendo los demàs titulos.	*Sacra Cattolica Maeſtà; ò à Filippo d' Auſtria Rè Cattolico di Spagna: aggiungendo gli altri titoli.*
A los hijos de los Réyes les dizen Alteza, y los varónes tienen el apellido de Principes: y à las hijas ſe dize Infantas, dándoles también el titulo de Sereniſſimos, y Sereniſſimas.	*A' figliuoli de' Rè danno loro dell' Altezza, ed i maſchi hanno il cognome di Principi, e le figliuole chiamano Infante, dando loro ſimilmente il titolo di Sereniſſimi, e Sereniſſime.*
A las Emperatrices, y Reynas	*Alle Imperatrici, e Regine*

mas se dirà, y escrivirà de la misma manera, que à sus maridos.	*si dirà, e scriverà nella stessa maniera, che a' loro mariti.*
A los Principes de sangre Real, tambien los llaman Alteza, però no Serenissimos.	*A' Principi del Sangue Regio danno ancora dell' Altezza, ma non del Serenissimo.*
Los Obispos, Abádes, y Abadéssas se trátan de Señoria Reverendissima.	*A' vescovi Abati, e Badesse si dà di Signoria Reverendissima.*
A los Grandes, que llevan la comienda, ò hábito, que lleva el Rey, los Duques, Virréyes, y Embaxadóres se les dà el titulo de Excelencia.	*A' Grandi, che portano la Commenda, ò abito che porta il Rè, ed a' Duchi, Vicerè, ed Ambasciadori, si dà loro il titolo d' Eccellenza.*
A los Marqueses, Condes Vizcondes, ò Barones, se les dà Segnoria.	*A' Marchesi, Conti, Visconti, ò Baroni, si dà loro il titolo di Signoria.*
A los Generales de las Ordenes, se les dà el titulo de Reverendissima Paternidad.	*A' Generali de gli Ordini, si dà il titolo di Paternità Reverendissima.*
A los Provinciales, Priores, y Doctores, y Maestros de Religiosos le dizen Paternidad solamente.	*A' Provinciali, Priori, Dottori, e Maestri delle Religioni danno loro solamente di Paternità.*
A los otros Frayles se les dà.	*A gli altri Frati si dà loro.*
Al Reverendo Padre Fray N. de la Orden de Sancto Domingo, que Diòs guarde: y despuès en la carta, Vuestra Reverenzia.	*Al Reverendo Padre Frà N. dell' Ordine di San Domenico, che Iddio guardi, e di poi nella lettera, vostra Riverenza.*
A los Cavalleros, Hidalgos, Juézes, Clérigos, Mercadéres, y otras gentes, dánles titulo de Mercèd assì,	*A' Gentilhuomini, Cittadini, Giudici, Preti, Mercanti, ed altre genti, danno loro titolo di Mercede; così*
A Fulano de tal, que Dios guarde, ò A Fuláno N. salùd, y vida: en tal parte.	*Al Tale di tale, che Iddio guardi, ò al tale, N. salute, vita: in tal parte.*
En el sobrescrito de las car-	*Nella soprascritta delle lette-*

ESPANNOL.	ITALIANO.
tas se pone solamente el nombre de la persona, à quien se escrive desta, manéra.	re, si pone solamente il nome della persona alla quale si scrive in questa guisa.
A Pedro tal, en tal parte: es à saber el nombre del lugàr, adonde està.	*A Pietro tale, en tal parte: cioè il nome del luogo dov egli è.*
Los principios de las cartas, que se escriven, son como se siguen.	*I principii delle lettere, che si scrivono, sono come i seguenti.*
Al Papa. Sancto Padre.	*Al Papa, Santo Padre.*
Al Emperador. Cesárea Magestàd.	*All'Imperadore, Cesarea Maestà.*
Al Rey de Francia, Sire.	*Al Rè di Francia, Sire.*
Al de Espàña, Señor.	*A quello di Spagna, Signore.*
Y à ningúna otra persona se ha de ponèr cosa alguna debájo de la Cruz, que se haze en lo alto del papèl, ni tampóco acabáda la carta, sino el nombre solo de quien la escrive.	*Ed à nessun altra persona si hà da porre cosa veruna sotto alla Croce, che si fà nel luogo alto del foglio, ne tampoco finita la lettera, se non il nome proprio di chi la scrive.*
Y en todos los demàs sobrescritos, come yà està dicho, no se dà ningùn titulo, ni à nádie se escríve Señor, sinò el nombre à solos con la calidàd, o calidades, y cargos que tiene la persona, á quien se escrive.	*Ed in tutte l'altre soprascritte, come di già si è detto, non si dà nessun titolo, nè à nessuno si scrive, Signore, mà il nome solamente con la qualità, o qualitadi, e cariche, che hà la persona à chi si scrive.*
Nombre de los Cielos, y algunas cosas Celestiales.	Nome de' Cieli, e d'alcune cose Celesti.
El Cielo.	*Il Cielo;*
Cielo empireo.	*Cielo Empireo.*
Cielo Cristallino.	*Cielo Cristallino.*
Cielo Lunàr o de la Luna.	*Cielo Lunare, o della Luna.*
làs estréllas.	*le Stelle.*
las cabrillas.	*le Pliade, ò le Stelle pulunari.*
los Planétas.	*i Pianeti.*
El Sol. la Luna.	*Il Sole. La Luna.*
Los dos Pólos.	*I due Poli.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
El Polo ártico.	*Il Polo artico.*
El Polo antártico.	*Il Polo antartico.*
El Equinócio.	*L'Equinozio.*
El Trópico del Cancro.	*Il Tropico del Cancrò.*
El Zodiaco.	*Il Zodiaco.*
El Zenit.	*Il Zenit.*
Las Núbes.	*Le Nuvole. I Nuvoli.*
La Niebla.	*La Nebbia.*
El Hemisfério.	*L'Emisfero.*
El Globo.	*Il Globo.*
Los doze Signos.	I dódici Segni.
Aries.	*Ariete.*
Taúro.	*Tauro.*
Gémini.	*Gemini.*
Cáncer.	*Cancro.*
Leo.	*Leone.*
Virgo.	*Vergine.*
Libra.	*Libra.*
Escorpiòn,	*Scorpione.*
Sagitário.	*Saggittario.*
Capricórno.	*Capricorno.*
Aquario.	*Aquario.*
Pisces.	*Pesci.*
El Cielo Cristalino, en el qual no ay figura ningúna. Los Antípodas.	*Il Cielo Cristallino, nel quale non è figura veruna. Gli Antipodi.*
Las siete Artes liberales.	Le sette Arti liberali.
Grammática.	*Grammatica.*
Retórica.	*Rettorica.*
Dialéctica.	*Dialettica.*
Música.	*Musica.*
Aritmética.	*Aritmetica.*
Geometría.	*Geometria.*
Astrología.	*Astrologia.*
Pintura, como algunos quieren.	*Pittura come alcuni vogliono.*
Otras Ciencias, y Artes.	Altre Scienze, & Arti.
la Thelogia.	*la Teologia.*
la Filosofia.	*la Filosofia.*
la Medicina.	*la Medicina.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
las Léyes.	*le Leggi.*
la Escrittura.	*la Scrittura.*
el tañer de los instrumentos músicos.	*il sonare gli strumenti musici.*
la Cosmografia.	*la Cosmografia.*
la Poesía.	*la Poesia.*
las Matemáticas.	*La Matematica.*
Las partes, y miémbros del cuerpo humáno.	Le parti e membra del corpo humano.
La cabéça.	*il capo o la testa.*
la coronilla.	*il cucuzzolo.*
el colodrillo, ò cogote.	*la collottola.*
la molléra.	*il cranio.*
los cabellos.	*i capelli.*
la nuca.	*la nuca.*
las sienes.	*le tempie.*
la frente.	*la fronte.*
las cejas.	*le ciglia.*
los ojos.	*gli occhi.*
los párpados, ò pestañas.	*le lappole, ò palpebre.*
el blanco del ojo.	*il bianco dell' occhio.*
la niña del ojo.	*la pupilla dell' occhio.*
el lagrìmal del ojo.	*il cantone dell' occhio.*
la cuenca dèl ojo.	*la cassa dell' occhio.*
las orejas.	*gli orecchi, o le orecchie.*
ojos rasgédos.	*occhi grandi, e sdruciti.*
ojuélos.	*occhietti, od occhini.*
el oydo.	*l' orecchio, o l' udito.*
la narìz.	*il naso, o le narici.*
las ventánas de la narìz.	*i buchi del naso.*
las narízes.	*le narici.*
nariz róma.	*naso infranto, o schiacciato.*
narìz aguiléña.	*naso aquilino.*
la cara, o el rostro.	*la faccia, o 'l viso.*
las pecas del rostro.	*le macchie, ò lentiggini del viso.*
un lunàr.	*un neo.*
la verrúga.	*il porro.*
cara oyósa.	*viso bucherato dal vaiuolo.*
la mexilla, o el carríllo.	*la guancia, o la gota.*
la boca.	*la bocca.*

bo-

boquiſumído.	*che hà la bocca indentro.*
los lábios.	*i labbri, o le labbra.*
las quixádas.	*le ganaſce, ò le maſcelle.*
las enzías.	*le gengive, ò le gengie.*
las muélas.	*i denti maſcellari.*
los dientes.	*i denti.*
los colmillos.	*le zanne.*
dolòr de muélas.	*dolor di denti.*
ſacamuélas.	*cavadenti.*
tóva de los dientes.	*il calcinaccio de' denti: cioè quel giallume, che ſi poſa ſopra eſſi.*
neguijòn.	*tarlo, che rodè i denti.*
la lengoa.	*la lingua.*
el paladàr.	*il palato.*
el freníllo.	*il ſcilinguagnolo.*
el gaznáte.	*la ſtrozza, o il gorgozzale, ò la canna della gola.*
la gargánta.	*la gola.*
la nuez de la gargánta.	*il nodo della gola.*
la gulílla.	*il gorgozzale, ol' gorgozzuolo.*
la campanilla, o gallíllo.	*il gozzo.*
el cuello, o perſcuézo.	*il collo.*
el toçuelo.	*la parte più groſſa del collo preſſo alle ſpalle.*
la barva. las barbas.	*il mento, la barba.*
el bigóte, ò moſtácho.	*la baſetta.*
el boço.	*la lanuggine.*
el clavo de la barba.	*il pizzo della barba.*
los caxcos.	*il cranio, o l'oſſatura della teſta, o del capo.*
el séſſo. } el celébro. }	*il cervello,*
el cuerpo.	*il corpo.*
los hómbres.	*le ſpalle, o gli homeri,*
el eſpinàzo.	*il filo della ſchiena,*
las eſpáldas.	*le ſpalle,*
los lomos.	*le reni, i lombi,*
la colílla, la rabadilla.	*il groppone,*
el pecho.	*il petto,*
los pechos, ò las tetas.	*le poppe o le mammelle,*

el

el eftómago.	*lo ftomaco,*
las tetas.	*le poppe.*
el peçon de las tétas.	*il capezzolo delle poppe,*
el viéntre.	*il ventre, il corpo.*
la barríga.	*la pancia.*
el omblígo.	*il bellico,*
el empéyne.	*il pettignone,*
la yngle.	*l'anguinaia.*
el pendéjo.	*i peli, che sono attorno alle parti vergognose, pennecchio.*
el coftádo.	*il coftato.*
las coftíllas.	*le coftole.*
la ternílla.	*il tenerume.*
el coraçon.	*il cuore.*
el hígado.	*il fegato.*
los bofes, ò liviános.	*i polmoni.*
el baço.	*la milza.*
la hiél.	*il fiele.*
las entrañas.	*gl' interiori, le viftere.*
la affadúra.	*la coratella.*
la bexíga.	*la vefcica.*
las tripas.	*la budella.*
los inteftínos.	*gl' inteftini.*
la fangre.	*il fangue.*
los huéffos.	*l'offa, ò gli offi.*
las venas.	*le vene.*
las artérias.	*le arterie.*
los nérvios.	*i nervi.*
los braços.	*le braccia, od i bracci.*
los fobácos.	*le ditella, o le concavità fotto alle braccia.*
los morecillos de los brazos.	*i pefci delle braccia.*
el códo.	*il gombito, overo gomito.*
la canilla del braço.	*l'offo del braccio.*
la muñéca.	*quella parte, ch' è trà la mano e il braccio, la rafcetta.*
la mano.	*la mano.*
mano deréchа.	*man dritta, ò deftra.*
mano izquiérda.	*man finiftra, ò manca.*
la palma.	*la palma.*

los dédos.	*le dita, o diti.*
la yéma del dédo.	*il polpastrello del dito.*
la juntúras, ò los artéjos.	*le nocche, le congiunture.*
las uñas.	*le unghie.*
el bráço derécho, e izquiérdo.	*il braccio dritto, e sinistro.*
el stedo pulgar.	*il dito grosso o pollice.*
dedo índice, o con qué se señála.	*dito indice, o col quale s'accenna.*
dedo mediáno, ode en médio.	*dito mezzano, e del mezzo.*
dedo anular, o del coraçon,	*dito annulare, o del cuore.*
dedo meñíque.	*dito mignolo.*
padrástro del dedo.	*patereccio del dito.*
las cadéras.	*i fianchi.*
las nalgas.	*le chiappe, o le natiche, le mele.*
las assentaderas.	*le natiche.*
el culo.	*il culo.*
el ojo del culo, o salvonor,	*il buco del culo.*
lás almorránas.	*le morici, o le morroidi.*
los cojónes, o compañónes.	*i testicoli, o coglioni.*
el carájo, la pija, o el miembro viril.	*il cazzo, o membro virile.*
el coño, papo, o pendéjo.	*la natura della donna, la fica, potta.*
los muslos.	*le cosce.*
las rodíllas.	*i ginocchi, o le ginocchia.*
las piernas.	*le gambe.*
las pantorillas.	*le polpe delle gambe.*
las espinillas, o canillas.	*gli stinchi.*
los piès.	*i piedi.*
los tovillos.	*le noci de' piedi.*
los talónes, o carcañares o carcañales.	*le calcagna, o i calcagni.*
las plantas de los piès.	*le piante de' piedi.*
la garganta del piè.)	
el empeyne del piè.)	*il collo del piè.*
dedos de los piès.	*le dita de' piedi.*
callos.	*i calli.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
savañones.	*i pedignoni.*
Vestidos pára hómbres.	Vestiti da huomini.
El sombréro.	*il cappello.*
el cayrèl.	*il cairello.*
el cintíllo.	*il cintiglio.*
el cordón.	*il cordone.*
la toquílla.	*la treccia.*
el penácho, o las plúmas.	*il pennacchio, o le piume.*
garçotas, o garcetas.	*aironi.*
martinétes.	*garze.*
beca.	*banda.*
górra, o bonète.	*berretta, o berrettino.*
quitarse la gorra, el bonète, o el sombréro.	*cavarsi il cappello, la berretta, &c.*
birréte.	*berrettino di taffettà.*
birretíllo.	*berettino.*
bonéte de dormir.	*berettino da tener quando si dorme.*
cófia.	*cuffia.*
medálla del sombréro.	*medaglia del capello.*
halda del sombréro.	*tesa, o falda del cappello.*
caxco del sombréro.	*feltro, o guscio del capello.*
gorra de riço.	*berretta di velluto riccio.*
fiéltro.	*feltro.*
sombréro de paja.	*capello di paglia.*
sombreríllo, o sombrerico.	*capellino, o cappelletto.*
el jubòn.	*il giubbone.*
la ropílla.	*la casacca.*
un sáyo.	*un saio, o casacca grande.*
una cuéra, o un coléto.	*un colletto.*
cuéra de ante.	*colletto di Dante.*
ojálas de la ropílla.	*occhielli nella casacca.*
botónes.	*bottoni.*
hormílla de los botónes.	*anima de' bottoni, fondello.*
corchéte macho.	*gangero, od uncinello.*
corchétte hémbra.	*maglietta.*
la pretína.	*il cinturino.*
los guántes.	*i guanti.*

ESPANNOLI	ITALIANO
guántes de ámbar.	*guanti d' ambra.*
guantes de polvíllo.	*guanti acconci con polvere odorifera.*
los calçones, o valónes.	*i calzoni.*
calça entèra.	*calza intera, cioè alla Spagnuola.*
calcónes acuchilládos.	*calzoni trinciati.*
calçones de liénço.	*calzoni di panno lino.*
çaraguélles, o dominguíllos, o gerguéscos.	*calzoni lini da portar di sotto.*
faltriquéra, o faldriquéra.	*tasca, ed à Roma saccoccia.*
cinta.	*nastro.*
listòn.	*nastro di seta.*
agugéta.	*stringa.*
herréte, o clavillo del agugéta.	*puntale della stringa.*
ojétes.	*buchi per le stringhe.*
calçétas.	*calzette line.*
escarpínes.	*calcetti, o scarpini.*
medias calças.	*calzette à staffa.*
mèdias de seda.	*calze, ò calzette di seta.*
médias de paño.	*calze di panno.*
quadrado de las médias.	*la mandorla, e il conio della calza.*
médias de punto.	*calze à gucchia.*
ligas, cenogíles, o atapiérnas.	*cintoli, o legaccie.*
çapáto.	*scarpa.*
çapáto enchancletádo.	*scarpa à cacaivola.*
çapáto alpargatádo.	*scarpa aperta da lati.*
çapátos de cordovàn.	*scarpe di cordovano.*
çapátos romos.	*scarpe spuntate.*
çapátos puntiagúdos.	*scarpe appuntate.*
çapátos, a dos, a tres, a quatro suélas, &c.	*scarpe à due, à tre, à quattro suole, &c.*
empéyne del çapáto.	*il collo della scarpa.*
talòn del çapáto.	*il calcagno della scarpa.*
çapátos de cordovàn tapetádos.	*scarpe di cordovano tamoscio.*
suela del çapâto.	*suola della scarpa.*
çapátos con corcho.	*scarpe con suvero.*

cinta

ESPANNOL.	ITALIANO.
cinta de los çapátos.	*nastri delle scarpe.*
pentúflos, ochinelas.	*pantofole, o pianelle.*
vira del çapáto.	*correggiuolo della scarpa o raffilatura della scarpa.*
chinéla.	*pianella.*
capa.	*cappa, o ferraiuolo.*
capa con capilla.	*cappa col cappuccio.*
ferreruolo, o herreruélo.	*ferraiuolo.*
ferreruélo, con halamáres.	*ferraiuolo con incontri.*
balandràn.	*palandrano.*
capóte.	*saltambarco.*
sayo vaquéro.	*ungheresca, o casacca con le maniche lunghe sino in terra.*
espáda.	*spada.*
tiros de la espáda.	*pendagli della spada.*
tahalì.	*armacóllo.*
talavarte.	*pendagli.*
váyna.	*fodero.*
sobreváyna.	*soprafodero.*
oja de espáda.	*lama di spada.*
espáda negra.	*spada di marra, cioè da schermire.*
espáda blanca.	*spada da combattere.*
espáda de dos córtes, o filos.	*spada di due tagli.*
espáda doráda.	*spada indorata.*
espáda embarniçada.	*spada inverniciata.*
espáda pavonáda.	*spada di color di pietra.*
espáda acicaláda.	*spada imbrunita.*
espáda plateáda.	*spada inargentata.*
contéra.	*il puntale.*
punta de la espáda.	*punta della spada.*
canàl de la espáda.	*canale della spada.*
lomo de la espáda.	*spighetto della spada.*
un descánso.	*l'else della spada.*
empuñadúra.	*impugnatura, manico.*
puño de espáda.	*pugno di spada, manico.*
pomo de espáda.	*pomo di spada.*
guarniciòn, o guardas de espáda.	*guarnizioni, o guardie di spada.*
espáda melláda.	*spada intaccata.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
daga, o puñal.	*pugnale.*
ropa.	*zimarra.*
ropa de levantàr.	*zimarra da portar per casa.*
ropa aforráda.	*zimarra federata.*
ropa aforráda de pelléjos.	*pelliccia, o zimarra foderata con pelli.*
camisa.	*camicia.*
cuello.	*collare.*
manga.	*manica.*
cuello de lechuguilla.	*collare à lattughe.*
cuello de encáxe.	*collare d' intaglio.*
valóna.	*collare semplice.*
valóna con puntas.	*collare à merletti.*
valoncíca.	*collarino.*
cuello almidonádo.	*collare inamidato.*
cuéllo abiérto.	*collare alla Spagnuola, e con amido.*
crença.	*cordellina.*
almilla.	*camiciuola.*
puños.	*manichini à lattughe.*
bueltas.	*manicchini semplici, rivoltate.*
pañ çuélo, o lienço de narizes.	*fazzoletto, e pezzuola.*
bótas.	*stivali.*
botas picádas, blancas, negras enceradas.	*stivali trinciati, bianchi, neri, incerati.*
borzeguíes.	*borzacchini.*
encordonadéra, o abrochadéra.	*affibiatura, od abbotonatura.*

Vestidos pára mugéres.	Veste da donne.
Camísa.	*Camicia.*
gorguera, o baxíco.	*gorgiera.*
cófia.	*cuffia.*
cofia de redezílla.	*cuffia fatta à rete.*
almilla.	*camiciuola.*
gargantilla.	*vezzo.*
çarcíllos, o arracádas.	*orecchini, pendenti.*
chapínes.	*pianelle alla Spagnuola.*

chi-

ESPANNOL.	ITALIANO.
chinélas.	*pianelle.*
çapatillas.	*scarpe da donne.*
botínes.	*scarpe sottili da donne.*
chapínes con viríllas de plata o de oro.	*pianelle alla Spagnuola, cerchiate con piastre d'argento.*
brindéles de los chapines.	*nastri da pianelle.*
corpiño, o cuerpezillo.	*busto.*
jubon.	*giubbone.*
faxas.	*fasce*
mantéo, ò faldellin,	*gammurrino, robetta, sciolettino.*
vasquiña.	*gammurrino.*
saya..	*saia, o zimarra.*
saya entéra.	*saia intera.*
saboyána.	*zimarra fatta alla Savoiarda.*
manto.	*manto, o velo grande.*
manto de Anascóte.	*manto di Scotto.*
manto con puntas.	*manto con merletti.*
manto de soplíllo.	*manto sottilissimo.*
collàr.	*collare.*
toca.	*velo.*
apretadór de la toca.	*nastro da legar il velo.*
arrojadillo.	*una sorte di velo.*
rebózo.	*velo da coprir il viso.*
cadéna.	*collana.*
buelta de cadéna.	*filo di collana.*
eslavòn de cadéna.	*anello di collana.*
sarta.	*filza.*
sarta de perlas.	*filza di perle,*
sarta de corales.	*filza di coralli.*
sarta de aljófar.	*filza di perle d'oncia.*
manillas, o ajórcas.	*smaniglie.*
arracádas.	*orecchini, pendenti.*
sortíja, o anillo.	*anello.*
memórias.	*anelli legati insieme per memoria.*
sortija de sello.	*anello da sigillare.*
cinta.	*nastro.*
mandíl, o delantàl, o devantàl.	*grembiale, ed à Roma sparagrembo.*
estúche.	*stucciaretto.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
péyne.	*pettine.*
peyne de marfil.	*pettine d' avorio.*
trançadèras.	*nastri da capo.*
espéxo.	*specchio, spera.*
tijeras, o tiséras.	*forbici, o cisoie.*
agúja.	*aga.*
dedàl.	*anello da cucire, o ditale.*
hazerillo, o hazerico.	*torsello, o guancialino da tenervi gli spilli.*
alfilèr.	*spillo, o spillette.*
tocado para dormir.	*cuffia da dormire.*
paño de rostro.	*panno da nettars' il viso.*
agua de rostro.	*acqua da lavare il viso.*
alvayálde.	*biacca.*
bermellòn.	*cinabro.*
aféyte.	*liscio, belletto.*
alcohòl, o arrebòl.	*antimonio, o una spezie di rossetto.*
trenças.	*treccie.*
ratíllas.	*ricci.*
greñas.	*ricci, o treccie.*
cavellos ensortijádos.	*capello inanellato, a ricciuto.*

S' avvertisca, ch' è impossibile poter trovare i nomi proprii di questi habiti, essendo differenti in ogni luogo.

Acafate.	*Strumento fatto in forma di fondo di paniera per metterv' i collari.*

Grados de parentesco.	Gradi di parentado.
Hombre.	*Huomo.*
mugèr.	*donna.*
marido, y muger.	*marito, e moglie.*
padre, y madre.	*padre, e madre.*
padres.	*il padre, e la madre, i genitori.*
abuélo, o aguélo.	*il nonno, od avo.*
abuéla, o aguéla.	*la nonna, od ava.*
visabuélo, o visaguélo.	*bisnonno, o bisavo.*
visabuéla, o visaguéla.	*bisnonna o bisava.*
tartarabuélo, o tatarabuélo.	*bisavo.*
tartarabuéla, o tatarabuela.	*bisava.*

hijo.

ESPANNOL.	ITALIANO.
hijo.	*figliuolo, o figlio.*
hija.	*figliuola, o figlia.*
nieto.	*nipote da canto di nonno.*
niéta.	*nipote da canto di nonna.*
bisniéto.	*bisnipote.*
bisniéta.	*bisnipote.*
tartaraniéto, tataraniéto.	*pronipote,*
tartaraniéta, tataraniéta.	*pronipote.*
alnádo.	*figliastro.*
alnáda.	*figliastra.*
tio.	*zio.*
tia.	*zia.*
sobríno, sobrína.	*nipote da canto di zio, o zia.*
hermáno, hermána.	*fratello, sorella.*
primo, prima.	*cugino, cugina.*
primo hermáno.	*fratel cugino.*
primo segondo.	*fratel biscugino.*
prima segonda.	*sorella biscugina.*
cuñado, cuñada.	*cognato, cognata.*
suégro, suégra.	*suocero, suocera.*
yerno, nuéra.	*genero, nuora.*
padrástro.	*patrigno.*
madrástra.	*matrigna.*
padrino.	*padrino, o compare, santolo.*
madrina.	*comare.*
ahijádo.	*figlioccio.*
ahijáda.	*figlioccia.*
compádre.	*compare.*
comádre.	*comare.*
parientes de lexos.	*parenti da lontano.*
déudo.	*parente.*
déudo cercáno.	*parente stretto.*
aliádos.	*confederati.*
parentésco.	*parentado, parentela.*
bódas.	*le nozze.*

La casa, y sus partes.	Casa, e le sue parti.
Casa.	*Casa.*
casa à la malicia, es à saver.	*casa alla malizia, cioè.*
casa de madéra.	*casa di legname.*

los

los portales.	*i portici.*
los cimientos.	*i fondamenti.*
el umbrál.	*la soglia.*
el çaguán, o açaguan.	*l'andito.*
las parédes.	*le mura.*
las esquínas.	*i canti. o le cantonate.*
los rincónes.	*i cantoni per la parte di dentro.*
las puertas.	*le porte, o gli usci.*
el pátio.	*il cortile, andito, terreno.*
el corrál.	*la corte dietro alla casa.*
trascorrál.	*il luogo dietro alla corte.*
escaléra.	*la scala.*
escalón.	*lo scalone, o scaglione.*
descánso de la escaléra.	*il pianerottolo della scala, il riposo.*
escaléra empináda.	*scala ritta, o ripida.*
passamáno de la escalera.	*cordone della scala, cioè dove si appoggiano le mani per salire, o scendere.*
escaléra de gallinéro.	*scala à pivoli, cioè scala come quella, che i polli montano sul pollajo.*
escaléra angosta.	*scala stretta.*
escaléra de piedra.	*scala di pietra.*
escaléra de madéra.	*scala di legno.*
sala.	*sala.*
quádra.	*stanza.*
aposénto.	*camera.*
retréte.	*scrittojo, o studio; il luogo dove l'huomo si ritira à studiare, o a scrivere.*
recámara.	*la guardarobba.*
alcóva, o alcóba.	*un camerino fatto nella sala.*
entresuélo.	*palco morto.*
un quarto de casa.	*un appartamento, o un piano di casa.*
casa de mucha vivienda.	*casa di grande habitazione.*
Oratório.	*Oratorio.*
Capilla.	*Cappella.*
cozína.	*cucina.*

ESPANNOL	ITALIANO
la bottilleria.	*la bottiglieria, cioè il luogo dove si hà da bere.*
la cuéva, o bodéga.	*la cantina, o canova, cella.*
el texádo.	*il tetto.*
la açutea, o açoteo.	*la loggia, o il terrazzo.*
la chimenéa.	*il camino.*
el hogàr.	*il focolare.*
los llares.	*la catena del camino.*
los miradores, o balcónes.	*i balconi.*
latrína, privàda, o necessárias.	*l'agiamento, il necessario, ed il cesso.*
cama.	*il letto.*
cofre, o baùl.	*forziere, o tamburo.*
arca.	*cassa.*
colgadúras.	*paramenti.*
tapizerias.	*tapezzarie.*
quadros.	*quadri.*
retratos.	*ritratti.*
aparadór.	*la credenza.*
mesa.	*la tavola.*
buféte.	*il tavolino.*
sillas.	*sedie, o seggiole.*
silla de respáldo, o respaldar.	*sedie dove si possono appoggiar le spalle.*
tahuréte.	*sedia dove non si possono appoggiar le braccia, e le spalle.*
banco.	*banco, o panca.*
banquillo.	*banchetto, o panchetta.*
escaño.	*banco, o scabello.*
ventána.	*finestra.*
assomárse a la ventána.	*affacciarsi alla finestra.*
ventanilla.	*finestrella.*
enceràdo.	*impannata, o tela incerata della finestra.*
marco del enceràdo.	*il telajo dell'impannata.*
taravilla del anceràdo.	*la nottola da serrar l'impannata.*
balcónes.	*balconi.*
varándas.	*balaustri.*
réxas.	*l'inferriate.*

ESPANNOL	ITALIANO
celogía.	*gelosia, finestra.*
palomàr.	*la colombaja.*
nido de palómas.	*il cestino, o l'nido de' piccioni, o colombi.*
pajàr.	*il pagliajo.*
cavalleriça.	*la stalla.*
estàblo.	*stalla.*
pesèbre.	*la mangiatoja.*
pozo.	*il pozzo.*
caldéro.	*secchia di ramo.*
garrúcha.	*la carrucola.*
herráda.	*il bigonciuolo.*
brocál del pozo.	*coperchio del pozzo.*
cuerda del pozo.	*fune del pozzo.*
algibe, o cistérna.	*cisterna, o conserva d'acqua.*
fuente.	*fonte, o fontana.*
pila.	*trogolo del pozzo.*
estánque.	*vivajo.*
huerta, o huerto.	*horto.*
jardín.	*giardino.*
horteláno.	*hortolano.*
jardinéro.	*giardiniere.*
La Mesa con la comida, y otros aparátos.	La Tavola con le vivande, ed altri apparecchi.
Mesa.	*Tavola, o mensa.*
sentarse à la mesa.	*metterſi à tavola.*
tapéte, o alquetísa.	*tappeto.*
sillas.	*sedie, o seggiole.*
mantéles.	*le tovaglie.*
servillétas.	*le salviette, od i tovaglidini.*
saléro.	*saliera.*
cuchíllo.	*coltello.*
cuchíllo de cachas.	*coltello col manico d'osso.*
tenedòr, o horquilla.	*la forchetta, o forcina.*
cuchára.	*il cucchiaro.*
cuchára de oro.	*cucchiaro d'oro.*
cuchára de plata.	*cucchiaro d'argento.*
cuchára de alatón.	*cucchiaro d'ottone.*
aguamanil.	*mescirobba, boccale.*
pico de aguamanil.	*boccuccio della mescirobba.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
jarro.	*boccale.*
açúmbre.	*boccale misura.*
fuente.	*bacino, bacile.*
paño de manos, o toálla.	*sciugatojo.*
plato.	*piatto.*
plato de loça, o de barro.	*piatto di terra.*
plato de peltre.	*piatto di stagno.*
plato de plata.	*piatto d'argento.*
peltre.	*stagno.*
platillo.	*piattino, piattetto.*
hazer platillos de alguno.	*andar dicendo mal d'uno nelle conversazioni, o ragunanze.*
escudílla.	*scodella.*
braserílla de mesa.	*scaldavivande.*
artésa.	*madia dove si fà 'l pane.*
barreño.	*catina.*
olla.	*pignatta, ò pentola.*
olla vidriáda.	*pignatta invetriata.*
puchéro.	*pignattino.*
fregàr.	*rigovernar le stoviglie, le vase.*
assa de la olla.	*manico della pignata.*
flasco.	*fiasco.*
escanziàr.	*mescere, cioè dar da bere.*
escanciadòr, escanciano.	*colui, che mesce, ò dà da bere. Copiere.*
vino.	*vino.*
vino récio.	*vino gagliardo, ò grande.*
vino aguádo.	*vino adacquato.*
vino que se và à vinágre.	*vino che inforza, ò che diventa aceto, che piglia 'l fuoco.*
vino blanco.	*vino bianco.*
vino tinto.	*vino rosso, e non si dice nero.*
vino añéjo.	*vino vecchio.*
vino claréte.	*chiaretto.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino ágrio.	*vino agro, od aspro.*
mosto.	*mosto.*
arrópe.	*sapa.*
mostáza.	*mostarda.*
calabriáda.	*vino bianco mescolato col rosso.*

ESPANNOL	ITALIANO
vino puro.	*vino pretto, puro senz' acqua.*
traguito, ò traguillo de vino.	*un sorsetto, e communemente diciamo, un gocciol di vino.*
aguar el vino.	*adacquar il vino.*
las hézes del vino.	*la feccia, ò la posatura del vino.*
agua.	*acqua.*
agua fria.	*acqua fredda, fresca.*
agua caliénte.	*acqua calda.*
agua tibia.	*acqua tiepida.*
niéve.	*neve, nieve.*
yelo.	*ghiaccio.*
taças, ò vaso.	*bicchieri, ò tazze.*
taça penáda.	*bicchiere, al quale si beve con istento, ò difficultà.*
taça con assas.	*bicchiere co' manichi.*
el caldo.	*il brodo.*
sópas.	*zuppa.*
pan.	*pane.*
mojàr el pan.	*intignere il pane.*
pan reziénte, ò fresco.	*pan fresco.*
pan duro.	*pan duro.*
pan blando.	*pan morbido, (ed alla Senese) sollo.*
pan caliénte.	*pan caldo.*
pan de trigo.	*pane di grano.*
pan de centéno.	*pan di segala.*
pan cenceño.	*pane azzimo, ciò non lievito.*
corteça de pan.	*corteccia di pane.*
migajòn del pan.	*middla del pane.*
miga.	*bricciolo.*
cantéro de pan.	*orliccio di pezzo di pane.*
pan blanco.	*pan bianco.*
pan mohóso.	*pan muffato.*
pan priéto, ò negro.	*pan nero.*
panezíllo.	*panetto, ò panino.*
pan mal cozido.	*pane mal cotto.*
cozèr el pan.	*cuocer il pane.*
carne.	*carne.*
carne cozída.	*carne cotta.*
carne cruda.	*carne cruda.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
carne manída.	*carne frolla, cioè tenera.*
carne cozída.	*carne lessa.*
carne assada.	*arrosto.*
lo cozído.	*il lesso.*
lo assado.	*l'arrosto.*
caça.	*salvaggiume, salvaggina.*
trinchéo, ò tadajor.	*tagliere.*
trinchar la carne.	*trinciar la carne.*
gallina.	*gallina.*
polla.	*pollastra.*
ave.	*uccello.*
avezilla.	*uccelletto, od augelletto.*
pechúga de gallina, capon.	*polpa di gallina, o di cappone.*
cadéra de pollo.	*coscia di pollo.*
pollo.	*pollo.*
capon.	*cappone.*
alon de gallína ò de capòn.	*ala di gallina, ò di cappone.*
menudíllos de gallinas, ò de aves.	*frattagile di polli, cioè fegato, cuori, e ventrigli di polli, ò d'uccelli, minuselli.*
cañones.	*penne maestre, ò mozziconi.*
plumas.	*piume, ò penne.*
gallo.	*gallo.*
créſta de gallo, ò gallina.	*cresta di gallo, ò di gallina.*
escarvar la gallinas.	*il razzolare delle galline.*
pávo.	*gallo d'India.*
pavòn.	*pavone.*
faysan.	*fagiano.*
perdíz.	*pernice.*
codornìz.	*cotornice, quaglia.*
liébre.	*lepre.*
lebrastòn.	*leprotto, ò leprone.*
perdigònes.	*starnoti.*
conéjo.	*coniglio.*
páxaro, pardal.	*uccello, ò augello, passera.*
lechòn.	*porco da latte.*
lechonzíllo.	*porchetto da latte.*
lechóna.	*troja, scrofa.*
tozíno, lardo.	*carne secca, lardo.*
pernìl de tozíno.	*coscia di carne secca, ò di porco,*

ESPANNOL.	ITALIANO.
torrezno.	*prosciutto, presciutto.*
ganso, ò pato, ò ansar.	*oca, ò papero.*
tortúga.	*testuggine, tartaruca.*
galápago.	*testuggine maschio.*
ansarino, ò patíco.	*paperino.*
palomíno, palomíto.	*colombotto, pippione.*
palóma torcáça.	*colombo terriciuolo.*
tórtola.	*tortora.*
cogujáda.	*allodola, o lodola.*
zorzàl.	*tordo.*
tordo, o estornino.	*stornello.*
francolín.	*francolino.*
carnéro.	*castrato.*
gigóte.	*gigotto, ò lacchetta di castrato.*
ovéja.	*pecora.*
cabra.	*capra.*
cabròn.	*becco.*
macho.	*becco castrato.*
cordéro.	*agnello.*
cabríto.	*capretto.*
buéy.	*bue.*
papáda de buéy.	*la giogaja del bue.*
vaca.	*vacca.*
cuernos.	*corna.*
ternera.	*vitella.*
novíllo.	*giovenco.*
puerco.	*porco.*
xavalì.	*porco cinghiale.*
gamo, ò corço.	*capriolo, ò caprio.*
ciervo, ò venádo.	*cervio.*
eríço.	*riccio, spinoso.*
puerco espín.	*istrice.*
ardilla.	*scojattolo.*
pepitória.	*cibreo.*
huévo, ò guévo.	*uovo.*
yema de guévo.	*il tuorlo, ò il rosso dell' uovo.*
clara de guévo.	*la chiara, ò l' albume d' uovo.*
cáscara de huévo.	*guscio d' uovo.*
guévo fresco.	*uovo fresco.*
guévo guéro.	*uovo stantio.*

guevo

ESPANNOL.	ITALIANO.
guevo duro.	*uovo, duro, ò ſodo.*
guevo pára ſorbèr.	*uovo da bere.*
huevo eſtreſlado.	*uovo affrittellato.*
tortilla de huevos.	*frittata, ò peſcio d'uovo.*
enſaláda.	*inſalata.*
enſaláda Italiana.	*meſcolanza.*
lechúga.	*lattuga.*
cogóllo de lechúga.	*grumolo di lattuga.*
oja de lechúga.	*foglia di lattuga.*
una lechúga.	*un ceſto di lattuga.*
eſcaróla.	*endivia.*
borrája.	*borrana, ò borragine.*
berça, ò còl.	*cavolo.*
repóllo.	*cavol capuccio.*
troncho de berça.	*torſo di cavolo.*
chicoria.	*cicoria.*
tornaſol.	*tornaſole.*
ravano.	*radicchio, rafano.*
çanahória.	*carota.*
azeyte.	*olio.*
vinágre.	*aceto.*
azeytéra, ò alcúza.	*utello, vaſo da tenervi l'olio.*
azeytúna.	*oliva.*
alcapárras.	*cappari.*
ſalmuéra.	*ſalamoja.*
agràz.	*agreſto.*
naránja.	*melarancia, arancio.*
caſco de naránja.	*ſpicchio di melarancia.*
caſcara de naránja.	*buccia di melarancia.*
naránja dulce.	*melarancia dolce.*
naránja ágria.	*melarancia forte.*
narànja agridulce.	*melarancia di mezo ſapore.*
cidras.	*cedri.*
limónes.	*limoni.*
limas.	*merangole.*
melónes.	*poponi, ò melloni.*
pepíras de melon.	*ſemi di popone.*
pepínos.	*cetruoli.*
berengénas.	*petranciani, ed in Roma marignarii.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
quéſo.	*cacio, ò formaggio.*
quéſo freſco.	*caccio freſco.*
quéſo añejo.	*caccio vecchio.*
quéſo para rallar.	*caccio da grattugiare, ò da grattare.*
quéſo rallado.	*caccio grattuggiato, ò grattato.*
quéſo podrido.	*caccio guaſto.*
quéſo lleno de gusános.	*caccio verminoſo, ò pieno di vermini, di bachi.*
quéſo de oveja.	*caccio di pecora.*
quéſo de vaca.	*caccio di vacca.*
mantéca de vaca.	*burro, ò butiro.*
mantéca de puerco.	*ſtrutto.*
nata.	*fior di latte.*
naterones.	*formaggi graſſi.*
quaxáda.	*latte rappreſo, o giuncata.*
ſuero.	*il ſiero.*
pimiénta.	*pepe.*
açafràn.	*zaffarano.*
nuèz moſcáta.	*noce moſcada.*
nuèz.	*noce.*
pierna de nuéz.	*un mezzo ſpicchio di noce.*
clávos.	*garofani.*
eſpécias.	*ſpezierie.*
canéla.	*cannella.*
gengíbre.	*gengevero.*
pimiéntos.	*pepi lunghi.*
avellánas.	*nocciuole.*
la mièl.	*mele.*
panàl de mièl.	*favo, o fiavo di mele, fiale.*
mièl vírgen.	*mele vergine.*
miél añéja.	*mele vecchio.*
enxámbre.	*ſciame.*
avéja.	*pecchia, od ape.*
açúcar.	*zuccaro.*
açùcar de retáma.	*zuccaro di rottame.*
açúcar en pan.	*zuccaro fino.*
açucarádo.	*inzuccarato.*
redóma.	*caraffa, ò guaſtada.*
redomílla.	*caraffetta, ò ampolla.*

bóte

bóte.	*alberello.*
botijòn.	*alberello grande, ò fiasco in forma d' una botticina.*
botíja, ò fiasco.	*fiasco.*
bota de vino.	*fiasca di vino fatta di cuojo.*
garráfa.	*caraffa.*
cantimplóra.	*bombola, cioè un vaso di vetro, ò di metallo da rinfrescar l'acqua.*
aparadòr.	*credenza.*
almorçàr.	*far collazione la mattina, asciolvere.*
comér.	*desinare, ò mangiare.*
merendàr.	*merendare.*
cenàr.	*cenare.*
hazér colaciòn.	*far collazione.*
principio.	*antipasto: cioè tutto quello che si pone in tavola al principio del desinare.*
postre.	*le frutte, cioè le cose ultime della tavola.*
mondadientes.	*stuzzicadenti.*
echàr la bendicion.	*dar la benedizione.*
dar las gracias.	*render le grazie.*
dar aguamános.	*dar l'acqua alle mani.*
alçar los mantéles.	*sparecchiare, levar via la tovaglia.*

Aposento con sus aderezos.	Camera co' suoi paramenti, od abbigliamenti.

Aposénto.	*camera.*
escaléra.	*scala.*
gradas de la escaléra.	*gradi, ò scaloni della scala.*
descanso de la escaléra.	*pianerottolo, ò riposo della scala.*
puerta.	*porta, o uscio.*
cerradúra.	*toppa, ò serratura.*
agugéro de la cerradúra.	*buco della toppa, dov' entra la chiave.*
llave.	*chiave.*
llave huéca.	*chiave femina.*

ESPANNOL	ITALIANO
llave maciça, ò loba.	chiave maschia, cioè non buccata.
llave de cañuto.	chiave femina, cioè bucata.
guardas de la llave.	ingegni della chiave.
pestillo de la llave.	l'ago della chiave.
aldáva.	martello della porta.
cerrójo.	chiavistello.
gózne.	ganghero.
quicio.	cardine, perno.
ventána.	finestra.
vidriéra.	invetriata.
suelo enladrillado.	terrene mattonato.
techo.	tetto.
el socaren.	la grondaja.
bigas.	travi.
bóveda.	volta.
madéro.	corrente.
alhácena.	armario fatto nel muro.
espéjo.	specchio.
colgáduras.	paramenti.
paños de Fiandres.	panni di Fiandra.
silla.	sedia, ò seggiola.
tahuréte.	sedia, che non hà dove si possano appoggiar le braccia.
banco.	banco, ò banca.
banquillo.	banchetto, ò scabello.
cama.	letto.
chama mullida.	letto morbido, ò soffice.
armazon de cama.	lettiera, o cassa di letto.
pilàres, ò tablas.	colonne, ò tavole del letto.
tornillos.	viti.
mançanas de la cama.	pomi del letto.
cielo de la cama.	cielo del letto.
varas de hiérro.	bacchette di ferro.
varas de palo.	bacchette di legno.
xergòn.	saccone, o pagliariccio.
paja.	paglia.
colchòn.	materasso, o materassa.
sávana.	lenzuolo.
sávana limpia.	lenzuolo bianco, o pulito.

piér-

piérna de sávana.	*telo di lenzuolo.*
echàr sávanas limpias en la cama.	*metter nel letto lenzuola bianche, ò pulite.*
manta.	*coperta.*
cobertòr.	*coperta.*
colcha.	*coltrone.*
almohàda.	*guanciale.*
cortinas.	*cortine.*
rodapiès.	*tornaletto.*
gotéra de la cama.	*pendenti.*
cabecera.	*capezzale.*
los piés de la cama.	*à piedi del letto.*
el servidòr, o bacin.	*il pitale, ò cantaro.*
el orinàl.	*l' orinale.*
vaséra de orinàl.	*vesta dell' orinale.*
calentadòr.	*scaldaletto.*
veladòr.	*lucerniere.*
candeléro.	*candelliere.*
despaviladéras.	*smoccolatojo.*
vela.	*candela.*
vela de cera.	*candela di cera.*
vela de sèvo.	*candela di sevo.*
buféte.	*tavolino.*
chimineá.	*il camino.*
cañon de la chiminea.	*la canna del camino.*
hogàr.	*il focolare.*
los morillos.	*gli alari, ò capifuochi.*
la leña.	*le legna.*
leña menúda.	*legna minute.*
leña gorda.	*legna grosse.*
carbòn.	*carbone.*
hazi de leña.	*fastello di legna, fascio.*
leña verde.	*legna verdi.*
desmunçar la leña.	*minuzzar le legna.*
leña que no arde.	*legna, che non ardono.*
leña mojáda.	*legna bagnate.*
lumbre.	*fuoco.*
hazer lumbre.	*far fuoco.*
encender la lumbre.	*accender' il fuoco.*
matar la lumbre.	*spegnere, ò smorzare il fuoco.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
llegárse à lumbre.	*accostarsi, od avvicinarsi al fuoco.*
llama.	*fiamma.*
áscua, áscuas.	*carbone acceso, bragie.*
rescóldo.	*cenigia, cenere calda.*
ceníca.	*cenere.*
hollin.	*filiggine, ò fuliggine.*
humo.	*fumo.*
huméro.	*fumajuolo, ò luogo nel camino dove si raguna il fumo.*
los fuélles.	*il soffietto, mantice.*
carbòn.	*carbone.*
brasa.	*bracie, ò bragie.*
centélla, ò chispa.	*scintilla, ò favilla.*
echar chispas.	*mandar fuori scintille.*
tizon.	*tizzone.*
atizar.	*attizzare.*
pajuélas de açufre.	*zolfanelli.*
lláres.	*la catena del camino.*
pala.	*pala.*
badìl.	*paletta.*
tenáças.	*le molli.*
estrádo.	*lo strato.*
alhómbra.	*tappeto.*
funda de almohada.	*fodera del guanciale.*
cofre.	*forziere, ò tamburo.*
cesta.	*paniera.*
cesto.	*paniere.*
canásta.	*canestra, ò paniera.*
canastíllo.	*panierino.*
escusabarájas.	*paniere che si chiude.*
escovilla, ò limpiadéra.	*spazzola, ò scopetta.*
escóva.	*granata, ò scopa.*
mango de la escova.	*manico della granata.*
barrèr.	*spazzare.*
barrendéro, barredero.	*spazzatore.*
basśúra, ò vasśúra.	*monte di spazzatura, letamajo.*
muladàr.	*spazzatura, letamaro.*

Cozi-

Cozina, y sus aparéjos.	La Cucina, e le sue massarizie.
Cozina.	*Cucina.*
cozínero.	*cuoco.*
cozinéra.	*cuciniera.*
moço de cozína, galopin.	*guattero di cucina.*
picaro de cozína.	*barone, ò birbone, che stà per le cucine.*
la horquilla.	*la forcina.*
enlardadòr.	*lardatoja.*
lumbre.	*fuoco.*
atizár la lúmbre.	*attizar il fuoco.*
atizadòr.	*attizatore.*
assadòr.	*schidione, ò spedone.*
parílhas.	*la graticola.*
caço.	*romajuolo, vaso da cavar brodo dalla pignatta.*
la sartén.	*la padella.*
sartenílla.	*padellina.*
cuchára.	*cucchiaro.*
cucharòn.	*cucchiaro grande.*
cucharìlla.	*cucchiaro picciolo.*
espumadéra.	*cucchiaja da schiumare, mestola.*
almirèz.	*mortajo di bronzo.*
mano del almirèz.	*pestello del mortajo.*
mortéro.	*mortajo di pietra.*
majadéro.	*pestello di legno.*
caldéro.	*secchia.*
calderíllo.	*secchietta.*
caldéra.	*caldaja.*
olla.	*pignatta, ò pentola.*
assa de la olla.	*manico della pignatta.*
olla vitriáda.	*pignatta invetriata.*
olla de cóvre.	*pignatta di rame.*
olla de barro.	*pignatta di terra.*
olla de hierro.	*pignatta di ferro.*
puchéro.	*pignatta, pentola.*
pucherillo, ò pucherito.	*pignattino, pentoletta.*

ESPANNOL	ITALIANO
cobertera.	*coperchio, ò testo.*
espetéra.	*rastello da porvi gli spedoni.*
álnafe.	*fornello, ò pignatta fatta in forma di fornello da distillare.*
candeléro.	*candeliere.*
candil.	*lucerna, ò lucernina.*
rodilla, ò fregadéra.	*straccio, ò cencio da strofinar le cose di cucina.*
plato.	*piatto.*
platíllo.	*piattino.*
tajádor.	*tagliere.*
escudilla.	*scodella.*
cuchíllo.	*coltello.*
la sal.	*sale.*
espécias.	*spezzierie.*
Las demàs cosas se véan en el capítulo de la mesa.	*L'altre cose si veggano nel Capitolo della tavola.*

Ciudad, Calles, Plaças, y otras particularidades.	Città, Strade, Piazze, ed altri particolari.
Ciudàd.	*Città.*
Ciudadáno, ò vezíno.	*Cittadino, ò che habita nella Città.*
muro.	*muro.*
muralla.	*muraglia.*
fosso, ò cava.	*fosso.*
contrafosso.	*contrafosso.*
balvárte.	*baluardo.*
contramúro.	*contramuro.*
torre.	*torre.*
torreòn.	*torrione.*
alména.	*merlo della muraglia.*
saetera.	*cannoniera.*
tronéra.	*cannoniera.*
garíta.	*la casetta della sentinella.*
terrapleno.	*terrapieno.*
artillería.	*artiglieria.*
sentinéla.	*sentinella.*
posta.	*piazza della sentinella.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
ronda.	*la ronda.*
el nombre, o señal.	*il nome, o il contrasegno.*
puente levadíça.	*ponte levatoio.*
puerta.	*porta.*
puerta caedíça, ò rastillo.	*saracinesca.*
palacio reàl.	*palazzo reale, o regio.*
plaça.	*piazza.*
plaçuela.	*piazzetta.*
mercádo.	*mercato.*
baratíllo.	*fiera fredda.*
férias.	*la fiera.*
encruzijáda.	*incrociata, trebbio.*
calle.	*strada.*
calleja, o callejuéla.	*stradetta, straduccia, o chiassuolo.*
calle sin salída.	*strada senza riuscita, chiasso.*
Adonde sale ésta calle?	*Dove riesce questa strada?*
bárrio.	*contrada conterno.*
arrabáles.	*i borghi.*
fuente.	*il fonte, o la fontana.*
fuentecilla.	*fontanella, o fonticella.*
soportàl.	*portico.*
universidàd.	*studio publico. Accademia.*
Colégio.	*Collegio.*
Yglesia.	*Chiesa.*
la Yglesia mayòr.	*il Duomo, la Chiesa Cattedrale.*
Monastério.	*Monasterio.*
Convento.	*Convento.*
casa del Arçobíspo.	*casa dell' Arcivescovo.*
casa del Obíspo.	*casa del Vescovo.*
mercedèr.	*mercante, o mercadante.*
hombre de negócios.	*trattante, negoziante, trafficante.*
official.	*artigiano, od artista.*
tendéro.	*bottegaio.*
labradòr.	*contadino.*
labradóra.	*contadina.*
jornaléro.	*mercenario, ò colui che lavora à giornata, opera.*

im-

ESPANNOL.	ITALIANO.
impressòr.	*Stampatore.*
pintór.	*pittore, dipintore.*
esculiòr.	*scultore.*
pintàr.	*dipignere.*
pintàr al témple.	*dipigner à fresco.*
pintàr al olio.	*dipigner à olio.*
platéro.	*orefice, ad orafo.*
bohonéro, mercero.	*colui che vende diverse cose, come coltelli, stuccietti, pettini, e simili, e questi tali soglio communemente esser Francesi.*
tiénda.	*bottega.*
tiénda de jovería.	*merceria, ò bottega di velettaio.*
sastre.	*sarto.*
calzetéro.	*calzettaio.*
remendòn, o çapatéro de viejo.	*ciabbattino.*
sombreréro.	*capellaio.*
cordonáro.	*cordaro.*
calderéro.	*calderaio.*
albeytar.	*marescalco, che medica le bestie.*
hertadòr.	*manescalco, che ferra.*
herréro.	*fabbro.*
cerrajéro.	*magnano.*
carpintéro.	*legnaiuolo.*
alvardéro.	*bastiere.*
silléro.	*sellaio.*
alvañir, albañil.	*muratore.*
cantéro.	*scarpellino, che lavora le pietre per le fabbriche.*
empedrastor.	*selciatore, lastricatore.*
carretéro.	*carretiere.*
sadrilléro.	*mattonaio.*
vidriéro.	*vetraio.*
olléro, o alfanaréro.	*pentolaio, o vasaio.*
ropéro.	*bottegaio, che vende vestiti nuovi.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
ropavejéro.	*ferrovecchio, colui che compra robbe vecchie.*
regatòn.	*rigattiere.*
meronéro.	*albergatore, hoste.*
tavernéro.	*hoste, che vende vino.*
bodegonéro.	*hoste, che dà da mangiare.*
venta.	*hosteria in campagna.*
ventéro.	*hoste in campagna.*
panadéro.	*fornaio, che vende pane.*
hornéro.	*fornaio, che cuoce il pane.*
erbolário.	*semplicista.*
pozéro.	*votapozzi.*
sacavassúras.	*spazzatora, o colui che porta via la spazzatura.*
harriéro.	*vetturale.*
hazemiléro.	*vetturale, che serve ad un Signor particolare,*
moço de múlas.	*vetturino.*
moço de cavallos.	*mozzo di stalla.*
corréo.	*corriere, o corriero.*
corréo à piè.	*corriero à piedi.*
postellòn.	*postiglione.*
médico, o Doctor.	*Medico, o Dottore.*
boticário.	*speziale.*
botíca.	*la speziera, bottega di speziale.*
cirujáno.	*il cerusico.*
bàrvero.	*il barbiere, o barbiero.*
scapótras.	*barbiere, o cerusico, che medica le crepature.*
maestro de armas.	*schermidore.*
maestro de dançar.	*ballarino o maestro di ballo.*
puta.	*putana.*
alcahuéte.	*ruffiano.*
alcahuéta.	*ruffiana.*
echizéra.	*strega, maliarda.*
echizéro.	*stregone, maliardo.*
echizo.	*stregoneria, malia.*
sacamuélas.	*cavadenti.*
lavandára.	*lavandaia.*
tintoréro.	*tintore.*

çur-

ESPANNOL	ITALIANO
çurradòr.	*coiaio.*
violéro.	*liutaio.*
çaparero.	*calzolaio.*
espadéro.	*spadaio.*
Nombres de Armas para la guerra, y giustas.	Nomi d'Arme da guerra, e da giostre.
Celáda.	*Celata.*
helméte.	*elmetto.*
pavès.	*scudo, rotella.*
celáda de encáxe.	*celata con buffa.*
cresta de la celáda.	*cresta della celata.*
correòn de la celáda.	*nastri, o stringhe della celata.*
morriòn.	*morione.*
bavéra.	*buffa.*
la gola.	*la goletta.*
la viséra.	*la visiera.*
el peto.	*il petto.*
el espaldàr.	*gli spalacci.*
la coráça.	*la corazza.*
el cosseléte.	*il corsaletto.*
el ristre.	*la resta.*
los braçales, o brazalétes.	*i bracciali.*
la manópla.	*la manopola, guanto di ferro.*
las escarcélas.	*le scarselle.*
las grévas.	*i cosciali.*
botines.	*stivaletti.*
espuélas.	*gli sproni, speroni.*
ruédas de las espuélas.	*le girelle degli speroni.*
hevillétas de las espuelas.	*fibbie de gli sproni.*
la lança.	*la lancia.*
lança de sortija.	*lancia da correr all'anello.*
troço de lança.	*troncone di lancia.*
ginéta.	*la corsesca.*
maça.	*un baston ferrato, o mazza ferrata.*
cuento de lança.	*calcio di lancia.*
maça de tornéo.	*bastone da far la barriera.*
javalína.	*arme in asta da cinghiali.*

ve-

ESPANNOL	ITALIANO
venáblo.	*ſpiedo.*
eſpada, y daga.	*ſpada, e pugnale.*
pica.	*picca.*
tela para juſtar.	*lizza per gioſtrare.*
contratéla.	*contralizza.*
paléuque para tornear de a cavallo.	*ſteccato per torneggiare à cavallo, o per la barriera.*
tabládo para los juézes.	*palco de' giudici.*
padrínos para las juſtas, y tornèos.	*padrini per le gioſtre, e tornei, o barriere.*
corrèr la ſortíja.	*correr all' anello.*
meneſtriles.	*i piffari.*
trompétas.	*i trombetti, le trombe.*
caxas, o atambóres.	*tamburi.*
claríncs.	*ſordine.*
pífano opífaro.	*piffaro.*
corrèr al eſta férmo.	*correr al ſaracino, ed in quintana.*
libréa.	*livrea.*
Cavallo con ſus jaizes.	Cavallo co' ſuoi abbigliamenti.
Freno.	*Briglia.*
freno de brída.	*briglia per cavalcare con le ſtaffe lunghe.*
freno ginéte.	*briglia alla giannetta.*
barbáda.	*il barbozzale.*
cámas del freno.	*le guardie della briglia.*
las riendas.	*le redini.*
chapas.	*borchie del morſo.*
los eſtrivos.	*le ſtaffe.*
las aciónes.	*gli ſtaffili.*
las cinchas.	*le cinghie.*
ſilla.	*ſella.*
caparaçon.	*ſopraſella ricamata.*
grupéra.	*la groppiera.*
pretàl.	*il pettorale.*
arçon.	*l' arcione.*
teſtéra.	*la teſtiera.*
gualdrápa.	*la gualdrappa.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
herradúras.	*i ferri.*
los clavos.	*i chiodi.*
las clínes.	*i crini.*
pecho.	*il petto.*
la coz.	*il calcio.*
tirar cozes el cavallo.	*tirar calci il cavallo.*
corcóvo.	*corvetta, o salto per non voler andare.*
còrvéta, ò corbétá.	*corvetta.*
hazèr corvétas.	*far corvette,*
empinárse el cavallo.	*rizzars' in piedi il cavallo, od inalberars' il cavallo, impennarsi.*
manta.	*coperta.*
mandíles.	*grembiuli, setole.*
cevàda.	*biada.*
xáquima.	*cavezza,*
cabéstro.	*capestro.*
cavalleriça.	*stalla.*
pesévre.	*la mangiatoia.*
aldava para atar el cavallo.	*campanella, o anello di ferro per legar' il cavallo.*
casco del piè del cavallo.	*unghia del cavallo.*
cavallo de buena para.	*cavallo che para bene.*
passeàr bien el cavallo.	*passeggiar bene il cavallo.*
cavallo, que se huella bien.	*cavallo, che alza, e batte i piedi in terra bene.*
hazer mal a los cavallos.	*maneggiar un cavallo, cioè cavalcar bene.*

Armas offensivas.	Armi offensive.
Artilleria.	*Artiglieria.*
tiros pedreros.	*tiri o cannoni da tirar pietre.*
tiros reforçados de batir.	*tiri, o pezzi rinforzati da battere.*
tiros de campaña.	*tiri da campagna.*
culebrinas.	*colobrine.*
esmeríles.	*smerigli.*
falconétes.	*falconetti.*

mor-

ESPANNOL	ITALIANO
morterétes.	*masti, mortaletti.*
pólvora.	*polvere.*
cuchára para echar la pólvora.	*cucchiaio per metter la polvere.*
fogòn.	*il focone.*
carretas para artillería.	*carrette per l'artiglieria.*
encavalgar la artillería.	*incavalcare l'artiglieria.*
mosquéte.	*moschetto.*
arcabùz.	*archibuso, ò schioppo.*
pedreñal.	*terzaruolo.*
escopéta.	*archibuso à ruota.*
baguéta.	*bacchetta, o battipalle.*
ruéda.	*ruota.*
cuerda de arcabùz.	*corda da archibuso.*
cepo, ò culáta.	*culatta.*
rascadòr, o sacatrapos.	*raschiatore.*
serpentin.	*serpentino.*
el gatillo.	*il cane.*
piedra del pedreñal.	*pietra del terzaruolo.*
tornillos.	*le viti.*
el muelle.	*la molla.*
la llave.	*la chiave.*
tahalì.	*armacollo.*
fiadòr.	*passamano, o nastro, col quale si lega il ferraiuolo al collo.*
espáda de rua.	*spada da portare à spasso.*
espada de un corte.	*spada d'un taglio.*
espáda negra.	*spada da scherma, o spada di marra.*
estóque.	*stocco.*
hoja de espáda.	*lama di spada.*
espaldaráço.	*piattonata.*
váyna.	*il fodero.*
contéra.	*il puntale.*
alfange.	*scimittarra, storta.*
montante.	*spadone à due mani.*
rodéla.	*rotella.*
broquèl.	*brocchiere.*
jaco, o corta de malla.	*giàco.*
coráça.	*corazza.*

cuéra,

ESPANNOL	ITALIANO
cuéra, o coleto de antes.	*colleto di dante.*
casco.	*celata, o segreta.*
guante de malla.	*guanti di maglia.*

Colóres diversas.	Colori diversi.
Blanco.	*Bianco.*
negro, o priéto.	*nero.*
coloràdo.	*rosso.*
grána.	*scarlato.*
azùl.	*azurro, o turchino.*
verde.	*verde.*
encarnádo.	*incarnato.*
pardo.	*bigio.*
pardo fraylesco.	*bigio fratino, o fratesco.*
leonádo.	*lionato.*
verdemàr.	*verdemare.*
girasolado, o trocatinte.	*color cangiante.*
amarillo, o jalde.	*giallo.*
pagízo.	*color di paglia.*
morádo.	*pavonazzo.*
púrpura.	*porpora.*
columbíno.	*columbino.*
mezulílla.	*color mischio.*
berméjo.	*rosso.*
cochínilla.	*chermisi.*
rubio.	*biondo.*

Colóres, o pelléxos de cavallos.	Colori, o pelami di cavalli.
Doradíllo.	*Sauro abbruciato.*
morzíllo.	*morello.*
báyo.	*baio, o castagno.*
alazan.	*sauro.*
rúzio.	*leardo.*
rúzio rodádo.	*leardo pomato.*
tordillo.	*stornello.*
obéro o ovéro.	*ubéro, o ovéro.*
quatrálvo.	*balzano.*

La

La Mar, y algunos nombres de vajéles.	Il Mare, ed alcuni nomi di vascelli.
Galéras.	*Galere, o galee.*
echar à galéras.	*mandar in galea.*
galeáças.	*galeazze.*
galeónes.	*galeoni.*
naves.	*navi.*
naves de alto borde.	*navi d'alto bordo.*
fragatas, o saetías.	*fregate, ò saettie.*
vergantìn.	*brigantino.*
tartána.	*tartana.*
esquífe.	*schifo, o battello.*
barca.	*barca.*
barca sin quilla.	*barca senza carena.*
áncora.	*ancora.*
árbol.	*albero del vascello.*
las velas.	*le vele.*
amaynar las velas.	*ammainare, cioè calar le vele.*
las marómas.	*i canapi, le gomone.*
la próa.	*la prora, prua.*
la poppa.	*la poppa.*
el governalle, o temon.	*il timone.*
la tormenta.	*la fortuna, ò tempesta.*
las ólas, o ondas.	*le onde, i cavalloni.*
la calma.	*la calma, la bonaccia.*
la bonánça.	*la bonaccia.*
maréta.	*maretta.*
maréta sorda.	*maretta sorda.*
navegar.	*navigare.*
los gruméres, o proeles.	*i prurieri.*
los marinéros.	*i marmari, o marinai.*
los galeótes, ò forçádos.	*i galeotti, o forzati.*
el cómitre, o cómite.	*il comito, od aguzzino.*
el pilóto.	*il piloto.*
el patròn de la nave.	*il padron della nave.*
el corbécho.	*il corbacchio, o la frusta.*
el viscócho.	*il biscotto.*
los remos.	*i remi.*

ESPANNOL	ITALIANO
las cadenas.	*le catene.*
los bancos.	*i banchi.*
la cruxía.	*la corsìa.*
el estanteròl.	*lo stentaruolo.*
Nombres de algunos peces.	Nomi d'alcuni pesci.
Valléna.	*Balena.*
atùn.	*tonno.*
salmòn.	*salmone.*
sollo.	*soglio.*
trúcha.	*trotta.*
carpa.	*un carpio.*
tenca.	*tinca.*
lampréa.	*lampreda.*
lenguádo.	*linguattola, o sogliola.*
pescado ceciàl.	*una sorte di pesce salato.*
arénque.	*aringa.*
sardínas.	*sardelle, o sardine*
anchóvas.	*acciughe, òd alici.*
raya.	*razza, raggia.*
cabeçudo.	*un pesce, che hà gran capo.*
ostías, o ostiónes.	*ostriche.*
anguilla.	*anguilla.*
bacallâo.)	*merluzzo.*)
abadéxo.)	*merluzzo.*)
sávalo.	*pesce cappone, luccio.*
espinas.	*lischo.*
scamas.	*squamme.*
Algunos nombres de fruta.	Alcuni nomi di frutte.
Mançâna.	*Mela.*
camuessa.	*mela appia.*
berengéna.	*petronciano, o magnano.*
pera.	*pera.*
pera bergamota.	*pera bergamotta.*
pero.	*mela panaia, o vergata.*
duráSno.	*pesca.*
melocotòn.	*pesca cotogna.*

cirué-

ESPANNOL	ITALIANO
ciruéla.	*susina.*
alvarcóque.	*albicocca, e bacoca.*
cerméña.	*pera moscadella.*
granáda.	*melagrana.*
hígo.	*fico.*
breva.	*fico primaticcio.*
membrillo.	*mela cotogna.*
mora.	*mora.*
guinda.	*visciola.*
guinda ágria.	*amarasca.*
peçon de guíndas.	*gamba di visciole.*
guinda garrafal.	*visciola marchiana.*
ceréſa, cereza.	*ciriegia.*
uva.	*uva.*
níſpera, nieſpera.	*neſpola.*
ſorva.	*ſorba.*
madroño.	*albatra, o corbezzola.*
dátil.	*dattilo.*
endrína.	*ſuzina di damaſco nera.*
melon.	*popone o mellone.*
pepíno.	*cetriuolo ſpecie di cocomero.*
naránja.	*melarancia, rancio.*
limòn.	*limone.*
cidra.	*cedro.*
lima.	*melangolo.*
ponzíl.	*limon ponzino.*

Algunas hortalizas pára la olla.	Alcuni erbaggi per la pignatta.
Lechuga.	*Lattuga.*
cardo.	*cardo.*
perexil.	*petroſemolo.*
acélga.	*bietola.*
verça.	*cavolo.*
repóllo.	*cavol capuccio.*
zanahória.	*carota.*
borrájas.	*borrana o borragine.*
eſpárrago.	*ſparago.*
verdolága.	*porcellana.*

ESPANNOL.	ITALIANO.
yerva buena.	*menta.*
sálvia.	*salvia.*
roméro.	*ramerino, o rosmarino;*
mayorána.	*maiorana, o persa.*
Nombres de algunas telas de oro, de seda, paños, y lienços.	Nomi d' alcune tele d' oro, di seta, di panni lani e lini.
Brocádo.	*Broccato.*
brocúdo de tres altos.	*broccato di tre alti.*
brocádo ordinario.	*broccato ordinario.*
brocáteles.	*brocatelli.*
damasco.	*damasco.*
terciopélo.	*velluto.*
terciopélo llano.	*velluto semplice, piano o liscio.*
terciopélo labrado.	*velluto ad opere.*
terciopélo riço.	*velluto riccio.*
raso.	*raso.*
raso prensádo.	*raso stampato.*
raso liso.	*raso liscio.*
tafetàn.	*taffetta.*
gorgaràn.	*grossa grana.*
chamellóte.	*ciambellotto.*
goruion.	*teletta.*
chamelote con aguas.	*ciambellotto a onde.*
lanilla.	*buratto, mocaiardo.*
paño.	*panno.*
velárte.	*panno lucchesino.*
vellorì, vellorin.	*panno fino.*
rája.	*rascia.*
meaclilla.	*panno mischio.*
tela.	*tela.*
lienço.	*panno lino, tela.*
olanda.	*tela batista.*
cambray.	*bisso.*
ruàn.	*rensa.*
navàl.	*panno lino forestiero.*
ruàn de cofre	*rensa fina.*
estopilla de cambráy.	*bisso.*

lien-

ESPANNOL.	ITALIANO.
lienço caséro.	*panno lino casalingo.*
angéo.	*canavaccio.*
beatilla.	*splendente.*

Piedras preciosas.	Pietre pretiose.
Diamante.	*Diamante.*
rubí.	*rubino.*
carbunclo.	*carbonchio.*
esmeralda.	*smeraldo.*
turquesa.	*turchina.*
perla.	*perla.*
aljófar.	*perla d'oncia.*
amatista.	*amatista.*
zafíro.	*zaffiro.*
topácio.	*topazio.*
piedra ymán.	*pietra calamita.*
granate, o granata.	*granata.*
jaspe.	*diaspro.*
mármol.	*marmo.*
mármol jaspeádo.	*marmo macchiato.*
cornerína.	*cornivola.*
ágata.	*agata.*

Algunos nombres de vinos, carnes, caças, y páxaros.	Alcuni nomi di vini, carni salvaggiumi, ed uccelli.
Vino.	*Vino.*
vino blanco o tinto.	*vino bianco, o rosso.*
vino clarete.	*vino chiaretto.*
vino acédo, o ágrio.	*vino forte, od agro.*
vino dulce.	*vino dolce.*
vino moscatél.	*vino moscadello.*
vino griégo.	*vino greco.*
malvasía.	*malvagia.*
carnéro.	*castrato.*
ovéja.	*pecora.*
cordéro.	*agnello.*
corderíllo.	*agnellino.*
cabra.	*capra.*
cabròn, macho.	*becco.*

cabri-

ESPANNOL	ITALIANO
cabrito.	*capretto.*
buéy.	*bue:*
vaca.	*vacca.*
toro.	*toro.*
ternéro, ternera.	*vitello, vitella.*
bezérro, bezerra.	*giovenco, giovenca.*
novillo, novilla.	*torello, manza.*
puerco.	*porco.*
lechóna.	*troja.*
leconcíllo.	*porchetto di latte.*
cezína.	*carne di bue salata.*
xavalì, javali.	*cignale, o cinghiale.*
ciervo, o venádo.	*cervio.*
corço.	*capriollo, ò caprio.*
corçuélo.	*capriollo.*
gámo, gama.	*camozzo, za.*
liébre.	*lepre.*
lebraſtòn.	*leprone.*
conéjo, o gaçápo.	*coniglio.*
taxugo, texon.	*taſſo.*
perdíz.	*pernice.*
codorníz.	*cotornice, o quaglia.*
cogujáda.	*allodola, ò lodola.*
golondrína.	*rondine.*
vencéjo.	*rondone.*
çorçal.	*tordo.*
ruyſeñor.	*roſignuolo.*
paloma.	*colomba.*
palóma torcáza.	*colombo favaro, o terrajuolo.*
ganga.	*beccaccia.*
papagáyo.	*papagallo.*
grájo.	*cornacchione.*
grája.	*cornacchia.*
águila.	*aquila.*
aguilúcho.	*aquiletto, o aquila giovane.*
garça.	*garza.*
grulla.	*grue.*
halcòn.	*falcone.*
gerifalte, girifalto.	*girifalco.*
açòr.	*aſtore.*

milá-

ESPANNOL.	ITALIANO.
miláno.	*nibbio.*
cernícalo.	*fottivento, o gheppio.*
Las partes del dia, y de la noche.	Le parti del dì, e della notte.
El alva.	*L'Alba, ò l'Aurora.*
la mañána.	*la mattina.*
la mañanìta, o mañanica.	*la mattina à buon' hora.*
la madrùgada.	*la mattina à buon' hora.*
el medio dia.	*il mezzo dì, ò mezzo giorno.*
la fiesta.	*l'hora del mezzo dì quando à caldo.*
la tarde.	*la fera.*
la noche.	*la notte.*
media noche.	*mezza notte.*
entre dos luzes.	*il barlume, cioè quando non è ben chiaro il giorno, nè oscura la notte.*
al anochecèr.	*ſul far della ſera.*
al amanecèr.	*ſul far del giorno.*
Los dias de la ſemana.	I giorni della ſettimana.
Domíngo.	*Domenica.*
Lúnes.	*Lunedì.*
Mártes.	*Martedì.*
Miércoles.	*Mercordì.*
Juéves.	*Giovedì.*
Viérnes.	*Venerdì.*
Sábado, o Sávado.	*Sabbato.*
Semána.	*Settimana.*
Los meſes del Año.	I Meſi dell'Anno.
Henéro.	*Gennajo.*
Hebréro, o Febréro.	*Febbrajo.*
Marzo.	*Marzo.*
April.	*Aprile.*
Mayo.	*Maggio.*
Júnio.	*Giugno.*
Julio.	*Luglio.*

Ago-

ESPANNOL.	ITALIANO.
Agosto.	*Agosto.*
Setiembre.	*Settembre.*
Octúbre.	*Ottobre.*
Noviémbre.	*Novembre.*
Deziembre.	*Decembre.*
Quantos tenemos del mes?	*Quanti n'habbiamo noi di questo mese?*
Quantos dias trahe este mes?	*Quanto è questo mese? o quanti dì hà questo mese?*
Las quatro partes del Año.	Le quattro parti dell'Anno.
Invierno.	*Inverno, ò Verno, Vernata.*
Primavéra.	*Primavera.*
Veráno, o Estío.	*Estate, ò State.*
Otóño.	*Autunno.*
Las Pasquas.	Le Pasque.
Pasqua de Navidàd.	*Pasqua di Ceppo, ò Natale.*
los Reyes.	*l'Epifania.*
Pasqua de Resurrecion.	*Pasqua di Risurrezione.*
Pasqua del Espiritu Sancto.	*Pasqua dello Spirito Santo, ò di Pentecoste.*
las Quatro Témporas.	*le Quattro Tempora.*
Las fiestas de Nuestra Señora.	Le feste della Madonna.
La Purificacion, o Candeléra.	*La Purificazione, o Candelaja.*
la Anunciacion.	*l'Annunciazione.*
la Assumpcion.	*l'Assunzione, l'Assunta.*
la natividad.	*la Natività.*
la Presentacion.	*la Presentazione.*
la Concepcion.	*la Concezione.*

F I N. — *F I N E.*